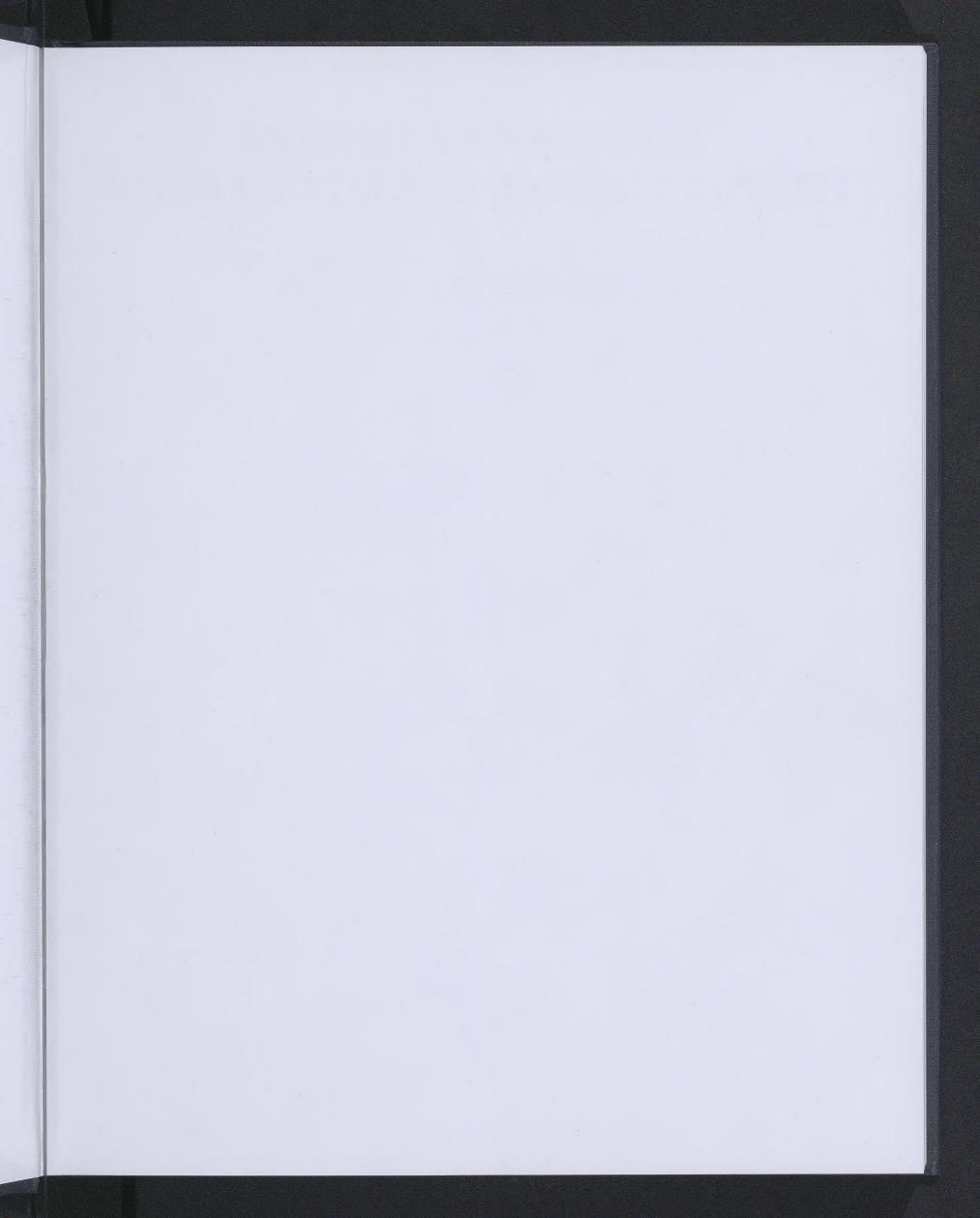
IA COLD HAWARAN MEONA COM MANDA MANCESCONDA CONTRACTOR DE MANAGONA CONTRACTA DE MANAGONA CONTRACTA DE MANAGONA Modena repubblicana 1798-1799 FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MODENA



MODENA NAPOLEONICA NELLA CRONACA DI ANTONIO ROVATTI

Modena repubblicana 1798-1799







MODENA NAPOLEONICA NELLA CRONACA DI ANTONIO ROVATTI

OPERA REALIZZATA COL PATROCINIO
DEL MINISTERO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
E COL PATROCINIO
DEL COMUNE DI MODENA

MODENA NAPOLEONICA NELLA CRONACA DI ANTONIO ROVATTI

Modena repubblicana 1798-1799

A CURA DI GIAN PAOLO BRIZZI ELENA CORRADINI

TESTI DI

GIAN PAOLO BRIZZI PIER LUIGI CAVANI ELENA CORRADINI ERNESTO MILANO

> TRASCRIZIONI DI RIA LIIISA ACCOR

MARIA LUISA ACCORSI FRANCA BALDELLI

FOTOGRAFIE DI GIANNI RONCAGLIA

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MODENA

1846 1996
CENTOCINQUANTANNI DALLA NASCITA





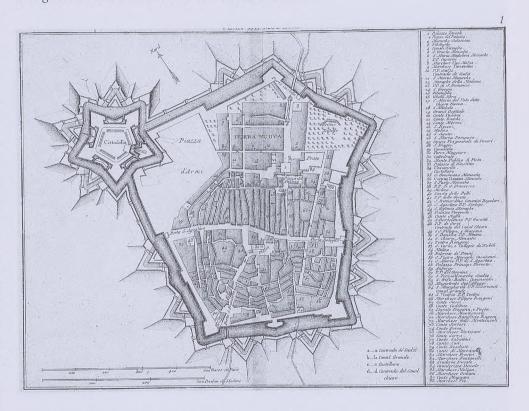
I quadri e i disegni dell'appartamento ducale e la Galleria dei Disegni e delle Medaglie nel Palazzo Ducale

Nella seconda metà del Settecento i dipinti e i disegni di maggiore pregio delle collezioni dei duchi d'Este erano collocati nelle sei "camere" del "ducale appartamento", ubicate al piano nobile sulla fronte del Palazzo Ducale, in successione contigua verso oriente a partire dal salone affrescato da Marco Antonio Franceschini (Pagani 1770, pp. 99 sgg.). Altri dipinti erano collocati in tre "retrocamere", a cui si accedeva dal salottino dorato, nonché nella sala da pranzo e in tre delle sei stanze adiacenti (Della Palude 1784, pp. 93 sgg.; Boccolari 1973). Nel 1768, quasi ad arricchire quella raccolta che era stata depauperata di cento dei suoi migliori dipinti a seguito della vendita effettuata nel 1745 da Francesco III d'Este a Federico Augusto III di Sassonia (Bonsanti 1989, pp. 20 sgg. e Winkler 1989, pp. 27 sgg.), ai quadri disposti in file serrate lungo le pareti si aggiungono i disegni trasferiti dalla Galleria dei Disegni e delle Medaglie (Bentini 1989, p. 30 e documento VIII, pp. 40-45; Bentini, Curti 1990, pp. 66 sgg.; Corradini 1992, p. 595). Nel 1770 infatti duecentoquarantadue disegni compaiono nella Descrizione delle pitture e disegni che esistono nel grande ducale appartamento di Francesco III, redatta da Gian Filiberto Pagani allora "soprintendente"e "custode" di quelle raccolte: i disegni erano stati sistemati «nelle grosse spallature» di tutte le finestre delle sei camere, «ornati di cornici dorate, e i suoi cristalli, legati da gentile boeseria, tratteggiata d'oro» (Pagani 1770, p. 108). I disegni conservano la stessa collocazione anche nella descrizione del "ducale appartamento" redatta da Della Palude nel 1784, nella quale è riproposto l'allestimento voluto da Ercole III poco dopo il suo avvento al potere e che però, a causa dell'arrivo dei Francesi, rimane tale soltanto per dodici anni.

Non ebbe lunga vita neppure la Galleria dei Disegni e delle Medaglie, allestita al piano nobile del Palazzo Ducale, ma nell'estremo settore nordorientale: con la parete a nord era contigua al Convento delle Monache Salesiane e aveva finestre rivolte a oriente verso "il prato di corte"e a occidente "verso la fortezza" della Cittadella. Secondo la descrizione fornita nell'inventario redatto nel 1751 dal "custode" e conservatore Pietro Zerbini, in un unico grande salone, seguendo la tradizione di molte delle raccolte nordeuropee, descritte in cataloghi che ne riportavano anche le immagini ricavate da incisioni, erano state radunate le raccolte degli oggetti più rari e preziosi dei duchi d'Este. Otto grandi armadi, con all'interno e al di sopra sculture e bronzetti, erano disposti in numero di quattro su ciascuna delle pareti lunghe, lungo le quali erano collocati anche tavoli con sopra scrigni che contenevano monete, medaglie, cammei, pietre dure incise; altri tavoli erano al centro della sala con al di sopra pregevoli sculture di marmo e argento. Tutte le pareti, intorno alle finestre e agli armadi, erano tappezzate da disegni che, entro eleganti cornici, rivestivano anche i pilastri esterni degli armadi stessi, a evidente ricordo dei disegni appesi all'esterno degli armadi nella Galleria ducale seicentesca. Intorno al cornicione del salone entro duecentotredici quadretti era esposto l'erbario estense; appesi al muro, al centro, c'erano ventiquattro piatti di maiolica cinquecentesca e alla volta del soffitto erano sospesi alcuni pesci o parti di essi e un coccodrillo (Bentini, Curti 1990, p. 102; Corradini 1992, pp. 590 sgg.). Nella Galleria dei Disegni e delle Medaglie erano state riunite quelle raccolte eclettiche che già alla metà del Seicento si trovavano nel Pa-

Le spoliazioni francesi delle collezioni dei duchi d'Este

Elena Corradini



lazzo Ducale (Corradini 1993) e che ancora nel Settecento dovevano suscitare la meraviglia dei visitatori: «Vi colmerà forse di maraviglia la preziosa Galleria delle Medaglie, e ricco Museo di rari camei, d'insigni numerosissime pietre intagliate, rinomate Statue di Marmo, e di Bronzo, ed altri Pezzi di non volgare antichità; e quivi fra le belle, e fine Miniature ammirasi fra molti altri singolari il rarissimo Disegno della Colonna Traiana, riconosciuto opera di Polidoro» (Pagani 1770, p. 199).

Le spoliazioni artistiche

Bonaparte il 2 marzo 1796 era stato nominato dal Direttorio esecutivo della Repubblica francese 1. Pianta di Modena, in "Plan des villes qui vont de suite au voyage d'un français (Mr. de la Lande) en Italie, fait dans les années 1765-1766", Paris 1769. Modena, Biblioteca Estense.







Alle pagine precedenti

- 2. Sisto Badalocchio. Tancredi battezza Clorinda. Modena, Galleria Estense.
- 3. Nicolas Regnier, La Carità romana. Modena, Galleria Esten-
- 4. Leonello Spada, Cristo e la Vergine in gloria, adorati da San Francesco e angeli. Modena, Galleria Estense.

comandante in capo dell'Armata d'Italia: dopo le vittorie da lui conseguite nei mesi di aprile e maggio contro il re di Piemonte e Sardegna e contro gli Austriaci, i sovrani dell'Italia settentrionale preferiscono mantenere la pace nei loro Stati stipulando armistizi con lo stesso Bonaparte. Dopo l'armistizio concluso il 9 maggio a Piacenza con Ferdinando di Borbone, duca di Parma, il 17 maggio dello stesso anno a Milano si addiviene all'accordo tra il ducato di Modena e la Francia, che viene concluso tra Bonaparte e il conte di San Romano, Federico Benedetto d'Este, plenipotenziario del duca di Modena, Ercole III.

Le condizioni dell'armistizio, in tre articoli, prevedevano che il duca di Modena dovesse versare alla Repubblica francese sia una cospicua somma di denaro, 7.500.000 «livres, monnaie de France» (articolo 1), sia 2.500.000 «livres en denrées poudre ou autres munitions de guerre» (articolo 2), ma che dovesse anche consegnare venti dipinti come imposta di guerra: «Livrer vingt tableaux à prendre dans sa galerie ou dans ses états, aux choix des citoyens qui seront a cet effet connus» (articolo 3) (Le Moniteur n. 254, 14 pratile anno IV - 2 giugno 1796; Modena napoleonica 1995, p. 16).

La cessione di opere d'arte da parte del duca di Modena, come già era avvenuto con il duca di Parma, veniva legalizzata attraverso la clausola di un armistizio, preferibile alla violenza delle requisizioni che erano state effettuate indiscriminatamente nel 1794 e nel 1795 in Belgio, nei Paesi Renani e in Olanda da quei "Commissaires du Gouvernement Français pour la recherche des objets des sciences et arts"che vi erano stati inviati dalla Convenzione, l'assemblea che aveva fondato a Parigi la Prima Repubblica. Le "conquiste artistiche", vale a dire gli "enlevements", le sottrazioni di opere d'arte nei paesi vinti a vantaggio del vincitore, erano già state prerogative della Rivoluzione Francese: le opere d'arte avevano un valore universale per cui il loro possesso andava tolto agli accaparratori e ai tiranni

per essere conferito agli uomini liberi.

L'opera di Armand Guy Kersaint, ufficiale della Marina Reale, deputato all'Assemblea legislativa e alla Convenzione, Discours sur les monuments publics prononcé au Conseil du département de Paris le 15 décembre 1791, è stato considerato il primo testo in cui si trova espressa con vigorosa coerenza la grande ambizione scaturita dai cambiamenti del 1789: «che Parigi divenga l'Atene moderna; e che la capitale degli abusi, popolata da una razza di uomini rigenerata dalla libertà, divenga per mezzo delle vostre cure la capitale delle arti». In questa affermazione Kersaint si ricollegava a una corrente di pensiero che, rifacendosi in particolare alle riflessioni di Winckelmann sull'arte greca, identificava in quella il fiorire delle arti e il regno della libertà.

Dall'opera di Winckelmann, Geschichte der Kunst des Altertums, tradotta in francese da Jansen, Histoire de l'art dans l'antiquité, i rivoluzionari ricavavano considerazioni sulla libertà nutrice delle arti o sull'inevitabile reciproca simpatia fra libertà e arte: queste riflessioni servivano a rafforzare la loro convinzione che le arti non avrebbero potuto prosperare se non in terra libera e a sostenere l'ideologia della "liberazione del patrimonio artistico". La prima manifestazione di questa ideologia rivoluzionaria si potrebbe considerare il discorso pronunciato dal pittore Jean Baptiste Wicar il 28 gennaio 1794 davanti alla Société populaire et républicaine des arts e pubblicato nel giornale Aux armes et aux arts del 13 ventoso anno II (16 marzo 1794). In questo testo, relativo alla preziosa collezione di copie del Louvre, viene data un'espressione quasi definitiva al pensiero rivoluzionario sulla legittimità della rivendicazione da parte della Francia del patrimonio culturale antico, fondamento della civiltà occidentale. Come ha sottolineato di recente Eduard Pommiers (1996, pp. 22 sgg.), secondo Wicar la Francia non esigeva dei capolavori in virtù di un volgare diritto di conquista, ma erano i capolavori che rivendicavano di essere accolti dalla Francia: le politiche e gli artisti francesi non esercitavano il diritto del vincitore, ma ascoltando la voce delle creature del passato accoglievano una istanza legittima e quindi dopo un lungo errare i capolavori dell'antichità, o del Rinascimento, trovavano in Francia la loro patria ideale.

La Rivoluzione aveva fatto della Francia il paese della libertà, per cui le espressioni artistiche più significative dei popoli civili, che le vittorie degli eserciti avrebbero permesso di trasportare a Parigi, avrebbero trovato una nuova patria nella sede che era loro stata destinata, il Museum national des Arts, ubicato nel Palazzo del Louvre, il più bell'edificio di Parigi che era stato antica dimora dei re (Boyer 1964, pp. 242-243 e 1968, pp. 190-191).

Per la richiesta delle opere d'arte Bonaparte non agiva di propria iniziativa, ma eseguiva ordini formali del Direttorio, ordini che doveva condividere, nella convinzione che la gloria delle belle arti fosse strettamente connessa a quella dell'Armata che egli stesso comandava. L'Armata d'Italia avrebbe potuto superare le rovine delle distruzioni e dei vandalismi da lei provocati non solo con la fama delle glorie militari, ma anche con il fascino delle arti, considerate benefiche e consolatrici.

La politica delle requisizioni delle opere d'arte del Direttorio può essere ritenuta un'applicazione metodica e scientifica del pensiero rivoluzionario con il quale Bonaparte sia da primo Console che da Imperatore si porrà in diretta continuità: le opere d'arte avrebbero trovato una nuova patria in Francia, dove avrebbero aperto nuove vie alla creatività.

Le requisizioni di opere d'arte erano anche interpretate come una sorta di risposta alle accuse formulate contro il "vandalismo" rivoluzionario che era stato severamente denunciato nel 1794 dall'abbé Gregoire. La preoccupazione di arginare le distruzioni delle dimore nobiliari ma soprattutto dei luoghi di culto aveva fatto sì che numerose opere d'arte salvate dalla distruzione fossero concentrate, in particolare per intervento del pittore Alexandre Lenoir, nel Convento dei Petits Augustins (attuale Ecole des Beaux Arts di Rue Bonaparte), dove fin dal 1789 erano stati raccolti i tesori provenienti dalle chiese sconsacrate (Haskell 1995, pp. 320 sgg.).

Kunst

1, Hi-

rica-

lle ar-

ertà e

aloro

pro-

leolo-

". La

luzio-

ıncia-

nnaio

icaine

et aux

4). In

di co-

si de-

timità

el pa-

civiltà

cente

o Wi-

rtù di

pola-

Fran-

itava-

voce

lavo-

no in

paese

iù si-

degli

arigi,

e che

l des

ell'e-

dei re

e non

i for-

idere,

fosse

e egli

potu-

ıdali-

e glo-

onsi-

l'arte

zione

nario

he da

pere

Fran-

ività.

Contro la politica di requisizione di opere d'arte in virtù delle clausole degli armistizi, decisa nella primavera del 1796, per cui Parigi doveva diventare l'erede di Atene e di Roma, si levò una denuncia violenta e appassionata: le Lettres sur le préjudice qu'occasioneraient aux arts et à la science le déplacement des monuments de l'art de l'Italie, le démembrement de ses écoles et la spoliation de ses Collections, Galeries, Musées, scritte dall'archeologo e storico dell'arte Quatremère De Quincy all'amico generale Miranda e citate come Lettres à Miranda. Queste lettere, in base a uno studio recente di Pommiers, dovettero cominciare a circolare clandestinamente in forma di estratti molto prima della pubblicazione avvenuta nella seconda quindicina del mese di luglio 1796, dopo le prime requisizioni di opere d'arte in Italia. La formula provocatoria con cui nella prima lettera Quatremère afferma che «l'esprit de conquête dans une république est intièrement subversif de l'esprit de liberté» (De Quincy 1996, lettera I, p. 87) trova spiegazioni nelle lettere successive da lui indirizzate all'amico. Quatremère parte dal presupposto che l'eredità culturale dell'Europa si fonda sull'antichità, il cui "domicilio"per eccellenza è Roma, considerata, come d'altra parte tutta l'Italia, un museo totale, in cui il paesaggio stesso è parte integrante di questo museo (De Quincy 1996, lettera III, p. 101): di qui deriva il rifiuto di qualsiasi provvedimento che tenda a disperdere e smembrare questo museo totale che è l'Italia tutta.

Secondo Quatrèmere scegliere da questo museo totale opere come campioni, togliendole dal contesto in cui sono state realizzate, sarebbe stata non solo una sfida al diritto che richiede il rispetto di una proprietà inviolabile, ma anche un errore irreparabile per la conoscenza delle arti, in quanto «la spoliation des écoles d'Italie est capable de tuer le véritable enseignement des arts, enseignement que l'Italie seule doit posseder parce que elle seule l'a produit» (Pommiers 1996 pp. 37-38, 44-45; De Quincy 1996, lettera VI, p. 129). Le *Lettres* danno luogo a una vera e propria polemica, testimoniata, a partire dal mese di maggio 1796, da quella vivace campagna di opinioni le cui interessanti argomentazioni di ordine politico, ideologico, storico, cul-

turale compaiono sulle riviste e sui giornali del tempo: sono infatti diversi quelli che ospitano interventi che controbattono le considerazioni filogovernative che, come fa notare Pommiers, compaiono sul periodico La Decade, philosophique, littéraire et politique già a partire dal numero del 29 maggio 1796 e su Le Redacteur in particolare a partire dal 23 luglio (Pommiers 1996, pp. 48-54). Le Lettres a Miranda non provocano soltanto questo pubblico dibattito, ma suscitano anche una presa di posizione ufficiale da parte di cinquanta artisti contemporanei che il 16 agosto dello stesso anno (23 termidoro anno IV) presentano al Direttorio una petizione «pour appuyer les thèses de Quatremère de Quincy»: tra loro figurano i pittori Louis David e Hubert Robert, gli architetti Dufourny e Fontaine e anche Vivant Denon, futuro consigliere artistico di Napoleone.

La petizione si poneva su un piano puramente artistico: accanto alla domanda se fosse vantaggioso per le arti e per le scienze prelevare da Roma monumenti dell'antichità, pitture e sculture, veniva fornito al Direttorio il suggerimento di costituire una Commissione che, formata da un certo numero di letterati scelti dall'Institut National di Francia, in parte interni, in parte esterni, redigesse un rapporto prima che fossero portate via opere d'arte da Roma (De Quincy 1996, pp. 141-142). Il Direttorio non fornisce alcuna risposta a questa petizione, che ha tuttavia una certa eco sulla stampa: la vera replica viene qualche settimana più tardi, il 30 ottobre (12 vendemmiaio anno V), sotto forma di contro-petizione «pour soutenir la politique des saisies d'oeuvres d'art en Italie», sottoscritta da trenta artisti tra cui d'Isabey, Regnault, Gérard, Vernet, Laneuville, Chaudet e soprattutto Lenoir e pubblicata su Le Moniteur (De Quincy 1996, pp. 143-146). Per la verità la polemica sembrava già superata a metà dell'estate 1796, come si evincerebbe da un articolo comparso su La Decade del 27 agosto (10 fruttidoro anno IV) in cui con molta chiarezza si affermava che «essendo stata chiaramente espressa l'intenzione del governo, ogni discussione ulteriore sembrava del tutto inutile»: tant'è vero che l'esercito repubblicano stava allora dirigendosi su Roma (Pommiers 1996, pp. 56-58).

La prima spedizione a Parigi

Prima di stipulare gli armistizi con i sovrani dell'Italia settentrionale, fin dal 1° maggio Bonaparte chiede a Faypoult, inviato della Repubblica francese a Genova, che gli fosse spedita «une note des tableaux, statues, cabinets et curiosités qui se trouvent a Milan, Parme, Plaisance, Modène, Bologne» (Correspondence de Napoléon, t. I, n. 280, lettera del 12 fiorile anno IV) e cinque giorni dopo domanda allo stesso

Direttorio che gli fossero inviati quattro o cinque artisti noti, per scegliere le opere da inviare a Parigi (*Ibidem*, lettera del 17 fiorile anno IV).

Il Direttorio invia a Bonaparte il 7 maggio 1796 istruzioni precise: l'Italia doveva gran parte delle sue ricchezze e della sua fama alle opere d'arte, ma era arrivato il momento di trasferirle in Francia dove avrebbero potuto contribuire a rafforzare e abbellire la libertà. Nel Museum national des Arts di Parigi, aperto simbolicamente il 10 agosto 1793, per il primo anniversario della caduta della monarchia, erano già confluiti i dipinti di scuola fiamminga presi nelle città del Belgio nel 1794 e quelli dei maestri olandesi della raccolta di Guglielmo V re d'Olanda prelevati nel 1795. Il Museum avrebbe dovuto racchiudere i monumenti più celebri di tutte le arti, per cui il giovane generale non avrebbe trascurato di arricchirlo di quelli che sarebbero stati procurati dalle conquiste dell'Armata d'Italia (Archives de la France, Armée d'Italie, Correspondence du Directoire exécutif, 1795-1797; de Lencquesaing, Répertoire systématique; Cantarel Besson

1981, I, pp. 13 e 31-32).

In Italia, ritenuta l'erede della civiltà classica greca e romana, godevano di grande celebrità soprattutto le opere degli artisti rinascimentali, ma erano anche tenuti in grande considerazione gli studi scientifici. Per questo, alla richiesta di Bonaparte del 6 maggio segue, il 14 maggio, la nomina, immediatamente comunicata a Saliceti, commissario presso l'Armata d'Italia, da parte del Ministero degli Esteri del Direttorio, di sei "Commissaires du Gouvernement Français pour la recherche des objets des sciences et arts": alla ben nutrita schiera degli scienziati, costituita dal matematico Gaspard Monge, dal chimico Claude Louis Berthollet, dal naturalista Jacques Julien Houton de La Billardière, dal botanico André Thouin, si affiancavano lo scrittore Guillaume Moitte e il pittore Jean Simon Berthélemy (Cardinali, Pepe 1993, pp. 22 e 26 sgg.). Due di loro erano, in qualche modo, legati all'Italia: Berthollet, savoiardo, aveva studiato all'Università di Torino mentre Monge nella stessa città aveva pubblicato alcuni dei suoi lavori matematici e nel 1783 era stato nominato socio straniero della locale Accademia delle Scienze. La convinzione che in Italia il patrimonio artistico e librario fosse più importante di quello scientifico dovette essere determinante per la conversione di una persona di cultura come Monge verso le requisizioni di libri, manoscritti e monete antiche, le cui scelte erano orientate da Aubin Louis Millin, conservatore del Cabinet des Antiques presso la Bibliothèque Nationale di Parigi (Sarmant 1994, pp. 219 sgg.), che si faceva spedire inventari e cataloghi delle collezioni. La consapevolezza dell'importanza del patrimonio artistico italiano dovette anche essere una delle ragio-

ni principali per le quali Bonaparte, in data 19 maggio, conferisce al pittore Jacques Pierre Tinet (o Tinez) l'incarico di occuparsi della scelta e del trasporto in Francia delle opere d'arte che sarebbero state consegnate dai vari sovrani dell'Italia settentrionale in base ai trattati da loro stipulati con gli eserciti della Repubblica francese. La scelta avrebbe dovuto essere sottoposta o allo stesso Bonaparte o a uno dei commissari di governo. Il giorno seguente Bonaparte indirizza a Tinet una lettera nella quale gli ordina di seguire il quartier generale dell'Armata d'Italia, di raccogliere le informazioni più dettagliate possibili su dipinti, disegni, sculture, manoscritti delle varie località d'Italia e di renderne conto sul campo al capo dello Stato maggiore, che a sua volta avrebbe informato i commissari di governo (Correspondence de Napoléon, t. I, n. 455, lettera del 30 fiorile anno IV, e n. 467 del 1º pratile anno IV): d'altra parte Tinet già nel 1793 era stato invitato a Firenze per occuparsi di alcuni cambi tra dipinti di scuola fiamminga e altri di scuola fiorentina delle collezioni del granduca di Toscana.

Per rispettare quanto era stato previsto dall'articolo 3 dell'armistizio, quindici dipinti erano stati «levati dal grande appartamento di corte e spediti ai Commissari francesi in Milano la sera del 22 maggio», secondo quanto si legge nella Cronaca Modonese di Antonio Rovatti (1796, parte I, pp. 57-61; Modena napoleonica 1995, pp. 71-72): 1-2) Il martirio dei Santi Giovanni e Paolo di Guercino e Giuseppe e la moglie di Putifarre di Guercino; 3) Il martirio di San Pietro di Guercino; 4) Cristo e l'adultera di Giuseppe Porta detto il Salviati; 5) La Madonna in trono col Bambino tra angeli musicanti, in basso San Giovanni Battista, San Contardo e Santa Lucia di Garofalo; 6) La Carità romana di Nicolas Regnier; 7) Tancredi battezza Clorinda di Sisto Baldalocchio; 8) Rinaldo e Armida di Alessandro Tiarini; 9) Giuseppe e la moglie di Putifarre di Leonello Spada; 10) Venere, Marte e Amore di Guercino; 11) San Rocco in carcere di Guido Reni; 12) Cristo adorato dagli angeli, San Sebastiano e San Bonaventura di Carlo Bononi; 13) Cristo morto compianto dalla Vergine di Guercino; 14) Sogno di Giacobbe di Lodovico Cardi detto il Cigoli; 15) Natività alla presenza di tre gentiluomini; in alto l'apparizione del Padre Eterno di Dosso e Battista Dossi (vedi app. doc. I).

I dipinti erano stati scelti dal direttore dell'Accademia di Belle Arti Giuseppe Maria Soli (vedi in particolare app. doc. I-f) che, già direttore dell'Accademia Atestina di Belle Arti istituita dal duca Ercole III nel 1786, era passato nel 1796 al servizio dei Francesi da cui ottiene l'incarico dell'allestimento di alcune delle più celebri feste rivoluzionarie a Modena e a Sassuolo, nonché dell'erezione dell'arco trionfale per l'arrivo a Modena di Bonaparte

(Bulgarelli 1987, p. 279 e p. 213, nota 4; Vandelli 1990, pp. 151 sgg.). I quindici dipinti sono spediti a Milano in tre casse che, trasportate nel palazzo del conte Paolo Greppi in Santa Vittoria, vengono aperte il 10 giugno alla presenza di tutti i sette "Commissaires du Gouvernement pour la recherche des objets des sciences et arts". I dipinti vengono consegnati dal generale in capo Bonaparte e dal commissario di governo Saliceti agli stessi sette commissari perché si prendano cura del trasporto fino a Parigi, dopo aver valutato se siano tutti «dignes d'orner le Museum des Arts», procedendo eventualmente a sostituire quelli non ritenuti degni di essere collocati in quel Museo.

mag-

el tra-

bbero

etten-

on gli

avreb-

napar-

no se-

a nella

le del-

ni più

ilture,

ender-

giore,

sarı di

1. 455,

oratile

stato

ıbi tra

oren-

l'arti-

stati

diti ai

mag-

1odo-

57-61;

mar-

e Giu-

(3) Il

e l'a-

5) La

sican-

irdo e

ina di

ida di

Ales-

ifarre

ore di

Reni;

ano e

mor-

Sogno

li; 15)

n alto

attista

Acca-

edi in

l'Ac-

ca Er-

io dei

nento

arie a

ell'ar-

parte

Pochi giorni dopo questa verifica, i due commissari per la ricerca degli oggetti d'arte, i pittori Tinet e Berthélemy, il 18 giugno si rivolgono a Gherardo Rangoni, ministro del duca di Modena, per avvertirlo di avere trovato nelle casse spedite a Milano, in luogo dei venti richiesti dal terzo articolo dell'armistizio, soltanto quindici dipinti, di cui quattordici in buono stato e uno, il primo collocato nella cassa più grande, opera di Carlo Bononi, interamente danneggiato. Chiedono perciò di potersi recare a Modena per completare la scelta dei dipinti previsti dall'armistizio e sostituire quello che era rovinato. Arrivati a Modena, lo stesso giorno 18 giugno Tinet e Berthélemy si recano, insieme con i consiglieri Prandini e Ansaloni, con il mastro di casa Antonio Boccolari e con Giuseppe Maria Soli, nel Palazzo Ducale "alla Ducale Galleria nel grande appartamento" per esaminare le opere che erano là esposte: dopo essersi dichiarati soddisfatti per la scelta dei dipinti già spediti, si riservano di ritornare la mattina seguente per scegliere i sei mancanti (ASMo, A.E., 1).

Il giorno dopo, il 19 giugno, i due commissari, alla presenza di Giuseppe Candrini, consigliere della Reggenza del duca di Modena, scelgono i sei dipinti:

1) La visitazione della Vergine di Guercino; 2) Cristo e la Vergine in gloria, adorati da San Francesco e angeli di Leonello Spada; 3) L'apparizione della Vergine a San Luca e a Santa Caterina di Annibale Carracci;

4) La Madonna col Bambino e i Santi Vitale, Girolamo e Francesco di Camillo Procaccini; 5) La Madonna col Bambino e i Santi Geminiano, Francesco, Sebastiano, Pietro e Paolo di Guercino; 6) La Madonna col Bambino e i Santi Geminiano, Giorgio, Giovanni Battista e Pietro Martire di Guercino (ASMo, Ibidem: vedi app. doc. II).

Giuseppe Soli assiste al prelievo anche di questo secondo gruppo di quadri: si preoccupa infatti di annotare che «nel levare i quadri dai rispettivi telari, si è ritrovato uno di essi giuntato, cioè dalla figura semicircolare ridotto alla quadrata: il quadro è di Leonello Spada rappresentante San Francesco», vale a dire la raffigurazione di *Cristo e la Vergine in gloria, adora-*

ti da San Francesco e angeli (ASMo, Ibidem).

Per la verità il dodicesimo dipinto della prima spedizione, quello raffigurante *Cristo adorato dagli angeli, San Sebastiano e San Bonaventura* di Carlo Bononi, che era stato trovato in cattivo stato di conservazione al momento dell'apertura della cassa a Milano, non è mai stato restituito a Modena: si trova infatti tuttora al Museo del Louvre di Parigi (*Catalogue du Louvre*, 1981, II, p. 155, inv. 121). Il numero totale dei dipinti prelevati dal "ducale appartamento" di Modena ammontava quindi a ventuno.

La mattina della stessa giornata, mentre i due commissari procedono alla scelta dei dipinti, arriva in città Bonaparte che, accolto con grandi onori, nel pomeriggio si reca personalmente a visitare il "ducale appartamento", dove erano esposti i dipinti e i disegni, e la biblioteca del Palazzo Ducale (Modena napoleonica 1995, p. 86).



5. I furti dei soldati francesi, stampa anti-francese. Milano, Raccolta Bertarelli.6. Ch. Meynier, Requisizione

6. Ch. Meynier, Requisizione della Madonna di San Girolamo del Correggio a Parma, stampa. Parigi, Museo del Louvre.



Lo stesso giorno 19 giugno, a Parigi, il Conservatoire del Museum national des Arts si era rivolto al Ministero dell'Interno per avere notizie sull'arrivo dei dipinti dall'Italia, raccomandandosi che di ognuno venissero indicati con precisione il soggetto, il nome dell'autore, la città, la chiesa o l'edificio pubblico dal quale proveniva (Parigi, A.M.N., AA2, 1° messidoro, lettera 264; Cantarel Besson 1981, II, p. 80). Fin da questa data lo stesso Conservatoire aveva anche proposto che fossero aggiunti ai Conservatori due artisti, Vincent e Le

Brun, per effettuare cambi di dipinti, che fossero ritenuti mediocri o che il museo possedeva in numero eccessivo, con opere di pregio. Quattro giorni dopo, il Conservatoire aveva anche chiesto l'ordine ufficiale per sgomberare la Galleria d'Apollo perché fosse possibile esporvi le opere d'arte o altri oggetti di storia naturale presi in Italia (Cantarel Besson 1981, II, p. 81).

Alla fine di luglio i commissari hanno terminato la "recherche des objets des sciences et arts", di cui erano stati incaricati, non solo a Modena, ma anche

sempre sugli stessi carri perché le opere non fossero danneggiate da troppi spostamenti. Per evitare trasferimenti inutili, era anche stata scritta su ogni cassa la destinazione che ciascuna avrebbe dovuto avere all'arrivo a Parigi (Parigi, A.N., F21.1275 b-c, lettera del 22 luglio 1796 - 4 termidoro anno IV): per i dipinti in particolare era stata compilata una lista dettagliata delle trentatre casse con il contenuto di ciascuna: "Etat des caisses destinées pour le Museum des Arts". In questo elenco i sei dipinti descritti nella cassa n. 13 «six tableaux provenant de Modène» di Guercino, Spada, Carracci e Procaccini corrispondono ai sei che Tinet e Berthélemy avevano scelto a Modena il 19 giugno. Con meno precisione sono menzionati i primi quindici dipinti spediti il 22 maggio, che dovevano essere sistemati nelle prime quattro casse: di quelli riferibili a Garofalo, a Guercino, ai Dossi, a Guido Reni, a Giuseppe Porta detto il Salviati, a Spada c'è solo l'indicazione dell'autore; quello di Bononi, non restituito, potrebbe essere identificabile con un San Sebastiano attribuito invece a Giulio Procaccini, collocato nella seconda cassa, mentre non esiste alcun riferimento a quelli di Regnier, Badalocchio e Tiarini (Parigi, A.N., Ibidem). Una settimana dopo, il 29 luglio, la lista, ma solo quella, è arrivata a Parigi (Cantarel Besson 1981, II, p. 94): del viaggio dei dipinti attraverso Tortona, sotto la guida di La Billar-

cessari per il viaggio, che sarebbe dovuto avvenire

data 13 agosto (Cantarel Besson 1981, II, p. 103). Per di più il Conservatoire del Museum national des Arts chiede che siano forniti anche gli inventari degli altri oggetti di antichità e di storia naturale prelevati in Italia, qualora permanesse l'intenzione di esporli nello stesso museo: per poter dar loro un'idonea collocazione, ancora verso la fine di ottobre si sollecitava di effettuare lo sgombero e i necessari lavori di ristrutturazione nella Galleria d'Apollo (Parigi, A.M.N., AA2, pp. 82-83, 3 fruttidoro anno V, lettera 294; Cantarel Besson 1981, I, pp. 106 e 121).

dière, il Conservatoire del Museo viene informato dal ministro degli Affari Esteri Delacroix solo in

I primi sei carri di opere dall'Italia, racchiuse in quarantanove casse, arrivano l'8 novembre 1796 a Parigi: delle nove indirizzate al Museum national des Arts, che aveva sede nel Palazzo del Louvre, cinque contenevano vasi etruschi, tre i dipinti e una gli oggetti in pietre dure. Quattro giorni dopo Le Brun, nell'inviare al ministro dell'Interno Bénézéch l'inventario dei dipinti, non risparmia un giudizio molto severo, ritenendoli «di una mediocrità tale che è vergognoso non averne fatta un'altra scelta», privilegiando piuttosto le opere dei "maitres essentiels" che mancavano al museo parigino: «Sarebbe stato necessario conoscere bene tutto prima, cosa che era mancata al commissario Tinet» (Parigi, A.M.N., Z4, 1796, séance 19 brumaio - 9 novem-







in alcune delle più importanti città d'Italia al di qua degli Appennini: Milano, Cremona, Pavia, Parma, Bologna, Cento e Ferrara. Tutti gli oggetti, imballati e collocati nelle casse sotto la loro diretta sorveglianza, con la maggior cura possibile, in previsione del lungo viaggio fino a Parigi, erano stati raccolti a Tortona: a questi oggetti si erano aggiunte anche opere delle quali numerosi studiosi in diverse località avevano voluto far omaggio alla Repubblica francese e che non erano state registrate nei processi verbali redatti dai commissari al momento della scelta e del prelievo delle opere. Questa prima spedizione di opere sarebbe stata accompagnata fino a Parigi da uno dei commissari, La Billardière, che aveva avuto l'incarico di procurarsi a Tortona i carri necessari per il trasporto, mentre Saliceti aveva fornito ampie assicurazioni sui cambi di cavalli nebre: «Hier 18 du courant il est arrivé six voitures venant d'Italie. Elles ont apporté au Museum quarante neuf ballots entoilés et portant des étiquets dont quelques uns ont été effacés par l'eau»; séance du 23 brumaio - 13 novembre; Cantarel Besson 1981, I, pp. XXXIII e II, pp. 139, 142 e p. 208, nota 1084). Nel giudizio di Le Brun sembra quasi di trovare una conferma a quelle valutazioni poco positive che Zerbini aveva formulato sui commissari dopo i prelievi di monete e di oggetti d'arte da loro effettuati nella Galleria delle Medaglie di Modena.

enire

fosse-

Vitare

ogni

ovuto

5 b-c,

IV):

a una

tenu-

our le

1pinti

ant de cacci-

v ave-

pre-

1pinti

emati

Garo-

usep-

idicatuito,

astia-

ocato

riferi-

iarini

il 29

Parigi

lei di-

Billar-

mato

olo in 03). tional entari e preone di un'ibre si ari lao (Pano V,

121).

ise in

796 a

ional

uvre,

e una

oo Le

3éné-

1 giu-

ocrità

scel-

aitres

«Sa-

rima,

arigi,

vem-

to di guerra (*Modena napoleonica* 1995, pp. 17 sgg.). In una nota manoscritta, rinvenuta nell'archivio Valdrighi conservato presso la Biblioteca Estense (*Documenti ed altro per la maggior parte riflettenti la dominazione francese in Italia, raccolti e di pugno del priore Vincenzo Frosini*, BEMo, ms. Alfa.m.4.9 = It. 1525), con tutta probabilità copia di un documento dell'amministrazione ducale, vengono controbattute le affermazioni in base alle quali era stato dichiarato infranto l'armistizio, anche se si ammetteva che i tributi imposti da Bonaparte non





7. Busto di Lucio Vero. Modena, Museo Estense.

- 8. Busto di Marco Aurelio. Modena, Museo Estense.
- 9. Disegno su carta della Colonna Traiana. Modena, Museo Estense.
- 10. Bartolomeo Gennari, Lo sposalizio della Vergine. Modena, Galleria Estense.
- 11. Antonio Circignani detto il Pomarancio, Cristo in croce fra i due ladroni e Maria, la Maddalena, San Giovanni, San Francesco Saverio e Sant'Ignazio di Loyola. Modena, Galleria Estense.

La seconda spedizione a Parigi

Il 4 ottobre Bonaparte dichiara infranto l'armistizio concluso col duca di Modena (Modena napoleonica 1995, pp. 24 e 110) in quanto non ne erano state rispettate le clausole: il duca, invece di rientrare nei propri Stati, ne rimaneva assente; invece di pagare con il proprio erario la maggior parte della contribuzione, ne faceva portare il peso al popolo di Modena, impiegando piuttosto il proprio denaro a favore dei nemici della Repubblica (Amorth 1967, pp. 271-272). Inutilmente era stato chiesto a Ercole III, in particolare tra la fine di giugno e la prima quindicina di luglio, e per l'ultima volta il 3 ottobre, da una rappresentanza del Comitato di governo della città di Modena, il pagamento del tribu-

erano stati pagati per intero, fatta eccezione per i dipinti, dei quali ne era addirittura stato ceduto uno in più: «Il Duca ha pagato quasi per intero le enormi, e sproporzionate contribuzioni impostegli... e a scelta dei commissari francesi, destinati allo scopo, ha somministrato i quadri della sua Galleria al numero di 21, come risulta da ricevuta dei commissari medesimi segnata il dì 19 luglio 1796». Per il restante pagamento, secondo quanto si legge nello stesso documento, doveva invece essere stata concessa a Ercole III una dilazione di due mesi dal Consiglio di governo della città, in accordo con il commissario del Direttorio francese Saliceti che fin da settembre si trovava a Modena.

Il 6 ottobre Bonaparte sopprime a Modena la Reggenza per sostituirla con una nuova Municipa-









Alle pagine precedenti

12. Ludovico Carracci, *Galatea*. Modena, Galleria Estense.

13. Annibale Carracci, Venere. Modena, Galleria Estense.

14. Ludovico Carracci, Flora sulle nubi. Modena, Galleria Estense.

15. Agostino Carracci, Plutone con Cerbero trifauce. Modena, Galleria Estense.

lità, che tre giorni dopo giura fedeltà alla Francia alla presenza del commissario della Repubblica francese presso l'Armata d'Italia, Pierre Anselme Garrau: sei giorni dopo, il 14 ottobre, lo stesso Bonaparte "il Liberatore", comandante supremo dell'Armata francese in Italia, fa il suo ingresso a Modena.

Forti dell'autorità che veniva loro riconosciuta, rafforzata presumibilmente anche dall'annunciato arrivo di Bonaparte in città, proprio in quei giorni, dal 12 al 16 ottobre, i due commissari politici Garrau e Saliceti si recano più volte presso la Galleria dei Disegni e delle Medaglie del Palazzo Ducale per prelevare in particolare cammei e pietre dure incise, secondo una testimonianza lasciata dal conservatore Antonio Zerbini che era succeduto al padre Pietro.

Per primo Saliceti risulta aver «ritirato più pezzi di cammei e pietre dure incise» non meglio identificabili: «Non so quanti, perché si fece aprire i cassetti e vi stette in libertà», poi Garrau «ha fatto lo stesso ma per una ben maggiore quantità, per quanto ho capito» (ASMo, A.P., A.Z., G VI; Valdrighi 1872, pp. 165-166).

Non è del tutto chiaro quanto queste sottrazioni fossero note a Bonaparte o al Direttorio e se anche queste fossero ritenute un indennizzo militare in quanto, oltre alla testimonianza di Zerbini, non ne rimane alcuna documentazione.

Sono invece documentati da precisi processi verbali i prelievi avvenuti nei giorni seguenti, tra il 17 e il 27 ottobre, da parte dei commissari per la ricerca delle opere d'arte, i quali per più giornate si recano al Palazzo Ducale per prelevare gli oggetti da far trasportare in Francia: monete, cammei, pietre dure incise, coppe e vasi in pietre dure, antichità, bronzi e disegni dalla Galleria dei Disegni e delle Medaglie, dipinti e altri disegni dal "ducale appartamento", nonché armi dall'Armeria, pesi e misure dal Gabinetto di Fisica e infine ancora disegni e un dipinto dalla residenza di Mugnano.

Il 17 ottobre, proprio il giorno dopo che, alla presenza di Bonaparte, Saliceti e Garrau, si era riunito a Modena il primo congresso della Repubblica cispadana, festeggiato poi da un pranzo nel cortile del Palazzo "ex ducale" (Modena napoleonica 1995, pp. 122 sgg.), viene effettuata da Monge, che già l'11 ottobre aveva prelevato libri e manoscritti dalla Biblioteca ducale, la prima visita ufficiale presso la Galleria dei Disegni e delle Medaglie per prelevare monete antiche. Vengono consegnate da Zerbini a Monge novecento monete romane imperiali di bronzo; centoventiquattro esemplari delle colonie; dieci d'argento; trentuno contorniati; quarantaquattro monete di città greche e centotre « medaglioni di pontefici, in parte di bronzo, in parte d'argento, in parte placcati d'oro», per un totale di milleduecentododici esemplari (vedi app. doc. III).

Lo stesso giorno, come si evincerebbe dagli ap-

punti di Zerbini, vengono consegnati anche tre non meglio precisati «pacchetti... di medaglie»: di questa operazione, di cui non si è recuperata altra testimonianza, Bonaparte doveva essere a conoscenza se «il più numeroso e scelto era per lui», gli altri due invece per Garrau e Saliceti. Per di più il tutto era avvenuto «a seconda delle istruzioni di Monsieur Monge all'occasione che scielse le medaglie romane, greche, pontificie e altre per conto della repubblica» (ASMo, A.P., A.Z., G VI; Valdrighi 1872, pp. 165-166).

Il 19 ottobre si presentano alla Galleria delle Medaglie gli altri cinque commissari "pour la recherche des objets des sciences et arts", Berthélemy, Thouin, Berthollet, Moitte, Tinet; La Billardière, presumibilmente perché incaricato di occuparsi del trasporto delle opere a Parigi, non risulta essere mai venuto a Modena. In primo luogo i cinque commissari si fanno presentare dal conservatore Antonio Zerbini la collezione di cammei, dalla quale scelgono sedici esemplari in agata per la Bibliothèque Nationale. Successivamente si fanno mostrare la collezione di pietre dure incise per sceglierne cinquantuno (vedi app. doc. IV). Sempre nella stessa Galleria delle Medaglie i commissari procedono alla scelta di alcuni oggetti preziosi e singolari per la foggia e i materiali: un vaso di cristallo di rocca, nove coppe e vasi in pietra dura, un cammeo con raffigurata la testa di Cristo in agata di due colori, due fossili e una mummia egizia con la sua cassa in legno di sicomoro (Catalogo 1799, pp. 50-51): l'attrazione per questi oggetti singolari e preziosi doveva essere grande se diede luogo a un successivo prelievo di un grande vaso di lapislazzuli con montatura in rame che Thouin, Moitte e Berthollet si fanno consegnare da Zerbini alcuni giorni dopo, il 25 ottobre (vedi app. doc. V).

Il 20 ottobre solo quattro dei commissari, senza Berthélemy, ritornano nella Galleria delle Medaglie per scegliere e farsi consegnare, ancora una volta da Zerbini, per il Museum national des Arts, un busto di Lucio Vero e uno di Marco Aurelio di marmo, un Centauro con un fanciullo, una testa di filosofo e una di donna di bronzo, un braccio e una lucerna di bronzo, una Pallade di marmo, quattro vasi di porfido di cui due più piccoli, un disegno della Colonna Traiana in tre parti e un altro con la serie degli imperatori romani e le monete da loro emesse (vedi app. doc. VI).

Presumibilmente a titolo personale il 24 ottobre dovettero invece essere stati presi da Garrau «altri dieci cammei la più parte piccoli», tra l'altro proprio in una giornata in cui i commissari per la ricerca di opere d'arte non dovevano essersi recati al Palazzo Ducale. È infatti soprattutto nei confronti di Garrau che Zerbini manifesta il proprio disappunto: «Si noti che non era possibile tener dietro ai pezzi di cammei, e pietre incise, che come sopra ho

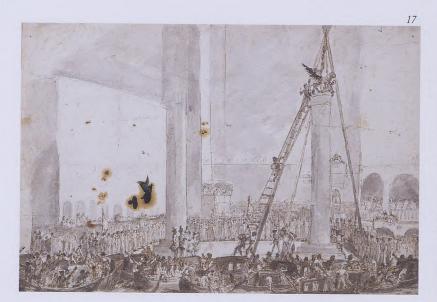
16. Ludovico Lana, Ritratto di giovinetto. Modena, Galleria Estense.

e non Juesta timose «il inveavve-longe reche, SMo, e Me-cher-lemy, dière, si del e mai com-Anto-quale othè-strare e cin-stessa no al-per la a, no-n raf-i, due in le-attra-oveva attra-oveva attra-ovea at senza daglie lta da busto armo, osofo cerna asi di a Co-ie de-messe waltri pro-ricer-al Pa-nti di opun-tro ai ra ho

detto tanto Saliceti che Garrau si appropriarono. Il fatto è che assai l'hanno fatta da padroni, e conquistatori, quantunque su la qualità di conquistatori non fossero tutti di sentimento unanime. Garrau per altro contro Moung sosteneva la conquista; e come tale conquistava cammei dei più belli, che vi fossero. Saliceti non si spiegava su di questo punto, benché inclinasse più al parere di Garrau: faceva il fatto suo ma discretamente assai. Notisi pure che tra i cammei conquistati ve n'erano dei legati in oro altri, ed altri in oro smaltato».

Tra i commissari per la ricerca delle opere d'arte Zerbini sembra rimanere favorevolmente impressionato solo da Berthollet, mentre gli altri erano a suo avviso «tutti mediocri»: in particolare Moitte «intendeva bene il disegno ma non sapeva altro». A

l'indispensabile guida che era la Descrizione di Della Palude: nella prima camera: 1-2) Lo sposalizio di Santa Caterina e La Madonna con il Bambino benedicente di Guercino; 3) Gesù in casa di Pilato: l'incoronazione di spine riferibile a Valentin de Boulogne detto le Valentin; 4) San Bernardino da Siena libera la città di Carpi di Ludovico Carracci; 5) Il martirio di Santa Vittoria di Giovanni Antonio Burrini; nella seconda camera: 6) Lo sposalizio della Vergine di Bartolomeo Gennari; nella terza camera: 7) Salomé che riceve la testa di San Giovanni Battista di Guercino; 8) La Purificazione della Vergine di Guido Reni; 9) Una copia della Notte del Correggio di Giuseppe Nogari; 10) Il martirio di San Pietro e di San Paolo di Ludovico Carracci; nella quarta camera: 11) La Sacra Fami-





queste considerazioni Zerbini ne fa seguire poi altre sulla scelta delle opere, nelle quali sembra riproporre le parole pronunciate dagli stessi commissari, soprattutto sull'idea di fare di Parigi il centro della cultura artistica: «L'orgasmo che invasava questa gente era di raccogliere cose rare per la Repubblica francese, che giusta la massima fissata dalla nazione doveva avere nella capitale quanto di più raro e bello si trova in questo mondo; così che in avvenire dicevano essi Parigi doveva essere la Capitale dell'Europa. Almeno era bella cosa a sentirli parlare perché immaginando dicevano che da tutte le parti del mondo sarebbero concorsi li studianti per ammirare ed imparare le arti, e le scienze, come in addietro concorrevano a Roma» (ASMo, A.P., A.Z., G VI; Valdrighi 1872, pp. 165-166).

Il 25 ottobre di nuovo tre dei commissari, Tinet, Berthélemy e Moitte, si recano nel "ducale appartamento" del Palazzo Ducale per effettuare la scelta di ventotto dipinti da spedire a Parigi per il Museum national des Arts. Selezionano i dipinti procedendo camera per camera, avvalendosi di quel-

glia che contempla il Bambino dormiente di Guido Reni; 12) Cristo crocefisso e la Maddalena di Guido Reni; nella quarta camera: 13) Il martirio di San Cristoforo di Leonello Spada; 14) Il ritorno del figliol prodigo di Leonello Spada; nella sesta camera: 15-16-17-18) Plutone con Cerbero trifauce di Agostino Carracci, Flora sulle nubi e Galatea di Ludovico Carracci e Venere di Annibale Carracci; nella prima retrocamera: 19) San Sebastiano curato da Irene di Francesco Cairo; nella terza retrocamera: 20-21-22) Un trionfo, Una scena di battaglia e Il passaggio di un ponte attribuiti a Giulio Romano; nella prima stanza adiacente alla sala: 23) Cristo in croce fra i due ladroni e Maria, la Maddalena, San Giovanni, San Francesco Saverio e Sant'Ignazio di Loyola di Pomarancio; nella terza stanza adiacente alla sala: 24) San Francesco che riceve le stigmate di Guercino; 25-26) San Pietro e San Paolo di Guercino; 27) Un ritratto di giovinetto (autoritratto) di Ludovico Lana; 28) La Vergine col Bambino e San Giuseppe, attribuito a Girolamo Mazzola (vedi app. doc. VII).

Sempre nel "ducale appartamento" lo stesso giorno Tinet firma da solo il processo verbale di consegna di più della metà dei disegni, centoquaranta su duecentoquarantadue, che erano collocati "nella spallatura delle finestre" delle sei camere lungo la facciata, procedendo anche qui camera per camera e finestra per finestra; di tutti i dipinti vengono indicati il soggetto e il nome dell'artista, sempre secondo la preziosa *Descrizione* di Della Palude (1784, pp. 55 sgg.) (vedi app. doc. VIII-A).

Del-

zio di

o be-

ilato:

in de

no da

racci;

Anto-

alizio

terza

Gio-

zione

della

(0) Il

Ovico

ami-

Guido Guili San lel fimera: Agoudonella

to da

mera:

a e Il

nano;

sto in

i, San

zio di

cente

ate di

1erc1-

to) di

e San

(vedi

Presumibilmente ricordandosi dei disegni che si trovavano nella Galleria dei Disegni e delle Medaglie, due giorni dopo, il 27 ottobre, Tinet, insieme con Berthélemy, si reca ancora una volta alla Galleria per prelevare altri cinquecentocinquantaquattro disegni, alcuni dei quali, tra l'altro, incollati su uno

no armi, tra le quali un buon numero di armi da fuoco lunghe e corte, armi bianche lunghe e corte, alabarde (vedi app. doc. IX-A).

La seconda volta, insieme con Thouin e Moitte, prelevano altre diciotto armi a cui aggiungono anche «une cuirasse travaillée en acier» (vedi app. doc. IX-B).

Non viene risparmiato neppure il Gabinetto di Fisica dal quale vengono prelevati venti pesi e misure di capacità (vedi app. doc. XI).

Due giorni dopo aver concluso i sopralluoghi al Palazzo Ducale, il 27 ottobre Berthollet e Berthélemy si recano nella residenza di Mugnano, oggi scomparsa, voluta e realizzata da Ercole III, nota anche con nome di Bell'Aria (Bentini, Curti 1994, p. V): qui si fanno consegnare altri ventuno disegni





17. Requisizione del leone di San Marco, disegno. Milano, Raccolta Bertarelli.

18. O. da Ronargue, Requisizione dei cavalli di San Marco, stampa. Milano, Raccolta Bertarelli.

19. Ripienezza dei commissari francesi. Roma, Archivio del Museo del Risorgimento.

20. L'indigestione dei commissari del Direttorio per i ricchi bottini dell'Armata d'Italia, stampa anti-francese. Roma, Archivio del Museo del Risorgimento.

stesso foglio, e quattro album che ne contenevano altri duecentodieci, indicando solo di alcuni il nome dell'artista (vedi app. doc. VIII-B).

Subito dopo entrambi i commissari vanno per ben due volte nella Galleria delle Armi o Armeria dello stesso Palazzo Ducale, un'altra pregevole raccolta che costituiva motivo d'orgoglio per la casa d'Este: «la ben disposta Armeria, che tutta riscuote da' viaggiatori illustri l'ammirazione, ed il piacere» (Pagani 1770, p. 200).

La prima volta Tinet e Berthélemy, insieme con Berthollet, prelevano dalla Ducale Armeria d'Armi Nobili o Armeria Nobile (Boccia 1995, pp. VII sgg.), per la Galleria delle Armi di Parigi, settantue un piccolo quadretto su rame raffigurante Lo sposalizio mistico di Santa Caterina col Bambino e Maria Vergine, San Giuseppe, San Michele, San Carlo Borromeo, San Francesco d'Assisi, opera di Alessandro Tiarini (Catalogo 1799, p. 41; Pallucchini 1945, p. 134, n. 299; Ghiraldi 1994, pp. 58-59, n. XXXVI) (vedi app. doc. X).

Il viaggio di questo secondo e più consistente numero di opere prelevate a Modena, che in base alle previsioni dei commissari avrebbe dovuto svolgersi come il precedente, risulta invece fin dall'inizio più complesso, come si legge nella copia di una relazione inviata da Milano dai due commissari Berthollet e Berthélemy il 18 novembre. Il viaggio del convoglio delle opere, riunite a Tortona e affidate a La Billardière, che avrebbe dovuto condurle fino a Parigi, aveva subito un forte ritardo: i due commissari non avevano avuto da quest'ultimo notizie dirette, ma da una prima informazione avuta da Nizza da un certo Boulanger si era appreso che La Billardière era stato costretto a tornare indietro. Successivamente lo stesso Tinet, recatosi di persona a Tortona, aveva fatto sapere che il convoglio aveva preso la strada del Moncenisio: per di più La Billardière aveva lasciato a Coni, come aveva comunicato a Garrau, numerose casse troppo pesanti e voluminose. I commissari, preoccupati per un'eventuale perdita di opere così preziose, affidano a Escudier l'incarico della «direzione del convoglio

rate a Coni insieme con le diciotto provenienti da Modena, per le quali in particolare avrebbe fatto realizzare nell'arsenale di Tolone quattro o cinque carri (Parigi, A. N., *Ibidem*, lettere del 19 dicembre 1796 - 29 frimaio anno V - e del 6 gennaio 1797 - 17 nevoso anno V). Il 18 gennaio 1797 il Conservatoire del Museum national des Arts viene informato, dai commissari per la ricerca degli oggetti d'arte, dell'arrivo di un convoglio di dipinti dall'Italia, che in quel momento si trovavano a Tolone: a questo ne avrebbe fatto seguito un altro «d'un plus grand merite», presumibilmente alludendo a quello delle opere provenienti da Roma (Cantarel Besson 1981, I, p. XXXIII). Per la verità solo il 31 gennaio Escudier viene autorizzato dal ministro della Guerra ad

fo:

ni

ch

let

de

V)

ri.

de

(le

(P:

Bil ap

Moderate Mod

Es

loi

fel

de

17

21. Giuseppina Bonaparte. Boulogne-Billencourt, Bibliothèque Marmottan.

22. Busto di Napoleone. Modena, Museo Estense.



degli oggetti d'arte provenienti dall'Italia»: in primo luogo Escudier avrebbe dovuto riunire, passando per Tortona, la parte del convoglio di ventitre casse, rimasto a Coni, all'altro già in viaggio che trasportava le opere prelevate a Modena (Parigi, A. N., F1275 b-c, estratto di una lettera di Berthollet e Berthélemy del 28 brumaio anno V). Dopo la metà di dicembre lo stesso Escudier riferisce al ministro dell'Interno di aver recuperato le ventitre casse di Coni, di averle unite alle diciotto che erano arrivate da Modena e successivamente di averle trasportate a Genova dove le aveva imbarcate per Tolone. Di là fa sapere al ministro degli Affari Esteri Delacroix che due giorni dopo sarebbe potuto partire per Parigi il convoglio con le ventitre casse recupe-



avere la scorta richiesta e ad arrivare fino a Parigi dove avrebbe potuto soggiornare fino a quando non fosse stato terminato l'inventario delle opere contenute nelle casse (Parigi, A.N., *Ibidem*, lettera del ministro della Guerra al ministro dell'Interno del 31 gennaio 1797 - 12 piovoso anno V). Il viaggio compiuto da Escudier fino a Tolone aveva nel frattempo ricevuto la piena approvazione dai commissari per la ricerca di opere d'arte, i quali si preoccupano di segnalare al ministro degli Affari Esteri, perché attraverso il ministro dell'Interno avvertisse i conservatori del Museo di Parigi, che una parte dei dipinti aveva bisogno di interventi di restauro, «de la main habile de nos restaurateurs. Car l'Italie laissait perir les chefs d'oeuvre aux quels el-

le est devenue, pour ainsi dire, étrangère». Prima di chiedere che venisse fatto un preciso verbale con il numero e lo stato di conservazione degli oggetti, forse perché consapevoli delle aspre critiche con cui Le Brun aveva accolto gli altri dipinti provenienti dall'Italia, gli stessi commissari chiedono che, in particolare per quanto riguardava i dipinti prelevati a Modena, le loro scelte non venissero giudicate con eccessiva severità, tenuto anche conto del fatto che avevano dovuto effettuarle senza ledere gli interessi di nessuno (Parigi, A.N., Ibidem, lettera del ministro degli Affari Esteri al ministro dell'Interno del 22 gennaio 1797 - 3 piovoso anno V). Verso la metà di febbraio il ministro degli Esteri Delacroix richiede la collaborazione del ministro dell'Interno, nonché di quello della Guerra, per una sollecita partenza delle opere da Tolone, dove erano ormai da sei settimane esposte all'umidità (lettera del 12 febbraio 1797 - 24 piovoso anno V).

enti da

e fatto

cinque

embre

97 - 17

rvatoirmato,

d'arte,

ia, che

esto ne

nd me-

delle

1981, Escu-

erra ad

Parigi

uando

lettera

nterno

[] viag-

eva nel

i com-

uali si

Affari

rno av-

he una

i di re-

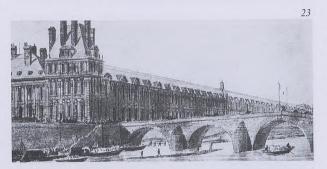
rs. Car

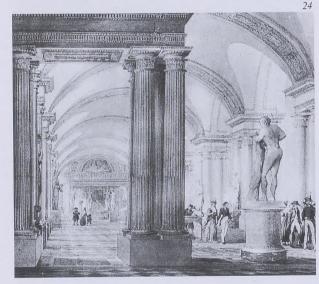
uels el-

La partenza del convoglio deve però essere ritardata perché, dopo il rimontaggio dei carri provenienti dall'Italia, la realizzazione di quelli per il trasporto delle opere prelevate a Modena, previsti in numero di cinque e affidati all'officina di artiglieria, nonostante le sollecite pressioni di Escudier, non sarebbe stata terminata prima dell'inizio di aprile (Parigi, A.N., Ibidem, lettera dell'1 marzo 1797 -11 ventoso anno V). Il viaggio subisce poi ulteriori ritardi perché, su richiesta dell'Ufficio dei Musei, Biblioteche e Conservatori, il ministro dell'Interno approva che al convoglio, che Escudier avrebbe dovuto condurre fino a Parigi, vengano aggiunti dei calchi dello scultore Giraud, che si trovavano al Museo di Marsiglia, e dei marmi antichi che nel 1792 erano stati trasportati a Tolone, provenienti da Atene e da Delo, recuperati da Gibelin, che era stato nominato conservatore del Museo di Versailles (Parigi, A.N., Ibidem, Rapport du Bureau des Musées, Bibliothèques et Conservatoires au ministre de l'Interieur del 23 ventoso anno V - 13 marzo 1797 - e lettera di Gibelin al ministro dell'Interno del 27 nevoso anno V - 16 gennaio 1797).

Nel frattempo viene approvato l'itinerario che Escudier aveva chiesto di essere autorizzato a percorrere da Tolone a Parigi, per evitare le strade rovinate e i rischi di incidenti, attraverso Roquerain, Aix, Avignon, Valence, Vienne, Lyon, Mâcon, Chalons, Autun, Saulieu, Rouvray, Vermanton, Auxerre, Sens, Montereau e Melun (Parigi, A.N., *Ibidem*, lettere di Escudier al ministro dell'Interno del 13 febbraio 1797 - 25 piovoso anno V - e del ministro dell'Interno al ministro della Polizia del 16 marzo 1797 - 26 ventoso anno V). Il convoglio però può partire solo all'inizio di luglio, dopo che, a seguito delle precise indicazioni di Escudier, che fa presente come le opere fossero state imballate con cura in Italia, sotto la diretta sorveglianza dei commissari

per la ricerca degli oggetti di scienze e arti, viene ufficialmente scartata dal ministro dell'Interno la proposta formulata dai commissari dei trasporti di aprire tutte le casse perché i trasportatori, verificatone il contenuto, fossero maggiormente coinvolti in quell'iniziativa di recupero di opere d'arte e di conseguenza, sentendosi più responsabili, fossero disponibili a effettuare il trasporto a un costo inferiore (Parigi, A.N., *Ibidem*, lettere dell'1, 5, 26 giugno e del 4 luglio 1797 - 13 e 17 pratile, 1 e 16 messidoro anno V). Il 5 luglio inizia il viaggio verso Parigi dei sedici carri che trasportavano quarantadue casse: su dodici carri, che erano gli stessi fatti costruire dai commissari per la ricerca degli oggetti di scienze ed arti, erano trasportate le ventitre casse





recuperate da Escudier a Coni, più una piccola cassa contenente un gruppo scultoreo, rappresentante il ratto di Deianira da parte del centauro Nesso, consegnata allo stesso Escudier da Faypoult; sugli altri quattro carri, fatti appositamente realizzare a Tolone, erano trasportate le diciotto casse con le opere prelevate a Modena (Parigi, A.N., *Ibidem*, lettera del 9 luglio1797 - 21 messidoro anno V). Il convoglio, affidato alle cure di Olivier dai commissari dei trasporti militari dell'interno (Parigi, A.N., *Ibidem*, lettera del 10 marzo 1797 - 21 germile anno V), era partito in base a un ordine degli amministratori dei trasporti militari del 9 giugno (21 pratile anno V) e il suo arrivo era previsto a Parigi per

23. Palazzo del Louvre: la galleria sud e il pavillon Flore, stampa. Parigi, Bibliothèque historique de la Ville de Paris.

24. Palazzo del Louvre: la Salle des Gardes, stampa. Parigi, Bibliothèque historique de la Ville de Paris.

l'11 luglio (24 termidoro) (vedi app. doc. XII). Lo stesso Escudier, in alcune delle sue lettere, aveva raccomandato Olivier al ministro dell'Interno, senza però farne il nome, come persona di sua fiducia per assistere al suo posto, a Parigi, all'inventario degli oggetti contenuti nelle casse provenienti dall'Italia. Escudier era invece rimasto a Tolone sia perché aspettava il denaro necessario per il viaggio degli oggetti del Museo di Marsiglia e dei marmi provenienti da Atene e da Delo, sia perché diceva di essere in attesa dell'arrivo di due convogli provenienti da Roma (Parigi, A.N., Ibidem, lettera del 24 giugno 1797 - 5 messidoro anno V).

Il convoglio arriva a Parigi il 24 luglio; i dipinti vengono tolti dalle casse con grandissima cura nel-

l'unico luogo adatto ad ospitarli, in considerazione



delle grandi dimensioni di molti di essi: la galleria del Museo del Louvre che dal 22 gennaio 1797 aveva assunto il nome di Musée central des Arts. Dopo aver esaminato con molta attenzione il loro stato di conservazione, nello stesso luogo si procede a numerosi interventi di pulitura e reintelaiatura (Cantarel Besson 1992, p. 201). All'inizio di agosto l'arrivo delle opere viene comunicato dal ministro dell'Interno sia a Escudier a Tolone che ai commissari in Italia, i quali nel frattempo da Roma avevano manifestato viva preoccupazione per lo stato di conservazione delle opere, a causa della loro prolungata permanenza a Tolone (Parigi, A.N., Ibidem, lettera del capo della IV divisione degli Uffici del ministro dell'Interno, firmata da Vitry, capo dell'Ufficio d'Agricoltura, a Ginguené, direttore generale dell'Istruzione Pubblica del 6 agosto 1797 - 19 termidoro anno V).

84

ne

Si

gl

m

pi ar

de

Eı

dr

(

17

di

ita

sto

cu

lei

nu

ne

19

10

D

gi

no

I,

16

nr

nr 84

de

un

се

Gi

Lo

G

Centoquarantadue dipinti «recueillis en Lombardie», recuperati da Parma, Piacenza, Milano, Cremona, furono esposti, dopo numerosi interventi di pulitura e restauro, dal 6 febbraio al 18 giugno 1798, nel Grand Salon del Musée central des Arts di Parigi, nella prima delle otto esposizioni che furono dedicate alla pittura italiana tra il 1798 e il 1801: "Notice des principaux tableaux recueillis dans la Lombardie par les commissaires du gouvernement français. Dont l'exposition provisoire aura lieu dans le grand Salon du Muséum, les Octidi, Nonidi e Decadi de chaque décade, à compter du 18 pluviose jusqu'au 30 prairial an VI. 'Dédiée à l'Armée d'Italie', Paris, an VI (Cantarel Besson 1992, p. 377). Fra i dipinti esposti a partire dal febbraio 1798, ventinove dovevano essere quelli modenesi (tra parentesi è riportato il numero che era stato dato a ogni opera in quell'occasione, ricavato dal saggio della Blumer): 1) Il martirio dei Santi Giovanni e Paolo di Guercino (n. 74); 2) Il martirio di San Pietro di Guercino (n. 72); 3) La Madonna in trono col Bambino tra angeli musicanti, in basso San Giovanni Battista, San Contardo e Santa Lucia di Garofalo (n. 60); 4) Tancredi battezza Clorinda di Sisto Badalocchio (n. 100); 5) Giuseppe e la moglie di Putifarre di Leonello Spada (n. 132); 6) Venere, Marte e Amore di Guercino (n. 76); 7) San Rocco in carcere di Guido Reni (n. 88); 8) Natività alla presenza di tre gentiluomini; in alto l'apparizione del Padre Eterno di Dosso e Battista Dossi (n. 54) (vedi app. doc. I, nn. 1, 3, 5, 7, 9, 10, 11, 15); 9) La visitazione di Guercino (n. 75); 10) Cristo e la Vergine in gloria, adorati da San Francesco e angeli di Leonello Spada (n. 130); 11) L'apparizione della Vergine a San Luca e a Santa Caterina di Annibale Carracci (n. 12); 12) La Madonna col Bambino, San Vitale, San Girolamo e San Francesco di Camillo Procaccini (n. 120); 13) La Madonna con Gesù e San Geminiano, San Francesco, San Sebastiano, San Pietro e San Paolo di Guercino (n. 79); 14) La Madonna col Bambino e i Santi Geminiano, Giorgio, Giovanni Battista e Pietro Martire di Guercino (n. 85) (vedi app. doc. II, nn. 1-6); 15) Lo sposalizio di Santa Caterina di Guercino (n. 80); 16) La Madonna con il Bambino benedicente di Guercino (n. 83); 17) San Bernardino da Siena libera la città di Carpi di Ludovico Carracci (n. 34); 18) Lo sposalizio della Vergine di Bartolomeo Gennari (n. 64); 19) Salomè che riceve la testa di San Giovanni Battista di Guercino (n. 81); 20) La Purificazione della Vergine di Guido Reni (n. 91); 21) La Sacra Famiglia che contempla il Bambino dormiente di Guido Reni (n. 94); 22) Cristo crocefisso e la Maddalena di Guido

25. Partenza da Roma del terzo

bisce la scultura dell'Apollo Belvedere requisita alle collezioni papali, stampa. Parigi, Bibliothèque Nationale.

Reni (n. 95); 23) Il martirio di San Cristoforo di Leonello Spada (n. 131); 24) Il ritorno del figliol prodigo di Leonello Spada (n. 133); 25-26-27-28) Plutone con Cerbero trifauce di Agostino Carracci, Flora sulle nubi e Galatea di Ludovico Carracci e Venere di Annibale Carracci (nn. 37, 38, 36, 35); 29) San Francesco che riceve le stigmate di Guercino (n. 84); (vedi app. doc. VII, nn. 1, 2, 4, 6-8, 11-18, 24).

ell'In-

gricol-

10 V).

Lom-

Iilano,

erven-

glugno

s Arts

he fu-

98-e il

ueillis

ouver-

e aura

Octidi,

ter du

diée à

Besson

al feb-

li mo-

he era

cavato

Santi

marti-

ladon-

nti, in

Santa

a Clo-

pe e la

32); 6)

7) San

atività

ppari-

Dossi

1, 15);

sto e la

angeli

e della

mibale

10, San

amillo

Gesù e

10, San

.a Ma-

iorgio,

ino (n.

lizio di

ladon-

(n. 83);

Carpi

io del-

(9) Sa-

tista di

Vergi-

lia che

leni (n.

Guido

Tra i dipinti prelevati a Modena particolare attenzione era stata dedicata a quello raffigurante Venere, Marte e Amore di Guercino, scelto da Jollain, Suvée e Le Brun che facevano parte di quel consiglio di artisti che dal 20 gennaio 1797 dirigeva e amministrava il museo. Nella seduta dell'8 dicembre infatti, ritenendo questo dipinto l'unico di soggetto piacevole riferibile a Guercino, il Consiglio degli artisti decide di affidarlo a Reizier, considerato uno dei più abili restauratori non solo in Francia ma in Europa «pour remastiquer provisoirement les endroits écaillés et le mettre en état d'etre exposé» (Cantarel Besson 1992, pp. 187-188 e 208).

Nella Galleria d'Apollo venne aperta il 15 agosto 1797 un'esposizione di disegni, pastelli, miniature di grandi maestri delle Scuole francese, fiamminga, italiana (Cantarel Besson 1992, p. 16: L'An 5. Dessins des grands maitres, Museo del Louvre 1988).

Molti dei dipinti esposti nel 1798 furono poi sistemati nel Musée Napoléon, con l'aggiunta di alcuni altri, per un totale di venticinque. Di quell'elenco furono riesposti (tra parentesi è riportato il numero che venne dato alle opere in quell'occasione, anche questo citato nel saggio della Blumer del 1936): il n. 2 di Guercino (n. 974), il n. 3 di Garofalo (n. 953); il n. 7 di Guido Reni (n. 1002), il n. 8 di Dosso e Battista Dossi (n. 922), a cui furono aggiunti Giuseppe e la moglie di Putifarre di Guercino e Cristo adorato dagli angeli, San Sebastiano e San Bonaventura di Carlo Bononi (vedi app. doc. I, nn. 2 e 12); il n. 10 di Leonello Spada (n. 1172); il n. 11 di Annibale Carracci (n. 864); il n. 12 di Procaccini (n. 1113); il n. 14 di Guercino (n. 982); il n. 16 di Guercino, il n. 18 di Bartolomeo Gennari, i nn. 20, 21 e 22 di Guido Reni (nn. 986, 989 e 997); i nn. 23 e 24 di Leonello Spada (nn. 1171 e 1170); i nn. 25, 26, 27 e 28 dei Carracci (nn. 843, 842, 844 e 845), a cui furono aggiunti una copia della Notte del Correggio di Giuseppe Nogari; Il passaggio di un ponte attribuito a Giulio Romano; Cristo in croce fra i due ladroni e Maria, la Maddalena, San Giovanni, San Francesco Saverio e Sant'Ignazio di Loyola di Pomarancio; San Pietro e San Paolo di Guercino (vedi app. doc. VII, nn. 9, 22, 23, 25, 26).

Nuove spoliazioni delle collezioni estensi (1797)

I prelievi effettuati alla residenza di Mugnano da parte dei commissari francesi sono gli ultimi a essere documentati dai processi verbali: altri prelievi di cammei e pietre dure incise nella Galleria dei Disegni e delle Medaglie sono ricordati da Antonio Zerbini alla fine di febbraio dell'anno seguente, allorché il 28 febbraio, il giorno successivo all'arrivo di Bonaparte a Modena (*Modena napoleonica* 1995, p. 168), si reca in Galleria Giuseppina, «la moglie del Generale Bonaparte; Ella era accompagnata dal Generale Berthier, e da alcuni individui del Comitato, Berardi de Latour, Olivari e Cortese, e forse un Ceppelli, tutti Municipalisti, unitamente a Cicognara» (ASMo, A. P., A. Z., G VI; Valdrighi 1872, pp. 166-167).

Le collezioni ex-ducali

Dopo i prelievi dei commissari francesi, i dipinti, i disegni, gli oggetti rari e preziosi, che erano stati vanto e motivo di prestigio della corte estense, vanno a incrementare le raccolte dei due principali istituti cittadini di promozione culturale: l'Università, che dall'anno accademico 1796-97 era stata ridotta a Liceo (Mor, Di Pietro 1975, pp. 110-118), e l'Accademia di Belle Arti. Gli oggetti della Galleria ex ducale vengono collocati «nel luogo che per l'addietro serviva alla Biblioteca dell'Università di Storia Naturale» (ASMo, P.S., 252, nota dell'Amministrazione centrale del Panaro alla Deputazione del Patrimonio degli Studi del 17 Piovoso anno VI - 5 febbraio 1798). Per la sistemazione delle opere trasferite all'Accademia di Belle Arti era invece stata ceduta una «porzione di Convento de' sopressi Domenicani» che aveva dovuto essere ristrutturata (ASMo, Ibidem, note del 4 e 10 Fiorile anno VI -23 e 29 apprile 1798; Venturi 1882, pp. 371 sgg.).

In una nota inviata il 20 aprile 1797 dal Comitato di governo all'Amministrazione del Patrimonio degli Studi si legge che addirittura fin dal 25 ottobre dell'anno precedente (4 brumaio anno V), l'ultimo giorno in cui i commissari francesi erano rimasti nel Palazzo Ducale per prelevare i disegni e l'ultimo gruppo di dipinti, era stata fatta la «cessione... dai Commissari del Direttorio esecutivo della Repubblica francese al Comitato di governo della Galleria ducale dei Disegni e delle Medaglie». Nella stessa nota il Comitato di governo sollecita il trasferimento della maggior parte degli oggetti della Galleria dei Disegni e delle Medaglie dal Palazzo Ducale, divenuto Nazionale (Bulgarelli 1987, pp. 279 sgg.), all'edificio dell'ex Università di Modena, invitando l'Amministrazione del Patrimonio degli Studi a conferire a due dei suoi membri l'incarico di seguire il trasloco delle opere: questi due rappresentanti, insieme con Giuseppe Caccia, custode del Gabinetto di Storia Naturale, e con Antonio Zerbini, già custode della Galleria ducale, avrebbero fatto «un esatto riscontro sugli inventari di tutti gli oggetti... esistenti», chiedendo altresì a Zerbini tutti quegli «schiarimenti che sarà in grado di dare intorno quelli oggetti che furono levati dal Gabinetto sotto la passata reggenza successivamente per conto della Repubblica francese dai Commissari del Direttorio Esecutivo, o da altri commissari ed ufficiali francesi». A trasferimento ultimato avrebbe dovuto essere redatto «un separato inventario con esattissima descrizione... in modo che non facciasi confusione con gli oggetti... propri del Museo dell'Università» (ASMo, P.S., 251, lettera del Comitato di governo di Modena e Reggio all'Amministrazione del Patrimonio degli Studi del 1° fiorile anno V - 20 aprile 1797).

Fin dal mese precedente invece i «quadri, dissegni, bassi rilievi, cornici e cristalli» che si trovavano nel Palazzo Nazionale erano stati ceduti dall'Amministrazione francese alla Nazionale Accademia di Pittura e Belle Arti (ASMo, *Ibidem*, nota del Comitato di governo di Modena e Reggio del 4 germile anno V - 24 marzo 1797), dove vengono anche trasferiti dalla residenza di Mugnano centocinque dipinti, due bassorilievi, nove dipinti in miniatura, tredici disegni e quarantatre cornici con cristalli (ASMo, *Ibidem*, nota del 1° ventoso anno V - 19 febbraio 1797).

Prima del trasferimento degli oggetti della Galleria dei Disegni e delle Medaglie nell'edificio dell'ex Università, anche alcune sculture vengono portate all'Accademia di Belle Arti, ritenendo che fosse una sede più opportuna (ASMo, Ibidem, nota del Comitato di governo di Modena e Reggio all'Amministrazione del Patrimonio degli Studi del 5 fiorile anno V - 24 aprile 1797). Due mesi dopo vengono anche chieste a Zerbini dagli amministratori del Patrimonio degli Studi informazioni più dettagliate su quanto era stato spedito a Venezia a Ercole III e su quanto era stato scelto e ritirato dai commissari francesi; l'ex conservatore risponde sollecitamente ma in modo evasivo: «Posso dirvi che la Galleria delle Medaglie si è trovata fra le conquiste ed i conquistatori: posso dirvi che in ispecie la villa di Mugnano, nonché l'appartamento abitato da Ercole III, già Duca di Modena, facevano per i molti capi di robe diverse parte assai notabile della Galleria medesima» (ASMo, Ibidem, lettera del 2 messidoro anno V - 20 giugno 1797). Il 4 luglio il trasferimento degli oggetti nei Gabinetti dell'ex Università risulta compiuto (ASMo, Ibidem, nota dell'Amministrazione del Patrimonio degli Studi al Comitato di governo del 18 messidoro anno V - 6 luglio 1797).

Nello stesso mese di luglio, dopo che, a seguito del trasferimento delle opere all'Accademia di Belle Arti, anche quella raccolta ha assunto una propria identità, il presidente della Commissione di Istruzione Pubblica Luigi Ceretti fa presente al Comitato di governo di Modena e Reggio come «la distribuzione di trecento e più quadri, delle stampe, de' busti, delle statue e di tutta l'erudita suppel-

lettile nelle sale dell'Accademia esige... un Ispettore e un servente». Il compito di «scopatore e portinaio» viene assegnato a uno dei «servitori pensionati» dell'ex-duca, mentre l'incarico di ispettore viene conferito al «sotto direttore» Vincenzi, presumibilmente Lodovico Antonio, che ricopriva anche l'incarico di segretario generale della Prefettura del Dipartimento del Panaro (Barbieri 1971, II, p. 38): Vincenzi era stato preferito, «per la sua perizia nell'arte, per il suo zelo e per la sua attività» al direttore Giuseppe Maria Soli (ASMo, A.N., 6142/2, lettera del 26 messidoro anno V - 14 luglio 1797).

Il recupero delle opere a Parigi (1815-1816)

Dopo la sconfitta di Napoleone nel 1814 a Lipsia, nel primo trattato di Parigi, firmato il 30 maggio 1814 tra i vincitori di Napoleone e il re di Francia Luigi XVIII, non esisteva alcuna allusione alle opere d'arte portate a Parigi dai paesi vinti ai tempi della Rivoluzione e dell'Impero, molte delle quali costituivano l'orgoglio del Museo di Parigi, al quale dal 1803 era stato dato il nome di Musée Napoléon. Alla direzione del museo lo stesso Napoleone aveva nominato Vivant Denon che esercitò la funzione di suo consigliere artistico con particolare riferimento alle opere da scegliere per arricchire il museo parigino. Napoleone infatti, divenuto primo Console poi Imperatore, proseguì con maggiore determinazione le conquiste artistiche che non erano più soltanto un bottino di guerra, come per la Convenzione o per il Direttorio, ma un trofeo da ostentare per la propria gloria personale e per quella dello Stato in cui egli si identificava.

n

St

to

N

SI

st

(I

SI

Sl

C

ef

re

tr

n

n

E

Affiancava Denon, in quella che con termine moderno diremmo la gestione del Musée Napoléon, un Conseil des Conservateurs di cui facevano parte Ennio Quirino Visconti, che si occupava delle antichità, il pittore Hubert Robert, lo scultore Pajou e l'architetto Dufourny: a Athenase Lavallée erano state lasciate quelle funzioni di segretario che già aveva nel Musée central des Arts (Saunier 1902, pp. 60 e 64-67; Boyer 1968, pp. 192 e 198-199). Quel museo aveva lo scopo utopistico di offrire il meglio delle testimonianze artistiche del passato in un unico grande contenitore, in una sorta di enciclopedia vivente, dove fosse possibile studiare, operare confronti e ricavare insegnamenti (Gualandi 1978-79, pp. 18 sgg.).

Come ha osservato Boyer, sembrava che gli alleati nel 1814, rinunciando a ogni restituzione di opere d'arte, volessero rendere più agevole la riconciliazione tra il re di Francia e il suo popolo. Nel discorso che il sovrano aveva pronunciato alla Camera dei Deputati il 4 giugno aveva ricordato come la gloria delle armate francesi non fosse stata intaccata in quanto i monumenti del loro valore rimanevano e i

capolavori artistici appartenevano ai francesi in virtù di diritti più stabili e più sacri rispetto a quelli che potevano derivare dalla vittoria. Gli alleati aspettavano tuttavia che il re di Francia procedesse a una restituzione discreta agli antichi possessori di ciò che era stato loro tolto: il sovrano fece sapere che avrebbero potuto essere restituiti gli oggetti che non erano esposti né al Museo del Louvre né al Palazzo Reale delle Tuileries. La proposta, formulata dal cancelliere Metternich a nome dell'imperatore d'Austria Francesco II, di sostituire le opere che, essendo esposte, non potevano essere restituite con altre di pari importanza e valore che si trovassero a Parigi, non ebbe seguito: dopo i cento giorni di Napoleone e la sua definitiva sconfitta a Waterloo il 18 giugno 1815, nella convenzione dell'armistizio concluso a Saint Cloud il 3 luglio i rappresentanti francesi tentarono invano di far inserire la clausola che i musei sarebbero stati rispettati dai vincitori come le altre proprietà pubbliche: il loro tentativo non ebbe successo nonostante anche i musei potessero essere considerati proprietà pubbliche.

ettore

porti-

ensio-

1, pre-

va an-

ettura

, II, p.

perizia

al di-

142/2,

797).

6)

a Li-

mag-

Fran-

ne alle

tempi

e quali

al qua-

e Na-

Napo-

citò la

icolare

chire il

primo

ggiore

on era-

per la

teo da

r quel-

ermine

e Na-

i face-

ccupa-

o scul-

ise La-

segre-

s (Sau-

192 e

tico di

che del

na sor-

ile stu-

amenti

li allea-

i opere

ncilia-

discor-

era dei

gloria

cata in

ano e i

Due giorni dopo il rientro a Parigi di Luigi XVIII, avvenuto l'8 luglio 1815, vi arrivarono anche i sovrani alleati: lo zar di Russia, il re di Prussia e l'imperatore d'Austria accompagnato da Metternich (Boyer 1970a, p. 68). Sembra che Metternich, a seguito di particolari pressioni dello stesso imperatore Francesco II, insistesse soprattutto per la restituzione dei bronzi che erano stati prelevati a San Marco a Venezia: il leone che era stato collocato sull'Esplanade des Invalides e i cavalli che erano stati posti sull'Arco di Trionfo del Carrousel (Boyer 1970a, p. 94); era sua intenzione dare soddisfazione ai Veneziani che erano di nuovo sotto la sua sovranità. Nello stesso mese di luglio anche il conservatore della Galleria Imperiale di Vienna, il conte Joseph Rosa, raggiunse Parigi per la restituzione delle opere d'arte, ma i recuperi, dopo quelli effettuati dalla Prussia con la forza delle armi, non sembravano procedere con molta celerità.

Per la verità stava maturando presso gli alleati la convinzione che la Francia avrebbe dovuto restituire le opere d'arte che, da lei prese quando era vincitrice, non avrebbero mancato di fare rivivere, nella nazione francese, il ricordo delle antiche conquiste nonché di incrementare il suo spirito militare e la sua vanità, come aveva sostenuto alla metà di luglio lord Liverpool, primo ministro di Gran Bretagna, scrivendo a lord Castlereagh, ministro degli Affari Esteri, che in un primo momento sembrava essere contrario alle restituzioni, come lord William Wellington, comandante in capo delle armate di occupazione in Francia, il vincitore di Waterloo. Quando il re dei Paesi Bassi chiese l'appoggio della Gran Bretagna per la restituzione delle opere d'arte, il Consiglio degli alleati che risiedeva a Parigi si mostrò favorevole a collaborare, precisando però che non avrebbe dovuto essere richiesta una restituzione totale, ma sarebbe stato necessario tenere distinte le opere che erano il frutto della conquista da quelle che erano invece state cedute alla Francia in base a un trattato. I principi delle restituzioni, sollecitati peraltro anche da Canova, che dal 28 agosto si trovava a Parigi dove era stato inviato dal papa Pio VII per recuperare le opere sottratte dalla Santa Sede (Pinelli 1978-79, pp. 48-49), furono sanciti in un documento che Metternich tra gli ultimi giorni d'agosto e i primi di settembre inviò a Castlereagh (attualmente conservato al Public Record Office di Londra) (Boyer 1965, pp. 19 sgg.). Avrebbero dovuto essere restituiti gli oggetti d'arte che negli ultimi venticinque anni erano stati tolti dalle chiese, templi e luoghi di culto o che costituivano una proprietà particolare: quelli che non rientravano in queste due categorie sarebbero stati oggetto di una transazione che sarebbe stata regolata da una commissione di cinque membri nominata dagli alleati. Verso la metà di settembre, dopo che si era pensato di riappacificare, con la restituzione delle opere d'arte, le province belghe che avevano votato contro la nuova costituzione, anche Castlereagh si dichiarò d'accordo con i principi enunciati da Liverpool e da Hamilton in merito alla restituzione delle opere stesse: pochi giorni dopo Wellington e il barone prussiano Muffling, governatore militare di Parigi, inviarono dei soldati inglesi e prussiani per forzare le porte del Museo di Parigi che, perduta la denominazione di Napoléon, aveva assunto quella di Royal, al fine di recuperare i dipinti reclamati dal re dei Paesi Bassi, nonostante la tenace e convinta resistenza di Denon e di Lavallée.

Diverso fu invece il comportamento di Joseph Rosa che già il 21 settembre aveva indirizzato a Denon una lettera per comunicargli che avrebbe assolto al suo incarico di recuperare i dipinti degli Stati italiani solo perché obbligato a obbedire agli ordini del suo sovrano (Saunier 1902, p. 131).

Queste sue affermazioni sembrano trovare conferma quando Rosa pare limitare al minimo i recuperi per l'arciduca di Modena Francesco IV d'Austria-Este. Negli ultimi giorni di settembre infatti si fa consegnare soltanto sei opere esposte nel Musée Royal: quattro dei dipinti provenienti dal "ducale appartamento di Modena"che erano esposti nella galleria e i due busti di Marco Aurelio e Lucio Vero che erano nella Galerie des Antiques. Per di più Rosa offre scarsissima collaborazione al bibliotecario della Biblioteca Estense, Antonio Lombardi, e al vicedirettore dell'Accademia di Belle Arti, Antonio Boccolari, quando nell'ottobre dello stesso anno 1815 arrivano a Parigi, per incarico dell'arciduca di Modena, in qualità di commissari per la "restituzione dei capi d'opera di scienze, e d'arti" prelevati



dalle collezioni estensi, che avrebbero dovuto 27. Charles Le Brun, Mosè sposa «identificare, e successivamente trasmettere a questa città», come si legge in una lettera loro indirizzata da Giacomo Munarini, ministro degli Affari Esteri di Modena. Lo svolgimento della loro complessa missione è documentato in una consistente filza dell'Archivio Austro-Estense conservata presso l'Archivio di Stato di Modena (ASMo, A. A.-E., 121), che utilizzò anche Adolfo Venturi (1882, pp. 409-413) nel suo capitolo su "La Galleria al tempo di Francesco IV eV". Alla lettera di incarico di Munarini (ASMo, A. A.-E., 121, 27 settembre 1815) è allegata una serie di istruzioni per il viaggio che ebbe inizio il 30 settembre (Cronaca Modonese del 1815, parte III, pp. 29-30): la prima tappa sarebbe stata Torino, dove Boccolari e Lombardi avrebbero potuto avvalersi della collaborazione offerta dal re di Sardegna Vittorio Emanuele I, in virtù dei vincoli di parentela che legavano il ducato austro-estense al regno di Sardegna a seguito del matrimonio avvenuto nel 1812 tra la figlia del re, Maria Beatrice Vittoria, e Francesco IV.

Nella prima tappa del viaggio a Torino, il 4 ottobre, grazie all'intervento di Vallesa, ministro e segretario per gli Affari Esteri del re, i due commissari incontrano il sovrano e ottengono le «opportune commendatizie» per il viaggio: per il cardinale di San Severino, commissario del re presso il quartier generale, per il barone di Frimont a Lione, nonché per il conte di Revel, ministro plenipotenziario del re di Sardegna presso le potenze alleate a Parigi. Soprattutto ottengono utili informazioni sull'attività svolta dall'avvocato Luigi Costa "impiegato negli archivi", già inviato dal re a Parigi per il recupero degli oggetti prelevati dai Francesi: risultava particolarmente difficile rintracciare le opere d'arte esposte al pubblico, soprattutto perché i Francesi, per intralciare le operazioni, segnalavano gli oggetti d'arte in musei diversi da quelli in cui si trovavano, rendendo quindi necessari sopralluoghi diretti, come privati cittadini, per effettuarne il riconoscimento. Per di più alla nota delle opere che i Francesi avrebbero dovuto restituire, presentata dall'ambasciatore del re di Sardegna sia presso la corte di Francia che presso gli ambasciatori delle potenze alleate, non era ancora stata data alcuna risposta (ASMo, *Ibidem*, lettera del 4 ottobre 1815).

Nella seconda relazione di viaggio inviata da Digione il 10 ottobre, Boccolari e Lombardi informano Munarini dell'incontro avuto con gli arciduchi fratelli di Francesco IV, Ferdinando e Massimiliano, dai quali avevano ricevuto rassicuranti notizie in merito alle restituzioni, che erano in corso, di libri, dipinti, monete agli alleati. Tant'è vero che Rosa, essendo stato «incaricato dalla corte di Vienna a ritirare gli oggetti di belle arti spettanti all'imperatore», aveva già proceduto al recupero di opere anche per Francesco IV, facendosi consegnare «quattro quadri fra i quali quello di San Rocco di Guido e li due busti degli imperatori romani» (ASMo, *Ibi-*

dem, lettera del 10 ottobre 1815).

Il 27 settembre Rosa aveva infatti fatto prelevare dal Musée Royal un primo dipinto raffigurante San Rocco in carcere di Guido Reni; il giorno seguente altri tre dipinti: Il martirio di San Pietro di Guercino; Natività alla presenza di tre gentiluomini; in alto l'apparizione del Padre Eterno di Dosso e Battista Dossi; La Madonna in trono con il Bambino fra angeli musicanti; in basso San Giovanni Battista, San Contardo e Santa Lucia di Garofalo (vedi app. doc. I, nn. 11, 3, 15, 5). Tre giorni dopo aveva recuperato dalla Galerie des Antiques i busti di Marco Aurelio e Lucio Vero (vedi app. doc. VI) (Parigi, A.M.N., Recueil 1815; Parigi, A.N., O3.1429).

Boccolari e Lombardi a Digione ricevono anche dagli arciduchi Ferdinando e Massimiliano una "Nota dei quindici quadri avuti dai Francesi unitamente alla prima contribuzione", vale a dire l'elenco dei primi quindici dipinti spediti in Francia il 22 maggio, che risulta di grande interesse in quanto «indica i luoghi precisi dove presentemente si trovano questi quadri i quali in parte sono dispersi in varie città ma che coll'aiuto del ministro imperiale

si faranno venire a Parigi».

Per tornare in possesso degli altri "oggetti derubati", in considerazione delle maggiori difficoltà che avrebbe comportato il loro recupero, viene invece concessa a Boccolari e Lombardi dagli stessi arciduchi «la facoltà di transigere quando non sia possibile di rinvenirli, procurando di avere qualche cosa dei duplicati che trovansi in quei Musei che hanno raccolto tutto il migliore dell'Europa: quella transazione avrà probabilmente luogo in rapporto alle medaglie perché sarà difficile la loro verificazione» (ASMo, A.A.-E., 121, lettera del 10 ottobre 1815).

Boccolari e Lombardi, arrivati a Parigi il 13 ottobre, come comunicano sei giorni dopo a Munarini, si recano presso il banchiere Gian Gabriele Caccia, nominato per l'occasione agente ducale in quella città: vengono da lui sistemati all'Hotel de Vienne (Rue de Vandome). In primo luogo vanno alla caserma della Pepinière, dove Rosa sorvegliava gli imballaggi delle opere da spedire in Italia e a Vienna: Rosa, pur avendo ricevuto da loro la lettera dell'arciduca Ferdinando, li congeda in maniera abbastanza sbrigativa ritenendo di aver concluso la propria missione per Francesco IV con il recupero dei quattro dipinti e dei due busti di imperatori romani. Ampie assicurazioni erano nel frattempo state tornite da Marescalchi, ministro degli Interni austriaco a Modena, in merito alla collaborazione che l'imperatore d'Austria era disposto a offrire agli Stati italiani per il recupero delle opere loro sottratte (ASMo, Ibidem, lettera dell'11 ottobre 1815).

Tuttavia Boccolari e Lombardi proseguono con difficoltà nella loro missione parigina: non avevano infatti potuto riceverli né Metternich, perché impegnato con lord Castlereagh, né il barone De Vincent, ambasciatore dell'imperatore d'Austria presso la corte di Francia, perché ammalato. Quest'ultimo però, pur facendo sapere di non avere a «disposizione forza alcuna» assicurava che, se avessero avuto difficoltà nel recuperare gli oggetti, «avrebbe scritto opportunamente». Per tre giorni di seguito si recano presso il principe di Metternich che, osservate le liste degli oggetti, in un primo momento si limita a contattare Rosa, il quale però lascia intendere che qualsiasi ulteriore restituzione sarebbe stata pressoché impossibile. Successivamente lo stesso Metternich fa sapere, attraverso il consigliere Fleuret, di avere scritto al generale Muffling, governatore di Parigi, perché assistesse i due commissari modenesi nel recupero delle opere, escludendo quelle trasferite nelle province, nelle chiese e nel Palazzo Reale delle Tuileries. Nel frattempo Boccolari e Lombardi, accolti cortesemente dal generale Revel, ambasciatore del re di Sardegna, e dal suo delegato al recupero delle opere d'arte, Luigi Costa, avevano anche fatto avere al barone di Ottenfels, ciambellano e commissario dell'imperatore d'Austria, che avevano saputo essere «incaricato di ritirare i manoscritti e monumenti di antichità spettanti all'Italia», le note di quelli prelevati da Modena. Si erano poi recati da Lavallée, segretario generale del Musée Royal, che li aveva riconosciuti come incaricati dell'arciduca Francesco IV solo dopo che Rosa aveva legittimato questo loro incarico (ASMo, Ibidem, lettera del 19 ottobre 1815). Secondo le loro affermazioni, Boccolari e Lombardi disponevano di una nota nella quale erano riportati settantuno dipinti, ben ventuno di più rispetto ai cinquanta prelevati dai commissari francesi: ventuno erano stati inviati a Parigi con la prima spedizione e ventinove con la seconda perché ai ventotto del "ducale appartamento" si era aggiunto il piccolo dipinto su rame di Tiarini preso nella residenza di Mugnano. In una lista dei «quadri levati dal Palazzo Ducale dai commissari francesi in Modena», esistente nella stessa filza dell'Archivio Austro-Estense, ne sono invece elencati sessantasette, diciassette in più rispetto ai cinquanta prelevati (ASMo, A.A.-E., 121) (vedi app. doc. I -b).

Tuttavia Boccolari e Lombardi devono rilevare che ben più ridotto è il numero di quelli che riescono a ritrovare: «Attualmente ne esistono al museo sedici, che alcuni altri della nota non si trovano negli elenchi di Parigi e che altri o sono sparsi nelle chiese o in varie città della Francia e adornano il Palazzo Reale e perciò cadrebbero nella classe degli eccettuati da Sua Maestà l'Imperatore» (ASMo,

Ibidem, lettera del 19 ottobre 1815).

In primo luogo i due commissari si recano il 20 ottobre al Cabinet des Antiques et Médailles de la Bibliothèque du Roi per recuperare le monete che il 19 ottobre 1796 erano state consegnate a Monge: «Les médailles remises au mois de Vendemiaire An 5 de la République Française aux Commissaires du Gouvernement Français a l'armée d'Italie». Non solo erano accompagnati, proprio per la consapevolezza della difficoltà dell'operazione, dal barone di Ottenfels, al quale avevano già fatto avere le liste degli oggetti asportati, ma erano anche seguiti dalla "force armée". La presenza di un distaccamento di fanteria austriaca presso la Bibliothèque Nationale si era resa necessaria a causa della fiera opposizione di Millin, conservatore del Cabinet des Médailles, alle richieste di restituzioni che venivano formulate dai commissari degli alleati a seguito della convenzione del 1815. Millin, dopo aver restituito alla Prussia, nel settembre 1814, gli oggetti prelevati a Berlino nel 1807, al pari di Denon lottava tenacemente per conservare alla Francia quelle conquiste artistiche che riteneva legittimamente incorporate al patrimonio nazionale (Babelon 1897, p. CLXXIII).

no con

vevano

é impe-

e Vin-

a pres-

est'ulti-

«dispo-

vessero

vrebbe

seguito

he, os-

mento

scia in-

arebbe

ente lo

sigliere

gover-

missari

idendo

e e nel

o Boc-

genera-

dal suo

igi Co-

Otten-

eratore

icato di

tà spet-

Mode-

o gene-

iuti co-

o dopo

ncarico

5). Se-

mbardi

iporta-

oetto ai

ventu-

edizio-

entotto

picco-

sidenza

dal Pa-

odena»,

lustro-

tte, di-

relevati

ilevare

riesco-

museo

ano ne-

si nelle

nano il

se degli

ASMo,

Boccolari e Lombardi, come si evince dalla loro relazione sulle restituzioni (ASMo, A.A.-E., 121), sapevano bene che il numero delle monete sottratte alla Galleria delle Medaglie dei duchi d'Este ammontava a milleduecentododici, così come disponevano degli elenchi degli altri oggetti presi a Modena: i cammei e le pietre dure incise, i vasi e le coppe in pietre dure, le antichità e i bronzi registrati con il disegno della Colonna Traiana e quello dei ritratti degli imperatori romani ricavati dalle monete. Del prelievo di tutti questi oggetti dalla Galleria dei Disegni e delle Medaglie i commissari francesi avevano redatto i diversi processi verbali, di cui era stata consegnata una copia al conservatore Antonio Zerbini (vedi app. doc. III, IV, V, VI). Questi documenti fin dal 14 maggio 1814 erano stati chiesti da Munarini, a nome della Reggenza austro-estense, a Francesco Zerbini, fratello del defunto Antonio: è tra l'altro proprio lo stesso Munarini che il 30 settembre si era rivolto a Lombardi, già in viaggio verso Parigi, perché gli facesse avere «un esatto elenco dei capi asportati» dalla Galleria «dal Governo Francese Rivoluzionario», elenco che questi avrebbe potuto ricavare dai «recapiti» che gli erano stati «rilasciati dal Sig. Zerbini» (ASMo, A.A.-E., 121). Nell'archivio Zerbini, conservato presso l'Archivio di Stato di Modena, esiste infatti un "Ristretto degli oggetti di ragione di S. A. R." di cui i due commissari dovettero essersi serviti per le richieste di restituzione, dato che, alla fine dell'elenco, si leggono due annotazioni, con tutta probabilità di mano dello stesso Boccolari. Una è presumibilmente riferita al recupero dei codici e dei libri dalla biblioteca: «Domani mattina 21 corrente si anderà alla Biblioteca da Millin per ritirarli»; l'altra invece riguarda le monete: «Mercoledì venturo 25 corrente si verrà al Gabinetto delle Medaglie per riavere le medaglie e per avere qualche compenso» (ASMo, A.P., A.Z., VI G; Carbonieri 1873, pp. XXIV-XXVI, 30, 77-87: per il prelievo e la restituzione dei codici e dei libri della Biblioteca Estense vedi il saggio di Ernesto Milano in questo stesso volume).

Questo "ristretto" o lista sommaria, compilata dopo che si era ricevuta l'informazione che i due busti di Lucio Vero e di Marco Aurelio erano già stati "recuperati" da Rosa a Parigi, era la sintesi di sette "ricevute", contrassegnate da altrettante lettere dell'alfabeto, che dovevano con tutta probabilità essere copie di quei processi verbali che erano stati sottoscritti dai commissari francesi al momento del prelievo delle opere e di cui era stata consegnata una copia a Zerbini. Questo "ristretto" dovette presumibilmente essere stato inviato a Munarini per soddisfare alla sua richiesta di avere un elenco delle opere prelevate dalla Galleria dei Disegni e delle Medaglie. Nel "ristretto" mancano i riferimenti non solo ai disegni prelevati dalla Galleria dei Disegni e delle Medaglie, per i quali non era stato consegnato il processo verbale a Zerbini, ma anche alle armi prelevate dall'Armeria nonché ai pesi e alle misure di capacità presi dal Gabinetto di Fisica, opere e oggetti che non furono recuperati (vedi app. doc. VIII, IX e XI). Per le armi esiste una breve annotazione in appendice a un elenco di "Oggetti e capi d'arte" allegato a un altro di "Quadri levati dal Palazzo Ducale dai Commissari Francesi in Modena" (ASMo, A.A.-E., 121) (vedi app. doc. I-b): «nella Armeria sono stati levati diverse armi ingegnose e rare».

Nel processo verbale di restituzione delle monete, controfirmato in data 25 ottobre oltre che da Boccolari e Lombardi, dallo stesso Ottenfels e dai conservatori del Cabinet, Millin e Gossellin, insieme con l'amministratore Dacier, manca qualsiasi riferimento al numero complessivo dei milleduecentododici esemplari della collezione estense prelevati da Monge, ma viene scritto piuttosto che le monete provenienti dalla Galleria dei Disegni e delle Medaglie di Modena erano state consegnate al Cabinet della Bibliothèque du Roi senza catalogo né descrizione. Di conseguenza i conservatori francesi, dopo aver dichiarato di aver fatto tutte le ricerche possibili, riescono a recuperare soltanto una serie «étiquettée comme provenant de Modène», vale a dire con tutta probabilità riconoscibile dalle etichette poste negli alveoli in cui erano collocate le monete (Sarmant 1994, p. 262). La serie era costituita da cinquecentosessanta monete romane «en grand et moyen bronze» alla quale erano mescolati quattordici esemplari d'argento (Cavedoni 1846, pp. 248-249): la maggior parte degli esemplari di questa serie recava «la contremarq de ce Cabinet» di Modena, con tutta probabilità l'aquiletta estense, ancora oggetto di studi (Reggiani 1994/1995, pp. 271-275).

Per la verità in un registro manoscritto che porta la data 1797, conservato nell'archivio del Cabinet des Médailles di Parigi, esiste una "Liste de médailles provenant de Modène"che dovrebbe essere stata redatta nel momento in cui le monete arrivarono allo stesso Cabinet. Il numero degli esemplari registrati, per un totale di ottocentocinquantotto, è di parecchio inferiore, e in ordine diverso, rispetto ai milleduecentododici che figurano nel processo verbale sottoscritto da Monge: settecentossessantaquattro in luogo di novecento le monete di imperatori romani; sessantatre invece di centoventiquattro quelle di imperatori romani emesse nelle colonie; completo è solo il numero dei contorniati, trentuno: mancano le dieci monete in argento, le quarantaquattro emesse dalle città greche e i centotre «medaglioni di pontefici» (Paris, Bibl. Nat., A.C.M., 5.C.77, 1797).

I conservatori del Cabinet di Parigi non fanno alcun riferimento neppure a questa lista, ma è del tutto probabile che abbiano accolto una presumibile legittima osservazione in merito al fatto che i cinquecentosettantaquattro esemplari da loro recuperati erano meno della metà di quelli prelevati a Modena: dichiarano infatti che, per l'impossibilità di completare il numero delle monete di bronzo «designé en l'état presenté par M.M. les Commissaires» modenesi, senza esporsi al rischio di togliere dal Cabinet degli esemplari appartenenti alla collezione del re di Francia, avevano deciso di offrire in cambio duecento monete imperiali d'argento, che Boccolari e Lombardi accettano come compensazione di quelle mancanti: dei duecento esemplari viene redatto un elenco sottoscritto in un separato processo verbale (vedi app. doc. XIII). I due commissari modenesi dichiarano però nella loro relazione di avere preferito questa soluzione, piuttosto che l'altra loro prospettata di avere trecento monete di bronzo, «per evitare il pericolo di riceverne delle duplicate» in quanto erano consapevoli della «poco accurata descrizione portata dalle liste», vale a dire dal processo verbale di cui disponevano (vedi app. doc. III): ritirano così «in tutto 774 medaglie delle quali 214 in argento» (ASMo, A.A.-E., 121, lettera del 30 ottobre 1815).

Nonostante Boccolari e Lombardi disponessero dell'elenco dei cammei registrati nel processo verbale che corredava il "ristretto" o breve lista (ASMo, A.P., A.Z., VI G), non riescono a recuperarne nemmeno uno al Cabinet des Médailles. Ai due commissari non resta che la desolante constatazione: «Affatto inutili sono state le ricerche da noi fatte rapporto alli sedici camei descritti nelle indicate liste perché li Signori Conservatori del Gabinetto assicurano che questi capi preziosi non sono mai pervenuti al Museo di antichità, onde crediamo di dover abbando-

nare per questo titolo ogni ulteriore indagine» (ASMo, A.A.-E., 121, lettera del 30 ottobre 1815).

Subito il giorno seguente, il 21 ottobre, Boccolari e Lombardi procedono al recupero di quattro dipinti dei Carracci «esposti nella Galleria del Museo... con quattro belle cornici qui lavorate»: Plutone con Cerbero trifauce di Agostino Carracci, Flora sulle nubi e Galatea di Ludovico Carracci e Venere di Annibale Carracci, a cui ne aggiungevano altri due: Lo sposalizio della Vergine di Bartolomeo Gennari (vedi app. doc. VII, nn. 15-18 e 6) e La Madonna col Bambino e i Santi Vitale, Girolamo e Francesco di Camillo Procaccini (vedi app. doc. II, n. 4) (ASMo, A.A.-E., 121, Ibidem). Tre giorni dopo, il 24 ottobre, i due commissari modenesi possono avvalersi della collaborazione di Athenase Lavallée, segretario del Musée Royal, rimasto solo alla guida del museo dopo che Denon, all'inizio di ottobre, troppo amareggiato per le restituzioni agli alleati che avevano depauperato quel museo da lui diretto per tredici anni, aveva inviato la sua lettera di dimissioni (Saunier 1880, p. 247; Boyer 1969, p. 79). Grazie a una nota di Lavallée, Boccolari e Lombardi riescono a recuperare altri undici dipinti che si trovavano nel magazzino dello stesso museo, per un totale di diciassette, uno in più rispetto ai sedici che, insieme con lo stesso Lavallée, avevano in un primo momento riconosciuto provenienti da Modena (vedi app. doc. XIV): Giuseppe e la moglie di Putifarre di Guercino; Venere, Marte e Amore di Guercino; La Carità romana di Nicolas Regnier; Tancredi battezza Clorinda di Sisto Badalocchio (vedi app. doc. I, nn. 9, 2, 6, 7); Cristo Crocefisso e la Maddalena di Guido Reni; Ritratto di giovinetto di Ludovico Lana; Sposalizio di Santa Caterina di Guercino (vedi app. doc. VII, nn. 12, 27, 1); Lo sposalizio mistico di Santa Caterina col Bambino e Maria Vergine, San Giuseppe, San Michele, San Carlo Borromeo, San Francesco d'Assisi di Alessandro Tiarini (vedi app. doc. X); Cristo e la Vergine in gloria, adorati da San Francesco e angeli di Leonello Spada (vedi app. doc. II, n. 2); Cristo in croce fra i due ladroni e Maria, la Maddalena, San Giovanni, San Francesco Saverio e San Ignazio di Lovola di Pomarancio; Una scena di battaglia attribuita a Giulio Romano (vedi app. doc. VII, nn. 23 e 21).

Non è forse casuale che il numero complessivo dei dipinti recuperati, ventuno, corrispondesse a quello delle opere effettivamente spedite in ottemperanza alla terza clausola del trattato del 1796, allorché ne era stato inviato uno in più, dato che non era mai stato restituito, come invece avevano dichiarato i commissari francesi al momento dell'apertura delle casse a Milano, quel dipinto di Bononi che era stato trovato danneggiato e che ora si trova al Museo del Louvre di Parigi (vedi app. doc. I, n. 12).

Lo stesso giorno, dopo i dipinti, Boccolari e Lombardi riescono anche a recuperare sia «un disegno della Colonna Traiana in tre parti», attualmente nella collezione estense di disegni del Museo Estense presso la Soprintendenza di Modena (Bentini 1989, p. 32), sia «un disegno che rappresentava la serie degli imperatori romani con le monete emesse alla loro epoca» e «un braccio in bronzo di una giovane donna», che potrebbe essere identificato con un braccio con panneggio, di grandezza naturale, attualmente nella collezione estense di bronzetti del Museo Estense presso la Soprintendenza di Modena (inv. 12009/7P) (Parigi, A.M.N., 1DD21, *Sculptures*, n. 836; Boyer 1970b, p. 101; vedi anche app. doc. VI).

gine»

colari

seo...

e con

sulle

ere di

due:

nnari

ra col

sco di

SMo,

otto-

alersi

etario

luseo

ama-

vano

ci an-

unier ota di

pera-

azzi-

sette,

cono-

XIV):

Venena di

Sisto

Cristo

tto di

a Ca-

27, 1);

ıbino

, San

ine in

nello

fra i

annı,

i Po-

Giulio

SSIVO

sse a

mpe-

allor-

n era

arato

delle

stato

o del

ari e

dise-

15).

In considerazione della rapidità con cui procedono al recupero, si potrebbe presumere che anche i due commissari modenesi, pur dichiarandosi contrari per abitudine, si fossero davvero avvalsi di quel mezzo, quel "talismano" per dirla con Venturi, purtroppo a volte efficace, che fin dalla prima relazione del 19 ottobre avevano segnalato a Munarini, mostratosi favorevole, e già utilizzato dagli altri incaricati al recupero: il regalo di «qualche migliaio di franchi o al Conservatore del Museo, o ai militari che fanno, o proteggono il trasporto dei capi che si levano» (ASMo, A.A.-E., 121, lettera del 19 ottobre 1815).

I dipinti vengono trovati tutti in buono stato di conservazione, ad eccezione di quello di Guercino raffigurante Giuseppe e la moglie di Putifarre e di quello su rame di Tiarini con lo Sposalizio mistico di Santa Caterina. Boccolari e Lombardi riescono anche a recuperare, ritrovandola nella cappella dell'Arcivescovado, la copia della Notte di Correggio realizzata da Giuseppe Nogari che si presenta «nella parte superiore impiastricciata da varie nubi che ne coprono la gloria» (vedi app. doc. VII, n. 9). Tutte le opere recuperate vengono affidate per essere imballate e spedite in Italia a Bidois et La Marche, che si erano occupati della spedizione degli oggetti del re di Sardegna (ASMo, Ibidem, lettera del 30 ottobre 1815).

Inutili si erano invece rivelate, come per i cammei, le ricerche dei due commissari modenesi per recuperare non solo i disegni che, all'arrivo a Parigi, erano stati confusi fra altri (vedi app. doc. VIII), ma anche le sculture e la lucerna di bronzo, la statua di Pallade di marmo, i quattro vasi di porfido (vedi app. doc. VI), nonché le coppe e i vasi in pietre dure (vedi app. doc. V), che con tutta probabilità arredavano le residenze reali: «Inutili sono state le nostre indagini per ricevere i disegni, i bronzi e le tazze di agata e di lapislazoli indicate nelle nostre liste perché in quanto ai disegni sono questi disposti qua e là in tanti cartoni, frammisti ad altri disegni, perlocché lunga opera e difficile sarebbe il poterli riscontrare non essendo ben descritti nelle note, e in quanto alle tazze ed ai bronzi ci vien detto che sono nei Palazzi Reali e perciò secondo le massime fissate da S. M. l'Imperatore d'Austria non si debbono ridomandare» (ASMo, *Ibidem*, lettera del 30 ottobre 1815).

Boccolari e Lombardi, dopo aver preso atto dell'impossibilità di recuperare molte delle opere e degli oggetti sottratti a Modena, pare cerchino in un primo momento di ottenere da Lavallée altri tre dipinti che, come sembrerebbe di intendere dalle loro parole, avrebbero dovuto essere una sorta di compensazione per tutto quello che non erano riusciti a farsi restituire: oltre a due opere di Charles Le Brun, uno dei dipinti di Leonello Spada che erano appartenuti alla collezione estense: «Per compensarci in qualche modo della perdita di molti quadri, dei disegni e di varii capi di antichità che noi prevediamo inevitabile speriamo a forza di insistere che ot-



terremo dal signor La Vallette un altro quadro di Leonello Spada di ragione dell'augusta casa d'Este, ma non esistente più al Museo e due quadri di Lebrun» (ASMo, *Ibidem*). Sembra non avere avuto seguito questa loro richiesta di restituzione di uno dei tre dipinti di Spada prelevati dal "ducale appartamento" degli Estensi a Modena: *Il ritorno del figliol prodigo, Il martirio di San Cristoforo, Giuseppe e la moglie di Putifarre* (Blumer 1936, p. 310, nn. 338, 337, 335) (vedi app. doc. VII, nn. 14 e 13 e I, n. 9).

Il 31 ottobre vengono invece consegnati a Boccolari e Lombardi da Lavallée, su ordine del conte

28. Charles Le Brun, Mosè difende le figlie di Ietro. Modena, Galleria Estense.

De Pradel, direttore generale del Ministère de la Maison du Roi, due dipinti di Charles Le Brun «répresentants Moyse défendant les filles de Sethra et Moyse épousant une des filles de Iethro... en échange de quelques tableaux provenant de Modène qui se trouvent placés dans le Palais du Roi de France» (Parigi, A.M.N., Etat des tableaux, p. 63; Pallucchini 1945, p. 248, nn. 573-574). Come comunica De Pradel a Lavallée, la scelta dei due dipinti per la verità era stata effettuata, in assenza di Denon, da Ennio Quirino Visconti, non dai due commissari modenesi, che con tutta probabilità erano riusciti a ottenerli proprio perché, si direbbe con abile astuzia, avendo rinunciato alla restituzione delle opere che si trovavano nelle residenze reali, avevano dichiarato di non volere le due opere come cambio, ma «pour servir à l'embellissement du Musée de Modène», stimolando presumibilmente l'orgoglio dei Francesi che dovevano compiacersi che i dipinti di un loro artista potessero figurare accanto alle pregevoli opere antiche conservate nella collezione modenese (ASMo, A.A.-E., 121, lettera del 30 ottobre 1815). Questo viene confermato anche da Munarini che in una lettera scritta all'inizio del gennaio 1816 a Richelieu, ministro degli Affari Interni, dopo aver ricordato che per volontà dell'arciduca di Modena Francesco IV era stato rispettato l'ordine dell'Imperatore d'Austria di non pretendere la restituzione delle opere che si trovavano nelle residenze reali e nelle chiese, sottolinea che, lungi dal pretendere la benché minima compensazione per le opere rimaste in Francia, i due dipinti di Le Brun sarebbero stati tenuti a titolo di deposito, a testimonianza della devozione dell'arciduca d'Austria-Este nei confronti del re di Francia, che rappresentava emblematicamente il ritorno al potere legittimo di un sovrano nel proprio Stato. Con piacere Richelieu conferma di aver esaudito il desiderio dei due commissari modenesi, vale a dire che i due dipinti rimanessero nella collezione estense come "souvenir" (ASMo, Ibidem, lettere del 13 gennaio e del 25 febbraio 1816; Venturi 1882, p. 413).

Boccolari e Lombardi, rispettando un ordine formulato dall'imperatore d'Austria, come manifestamente il 18 ottobre 1815 dichiarava a Canova Giuseppe Poggi, incaricato di recuperare le opere d'arte prelevate nel ducato di Parma (Boyer 1968, pp. 202-203), non avevano infatti recuperato alcuna delle opere che si trovavano nelle residenze reali, nelle chiese o in altre città della Francia, dove erano state trasferite per volontà di Bonaparte. Questi, facendosi promotore di quell'idea della diffusione della conoscenza delle arti che era già stata propria della Convenzione, divenuto primo Console, aveva firmato il 1° settembre 1801 un atto di ripartizione di ottocentoquarantasei dipinti in quindici città francesi in cui erano stati costituiti

musei; tre di quelle città, che allora facevano parte del territorio francese, ora non fanno più parte della Francia: Bruxelles, Mainz, Ginevra. Bonaparte, divenuto poi Imperatore, aveva decretato l'invio di altri trecentodiciassette dipinti in chiese di Parigi e in sette città francesi, una delle quali era l'allora francese Bruxelles (Boyer 1968, p. 203; Wescher 1988, p. 101). Neppure Lavallée, nonostante due circolari, una del settembre 1815 e un'altra del 17 febbraio 1816, indirizzata a quindici prefetti dei Dipartimenti del nord, per compensare le perdite subite dal Musée Royal dopo le restituzioni delle opere agli alleati, era riuscito a far tornare a Parigi quei dipinti che erano stati là inviati per volere di Napoleone: soltanto i musei di Strasbourg e di Angers sembravano aver mostrato la loro disponibilità (Saunier 1880, pp. 245-246; Boyer 1969, pp. 86-91).

Anche alcuni dei dipinti provenienti dalla collezione estense di Modena risultano essere stati trasferiti dal Musée central des Arts di Parigi in altre città della Francia fin dal 1801, come si evince dal saggio della Blumer e sarebbe confermato in un elenco di "Tableaux envoyés par l'Administration du Musée dans les diverses villes et chefslieux du département du Royaume" (Paris, A.N., O3.1429) (vedi app. doc. XVIII), sul quale non è riportata alcuna data, se non 1803 aggiunto con grafia diversa sulla prima pagina. È del tutto probabile che l'elenco corrisponda a quella che doveva essere la suddivisione dei dipinti proprio nell'anno 1803, anche in considerazione delle numerose corrispondenze con il testo della Blumer. La copia di questo elenco, conforme ai registri dell'amministrazione del Musée Royal, dovette però essere stata predisposta e sottoscritta da Lavallée dopo l'allontanamento di Napoleone, proprio perché il museo di Parigi viene ricordato con il nome di Musée Royal. Presumibilmente questa copia fu redatta quando Lavallée, dopo le restituzioni delle opere agli alleati, si augurava di poter recuperare dai musei delle città della Francia quei dipinti che vi erano stati inviati per volere di Napoleone: 1) Sogno di Giacobbe di Lodovico Cardi detto il Cigoli, Nancy, Musée des Beaux Arts; 2) Il martirio dei Santi Giovanni e Paolo di Guercino, Toulouse, Musée des Augustins (vedi app. doc. I, nn. 14 e 1); 3) La visitazione della Vergine di Guercino, Rouen, Musée des Beaux Arts (vedi app. doc. II, n. 1); 4) La Vergine col Bambino e San Giuseppe attribuito a Girolamo Mazzola, Lione, Musée des Beaux Arts (vedi app. doc. VII, n. 28); 5) Cristo e l'adultera di Giuseppe Porta detto il Salviati, Bordeaux, Musée des Beaux Arts, trasferito però, secondo la Blumer, nel 1803 (vedi app. doc. I, n. 4); 6) Cristo morto compianto dalla Vergine di Guercino, Rennes, Musée des Beaux Arts (vedi app. doc. I, n. 13); 7) San Sebastiano curato da Irene di Francesco Cairo, Tours, Musée des Beaux Arts, trasferito però,

secondo la Blumer nel 1806 (vedi app. doc. VII, n. 19). A questi dipinti, in base all'elenco dei quadri inviati nelle diverse città, se ne aggiungeva un altro, inviato al Museo di Strasburgo, con tutta probabilità da identificarsi con la raffigurazione di San Francesco che riceve le stigmate di Guercino che, come afferma la Blumer, fin dal 1801 sarebbe invece stato portato al Landesmuseum di Mainz dove tuttora si trova (vedi app. doc. VII, n. 24). Dal testo della Blumer risulterebbe anche che sarebbero stati trasferiti nel 1801 i dipinti raffiguranti Gesù in casa di Pilato: l'incoronazione di spine attribuibile a Valentin de Boulogne detto le Valentin a Bordeaux nel Musée des Beaux Arts; Il martirio di San Pietro e di San Paolo di Ludovico Carracci a Rennes nel Musée des Beaux Arts et Archéologie (vedi app. doc. VII, nn. 3 e 10); San Bernardino da Siena libera la città di Carpi di Ludovico Carracci sarebbe stato portato nella Chiesa di Notre Dame di Parigi nel 1802 (vedi app. doc. VII, n. 4) e infine altri due dipinti sarebbero stati trasferiti nel 1811: Un trionfo attribuito a Giulio Romano a Toulouse, Musée des Augustins, e Una scena di battaglia attribuito a Giulio Romano a Bruxelles, Musée d'Art Ancien (vedi app. doc. VII, nn. 20 e 21).

Parte

te del-

vio di

arigi e

allora

escher

e due

del 17

tti dei

erdite

delle

Parigi

ere di

li An-

ibilità

6-91).

colle-

ti tra-

1 altre

ce dal

in un

ration

ux du

.1429)

ata al-

iversa

l'elen-

suddi-

che in

ze con

lenco,

Musée

sotto-

Napo-

ricor-

mente

le re-

di po-

rancia

ere di

Car-

rts; 2)

ercino,

doc. I,

Guer-

o. doc.

useppe

ée des

risto e

, Bor-

rò, se-

. 4); 6)

ercino,

c. I, n.

ncesco

però,

Dopo la consegna dei due dipinti di Le Brun, Boccolari e Lombardi ritengono di aver assolto alla loro "missione": questi due dipinti si aggiungevano agli altri ventidue già recuperati: gli altri ventotto dipinti provenienti dalla collezione estense, che erano stati spediti a Parigi (vedi app. doc. I, II e VII), venivano lasciati in Francia. Infatti il 9 novembre, pochi giorni dopo aver ricevuto i due dipinti di Le Brun, scrivono a Munarini che «è finita». I due commissari modenesi avevano già anche «combinata la spedizione di tutti gli effetti ricuperati»: il giorno seguente tutto sarebbe stato spedito in Italia, come preannunciato, «con una vettura degli speditori La Bidois et La Marche i quali hanno spedita tutta la roba di S. M. Sarda» (ASMo, A.A.-E., 121, lettera del 9 novembre 1815). «Le cinque casse marcate S.A.R.F.D. contenenti li suddetti capi, le quali pesavano in tutto 5885 libbre di Francia» sarebbero arrivate a Modena «nel termine di cinquanta giorni» (ASMo, *Ibidem*, lettera del 30 novembre 1815).

Il 29 novembre Boccolari e Lombardi arrivano a Modena, come risulta dalla *Cronaca Modonese dell'anno 1815* (parte III, p. 185). I quattro dipinti e i due busti di Lucio Vero e di Marco Aurelio recuperati da Rosa avevano invece viaggiato «con il convoglio austriaco dei capi d'opera» (ASMo, *Ibidem*, lettera del 4 novembre 1815 di Ghisilieri, consigliere dell'imperatore, a Munarini): il trasporto era stato affidato alle cure del barone di Ottenfels. Il 6 dicembre, trasportate dal «condottiere Francesco Magarij», arrivano a Milano le trentuno casse da Parigi, con gli oggetti d'arte di Milano, Monza,

Mantova, Cremona, Verona, Venezia, Parma e Modena: la spesa per le tre casse di Modena ammonta a 1218 lire (ASMo, *Ibidem*, Conto del compenso da darsi al condottiere Francesco Magarij). Il percorso di viaggio da Milano a Modena sembrava presentarsi senza particolari difficoltà dal momento che era stato garantito a Munarini che le casse contenenti le opere non sarebbero state «assoggettate a visite di confine, né a prestazione di diritti finanziari» (ASMo, *Ibidem*, lettera di Sarau del 29 novembre 1815, di Munarini del 2 dicembre 1815 e di Nugant dal ministero di Parma, Piacenza e Guastalla del 5 dicembre 1815).

Il 30 dicembre però, quando a Modena sono già arrivate le opere recuperate da Boccolari e Lombardi, che chiedono il rimborso delle spese sostenute per un totale di 10.350 lire (ASMo, Ibidem, lettera del 30 dicembre 1815), non sono ancora giunte quelle da Milano, il cui arrivo è però imminente (ASMo, Ibidem, lettera di Giardini a Ghisilieri del 30 dicembre 1815). Su Il Messaggiere del 6 gennaio 1816 (n. 2) si legge infatti che erano «arrivati da alcuni giorni i capi d'arte ed oggetti rari di ragione dell'augusta casa d'Este ricuperati a Parigi»; segue l'elenco di venti dei ventidue dipinti restituiti. Su Il Messaggiere di una settimana dopo (13 gennaio 1816, n. 4), insieme con il pubblico riconoscimento della felice missione compiuta da Boccolari e Lombardi, oltre ai nomi di quelli che avevano loro offerto maggiore collaborazione a Parigi, vale a dire Muffling, governatore della città, Vincent, ministro austriaco, Revel, inviato del re di Sardegna, e il principe Metternich, vengono menzionati i codici più pregevoli e le altre opere recuperate, senza alcun riferimento però ai due busti di Lucio Vero e Marco Aurelio; i due disegni, il braccio di bronzo e le settecentosettantaquattro monete. La notizia del recupero delle opere si trova anche nella Cronaca Modonese dell'anno 1815 (parte III, pp. 188-189), nel novembre: qui però, a proposito dei dipinti, si legge che, oltre ai quattro avuti per intervento di Rosa e ai due di Le Brun, Boccolari e Lombardi ne avrebbero recuperati due di più, venti anziché diciotto, per cui il totale generale risulta di ventisei anziché di ventiquattro (vedi app. doc. XVI). Una conferma di quanto era stato effettivamente recuperato dal Musée Royal si evince da un "Etat général des objets d'art et de curiosité enlevés du Musée Royal par les Commissaires des Puissances Alliées" che Lavallée sottoscrive per inviarlo il 19 novembre 1815 al conte De Pradel, direttore generale del Ministère de la Maison du Roi: da qui risulta evidente quanto fossero stati ridotti, rispetto agli altri alleati europei, i recuperi delle opere d'arte da parte degli Stati italiani, fatta eccezione per lo Stato Pontificio. Per Modena viene confermato il recupero di «24 tableaux, 2 bustes, 1 bronze, 2 dessins» (Parigi, A.N., O3.1429).

Dei ventotto dipinti della collezione estense ri-

masti in Francia, ventiquattro sono menzionati in un elenco di "Tableaux et autres objets d'art provenant de Modène qui resteront au Musée Royal" (Parigi, A.N., O3.1389, pubblicato da Boyer 1970b, p. 103: vedi app. doc. XVII), che dovette essere stato redatto poco dopo che erano state restituite le opere ai commissari modenesi. L'elenco riporta la descrizione di tredici dipinti, solo sette dei quali risultavano essere nel "Magasin du Musée", mentre gli altri erano già stati trasferiti altrove, due al Palazzo di Saint Cloud, altri due a quello di Strasbourg, uno a Fontainebleau e uno a Compiègne: dei rimanenti undici si dice soltanto che erano «dans les musées des departements». Cinque dei sette dipinti ricordati nel magazzino del Museo si trovano ancora oggi al Louvre: La Madonna col Bambino e i Santi Geminiano, Giorgio, Giovanni Battista e Pietro Martire di Guercino (vedi app. doc. II, n. 6); Cristo adorato dagli angeli, San Sebastiano e San Bonaventura di Carlo Bononi (vedi app. doc. I, n. 12); La purificazione della Vergine di Guido Reni (vedi app. doc. VII, n. 8); L'apparizione della Vergine a San Luca e a Santa Caterina di Annibale Carracci (vedi app. doc. II, n. 3); Il ritorno del figliol prodigo di Leonello Spada (vedi app. doc. VII, n. 14). Il sesto dipinto che si trova oggi al Louvre, il San Paolo di Guercino (vedi app. doc. VII, n. 26), risultava invece al Palais de Strasbourg.

Per quanto riguarda le altre opere rimaste al Musée Royal, oltre alla «collezione di ottocento disegni di diversi maestri» (vedi app. doc. VIII A e B), vengono ricordati «tre bronzi», che dovevano essere un Centauro che tiene un giovane, una testa di uomo e una di donna, a cui si dovrebbero aggiungere «una Pallade etrusca in marmo» e «quattro vasi di porfido» (vedi app. doc. VI) che erano stati prelevati dal Gabinetto dei Disegni e delle Meda-

glie dei duchi d'Este.

Sette dipinti provenienti dalla collezione estense sono individuabili in un altro elenco sottoscritto da Lavallée il 7 giugno 1816, nel quale figurano i dipinti che allora si trovavano al Musée Royal di Parigi: "Tableaux laissés au Musée Royal par les Puissances Etrangères, sur les observations de Monsieur Lavallée". Questo elenco è copia di un altro documento: "État des objets d'art conquis au pays étrangers qui lors de la spoliation du Musée ont été conservés à la France par les soins de M. Lavallée alors sécretaire Général" (Parigi, A.N., O3.1429, vedi app. doc. XVIII). Vi si trovano descritti quattro dipinti tra i cinque che ancora oggi si trovano al Louvre: La Madonna col Bambino e i Santi Geminiano, Giorgio, Giovanni Battista e Pietro Martire di Guercino; Cristo adorato dagli angeli, San Sebastiano e San Bonaventura di Carlo Bononi; La purificazione della Vergine di Guido Reni; Il ritorno del figliol prodigo di Leonello Spada. Gli altri tre

dipinti sono stati trasferiti in momenti successivi in località diverse della Francia: Il martirio di San Cristoforo di Leonello Spada a Epernay dal 1896 (vedi app. doc. VII, n. 13: Blumer 1936, p. 310, n. 337); Salomé che riceve la testa di San Giovanni Battista di Guercino che ora si trova a Rennes al Musée des Beaux Arts et d'Archéologie (vedi app. doc. VII, n. 7), ma nel 1936 era ancora citato dalla Blumer (p. 310, n. 355) al Museo del Louvre; Giuseppe e la moglie di Putifarre di Leonello Spada trasferito al Musée des Beaux Arts di Lille dal 1854 (vedi app. doc. I, n. 9; Blumer 1936, p. 259, n. 67).

I disegni della collezione estense rimasti a Parigi sono invece menzionati per un numero complessivo di ottocento, del valore di 30.000 franchi, in appendice all'elenco dei "Tableaux laissés au Musée Royal", che è copia dell'"État des objets d'art conquis en pays etrangers" (Parigi A.N., O3.1429: vedi app. doc. XVIII): attualmente sono conservati al Département des Arts Graphiques del Museo del Louvre. Qui, come si evince da uno studio di Savina de Lencquesaing, sono stati riconosciuti ben millecentonovantasei disegni provenienti dalla collezione dei duchi d'Este: il maggior numero dei disegni riscontrati, rispetto agli ottocento che risultavano essere rimasti in Francia, è dovuto al fatto che in tre degli album, in cui erano raccolti, parecchi erano incollati su un solo foglio. Questi disegni nell'inventario redatto a partire dal 1810 da Morel d'Arleaux, conservatore al Cabinet des Dessins dal 1797 al 1827, che era presente all'arrivo della collezione da Modena, erano stati classificati in base ai nomi degli artisti, con menzione del soggetto e della tecnica. I disegni erano stati integrati e uniti ad altri provenienti da fondi diversi, mantenendo però per ognuno l'indicazione della provenienza: Inventaire des dessins du Musée Napoléon in nove volumi. Seicentottanta dei disegni della collezione estense erano conservati nei quattro album che nel processo verbale del prelievo dal Gabinetto dei Disegni e delle Medaglie del 25 ottobre portano i nn. 71, 72, 73, 74 (vedi app. doc. VIII) e che sono registrati anche nell'inventario del Musée Napoléon (t. IX) ai nn. 12519-12522. Tre degli album, costituiti da fogli su cui spesso erano incollati parecchi disegni, per lo più con soggetti paesaggistici di piccoli e grandi formati, molti schizzi rapidi, alcuni trattati come un'incisione, la maggior parte riferiti alla scuola dei Carracci, erano stati smembrati per classificare i disegni in base ai nomi degli artisti: solo un album che contiene cinquecentodue disegni di Della Bella è rimasto integro (Viatte 1974). Il fatto che Morel d'Arleaux avesse però mantenuto per ogni disegno, nel suo inventario, il numero dell'album con il quale era stato registrato nel Musée Napoléon, ha permesso di ricostituire i tre album (De Lencquesaing, Répertoire systématique).

M

pa

ta

La vicenda delle spedizioni a Venezia di numerosi oggetti della Galleria delle Medaglie e della successiva loro vendita si colloca nel travagliato contesto degli eventi che conclusero la difficile esistenza del ducato estense alla fine del Settecento. Non sembra arbitrario stabilire un parallelo fra questa dispersione del patrimonio artistico e archeologico ducale – attuata dall'ultimo duca estense, Ercole III, fuggito a Venezia il 7 maggio 1796, sotto l'incalzare del pericolo francese –, e quella più nota delle spoliazioni e degli scorpori operati nello stesso arco di tempo dai commissari e ufficiali francesi nella quadreria ducale, nella Galleria delle Medaglie e nella Biblioteca.

sivi in

n Cri-

(vedi

337);

attista

ée des

VII, n.

ier (p.

rito al

i app.

Parigi

olessi-

ın ap-

Musée

t con-

9: ve-

vati al

eo del

Savi-

ti ben

la col-

dei di-

risul-

l fatto

parec-

isegni

Morel ns dal

colle-

pase ai

etto e

e uniti

nendo

ienza:

nove

ezione

he nel

ei Di-

o i nn.

regi-

éon (t.

tituiti

i dise-

piccoli

tratta-

iti alla

r clas-

i: solo

gni di

1 fatto

to per

lell'al-

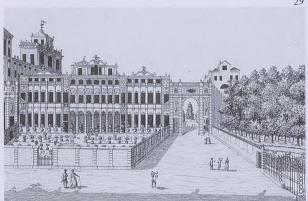
Musée

album

Riguardo alla fuga del duca a Venezia, è opportuno ricordare innanzitutto che, dopo le sfolgoranti vittorie di Bonaparte nell'Italia settentrionale nella primavera del 1796 contro Piemontesi e Austriaci, la decisione di lasciare temporaneamente Modena e gli Stati estensi era stata presa da Ercole III nella speranza di imitare gli esempi fortunati degli altri due duchi estensi del Settecento: Rinaldo I e Francesco III.

Dai documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Modena risulta che l'eventualità che si determinasse una situazione di emergenza tale da consigliare un temporaneo trasferimento del duca a Venezia era stata già alcuni anni prima prevista e studiata nei minimi particolari. Di notevole interesse al riguardo appaiono i documenti contenuti in un fascicolo che reca sul frontespizio l'indicazione "Carte per Venezia 1792 e 1793 cioè preparativo per la gita del serenissimo duca Ercole III a Venezia occorsa pei li 7 maggio 1796" (A.S.E., C.S., 353). Un appunto, verosimilmente del novembredicembre 1792, di mano del conte Giambattista Munarini, ministro di Gabinetto e consigliere di Stato di Conferenza, presenta una previsione assai particolareggiata, quasi si direbbe un piano, della partenza di Ercole III. Da alcuni documenti contenuti nel fascicolo risulta che nel 1792-1793 era stata prevista anche la costituzione di una Reggenza, a cui sarebbe stato affidato il governo degli Stati estensi durante l'assenza del sovrano. Per meglio comprendere come maturi la decisione di Ercole III di farsi inviare a Venezia alcuni oggetti della Galleria delle Medaglie, è opportuno ricordare che la spedizione di oggetti d'arte fuori dal ducato ha dei precedenti, come misura precauzionale nelle situazioni di emergenza. Da una lettera cifrata di Michele Toretti del 3 maggio 1743 (A.S.E., C.D., C.U.C., 25) risulta che Francesco III, durante l'occupazione austro-sarda al tempo della guerra di successione austriaca, non solo aveva fatto nascondere le suppellettili più preziose del Palazzo di Modena, di quello di Sassuolo e delle Pentetorri (i quadri erano stati collocati in un nascondiglio nel Convento delle Monache Salesiane), ma aveva provveduto anche a porre in salvo oggetti preziosi della Galleria delle Medaglie inviandoli a Ferrara, presso l'agente Contarelli. Risulta poi che dal 1743 al 1745 le «medaglie» e i cammei siano stati spediti per via fluviale a Venezia, dove Francesco III si trovava in esilio (Baracchi 1985, p. 261). I quadri di piccole dimensioni e altri oggetti preziosi erano stati trasportati a Bologna (Venturi 1882, pp. 317-318; Baracchi 1982).

Trasferitosi dunque a Venezia, da là Ercole III chiede che gli siano inviati per via fluviale «diversi capi di Guardaroba» (14 maggio 1796, Segreteria del duca al Supremo Consiglio di Economia, in A.E., 5). In seguito, sempre per via fluviale, si fa spedire del denaro, che occorre per il mantenimento della "famiglia" a Venezia, e delle "argenterie", indicate nei documenti come «le argenterie della serenissima Metilde», cioè della principessa Matilde,



dallo stesso Prandini «impegnato a levarli, e rin-

chiuderli in una cassa da sigillarsi... e da istradarsi

col mezzo della corriera unitamente alla cassa delle

argenterie della serenissima Metilde». Inoltre «l'ac-

cennata cassa resterà qui sigillata, da riportarsi poi a

Modena quando a Dio piacerà: ma rendesi però ne-

cessario che il signor vicario trasmetta una nota dei

pezzi, che saranno in essa contenuti per lume di Sua

Altezza e ad ogni altro buon fine» (A.N., 6109/1).

sorella nubile di Ercole III, che aveva seguito il fratello a Venezia (nota degli "Argenti che si spediscono dalla ducale Guardaroba di Modena a Venezia per servigio di Sua Altezza Serenissima padrone" del 2 giugno 1796, redatta da Antonio Boccolari, Mastro di Casa, in A.E., 5; 8 giugno 1796, Segreteria del duca da Venezia, in A.E., 5). Negli stessi giorni Ercole III decide di farsi inviare anche «i capi piccioli più preziosi di codesta sua Galleria», come viene comunicato da Munarini al consigliere Luigi Prandini, soprintendente all'Azienda Camerale, in una lettera da Venezia del 31 maggio 1796 nella quale si precisa che «il signor vicario Zerbini, che deve avere una nota di tali capi» sarebbe stato

Le spedizioni degli oggetti d'arte della Galleria delle Medaglie a Venezia

Pier Luigi Cavani

29. G. Silvester, Veduta del giardino domestico e strada di Terranuova in Modena (lato orientale del Palazzo Ducale e Corso Cavour), stampa. Modena, Museo di Arte Medievale e Moderna.

La Galleria delle Medaglie, della quale Ercole III vuole avere a Venezia «i capi piccioli più preziosi», conservava, come risulta dall'inventario del 1751, oggetti antichi o rari, come gemme, cammei, "medaglie", vale a dire monete antiche, lucerne, bronzi e marmi – alcuni riferibili all'antichità classica, altri "moderni" –, epigrafi e mosaici romani insieme con disegni incorniciati, curiosità naturali, oggetti in cristallo, rame e materiali diversi (A.C., C.S.N., 24108; A.P., A.Z., G VI; Bentini, Curti 1990; Corradini 1984, 1992, 1993, 1994). La Galleria modenese è un esempio significativo del collezionismo principesco di derivazione rinascimentale, paragonabile a quello di altre corti europee e italiane, tra cui quelle di Mantova, Firenze, Napoli, Parma (Corradini 1987).

Al tempo della fuga di Ercole III a Venezia e delle spoliazioni dei Francesi il responsabile della Galleria delle Medaglie era Antonio Zerbini (1741-



30. C. Bourgeois, *La Grande Galleria del Musée Napoléon* (1799). Parigi, Museo del Louvre.

1808), ecclesiastico, vicario della cattedrale di Modena. Egli aveva preso il posto di suo padre Pietro Zerbini come "custode", vale a dire conservatore, delle collezioni ducali di antichità, incarico che tenne fino al 1796, quando la Galleria (o meglio ciò che restava di essa) passò sotto il controllo dell'Amministrazione francese (A.P., A.Z., G VI; Valdrighi 1872). La nota di cui Zerbini risultava essere in possesso è con ogni probabilità la "Nota di alcuni capi che si trovano nella Galleria delle Medaglie" (A.P., A.Z., G VI) del 18 novembre 1794, recante la firma di Munarini, ma redatta dal "custode" della Galleria, molto probabilmente proprio nella previsione della situazione di emergenza che si sarebbe

verificata nella primavera-estate 1796. Si può affermare che la scelta dei pezzi da inviare a Venezia venne fatta tenendo presente questa nota, perché diversi oggetti in essa elencati risultano fra quelli spediti. Le "medaglie" antiche e moderne, i cammei, le pietre dure incise, alcune opere in argento di piccole dimensioni (il cosiddetto "Toro Farnese", il "Gesù alla colonna" e le "varie statuette") figurano infatti anche nelle note delle spedizioni, nelle quali compaiono pure il «busto greco di marmo pario, rappresentante un Anio Vero», il «Crocifisso di metallo con croce di plasma di smeraldo» e la «mano di marmo pario, lavoro greco».

fa

CC

be

sa

sta

pe

fer

inf

A.1

Zio

sità

tras

088

Zer

Vi è

cio

Ricevuto l'ordine di spedire i "capi" più piccoli e preziosi della Galleria delle Medaglie, Prandini informa Munarini con una lettera del 7 giugno (A.E., 5) di avere prontamente incaricato Zerbini, che era suo cognato, di effettuare la scelta degli oggetti d'arte da inviare. Viene così preparata la prima spedizione a Venezia dei pezzi della Galleria, sistemati con cura in una «cassetta ben chiusa e sigillata» (lettera del 10 giugno, in A.E., 5), che viene inviata al duca per via fluviale (Naviglio, Panaro, Po) «unitamente ad altri colli dell'Ufficio della serenissima Casa» (le «argenterie della serenissima Metilde» erano state spedite in precedenza).

La "Nota dei pezzi d'argento, ed altro, che si trasmette, e sono li seguenti" redatta da Zerbini il 9 giugno (A.S.E., C.D., A.M., AN., 7/1) comprende per lo più opere in argento di piccole dimensioni (vedi app. doc. I), come il «Gesù flagellato alla colonna», il «Toro Farnese», la «statuetta di getto d'argento, rappresentante un S. Francesco d'Assisi ginocchione», i «quattro cavalli marini» e numerose «medaglie d'argento moderne di vari Principi».

Il secondo pezzo elencato nella nota, indicato come "Toro Farnese" e accuratamente descritto, è identificabile come una riproduzione in argento su piccola scala del noto gruppo scultoreo in marmo rinvenuto intorno alla metà del Cinquecento a Roma, nelle Terme di Caracalla, ritenuto copia romana di età antonina di un'opera tardo-ellenistica realizzata attorno alla metà del I secolo a.C. da Apollonios e Tauriskos, descritta da Plinio (Nat. Hist., XXXVI, 34). Il gruppo, che rappresenta il supplizio di Dirce, godette nel Sei-Settecento una larga fama, anche grazie alle numerose riproduzioni su piccola scala, realizzate frequentemente in bronzo (Haskell, Penny 1984, pp. 458-462). Non è privo di interesse ricordare che nelle collezioni estensi del Settecento è documentata la presenza di alcune altre copie in formato ridotto del Toro Farnese, che testimoniano, assieme alla piccola riproduzione in argento spedita a Venezia nel 1796, la fortuna di questo soggetto anche presso la corte di Modena. Due esemplari, uno in bronzo (Bentini, Curti 1990, p. 104), l'altro in piombo ("Nota di quanto è rimasto nella Galleria delle Medaglie doppo lo spoglio fatto a nome della Repubblica francese dalli suoi commissari e ufficiali", in P.S., 251) si trovavano nella Galleria delle Medaglie; un altro esemplare in bronzo era nella delizia di Mugnano (Bentini, Curti 1994, p. 34).

affer-

enezia

perché

quelli

1 cam-

ento di

ese", il

gurano

e quali

pario,

isso di

a «ma-

piccoli

andini

giugno

erbini,

egli og-

a prima a, sistesigillaene inro, Po) erenis-Metil-

che si pini il 9 prende ensioni alla coi getto l'Assisi ameroncipi». ndicato critto, è

ento su

marmo

o a Ro-

roma-

ica rea-

Apol-

Hist.,

suppli-

ia larga

ioni su

bronzo

orivo di

ensi del

une al-

ese, che

ione in

tuna di

Iodena.

ti 1990,

è rima-

Dall'esame di questa prima nota dei pezzi spediti a Venezia si riceve l'impressione che Zerbini, sebbene possa riferirsi alla breve nota del 1794, non sappia con precisione quali criteri debba seguire nella scelta degli oggetti d'arte da inviare e, in sostanza, quali oggetti premano di più al duca. L'appendice ("Altri capi che restano, e da trasmettersi secondo gli ordini che saranno abbassati", vedi app. doc. I), nella quale è elencata una serie di oggetti che per il momento si preferisce non spedire, conferisce a questa nota più che altro il carattere di una prima cernita in attesa di più precise indicazioni.

gliori incisi e di rilievo e le medaglie e medaglioni di bronzo e di argento più stimati». Tutti questi oggetti dovranno essere collocati entro una cassa e spediti a Venezia col solito mezzo della barca. «Qualora poi – suggerisce Munarini – il bustino greco e alcuni capi di bronzo etruschi, che venissero giudicati i più rari, formassero un involto troppo grande e di sovverchio peso pel trasporto a Venezia, si potrebbero levare questi pezzi dalla Galleria, e occultarli in qualche luogo sconosciuto per porli in salvo»

Zerbini si mette dunque al lavoro per effettuare una nuova spedizione di oggetti d'arte, cercando di operare una scelta che sia conforme ai desideri del duca, ora espressi con indicazioni precise. Vengono preparate tre cassette, il contenuto delle quali è descritto nella nota di Zerbini del 23 giugno (A.P., A.Z., G VI; vedi app. doc. II). La prima cassetta





Le incertezze di Zerbini riguardano alcuni "pezzi d'argento", le "medaglie", i cammei e un piccolo busto in marmo (il cosiddetto "Annio Vero").

Si comprende dunque facilmente come questa prima spedizione di oggetti d'arte non soddisfi il duca. Il 16 giugno il conte Munarini da Venezia informa Prandini dell'arrivo della cassetta contenente i pezzi della Galleria spediti (A.S.E., C.D., A.M., AN., 7/1), ma scrive che quando il duca ordinò di spedire a Venezia «i capi piccioli più preziosi della sua Galleria non intese già, che la preziosità di tali capi si facesse consistere nel metallo, di cui sono formati,... ma fu sua mente, che venisse trasmesso tutto ciò, che in essa trovavasi di più pregevole per la sua rarità». Dopo avere rilevato che gli oggetti inviati non hanno «in sé che uno scarso valore», Munarini comunica a Prandini l'ordine del duca «d'impegnare nuovamente il signor vicario Zerbini a fare una giudiziosa scelta di tutto ciò, che vi è di più raro, e di maggior pregio nella Galleria, cioè la mano greca, il bustino greco, li camei micontiene cinquantuno cammei (per la maggior parte "moderni", oltre a qualcuno "antico"), trentatre gemme a rilievo e incise, molte delle quali ritenute antiche, e centodiciassette "medaglioni di bronzo" romani. La seconda cassetta contiene «l'Annio Vero, ossia il busto di un giovinetto in marmo pario, lavoro greco». A questo piccolo busto marmoreo spesso menzionato nei documenti - ritenuto il ritratto del figlio minore di Marco Aurelio, morto all'età di sette anni - veniva attribuita particolare attenzione, anche perché forse proveniente dalle collezioni ducali ferraresi di età rinascimentale. Nella terza cassetta sono riposte trecentosette "medaglie" greche (centottanta d'argento e centoventisette "di metallo"). Le tre cassette con gli oggetti della Galleria vengono inviate col solito mezzo della «barca corriera», chiuse entro una «cassa comestibili» (lettere di Munarini a Prandini del 28 giugno, del 2 e 6 luglio, in A.N., 6109/1, e di Prandini a Munarini del 28 giugno e dell'1 luglio, in A.E., 5). Ma neppure questa seconda spedizione soddisfa il duca: man31. Francesco Rosaspina, L'Italia saccheggiata dai Francesi (1796). La stampa allude alle condizioni draconiane imposte dai Francesi, come nel caso di Modena. Bologna, Museo del Risorgimento.

32. J. Gillray, *Seizing the Italian relics* (1814), stampa. Milano, Raccolta Bertarelli.

33. I furti dei soldati francesi, stampa anti-francese. Milano, Raccolta Bertarelli. ca la "mano greca", il più importante degli oggetti d'arte richiesti nella lettera di Munarini del 16 giugno ed è invece stato spedito «il busto di marmo, che per il sovverchio suo peso erasi detto di non mandare» (lettera del 6 luglio, in A.N., 6109/1).

Prandini giustifica l'operato suo e di Zerbini con le lettere del 10 e del 12 luglio (A.E., 5). Il "busto di marmo" è stato inviato perché non risultava eccessivamente pesante per il trasporto (la lettera di Munarini del 16 giugno sconsigliava di spedirlo solo nel caso in cui, dovendo essere trasportato insieme ad alcuni «capi di bronzo etruschi», formasse «un involto... di sovverchio peso»; lettere del 10 e 12 luglio). Quanto alla «mano greca», invece, si è preferito rinviarne la spedizione per il timore che gli ufficiali francesi, che compivano frequenti visite in Galleria, si accorgessero della mancanza di questo oggetto notissimo e sospettassero che il duca avesse dato ordine di mettere al sicuro alcuni degli oggetti d'arte migliori. Prandini però promette un'altra spedizione di quattro «piccole cassettine ben condizionate e sigillate secondo il solito con que' ulteriori capi più rari... compresa la mano greca» (lettera del 12 luglio). Munarini dal canto suo, rispondendo il 13 luglio alle lettere di Prandini dell'8 e del 10, riconosce che le intenzioni di Zerbini «furono rettissime, allorché divisò di spedire il busto di marmo, che non riusciva di sovverchio peso»; dice di essere in attesa dell'altra spedizione che gli è stata annunciata, e aggiunge di suo pugno in calce alla lettera questo post scriptum: «Mi raccomando se siamo in tempo che venga la mano greca per cui si è fatto gran romore» (A.N., 6109/1).

La "Nota di quanto si trasmette a Venezia..." dell'11 luglio si riferisce alla terza spedizione di oggetti della Galleria delle Medaglie (A.P., A.Z., G VI; vedi app. doc. III). Le quattro cassette contengono: alcuni bronzetti antichi, due lucerne, una "mano pantea di bronzo", seicentodiciassette "medaglie imperiali d'argento" e seicentocinquantatre "consolari", due statue di bronzo, e infine la tanto atte-

sa "mano greca".

Ercole III che, grazie alla nota di Zerbini allegata alla lettera di Prandini del 12 luglio, ha potuto conoscere il contenuto delle quattro cassette prima ancora del loro arrivo a Venezia, è finalmente soddisfatto di questa ultima spedizione, come scrive Munarini il 16 luglio a Prandini (A.N., 6109/1). Risulta però da due lettere di Prandini (una del 19 e l'altra del 22 luglio, in A.E., 5) che, prima che giungesse a Modena l'ordine di sospendere l'invio di altri oggetti della Galleria, si stava preparando una quarta spedizione di "medaglie antiche" e di oggetti rari e di pregio che, collocati dentro due cassette, sarebbero partiti la settimana successiva. Una breve nota, o meglio un promemoria di Antonio Zerbini, datato 19 luglio, che riguarda la spedizione di

due cassette contenenti millequattrocentosettantacinque «medaglie romane imperiali di primo, secondo e terzo modulo... le più rare, e le più conservate» (A.S.E., C.D., A.M., AN., 7/1), è verosimilmente da riferirsi a questa spedizione. Ma tale spedizione di monete antiche molto probabilmente non ebbe luogo. Era giunta infatti a Prandini la lettera di Munarini del 19 luglio con l'ordine del duca di sospendere l'invio di altri oggetti della Galleria. Il 26 luglio Prandini risponde di avere prontamente comunicato tale ordine a Zerbini (A.E., 5).

Si ritiene probabile che le due cassette contenenti le millequattrocentosettantacinque "medaglie romane imperiali" della nota del 19 luglio non siano mai partite da Modena perché, dopo la lettera di Prandini del 22 luglio, di esse nei documenti non si parla più. Queste "medaglie" non compaiono neppure in un promemoria senza data che riporta, compendiandoli in una tabella, i dati relativi al numero delle monete antiche spedite a Venezia, ripartite per classi (A.S.E., C.D., A.M., GA.). Tali dati corrispondono perfettamente a quelli relativi alle medaglie antiche spedite delle note del 23 giugno e dell'11 luglio. Il totale di milleseicentonovantaquattro monete antiche (fra le quali sono compresi anche i centodiciassette "medaglioni di bronzo" romani della nota della seconda spedizione), indicato dal promemoria senza data e confermato dalle note delle spedizioni, si ritiene possa essere il numero delle monete antiche effettivamente spedite a Venezia nel 1796. Venturi, accennando alle spedizioni di oggetti d'arte del 1796, afferma che Ercole III fece inviare a Venezia «tremila medaglie greche e romane» (Venturi 1882, p. 368): probabilmente questo numero è ottenuto comprendendo fra le monete antiche inviate anche i millequattrocentosettantacinque esemplari della nota del 19 luglio.

Il 20 aprile 1797, diversi mesi dopo la fine delle spedizioni a Venezia degli oggetti d'arte, il Comitato di governo dà l'incarico all'Amministrazione del Patrimonio degli Studi di chiedere a Zerbini chiarimenti intorno agli oggetti «levati dal Gabinetto sotto la passata Reggenza e successivamente per conto della Repubblica francese» (P.S., 251). Zerbini risponde che, quanto alle «robe... mandate a Venezia», avendo consegnato le note scritte di suo pugno, non è in grado di dare «conto alcuno giustificante» (lettera del 20 giugno 1797, in P.S., 251). Questa affermazione di Zerbini di non essere in possesso delle note degli oggetti spediti a Venezia risulta - non si può fare a meno di rilevarlo - difficilmente comprensibile, in quanto in realtà queste note si trovano, insieme ad altri documenti della Galleria delle Medaglie, in A.P., A.Z., G VI. Zerbini dichiara di possedere soltanto le note di prelievo dei commissari francesi (lettera del 20 giugno 1797 e copia delle note dei commissari francesi, sia in

itamenompresi pronzo"
e), indito dalle re il nupedite a e spedie Ercole
e greche
ilmente
o fra le
ocentouglio.
ne delle
Comitaione dell
i chiariabinetto
ente per
j. Zerbitte a Vesuo pugiustifiS., 251).
ssere in
Venezia
o diffià queste
enti della
I. Zerbiprelievo
no 1797
si, sia in

ettantamo, seconserosimilale speilmente ni la let-lel duca Galleria.

). ntenennglie ro-on siano ttera di i non si no nep-riporta, ri al nu-a, ripar-l'ali dati tivi alle riugno e ovanta-

P.S., 251 che in A.N., 6142/2).

È noto che Ercole III in esilio (Renucci 1965), trovandosi in ristrettezze economiche, vendette la parte migliore degli oggetti antichi che si era fatto inviare e che nessuno di essi fece ritorno a Modena. Non risulta però manifestata fin dall'inizio l'intenzione da parte del duca di procedere alla vendita degli oggetti della Galleria che si faceva spedire a Venezia. Per la verità forse lo stesso Munarini aveva nutrito fin dall'inizio il sospetto che gli oggetti non potessero più ritornare a Modena: già nella prima richiesta di una spedizione di oggetti d'arte non può fare a meno di indicare che avrebbero potuto essere riportati a Modena solo «quando a Dio piacerà». Per di più la nota di Zerbini del 9 giugno sembra contenere già un accenno all'eventualità che le «medaglie... d'argento» e le «moltissime di metallo», che «pel solo intrinseco non possono montare a molto valore», possano diventare fonte di buoni proventi «pel merito e rarità, quando però si presenti incontro favorevole». Risulta però con certezza da una breve descrizione della "mano greca" e dell'"Annio Vero", firmata da Giacomo della Palude e datata 4 gennaio 1797, che Ercole III pose in vendita sul mercato veneziano i due migliori pezzi di scultura che si era fatto inviare, dopo che la situazione era precipitata con l'occupazione francese del ducato e la conseguente perdita delle sue rendite. «La tanto nota e stimata mano greca - scrive il conte della Palude, accademico clementino, esperto d'arte, autore di una Descrizione dei dipinti della quadreria ducale (Della Palude 1784) -, che da secoli esisteva nell'ora derubbata Galleria Estense di Modena, si ritrova presentemente esitabile qui in Venezia unitamente al bellissimo busto di un giovinetto romano, che da molti intelligenti si vuole per un Annio Vero, opera in marmo pario della bella maniera de' tempi d'Augusto». Ancora di più viene apprezzata la "mano greca", «contenendo in sé tutto quel bello, che l'anima può sentire, ma l'uomo non può descrivere...può formare per se stessa l'ornamento principale di qualunque galleria» (A.S.E., C.D., A.M., GA.). Da questo breve scritto si deduce, al di là delle iperboli, che la "mano greca" oltre ad essere un pezzo di scultura molto noto, poteva essere considerata molto interessante anche sul mercato veneziano, dove pure si trovavano importanti sculture antiche. Gli stessi concetti di Giacomo della Palude sono ripresi da Munarini in un'altra breve descrizione in francese della "mano greca" e dell'"Annio Vero" (A.S.E., C.D., A.M., GA.).

Una copia della nota della spedizione del 9 giugno 1796 (A.S.E., C.D., A.M., GA.) presenta alcune brevi annotazioni, aggiunte successivamente da un'altra mano, di fianco alle considerazioni di Zerbini sugli oggetti riportati nell'appendice, fra gli «altri capi che restano...». Accanto alla descrizione

delle monete antiche è scritto che «furono spedite varie, e vendute al sig. Canonici». Pure venduti a Canonici risultano l'"Annio Vero" e la "mano di alabastro". Gli oggetti d'arte migliori messi in vendita da Ercole III passarono dunque nella cospicua raccolta dell'abate Matteo Luigi Canonici (Venezia 1727 - Treviso 1805), celebre collezionista di codici antichi, libri a stampa preziosi e rari, "medaglie", pietre intagliate, cammei e oggetti di diverso antiquariato (Vianello 1975). Altri documenti confermano l'informazione fornita dalle brevi annotazioni della copia della nota del 9 giugno 1796, aggiungendo interessanti notizie sulle condizioni a cui venne effettuata questa vendita. Risulta da una lettera di Canonici del 16 dicembre 1797 che questi acquistò il busto di Annio Vero, la "mano greca" e altre "anticaglie" (fra le quali dovevano esservi anche le "medaglie") per il prezzo di mille zecchini, impegnandosi a versare l'intera somma entro due anni, dopo avere dato a Ercole III una «congrua sicurtà» (A.E., 8). La trattativa fra il duca e il collezionista veneziano venne condotta dai conti della Palude e Francesco Magnani (lettere del 22 maggio 1797 di G. della Palude a Canonici e da Trieste del 19 e 28 dicembre 1797 di Magnani a Munarini, in A.E., 8).

Le monete antiche che Ercole III cedette a Canonici, dopo la morte di questi, passarono al Museo Regio di Milano (oggi Civico Gabinetto Numismatico del Castello Sforzesco), dove, come rileva Cavedoni, «tuttora trovasi buon numero di Medaglie antiche, segnatamente Greche, contraddistinte colla marca dell'Aquiletta Estense» (Cavedoni 1846, p. 249; Reggiani 1994-1995, pp. 271-275).

F

st

M

to

Una "memoria" anonima e senza data permette di conoscere un ultimo episodio della vendita degli oggetti d'arte di Ercole III inviati a Venezia. Alcune statuette d'argento riportate nella nota del 9 giugno 1796 – il "Gesù flagellato", il "Toro Farnese" e i "quattro cavalli marini" – risultano vendute a Venezia a un certo Paolo Bissoni, mentre la "la Croce di diaspro verde" e la "statuetta d'argento rappresentante S. Francesco" appaiono ritirate dal duca e conservate «nella di lui camera» (A.S.E., C.D., A.M., GA.).

Con la vendita degli oggetti d'arte fatti spedire da Ercole III a Venezia venne dissolta una parte non trascurabile del patrimonio collezionistico degli Estensi e, con essa, un frammento della storia di questa Casa. I testi di Pier Luigi Cavani e di Elena Corradini sono un approfondimento della tesi di laurea in archeologia dello stesso Cavani, dal titolo Aspetti delle raccolte archeologiche ducali a Modena fra Sette e Ottocento, discussa nell'anno accademico 1985-86 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bologna, correlatore la stessa Corradini e relatore il professor Giorgio Gualandi nel cui affettuoso ricordo sono proseguite queste ricerche.

spedite

nduti a

ano di

in ven-

Spicua

enezia

codici

laglie",

o anti-

confer-

otazionggiun-

1 a cui

ına let-

questi

reca" e

ervi an-

ecchini,

ro due

grua si-

l colle-

ti della

maggio

este del

rini, in

e a Ca-

al Mu-

Numi-

e rileva

Meda-

distinte

vedoni

ermette

ta degli

Alcune

giugno

ese" e i

a Croce

rappre-

duca e, C.D.,

spedire

a parte

tico de-

toria di

75).

Un sincero ringraziamento a quanti hanno collaborato con i loro preziosi consigli a questa ricerca: Angelo Spaggiari, direttore, e Giuseppe Trenti, archivista dell'Archivio di Stato di Modena; Aldo Borsari, direttore, Anna Strozzi e Marzia Ricchetti dell'Archivio Storico Comunale; Ernesto Milano, direttore, e in particolare gli Uffici Prestito e Fotocopie della Biblioteca Estense di Modena; Jadranka Bentini, soprintendente per i Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio Emilia; Angelo Mazza, storico dell'arte, Gaetano Ghiraldi, bibliotecario, e Deanna Fontanesi della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Modena e i colleghi tutti; Eveline Cantarel Besson degli Archives des Musées Nationaux, Dominique Cordellier e Bernadette Py del Département des Art Graphiques, Stephane Loire (per la continua e fondamentale collaborazione) e Marie Martine Dubreuil del Département des Peintures, Sophie Descamps et Agnes Scherer del Département des Antiquités Grècques, Etrusques et Romaines; Sophie Baratte del Département des Objets d'Art e Marielle Pic del Service des Travaux Muséographiques del Museo del Louvre di Parigi; Silvie de Turckeim del Cabinet des Médailles de la Bibliothèque Nationale; nonché a quanti l'hanno sostenuta, in particolare Gian Franco Baldini, presidente, Maria Concetta Pezzuoli, segretario generale, e Monica Ferrari della Fondazione della Cassa di Risparmio di Modena e infine Marco Del Monte, Paolo Bertoni e Stefano Turcato.

Fonti documentarie

Sono stati indicati con l'abbreviazione app. doc. i riferimenti all'appendice documentaria riportata dopo i testi di Pier Luigi Cavani ed Elena Corradini.

I documenti citati sono conservati a Modena presso l'Archivio di Stato (ASMo) (la ricerca si deve a Pier Luigi Cavani) e a Parigi presso gli Archives Nationales (Parigi, A.N.), gli Archives des Musées Nationaux (Parigi, A.M.N.) e gli Archives du Cabinet des Médailles de la Bibliothèque Nationale (Parigi, Bibl. Nat., A.C.M.) (la ricerca si deve a Elena Corradini). Nelle citazioni dei documenti e nelle trascrizioni si è ritenuto opportuno adottare in linea di massima i criteri stabiliti per l'edizione del carteggio muratoriano (Marri 1989) per quanto riguarda l'uso delle iniziali maiuscole, degli apostrofi e degli accenti, la resa delle abbreviazioni, delle sigle e l'interpunzione.

Modena, Archivio di Stato

Le unità archivistiche senza asterisco sono state utilizzate per il testo di Pier Luigi Cavani, quelle con un asterisco in quello di Elena Corradini e quelle con due asterischi da entrambi.

- ** Archivi Privati, Archivio Zerbini, filza G VI = A.P., A.Z., G VI.
- * Archivio austro-estense, Ministero Affari esteri, Atti non riservati (tit. I, rubr. 11, fasc. 3 e tit. XXVIII, rubr. 5, fasc. 1), 1814-16, filza 121 = A.A.-E., 121.

Archivio camerale, Cassa segreta nuova, n. 24108 = A.C., C.S.N., 24108.

Archivio camerale, Cassa segreta nuova, n. 44075 = A.C., C.S.N., 44075.

*Archivio estense, 1796-1808 (noto come Archivio ducale segreto), Affari interni, filza 1 = A.E., 1.

Archivio estense, 1796-1808 (noto come Archivio ducale segreto), Affari della ducal Camera di Modena (1796), filza 5 = A.E., 5.

Archivio estense, 1796-1808 (noto come Archivio ducale segreto), Affari esteri (secondo semestre 1797), filza 8 = A.E., 8.

- ** Archivio napoleonico, b. 6109/1 = A.N., 6109/1.
- * Archivio napoleonico, b. 6112/1A = A.N., 6112/1A.

Archivio napoleonico, b. 6142/2 = A.N., 6142/2.

* Archivio segreto austro-estense, Archivio austro-estense di Vienna, 1812-44, P. V, filza V = A.S.A.-E., P. V, V.

Archivio segreto estense, Cancelleria ducale, Archivio per materie, Antichità, cass. 7/1 = A.S.E., C.D., A.M., AN., 7/1.

Archivio segreto estense, Cancelleria ducale, Archivio per materie, Galleria e Museo Estense, b. unica = A.S.E., C.D., A.M., GA.

Archivio segreto estense, Cancelleria ducale, Carteggi di ufficiali camerali, b. 25 = A.S.E., C.D.,C.U.C., 25.

Archivio segreto estense, Casa e Stato, cass. 353 = A.S.E., C.S., 353.

Patrimonio degli Studi, inventari dal 1796 al 1811, filza 168 = P.S., 168.

- ** Patrimonio degli studi, sessioni dal 22 gennaio al 27 aprile 1798, filza 251 = P.S., 251.
- * Patrimonio degli Studi, sessioni dal 29 aprile al 10 agosto 1798, filza 252 = P.S., 252.

Parigi, Bibliothèque Nationale, Cabinet des Médailles

5.C.77, 1797

7.C.34, 1815

Parigi, Archives des Musées Nationaux

AA2

Z4, 1796

1DD21

Récueil des Tableaux

Inventaire du Musée Napoléon

Parigi, Archives Nationales

F17.1275.A

F21.1275 a-b-c, Commission pour la récherche des objets de sciences et d'art en Italie. Registre d'engistrement des procés verbaux.

O3.1429, Réstitution d'objets d'arts aux Alliés: à la Prusse, à l'Electeur de Hesse, aux Etats de Parme et de Plaisance, à Venise, à la Sardaigne, au Brunswich, à la Bavière, à l'Italie, à Rome etc. Corréspondance. États divers. 1814-1815.

O3.1389

Appendice documentaria al testo di Elena Corradini

I) a) L'elenco dei quindici dipinti è quello riportato nella Cronaca Modonese dell'anno 1796 di Antonio Rovatti, parte I, pp. 57-61 (Modena napoleonica 1995, pp. 71-72): «Cronaca Modenese dell'anno 1796. Quadri levati dal grande appartamento di corte, e spediti ai commissari francesi in Milano la sera del 22 maggio. Autori, descrizione, numeri coi quali erano segnati e numero della camera ove stavano appesi i prefati quadri»: per l'identificazione dei primi dodici dipinti nella Cronaca Modonese viene utilizzato lo stesso testo che risulta nella Descrizione di Della Palude del 1784: per gli ultimi tre, che non compaiono nella Descrizione di Della Palude, il testo è più breve. Lo stesso elenco dei quindici dipinti si ritrova in ASMo, A.A.-E., 121: "Estratto della Cronaca Modonese dell'anno 1796 a carta 57". b) In ASMo, A.A.-E., 121, esistono anche altri due elenchi con la stessa grafia, che presumibilmente sarebbero dovuti servire ad Antonio Boccolari e ad Antonio Lombardi per il recupero delle opere a Parigi: uno indicato "Quadri levati dal Palazzo Ducale dai Commissari Francesi in Modena", cui ne è allegato un altro di "Oggetti e capi d'arte". Nel primo elenco di dipinti sono descritti, in ordine diverso rispetto alla Cronaca Modonese, sessantasei dipinti, sedici in più rispetto ai cinquanta che risultano dagli elenchi dei tre prelievi effettuati nel "ducale appartamento" (vedi app. doc. II e VII) ai quali si aggiungeva il dipinto prelevato dalla residenza di Mugnano (vedi app. doc. X). I sedici dipinti in più sono i seguenti (tra parentesi sono riportati il numero e la pagina corrispondenti alla Descrizione di Della Palude): «Guercino da Cento. La Beata Vergine con Gesù in piedi quadro per traverso in tela. Guido Reni. Un Santo Apostolo, mezzo busto al naturale, dipinto in tela [p. 35, n. 18]. Guido Reni. Testa d'altro Apostolo contemplante il cielo, grande il vero, dipinto in tela [p. 37, n. 23]. Borgognone. Battaglia con cavalli, figure grandi un palmo, quadro per traverso in tela [p. 17, n. 3]. Borgognone. Altra Battaglia sul gusto della precedente, per traverso in tela [p. 18, n. 6]. Roselli Matteo. Il sacrificio d'Abramo, mezze figure poco minori del vero, per traverso in tela [p. 19, n. 10]. Savonazzi Emilio. Santa Maria Maddalena col teschio fra le mani, mezza figura dal vero, in tela [p. 32, n. 8]. Leonello Spada. Susanna sorpresa dai vecchioni, grande al vero, in tela [p. 34, n. 14]. Alessandro Tiarini. Giuseppe che fugge dalla moglie di Putifarre, figure grandi al vero, quadro per l'impiedi [p. 34, n. 15]; Guercino da Cento. S. Giovanni Evangelista col

calice in mano, mezzo busto dipinto in tela [p. 44, n. 14]; Luini. La Beata Vergine con Gesù, San Giuseppe e San Giovanino, piccolo quadro, dipinto in tela [p. 47, n. 23]; Lodovico Carracci. S. Maria Maddalena che appoggia il capo sulla mano sinistra, e la destra in abbandono, mezza figura al vero in tela [p. 48, n. 28]; Masteletto. Due mezze figure di gusto fiamingo illuminate da candela che tengono fra le mani, in tela; Incerto autore. Ritratto di giovinotto vestito di bianco trinciato con piume nel capello tasteggiante una chitarra [p. 34, n. 50]; Bartolomeo Schedoni. L'Annunziata dall'Angelo Gabriele, figure minori dal vero in tela [p. 50, n. 35]; Guido Cagnacci. Mezza figura di donna al naturale che ambi le mani s'apre le vesti per guardarsi il petto [p. 41, n. 52]".

Nel secondo elenco, allegato al precedente, "Oggetti e capi d'arte", figurano i vasi e le coppe in pietre dure (vedi app. doc. V), gli oggetti di antichità e i bronzi ivi compresi i due disegni della Colonna Traiana e dei ritratti degli imperatori ricavati dalle monete (vedi app. doc. VI); le monete (vedi app. doc. III), i disegni, ricordati però in maniera generica e per un numero complessivo di ottocentonovanta, superiore agli ottocento che risulterebbero effettivamente prelevati dai commissari francesi (vedi app. doc. VIII A e B; X): «n. 248 di diversi maestri... Un volume di 480 disegni, e paesetti di vari maestri. Un altro con 45 paesetti di vari maestri. Un altro con 62 disegni di Della Bella. Un altro con 55 paesetti, e disegni, di vari autori». Anche in ASMo, A.A.-E., 121, esiste una copia, scritta con diversa grafia, di questo secondo elenco: qui gli oggetti sono però elencati in ordine diverso. c) In ASMo, A.S.A.-E., P. V, V, 1812-1844, Carte relative ad affari trattati nel Congresso di Vienna dal Principe Albani, esiste una "Descrizione di n. 15 quadri insigni della Galleria Ducale di Modena passati a Parigi" (cortesemente segnalata da Carlo Poggi). Anche se l'ordine è diverso, le descrizioni sono identiche a quelle di Della Palude, riportate anche nella Cronaca Modonese del 1796, tranne che per i nn. 3 e 7 per i quali risulta più breve e per i nn. 13, 14, 15 per i quali risulta più lunga.

d) Nella stessa filza, ASMo, A.S.A.-E., P. V, V, esiste un altro elenco di "Pitture levate dalla Galleria e diversi Palazzi Ducali della Serenissima Corte di Modena trasportati in Francia"in cui sono registrati con autore e breve indicazione del soggetto, quarantasette dipinti, alcuni dei quali non precisamente identificabili per la sommarietà della descrizione.

e) In ASMo, A.E., 1, esiste un "Promemoria" del 21 giugno 1796 firmato da Gherardo Rangone Terzi, da Scapinelli e da Francesco Ansaloni, con allegati tre documenti, NN. 1, 2, 3. Nell'allegato N. 3, una relazione abbastanza sommaria che tutti i sette commissari sottoscrivono il 10 giugno 1796, al momento dell'apertura delle casse dei dipinti a Milano, nel palazzo del conte Paolo Greppi, esiste un elenco abbastanza sommario dei primi quindici dipinti spediti a Milano. Questo allegato N. 3 al "Promemoria" sopra citato, esiste identico anche in ASMo, A.N., 6112/1A.

de

tu

43

Sa

20

2)

cal

go

19

30

3)

Pi

17

18

Pa

12

rac

De

39

31

che

nel

Ca

Blu

pp

At

suc

to

De

39;

303

Re

7)

De

f) Orianna Baracchi negli "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria di Modena" del 1993 pubblica (pp. 209-210) un elenco esistente nel Fondo Campori della Biblioteca Estense di Modena: Campori Appendice 2652, Busta 91 (1), Documenti Malmusi, fascicolo "Annotazioni". In questo elenco, datato 6 giugno 1814 e firmato da Giovan Battista Dall'Olio, sono riportati ventuno dipinti, i primi quindici spediti a Milano, per i quali si precisa che erano stati «scelti dal pittore Soli», e gli altri sei scelti successivamente (vedi app. doc. II), per i quali si precisa invece che erano stati «scelti dal pittore Berthélemy».

g) Nel Catalogo de' capi d'opera di pittura, scultura, antichità, libri, storia naturale ed altre curiosità trasportate dall'Italia in Francia del 1799, i quindici dipinti figurano nell'elenco dei cinquanta spediti in Francia (pp. 39-41). Qui sono menzionati in maniera estremamente sommaria anche i disegni: oltre a quello della Colonna Traiana e a quello dei ritratti imperiali romani ricavati dalle monete, ne sono ricordati in tutto cinquecentottanta, un numero notevolmente inferiore rispetto agli ottocento che erano stati prelevati (vedi app. doc. VIII A e B; X).

L'elenco dei quindici dipinti prelevati dal "ducale appartamento" è riportato anche da Adolfo Venturi ne La R. Galleria Estense in Modena, 1882, pp. 367-368, nota 1: si tratta di un elenco sommario, con autore e breve indicazione del soggetto, che non segue l'ordine della Cronaca Modonese e che Venturi segnala di avere trascritto «dal carteggio del Consiglio di Governo. Fasc. V, nell'Arch. di Stato di Modena». Nel Catalogo dei dipinti trasportati dall'Italia in Francia dal 1796 al 1814, pubblicato dalla Blumer nel 1936, alla data del 22 maggio risultano prelevati da Modena quattordici dei quindici dipinti: manca quello di Bononi (n. 12) che la Blumer attribuisce a Girolamo Bonini detto l'Anconitano e segnala prelevato per la terza spedizione del 25 ottobre (p. 265, n. 105).

*1) «Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, La decapitazione dei SS. Giovan-

ni, e Paolo... N. 18 nella 1a camera»: Della Palude 1784, p. 21, n. 18; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n.10; Blumer 1936, p. 256, n. 43; *Musées de France, Répertoire* 1988, p. 194; Salerno 1988, p. 232, n. 139; Baracchi 1993, p. 209, n. 1; Toulouse, Musée des Augustins, 1812.

saloni,

Vell'al-

a delle

Conte

a som-

a Mila-

"sopra

A.N.,

ie della

na" del

istente

ense di

ista 91

otazio-

4 e fir-

ripor-

editi a

o stati

lti suc-

quali si

pittore

a, scul-

tre cu-

1 1799,

ei cin-

ii sono

nmaria

olonna

romani

n tutto

ente in-

o stati

al "du-

Adolfo

odena,

elenco

ne del

ronaca

re tra-

verno.

». Nel

alia in

la Blu-

ultano

dici di-

la Blu-

l'An-

spedi-

Guer-

iovan-

- 2) «Guercino, Amone e Tamar... N. 8 nella 2a camera»: Della Palude 1784, p. 24, n. 18; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n. 9; Blumer 1936, p. 256 n. 46; Pallucchini 1945, p. 137, n. 307; Salerno 1988, p. 226, n. 133; Baracchi 1993, p. 209, n. 2.
- 3) «Guercino. La Crocefissione dell'apostolo S. Pietro... N. 9 nella 2a camera»: Della Palude 1784, p. 24, n. 9; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n. 8; Blumer 1936, p. 256, n. 42; Pallucchini 1945, p. 137, n. 306; Salerno 1988, p. 129, n. 52; Mahon 1991, pp. 106-108, n. 35; Baracchi 1993, p. 209, n. 3.
- *4) «Tiziano Vecellio. L'adultera condotta innanti il Salvatore Gesù... N. 1 nella 3a camera»: Della Palude 1784, p. 25, n. 1; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n. 7; Blumer 1936, p. 319, n. 389; Baracchi 1993, p. 210, n. 6; Bordeaux, Musée des Beaux Arts, 1803; attribuito a Giuseppe Porta detto il Salviati..
- 5) «Benvenuto Tisio da Garofalo. La Beata Vergine col Fanciullo Gesù seduta sovra un alto e maestoso trono, e corteggiata da vari angioletti che formano musicale concerto. Nel piano S. Giovanni Battista, S. Lucia, S. Pellegrino re di Scozia, figure alquanto minori del vero... N. 5 nella 3a camera»: Della Palude 1784, p. 27, n. 6; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n. 11; Blumer 1936, p. 312, n. 346; Pallucchini 1945, pp. 92-93, n. 183; Baracchi 1993, p. 210, n. 7; Fioravanti Baraldi 1993, p. 222, n. 152.
- 6) «Andrea Sacchi. Xantippe, figlia di Cimone Ateniese, alimenta col proprio latte il vecchio suo padre racchiuso in carcere, ed ivi condannato a morire di fame ... N. 8 nella 3a camera»: Della Palude 1784, p. 28, n. 8; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n. 6; Blumer 1936, pp. 303-304, n. 301; Pallucchini 1945, p. 189, n. 437; Baracchi 1993, p. 210, n. 8; attribuito a Nicolas Regnier.
- 7) «Lodovico Lana. Clorinda battezzata da Tancredi secondo il Tasso... N. 1 nella 5a camera»: Della Palude 1784, p. 30, n. 1; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n. 5; Blumer 1936, pp. 284-285, n. 202; Pallucchini 1945, p. 112, n. 235:

attribuito a Sisto Badalocchio; Baracchi 1993, p. 210, n. 9.

- *8) «Alessandro Tiarini. Armida, che in atto di uccidersi con uno strale, viene trattenuta da Rinaldo... N. 11 nella 5a camera": Della Palude 1784, p. 33, n. 11; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n. 4; Blumer 1936, p. 311, n. 343; Baracchi 1993, p. 210, n. 10; Lille, Musée des Beaux Arts.
- *9) «Leonello Spada, leggi Alessandro Tiarini. Giuseppe che fugge dalla moglie di Puttifare... N. 15 nella 5a camera»: Della Palude 1784, p. 34, n. 15; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n. 3; Blumer 1936, p. 310, n. 335; *Musées de France. Répertoire* 1988, p. 321; Baracchi 1993, p. 210, n. 11; Lille, Musée des Beaux Arts, 1851.
- 10) «Guercino. Venere seduta addita ad Amore, che tiene l'arco teso, il bersaglio ove ferire nel mentre che Marte alzando una cortina del padiglione l'osserva di soppiatto... Nella 5a camera»: Della Palude 1784, p. 37, n. 24; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 367, n. 2; Blumer 1936, p. 256, n. 44; Pallucchini 1945, p. 138, n. 308; Baracchi 1993, p. 210, n. 4.
- 11) «Guido Reni. Il tanto rinomato San Rocco in carcere... N. 20 nella 6a camera»: Della Palude 1784, p. 46, n. 20; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 367, n. 1; Blumer 1936, p. 297, n. 265; Pallucchini 1945, p. 129, n. 281; Baracchi 1993, p. 120, n. 12.
- *12) «Carlo Bononi. S. Sebastiano e S. Bernardino da Siena, che accenna l'*Ecce Homo...* Questo quadro sarà restituito perchè asserto guasto. N. 5 nella 1a retrocamera»: Della Palude 1784, p. 93, n. 5; *Catalogo* 1799, p. 40; Venturi 1882, p. 368, n. 12; Blumer 1936, p. 265, n. 105; *Catalogue du Louvre*, 1981, II, p. 155, inv. 121; Baracchi 1993, p. 210, n. 14; Parigi, Musée du Louvre.
- *13) «Guercino. La pietà, ossia Cristo morto»; Catalogo 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n. 13; Blumer 1936, p. 256, n. 45; Musées de France. Répertoire 1988, p. 193; Salerno 1988, p. 260, n. 175; Baracchi 1993, p. 210, n. 5; Rennes, Musée des Beaux Arts, 1801.
- *14) «Federico Barocci. La scala di Giacobbe»; Catalogo 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n. 15; Blumer 1936, p. 261, n. 76; Musées de France. Répertoire 1988, p. 111; Baracchi 1993, p. 210, n. 13; Safarik 1995, p. 76, n. 2, attribuito a Lodovico Cardi detto Cigoli; Nancy, Musée des Beaux

Arts, 1801.

15) "Dosso Dossi. La nascita del Bambino Gesù, ossia Presepio"; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n. 14; Blumer 1936,p. 287, n. 215; PallucchinI 1945, pp. 90-91, n. 179; Baracchi 1993, p. 210, n. 15; Ballarin 1995, I, pp. 361-362, n. 485.

Avvertenza: In questa appendice documentaria, come nella II e nella VII, relative ai dipinti, si sono fatti precedere da * i dipinti rimasti in Francia: di ognuno di quelli rintracciati sono stati indicati la località, la sede di collocazione e l'anno in cui sono stati trasferiti.

II) A Parigi, A.N., F17.1275.A, esiste la nota relativa ai sei dipinti scelti dai commissari francesi, datata 1° messidoro anno IV (19 giugno 1796) firmata da Tinet, Berthélemy, nonché da Giuseppe Candrini, consigliere di Reggenza del duca Ercole III d'Este. Una copia identica dello stesso documento, senza le firme e con la data 1° termidoro non corretta in 1º messidoro, costituisce l'allegato N. 2 al "Promemoria" del 21 giugno 1796 in ASMo, A.E., 1 (vedi app. doc. Ie). Ancora in un registro conservato a Parigi, A.N., F21.1275a, è riportato un elenco dei sei dipinti scelti dai commissari francesi: "Des Galleries du Duc par l'article de l'armistice": la traduzione italiana di questo documento è riportata nella Cronaca Modonese 1796, parte I, pp. 307-308

I sei dipinti sono menzionati anche in alcuni dei documenti citati nella I appendice alle lettere b), d), f), g).

In particolare nell'elenco pubblicato anche da Adolfo Venturi (1882, p. 368), che afferma di averlo trascritto dalla *Cronaca Modonese*, manca l'ultimo dipinto, attribuito a Guercino, raffigurante *La Madonna col Bambino e San Giorgio, San Giovanni Battista, San Pietro Martire e San Geminiano* di Guercino (n. 6). Nel *Catalogo* pubblicato dalla Blumer i sei dipinti riportano la data di prelievo del 19 giugno.

Avvertenza: Sono stati contrassegnati da un asterisco i dipinti rimasti in Francia, sia in questa appendice documentaria che nella I e nella VII: di ognuno di quelli rintracciati sono stati indicati la località, la sede di collocazione e l'anno in cui sono stati trasferiti.

*1) «La Visitazione della Vergine del Guercino»: *Cronaca Modonese* 1796, I, p. 308; Della Palude 1784, p. 24, n. 6; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi

1882, p. 368, n. 1; Blumer 1936, pp. 256-257, n. 48; *Musées de France. Répertoire* 1988, p. 194; Salerno 1988, p. 233, n. 140; Baracchi 1993, p. 210, n. 17; Rouen, Musée des Beaux Arts, 1803.

2) «S. Francesco che presenta de' fiori a Gesù Cristo ed alla Vergine di Leonello Spada»: *Cronaca Modonese* 1796, I, p. 308; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n. 2; Blumer 1936, p. 310, n. 336; Pallucchini 1945, p. 132, n. 290; Frisoni 1986, p. 165, n. 84; Baracchi 1993, p. 210, n. 16.

*3) «La Vergine e S. Luca del Caraccio»: *Crona-ca Modonese* 1796, I, p. 308; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n. 3; Blumer 1936, p. 273, n. 142; *Catalogue du Louvre*, II, 1981, p. 162, inv. 196; Baracchi 1993, p. 210, n. 21; Parigi, Musée du Louvre.

4) «La Vergine e diversi Santi del Procaccini»: *Cronaca Modonese* 1796, I, p. 308; Della Palude 1784, p. 31, n. 5; *Catalogo* 1799, p. 39; Venturi 1882, p. 368, n. 4; Blumer 1936, p. 297, n. 262; Pallucchini 1945, p. 127, n. 276; Baracchi 1993, p. 210, n. 20.

*5) «Un quadro rappresentante tutti i Santi del Guercino»: *Cronaca Modonese* 1796, I, p. 308; Della Palude 1784, p. 42, n. 8; *Catalogo* 1799, p. 40; Venturi 1882, p. 368, n. 5; Blumer 1936, p. 257, n. 49; Parigi, chiesa di Notre Dame, 1802; Baracchi 1993, p. 210, n. 18; Toulouse, Musée des Augustin, 1805 (cat. n. 342).

*6) «Un quadro rappresentante S. Geminiano, S. Pietro ed altri Santi del Guercino»: *Cronaca Modonese* 1796, I, p. 308; Della Palude 1784, p. 49, n. 32; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 257, n. 50; *Catalogue du Louvre*, II, 1981, p. 188, inv. 84; Lorusso De Leo 1986, pp. 181-182, n. 97; Salerno 1988, p. 358, n. 288; Loire 1990, pp. 75-78, cat. 16; Baracchi 1993, p. 210, n. 19; Parigi, Musée du Louvre.

III) ASMo, A.N., 6142/2. Esistono altre tre copie dello stesso documento: in ASMo, P.S., 251; a Parigi, A.N., F17.1275.A e A.N., F21.1275a (1). «État des médailles rémises pour la République Françoise au Citoyen Monge Commissaire pour les Sciences et Arts à l'Armée d'Italie, et extractes du Cabinet de Modène. Empereurs Romains. Bronze. Agrippina n. 6; Nero Drusus Germanicus n. 11; Idem petit format n. 9; Idem grand format n. 21; Galba n. 10; Vitellius n. 5; Vespasianus n. 23; Titus n. 25; Domitianus n. 44;

Iulia Sabina Titi Filia n. 4; Nerva n. 18; Traianus n. 64; Adrianus n. 55; Plotina Adriani uxor n. 1; Antoninus n. 61; Faustina Antonini uxor n. 19; Aurelius n. 33; Faustina Aurelii uxor n. 15; Iulius Caesar n. 5; Lucius Aurelius Verus n. 17; Lucilla Luci Veri uxor n. 3; Commodus n. 33; Crispina Commodi uxor n. 3; Septimius Severus n. 13 (totale n. 498); Iulia Severi uxor n. 1; Caracalla n. 22; Geta n. 2; M.A. Severus Alexander n. 23; Iulia Mammea Alexandri mater n. 4; Lucius Verus Maximinus n. 11; Iulius Verus Maximus n. 4; Manlius Clodius Papienus Maximus n. 1; Marcus Antonius Gordianus n. 25; Marcus Iulius Philippus n. 12; Marcia Otacilla Philippi uxor n. 7; Marcus Iulius Philippus filius n. 5; Traianus Decius n. 7; Herrenia Etruscilla n. 1; Quintus Herennius n. 1; Valerius Hostilianus, n. 3; Vibius Trebonianus Gallus, n. 3; Caius Vibius Volusianus Treboniani filius n. 2; Publius Licinius Valerianus n. 3; Publius Licinius Gallienus n. 5; Cornelia Salonina Gallieni uxor n. 2; Publius Licinius Corneliae Saloninae Valerianus Gallieni filius n. 2; Marcus Cassius Posthumus n. 2; Claudius Goticus n. 4 (totale n. 152); Lucius Domitius Aurelianus n. 4; Ulpia Severina Aureliani uxor n. 3; Claudius Tacitus n. 3; Marcus Aurelius Probus n. 9; Aurelius Carus n. 1; Valerius Diocletianus n. 12; Marcus Aurelius Valerius Maximianus n. 7; Valerius Constantinus n. 1; Helena n. 1; Galerius Valerius Maximianus n. 4; Caius Galerius Valerius Maximinus n. 2; Aurelius Valerius Maxentius n. 3; Marcus Aurelius Romulus n. 1; Licinius Senior n.3; Constantinus Magnus n. 10; Flavius Iulius Crispus n. 2; Flavius Claudius Constantinus Junior n. 5; Flavius Iulius Constans, n. 2; Magnentius, n. 2; Constantinus, n. 8; Iulianus Dictus Apostata n. 4; Valentinianus n.2; Flavius Valens n 3; Theodosius Magnus n. 1; Arcadius n. 1; Athalaricus n. 2; Flavius Anicius Iustinianus n. 1; (totale n. 104); Iohannes Zemisces n. 1; Iustinus Junior n. 1; Libius Severus n. 1; Constantinus Augustus Monomachus n. 1; Romanus Augustus Diogenes n. 1; Leo Isaurus et Constantinus n. 1; Michael Phangate n. 1; Tiberius Constantinus n. 1; Urbs Roma n.12; Urbs Roma vel Constantinus, n. 3; Vabalathus et Aurelianus n. 1; Flavius Valerius Delmatius n. 1; Galeria Valeria n. 2; Marcus Aunius Florianus n. 1; Flavius Iovinianus n. 1; Marcus Aurelius Quintillus n. 1; Philippus filius n. 1; Plautilla Car. Uxor, n. 1; Folus n. 1; Magna Urbica Maxenti uxor n. 1; Theodatus n. 1; Paulina uxor Maximini n. 1; Iulia Cecilia Elagabali uxor n.1; Didia Clara n. 1; Marcus Salvius Otho n. 2; Domitia Domiti uxor n. 1; Marcus Antonius Gordianus Africanus I n. 1; Iulia Elagabali mater n. 2; Salustia Barbia

Alexandri uxor n.2 (totale n. 46); Caius Iulius Aemilianus n.2; Iulia Paula Elagabali uxor n. 2; Mariniana Valeri uxor II n. 2; Marilla Scantilla n. 1; Marciana Traiani soror n. 1; Quintus Herennius n. 2; Etruscilla Traiani Decii uxor n. 2; Nero et Drusus Cesares n. 3; Lucius Domitius Aurelianus n. 6; Marcus Clodius Pupienus Maximus n. 3; Sabina Tranquillina Gordiani III uxor n. 1; Diadumenianus n. 2; Marcus Agrippa n. 3; Germanicus n. 4; Didius Clodius Septimius Albinus n. 3; Iulia Moesa Elagabali avia n. 3; Lucius Aelius n. 3; Pompeius Magnus, n. 1; Marcus Antonius Gordianus Africanus II n. 2; Didius Coelius Balbinus n. 2; Publius Helvius Pertinax n. 4; Marcus Didius Severus Iulianus n. 3; Iulia Augusti uxor n. 2; Marcus Aurelius Antoninus Elagabalus n. 5; Drusus Tiberii Filius n. 5; Publius Caligula n. 10; Tiberius n. 23 (totale n. 100).

R

F

5

Zi

ge

re

lie

I

di

«I

Fr

Fr

et

tu

tre

ils

fra

101

de

Médailles d'Empereurs frappées dans les colonies. Adrianus n. 23; Trajanus n. 7; Claudius n. 5; Alexander Severus n. 3; Vespasianus n. 2; Sabina n. 2; Gordianus n. 6; Domitianus n. 3; Pescennius Niger RRRR n. 1; Philippus pater n.2; Iulia Severi uxor n. 1; Iulia Drusilla n.1; Iulia Moesa n. 1; Cornelia Salonina n. 4; Gallienus n. 3; Antinous n. 2; Augustus n. 3; Aurelianus n. 1; Tiberius n. 1; Trajanus Decius n. 1; Macrinus n. 2; Maximus n. 1; Annia Faustina Elagabali uxor n.1; Cajus n.1; Messalina n.1; Nero n.1; Ignotae n. 2 (totale n. 81). Domitilla Domitiani uxor n.1; Antoninus n. 9; Aurelius Verus n. 3; Faustina Marcii Aurelii uxor n. 1; Commodus n. 3; Septimius Severus n. 2; Caracalla n. 3; Gordianus n. 3; Plautilla Caracallae uxor n. 1; Gallienus n. 1; Claudius Gothicus n. 5; Aurelianus n. 1; Aurelius Carus n. 1; Diocletianus n. 2; Claudius Gothicus aliae n. 3; Cocceius Nerva n. 1; Domitianus n. 1; Antoninus Pius n. 1; Roma n. 1 (totale n. 43).

En argent. Augustus n. 5; Adrianus n. 3; Vespasianus n. 1; Iulia Titi filia n. 1 (totale n. 10). Médaillons en bronze restitués par Constantin:

Homerus n.1; Alexander Macedo n. 3: Salustius, n. 3; Horatius Poeta n. 1 (totale n. 8); Agrippina n.1; Nero n. 6; Trajanus n. 10; Faustina Marci Aureli uxor n. 1; Antoninus Caracalla n. 2; Incertae n. 3 (totale n. 23).

Villes Grècques et autres: Ptolomeus Basileus n. 2; Colonie Cartaginova n. 1; Carinola n. 1; Ceorum n. 3; Philippus rex Macedoniae n. 1; Hiero rex Syracusae n. 1; Neapolitanae, n. 5; Colonia Trous n.1; Syracusa n. 2; Abrugi, n. 1; Carthago n. 2; Gades n. 1; Coensis n. 1: Siliana n. 1; Mamertinensis n. 1; aut Ceorum aut Carthaginiensium n. 3; Amintus II rex Macedonum n.1; Agathocles Basileus n. 1; Hiero I rex Syracusae n.1; Hiero II rex Syracusae n.1; Ptolomeus Ba-

sileus n. 3 (totale n. 34); Antiochus n. 1; Archelaus rex Macedonie n. 1; Hispania n. 1; Arabie n. 1; Romana n. 1 (totale n. 10).

Iulius

or n. 2;

Heren-

2; Ne-

us Au-

Maxi-

II uxor

pa n. 3;

ius Al-

3; Lu-

Marcus

ertinax

3; Iulia

oninus

5; Pu-

tale n.

s colo-

us n. 5;

Sabina

cennius

a Seve-

sa n. 1;

ntinous

us n. 1;

mus n.

jus n.1;

otale n.

inus n.

Aurelii

erus n.

a Cara-

Gothi-

ıs n. 1;

ae n. 3;

toninus

Vespa-

stantin:

lustius,

rippina

Marci

. 2; In-

ileus n.

1; Ceo-

Hiero

Colonia

arthago

1; Ma-

ginien-

m n.1;

racusae

eus Ba-

Médaillons des pontifes: partie en bronze, partie en argent, partie en or plaqué n. 103.

Récapitulation: Empereurs en bronze n. 900; frappées dans les colonies n. 124; en argent n. 10; médaillons restitués par Constantin n. 31; villes grecques et autres n. 44; Pontifes, n. 103. Total general 1212. Je soussigné reconnois avoir reçu du garde du Cabinet des Médailles du Palais de Modene les douze cens douze medailles dont l'état est ci dessus pour la République Française. A Modène le 26 Vendemiaire de l'an 5 de la République française. Monge».

1) Nella copia di Parigi, A.N., F21.1275a all'inizio è riportata la data "20 messidor an V" e Monge è designato come "Commissaire du Directoire executif pour les objets d'art et science en Italie pour compte de la Republique Françoise".

IV) ASMo, *Ibidem* e Parigi, A.N., *Ibidem* (vedi app. doc. III).

«Le 28 Vendemiaire, an 5.me de la République Française, les Commissaires du Gouvernement Français pour la recherche des objets de sciences et arts se sont rendus au Cabinet d'Histoire Naturelle du ci devant Duc de Modène et après s'etre fait presenter les camées qui s'y trouvaient, ils ont fait choix des objets ci après désignés pour la Bibliothèque Nationale (1).

1. une tête de Jupiter: agate; 2. un Hercule, fragment en agate; 3. un buste d'empereur romain: agate de deux couleurs; 4. une Diane du bas empire: agate; 5. trois têtes réunies: agate; 6. un fragment d'hermaphrodite: agate; 7. un masque scénique: agate de deux couleurs; 8. un sphinx: agate; 9. un amour sur un cheval marin: agate; 10. une tête d'empereur: agate; 11. un faune qui joue de la flûte dans un sacrifice: agate; 12. une tête de negre sur une tête de femme: agate de deux couleurs; 13. ébauche d'une tête d'homme: agate; 14. deux têtes de femme: agate; 15. tête d'empereur: agate; 16. bas relief avec quatre figures: agate.

Les objets ci dessus désignés ont été enlevés par les Commissaires et copie du procès verbal a été remise au Citoyen Antoine Zerbini garde du Cabinet pour lui servir de garantie. Berthélemy. Thouin. Berthollet. Moitte. Tinez.

De suite les Commissaires se sont fait présenter les pierres gravées parmi lesquelles ils ont choisi: 19 cornalines, 2 lapislazuli, 3 primes d'améthistes, 7 jaspes sanguins, 10 agates, 4 émeraudes, 5 jades, 1 verre composé. Ces pier-

res leur ont été également remises. Berthélemy. Thouin. Berthollet. Moitte. Tinez».

1) Il nome della Bibliothèque Nationale risulta nei documenti conservati a Parigi (A.N., F17.1275. A) e sostituisce il riferimento al Museum National che è riportato invece nei documenti dell'Archivio di Stato di Modena.

V) ASMo, *Ibidem* e Parigi, A.N., *Ibidem* (vedi app. doc. III).

«Le 28 Vendemiaire, an 5.me de la République Française les Commissaires du Gouvernement Français pour la recherche des objets de sciences et arts se sont rendus au Cabinet d'Histoire Naturelle du ci devant Duc de Modène et après avoir visité les objets qui y sont contenus, ils ont fait choix de ceux qui sont désignés ci après, pour etre envoyès au Museum National d'Histoire Naturelle (1).

1. Un vase en forme de petit coffre, monté en cuivre, composé de cinq plaques de cristal de roche herbeux, et d'un autre plaque de cristal sans couleur. 2. Une coupe ovale formée d'un agate fleurie. 3. Une plaque de caillou veiné de diverses couleurs montée en cuivre. 4. Un vase d'agate en forme de coupe, imitant deux coquilles. 5. Un plateau formé d'un morceau de prisme d'amethiste, montée en cuivre. 6. Une coupe de jaspe sanguin, d'environ sept pouces (2), monté en cuivre. Elle a deux felures. 7. Une petite coupe de jaspe, montée en cuivre. 8. Une coupe de Lapis lazuli imitant deux coquilles, et portant sur un pied travaillé en filigranes, et orné de quelques pierres fines de diverses espèces. 9. Une coupe d'agate de diverses couleurs imitant une coquille et montée en cuivre. 10. Une coupe de Lapis lazuli d'environ cinq pouces (3) de long sur trois (4) de large. 11. Un camée répresentant la tête du Christ sur une agate de deux couleurs. 12. Un vase de lapis lazuli pesant environ 4 livres (5). 13. Une pierre coquillière venant d'Allemagne et d'une configuration singulière. 14. Une tête d'homme en soutenant d'un sediment pierreux. 15. Une momie d'Egypte avec sa caisse des

Les objets designés ont été enlevés, et livrés aux Commissaires et copie du procès verbal a été remise au Citoyen Antoine Zerbini garde du Cabinet pour lui servir de garantie. Berthélemy, Thouin, Moitte, Berthollet, Tinet».

- 3) Cinque pollici sono cm 13,5.
- 4) Tre pollici sono cm 8,1.
- 5) Quattro libbre francesi sono kg 1, 956 circa (quattro libre modenesi kg 1, 360 circa). Nelle due copie del processo verbale che si trovano all'Archivio di Stato di Modena (ASMo, A.N., 6142/2 e ASMo, P. S., 251) la descrizione di questo vaso di lapislazzuli è aggiunta di seguito al processo verbale di prelievo delle antichità e dei bronzi (app. doc. VI), con la seguente dichiarazione, datata 25 ottobre, che farebbe presumere che questo vaso sia stato prelevato dopo gli altri: «Nous soussignés Commissaires à la recherche des objets de sciences et d'arts en Italie par le Gouvernement Français reconoissons, que le Citoyen Zerbini Directeur du Museum de Modène nous a remis un vase de Lapis lazuli monté en cuivre pesant environ quatre livres pour etre envoyé en France. Fait a Modène le 4 Brumaire. L'an 5.me de la République Française. Thouin, Moitte, Berthollet».

Per la verità si deve rilevare che nell'elenco del processo verbale qui trascritto il n. 12 con il quale è stato registrato il vaso di lapislazzuli potrebbe essere stato inserito, in quanto i numeri successivi 13, 14 e 15 risultano essere stati corretti.

VI) ASMo, *Ibidem* e Parigi, A.N., *Ibidem* (vedi app. doc. III).

«Le 29 Vendemiaire, an 5.me de la République Française les Commissaires du Gouvernement Français pour la recherche des objets de sciences et arts ont choisi dans le Cabinet d'Antiquités et d'Histoire Naturelle du ci devant Duc de Modène les objets ci après désignés pour etre transportés au Museum National.

1. Buste en marbre de grandeur naturelle répresentant Marc Aurèle. 2. Autre buste en marbre répresentant Lucius Verus. 3. Un Centaure en bronze, tenant un jeune homme d'environ deux pieds de long (1), et d'un pied de haut (2). 4. Une tête de philosophe en bronze. 5. Le bras d'un jeune homme en bronze. 6. Une lampe sepulcrale en bronze. 7. Une tête de femme en bronze. 8. Une Pallas en marbre, figure etrusque d'environ deux pieds de haut. 9. Deux vases de porphire en forme d'urne et deux plus petites en forme de cassoletes. 10. Un dessin de toute la colonne Trajanne en trois pièces. 11. Un dessin répresentant la serie des empereurs avec les médailles frappées de leur tems. Les objets ci dessus ont été enlevés pour être encaissés, et copie du procès verbal a été remise au Citoyen Antonio Zerbini garde du Cabinet pour lui servir de garantie. Berthollet, Moitte, Thouin».

¹⁾ Nel registro conservato a Parigi, A.N., F21.1275a, si legge invece Museum National des Plantes.

²⁾ Sette pollici sono cm 18,9.

- 1) Due piedi francesi sono cm 64 circa (due modenesi cm 104 circa.
- 2) Un piede francese è cm 32 circa (uno modenese cm 64).
- VII) A Parigi, A.N., F17.1275.A esiste la nota relativa ai ventotto dipinti prelevati, datata 25 ottobre 1796 (4 brumaio anno V), firmata da Tinet, Berthélemy e Moitte. Una copia dello stesso documento è trascritta nel registro conservato a Parigi, A.N., F21.1275a.

I ventotto dipinti sono menzionati anche in alcuni dei documenti citati nella I appendice alle lettere b, d, f, g.

In particolare nel documento esistente in ASMo, A.S.A.-E., P. V, V, "Pitture levate dalla Galleria", mancano il dipinto n. 12 e i nn. 21, 22, 23 (vedi app. doc. I-d).

Avvertenza: Sono stati contrassegnati da un asterisco i dipinti rimasti in Francia, sia in questa appendice documentaria che nella I e nella II: di quelli rintracciati sono stati indicati la località, la sede di collocazione e l'anno in cui vi sono stati trasferiti.

- 1) «Dans la première pièce un tableau du Guerchin réprésentant Sainte Catherine la Vierge et l'enfant Iesus»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 18, n.7; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 259, n. 65; Pallucchini 1945, p. 138 n. 310; Salerno 1988, p. 341, n. 271.
- *2) «Idem <un tableau du Guerchin> réprésentant une vierge»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 21, n. 17; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 259, n. 66; *Musées de France. Répertoire* 1988, p. 194; Salerno 1988, p. 410, n. 355; Loire 1990, pp. 57-59, cat. 10; Chambéry, Musée des Beaux Arts, 1895.
- *3) «Un tableau di Michel Angel de Caravage réprésentant Iesus Christ depouillé dans la maison de Pilate»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 16, n. 1; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 253, n. 29; Bordeaux, Musée des Beaux Arts, 1801: riferibile a Valentin de Boulogne detto le Valentin.
- *4) «Un tableau de Louis Carache réprésentant Bernard de Sienne qui delivre la ville de Carpi, en detournant les soldats de la route de la ville»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p.17, n. 4; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 275, n. 158; Parigi, Chiesa di Notre Dame, 1802.

- *5) «Un tableau d'Antonio Burrini réprésentant le martyr de Sainte Victoire»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 20, n. 14; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 268, n. 116; *Musée de France. Répertoire* 1988, p. 63; Compiègne, Musées National du Château, 1834 coolocato nella cappella del castello.
- 6) «2.e Pièce. Un tableau du Gennaro elève du Guerchin réprésentant le mariage de la Vierge»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 28, n. 7 (della terza camera); *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 282, n. 190; Pallucchini 1945, p. 140, n. 316.
- *7) «3.e Pièce. Un tableau du Guerchin réprésentant Herodias recevans la tête de Saint Jean»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 22, n. 1; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 259, n. 67: Musée du Louvre n. 1140; *Musées de France. Répertoire* 1988, p. 193; Salerno 1988, p. 256, n. 169; Loire 1990, pp. 46-48, cat. 6; Mahon 1991, pp. 225-228, n. 81; Rennes, Musée des Beaux Arts et d'Archéologie.
- *8) «Un tableau du Guide réprésentant une présentation du Christ au temple»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 26, n. 2; Catalogo 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 298, n. 270: Compiègne, Palais 1896; Colombi Ferretti 1986, pp. 175-176, n. 92; Catalogue du Louvre, II, 1981, p. 225, inv. 522; Parigi, Musée du Louvre.
- 9) «Une copie de la nuit du Corège. Par Nogari»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 26, n. 3; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 291, n. 237; Pallucchini 1945, p. 195, n. 459.
- *10) «Un tableau de Louis Carache réprésentant le martyr de Saint Pierre et Saint Paul»: Parigi, A.N., F17.1275.A; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 275, n. 159; *Musées de France. Répertoi*re 1988, p. 84; Rennes, Musée des Beaux Arts et d'Archéologie, 1801.
- *11) «Un tableau réprésentant une creche, par le Guide»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 29; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 298, n. 271; *Musées de France. Répertoire* 1988, p. 282; Pepper 1988, p. 264, n. 105, 8: Clermont Ferrand, Musée Bargoin, 1895.
- 12) «Un tableau réprésentant Jesus Christ en croix et la Madelaine par le Guide»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 29; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 298, n. 272.

*13) «5.e Pièce. Un tableau de Leonello Spada réprésentant le martyr de Saint Cristophe»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, pp. 35-36, n. 19; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 310, n. 337; *Musées de France. Répertoire* 1988, p. 320; Epernay, Musée Municipal, in deposito nella chiesa di Notre Dame d'Epernay, 1896

Pa

pp

*24

chi

178

198

89:

*25

tan

F17

53,

260

An

Ea

Lo

288

Mu

27)

rigi

n. 6

n. 2

*28

me

178

193

Ma

nor

VII

F21

«L'a

Bru

mei

la (

avo

1.re

cole

des

mer

mat

3); 4

Vie

tant

(p. 5

prés

sin

les e

(p. 5

- *14) «Un tableau de Leonello Spada réprésentant l'Enfant prodigue»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 33, n. 10; Catalogo 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 310, n. 338; Catalogue du Louvre, II, 1981, p. 240, n. 617; Parigi, Musée du Louvre.
- 15-16-17-18) «6.e Pièce. Quatre tableaux du Carache réprésentants les elements»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 41, n. 4 (Venere), p. 48, n. 27 (Galatea); *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, pp. 273-274, nn. 145-148; Pallucchini 1945, p. 128, n. 277; pp. 126-127, nn. 274 e 273; pp. 125-126, n. 272.
- *19) «Un tableau de l'école du Caravage réprésentant Saint Sebastien»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Catalogo 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 284, n. 31; Musées de France. Répertoire 1988, p. 67; Tours, Musée des Beaux Arts, 1806: attribuito a Francesco Cairo.
- 19 bis) «1.e Pièce de Suplement. Un tableau du Bononi réprésentant Saint Sebastien, Saint Bernard de Sienne»: Parigi, A.N., F17.1275.A; questa descrizione corrisponde al dipinto già spedito nel primo invio (per le descrizioni vedi prima spedizione, e app. doc., n. 12) e che avrebbe dovuto essere restituito perché rovinato nel trasporto: per la verità fu invece inviato a Parigi e si trova attualmente al Museo del Louvre.
- *20) 21) *22) «3.e Pièce. 3 Tableaux par Jules Romain réprésentants l'un un triumphe et les deux autres des batailles»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 104, n. 5 (Trionfo), p. 103, n. 1 (Passaggio di un ponte), p. 105, n. 7 (Battaglia); Catalogo 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 294, n. 249, Un trionfo: Toulouse, Musée des Augustins, 1811; Eadem, p. 294, n. 250, Une bataille: Bruxelles Musée d'Art Ancien, 1811: non più rintracciabile; Eadem, p. 294, n. 251, Passage d'un pont.
- 23) «5.e Pièce. Un tableau par Pomerani réprésentant un Christ et les larons»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 99, n. 2; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 301, n. 289;

Pallucchini 1945, p. 227, n. 524; Barocelli 1986, pp. 253-255, n. 171.

Spada

:»: Pa-

4, pp.

1936.

ertoire

in de-

ernay,

résen-

A.N.,

0; Ca-

1. 338;

1. 617;

lu Ca-

A.N.,

4 (Ve-

799, p.

8; Pal-

7, nn.

répré-

A.N.,

1936,

1988,

: attri-

eau du

t Ber-

; que-

spedi-

prima

be do-

el tra-

arigi e

r Jules

et les

A.N.,

, n. 5

ite), p.

; Blu-

ilouse,

294, n.

rt An-

em, p.

répré-

A.N.,

2; Ca-

n. 289;

*24) «7.e Pièce. Un Saint François par le Guerchin»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 95, n. 7 (prima camera); *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, pp. 259-260, n. 68; Salerno 1988, p. 28, n. 201; Mahon 1991, pp. 244-247, n. 89: Mainz, Landesmuseum, 1801.

*25) *26) «Deux têtes par le Guerchin réprésentants Saint Pierre et Saint Paul»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 52, n. 40 e p. 53, n. 44; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 260, n. 69, *San Pietro*: Saint Quentin, Musée Antoine Lécuyer, 1876, non più rintracciabile; *Eadem*, p. 260, n. 70: *San Paolo*; *Catalogue du Louvre*, II, 1981, p. 187, inv. 80; Salerno 1988, p. 288, n. 210; Loire 1990, pp. 52-53, cat. 8; Parigi, Musée du Louvre.

27) «Une tête par Ludovico Lana, portrait»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 42, n. 6; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 285, n. 203; Pallucchini 1945, p. 69 n. 103.

*28) «Une femme et des enfants. École du Parmesan»: Parigi, A.N., F17.1275.A; Della Palude 1784, p. 44, n. 15; *Catalogo* 1799, p. 40; Blumer 1936, p. 290, n. 231, attribuito alla scuola di Mazzola: Lione, Musée des Beaux Arts, 1801: non più rintracciabile.

VIII (A) Parigi, A.N., F17.1275.A; esiste un'altra copia dello stesso documento a Parigi, A.N., F21.1275a.

«L'an cinq de la République Française le quatre Brumaire nous Commissaires du Gouvernement Français à la récherche des objets de sciences et arts nous nous sommes transportés dans la Galerie du ci devant Duc de Modène et y avons trouvés les objets ci après désignés.

1.re Pièce [I finestra] 1. un dessin étude de l'Ecole d'Athène par Raphael (p. 55, n.1*); 2. un dessin du Guerchin réprésentant le couronnement d'épines (p. 55, n.2); 3. un dessin du Primaticio réprésentant des jeux d'enfants (p. 55, n. 3); 4. un dessin du Parmegiano réprésentant une Vierge (p. 56, n. 4); 5. un dessin Cigoli réprésentant Jesus Christ lavant les pieds a Saint Pierre (p. 56, n. 5); 6. un dessin de Taddeo Zuccheri réprésentant une Allégorie (p. 57, n. 16); 7 un dessin de Louis Carrache réprésentant Saint Charles et la Vierge (p. 57, n. 20); 8. un dessin de Palme le Jeune réprésentant une descente de Croix (p. 57, n. 17); A. un dessin du Chevalier d'Arpi-

no réprésentant une Sibille (p. 60, n. 20); B. un dessin réprésentant une femme et un viellard (p. 58, n. 6?: 'Guerriero con a' fianchi un Vecchio, ed una vecchia'); / [I camera, II finestra] 9. un dessin de Sammacchini réprésentant le mariage de Sainte Catherine (p. 58, n. 1); 10. un dessin de Mazzola réprésentant une Vierge (p. 58, n. 2); 11. 2 têtes au 3 crayons par le Corège (p. 58, n. 3); 12. étude de la Madonna de Saint Jean, Idem (p. 58, n. 4); 13. Un dessin du Corège réprésentant une femme et des enfants (p. 58, n. 5); 14. un dessin d'Andrea Vincentino réprésentant le massacre des innocents (p. 59, n. 16); 15. un dessin réprésentant une Vierge, école du Corège (p. 60, n. 18); 16. Un dessin d'Andrea Vincentino réprésentant Jesus Christ prechant (p. 60, n. 19); 17. une figure à la plume par le Palma (p. 59, n. 14); 18. un dessin du Carrache réprésentant une Vierge (p. 59, n. 15). // 2.me pièce [I finestra] 19. un dessin d'Alexandre Tiarini réprésentant Sainte Eufemia (p. 62, n. 13); 20. un dessin de Federico Zuccari réprésentant Jesus Crist portant la croix (p. 61, n. 7); 21. un dessin de Paul Veronese réprésentant l'adoration des Mages (p. 62, n. 15); 22. un dessin de Cambiasi réprésentant Venus et Adonis (p. 62, n. 17); 23. Un étude par Raphael (p. 61, n. 4); 24. un dessin du Carache réprésentant le mariage de la Vierge (p. 62, n. 14); 25. un dessin de Prosper Fontana réprésentant le couronnement de la Vierge (p. 62, n. 12); 26. Un fleuve du Primaticio (p. 61, n. 1); 27. 2 figures du Parmegiano (p. 61, n. 3); 28. un dessin de Dionis Calvart réprésentant une Sainte Famille (p. 61, n. 8); / [II camera, II finestra] 29. un dessin de Polidore de Caravage réprésentant Niobé (p. 64, n. 5); 30. un dessin de Parmegiano réprésentant la Madelaine et Jesus Christ (p. 66, n. 15); 31. un dessin de Biscaino réprésentant une Vierge (p. 64, n. 3); 32. un dessin de Raphael réprésentant le sacrifice d'Abraham (p. 66, n. 19); 33. un dessin de Federico Zuccari réprésentant l'adoration des Mages (p. 65, n. 12); 34. un dessin du Guide réprésentant Lot et ses filles (p. 65, n. 13); 35. un dessin de Louis Carache réprésentant Saint Pierre et Saint Paul (p. 64, n.6); 36. un dessin par Valerio Castelli réprésentant une marche (p. 64, n. 2); 37. un dessin de Zuccheri réprésentant une Vierge (p. 65, n. 8); // [III camera, I finestra] 38. un dessin de Cambiasi réprésentant Saint Laurent (p. 67, n. 1); 39. un dessin de Pietro Facini réprésentant la communion de Saint Jerome (p. 67, n.2); 40. un dessin de Jacob da Empoli réprésentant la famille de Coriolan (p. 70, n. 3); 41 un dessin de Salviati réprésentant Saturne (p. 67, n. 6); 42. un dessin de Louis Carache réprésentant Saint Paul (p. 67, n. 7); 43. un dessin de Perin del Vague réprésentant

un combat (p. 68, n. 15); 44. un dessin de Passerotti réprésentant Homère (p. 68, n. 12); 45. un dessin par Dionis Calvart réprésentant Saint Roch (p. 68, n. 13); 46. un dessin du Parmegiano réprésentant la Vierge, Saint Sebastien (p. 68, n. 16); 47. un dessin par Zuccari réprésentant Jesus Christ mort (p. 68, n.17); / [III camera, II finestra] 48. un dessin de Salimbeni réprésentant un sacrifice (p. 70, n. 1); 49. un dessin du Carrache réprésentant la Fortune (p. 68, n. 14); C. un dessin réprésentant le Martyr de Sainte Marguerite; 50. un dessin par Dionis Calvart réprésentant Sainte Catherine (p. 70, n. 4); 51. un dessin de Baltazar Peruzzi réprésentant la sepulture de Jacob (p. 70, n. 5); 52. un dessin de Tintoret réprésentant le Martyr de Sainte Justine (p. 70, n. 6); 53. un dessin de Paolo Farinate réprésentant l'Annonciation (p. 71, n.8); 54. une tête, école de Raphael (p. 65, n. 10: 'Fra Bartolomeo di San Marco. Testa di uomo in faccia con beretta'); 55. le portrait de Jules Romain par fra Bartolomeo (p. 71, n. 10); 56. un dessin du Guerchin réprésentant Saint Laurent (p. 71, n. 14); 57. un dessin de Salviati réprésentant un voleur (p. 71, n. 13); 58. un dessin de Polidor de Caravage réprésentant un sacrifice (p. 71, n. 15); 59. un dessin de Perin del Vago réprésentant Saint André (p. 72, n. 17); // [IV camera, I finestra] 60. un paysage par Canta Gallina (p. 73, n. 1); 61. Idem du Guerchin (p. 73, n. 2); 62. Idem du Carache (p. 73, n. 5); 63. Une tête par Jacob da Empoli (p. 73, n. 7); 64. Un paysage par Francesco Grimaldi (p. 74, n. 10); 65. un dessin du Carache réprésentant la Samaritaine (p. 74, n. 12); 66. un paysage d'Annibal Carrache (p. 74, n. 8); 67. un dessin par lo Scammozzi réprésentant le Couronnement de la Vierge (p. 74, n. 14); 68. un paysage, Remus et Romulus, par Augustin Carache (p. 76, n. 6); / [IV camera, II finestra] 69. un dessin de Giuseppe d'Arpino réprésentant l'Annonciation (p. 75, n. 2); 70. Un paysage par Canta Gallina (p. 75, n. 1); 71. un dessin de Biscaino réprésentant Job (p. 75, n.4); 72. Un paysage par Augustin Carache (p. 76, n. 6); 73. Idem (p. 76, n. 11); 74. Une tête de femme du Carrache (p. 75, n. 5); 75. Idem de Satire; 76. un paysage avec la Vierge du Carrache (p. 75, n. 6); 77. un dessin du Corège réprésentant le martyr de Sainte Placide (p. 76, n. 12); 78. un dessin de Sisto Badalocchio réprésentant l'adoration des bergers (p. 76, n. 14); 79. 3 paysages par Callot (p. 76, n. 15); // [V camera, I finestra] 80. un paysage du Guerchin (p. 77, n. 1); 81. un dessin du Barocio réprésentant l'Annonciation (p. 77, n. 2); 82. un dessin par Anni Farinate réprésentant la Vierge (p. 77, n. 3); 83. un dessin de Palma Jeune réprésentant la deposition de Jesus

Christ (p. 77, n. 4); 84. un dessin de Federico Zuccari réprésentant Salomon (p. 77, n. 5); 85. Une tête d'André del Sarte (p. 78, n. 8); 86. Idem du Baroccio (p. 77, n. 7); 87. un dessin d'Enrico Golzio réprésentant un repas des dieux (p. 78, n. 9); 88. un dessin de Pellegrino Tibaldi réprésentant la Prudence (p. 78, n. 10); 89. un dessin par Bricci réprésentant le Sacrifice d'Ifigenie (p. 78, n. 12); / [V camera, II finestra] 90. un dessin par Lelio da Novellara réprésentant la chûte de Saint Paul (p. 79, n. 3); 91. un dessin de Mantegna réprésentant le jugement de Salomon (p. 79, n. 5); 92. une tête d'homme du Carrache (p. 79, n.6); 93. Idem du Guide (p. 79, n. 7); 94. une tête de vielle Augustin Carrache (p. 79, n. 8); 95. un dessin de Federico Zuccari réprésentant la Vierge sur l'arbre de vie (p. 80, n. 10); 96. un dessin de Sisto Badalocchio réprésentant l'Ange Gardien (p. 80, n. 11); 97. un dessin du Cavedone réprésentant le couronnement de la Vierge (p. 80, n. 12); // [VI camera, I finestra] 98. un dessin par Andrea Vicentino réprésentant un repas (p. 81, n. 1); E. un dessin du Carrache réprésentant la Communion d'une Sainte ; 99. un dessin par Niccolo Abbati réprésentant la fortune (p. 81, n. 3); 100. un dessin de Lelio da Novellara réprésentant Sainte Catherine (p. 81, n. 5); 101. un dessin de Perin del Vago réprésentant la sepulture de Jesus Crist (p. 81, n. 6); 102. un dessin de Bricci réprésentant Jupiter et les dieux (p. 81, n. 11); 103. un dessin de Garofalo réprésentant une Vierge (p. 82, n. 12); 104. un dessin du Guide réprésentant Saint François (p. 82, n. 13); 105. un dessin du Tintoret réprésentant un Saint porté au ciel (p. 82, n. 15); 106. un dessin du Cavedone réprésentant une Vierge (p. 83, n. 16); 107. un dessin d'Ercule Setti réprésentant les Noces de Cana (p. 83, n. 17); // [VI camera, finestra II] 108. un dessin du Chevalier Molosso réprésentant un martyr (p. 84, n. 2); 109. un dessin de Mecherine réprésentant le Mariage de la Vierge (p. 84, n. 3); 110. un dessin du Guide réprésentant Saint Jerome (p. 84, n. 5); 111. un dessin de Perin del Vago réprésentant Saint Marc (p. 84, n. 6); 112. une tête d'homme du Baroccio (p. 85, n. 9); 113. un dessin de Paolo Farinate réprésentant la Vierge, Saint Sebastien (p. 85, n. 11); 114. un dessin par Zuccari réprésentant une Vierge (p. 85, n. 13); 115. un dessin par Passerotti réprésentant l'Ascension (p. 85, n. 14); 116. un Prophète par Michel Ange (p. 85, n. 12); [VI camera, finestra III] 117. un dessin de Raphael réprésentant la Calomnie (p. 87, n. 9); 118. un dessin de Treviso réprésentant le Baptème de plusieurs enfants (p. 87, n. 6); 119. un dessin de Lelio da Novellara réprésentant les pelerins d'Emaus (p. 87, n. 3); 120. un dessin de

Zuccari réprésentant Jesus Christ et Saint Gregoire (p. 87, n. 4); 121. un dessin d'Albert Dure réprésentant Jesus Christ au Jardin des oliviers (p. 87, n. 5); 122. un dessin du Carrache réprésentant Saint François (p. 87, n. 2); 123. une tête par Augustin Carache; 124. un dessin par Paolo Farinate réprésentant un combat (p. 88, n. 11); 125. un dessin de Fra Bartolomeo réprésentant Saint François (p. 88, n. 12); 126. un dessin du Vasari réprésentant Saint Gregoire (p. 89, n. 16); [VI camera, finestra IV] 127. un dessin de J. B. Poggi réprésentant Adam et Eve (p. 92, n. 16); 128. un dessin par Lelio da Novellara réprésentant Apollon et Marcia (p. 90, n. 3); 129. un dessin École du Titien réprésentant Saint Gregoire (p. 90, n. 5); 130. un dessin du Palme réprésentant l'Annontiation (p. 90, n. 6); 131-132. 2 têtes une du Carache l'autre du Guide (p. 91, nn. 9-10); 133. un dessin d'Odoaro Fialetto réprésentant la Justice et la Paix (p. 91, n. 12); 134. un dessin du Passegiani réprésentant Saint Godfredo (p. 90, n. 2); 135. un dessin du Cavalier d'Arpin réprésentant la Cene (p. 92, n. 17); 136. un dessin de Vanni réprésentant un conseil d'Eveques (p. 91, n. 13).

Tous ces dessins ont été enlevés et encaissés pour etre transportés au Museum National des Arts, en foi de quoi avons signés an et jour que dessus. Tinez».

*L'indicazione della pagina e del numero riportati fra parentesi si riferiscono a Della Palude 1784, pp. 55-92: // indicano le suddivisioni dei disegni nelle sei camere e / la suddivisione nelle diverse "spallature" delle finestre.

VIII (B) Parigi, A.N., F17. 1275.A.

«L'an cinq de la République Française nous Commissaires du Gouvernement Français à la recherche des objets de sciences et arts nous nous sommes transportés dans un Cabinet particulier du ci devant Duc de Modène et y avons trouvés les objets ci après désignés.

N. 1) 8 dessins de differents maîtres sur une meme feuille; 2) 6 Idem; 3) 14 Idem; 4) 6 dessins dont un du Guerchin; 5) 14 dessins du Guide; 6) 12 dessins, differents maîtres; 7) 6 dessins, dont un du Corège; 8) 6 dessins, dont un du Carache; 9) 3 dessins differents maîtres; 10) 3 dessins du Corège; 11) 3 dessins differents maîtres; 12) 3 dessins idem; 13) 3 dessins du Parmegiano; 14) 6 dessins differents maîtres; 15-21) 44 dessins idem; 22) 10 dessins dont un de Polidore de Caravage; 23) 8 dessins differents maîtres; 24-26) 23 dessins idem; 27) 5 dessins dont 2 du Guerchin; 28) 10 dessins, differents maîtres; 29-

30) 16 dessins idem; 31) 8 dessins dont un du Barocio; 32) 6 dessins dont un d'Andrea del Sarto; 33) 6 dessins differents maîtres; 34-35) 14 dessins idem; 36) 15 dessins du Parmesan; 37) 10 dessins dont un du Guerchin; 38) 14 dessins differents maîtres; 39) 9 dessins idem; 40) 6 dessins du Guide; 41) 5 dessins differents maîtres; 42) 2 dessins idem; 43) 1 dessin du Guide; 44) 1 dessin; 45) 1 dessin de Jules Romain; 46) 1 dessin du Raphael; 47) 1 dessin de Zucchero; 48) 1 dessin de Brizzio; 49) 1 dessin; 50) 2 dessins d'animaux; 51) 1 dessin; 52) 1 bataille; 53) 2 dessins d'Andrea del Sarto; 54) 1 dessin d'animaux; 55-70) 16 dessins; 71) 1 volume contenant 48 paysages; 72) 1 volume contenant 45 paysages; 73) 1 volume contenant 62 feuilles d'ouvrages de La Bella; 74) 1 volume contenant 55 feuilles de paysages; 75-77) 3 dessins; 78) 1 dessin du Barocio; 79-84) 6 dessins.

33

un

37

da

fila

2

let

ba

ha

for

gra

un

Le

sés

foi

Ti

IX

se

vei

sci

me

1)

ore

gra

un

mo

ďa

mo

po

mo

po

let

fer

fer

ras

let

rie

sus

«N

tea

et

1.1

Jes

Tous ces dessins ont été encaissés pour etre transportés au Museum National des Arts, en foi de quoi avons signés an et jour que dessus. Tinez. Berthélemy».

IX (A) Parigi, A.N., F17.1275.A

«L'an cinq de la République Française le six Brumaire nous Commissaires du Gouvernement Français à la récherche des objets de sciences et arts nous nous sommes transportés à la salle d'Arme du Palais de Modène et y avons fait choix des objets ci après désignés.

1) 3 casques dont un à oréillon, et deux soutien tête; 2) un parasol à pistolet; 3) 2 hallabardes, l'une à pistolet et l'autre à fusil à 2 coups; 4) une hache à pistolet; 5) un pistolet à canons; 6) une boete à poudre turque; 7) un etui à 3 couteaux turc; 8) une serrure dont la clef est à pistolet; 9) un rasor en fer; 10) un missel à pistolet; 11) un modèle de canon tirant 18 coups; 12) une espingole, canon de cuivre ornée d'ivoire; 13) un sabre à pistolet; 14) une paire de pistolets siselés; 15) 7 fusils ornés de bois precieux avec des arabesques en ivoire; 16) une paire de pistolets à ressorts en acier siselés; 17) 3 fusils dont un à ressort en acier, les deux autres d'une forme particulière; 18) une epée à pistolet; 19) une hallabarde à pistolet; 20) un sabre turc avec le foureau en lacque; 21) 3 stilets, dont 2 en acier at l'autre en cuivre; 22) une paire d'etriers gothiques; 23) une hache à pistolet; 24) une petite masse d'arme à pistolet; 25) une bequille à fusil; 26) une petite trompe en cornet; 27) une hache en acier à pistolet; 28) un petit sabre à manche d'ivoire; 29) un petit cric en acier; 30) une machine d'acier; 31) un manche de fouet à pistolet; 32) une machine servant à se hisser soi meme;

33) un fusil avec une arbalete; 34) un carquois et un arc turc; 35) un modèle de canon se chargeant par la culasse; 36) un pistolet à 3 canons; 37) une hache avec un pistolet; 38) une canne à dard à trois pointes; 39) un cric; 40) une hache à filagrane; 41) un hallebarde à fusil et crochet; 42) 2 epées d'acier siselées; 43) une pique à trois pointes avec un pistolet en trident; 44) 22 pistolets et une hallebarde; 45) quarré avec une hallebarde et deux crochets; 46) 2 pistolets et une hallebarde damasquinée; 47) tenailles pour désenclouer les canons; 48) Idem plus forte et en forme differente; 49) un fer de hallebarde très grand; 50) 3 canons de petits fusils montés sur un plateau; un arbalete sculpté.

un du

lel Sar-

35) 14

37) 10

ins dif-

dessins

s; 42) 2

1 des-

dessin

1 des-

d'ani-

dessins

ux; 55-

8 pay-

s; 73) 1

de La

le pay-

arocio;

e tran-

1 foi de

Tinez.

le six

verne-

scien-

tés à la

ons fait

soutien

bardes,

4) une

6) une

uteaux

olet; 9)

11) un

espin-

un sa-

siselés;

es ara-

olets à

nt un à

ne par-

e halla-

le fou-

acier at

gothi-

petite

à fusil;

hache

nanche

ne ma-

istolet;

meme;

Les dits objets et dessus designés ont été encaissés pour être envoyés à la Galerie des Armes, en foi de quoi avons signés an et jour que dessus. Tinet. Berthélemy. Berthollet.»

IX (B) Parigi, A.N., F17.1275.A

«Suplément. L'an cinq de la République Française le six Brumaire nous Commissaires du Gouvernement Français à la récherche des objets de sciences et arts avons trouvés dans la Salle d'Arme de Modène les objets ci après désignés.

1) une hallebarde terminée par une lance avec les oreilles larges en croissant et damaquinée; 2) une grande platine d'arme à feu; 3) un rabot portant une lime; 4) un pistolet à deux coups à canons mobiles; 5) 2 poires à poudre formées d'ergot d'animaux; 6) une sabre à très large lame d'une monture ancienne; 7) un poignard à feu damasquiné; 8) une masse d'arme de feu ciselée; 9) poire à poudre avec un tournevisse pour le fusil turc; 10) pistolet à 3 canons et à 3 batteries; 11) model de mortier à bombes, sur son chariot; poignard à lame à jour; 13) fouet avec un pistolet et un con; 14) machine à briser les barraux de fer; 15) espèce de scie à couper les barraux de fer; 16) mortier portatif comme un fusil; 17) cuirasse travaillée en acier; 18) une paire de pistolets garnis en argent.

Les quels objets ont été encaissés pour la Galerie des Armes et avons signés an et jour que dessus. Tinet. Thoinin. Moitte. Berthélemy».

X) Parigi, A.N., F17.1275.A

«Nous Commissaires du Gouvernement Français nous sommes transportés le 8 Brumaire au Chateau du cidevant Duc de Modène, dit Bella Aria et y avons fait choix des dessins suivans:

1. un dessin de Polydore en cinq morceaux; 2. Jesus flagellé de Carrache; 3. un dessin de la Cène de Leonard de Vinci; 4. un dessin de Venus et

Adonis de l'école de Raphael; 5. La resurrection du Lazare; 6. Vierge du Parmesan; 7. dessin dans le goût de Jules Romain; 8. petit enfant du Parmesan; 9. petit enfant du Parmesan; 10. petit enfant du Parmesan; 11. une femme; 12. des enfans forgeant des traits dit du Parmesan; 13. un Père de l'Eglise du Corrège; 14. une Vierge et Saint Dominique du Domenicain; 15. une crèche; 16. la naissance de la Vierge par le Carrache; 17. Venus, les Graces et l'Amour du Parmesan; 18. une Sainte Famille de l'ecole du Corrège; 19. un Saint François de Carrache; 20. un dessin rehaussé en or de l'école florentine; 21. son pendent plus un petit tableau peint sur cuivre réprésentant una Sainte Famille par Alexandre Tiarini. Berthollet. Berthélemy».

XI) Parigi, A.N., F17.1275.A

«État des mesures de capacité destinées pour le Conseil des Poids et Mesures de la République provenant du Cabinet de Phisyque de l'Archiduc et faisant partie de l'envoi expedié de Milan caisse n. I».

Sono elencati venti oggetti fra pesi e misure di capacità.

XII) Parigi, A.N., F17.1275 b-c

«Chargement pour les Sciences et Arts allant de Toulon à Paris. A Toulon le 17 Messidor de l'an 5 de la République. Chargé sur une charrete conduite par la Vague et Michel voituriers de Toulon pour rendre le 24 thermidor au plus tard à raison de vingt trois livres par quintal numéraire pour les Sciences et Arts à Paris à l'adresse des Citoyens Administrateurs des transports militaires de la remise au Citoyen Escudier ainé de Toulon de l'envoi du Citoyen Olivier preposé aux transports militaires de Toulon voiturier payable à Paris par les Citoyens Administrateurs Généraux des transports militaires. Ordre du 21 Prairial an 5 des Administrateurs des transports militaires».

Si tratta di numerose schede con la stessa intestazione e la descrizione del «contenu des balles», «nombre des balles», «poids des balles» a cui si aggiungevano «observations» (1).

«Buste en marbre d'envoy de Modène, n. 39... Bronzes envoi de Modène, n. 37... Livres et manuscrits d'envoi de Modène, n. 22... Bustes en marbres d'envoi de Modène. Statues etrusk d'envoi de Modène, n. 38... D'une momie d'envoi de Modène, n. 20... Tableaux d'envoi idem, n. 34... Livres d'envoi de Modène, n. 21... Armes d'envoi de Modène, n. 1; Armes, idem, n. 2... 2 Cassolettes de porphire d'envoi de Modène, n. 42... Dessins et médailles d'envoi de Modène, n. 36... Vase de porphire d'envoi de Modène, n. 41... Tableaux sur bois d'envoi de Modène, n. 35... Tableaux d'envoi de Modène, n. 33...».

1) I numeri riportati dopo ogni descrizione si riferiscono al numero della cassa in cui le opere erano contenute.

XIII) Parigi, A.C.M., 7C.34, 1815

«Suite imperiale d'argent donnée pour compensation à messieurs les Commissaires de S.A.S. le Duc de Modène, ainsi qu'il est porté au procès verbal en date du 25 octobre 1815.

Pompée 2; Caesar 3; M. Antoine 1; Antoine et Cléopatre 1; Auguste 5; Tibère 1; Caligula 1; Claude 1; Neron 5; Galba 2; Othon 2; Vitellius 3; Vespasien 6; Titus 7; Julie, fille de Titus 1; Domitien 8; Nerva 7; Trajan 16; Hadrien 16; Sabine 4; Aelius 4; Antonin 16; Faustine mère 10; M. Aurèle 4; Faustine jeune 6; Lucius Verus 7; Lucilla 6; Commode 4; Crispine 3; Pertinax 1; Didius Julianus 1; Albinus 6; Septime Sevère 9; Julia Domna 10; Caracalla 14; Plautilla 3; Geta 4. Total 200. Nous soussignés avons reçu de Monsieur Da-

Nous soussignés avons reçu de Monsieur Dacier Administrateur et des messieurs Millin et Gossellin Conservateurs du Cabinet des médailles du Roi les médailles portées dans le present état. Antoin Boccolari Antoin Lombardi 1° bibliothécair du Duc de Modène».

XIV) a) A Parigi, A. N. 03.1429, Etats Venitiens. "Monsieur Rosa nommé Commissaire par l'archiduc Ferdinand et le Prince Metternich. Ensuite Monsieurs Boccalari et Lombardi auxquels il transfera ses pouvoirs. État des tableaux, dessins, bustes, hermes etc. remis par la Direction du Musée Royal aux Commissaires susdits en 1815".

Questo documento, che riporta l'elenco dei ventuno dipinti restituiti a Francesco IV d'Austria Este, esiste identico a Parigi, A.M.N., "Recueil des procès verbaux de remise des tableaux, 1815, pp. 52-54, État des tableaux enlevés par le commissaire de sa Majesté l'Empereur d' Autriche": vi sono elencati i dipinti recuperati da Rosa il 27 settembre (n. 1), il 28 settembre (nn. 2-4), nonché i busti di Lucio Vero e Marco Aurelio, recuperati dallo stesso il 30 settembre. Seguono i recuperi effettuati da Boccolari e Lombardi il 21 ottobre (nn. 5-10) e il 24 ottobre (nn. 11-21). Nello stesso giorno vengono recuperati anche i due disegni della Colonna Traiana e dei ritratti imperiali, nonché il braccio femminile di bronzo. Questo documento è stato pubblicato da Boyer 1970b, pp. 99-102. L'avvenuto recupero del braccio femminile di bronzo risulta anche a Parigi, A.M.N., 1DD21, "Inventaire général du Musée Napoléon 1810. Sculptures: 836 Bras gauche d'une figure de femme grand comme nature et parfaitement modélé. Rendu le 24 octobre 1815 a Messieurs Boccalari et Lombardi, Cabinet de Modène 1200, Musée Royal des Arts".

All'elenco dei ventuno dipinti manca la copia della *Notte* di Correggio realizzata da Nogari (n. 22) che fu recuperata da Boccolari e Lombardi in una cappella dell'Arcivescovado di Parigi.

- b) In ASMo, A.A.-E., 121 esiste una "Nota dei quadri avuti a Parigi di ragione dell'Augusta Casa d'Este", senza data e senza firma, ma riferibile per la grafia presumibilmente a Boccolari, allegata a una relazione su quanto era stato recuperato a Parigi. Qui sono elencati tutti i diciotto dipinti recuperati personalmente da Boccolari e Lombardi, compresa la copia della *Notte* di Correggio di Giuseppe Nogari. Dopo la descrizione dei primi sei dipinti, i quattro di Caracci e quelli di Procaccini e di Gennari si legge che «questi sei quadri erano appesi al Museo». In fondo all'elenco c'è anche l'annotazione: «Si devono poi avere li due di Carlo Lebrun».
- c) Un elenco di venti dipinti recuperati a Parigi è pubblicato da Orianna Baracchi nello stesso articolo del 1993 (pp. 211 sgg.) gia citato (vedi app. doc. I-f), stralciato da un "Inventario de' quadri di proprietà di S.A.R. Francesco IV che esistono nell'Accademia di Belle Arti e nel reale ducale palazzo di Modena", esistente in ASMo, Archivi privati, Archivio Boccolari, F. 8, fasc. "Catalogo, documenti" copia del quale è stata depositata presso la Biblioteca della Soprintendenza di Modena. Qui si trova: "Sala a manger. Quadri che erano nel Museo del Louvre". Non riconoscibili sarebbero i due dipinti che recano il n. «16. Due quadri, uno rappresentante il Battesimo di Nostro Signore con molte figure e l'altro la Comunione degli Apostoli/manca l'autore/pel traverso centinato/br. 4,9/Br.6/ (cornice) liscia velata, br. 0,1»: mancherebbero i dipinti nn. 1, 2, 3, 4, recuperati da Rosa.
- d) Un elenco di soli diciotto dipinti è pubblicato ne *Il Messaggiere Modenese*, n. 4, 6 gennaio 1816: anche qui mancano i nn. 1, 2, 3, 4.
- 1) "1002 Saint Roch dans la prison, délivré par l'Ange, le Guide (n. 783, p.88)": Boyer 1970b, p. 100.

- 2) "Modène 974 un ange soutient le courage de Saint Pierre que des bourreaux lient sur la croix par le Guerchin (n. 804, p.49)": Boyer 1970b, p.100.
- 3) "922 la Nativité l'Adoration des Mages des Anges dans le lontain, Dossi Dosso (n. 802, p.49)": Boyer 1970b, p. 101;
- 4) "953 la Vierge placée sur un trone écoute un concert d'anges vers le milieu du tableau Saint Contard revetu de l'habit de pelerin, Garofalo (n.803, p.53): Boyer 1970b, p. 101;
- 5-6-7-8) "842, 843, 844, 845 Les quatres elemens par le Carracci (n. 817 à 820 p. 40)": Boyer 1970b, p. 101; b) ASMo, A. A.-E.,5, "Nota dei quadri", nn. 1-4; d) *Il Messaggiere 1816*, n. 1, 2, 3, 4; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 1.
- 9) "957 Le Mariage de la Vierge, par Gennari (n. 821 p. 55)": Boyer 1970b, p. 101; b) ASMo, A. A.-E.,5, "Nota dei quadri", n. 6; d) *Il Messaggiere 1816*, n. 6; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 3.
- 10) "1113 La Vierge présente Iesus aux hommages de Saint George Saint Jerome et Saint François d'Assise, par Procaccini (n. 822 p. 27): Boyer 1970b, p. 101; b) ASMo, A. A.-E.,5, "Nota dei quadri", n. 5; d) *Il Messaggiere 1816*, n. 5; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 4.
- 11) "Amon et Thamar, Guerchin (n. 823 p.16)": Boyer 1970b, p. 101; b) ASMo, A. A.-E.,5, "Nota dei quadri", n. 15; d) *Il Messaggiere 1816*, n. 8; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 9.
- 12) (I)"Venus et Mars, Idem (Guerchin) (n. 824 p. 15)": Boyer 1970b, p. 101; b) ASMo, A. A.-E.,5, "Nota dei quadri", n. 10; d) *Il Messaggiere* 1816, n. 7; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 8.
- 13) "La Charité Romaine, Andrea Sacchi (n. 825 p. 99)": Boyer 1970b, p. 101; b) ASMo, A. A.-E.,5, "Nota dei quadri", n. 8; d) *Il Messaggiere* 1816, n. 10; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 10.
- 14) "Le Baptême de Clorinde, Ludovico Lana (n. 826 p. 60)": Boyer 1970b, p. 101; b) ASMo, A. A.-E.,5, "Nota dei quadri", n. 17; d) *Il Messaggiere 1816*, n. 15; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 7.
- 15) "997 La Madeleine aux pieds du Christ, Guide (n. 827 p. 89)": Boyer 1970b, p. 102; b) ASMo, A. A.-E.,5, "Nota dei quadri", n. 12; d) *Il Messaggiere 1816*, n. 13; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 13

16) "Le portrait de Lana, Ludovico Lana (n. 828 p. 60)": Boyer 1970b, p. 102; b) ASMo, A. A.-E.,5, "Nota dei quadri", n. 14; d) *Il Messaggiere* 1816, n. 14; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 14.

du

m Ti

ľ

GI

ľI

les

"S

Sa

N

M

in

M

X

(pa

me

sic

Sai

spe

tat

loc

rio

n.

nu

spa

Ñ.

ďŦ

tall

ma

mo

co.

ser

lid

X

tre

ror

tre

Zio

«(1

[ap

Sai

Sai

nib

11,3

tec

Gu

(5)

tair

cev

gne

VI

- 17) "Le mariage de Sainte Catherine, Guerchin (n. 829, p. 15)": Boyer 1970b, p. 102; b) ASMo, A. A.-E.,5, "Nota dei quadri", n. 13; d) *Il Messaggiere 1816*, n. 9; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 15.
- 18) "174 Le mariage de Sainte Catherine, Tiarini (n. 830, p. 44)": Boyer 1970b, p. 102; d) *Il Messaggiere 1816*, n. 17; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 12.
- 19) "1172 S. François presentant des fleurs à l'infant Iesu, Leonello Spada (n. 831, p. 113)": Boyer 1970b, p. 102; b) ASMo, A. A.-E.,5, "Nota dei quadri", n. 9; d) *Il Messaggiere 1816*, n. 11; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 5.
- 20) "Un Christ en croix, Pomarancio (n. 832, p. 96)": Boyer 1970b, p. 102; b)ASMo, A. A.-E.,5, "Nota dei quadri", n. 11; d) *Il Messaggiere 1816*, n. 12; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 6.
- 21) "Une bataille, Jules Romain (n. 833, p. 80)": Boyer 1970b, p. 102; b) ASMo, A. A.-E.,5, "Nota dei quadri", n. 16; d) *Il Messaggiere 1816*, n. 16; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 11.
- 22) b) ASMo, A. A.-E.,5, "Nota dei quadri", n. 18: "Nogari copia della Notte di Correggio"; d) *Il Messaggiere 1816*, n. 18; c) Baracchi 1993, p. 214, n. 2.
- XV) Parigi, A.N., O3.1429, Tableaux envoyés par l'Administration du Musée dans les diverses villes et les lieux des départemens du Royaume. Si tratta di un elenco ufficiale di dipinti sottoscritto da Athenase Lavallée "certifié conforme au Registre de l'Administration du Musée Royal. Le Secretaire Général du Musée Royal Athenase Lavallée", suddiviso a seconda della città di provenienza. Di ogni dipinto viene fornito il numero progressivo, la "designation des sujets, nom des maîtres, provenance": (1) "Nancy département de la Meurthe: n. 6, l'Echelle de Jacob, Baroche, Modène"; (2) "Toulouse département de la haute Garonne: n. 2, Jesus tenant sa croix, Guide, Modène"; "n. 17: la Decolation de deux Saints, Guerchin, Modène"; (3) "Rouen. Département de la Seine inferieure: n. 1, la Visitation de la Vierge, Guerchin, Bologne; (4) "Lyon, département du Rhone: n. 23, la Vierge, l'enfant Jesus et un donateur, imitation

du Corège, Vienne"; (5) "Bordeaux, département de la Gironde: n. 13, la femme adultère, Titien, Modène; (6) "Rennes, département de l'Isle et Vilaine: n. 7, le Christ mort et la Vierge, Guerchin, Modène; (7) "Tours, département de l'Indre et Loire: n. 2, Saint Sébastien pansé par les Saintes femmes, Carravage, Milan"; (8) "Strasbourg, département du Bas Rhin: n. 6 Saint Jean dans le desert, Guerchin, Modène". Non meglio riconoscibile tra quelli prelevati a Modena è "Nantes, département de la Loire inferieure 7. Le Baptème de Jesus, Albani, Modène".

(n. 828

A. A.-

aggiere

uerchin

ASMo,

Il Mes-

214, n.

Tiarini

Messag-

leurs à

. 113)":

A.-E.,5,

e 1816,

832, p.

A.-E.,5,

e 1816,

p. 80)":

A.-E.,5,

e 1816,

dri", n.

gio"; d)

993, p.

nvoyés

liverses

yaume.

sotto-

nforme

Musée

Royal

la della

ne for-

ion des

e": (1)

6, l'E-

"Tou-

1. 2, Je-

ı. 17: la

dène";

erieure:

, Bolo-

1. 23, la

itation

XVI) Nella Cronaca Modonese dell'anno 1815 (parte III, pp. 188-189) di Antonio Rovatti, nel mese di novembre: «L'esito dell'importante missione è felice: protetti dai Ministri Austriaco e Sardo hanno ricuperati gl'infradicendi oggetti di spettanza della Serenissima Casa d'Este trasportati dai francesi a Parigi ed ora diretti nuovamente a questa Capitale. Quadri n. 20 levati dai lodati Deputati, n. 4 levati prima dal Commissario Imperiale Signor Rosa, e tradotti a Milano, n. 2 opera di Lebrun ricevuti dai Deputati in tenue compenso dei tanti altri di ragione Estense sparsi in diversi luoghi della Francia. Medaglie. N. 574 di ragione aperta della Serenissima Casa d'Este, 74 delle quali in argento, le altre di metallo. 200 Imperiali d'argento in compenso delle mancanti. 774...Due busti degli imperatori Comodo, e Lucio Vero. Un braccio di bronzo greco. Un disegno della Colonna Traiana a lapis. La serie - in lungo rotolo - delle medaglie imperiali disegnate a penna».

XVII) Parigi, A.N., O3.1389, "Tableaux et autres objets d'art provenant de Modène qui resteront au Musée Royal": contiene un elenco di tredici dipinti a cui si aggiungono altre indicazioni sulle opere rimaste al Louvre.

«(1) Joseph et Putiphar par Spada, Saint Cloud [app. doc. I, 9]. (2) Renaud et Armide, Tiarini, Saint Cloud. [app. doc. I, 8]. * (3) La Vierge, Saint Luc et Sainte Lucie, tableau superbe, Annibale Carrache, Magasin du Musée [app. doc. II,3].* (4) La Vierge, Saint Geminien et les protecteurs de la ville de Modène, tableau capital, Guerchin, Magasin du Musée [app. doc. II, 6]. (5) Le martyre de Sainte Victoire, Burini, Fontainebleau [app. doc. VII, 5]. (6) Hérodiade recevant la tête de Saint Jean, Guerchin, Compiègne [app. doc. VII, 7]. * (7) La Presentation au Temple, Guide, Magasin du Musée [app. doc. VII, 8]. (8) Une crèche, Guide, Magasin du Mus

sée [app. doc. VII, 11]. * (9) Le martyre de Saint Christophe, Spada, Magasin du Musée [app. doc. VII, 13]. * (10) L'Enfant prodigue, Spada, Magasin du Musée [app. doc. VII, 14]. (11-12) Saint Pierre, Saint Paul, deux têtes, Guerchin, Palais de Strasbourg [app. doc. VII, 25 e 26]. (13) Saint Sébastien et Saint Bernard de Sienne, Bononi, Magasin du Musée [app. doc. I, 12]. De plus, onze tableaux qui sont dans les musées des départements. Une collection de huit cent dessins de différents maîtres. Trois bronzes et une Pallas étrusque en marbre. Quatre vases en porphire. Nota. Les articles que j'ai marqués d'un astérisque sont de premier ordre. Certifié veritable. Le Secrétaire Général du Musée. La-

È stato pubblicato da Boyer 1970b, p. 103.

vallée».

XVIII) Parigi, A.N., O3.1429: esistono due copie dello stesso elenco: 1) "État des objets d'art conquis en pays etrangers qui lors de spoliation du Musée ont été conservés à la France par les soins de M. Lavallée alors secretaire Général"; 2) "Tableaux laissés au Musée Royal par les Puissances Etrangères sur les observations de Monsieur Lavallée", in calce si legge: "Certifié conforme aux inventaires de la Direction du Musée Royal Paris, le 7 juin 1816. Athenase Lavallée". L'ultima voce di questo elenco è: "Collection des dessins du Duc de Modène au nombre de 800" con una stima di 30.000 franchi. I dipinti sono elencati secondo tre voci: «nom des maîtres, sujets des tableaux, estimation»: (1) «Barbieri. Les Saints protecteurs de Modène, 30.000; (2) Idem. La fille d'Herodias recevant la tête de Saint Jean Baptiste, 7.000; (3) Bononi, Le Christ couronné d'epines par les anges, 3.000; (4) Reni Guido. La Purification de la Vierge, 70.000; (5) Spada. L'enfant prodigue, 12.000; (6) Idem. Saint Christophe, 20.000; (7) Idem. La chasteté de Ioseph, 6.000».

Elena Corradini

Appendice documentaria al testo di Pier Luigi Cavani

I documenti citati sono tutti conservati presso l'Archivio di Stato di Modena.

Le lettere di Munarini che riguardano le spedizioni a Venezia, comprendendo anche quelle che contengono solo brevi accenni, sono quelle datate 31 maggio, 16 e 28 giugno, 2, 6, 13, 16, 19, 22, 26, 30 luglio, 3 agosto 1796; si trovano tutte in A.N., 6109/1, a eccezione di quelle del 16 giugno (A.S.E., C.D., A.M., AN., 7/1) e del 3 agosto (A.C., C.S.N., 44075). Alcune copie di paragrafi di queste lettere sono conservate in A.P., A.Z., G VI. Le lettere di Prandini (7, 10, 28 giugno, 1, 8, 10, 12, 15, 19, 22, 26, 29 luglio 1796) sono in A.E., 5.

La "Nota di alcuni capi che si trovano nella Galleria delle medaglie" del 18 novembre 1794, è in A.P., A.Z., G VI. Questa nota, di mano di Antonio Zerbini, presenta sette crocette che contrassegnano altrettanti oggetti d'arte elencati e un'annotazione di Munarini, posta in calce: «Le croci si lasceranno nel caso ove sono». Poiché gli oggetti elencati non contrassegnati dalle crocette corrispondono ad alcuni di quelli inviati a Venezia due anni dopo, si ritiene che Zerbini, quando nel 1796 fece la scelta degli oggetti da spedire a Venezia, abbia seguito le indicazioni contenute in questo elenco, che è probabilmente quello a cui fa riferimento Munarini nella lettera a Prandini del 31 maggio 1796. Una copia di questa nota del 1794, pure di mano di Zerbini, è in A.N., 6109/1, un'altra in A.S.E., C.D., A.M., AN., 7/1.

La nota del 9 giugno 1796, di mano di Zerbini, relativa alla prima spedizione a Venezia di oggetti d'arte si trova in A.S.E., C.D., A.M., AN., 7/1 (vedi app. doc. I). Di questa nota esistono diverse copie (A.S.E., C.D., A.M., AN., 7/1; A.S.E., C.D., A.M., GA., A.P., A.Z., G VI; A.N., 6109/1). Alcune di queste, come anche la copia trascritta nella Cronaca Modonese di Antonio Rovatti, aggiungono nell'appendice ("Altri pezzi che restano"), cioè fra gli oggetti non inviati ma che potrebbero essere spediti in seguito, la «mano di alabastro», non menzionata, forse per dimenticanza, nella nota di mano di Zerbini. In A.S.E., C.D., A.M., AN., 7/1 vi è inoltre una minuta, pure di mano di Zerbini, della nota della prima spedizione che reca la data del 5 giugno. Da questa minuta deriva una copia conservata in A.P., A.Z., G VI. Queste ultime due note presentano alcune varianti rispetto a quelle dell'altro gruppo. Le «medaglie d'argento moderne di vari principi» sono menzionate in appendice fra gli «Altri pezzi che restano» e risulterebbero pertanto non spedite, mentre nelle altre note figurano fra gli oggetti inviati. Anche le considerazioni sulla spedizione non effettuata delle altre «medaglie», dei cammei, dell'«Annio Vero» e della «mano» sono espresse in forma più concisa. Della nota della seconda spedizione a Venezia, del 23 giugno 1796, si hanno la minuta di Zerbini in A.P., A.Z., G VI e due copie: A.P., A.Z., G VI (vedi app. doc. II) e A.S.E., C.D., A.M., GA.

Della nota degli oggetti della Galleria inviati a Venezia l'11 luglio 1796 (terza spedizione) si hanno due copie: A.P., A.Z., G VI (vedi app. doc. III) e A.S.E., C.D., A.M., GA.

I) A.S.E., C.D., A.M., AN., 7/1

"Nota dei pezzi d'argento, ed altro, che si trasmette, e sono li seguenti". Antonio Zerbini. <Modena>, 9 giugno 1796.

Nella nota sono elencati: un gruppo in argento denominato il «Gesù flagellato alla colonna» composto da tre statuette d'argento alte «più di un palmo» (1); un altro gruppo, pure in argento, che rappresenta il «Toro Farnese»; «una croce di diaspero verde legata in metallo dorato con Crocifisso simile, alta oncie nº 17 circa» (2); una «statuetta» in argento che rappresenta «un S. Francesco d'Assisi ginocchione»; «quattro cavalli marini» in argento, ciascuno cavalcato da un «puttino»; «una busta... con entro trenta medaglie d'argento rappresentanti la serie degli Elettori di Baviera»; un'«altra busta... con entro diciotto medaglie d'argento portanti la serie degl'Elettori palatini del Reno»; ventisei «medaglie d'argento moderne di vari principi», due d'argento dorato, due d'oro; «due pezzi di miniera di smeraldo». Segue un'appendice ("Altri capi che restano e da trasmettersi secondo gli ordini che saranno abbassati"), nella quale sono riportati diversi pezzi la cui spedizione è rinviata in attesa di disposizioni più precise da parte del duca. Alcuni oggetti in argento (cinque «statuette» alte «circa due oncie» (3), «due cimieri», «quattro vasettini» e un'«aquila») «si è sospeso trasmetterli per non ispogliare senz'ordine li scrigni a cui vanno annessi». Quanto alle «medaglie» e ai cammei «anche questi e quelle si è sospeso per attendere se tutto si debba trasmettere, oppure se in parte. Circa le medaglie vi sono quelle d'argento, che pel solo intrinseco non possono

montare a molto valore: non è così di molto pel merito e rarità, quando però si presenti incontro favorevole. Lo stesso dicasi delle moltissime di metallo che vi sono». Pure per l'«Annio Vero di marmo pario, piccolo busto tenuto per lavoro greco, si attenderà la mente sovrana, facendosi necessario che massime il busto sia condizionato in una cassa da persona dell'arte».

- 1) Un palmo corrisponde a cm 25 circa.
- 2) Diciassette once modenesi equivalgono a cm 73,1 circa.
- 3) Due once modenesi equivalgono a cm 8,6 circa.

II) A.P., A.Z., G VI

Copia della nota della seconda spedizione a Venezia di oggetti della Galleria delle Medaglie. Antonio Zerbini. Modena, 23 giugno 1796.

In questa nota risultano inviati a Venezia entro tre cassette: cinquantuno cammei e trentatre gemme «tanto di rilievo che incise», gli esemplari migliori sia antichi che «moderni»; centodiciassette «medaglioni di bronzo tutti di conio romano» ritenuti autentici; l'«Annio Vero, ossia il busto di un giovinetto in marmo pario, lavoro greco» e trecentosette «medaglie greche», di cui centottanta d'argento e centoventisette «di metallo».

III) A.P., A.Z., G VI

«Nota da quanto si trasmette a Venezia colla corriera di Venerdì prossimo, levato dalla Galleria delle Medaglie per ordine del serenissimo Padrone. Primo, una cassetta segnata n°8 che contiene li seguenti capi: 1°, una testa virile di bronzo con occhi riportati di madreperla antica etrusca e ben conservata; 2°, una vestale, figura in piedi assai bella, statua di bronzo alta un palmo circa antico romano (1) e assai ben conservata anch'essa; 3°, due statue di bronzo, idoli romani ben conservati, rari per la sua grandezza e alti un palmo circa e mezzo (2); 4°, due lucerne, una fatta a scarpa e l'altra con testa d'ipogrifo, antiche tutte due e ben conservate; 5°, una mano pantea di bronzo ottimamente conservata e patinata. Secondo, altra cassetta segnata col nº 10 e contenente le medaglie imperiali d'argento più scelte e rare e le consolari pure della stessa qualità, le prime in numero di seicento diciassette, dico n° 617, e le seconde di seicento cinquantatre, dico nº 653. Terzo, altra cassetta segnata col n° 15, che contiene due sole bellissime statue di bronzo, una rappresentante una Pallade e l'altra un idolo da molti intendenti tenuto per un pezzo etrusco assai raro, benché mancante del braccio destro. Quarto, altra cassetta con entro una mano di donna e mezzo braccio di marmo pario, avente nell'indice un anello d'oro con piccola pietra verde, forse smeraldo, e alcuni piccoli ornati di smalto. La presente cassetta è marcata col n° 6. Modena, li 11 luglio 1796. Antonio Zerbini affezionatissimo».

Il palmo romano corrisponde a cm 22 circa.
 Un palmo e mezzo corrisponde a cm 38 circa.

Pier Luigi Cavani

vin

No

mo

d'a

del

253

Est

no.

frar

d'It

ciét

cap

Este

La

sferi

mod

181

Nota bibliografica

ole bel-

entante

inten-

ai raro,

Quarto,

onna e

te nel-

pietra

ornati

ata col

io Zer-

circa.

cm 38

Cavani

L. Amorth, Modena capitale, Modena 1967.

L. Amorth, La Restaurazione a Modena: lo stato perfetto di Francesco IV, in Storia illustrata di Modena, vol. 2, Modena 1991, pp. 721-740.

L. Amorth, G. Boccolari, C. Roli, Residenze Estensi, Modena 1973.

L'arte degli Estensi. La pittura del Seicento e del Settecento a Modena e Reggio, Modena 1986.

E. Babelon, Catalogue des camées antiques et modernes de la Bibliothèque Nationale, Paris 1897.

A. Ballarin, Dosso Dossi. La pittura a Ferrara negli anni del ducato di Alfonso I, voll. I-II, Ferrara 1995.

O. Baracchi, *Documenti inediti per la storia della Galleria Estense dal 1814 al 1833*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi", s. XI, vol. XV, 1993, pp. 209-225.

O. Baracchi Giovanardi, *La vendita di Dresda*. *Notizie storiche*, in *Aspetti e problemi del Settecento modenese*, vol. 2, Modena 1982, pp. 5-39.

O. Baracchi Giovanardi, Finale nei documenti d'archivio modenesi, in Finale Emila. Popolo e castello, Modena 1985, pp. 253-268.

A. Barbieri, *Modenesi da ricordare. Letterati*, voll. I-II, Modena 1970-71.

F. Barocelli, Antonio Circignani detto il Pomarancio, in L'arte degli Estensi. La pittura del Seicento e del Settecento a Modena e Reggio, Modena 1986, pp. 253-255, n. 171.

J. Bentini, Formazione e vicende della Galleria Estense. Brevi cenni per il visitatore, in La Galleria Estense di Modena. Guida illustrata, Bologna 1987.

J. Bentini, *Disegni della Galleria Estense di Mode*na, Modena 1989.

J. Bentini, P. Curti, *Ducal Galleria Estense. Disegni, Medaglie e altro*, Modena 1990.

J. Bentini, P. Curti, Inventario ristretto di Mugnano. Cattalogo delli quadri di Mugnano, Modena 1994.

M.L. Blumer, *La commission pour la récherche des objets de sciences et arts en Italie (1795-1797)*, in "Révue de la Société d'histoire de la Révolution", La Révolution française, t. I, Paris 1934, pp. 62-88, 125-150, 222-259.

M.L. Blumer, Catalogue des peintures transportées d'Italie en France de 1796 à 1814, in "Bullettin de la Société d'Histoire de l'Art Français", 1936, pp. 244-348.

L.G. Boccia, Inventario generale di tutte le armi e capi diversi componenti l'Armeria nobile di Sua Altezza Serenissima 1787, Modena 1995.

G. Boccolari, *Il Palazzo Ducale*, in *Residenze Estensi*, Modena 1973, pp. 11-32.

G. Bonsanti, Galleria Estense, Modena 1977.

G. Bonsanti, *Storia di una collezione*, in J. Winkler, *La vendita di Dresda*, Modena 1989, pp. 13-26.

F. Boyer, Les responsabilités de Napoléon dans le transfert des oeuvres d'art de l'étranger, in "Révue d'histoire moderne et contemporaine", ottobre 1964, pp. 241-262.

F. Boyer, À propos de Canova et de la réstitution en 1815 des oeuvres d'art de Rome, in "Rivista Italiana di Studi Napoleonici", a. IV, n. 12, 1965, pp. 12-24.

F. Boyer, Louis XVIII et la réstitution des oeuvres

d'art confisquées sous la Révolution et l'Empire in "Bullettin de la Société de l'Histoire de l'Art Français, 1965 (1976), pp. 201-209.

F. Boyer, *Quelques considérations sur les conquêtes artistiques de Napoléon*, in "Rivista Italiana di Studi Napoleonici", a. VII, n. 21, 1968, pp.190-204.

F. Boyer, Le Musée du Louvre après les réstitutions d'oeuvres d'art de l'étranger et les Musées des Départements (1816), in "Bullettin de la Societé de l'Histoire de l'Art Français", 1969 (1971), pp. 79-91.

F. Boyer, Metternich et la réstitution par la France des oeuvres d'art de l'étranger (1814-1815), in "Révue d'histoire diplomatique", 1970a, pp. 65-79.

F. Boyer, Le rétour des oeuvres d'art enlevées en Lombardie, en Vénétie et à Modène, in "Révue des Études italiennes", t. XVI, 1970b, pp. 91-103.

M. Bulgarelli, 1798-1830. Rivoluzione e Restaurazione, in Il Palazzo Ducale di Modena sette secoli di uno spazio cittadino, Modena 1987, pp. 279-317.

Y. Cantarel Besson, La naissance du Musée du Louvre. La politique muséologique sous la Révolution d'après les Archives des Musées Nationaux, voll. I-II, Parigi 1981.

Y. Cantarel Besson, Musée du Louvre (janvier 1797-juin 1798). Procés verbaux du Conseil d'administration du Musée central des Arts, Parigi 1992.

L. Carbonieri, Cenni storici del Museo annesso alla R. Biblioteca Estense, Modena 1873.

S. Cardinali, L. Pepe, *Uno scienziato al servizio della Rivoluzione*, in Gaspard Monge, *Dall'Italia (1796-1798)*, Palermo 1993, pp. 11-49.

Catalogo de' capi d'opera di pittura, scultura, antichità, libri, storia naturale ed altre curiosità trasportate dall'Italia in Francia, Venezia 1799 in Ricordo all'Italia intorno a' benefizi della Rivoluzione, Italia 1833.

Catalogue sommaire illustré des peintures du musée du Louvre, vol. II, Italie, Espagne, Allemagne, Grande Bretagne et divers, a cura di A. Brejon de Lavergnée e D. Thiébaut, Paris 1981.

J. Chatelain, Dominique Vivant Denon et le Louvre de Napoléon, 1973.

C. Cavedoni, Dell'origine ed incrementi dell'odierno R. Museo estense delle Medaglie e della dispersione dell'altro ad esso anteriore, in Tributo della R. Accademia di Scienze Lettere Arti di Modena, Modena 1846, pp. 245-272.

A. Colombi Ferretti, Guido Reni. La Purificazione della Vergine, in L'arte degli Estensi. La pittura del Seicento e del Settecento a Modena e Reggio, Modena 1986, pp. 175-176, n. 92.

E. Corradini, *Per una storia del Museo Lapidario Estense di Modena*, in *Il Museo Epigrafico*, Colloquio AIEGL-Borghesi 1983, Faenza 1984, pp. 385-487.

E. Corradini, La raccolta estense di antichità. Il Medagliere Estense. La collezione di maioliche, in La Galleria Estense. Guida illustrata, Bologna 1987, pp. 155-175 e 181-186

E. Corradini, Interessi collezionistici dei duchi d'Este tra Sei e Settecento: la Galleria del Palazzo Ducale di Modena, in Il Barocco romano e l'Europa, vol. I, a cura di M. Fagiolo e M.L. Madonna, Roma 1992,

pp. 579-608.

E. Corradini, Gli exotica nella collezione eclettica dei duchi d'Este, in Di natura e d'invenzione. Fantasie orafe dal Rinascimento al Barocco, Arezzo 1993, pp. 85-90.

E. Corradini, *Il Medagliere dei duchi d'Este: i 550 anni di una collezione*, in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Numismatica*, Bruxelles 8-12 settembre 1991, Bruxelles 1994, pp. 403-414.

Cronaca Modonese dell'anno bisestile 1796, parti I e II; dell'anno 1797, vecchio stile e I della Repubblica, parti I e II; dell'anno 1815, parti I, II e III, ms., Archivio Storico di Modena.

Della Palude, Descrizione dei quadri del ducale appartamento di Modena, Modena 1784.

Q. De Quincy, Lettres a Miranda sur le déplacement des monuments de l'art de l'Italie, Parigi 1996.

A.M. Fioravanti Baraldi, *Il Garofalo. Benvenuto Tisi pittore (c. 1476-1559)*, Rimini 1993.

F. Frisoni, Leonello Spada. Visione di S. Francesco, in L'arte degli Estensi. La pittura del Seicento e del Settecento a Modena e Reggio, Modena 1986, p. 165, n. 84.

La Galleria Estense di Modena. Guida illustrata, Bologna 1987.

G. Ghiraldi, Parva pictura. Piccola quadreria estense, Modena 1994.

D. Grana, L'Accademia modenese di Belle Arti, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi", s. XI, vol. VIII, 1986, pp. 313-337.

G. Gualandi, Neoclassico e antico. Problemi e aspetti dell'archeologia nell'antichità classica, in "Ricerche di Storia dell'arte", n. 8, 1978-79, pp. 5-26.

F. Haskell, N. Penny, L'antico nella storia del gusto. La seduzione della scultura classica, Torino 1984.

F. Haskell, L'historien et les images, Parigi 1995. S. de Lencquesaing, Répertoire systématique des fonds du Cabinet des Dessins du Musée du Loure, II: La Collection de Modène, thèse de l'École du Louvre, dattilografata presso il Département des Arts Graphiques del Museo del Louvre, Parigi.

S. Loire, Le Guerchin en France, Paris 1990.

F. Lorusso De Leo, Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino. La Madonna col Bambino e i santi Geminiano, Giorgio, Giovanni Battista, in L'arte degli Estensi. La pittura del Seicento e del Settecento a Modena e Reggio, Modena 1986, pp. 181-182, n. 97.

D. Mahon, Giovanni Francesco Barbieri il Guercino 1591-1666, Bologna 1991.

F. Marri, Norme per l'edizione del carteggio muratoriano, Centro Studi Muratoriani, Modena, Aedes Muratoriana 1989.

Modena napoleonica nella Cronaca di Antonio Rovatti, I: L'albero della libertà, 1796-1797, a cura di Gian Paolo Brizzi, Milano 1995.

G. Monge, *Dall'Italia (1796-1798)*, Palermo 1993.

C.G. Mor, P. Di Pietro, Storia dell'Università di Modena, voll. I-II, Firenze 1975.

Musées de France. Répertoire des peintures italiennes du XVIIe siècle, a cura di A. Brejon de Lavargnée, N. Volle, Paris 1988.

G.F. Pagani, Le pitture e sculture di Modena, Modena 1770.

Il Palazzo Ducale di Modena. Sette secoli di uno spazio cittadino, a cura di A. Biondi, Modena 1987.

R. Pallucchini, I dipinti della Galleria Estense di Modena, Roma 1945.

ql

110

fi

A

gr

sa

an

es

VC

ra

pr

gr

CO

all

un

Ti

tie

pu

lita

av

un

ne

rea

sta

Er

Su

mi

e d

la :

Lo

Via

di

qu

001

pri nu

R. Pallucchini, Tiziano, voll. I-II, Firenze 1969.

S. Pepper, Guido Reni, Novara 1988.

A. Pinelli, Storia dell'arte e cultura della tutela. Le "Lettres à Miranda" di Quatremère de Quincy, in "Ricerche di storia dell'arte", n. 8, 1978-79, pp. 43-62.

E. Pommiers, La Révolution et le destin des oeuvres d'art, in Quatremère de Quincy, Lettres a Miranda sur le déplacement des monuments de l'art de l'Italie, Parigi 1996.

L. Reggiani, *De l'aquiletta estense*, in "Rivista Italiana di Numismatica", vol. XCVI, 1994-95, pp. 271-275.

G. Renucci, Anni di esilio e morte in Treviso di Ercole Rinaldo III Duca di Modena. Inediti dell'Archivio Ducale Segreto di Modena, in "Rivista Italiana di Studi Napoleonici", IV, 10-11, 1965, pp. 33-44.

O. Rombaldi, Modena nell'età napoleonica, in Storia illustrata di Modena, vol. 2, Modena 1991, pp. 701-720.

E.A. Safarik, *Domenico Fetti 1588/89-1623*, Milano 1996.

L. Salerno, I dipinti del Guercino, Roma 1988.

T. Sarmant, Le Cabinet des Médailles de la Bibliothèque Nationale 1661-1848, Parigi 1994.

C. Saunier, Les conquêtes artistiques de la Révolution et de l'Empire et les reprises des alliés en 1815, in "Gazette des Beaux Arts", t. XXI (1878), pp. 74 sgg.; 158 sgg.; 340 sgg.; t. XII (1879), pp. 82 sgg.; 157 sgg.; 433 sgg.; t. XXIII (1880), pp. 156 sgg.; 244 sgg.

C. Saunier, Les conquêtes artistiques de la Révolution et de l'Empire, Parigi 1902.

Storia illustrata di Modena, voll. 1-3, Modena 1990-91.

L. Valdrighi, Estratti di un carteggio famigliare e privato ai tempi della Repubblica Cisalpina e specialmente de' Comizi di Lyon, Modena 1872.

V. Vandelli, L'ultimo volo dell'Aquila bianca: le riforme urbane e territoriali di Ercole Rinaldo III d'Este, in Gli architetti del pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini ai Marchelli. Architettura e urbanisti lungo la via Emilia (1780-1870), Reggio Emilia 1990, pp. 151-192.

A. Venturi, La R. Galleria Estense di Modena, Modena 1882 (rist. 1992).

N. Vianello, Canonici Matteo Luigi, in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. XVIII, 1975, pp. 167-170, ad vocem.

F. Viatte, Inventaire général des dessins italiens. II, Dessins de Stefano Della Bella, 1610-1664, Musée du Louvre, Cabinet des Dessins, Parigi 1974.

P. Wescher, I furti d'arte. Napoleone e la nascita del Louvre, Torino 1988.

J. Winkler, La vendita di Dresda, Modena 1989.

La Modena settecentesca, e soprattutto quella dell'ultimo ventennio del secolo XVIII, conosce momenti di pace, di tranquillità e di prosperità, essendo duca dal 1780 Ercole III d'Este che raccoglie i frutti del suo predecessore Francesco III, sotto il quale la città, che è andata mutando il suo volto fino a proporsi come la sia pur piccola ma splendida Capitale del Ducato, ha conosciuto un'eccezionale fioritura di pensiero, soprattutto con Ludovico Antonio Muratori e Girolamo Tiraboschi e con l'apporto scientifico di grandi personalità.

a, Mo-

ense di

tela. Le

incy, in

. 43-62. les oeu-

s a Mi-

l'art de

a Italia-

71-275.

o di Er-

l'Archi-

liana di

in Sto-

91, pp.

B, Mila-

la Bi-

Révolu-

1815, in 74 sgg.;

57 sgg.;

Révolu-

Modena

gliare e

special-

anca: le

ldo III

Emilia

rbanisti

ia 1990,

na, Mo-

zionario

р. 167-

iens. II,

usée du

scita del

1989.

88.

La Biblioteca Estense, la grande raccolta libraria approdata a Modena da Ferrara, dopo un secolo di oscurantismo, per merito delle capacità organizzative di Benedetto Bacchini e ad opera dei suoi due grandi bibliotecari, Muratori e Tiraboschi, che si sanno imporre efficacemente oltre che come storici, anche come responsabili gestori del patrimonio estense, sta conoscendo, con il crescente progressivo convogliarsi delle istanze illuministiche, l'assunzione di una dimensione europea.

Sembrano provarlo il suo ingresso nella considerazione dei grandi pensatori stranieri, come comprovano lo stupore e il gusto della scoperta di quel grande patrimonio librario presenti nel *Diario italico* di Bernard de Montfaucon, o l'attenzione della quale lo fa oggetto nelle sue *Lettere familiari* Charles de Brosses.

Emblematica e in sintonia con tale clima sembra la descrizione che ne fa Giuseppe Gorani nel 1793, allorché afferma che «la Biblioteca Estense [...] è una delle più belle d'Europa. È affidata alla cura del Tiraboschi [...] Si tratta di una biblioteca ricca; contiene circa 60.000 libri, ivi compresi i manoscritti. È pubblica [...] È situata nel Palazzo Ducale, e il sovrano si compiace di renderla utile ai letterati, facilitando loro l'accesso [...] Addirittura è possibile avere in prestito i volumi di cui uno ha bisogno per uno studio particolare».

Il prezioso complesso librario e documentario, nel giugno 1794, con la morte del Tiraboschi, ha in realtà raggiunto oltre 100.000 volumi e, custoditi a parte, circa 3.000 manoscritti e 2.000 edizioni a stampa dei secoli XV e XVI, ed è stato affidato da Ercole III, che non ha trovato persona degna di succedere al grande letterato, a una diarchia di "primi bibliotecari" costituita dall'abate Carlo Ciocchi e da padre Pompilio Pozzetti, già bibliotecario della Biblioteca dell'Università, affiancati da Antonio Lombardi, già vice bibliotecario del Tiraboschi.

Sulla tranquillità della città geminiana, che tuttavia conosce una profonda divaricazione tra la vita di corte, incentrata sullo sfarzo e il divertimento, e quella del popolo, sostanzialmente povera e grama, cominciano tuttavia a giungere da Oltralpe, proprio nell'ultimo decennio del secolo, le avvisaglie di nuove idee e di nuove parole quali libertà, ugua-

glianza, sovranità popolare, diritti del popolo, che hanno un potere sconvolgente e deflagrante sulla tranquilla vita di corte, turbata dalle notizie della Rivoluzione Francese, dall'ombra di una ghigliottina che lavora senza sosta, nonché dalla nomina di Bonaparte a comandante dell'Armata francese.

Le reazioni sono scarse ed inefficaci ed il mite e bonario Ercole III, resosi conto della pericolosità del diffondersi di quelle sconvolgenti idee, all'infiltrarsi del sospetto e della diffidenza anche all'interno della Biblioteca Estense, il 24 marzo 1792, con una lettera riservata indirizzata al bibliotecario, ordina che gli impiegati «ricusino agli studenti i libri delle materie divenute oggi pericolose, cioè quelle dai quali gli odierni legislatori francesi ànno tratto gli erronei e micidiali loro principi».

Requisizioni francesi: beni librari

Ernesto Milano



Sono misure vane perché, dopo il terribile inverno del 1796, nel quale la carestia ha imperversato ancora di più, a primavera si diffonde la notizia dell'avanzata dell'armata napoleonica in Italia condotta dal generale Bonaparte. Ercole III, che pur cercando di destreggiarsi in una sorta di impossibile neutralità, è in realtà schierato dalla parte dell'Austria, allorché apprende che i Francesi, sconfitti gli Austriaci, stanno già minacciando la vicina Parma, ritiene prudente abbandonare Modena. La sera del 7 maggio 1796, dopo avere nominato un Consiglio di reggenza con l'incarico di trattare con i Francesi ed avere emanato un "Proclama" diretto ai suoi sudditi, accompagnato da pochi ufficiali devoti e dalla moglie morganatica, la cantante Chiara Marini, lascia precipitosamente e quasi di nascosto la

34. Iohannes Zonara, *Epitome*, manoscritto del secolo XIV, miniature a cc. 59v-60r. Modena, Biblioteca Estense.

città, per raggiungere Treviso, dopo una breve sosta a Ferrara e a Venezia.

Bonaparte entra in Modena il 19 giugno 1796 accolto festosamente dai cittadini che gli fanno dono dei cavalli più belli delle scuderie ducali.

Gli avvenimenti politico-militari che seguono l'innalzamento in Piazza Grande dell'"albero della libertà" non sono purtroppo del tutto favorevoli alla città e i Modenesi si accorgono che le attese sono via via deluse e le libertà promesse calpestate.

In realtà, al di là del giudizio storico positivo che non può certo non essere assegnato in senso ampio alla Rivoluzione Francese per la svolta epocale conseguente alla caduta dell'Ancien régime, i Francesi in Italia e a Modena sono degli invasori e come tali si comportano. Impongono infatti tasse e balzelli elevatissimi, vuotano le casse della Comunità, proibiscono ogni atto di culto in luogo pubblico e le stesse chiese, anche le più belle ed antiche, come San Francesco e San Pietro, vengono trasformate in magazzini militari, ed infine asportano, annotando il tutto con una parvenza di legalità, che in realtà è solo la normale estrinsecazione della legge del più forte, i tesori che la città conserva, dai quadri, agli oggetti d'arte, ai migliori libri appartenenti alla già "libreria dei principi d'Este" che, appunto per la notorietà che ha varcato i confini d'Italia, attira le cupide attenzioni del conquistatore francese. Ercole III, fuggendo nel 1796, ha portato con sé la Bibbia di Borso d'Este, il Breviario di Ercole I, l'Officio Alfonsino, codici che, morto lui, rimarranno presso Maria Beatrice fino alla sua morte e ritorneranno in Biblioteca soltanto nel 1831. Tutto il restante patrimonio dell'Estense è presente e del tutto indifeso dalle mire francesi, allorché ai primi di ottobre, il matematico Gaspard Monge, per ordine dei commissari del Direttorio esecutivo presso l'Armata francese in Italia, lo sottopone al suo attento vaglio. La selezione è rapida quanto efficace e al tempo stesso deleteria per il patrimonio della Biblioteca. Il Monge opera infatti con competenza, intelligenza e razionalità come comprova la "Nota dei Codici e delle Edizioni del secolo XV levate dalla Biblioteca Estense, il giorno 11 ottobre 1796 dal cittadino Monge per ordine del Direttorio esecutivo presso l'Armata francese in Italia". Il documento è conservato nell'Archivio di Stato di Modena¹. Si tratta di una nota priva di firma; ma con l'indicazione nella fincatura a destra del "numero del codice" in lettere romane e con la sua ordinata suddivisione dei 98 libri manoscritti e a stampa in categorie testimonia l'attenzione e la cura con le quali è stata effettuata.

L'originale del documento che elenca progressivamente i pezzi da 1 a 98 e porta in calce la firma originale del Monge è conservato nell'Archivio amministrativo Estense². Il fascicolo contenuto in una

cartella di cartoncino recante il timbro "R. Biblioteca Estense" e sulla quale si legge "Catalogo dei libri a stampa e mss. tolti alla Bibl. Estense l'11 ott. 1796 dai commissari francesi», reca in alto a matita la data «1796.11 ott.», mentre in una sovraintestazione posta in alto, di mano diversa e con inchiostro più scuro, si legge "Catalogo de libri tolti dalla Biblioteca del già duca di Modena per la Repubblica di Francia dal cittadino Monge commissario, e a lui consegnati secondo l'ordine de' commissari dal Direttorio esecutivo presso la Armata d'Italia Saliceti e Garrau. Segnato il di 20 vend. an. 5 della Repubb. o 11 ottobre 1796".

I libri asportati sono qui elencati alla rinfusa, anche se divisi nelle varie categorie che andremo ad esaminare, mentre nel documento dell'Archivio di Stato, sicuramente in una nota più tarda, redatta al momento dell'esame minuto delle asportazioni finalizzato alla restituzione, i libri sono descritti in un unico ordine alfabetico per autore e per titolo. Tale documento è copia dell'originale conservato nell'Archivio Amministrativo della Biblioteca Estense³ e segue ad una lettera scritta il 23 ottobre 1815 dal ministro degli Esteri Munarini a «don Giuseppe Baraldi Bibliotecario Reale», con la richiesta dell' «elenco dei codici, e libri, che il governo rivoluzionario francese asportò da questa Biblioteca...». Segue la "Nota de' codici e libri portati a Parigi trasmessa a S.A.R. il 16 agosto 1815".

Esaminando quest'ultimo elenco rileviamo che:
- i due "codices orientales" registrano un Liber
Kabalisticus... Avicennae tractatus... e una Biblia
Hebraica, cum notis ... conscripta anno 1433;

8

8

n

8

Sl

da

- nei 34 "Codices Graeci" si segnalano tra i più antichi e preziosi i David Psalmi e l'Evangeliarium del secolo X, gli Acta Apostolorum, un Johannes Philoponus, In libro de omina commentarium, del secolo XI e gli Evangelia quatuor... del secolo XIII, ai quali si aggiungono i migliori codici dei classici greci posseduti dalla Biblioteca risalenti al periodo umanistico del quale sono testimonianza viva;

- i 30 "Codices Latini" rappresentano il florilegio dei codici dei classici latini da Cicerone a Sallustio, a Tibullo, a Plauto, a Lucano, a Terenzio, a Varrone, a Gellio, a Giovenale, a Cesare, a Prisciano, quasi tutti risalenti a quel fervore umanistico che nel secolo XV aveva portato al loro recupero.

L'unico manoscritto che figura tra i "Codices Linguarum Exterarum" è un Henricus Dux de Luneburgo *Iuridicae pugnae... affabre delineatae* del secolo XVI, mentre i tre "Codices Italici" si rifanno ai classicissimi *Commedia* di Dante, *Poesie antiche* di Petrarca e *Decamerone* di Boccaccio.

Segue una lunga nota di "Editiones Saeculi XV", cioè di 24 incunaboli tra i più antichi posseduti dalla Biblioteca, testimoni dei primordi dell'arte della stampa, che rappresentano soprattutto la Bib-

bia e Sant'Agostino, i Padri della Chiesa e i classici italiani, latini e greci, da Omero ad Aristotele, da Appiano Alessandrino ad Aristofane, fino a Cicerone, a Lucrezio e a Plinio, per finire con Petrarca e Boccaccio.

Biblio-

dei li-

11 ott.

matita

itesta-

nchioti dalla

ubbli-

rio, e a

ari dal

ia Sali-

lla Re-

sa, an-

mo ad

ivio di

latta al

oni fi-

ritti in

titolo.

ervato

lioteca

ottobre

n Giu-

chiesta

o rivo-

eca...».

igi tra-

o che:

Liber

Biblia

a i più

iarium

hannes

ım, del

o XIII,

classici

eriodo

rilegio

llustio,

Varro-

sciano,

ico che

Codices

de Lu-

tae del

rifanno

antiche

li XV",

sseduti

ell'arte

la Bib-

0.

Vi è poi un gruppo di 4 "Editiones recentes illustriores et cum figuris", quasi coeve all'asportazione, poiché risultano edite dal 1769 al 1784, tre a Parma ed una a Roma, di argomento che varia dalle Feste celebrate in Parma per le nozze di Ferdinando di Borbone..., agli Epithalamia exoticis linguis reddita, alla Descrizione della raccolta di Stampe del conte Jacopo Durazzo, ad uno Specimen Idiomatum et characterum exoticorum adventu Gustavi III.

Segue ancora la nota parziale dei libri presi in consegna dal commissario Haller, il quale, nella sua domanda conservata nell'Archivio amministrativo della Biblioteca Estense, esterna il desiderio-pretesto di prelevare le «ouvrage pour être payés pour lui, lorsque la République pourra vendre la Bibliothèque du duc de Modène a son prophit»⁴. In calce al documento figura l'approvazione di Saliceti del 22 Vendemmiaio anno 5 (13 ottobre 1796).

L'elenco completo dei "Libri consegnati al cittadino Haller, secondo l'ordine del commissario Saliceti del giorno 22 Vendemmiaio 5° anno della Repubblica"⁵, porta la data del 25 Vendemmiaio, la sottoscrizione autografa dell'Haller e registra un gruppo di trattati per lo più settecenteschi dagli argomenti più vari che fanno capo ad autori più o meno noti, da Swift a Pope, a Montaigne, a Bonnet, a Duhamel, a Bonnaré, in un insieme di opere classiche e non, che testimoniano da una parte la pluralità di interessi dell'Haller e dall'altra la varietà della quale si avvaleva già all'epoca l'aggiornamento dei fondi librari dell'Estense.

Bonaparte stesso entra in Biblioteca il giorno successivo, il 14 ottobre di quell'infausto 1796, ed asporta personalmente alcune opere di suo interesse che risultano registrate nella nota che porta la data «Adi 14 ottobre»⁶, come libri «per ordine del general Bonaparte dati fuori e consegnati in sua presenza ad un altro ufiziale francese».

Il non identificato personaggio prende in consegna 3 volumi: un'edizione in folio de Les Batailles du Prence Eugenius e due Commentaires, in 4° e in 8° di Giulio Cesare. Nel medesimo documento si legge in calce "Libri consegnati al gr. general Bonaparte in sue mani, e sono libri dati ai due seguenti ufiziali alla presenza, e per consiglio, del commissario Haller". Segue un elenco di quattro testi «chez le Commissaire du Palais», del quale non figura il nome, riguardanti le Opere del Machiavelli, un Robinson Crosuè del Defoe, il Testament politique di Balinbroke e un Dictionnaire geographique dell'Echard.

Nello stesso mese di ottobre, sparsasi probabil-

mente la voce tra le truppe delle ricchezze della Biblioteca e della relativa facilità con la quale da conquistatori potevano vantare un diritto di prelievo, figurano altri 6 libri «consegnati ad altri ufficiali alla stessa epoca». Si tratta di personaggi di una certa cultura dal momento che preferiscono *I Pensieri* di Cicerone, che vanno al generale Robert⁷, le opere in latino di Senofonte, Sallustio, Polibio e Tacito, e le "ouvres" di De Lambert⁸.

Segue ancora un altro gruppo di 12 "Libri consegnati ai sottoscritti Commissari del Governo di Francia per la ricerca degli oggetti di Scienze ed Arti, per trasportarsi a Parigi, secondo l'ordine del generale Garrau". Il documento, che è datato «douze Brumaire» (23 ottobre), porta la firma di quattro commissari fra i quali figurano il chimico Berthollet e il botanico Thouin9. Si tratta di edizioni settecentesche di vario argomento che vanno dalla Biblioteca modenese alle Memorie storiche e modenesi del Tiraboschi, ad un trattato su La natura e coltura dei fiori di Filippo Arena, e ad uno Delle monete e delle zecche di Carlo Rubbi, alla Institutiones Pharmaceuticae del Langier, alle Piante che nascono nei lidi di Venezia dello Zanichelli, alle Anatomicae disquisitiones de auditu et olfactu dello Scarpa, all'Ornithologia di Saverio Marinotti. Sono tutte espressioni dei vari interessi dei commissari riceventi.

Il prelievo continua con la consegna al generale Suchet il 28 Vendemmiaio di 3 pubblicazioni quasi contemporanee, riguardanti le opere di Maillebois, La Storia delle guerre avvenute in Europa dal 1696 all'anno 1725 dell'Ottieni e le Memoires del duca de Villars.

Il saccheggio della Biblioteca appare così concluso e la gloriosa istituzione, divenuta municipale, affronta anni bui. I bibliotecari Pompilio Pozzetti, Carlo Ciocchi e Antonio Lombardi, così come gli altri addetti, il 23 Vendemmiaio (14 ottobre) giurano fedeltà alla Repubblica francese nelle mani del Comitato di governo¹⁰ e il giorno successivo, 15 ottobre, i commissari del Direttivo esecutivo presso l'Armata d'Italia Garrau e Saliceti, esaminata la petizione di questi funzionari, «considerato che rientra tra i principi della Repubblica francese di dare protezione e decoro alle lettere e all'istruzione pubblica» li confermano al loro posto¹¹.

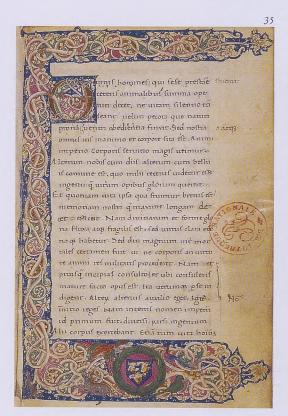
Contemporaneamente vengono soppresse le somme fisse ordinarie e i finanziamenti sono ridotti a sessanta lire modenesi. È Francesco IV, figlio di Maria Beatrice Ricciarda d'Este e dell'arciduca Ferdinando di Lorena, che, succeduto ad Ercole III, morto in esilio a Treviso, una volta rientrato nel 1814 a Modena dove lo ha destinato il Congresso di Vienna dopo la restaurazione, a pensare alla Biblioteca dei suoi avi, alla cui guida è assurto, intanto, in qualità di bibliotecario unico dal 1807, Antonio

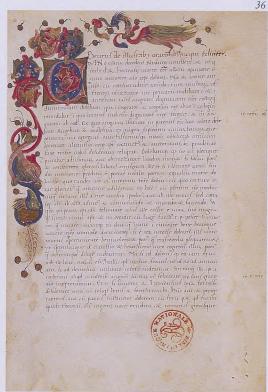
Lombardi, erudito letterato, divenuto proprio in quell'anno "primo bibliotecario", dopo che il Pozzetti ha assunto dal 1806 la carica di Prefetto della Biblioteca Nazionale di Bologna.

Proprio il Lombardi è incaricato di procedere al recupero dei preziosi cimeli sottratti, che inizia nel 1814. Infatti, effettuata una severa ricognizione, in data 14 maggio di quell'anno scrive alle "Eccellenze", cioè ai commissari della Reggenza austroestense¹², presentando in allegato «le note dei libri asportati da varii generali e commissari francesi da questa Ducale Biblioteca» che egli dichiara di aver fatto «trascrivere per due mani diverse, onde potere con tutta la possibile prontezza adempiere ai comandi delle E.E.V.V.».

quanto sia possibile delle persone che li hanno asportati».

Proprio a Parigi si è recato il Lombardi. La trattativa non è stata né breve né facile ed alla fine, nel 1815, il bibliotecario riesce ad ottenere la restituzione di tutti i libri manoscritti e a stampa immessi da Napoleone nella Biblioteca Nazionale di Parigi, il cui timbro rosso compare ancora oggi, impresso a ricordo della triste esperienza, sugli esemplari recuperati. Negli Archives Nationales di Parigi¹⁴ sono conservati pure gli elenchi con l'indicazione "Etats des differents objets choisis a Modène par les commissaires français et envoyés à Paris en l'an 5e". All'interno è un fascicolo intitolato "Livres qui appartenoient à la Bibliothèque du cy-devant Duc de







35. Sallustio, *De coniuratione Catilinae liber*, manoscritto del secolo XV. Modena, Biblioteca Estense.

36. Cicerone, *De claris oratoribus*, manoscritto del secolo XV. Modena, Biblioteca Estense.

37. Dante Alighieri, *La Commedia*, manoscritto del secolo XIV. Modena, Biblioteca Estense.

38. Salterio greco, manoscritto del secolo XIV. Modena, Biblioteca Estense.

L'allegato, firmato dal Lombardi, si intitola "Nota dei Libri stati levati dalla Ducale Estense Biblioteca dai Francesi" e distingue quelli consegnati al «commissario Haller», e quelli dati al «commissario Bertholet e compagni d'ordine del generale Garrau», a «Napoleone Bonaparte», ad un «commissario francese che abitava nel Ducal Palazzo», nonché quelli «levati dal generale Suchet».

Su una copia, recante il protocollo della Reggenza 2289 del 14 maggio, vi è una nota a margine, a firma del Guicciardi: «Si rimettano in copia gli annessi fogli alla S.A.R.».

Il Lombardi viene ufficialmente incaricato dal Coccapani con lettera del 16 giugno 1814¹³ di fornire «l'elenco dei singoli libri sia stampati che manoscritti i quali dal 5 ottobre 1796 in avanti sono stati levati dalla Biblioteca con l'indicazione per

Modène transportés a Paris" a firma del Berthollet, un altro intitolato "État des livres pris au château du Bellarie pour etre transportés au Museum des plantes" e ancora uno intitolato "Catalogue livres choisis de la Bibliothèque du cy-devant Duc de Modène par le Citoyen Monge Commissaire et Lui consignés par les bibliotecaires de la même selon l'ordre des Commissaire du Directoire Executive Saliceti, et Garrau près l'Armée d'Italia Signé a Modène le 20. Vend. an. 5 de la Repub.".

Si perdono purtroppo le 65 edizioni a stampa prelevate dagli ufficiali e figurano tra i codici non più ritrovati i due greci n. 52 *Tractatus de coelo*, e n. 84 Aristophanes *Commediae Tres*, nonché il codice estero n. 37 *Pugnae ludicrae Henrici Ducis de Luneburgo* del secolo XVI.

Maggiori perdite si verificano nei libri a stampa,

specie negli incunaboli. Infatti, oltre alla sparizione dell'edizione dell'Ameto del Boccaccio del 1478, molti altri non ritrovati vengono sostituiti, a risarcimento, con altri esemplari molto scadenti e con edizioni di minore importanza. Non rientrano più il De Civitate Dei di Sant'Agostino nell'edizione romana del 1468, le Epistolae graecae... nell'edizione veneziana del 1494, l'In Sommium Scipionis di Macrobio nell'edizione veneziana del 1472 e il Tractatus de charitativo subsidio... nell'edizione modenese del 1489.

hanno

a trat-

ne, nel

estitu-

nmessi

Parigi,

resso a

i recu-

sono

"Etats

s come". Al-

lui ap-Duc de

thollet,

hâteau

um des

e livres

Duc de

e et Lui

e selon

ecutive

Signé a

stampa

ici non

coelo, e

é il co-

ucis de

stampa,

Nell'Archivio di Stato¹⁵ è conservata la "Nota dei Codici di ragione di S.A.R. ricuperati dalla Biblioteca di Parigi".

Nella terza pagina del documento nel quale sono

SKaproc SUNPOC SKAPPEL Min Mahiby Bxxhid obBay. वा हमें दे हिंदी है निक कि कि कि कि aidtikasispayso: www SKEKDBIOCH. A xxli by Tayouco KU TO BE HE

elencati senza alcun ordine è annotato: «Sommano i codici avuti 66 mancano li seguenti: Anonimus tractatus de Coelo; Aristofanis Commoediae; Luneburgi Dux pugnae Ludicrae; Dante Commedia N.B. quest'ultimo si ricupererà». Quest'ultima annotazione si riferisce al fatto che il codice, restituito erroneamente alla Biblioteca Ambrosiana, verrà recuperato il 20 dicembre 1815 su richiesta del Lombardi o del Boccolari del 18 dicembre¹⁶ ove è detto che verrà riconsegnato su promessa e interessamento del «barone di Ottenfels ciambellano di S.M. l'Imperatore d'Austria incaricato dalla sua corte in Parigi per la ricupera dei Manoscritti e degli Archivi».

Nell'elenco di cui sopra che il Lombardi e il Boccolari trasmettono da Parigi il 30 ottobre 1815, dopo i manoscritti «seguono le edizioni del secolo XV». Vi è l'indicazione che «quelle notate con * sono le stesse identiche. Le altre sono simili non identiche con quelle che erano in Biblioteca». In fondo è annotato «Sommano le edizioni 23. N.B. Manca il Boccaccio. Ninfale d'Ameto 1478».

- ¹ ASMO, Archivio austro-estense. Ministero Affari Esteri. Atti non riservati (tit . I, rubr. 11, fasc. 3 e tit. XXVIII, rubr. 5, fasc. 1), 1814-16, filza 121 = A.A.-E., 121.
- ² BEMo, Archivio Amministrativo Estense Anno 1796. Filza 7, F.7.9
- ³ BEMo, Archivio Amministrativo Estense Anno 1815. Filza 4, 1-13
- ⁴ BEMo, Archivio Amministrativo Estense Anno 1796. Filza 7, F.7.11
- ⁵ BEMo, *Ibidem*. Filza 7, F.7.20
- ⁶ BEMo, Ibidem. Filza 7, F.7.12
- ⁷ BEMo, *Ibidem*. Filza 7, F.7.18
- 8 BEMo, Ibidem. Filza 7, F.7.16
- 9 BEMo, Ibidem. Filza 7, F.7.19
- 10 BEMo, Ibidem. Filza 7, F.7.13
- 11 BEMo, Ibidem. Filza 7, F.7.15
- ¹² ASMo, A.A.-E., 121.
- 13 ASMo, Ibidem.
- ¹⁴ Parigi, Archives Nationales, F.17 1275/A.
- 15 ASMo, A.A.-E., 121.
- ¹⁶ ASMo, Ibidem.

63

Il triennio repubblicano a Modena. Aspetti di un bilancio

Gian Paolo Brizzi

«Dopo le ore 8 giugne fra li evviva il ridetto signor tenente maresciallo barone Dott in uno svimero a 4 cavalli seguitato dalla carozza della deputazione: passa tosto al Palazzo Sabbatini, ove pure alloggia il signor barone Buday, e avanti al qual palazzo la banda modonese, le trombe e i piffari austriaci fanno eccheggiare i suoni: la medesima banda contornata da un picchetto austriaco e da 14 Modonesi con torcie da vento in seguito gira per le principali strade fra li "Viva l'imperatore" le finestre delle dette strade veggonsi improvvisamente, e spontaneamente illuminate».

Con queste parole Antonio Rovatti annota sulla sua *Cronaca* l'avvio della restaurazione austro-russa a Modena iniziata nel maggio 1799.

39. Monsalon, *Bonaparte e la libertà dell'Italia*, stampa. Parigi, Bibliothèque Nationale.



L'evento è registrato senza particolari commenti, con quel modo un po' notarile e asciutto così tipico di quel cronista. Tuttavia non possono sfuggire alcune singolari coincidenze che conferiscono all'episodio un significato particolare.

Erano passati solo tre anni, era infatti il 7 maggio 1796, da quando Ercole III aveva abbandonato Modena per sfuggire all'avanzata dell'esercito guidato dal giovane generale Bonaparte. Egli aveva abbandonato la città a bordo di uno svimmero, una tipica carrozza da passeggio non certo adatta per un lungo viaggio: era stato quello un modo per non suscitare attenzione, e infatti appena fu al riparo da occhi indiscreti, il duca era passato su una delle grosse vetture da viaggio che formavano il convoglio, prepa-

rato per tempo, che l'avrebbe condotto in esilio.

Il carattere apparentemente galante della passeggiata di Ercole sullo svimmero che lo conduceva verso la campagna insieme all'immancabile Chiara Marini (la "cantatrice prostituta" come la definivano i democratici modenesi), aveva conferito alla fine del regime ducale un tono da operetta. La scelta del barone Peter Karl Ott von Bátorkéz, feldmaresciallo e commendatore dell'ordine di Maria Teresa, vincitore dell'esercito repubblicano, di entrare in città non alla testa delle sue truppe ma su un'analoga carrozza da passeggio, conferiva ora un ben diverso significato all'intera vicenda: il triennio repubblicano doveva essere considerato come una parentesi fra due passeggiate, quella di Ercole III con l'amante e quella del barone Ott, accolto dalla banda musicale cittadina e dalle festose luminarie dei molti nostalgici del passato regime.

Eppure il triennio aveva rappresentato qualcosa di ben diverso da una parentesi ed aveva impresso un segno profondo nella vita sociale, economica e politica dei modenesi.

Modena repubblicana fra patrioti e aristocratici

Quando nell'ottobre 1796 il generale Sandos aveva occupato la città era stato sufficiente mettere in campo un piccolo corpo militare per assicurarsene il controllo e per ottenere la resa delle due guarnigioni ducali acquartierate nella Cittadella e nel chiostro del convento di San Domenico. Molti cittadini erano rimasti ad osservare lo svolgersi degli eventi, altri invece avevano affiancato i Francesi e partecipato al saccheggio degli alloggi militari dei reggimenti ducali. La città intera, disillusa dall'atteggiamento mantenuto da Ercole III in occasione dell'oneroso contributo imposto dai Francesi, si mostrò restia a difendere gli interessi del duca. Nel corso dell'estate il rapporto fra sudditi e sovrano era andato via via deteriorandosi e anche i più moderati avevano manifestato il proprio disappunto per la tenacia con cui Ercole III aveva resistito alle ripetute richieste di contribuire adeguatamente al pagamento del tributo mentre il duca da parte sua si lamentava dell'ostilità che molti sudditi gli manifestavano oramai apertamente. I compromessi tentati dal Consiglio dei Conservatori non erano stati sufficienti a contenere l'insofferenza popolare e a frenare l'iniziativa dei "patrioti", cioè dei «cittadini del partito francese, ossia amanti del governo democratico formato dalla sovranità del popolo», ai quali si opponevano i «partitanti degli Austriaci, ossia amanti del governo monarchico detto aristocratico», come Rovatti definiva i due schieramenti.

ri

de

tr

L'occupazione francese e la creazione delle nuove magistrature, il Comitato di governo e la Municipalità, avevano favorito un modesto ricambio del-

la classe dirigente: gli esponenti della nobiltà, o se si preferisce gli ex-nobili, furono affiancati da vari membri di quella «classe de' legali» che costituiva, sempre secondo la testimonianza del Rovatti, l'ossatura del partito dei "patrioti". La presenza poi di elementi del locale club giacobino, come Carlo Bosellini, davano voce e copertura all'azione politica dei "patrioti", che fino a quel momento aveva stentato a moltiplicare i consensi attorno all'obiettivo di un'immediata adozione del regime repubblicano.

lio.

asseg-

uceva

Chiara

iniva-

ılla fi-

scelta

mare-

Tere-

ntrare

n'ana-

n ben

io re-

una

ole III

dalla

inarie

alcosa

resso

nica e

ratici

andos

ettere

guar-

e nel

lti cit-

i degli

icesi e

ari dei

all'at-

asione

esi, si

a. Nel

vrano

ù mo-

punto

to alle

ente al

te sua

mani-

si ten-

o stati

are e a

ttadini

10 de-

lo», a1

striaci,

aristo-

menti.

e nuo-

Muni-

io del-

I democratici reggiani potevano contare su consensi ben più ampi attorno alla loro azione politica e potevano sollecitare i Modenesi ad un impegno più incisivo: «Popolo di Modena! Tu sei entrato più tardi di noi nella carriera della libertà: affrettati dunque di percorrerla più rapidamente per arrivare alla stessa meta con noi» (Giornale, I, 3).

Il nuovo ordine capovolgeva i rapporti tradizionali: era la città suddita che assumeva ora un ruolo più dinamico, che riscuoteva i plausi del generale Bonaparte che indicava Reggio come «le pays d'Italie le plus prononcé pour la liberté» e i Reggiani come «les premiers qui aient versé leur sang pour la liberté de leur pays».

Questa inversione delle gerarchie tradizionali non interessò i soli rapporti fra l'ex-capitale e Reggio: essa richiama alla mente i grandi capovolgimenti che hanno sempre accompagnato le rivoluzioni quando, per ricorrere ad un'efficace espressione, il mondo intero pare "consumarsi come pergamena nel fuoco". Nel nostro caso c'è però una sostanziale differenza con lo scenario al quale ci siamo richiamati, mancando cioè un'autentica rivoluzione. Eppure a ben guardare mutano le istituzioni politiche, nascono nuove compagini territoriali che uniscono territori e uomini che erano vissuti divisi per secoli e questo solo poteva già considerarsi qualcosa di più di un semplice mutamento di regime. Ben sappiamo che anche questo restò affidato al disegno politico della Repubblica francese e che si poté compiere solo per la presenza di una vittoriosa armata straniera.

Eppure anche in queste condizioni non possiamo dire che sia mancato il tentativo di sovvertire, insieme all'ordine costituito, l'intera società, che sia mancato un flusso di idee radicali che mirarono – ricorrendo alla propaganda, alla mobilitazione popolare, a un nuovo linguaggio politico – a orientare in senso rivoluzionario l'opinione pubblica.

A prima vista – per restare alla schematizzazione del quadro propostoci da Rovatti – la storia del triennio democratico a Modena appare come una partita che vede in campo due poli, democratici filo-francesi e «partitanti degli Austriaci» le cui rispettive fortune restavano per larga parte affidate più alle armi dei rispettivi campioni – la Francia repubblicana e l'Impero – che ad un'autonoma capa-

cità di determinare l'esito del confronto. All'interno di questo quadro – nel quale emergeranno ben presto con un ruolo decisivo i cosiddetti moderati – lo scontro fu molto acceso e se le posizioni più radicali furono isolate politicamente e in seguito osteggiate dagli stessi Francesi, tuttavia esse ci testimoniano la presenza di una maturità politica che la parte moderata ha sempre minimizzato e rimosso.

Un bilancio dei mutamenti introdotti nella vita cittadina modenese nel corso del triennio repubblicano deve allora considerare almeno due aspetti che ci appaiono come i principali: il primo è quello formato dai mutamenti indotti dal nuovo quadro politico, determinati dalla congiuntura politico-militare, la rivoluzione a Modena che solo la presenza dell'Armata francese giustifica e rende possibile; il secondo è riconducibile principalmente all'azione della componente democratico-repubblicana, a quei "giacobini, anarchisti, semidotti, scostumati" che avevano tramato contro il regime ducale e che, durante il triennio, svolsero un'intensa attività propagandistica, alimentarono il dibattito politico e si assegnarono la funzione di intransigenti controllori della rivoluzione.

Le riforme istituzionali

Come è noto il nuovo regime comportò l'immediata trasformazione degli organi amministrativi e di governo. Dapprima si trattò di sostituire gli uomini dei vecchi organismi direttamente compromessi con la gestione del potere negli ultimi mesi del governo ducale: furono rimossi innanzitutto gli esponenti del Consiglio di governo che avevano assunto la responsabilità diretta delle scelte ducali e che avevano mantenuto un atteggiamento intransigente durante la mancata rivolta del 29 agosto. Il Consiglio fu rimpiazzato da un Comitato di governo, sostituito dopo pochi giorni dal Comitato provvisionale di governo di Modena e Reggio, mentre i Francesi, al posto del Consiglio generale dei Conservatori, istituirono la Municipalità.

I nuovi organismi costituirono il segnale visibile del mutamento di regime e servirono a rafforzare presso l'opinione pubblica il credito degli esponenti repubblicani. In questa fase prevalse la linea intransigente, quella che dava forza alle posizioni più radicali espresse dai democratici modenesi: i membri del soppresso Consiglio più compromessi con il duca furono inviati a Milano come ostaggi, agli altri fu comminato l'esilio o il domicilio coatto nelle rispettive residenze di campagna.

La selezione dei membri dei nuovi organismi fu fatta direttamente dal commissario del potere esecutivo Pietro Anselmo Garrau, una scelta dettata dall'emergenza bellica e finalizzata all'urgenza di disporre nella città di interlocutori affidabili e di



docili esecutori. La posizione strategica di Modena nei lunghi mesi dell'assedio di Mantova e poi come punto di transito delle truppe verso lo Stato della Chiesa e i territori veneti, doveva fare affidamento ad una rete di funzionari e di esecutori solleciti e disponibili nel facilitare le procedure per i rifornimenti, nel reperire i carriaggi, pronti a provvedere gli alloggi trasformando i conventi in caserme, a garantire le requisizioni necessarie alle esigenze dell'Armata e a riscuotere con puntualità i tributi straordinari.

Tuttavia le prime prove di vita democratica non si fecero attendere: nel dicembre si tennero le elezioni centumvirali e nei primi mesi del 1797 i Comizi decurionali, i Comizi elettorali quindi l'elezione dei membri del Consiglio dei Trenta e di quello dei Sessanta. Nel frattempo Modena aveva ospitato il primo Congresso cispadano e dopo il secondo, tenutosi a Reggio, un terzo congresso si riunì nuovamente a Modena (gennaio-marzo 1797) e si concluse con la promulgazione della Costituzione cispadana. Per ben 57 sessioni i rappresentanti di Modena si erano incontrati con quelli di Reggio, di Ferrara e di Bologna e i differenti interessi e le diverse opinioni politiche avevano spesso acceso il dibattito, anche se sulle scelte da adottare tutti erano consapevoli che alla fine sarebbe stato necessario il placet dei Francesi.

Bonaparte, che seguiva da lontano lo svolgimento dei lavori, manifestava sfiducia sulla maturità politica di questi rivoluzionari senza rivoluzione, sulla loro capacità di affrancarsi dagli schemi del particolarismo municipale, sulla reale volontà di superare le divisioni delle diverse componenti sociali per dare vita alla nuova repubblica e per assicurarle una carta costituzionale: «Cela doit être fait par des hommes qui n'auraient pas les préjugés locaux et qui auraient plus de travail, de caractère et d'idées politiques que je n'en ai observé», confidava Bonaparte al generale Marmont.

I Modenesi, in quanto ospiti del primo e del terzo congresso, avevano vissuto intensamente quegli eventi. La prima seduta era stata preceduta da «una grandiosa festa. Modena non fu mai così brillante. In segno dell'allegrezza, che risentiva ogni vero Patriota, si fece un pranzo sotto le logge del Palazzo nazionale. Tutti i cittadini intervennero a questo spettacolo in vero grande e commovente» (Giornale, I, 8).

La presenza in città dell'assise che doveva redigere la carta costituzionale non aveva portato con sé solo feste, banchetti patriottici, parate militari o balli in piazza. Modena era divenuta la piazza naturale e immediata dell'aula nella quale si svolgevano le sedute dei rappresentanti delle quattro città; i Modenesi si sentirono investiti direttamente dai dibattiti dei congressisti che producevano un'eco quasi immediata in città, determinando una sensibile pressio-

ne sull'opinione pubblica. Il Giornale repubblicano forniva ampi resoconti dei lavori; giornalisti e curiosi visitavano sempre più spesso le tipografie per conoscere in anticipo gli annunci e le deliberazioni del Congresso; sui cantoni della piazza e sulle colonne comparivano frequenti manifesti e avvisi emanati dall'Assemblea. I Modenesi si trovarono in tal modo più esposti ai rischi di ogni strumentalizzazione: il 27 gennaio del 1797 centinaia di cittadini tentarono di occupare la sede del Congresso essendosi sparsa la voce che i deputati avevano votato una mozione contraria alla religione cattolica. Gli incidenti costarono la detenzione in fortezza per Pietro Lustrini, Luigi Canevazzi, Giuseppe Cassiani Ingoni e Luigi Ruffini e una sorta di coprifuoco per la città. L'osservazione che essi non rappresentavano «che una frazione appena del popolo modenese, non che del popolo cispadano», rivolta loro dal presidente del 40. La libertà d'Italia è già matura (1796), stampa. Milano, Raccolta Bertarelli.



Congresso, non era servita a placare gli animi: il principio della rappresentanza politica stentava ad imporsi e i convulsi cambiamenti di quei mesi favorivano la confusione dei ruoli.

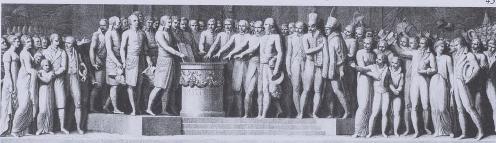
Quando oramai l'assetto territoriale e politico della Cispadana aveva messo radici e la carta costituzionale, che ricalcava ampiamente quella francese del 1795, era stata promulgata dopo l'approvazione popolare (19 marzo 1797), l'intero edificio della nuova repubblica veniva smantellato e Modena unita alla Repubblica cisalpina: erano passati solo otto mesi dall'ingresso dei Francesi in città e già si avviava una nuova fase della vita politica e delle istituzioni cittadine.

41. F. Guascone, Allegoria della libertà, dipinto. Genova, Museo del Risorgimento.

I continui mutamenti determinarono una crescente incertezza: all'entusiasmo dei primi tempi, all'adesione corale della città al nuovo regime subentrò un atteggiamento più guardingo che lasciava spazio all'emergere dei primi malumori. La leva militare, il giuramento repubblicano, la soppressione delle congregazioni religiose e di molti conventi cittadini, i nuovi tributi e le frequenti requisizioni cadenzarono la vita cittadina dei mesi successivi e costituirono l'occasione per espressioni di malcontento sempre più frequenti.

Poi c'era la questione di Modena capitale, o me-





glio dello statuto dell'ex-capitale e dei rapporti della città con il suo territorio. Dapprima c'era stato il problema dei confini, la proposta di scorporare Rubiera, Gualtieri, Correggio e Brescello dal territorio modenese per unirli al territorio reggiano. Anche l'unione con Reggio si rivelò effimera sotto il profilo politico e si risolse con un impoverimento del patrimonio librario e delle strumentazioni scientifiche dell'Università a favore dei Reggiani, quasi a compensazione della passata subalternità. Un impoverimento oltretutto che si sommava alle requisizioni del patrimonio artistico e bibliografico operate dai Francesi.

Nel nuovo contesto territoriale Modena aveva perso non solo il rango di capitale, offuscato prima da Bologna e da Milano poi, ma certo l'orgoglio municipalistico dei Modenesi fu messo a dura prova dal nuovo ordinamento amministrativo, poiché Modena come capoluogo del Dipartimento del Panaro si trovò equiparata non solo a Reggio, ma a Castelnuovo e a Pavullo, capoluoghi anch'essi di Dipartimento. Come risarcimento di un bilancio improntato tutto in senso negativo, a Modena non restò che reclamare l'assegnazione alla città di alcuni dei nuovi uffici governativi della Cisalpina: Bonaparte in persona si era impegnato in tal senso, ma si dovette attendere l'estate del 1798 perché fosse aperta la Scuola militare, la futura accademia, un risarcimento ben modesto anche se integrato da qualche commessa militare.

re

CC

in no re

st

pe

m ist tiv do

Il "partito" dei moderati

L'ingresso nella Cisalpina segnò anche l'inizio di una fase di confronto politico più acceso che vide in campo, accanto a "patrioti" e "aristocratici", l'elemento moderato, quello che i Francesi consideravano il migliore alleato, quello che aveva saputo coniugare trasformazione politica e vantaggi economici, disposto a molte concessioni sul piano ideologico ma fermo nella difesa dei propri interessi materiali e pronto a ricavare ogni possibile profitto dall'economia di guerra (forniture militari), dalle aste dei beni ex-ducali, dalle prime vendite dei beni nazionali. Si trattava quindi di un gruppo che non poteva certo condividere il rigore che la componente più radicale invocava in nome di una maggiore giustizia fiscale come la proposta di un aumento progressivo delle imposte dirette che mirava a penalizzare la grande proprietà: «S'accresca all'istante sul possessore di un fondo al valore di cinquantamila lire l'importo territoriale di un doppio, sul possessore di cinquecentomila lire di un quadruplo, il milionario paghi l'estimo dodici volte. Se questo non basta imponete un prestito a tutti i banchieri, e facoltosi dello Stato» (Giornale, I, 42-43).

L'iniziale alleanza con il nucleo più radicale nei primi organi di governo e nelle diverse commissioni municipali si incrinò ben presto.

Dapprima l'obiettivo del Giornale repubblicano furono i collaboratori di Ercole III ai quali non fu risparmiato il dileggio pubblico: «Tutti i magistrati erano tanti quadri comici. Il primo ministro un bevitore di genio e di professione: l'altro ministro un suonatore di violino [...] un altro fornito di qualche talento, ma traditore della Nazione, maligno, bugiardo e impostore; un matto e disperato napoletano, primo ciambellano; un ubbriaco soldato tedesco ministro della Camera dei conti; uno stolido giardiniere fiorentino, con le cariche di consultore, di economo, d'Ambasciatore, di segretario, di spia; erano questi i luminari del Regno e gli arbitri della nostra sorte» (Giornale, I, 65).

Poi furono presi di mira i legittimisti, gli aristocratici, un gioco facile, quanto inutile in un momento in cui questi parevano irrimediabilmente sconfitti. Ben presto la loro attenzione si rivolse a quella folta schiera di ex-nobili, redditieri, commercianti e professionisti che avevano mostrato favore per i Francesi: «Gli ex nobili e ricchi di questa città vorrebbero far credere di essere veri Patrioti. Portano la coccarda tricolorata... sostentano un'aria semplice, popolare, si dichiarano amanti della libertà e dell'eguaglianza» (Giornale, I, 36). Dopo qualche tempo, pur sostenendo che «non è impossibile che il ricco, il facoltoso possa essere un buon democratico», essi individuavano i nemici della democrazia non solo negli aristocratici ma in tutti gli «ambiziosi che vorrebbero conservare e acquistarsi il dominio sopra i suoi simili» (Giornale, I, 70-71), un giudizio che pare destinato proprio a quegli elementi che, pur parteggiando per il nuovo corso, non condividevano il radicalismo dei "patrioti", a quelli che, nel dibattito per la forma costituzionale della nuova repubblica, avevano osteggiato la loro scelta a favore della costituzione giacobina del 1793.

a pro-

poiché

del Pa-

, ma a

essi di

ilancio

na non

li alcu-

na: Bo-

senso,

hé fos-

nia, un

ato da

izio di

ne vide

i", l'e-

sidera-

ito co-

econo-

ideo-

teressi

rofitto

), dalle

ei beni

he non-

ompo-

naggioimento

a a pe-

istante

uanta-

io, sul

druplo,

questo

hieri, e

ale nei

nissio-

blicano

non fu

gistrati

un be-

stro un

ualche

10, bu-

poleta-

o tede-

stolido

ultore,

di spia;

ri della

Guardati con sospetto dai democratici, i moderati mantenevano un atteggiamento di prudente distacco anche nei confronti del cosiddetto partito aristocratico di cui non condividevano le aspirazioni legittimiste né l'acceso conservatorismo e tuttavia essi avevano manifestato un atteggiamento conciliante nei confronti degli esponenti dell'ultimo governo estense, non diverso da quello mantenuto da Bonaparte che dopo soli due mesi aveva concesso il rientro a Modena dei membri della Reggenza ducale provocando la reazione stizzita dei patrioti, o da Joséphine de Beauharnais che aveva perorato con successo la fine dell'esilio del marchese Raimondo Montecuccoli, ex-comandante della Guardia del corpo ducale.

Stretti fra i due estremi, la posizione politica dei moderati potrebbe sembrare a prima vista la più fragile, non condividendo quella dei partigiani dell'antico regime ma differenziando anche la propria azione in varie occasioni da quella dei patrioti. In realtà essi seppero mantenere nelle convulse vicende del triennio un precario equilibrio e rappresentarono in più circostanze un fattore di stabilità.

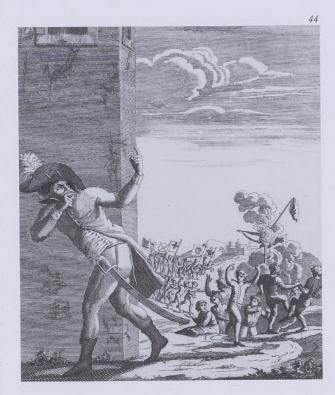
Per i Francesi essi furono gli alleati più sicuri, coloro ai quali affidare la transizione dal vecchio regime al nuovo ordinamento politico, il governo delle istituzioni cittadine e dei nuovi organi amministrativi. Nei mesi difficili del maggio-giugno 1799 quando le forze di occupazione si alternarono per ben sei volte in meno di sessanta giorni, imponendo onerosi gravami, applicando nuove requisizioni, arrestando i fautori del partito avverso, essi riuscirono ad evitare alla città le ritorsioni e i saccheggi minacciati e seppero poi superare, senza troppi danni, il pas-

saggio alla Reggenza imperiale e il successivo rientro di Modena nella compagine della Cisalpina, consolidando il loro ruolo di nuova classe dirigente.

La rivoluzione mancata

«Che tutti i nemici della Repubblica continuino a maledire il Giornale Repubblicano, e desso continuerà a dire la verità, e a fare conoscere agli uomini i suoi diritti e doveri» (*Giornale*, II, 2).

Con questo scatto di orgoglio i redattori del



42. G. Piattoli, *La sconfitta dell'Idra aristocratica*, stampa. Milano, Raccolta Bertarelli.

43. G. Benaglia, Il giuramento federativo della Repubblica cisalpina, stampa. Milano, Raccolta Bertarelli.

44. Il democratico stordito e disperato, stampa. Milano, Raccolta Bertarelli.

Giornale repubblicano, la voce del nucleo più radicale dei democratici modenesi, inauguravano il secondo anno di vita del proprio foglio, confermando con decisione l'indirizzo scelto, assolvere cioè il ruolo di avanguardia e di coscienza critica del nuovo ordine sociale e politico. Essi affidavano le proprie speranze ad un intensa opera di educazione popolare e di rigenerazione morale; la loro pratica politica fu innanzitutto di natura didattica e si espresse attraverso due canali privilegiati: le conferenze dell'Accademia di pubblica istruzione e le pagine del Giornale repubblicano.

Dopo secoli di «cecità e di viltà» era giunto il momento della «rivoluzione modenese», dell'affermazione dei «diritti della sovranità popolare»: il trionfo della «Verità» sarebbe stato la «pietra angolare della rigenerazione». La retorica rivoluzionaria si esercitava innanzitutto contro l'aristocrazia e il passato regime e si prefiggeva una paziente opera di controllo del nuovo ordine politico. Essa ambiva ad operare una trasformazione profonda ma, come prodotto di una società e di una cultura che non

45. G. Menabue, La rivolta repubblicana di Modena (29 Agosto 1796), dipinto. Modena, Museo civico del Risorgimento. 46. L'aristocrazia purgata, stampa satirica anti-nobiliare. Milano, Raccolta Bertarelli.

avevano conosciuto una reale rivoluzione, essa si alimentava di contenuti e adottava forme tradizionali: la morale evangelica costituiva la fonte primaria dalla quale erano ricavati i principi sui quali si sarebbe fondata la repubblica degli uomini virtuosi; la forma del messaggio rivoluzionario restava ancorata alle regole dello stile umanistico-ciceroniano.

Ercole III fu un obiettivo frequente per i redat-

dei tirannucci feudali» e dei «loro sgherri e affamati giudici» la categoria messa alla berlina: «Poveretti! hanno dei cibi indigesti sullo stomaco convien farli vomitare per cibarli in seguito di alimenti migliori. Si formi pertanto un composto di titoli, di chiavi d'oro, di fascie, di croci, di ordini, di contee, di marchesati, di alberi di nobiltà e delle mute e tarlate pergamene gentilizie, se ne faccia una calcinazione, si polverizzi il capo morto, e si leghi con la soluzione di gommagout per formarne dei bocconcini, che si debbono loro dare a riprese onde producano il bramato effetto» (Giornale, I, 15-16).

Re

La distruzione dei simboli e dei rituali dell'antico regime e la loro sostituzione con nuovi simboli e rituali rivoluzionari furono al centro delle battaglie dei primi mesi: il monumento di Francesco III, i simboli estensi sui palazzi pubblici e privati, il libro d'oro, gli stemmi araldici, le livree, la feudalità e i titoli nobiliari, ogni aspetto del passato sistema sociale e politico doveva essere abolito, cancellato, rimosso, arso nel fuoco. La statua della libertà sostituì quella di Francesco III, l'albero della libertà divenne il simbolo della libertà e dell'eguaglianza; si mutarono divise, bandiere, le uniformi dei funzionari e le coccarde tricolori andavano esibite per testimoniare l'adesione personale al nuovo regime.

Poi era venuta la stagione dei sospetti: sospetti sulla lealtà dei funzionari verso il nuovo regime; sospetti sugli alleati politici più moderati e sui nuovi governanti, i «nuovi tiranni»; sospetti sul radicamento del nuovo ordine nei centri di provincia, e soprattutto nelle campagne «ove il popolo è ignaro de' suoi diritti e connaturalizzato colle sue catene»; sospetti sui preti e sui «parrochi di campagna [...] ignoranti e maligni che non intendono il Vangelo, o che interpretandolo a suo modo rendono questo Santo Libro l'appoggio alle loro furfanterie»; sospetti sui frati e sui loro conventi, «seminari di Crapoloni, di vizi, di poltronerie, di discordie, di questioni accanite, ed estranee alla nostra religione».

Le loro battaglie diedero in un primo tempo i frutti attesi: la soppressione degli ordini religiosi e la requisizione dei conventi, la formazione di una guardia civica, dei battaglioni dei fanciulli, la riforma delle istituzioni educative del ducato a cominciare dall'ex-Collegio dei nobili, «uno di que' serragli ove tutto è dispotico, ove regna l'incivismo, e l'arbitrio [...] un recinto ove tutto è ipocrisia, e superbia» (Giornale, II, 78).

Il carattere del Giornale oscillò a lungo fra sostegno all'azione dei governanti e degli amministratori cittadini e la protesta e la denuncia contro i tentativi di limitare la libertà di stampa e di espressione e contro l'eccessiva influenza dei funzionari francesi nel governo della Repubblica. Dalla primavera del 1798 la situazione si fece più difficile: le rivolte delle popolazioni rurali si moltiplicarono e le prime





tori del giornale: «mostro di tirannia», «perfido tiranno», «despota»; «il più sordido avaro che abbia conosciuto l'Europa» che «fuggendo da noi per evitare la sorte de' Tiranni seco ha involato l'oro e l'argento dello Stato». Ai «cortigiani adulatori» e agli esponenti della nobiltà più compromessi fu prestata un'insistenza particolare: ai ministri ducali fu riservata una galleria di sarcastiche biografie, ma era in generale «l'aborrita aristocrazia», «la classe

Repubbliche sorelle della Penisola. A Modena il malcontento della popolazione si manifestò con maggior frequenza e i provvedimenti repressivi si esercitarono verso i due estremi, i legittimisti da un lato i democratici radicali dall'altro («il cittadino gen. Meyer ingannato da dei nemici della Repubblica è fermamente persuaso che in Modena vi siano degli anarchisti», Giornale, II, 54).

ffama-

overet-

onvien

nti mi-

toli, di

contee,

e e tar-

alcina-

con la

occon-

le pro-

ll'anti-

nboli e

attaglie

o III, i

il libro

alità e i

ma so-

ato, ri-

a sosti-

ertà di-

ınza; si

unzioper te-

gime. ospetti me; soi nuovi

radica-

ignaro atene»;

na [...]

gelo, o

questo

e»; so-

di Cra-

di que-

ne».

empo 1

igiosi e

di una

a rifor-

comin-

ie' ser-

smo, e

a, e su-

soste-

strato-

i tenta-

sione e

rancesi

era del

lte del-

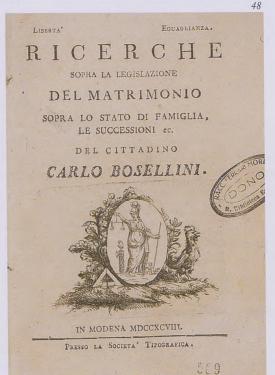
prime

16).

una condizione di progressiva emarginazione: da quel momento non riuscirono a riguadagnare uno spazio politico sufficientemente autonomo per trasformare il loro patrimonio di idee in un programma di riforme, mentre la loro azione si esauriva sempre più in rituali autoreferenziali.

«Da qui innanzi il merito solo, il talento, e l'onestà saranno que' mezzi che formeranno la vostra fortuna», avevano promesso i patrioti dalle pagine 47. Discorso pronunciato dal cittadino Luigi Oliva commissario straordinario del Direttorio esecutivo... all'occasione della festa di Beneficenza..., Modena, Soc. tipografica (22 settembre 1797). Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, Cronaca di Modena, IV, c. 432.









I democratici modenesi non seppero adattare la propria azione al continuo mutamento di scena che le convulse vicende politico-militari del triennio imponevano. Essi restarono imbrigliati nel loro pedagogismo tardo-illuministico e non seppero superare l'acceso populismo che li aveva contraddistinti fin dal primo momento. La loro capacità di incidere sulle scelte politiche e sull'attività degli organi di governo apparve, col passare dei mesi, sempre più debole. Dalla seconda metà del 1798 essi vissero

PER
UN PRANZO PATRIOTICO

CELEBRATO

IN MILANO IL GIORNO 10. BRUMAIRE
ANNO V. DELLA R. F. U. I.

COI DEPUTATI

di Bologna, di Ferrara, di Modena,
e di Reggio.

48. C. Bosellini, *Ricerche sopra la legislazione del matrimonio*, Modena 1789. Modena, Biblioteca Estense.

49. Monumento eretto nella Piazza del Palazzo nazionale il 21 gennaio 1798 per una festa di riconoscenza della Repubblica cisalpina verso la Repubblica francese. Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, Cronaca di Modena, V, c. 74.

50. Carro allegorico. Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 426.

51. Per un pranzo patriottico celebrato in Milano il giorno 10 Brumaio anno V della Repubblica francese con i deputati di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, s.n.t. Ferrara, Biblioteca Comunale. del Giornale repubblicano annunciando la fine di ogni privilegio. Ma il destinatario dell'egualitarismo repubblicano non poteva essere il popolo che non aveva conosciuto la rivoluzione; non potevano essere quei facchini che dalla "eroica rivolta" del 29 agosto contro il regime ducale erano passati, dopo poco più di un anno, ad animare le prime sommosse antifrancesi. Il messaggio era congeniale piuttosto a quei ceti e gruppi sociali (commercianti, professionisti, ricchi borghesi) che si riconoscevano nell'operato dei moderati e che stavano consolidando il proprio ruolo di nuova classe dirigente cittadina.

Nota bibliografica

Le citazioni contenute nel testo rinviano a: "Giornale repubblicano di pubblica istruzione", il giornale espressione dei "patrioti" modenesi, edito in due volumi fra il 1796 e il 1798. Sul "Giornale" si veda: G. Montecchi, Il giornalismo politico a Modena nel triennio repubblicano (1796-1799), in Reggio e i territori estensi dall'antico regime all'età napoleonica, II, Parma, 1979, pp. 533-555; Idem, Giornali modenesi tra antico regime ed età napoleonica, in Modena napoleonica nella Cronaca di Antonio Rovatti. L'albero della libertà, 1796-1797, Cinisello Balsamo, 1995, pp. 28-44.

Fra le fonti edite vanno segnalate per il loro rilievo l'edizione degli atti dei primi congressi e dei consigli legislativi dei Trenta e dei Sessanta: U. Marcelli (a cura di), Dalla Federazione alla Repubblica Cispadana, Atti dei Congressi e costituzione (1796-1797), 3 tomi, Bologna, 1987; U. Marcelli (a cura di), Repubblica Cispadana. Consigli legislativi dei Sessanta e dei Trenta, Atti inediti 1797, 2 tomi, Bologna, 1988; A. Alberti, R. Cessi, L. Mercuri (a cura di), Assemblee della Repubblica Cisalpina, Bologna, 1943.

Per un inquadramento generale sui territori modenesi e reggiani dall'inizio dell'età moderna fino all'Unità, vedere:

L. Marini, *Lo stato estense*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, vol. XVII, Torino, 1979. Per Modena, in particolare, si rinvia alla oramai classica sintesi di P. Amorth, *Modena capitale*, Milano, 1967. Per diversi aspetti della storia modenese per l'ultima fase del regime ducale e per gli anni del triennio repubblicano e dell'età napoleonica, si segnalano le seguenti opere:

T. Casini, I modenesi nel Regno italico, Modena,

G. Canevazzi, La scuola militare di Modena (1756-1814), vol. I, Modena, 1920.

T. Sandonnini, *Modena e Napoleone Bonaparte*, Modena, 1922.

Momenti di vita nelle campagne dei Dipartimenti del Crostolo e del Panaro, Reggio Emilia, 1960.

Aspetti e problemi del Risorgimento a Modena, Modena, 1963, in particolare: A. Berselli, Movimenti politi-

ci e sociali a Modena dal 1796 al 1859; G. Boccolari, Aspetti dell'industria e del commercio a Modena dall'età napoleonica al 1859; C. Poni, Aspetti e problemi dell'agricoltura modenese dall'età delle riforme alla fine della restaurazione.

G. Rombaldi, Contributo alla conoscenza della storia economica dei ducati estensi dal 1771 all'età napoleonica, Parma, 1964.

G. Orlandi, Le campagne modenesi fra Rivoluzione e Restaurazione (1790-1815), Modena, 1967.

C. Capra, Giovanni Ristori da illuminista a funzionario (1755-1830), Firenze, 1968.

L. Pucci, Lodovico Ricci. Dall'arte del buon governo alla finanza moderna (1742-1799), Milano, 1971.

U. Marcelli, La vendita dei beni nazionali della Repubblica cisalpina, Bologna, 1973.

Reggio e i territori estensi dall'antico regime all'età napoleonica, a cura di M. Berengo e S. Romagnoli, 2 voll. Parma, 1979, in particolare: C. Capra, Società e stato nell'età napoleonica, pp. 1-29; L. Padoa, Le università ebraiche di Reggio e Modena nel periodo 1796-1814, pp. 103-136; L. Antonielli, Le prefetture del Crostolo e del Panaro, pp. 137-148; A. Reggiani, Sommosse contadine a Modena e Reggio, pp. 253-270; L. Pucci, Indagini sul brigantaggio nel Dipartimento del Panaro e del Crostolo, pp. 271-294; E. Brambilla, Istruzione e alfabetizzazione nei Dipartimenti estensi dal 1800 al 1814, pp. 583-612; M. Cerruti, Luoghi dell'utopia nella scrittura del triennio, pp. 613-632.

Istituzioni scolastiche ed organizzazione dell'insegnamento nei domini estensi nel XVIII secolo, a cura di G.P. Brizzi, in "Contributi", XI-XII (1982) [Reggio Emilia, 1983], pp. 1-135.

Formazione e controllo dell'opinione pubblica a Modena nel '700, a cura di A. Biondi, Modena 1986.

Rivoluzione francese e società modenese, Mirandola 1990.

ANTONIO ROVATTI CRONACA MODONESE

dall'età i dell'ane della

ccolari,

la storia leonica,

nzione e

governo

ella Re-

e all'età i, 2 voll. ato nel-

iversità 814, pp. lo e del

tadine a gini sul

Crostopetizza-

op. 583tura del

nsegnadi G.P. Emilia,

га Мо-

randola

Criteri di edizione

L'opera di Antonio Rovatti si compone di materiali di natura varia: il diario degli avvenimenti selezionati e narrati dall'autore, i documenti allegati o inseriti all'interno della stessa Cronaca, e quelli da lui trascritti in copia. Questi inserti – manifesti, proclami, stampe, opuscoli, interi libri – occupano uno spazio cospicuo nei diversi volumi che compongono la Cronaca.

zi0

Lu

CO1

sta

con

CO1

Do (an [2]

cia

Sta

Di

Sta

salt

Sta

stra

ent

Ver

so l

nist

In (

rap

ripo

è vi Il I abu dali

Il

tre :

da e una

salp ed a

ai g

Mai

[7]]

19 F

In sede di edizione, la diversa natura dei materiali ha suggerito l'adozione di criteri differenziati che garantiscono la descrizione dell'intero materiale ma che limitano la trascrizione integrale al solo testo delle memorie scritte da Rovatti. Parti omesse: si sono omessi gli indici dei volumi, posti solitamente all'inizio, come pure la cronologia dei principali eventi politici e militari europei che solitamente precede il testo della Cronaca modonese. Parti regestate: l'uso del carattere corsivo indica le sezioni del testo che sono state regestate; si tratta di quelle parti – lettere, relazioni, tabelle, etc. – che il cronista ha trascritto, ricavandole da archivi, giornali, libri (es. l'Historia dell'antichissima città di Modena, di Ludovico Vedriani, il Giornale repubblicano di pubblica istruzione), e che, allo scopo di differenziarle dalle proprie memorie, egli ha contrassegnato con virgolette. Il regesto è accompagnato, salvo rari casi, dalla collocazione archivistica del documento originale utilizzato dal Rovatti o dall'indicazione bibliografica dell'opera da cui è stato tratto.

Criteri di trascrizione

È stata rispettata la grafia dell'originale, ad eccezione dei seguenti casi:
a) la presenza di un uso eccessivo delle lettere maiuscole ha suggerito di adottare una forma più consona all'uso corrente; b) gli apostrofi e gli accenti, ove necessario, sono stati uniformati all'uso corrente; c) è stata conservata la punteggiatura adottata dall'autore, salvo i casi in cui la comprensione del testo non abbia reso necessario un intervento; d) è stata omessa l'iterazione della data nel corso della medesima giornata.

Note al testo

Due sono i tipi di annotazioni: le note alfabetiche indicano le annotazioni presenti nel testo, inserite cioè dal Rovatti; le note numeriche rinviano agli interventi dei trascrittori e del curatore.

Sigle

ASCMo Archivio Storico Comunale di Modena ASMo Archivio di Stato di Modena BEMo Biblioteca Estense di Modena

Cronaca modonese dell'anno 1798 vecchio stile, e VI repubblicano era francese

[I-XXIII] Specchio de' fatti principali d'Europa accaduti nell'anno 1798.

[9 pagine nn.] Sommario delle principali materie contenute nella Cronaca modonese dell'anno 1798 vecchio stile.

N.B. Il presente sommario non cita le indicazioni delle stampe pubblicate o affisse; come pure non cita i passaggi e le direzioni delle truppe, artiglierie, munizioni.

[1] Cronaca modonese dell'anno 1798 vecchio stile e I della Repubblica cisalpina.

Lunedì 1 Gennaro. La mattina. Nella gran sala del Palazzo ex ducale, previo il discorso recitato dal cittadino Pier Luigi Leonelli commissario del Potere esecutivo, gli individui delle autorità costituzionali e dello Stato maggiore della Guardia nazionale prestano il giuramento di fedeltà alla Repubblica cisalpina alla seguente modula: "Io N.N. giuro inviolabile osservanza alla costituzione, odio eterno al governo dei re, degli aristocratici ed oligarchi, e prometto di non soffrire giammai alcun giogo straniero, e di contribuire con tutte le mie forze al sostegno della libertà e dell'eguaglianza ed alla conservazione e prosperità della Repubblica". I busti estensi esistenti nella suddetta sala veggonsi coperti e davanti la porta della capella ergesi un padiglione di damasco con veli e trine, sotto il quale innalzasi un piedestallo che sostiene la statua della libertà.

Dopo le ore 11 la Guardia nazionale con due bandiere. La prima della Municipalità, la seconda della suddetta Guardia

(amendue ricevute in Milano il giorno 9 Luglio 1797 all'occasione della festa federativa).

[2] Portasi col seguente ordine al Palazzo ex ducale, nell'atrio del quale fa parata: musica, granatieri pelotoni numero 2, cacciatori pelotoni 2, tamburri, bandiere 2, cacciatori pelotoni 1, fucilieri pelotoni 1, cacciatori^a pelotoni 2, granatieri pelotoni 1, fanciulli pelotoni 2, bandiere 2, fanciulli pelotoni 2.

Stampa del giorno 1 Gennaio. Discorso patriottico pronunciato da Pier Luigi Leonelli, commissario del Potere esecutivo del

Dipartimento del Panaro, nel momento in cui presta il giuramento di fedeltà alla Repubblica¹.

Stampe del giorno 3 Gennaio. Il Direttorio avvisa che si terrà una festa detta della Riconoscenza voluta dalla Repubblica cisalpina in onore della Francia. Sarà celebrata in tutti i dipartimenti secondo un preciso programma in cui sarà celebrato il genio militare francese².

Proclama del ministro della Giustizia Luosi sulla capillare distribuzione sul territorio della Repubblica cisalpina delle leggi

emanate dal governo rende noto che le leggi giudiziarie sono ora accessibili a tutti³.

[3] La Municipalità invita i cittadini modenesi a segnalare i nominativi di tutti i componenti della propria famiglia che si trovino fuori dal territorio della Repubblica per motivi di studio, di lavoro od altro⁴.

Stampe del giorno 4 Gennaio. La Commissione finanze e contribuzione, ottemperando ad una disposizione dell'Amministrazione centrale, obbliga tutti i possidenti che ancora non abbiano versato l'imposta dovuta come quota d'estimo a farlo entro il termine improrogabile di dieci giorni⁵.

Il ministro della Guerra, per ovviare ai frequenti reclami, stabilisce che lo stipendio dovuto ai militari di ogni grado impiegati nelle truppe della Repubblica cisalpina sia equivalente a quello corrisposto dall'Armata francese ai propri militari⁶.

Venerdì 5 Gennaro. La mattina. Alle ore 10 passa il cittadino Giuseppe Bonaparte, ministro della Repubblica francese presso la corte di Roma, partito di colà per l'insurrezione popolare seguita il giorno 28 dello scorso Dicembre 1797: il detto ministro della Roma, partito di colà per l'insurrezione popolare seguita il giorno 28 dello scorso Dicembre 1797: il detto ministro della Repubblica francese presso la corte di Roma, partito di colà per l'insurrezione popolare seguita il giorno 28 dello scorso Dicembre 1797: il detto ministro della Repubblica francese presso la corte di Roma, partito di colà per l'insurrezione popolare seguita il giorno 28 dello scorso Dicembre 1797: il detto ministro della Roma della Repubblica francese presso la corte di Roma, partito di colà per l'insurrezione popolare seguita il giorno 28 dello scorso Dicembre 1797: il detto ministro della Roma della R

nistro non si ferma punto ma, cambiati i cavalli, prosegue il viaggio di Milano.

In questo giorno sono pronti gli alloggi per 80 ufficiali francesi chiamati dai loro condottieri ad unirsi ai loro rispettivi corpi. [4] Stampe del giorno 5 Gennaio. Il Direttorio esecutivo, in ottemperanza all'articolo 370 della Costituzione, prescrive che i rappresentanti popolari durante l'esercizio delle loro funzioni portino una fascia di seta in cintura: questa sarà rossa per i membri del Gran Consiglio, rossa e bianca per i membri del Consiglio dei Seniori. In entrambi i casi la frangia della fascia riporterà i tre colori nazionali. È facoltativo per i suddetti rappresentanti indossare un abito verde con ricami in seta, mentre è vietato portare qualunque distintivo di corporazioni ecclesiastiche o militari.

Il Direttorio esecutivo, considerata la necessità di fornire i mezzi di sussistenza alle truppe francesi e di frenare i frequenti abusi, può incaricare le amministrazioni centrali e i propri commissari di provvedere alle provviste e di stabilire prezzi e mo-

dalità di pagamento8.

Il Gran Consiglio stabilisce che i patrioti veneti che desiderino ottenere la cittadinanza cisalpina presentino domanda entro

tre mesi corredata dai titoli necessari a dimostrare la propria fedeltà alla Repubblica9.

Il Gran Consiglio stabilisce che ogni cittadino che aspiri alla carica triennale di censore della contabilità dovrà farne domanda entro dieci giorni; i prescelti avranno uno stipendio annuo di £ 6000 se residenti, altrimenti verrà assegnato un indennizzo, una casa ammobiliata oltre a un rimborso spese per il viaggio¹⁰. Il Gran Consiglio, in seguito alle ripetute istanze di usseri cisalpini, decide che chi di loro lo desideri possa addestrarsi con i militari francesi. Costoro dovranno dotarsi di cavallo, vestiario ed armamento e riceveranno uno stipendio pari a quello di un sottotenente di cavalleria¹¹. Il ministro della Guerra si rivolge ai giovani usseri cisalpini pronti a combattere accanto all'Armata francese per esortarli a comportarsi in modo onorevole¹².

Martedì 9 Gennaro. Dal Mantovano arrivano 60 circa artiglieri francesi che nella seguente mattina prendono la via di Bologna^b.

[5] Abito de' Juniori. Disegno acquerellato.

[6] Abito de' Seniori. Disegno acquerellato.

[7] Mercoledì 10 Gennaro. Giungono 40 dragoni francesi i quali nella successiva mattina s'incaminano a Bologna.

Giuramento di fedeltà alla Repubblica cisalpina

Giuseppe Bonaparte a Modena

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 1. ² Ivi, 2. ³ Ivi, 3. ⁴ Ivi, 4. ⁵ Ivi, 5. ⁶ Ivi, 6. ⁷ Ivi, 7. ⁸ Ivi, 8. ⁹ Ivi, 9. ¹⁰ Ivi, 10. ¹¹ Ivi, 11. ¹² Ivi, 12.

^a In questi due pelottoni di cacciatori vi sono vari Ebrei.

b Tutte le truppe repubblicane che prendono il camino di Bologna sono dirette agli Stati rimasti al papa dopo la pace segnata a Tolentino li 19 Febbraro.

Scuse presentate al ministro Bonaparte Stampe del giorno 10 Gennaio. Il Gran Consiglio accoglie la richiesta di dimissioni presentata da quattro membri del Corpo legislativo e annuncia i nomi dei sostituti¹. Il Gran Consiglio accoglie la richiesta di rimborso delle spese di viaggio presentata dai quattro membri del Corpo legislativo che si sono recati a Milano a rassegnare le proprie dimissioni dall'incarico². Il Direttorio esecutivo esprime solidarietà al ministro Bonaparte per l'incidente occorsogli in Roma e rinnova i sentimenti di fedeltà della Repubblica cisalpina verso la Repubblica francese³.

cec

[19] de' "L mir raff viz Pia

pre [20 sign Gri scental la l

spe pro

[21

Si t Li o

tin,

ste

feri

sar [22 ban

ten [23

gio

[24] ven

Va I Min [24

anc [25: Me [28] rad

par

Sab

110

Il d ti al

Nei

nov litar Nel

sta dell sta

na, Star

lord

casi

Do: se, l dell

nin

lott luar

Il Gran Consiglio, considerando che le amministrazioni di molti comuni della Repubblica non hanno ancora ottemperato alla nomina degli ufficiali come prescritto dalla Costituzione, procede alla nomina di tutti gli ufficiali municipali dei comuni aventi tremila o più abitanti. I nuovi ufficiali entreranno subito in attività. Per i comuni con un numero di abitanti inferiore alle tremila unità gli agenti municipali entreranno in servizio non appena si saranno organizzati i distretti⁴.

Stampa del giorno 11 Gennaio. L'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro informa che verrà assegnata una dote di 2000 lire modenesi da ripartirsi fra dieci ragazze prossime al matrimonio che siano di costumi ineccepibili. Tra tutte coloro che avranno i titoli per farne domanda verranno sorteggiati i dieci nominativi⁵.

Avvisi della Municipalità

Avvisi del ministro della Guerra

[8] La Municipalità di Modena avverte il rettore del Collegio San Carlo di sospendere ogni contributo finanziario ai confratelli secolari della Congregazione; impiegando le rendite del legato Brizzi, saranno d'ora in poi concessi i soli sussidi destinati ai confratelli attualmente infermi e bisognosi. Tale provvedimento non potrà essere esteso a casi di necessità nuovi (12 Gennaio 1798). [9-10] La Municipalità di Modena dispone, in base alla legge vigente, che il vescovo Tiburzio Cortese denunci i decessi di frati e monache entro ventiquattro ore e che consenta all'ufficiale delegato di accedere al luogo in cui si trova la salma per gli accertamenti di legge. [10-11] La Municipalità di Modena sollecita i parroci della città ed il rabbino del ghetto a denunciare, in ottemperanza alla legge, la nascita dei bambini presso l'ufficio municipale.

[11-12] Il ministro della Guerra Vignolle avverte la Municipalità che in conseguenza delle disposizioni del trattato di pace di Campoformio tra la Repubblica francese e l'imperatore, grazie al quale è stata riconosciuta la Repubblica cisalpina, una guarnigione francese di circa mille uomini sarà inviata a Modena. Per essa è necessario trovare subito un alloggio idoneo e provvisto dell'arredo necessario: gli edifici degli ex conventi e collegi potrebbero servire a questo scopo⁹. [13-14] Il ministro della Guerra informa il comandante della Piazza di Modena che per volontà del Direttorio esecutivo un battaglione di cacciatori bresciani composto di circa 250 uomini partirà da Mantova per fermarsi a Forte Urbano. La Municipalità deve provvedere affinché al suo arrivo la truppa trovi cibo, legna, foraggi ed ogni altra cosa necessaria. Il Dipartimento della Guerra rimborserà la Municipalità delle spese effettuate¹⁰.

[14] Stampe del giorno 12 Gennaio. L'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro, constatata l'inutilità delle norme fino ad ora adottate in difesa del bosco della Saliceta, ha incaricato alcuni guardaboschi a vigilare su di esso¹¹. Il ministro dell'Interno comunica un nuovo elenco di comuni in cui si sono verificati casi di epizoozia¹².

Stampe del giorno 13 Gennaio. La Deputazione municipale invita la Guardia nazionale a partecipare agli addestramenti in vista della festa della Riconoscenza in onore della Repubblica francese che si svolgerà il 21 Gennaio nel piazzale del Palazzo nazionale¹³.

[15] Domenica 14 Gennaro. Prima di mezzo giorno provenienti in ultimo da Reggio arrivano 560 dragoni francesi del ventesimo reggimento detti *terroristi* seguitati da più cavalli da risserva, e carriaggi con equipaggi.

Il convento di Santa Margherita destinato a caserma Lunedì 15 Gennaro. Dopo mezzo giorno giungono 40 artiglieri francesi volanti, di scorta a cannoni n. 4, obizzi n. 2, cassoni n. 14, fucina n. 1, carriaggi n. 4. Tirato ogni carro da 4 cavalli: dette munizioni ed artiglierie vengono trasportate in Cittadella, e nel seguente giorno traslocate nel baluardo di San Pietro.

La sera i padri minori osservanti di San Francesco, detti di Santa Margherita, ricevon l'ordine di passare il vegnente giorno nel chiostro superiore di San Domenico, essendo stato scelto il loro convento per quartiere militare dei soldati di cavalleria; in forza di tale ordine sono comandati per comune parecchi carri onde trasportare all'indicato luogo i mobilare dei prefati regolari. [16] Stampe del giorno 15 Gennaio. La Municipalità di Modena avverte di avere avuto disposizioni dal capo di brigata francese Broussart affinché gli osti non diano da bere ad alcun militare francese dopo la ritirata e non offrano loro alcuna derrata se non avranno ricevuto prima l'importo corrispondente¹⁴. La Deputazione preposta all'organizzazione della Guardia nazionale modenese invita tutti i cittadini iscrittisi volontariamente alla compagnia dei cannonieri a ritrovarsi per l'elezione degli ufficiali¹⁵. La Commissione finanze e contribuzione decide l'abolizione della privativa di vendita dell'acquavite e del rosolio, permettendo così a chiunque di vendere ovunque ed a prezzo di libero mercato tali bevande¹⁶.

Disposizioni del ministro di Polizia per la salvaguardia dell'ordine pubblico. Tutti i forestieri dovranno segnalare la propria presenza in città entro ventiquattro ore dall'arrivo, dimostrare di possedere una carta di validità temporanea che sarà rilasciata unicamente a chi possiede un passaporto regolare e potrà chiarire i motivi della presenza dimostrando di possedere mezzi di sussistenza. Gli osti e gli albergatori potranno tenere aperti i propri esercizi solo fino all'orario stabilito, avendo l'obbligo di fare uscire tutti coloro che ancora si trovassero all'interno; in caso di contestazione si dovranno rivolgere al posto di polizia più vicino. È fatto divieto a chiunque di portare armi sia di giorno che di notte, pena l'arresto. Tutti potranno organizzare in casa propria ricevimenti e feste da ballo, il padrone di casa sarà ritenuto responsabile di eventuali disordini. I giochi d'azzardo sono proibiti ovunque ed i contravventori saranno puniti anche se non sorpresi in flagrante. Gli ispettori e i commissari di polizia saranno considerati responsabili dell'osservanza di queste disposizioni⁷.

Provvedimento del ministro di Polizia

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 13. ² Ivi, 14. ³ Ivi, 15. ⁴ Ivi, 16. ⁵ Ivi, 17. ⁶ ASCMo, Copialettere, 5, 12 Gennaio 1798. ⁷ Ibidem. ⁸ Ibidem. ⁹ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 14, 18 Gennaio 1798. ¹⁰ Ivi, 19 Gennaio 1798. ¹¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 18. ¹² Ivi, 19. ¹³ Ivi, 20. ¹⁴ Ivi, 21. ¹⁵ Ivi, 22. ¹⁶ Ivi, 23. ¹⁷ Ivi, 24.

Violenze dei soldati francesi

Martedì 16 Gennaro. La sera. Girano dei picchetti e delle pattuglie francesi e della Guardia nazionale promiscuamente coi Francesi pel mantenimento della pubblica tranquillità.

La Congregazione degli alloggi riscontra la Municipalità che i fornitori delle Armate francesi non le hanno mai sommini-

strato [17] cosa alcuna.
[17-19] La Deputazione municipale in visita al generale Chamberlac allo scopo di manifestare la propria riconoscenza verso la nazione francese espone la richiesta che non si stanzino altre truppe nel Modenese, per l'impossibilità di rifornirle di alloggi e vettovaglie. La delegazione ricorda i gravi episodi di violenza messi in atto da soldati francesi nelle sere pre-

cedenti ai danni di donne e di vari cittadini e le rapine ai danni di osti e pubblici esercizi. Il generale francese si rammarica e assicura il suo interessamento perché tali fatti non si verifichino più.

[19] Martedì 17 Gennaro. Il vescovo ragguaglia con lettera la Municipalità d'aver dati gli ordini opportuni per la denunzia de' frati e delle monache, che moriranno, e perché l'uffizial delegato abbia l'accesso ne' conventi.

"Libertà, Eguaglianza. Repubblica Cisalpina, Milano li 28 Nevoso anno VI repubblicano-17 Gennaio 1798 vecchio stile. Il ministro della Guerra al cittadino comandante la Piazza di Modena. Sull'oggetto di cui domandate istruzioni con vostro rapporto 13 corrente vi servirà di norma il sapere che tutto ciò che risguarda il comando della Forza armata in attività di servizio è soggetto alla vostra ispezione e che per conseguenza quando la Guardia nazionale è in fazione per il servizio della Piazza è sotto ai vostri ordini. [20] La parola d'ordine deve essere da voi data e la parata della Guardia comandata o da voi o dall'aiutante maggiore, così pure saranno a voi fatti i rapporti relativi al servigio. Proverete però di eseguire tutto ciò colla migliore armonia e buona intelligenza coi comandanti della Guardia nazionale e delle autorità costituite, prendendo sempre previamente gli opportuni concerti onde non succedano collisioni. Salute e fratellanza. Vignolle".

[20] Stampe del giorno 17 Gennaio. Il Direttorio esecutivo sollecita tutti i cittadini a fornire, dietro ricompensa, utili consigli alle commissioni che dovranno operare in materia di finanze, commercio, legislazione, istruzione, forze armate¹. Il Gran Consiglio rende noto il Piano di organizzazione della Guardia preposta alla difesa del Corpo legislativo. Criterio di scelta dei trecento granatieri². Coloro che desiderano entrare nei corpi del genio e dell'artiglieria dovranno dare prova della loro abilità mediante una prova teorica ed una pratica³. La Municipalità ricorda ai propri concittadini l'obbligo di rispettare le proprietà rurali altrui e avverte che non saranno più tollerati gli abusi di chi transita sui fondi con danno dei

proprietari4.

l Corpo

esenta-

nenti di

rato al-

comuni

inferio-

ata una

ra tutte

confra-

destina-

12 Gen-

enunci i

a la sal-

ghetto a

pace di na, una

doneo e

ninistro

e di cac-

ve prov-

Guerra

tà delle 1. Il mi-

ramenti zale del

del ven-

casso-

in Cit-

orno nel

i; in for-

regolari. eta fran-

a derra-

rdia na-

elezione

ite e del

propria arà rila-

ere mez-

l'obbli-

to di po-

organiz-

I giochi

e i com-

ente coi

mmini-

oscenza

rifornir-

sere pre-

[21] Giovedì 18 Gennaro. Il dopo pranzo. Arriva un battaglione francese seguitato da 4 carriaggi con equipaggi: la Cittadella viene assegnata ai medesimi che nella seguente mattina prendono il camino di Bologna.

Si tiene nel Teatro anatomico la prima seduta del Circolo costituzionale.

Li cittadini Morano e Capponi, individui della Deputazione dell'Ospitale espongono alla Municipalità che il cittadino Martin, economo dell'Ospital militare francese, chiede che sia reso vacuo l'Ospital militare anche dai soldati cisalpini ivi esistenti, lasciandolo tutto libero a di lui disposizione. In coerenza di questo la Municipalità determina di far trasportare gli infermi cronici dell'Ospital civico all'Albergo, gl'infermi cisalpini provvisoriamente nelle infermerie de'cronaci, e di far passare nell'Ospital militare tutti gli infermi francesi degenti nelle civiche infermerie.

[22] La Municipalità di Modena rimprovera i parroci dei paesi di campagna di non avere affisso pubblicamente le leggi ed i bandi perché gli abitanti potessero esserne informati. Li sollecita non solo a farlo immediatamente ma anche a spiegare il con-

tenuto delle stampe affisse⁵.

[23] Macchina che in questi giorni ergesi nel piazzale del Palazzo ex ducale per la festa della Riconoscenza da celebrarsi il giorno 21 del corrente. Disegno acquerellato.

[24] Venerdì 19 Gennaro. Il dopo pranzo. Giunge con bandiera cisalpina un battaglione legionario del ex Stato veneto proveniente in ultimo da Reggio ed assoldato alla Repubblica cisalpina. La Cittadella è destinata ai suddetti che nella successiva mattina prendono il camino di Bologna. Più tardi giugne pure altro battaglione legionario ex veneto, proveniente però dal Mirandolese e incaminato come sopra.

[24-25] Il ministro di Polizia sollecita l'amministrazione del Dipartimento del Panaro a distruggere le insegne nobiliari che

ancora appaiono in molti luoghi6.

[25-28] Resoconto approntato dai parroci sulle confraternite esistenti nelle parrocchie di Cavezzo, Sorbara, Solara, Staggia, Medolla, San Martino di Secchia e Santa Caterina con i beni immobili e i capitali loro spettanti.

[28] Stampa del giorno 19 Gennaio. Avviso riguardante le modalità di svolgimento della festa della Riconoscenza, il luogo di raduno delle truppe, le evoluzioni militari, l'apparato scenico e i canti. Seguirà per le principali vie cittadine un corteo cui parteciperanno forze militari ed autorità accompagnate dalla banda⁸.

Sabbato 20 Gennaro. [29] La mattina. Prendono il camino di Bologna i dragoni del reggimento numero 20 giunti qui il giorno 14 del corrente: s'inviano altresì alla stessa parte tutte le munizioni, artiglierie, e cariaggi di spettanza francese.

Il dopo pranzo. Arrivano in due corpi 369 usseri francesi, il primo alle ore 2, ed il secondo alle ore 4. Alle ore 6 partono tutti alla volta di Bologna al suono concertato delle loro trombe e fra gli applausi degli spettatori.

Nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 parecchi Modonesi della Guardia nazionale nel giardino grande sono ammaestrati nelle manovre militari secondo la tattica francese, e nei giorni 19 e 20 i predetti della Guardia nazionale eseguiscono le manovre militari a fuoco vivo.

Nella ringhiera del Palazzo ex ducale, alla presenza del presidente dell'Amministrazione centrale, del segretario protocollista e di più persone, previo il suono delle trombe, si fa la formale pubblicazione, ballottazione, e successiva [30] estrazione delle giovani presentatesi coi recapiti richiesti all'oggetto di ottenere le £ 200 di Modena il seguente giorno destinato alla festa della Riconoscenza della Repubblica cisalpina verso la Repubblica francese. Otto cristiane e due ebree sortono dall'urna, estratte da un giovinetto.

Stampe del giorno 20 Gennaio. Nomi delle ragazze ammesse a partecipare all'estrazione delle 200 lire modenesi e nomi di coloro che sono state estratte'. Avviso riguardante le spedizioni postali¹⁰. Festa da ballo gratuita presso il Teatro Rangone in oc-

casione dei festeggiamenti in onore della Repubblica francese¹¹.

Domenica 21 Gennaro. Alle ore 11 antemeridiane si reca al Piazzale ex ducale la truppa cisalpina di linea, la Guardia forense, la Guardia nazionale, i Battaglioni de fanciulli, [31] le autorità costituite vestite con li distintivi loro propri. La musica della Guardia nazionale vestita di uniforme nuovo e composta di: corni da caccia n. 2, serpan n. 1, corni inglesi n. 2, ottavini n. 2, catuba n. 1, trombe lunghe n. 2, fagotto n. 1, clarinetti n. 8, piatti n. 4. L'esercizio a fuoco vivo si eseguisce da più pelottoni della Guardia nazionale alla presenza delle autorità costituite spettatrici dalla ringhiera del Palazzo ex ducale. Nel baluardo vicino a Porta Castello 4 cannoni fanno replicate salve. Compita la rappresentazione descritta nel programma (vedi

L'Ospedale militare riservato ai Francesi

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 25. ² Ivi, 26. ³ Ivi, 27. ⁴ Ivi, 28. ⁵ ASCMo, Copialettere, 5, 18 Gennaio 1798-29 Nevoso. ⁶ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 14, 25 Gennaio 1798-6 Piovoso. ⁷ Ivi, 19 Gennaio 1798-30 Nevoso. ⁸ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 29. ⁹ Ivi, 30. ¹⁰ Ivi, 31. ¹¹ Ivi, 32.

Festa della Riconoscenza

Raccolta delle Stampe, t. I, numero 2) comincia la pubblica passeggiata col seguente ordine: musica della Guardia nazionale, granatieri nazionali pelottoni numero 1, due file di guardie nazionali nel mezzo 4 geni [32], il primo colla face, il secondo col brando, il terzo col triangolo, il quarto col bastone, simboli misteriosi offerti alle quattro età rigenerate^a. Cittadini: individui dell'Amministrazione centrale, individui della Municipalità, Leonelli Pier Luigi commissario del potere esecutivo, Greppi commissario di polizia, Salimbeni generale cisalpino. Uffiziali della Guardia nazionale fuori di fazione. Parecchi cittadini e cittadine.

Gio la I

La

sa o bes

Il c

rar

ma

stu: [41

pej

no Arridor Addi Dej chir 13,5 Star

per nel

com

tico

dip

Sab

Do

ci a

san

Lur

0210

Mai

re d

Men

cipa [47] Parr S. B S. V S. N S. D S. C

Cat S. P S. B

Naz

Tota

[47]

rio i

ca fi della la sp

gran

sent

[51] nizi

[51-

Granatieri pelotoni n. 1, cacciatori pelotoni n. 3, granatieri pelotoni n. 1, cacciatori pelotoni n. 3, bandiere n. 2, cacciatori pelotoni n. 2, fucilieri pelotoni n. 4, granatieri pelotoni n. 1, cacciatori pelotoni n. 2, fanciulli pelotoni n. 2, bandiere n. 2, fanciulli pelotoni n. 2 della Guardia nazionale. [33] Soldati cisalpini di linea pelottoni n. 2, Guardia forense pelottoni n. 20, bandiere n. 2, Guardia forense pelottoni n. 18.

Il cittadino Dalbuono comandante cisalpino di questa Piazza e il di lui aiutante maggiore sono a cavallo, come pure sono a cavallo i capi battaglioni di ciascun corpo diverso.

Col descritto ordine si fa la pubblica passeggiata, dopo la quale tutti si fermano nella Piazza Maggiore ed attorno all'albero della libertà hanno luogo diversi suoni e canti patriotici eseguiti da questi professori di suono e canto, oltre la musica della Guardia nazionale. Susseguono gli "Evviva la Repubblica francese, Viva la Repubblica cisalpina".

Il dopo pranzo. Provenienti in ultimo da Reggio giungono parecchi artiglieri polacchi e italiani colle seguenti munizioni ed artiglierie: cannoni n. 4, obizzi n. 2, carri da munizione n. 33, carri con badili ed attrezzi di guerra n. 9.

In questo giorno si veggono i convittori del Collegio [34] degli ex nobili vestiti per la prima volta con uniforme cisalpino. Il numero dei prefati convittori è il seguente: Toscani 7, Veneti 4, Cisalpini 17. Totale numero 28.

La sera. Dal Mantovano arriva dopo la marcia di 33 miglia una mezza brigata francese legera che nella seguente mattina prende il camino di Bologna.

Dopo l'Opera Buffa nel Teatro Rangone l'impresario dà festa da ballo gratis.

Stampe del giorno 21 Gennaio. Decreto di nomina del Direttorio esecutivo dei nuovi membri del Consiglio dei Seniori e dei Juniori in sostituzione di membri dimissionari e decaduti per altre ragioni\(^1\). Il Gran Consiglio concede una proroga per la presentazione delle liste dei funzionari dei tribunali (presidenti, cancellieri, accusatori pubblici)\(^2\). [35] Avviso contenente una proroga di due mesi concessa dal Gran Consiglio alle amministrazioni dipartimentali per l'organizzazione definitiva dei distretti\(^3\). Legge che autorizza il Direttorio esecutivo a concedere tutte le spese occorrenti ai due Consigli\(^4\). Vengono accolte le dimissioni di due membri del Corpo legislativo\(^5\). Cittadinanza cisalpina concessa per meriti patriottici\(^6\).

Transito di vari contingenti militari francesi

Uniforme cisalpina

imposta ai convittori

del Collegio San Carlo

Lunedì 22 Gennaro. Il dopo pranzo. Dalla parte della Mirandola giugne la sessantunesima mezza brigata francese preceduta da guastatori e dalla musica composta di corni da caccia n. 3, clarinetti n. 6, ottavini n. 3, piatti n. 3, tromba corta suonata da un moro n. 1, catuba n. 1, tamburo roland n. 1. Questa mezza brigata non si ferma ma prosegue la rotta sino a Forte Franco, è seguitata da 7 carriaggi con equipaggi e 26 carri con Francesi indisposti. [36] Dalla parte di Reggio arrivano 150 soldati francesi e cisalpini.

Stampa del giorno 22 Gennaio. Il capitano Dal Buono, comandante della Piazza di Modena, informa i giovani cisalpini desiderosi di entrare a fare parte del corpo degli usseri di iscriversi in una apposita lista. Dovranno fornirsi a proprie spese di cavallo, armi ed abbigliamento.

Martedì 23 Gennaro. Nei due giorni passati si è osservato un gran passaggio di truppe francesi in corpi staccati, artiglierie, munizioni, carriaggi. In questo giorno però il passaggio è molto maggiore dei due giorni precedenti, il tutto diretto alla Romagna. Due mezze brigate francesi dalla Mirandola dovevano qui pervenire ma per accelerare la marcia prendono la rotta di Crevalcore e San Giovanni.

Provenienti in ultimo da Reggio e preceduti da più trombe concertate giungono 4 squadroni d'usseri francesi, bella gioventù bene equipaggiata e montata, ogni squadrone avente nel mezzo il rispettivo stendardo: si portano nella [37] Piazza Maggiore ricevuti con replicati applausi dei patriotti, e nella vegnente mattina partono alla volta di Bologna.

La sera. Passa il cittadino Berthier, generale in capo dell'Armata francese in Italia, non si ferma, ma cambiati i cavalli prosegue il viaggio della Romagna.

[37-38] Il commissario del Potere esecutivo Leonelli avverte la Municipalità di Modena che, dopo l'organizzazione della Guardia nazionale in città, è necessario istituirla anche nelle campagne⁸.

[38] Stampa del giorno 23 Gennaio. Avviso diretto a coloro che aspirano ad essere arruolati nella Guardia del corpo legislativo. La Commissione delle finanze, dopo la liberalizzazione della vendita dell'acquavite, ne fissa il prezzo di vendita al pubblico.

Mercoledì 24 Gennaro. Continua il passaggio di corpi volanti francesi di infanteria e cavalleria, cassoni, carriaggi, sedie, legni, carrozze, cavalli da sella e frugoni di diversi generali francesi [39] e addetti agli stati maggiori. Dopo mezzo giorno arriva la mezza brigata francese legera numero 15, preceduta da 12 guastatori e avente ogni battaglione della medesima nella prima fila una bandiera piccola rossa, nel mezzo della quale due cornette, e il numero 15 non si ferma ma prosegue il camino di Forte Urbano ove riceve le razioni speditele da questa Congregazione d'alloggi. Poco dopo arriva un'altra mezza brigata che portasi in Cittadella e nella vegnente mattina prende il camino di Bologna.

Arrivano 150 artiglieri francesi a quali viene assegnato per alloggio il convento di San Pietro. Il commissario del Potere esecutivo invita la Municipalità a far battere le strade maestre della campagna da pattuglie per oviare i disordini. Il commissario suddetto invita inoltre la medesima ad impiegare la Guardia nazionale a pattugliare per arrestare i vagabondi e condurli al lavoro, giacché mancano delle braccia nelle arti; invita [40] pure a porre in attività la casa di correzione.

Stampa del giorno 24 Gennaio. Avviso con i nominativi degli individui eletti nei consigli d'amministrazione della Guardia nazionale¹¹.

^a La face alla fanciullezza indicante la ragione; il brando alla gioventù indicante la forza; il triangolo alla virilità indicante il senno; il bastone alla vecchiezza indicante il sostegno.

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 33. ² Ivi, 34. ³ Ivi, 35. ⁴ Ivi, 36. ⁵ Ivi, 37. ⁶ Ivi, 38. ⁷ Ivi, 39. ⁸ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 14, 24 Gennaio 1798-5 Piovoso. ⁹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 40. ¹⁰ Ivi, 41. ¹¹ Ivi, 42.

Giovedì 25 Gennaro. Continua il passaggio di corpi volanti francesi d'infanteria e cavalleria, di carriaggi, il tutto diretto alla Romagna.

La commissione municipale di police spedisce polizze ai parrochi dell'Oltre Mirandolese affinché smentiscano la voce sparsa che i Tedeschi vengono a prendere possesso di questi Stati; mediante tal voce allarmante molti paesani erano fuggiti col

bestiame e con quanto avevano di migliore atto al trasporto.

Il commissario del Potere esecutivo informa con lettera la Municipalità non dover più sussistere i commissari del Potere esecutivo presso le Municipalità. [41] La Deputazione al patrimonio degli studi invita a dare le disposizioni relative a riparare ai disordini che accadono nell'Orto botanico. La Municipalità, all'oggetto di togliere la causa del disordine per parte de' maleintenzionati, ordina che siano trasferite le piante dell'Orto botanico nel giardino nuovo, conservando interinalmente le stuffe e i fabbricati nel vecchio giardino.

[41-43] Il commissario Pier Luigi Leonelli si rivolge alla Municipalità perché in occasione del passaggio e della sosta di truppe francesi vengano presi tutti gli accorgimenti onde evitare disordini ed assicurare la quiete alla cittadinanza¹.

[43] Venerdì 26 Gennaro. Prosegue il passaggio non minore dei giorni precedenti: l'infanteria francese prosegue la marcia fino a Forte Urbano, la cavalleria smontata passa in Cittadella.

Arriva e pranza all'Auberge il cittadino Haller amministratore generale delle finanze d'Italia per la Repubblica francese e

dopo il pranzo s'incamina a Bologna.

Adi 26 Gennaro 1798 vecchio stile [44]: Elenco delle annue indennizzazioni nelle rispettive aziende². Municipalità 84,789.4. Deputazioni: Ospitale 90,812.5.5; Monte generale de' Pegni 17,934; Albergo Arti 41,546; Acque e strade 26,606.14.7; Archivio generale 14,880; Patrimonio degli Studi 6,898; Ritiro delle cittadine 16,185; Guardia nazionale 17,960; Annona

13,440. Totale £ 331,051.4.

aziona-

l secon-

dini: in-

ecutivo, cchi cit-

atori pe-

1. 2, fan-

ni n. 20,

e sono a

ll'albero ica della

zioni ed

salpino.

mattina

ori e dei

a per la ente una

a dei di-

lte le di-

recedu-

a suona-

a Forte

ano 150

pini de-

se di ca-

tiglierie,

alla Ro-

rotta di

ella gio-

] Piazza

li prose-

ne della

legislandita al

edie, le-

orno ar-

ma nella

il cami-

zza bri-

iglie per

e per ara casa di

Guardia

il basto-

Stampe del giorno 26 Gennaio. Il Gran Consiglio decreta quali debbano essere i luoghi da destinare alle truppe francesi che per tre mesi rimarranno nel territorio della Repubblica cisalpina³. Nomi dei sostituti chiamati a rimpiazzare i posti vacanti nel Corpo legislativo dopo le dimissioni⁴. Il Potere esecutivo è autorizzato a vendere all'asta i beni di monasteri, abbazie, commende per provvedere al mantenimento delle truppe francesi presenti nei territori della Repubblica cisalpina⁵. [45] Reati contemplati dalla legge del 25 Brumale⁶. Legge che impone di estinguere i debiti nei confronti dello Stato entro il termine di pochi giorni⁷.

Sabato 27 Gennaro. Giugne una compagnia di minatori francesi diretti la seguente mattina a Bologna.

Domenica 28 Gennaro. Arrivano 150 artiglieri francesi diretti la successiva mattina a Bologna scortando negli Stati pontifici artiglierie e munizioni, ove pure diriggonsi 50 usseri francesi giunti in questo stesso giorno. Nella notte del 28 al 29 passano diretti agli Stati del papa tre generali francesi.

Lunedì 29 Gennaro. La mattina. Vengono qui trasportati obizzi n. 2, cassoni da munizione n. 16. [46] Da Fort'Urbano giungono 30 artiglieri cisalpini diretti la seguente mattina a Carrara. La Municipalità interinalmente attiva una pattuglia civica che colla sola sciabla nuda scorra per le strade per costringere gli

oziosi a portarsi al lavoro.

Martedì 30 Gennaro. Il dopo pranzo. Nella cattedrale hanno luogo i vespri solenni per la festa di San Geminiano, protettore di questa Comune.

Mercoledì 31 Gennaro. Il cittadino Tiburzio Cortese vescovo canta la messa pontificale e nel dopo pranzo vengono cantati i secondi vespri solenni per la festa di San Geminiano protettore. Nell'uno e nell'altro giorno non vi interviene la Municipalità, né suonano le campane maggiori come negli anni precedenti.

Popolazione di Modena fanciulle totale fanciulli Parrocchie uomini donne 576 137 146 1341 S. Bartolomeo 482 140 152 1225 520 S. Vincenzo 413 3219 1310 387 428 S. Michele in Santa Maria Pomposa 1094 372 417 2940 936 1215 S. Domenico 2789 987 1185 310 307 S. Giorgio 420 382 3790 1362 1626 Cattedrale 2236 877 387 217 755 S. Pietro 958 323 344 2465 S. Biagio nel Carmine 840 141 439 147 1164 437 Nazione ebraica 2623 2534 8706 7306

[47] Parigi 31 Gennaro 1798 vecchio stile. Il ministro delle Relazioni estere ha introdotto all'udienza pubblica del Direttorio i cittadini Serbelloni, Visconti e Rangoni, incaricati dal Direttorio cisalpino di negoziare e conchiudere colla Repubblica francese un trattato di alleanza e di commercio. [48-49] In tale occasione Serbelloni esprime i sentimenti di gratitudine della Repubblica cisalpina nei confronti di quella francese che si era battuta per la libertà del popolo cisalpino anche quando la speranza di successo era esigua. La possibilità di stabilire un trattato commerciale tra le due repubbliche è ora motivo di grande riconoscenza. [49-51] Replica del presidente del Direttorio che rivolge agli ambasciatori della Repubblica cisalpina sentimenti di stima.

[51] Giovedì 1 Febbraro. Il dopo pranzo. Entrano dalla Porta Sant'Agostino cannoni da dodici numero 12 e cassoni da munizioni numero 8, restano nella Piazza Maggiore guardati da sentinelle francesi e modonesi e nella seguente mattina vengono diretti a Bologna.

[51-52] Lettera della Municipalità alla Deputazione della Guardia nazionale sui distintivi che dovranno contrassegnare gli

Diffusione di voci allarmistiche

Rafforzamento della guarnigione francese in città

Festa di San Geminiano

Trattato commerciale tra Repubblica cisalpina e Repubblica francese

¹ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 14, 25 Gennaio 1798-6 Piovoso. ² I valori sono espressi in lire. ³ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 43. ⁴ Ivi, 44. ⁵ Ivi, 46. ⁶ Ivi, 45. ⁷ Ivi, 47.

ufficiali delle pattuglie forensi¹.

[52] La Municipalità di Modena si complimenta con la Guardia nazionale per l'attuazione delle nuove disposizioni inerenti il servizio della medesima².

[52-53] Circolare della Municipalità di Modena in cui si chiede ai parroci di stilare un esatto elenco dei cittadini abitanti entro i confini della propria parrocchia di età superiore ai 17 anni, con l'indicazione dell'età e della professione svolta³.

[53] Nei giorni 2, 3, 4, triduo nella Cattedrale a San Geminiano protettore, a spesa di vari divoti.

Stampe del giorno 2 Febbraio. Legge che sancisce il divieto fatto ai membri del Corpo legislativo od esecutivo di presenziare alle discussioni ed alle deliberazioni che li coinvolgano sia come imputati sia come accusatori⁴. Manifesti del generale Berthier contro il governo di Roma⁵.

Domenica 4 Febbraro. Prima di mezzo giorno arrivano 200 Francesi d'infanteria diretti a Bologna. [54] Il dopo pranzo. Parecchi Ebrei ascritti alla Guardia nazionale preceduti dalla banda si portano al giardino grande ove fanno le evoluzioni militari a fuoco vivo secondo la tattica francese.

Lunedì 5 Febbraro. Il dopo pranzo. Provenienti in ultimo da Bologna giungono 50 dragoni francesi che nella seguente mattina partono per Reggio.

Stampe del giorno 5 Febbraio. Avviso per un'asta di beni appartenuti alla soppressa commenda di San Giovanni Battista del Cantone⁶. Disposizioni del generale Leclerc per una migliore organizzazione del servizio di posta dei cavalli: d'ora innanzi nessun ufficiale privo di uno speciale visto firmato dallo Stato maggiore potrà fruire di tale servizio⁷.

Martedì 6 Febbraro. Il dopo pranzo. Dalla parte di Bologna arrivano 30 Francesi d'infanteria che nella successiva mattina prendono il cammino di Reggio.

[55] "Libertà-Eguaglianza. Il cittadino vescovo ai superiori de' monasteri di monache della diocesi. 6 Febbraio 1798. Fornito come mi trovo d'ogni opportuna e necessaria facoltà per tutto che riguarda il precetto della quaresimale osservanza vengo ad informarvi delle disposizioni della Chiesa la quale, mossa dalle circostanze calamitose, ha concesso ai fedeli di potere nell'imminente Quaresima di questo anno cibarsi eziandio nei giorni soliti eccettuarsi per l'addietro di qualunque sorta di carni, non che di uova e di latticini. Toltone per tanto l'obbligazione indispensabile del digiuno e l'osservanza del cibo prescritta nelle quattro tempora viene abbondantemente accordato di cibarsi di tutte le qualità de' cibi non diversamente dall'intiero corso dell'anno. Solo per mero consiglio vi posso suggerire, come ho fatto a tutti gli altri miei diocesani, di astenersi dall'uso delle carni nel primo e secondo giorno di Quaresima, e rispettivamente nel mercoledì e giovedì della Settimana santa. A voi però incombe il cercare di compensare d'altronde in qualche parte almeno alla benignità dell'abbondante concessione. Io resto nella dolce confidenza che la vostra comunità religiosa sia per darsi a questa una troppo dovuta [56] pietosa disposizione alla nostra comune madre. Salute e fratellanza".

Mercoledì 7 Febbraro. A spese del cittadino Tiburzio Cortese vescovo si fa la festa dell'ottava di San Geminiano. Dalla parte di Mantova giungono 200 muli scarichi e scortati da Francesi d'infanteria. Dalla stessa parte giungono pure 90 muli, ognuno carico di due cassette di munizioni legere, la successiva mattina dirette a Bologna per raggiugnere l'Armata.

Acquisto di arredi per il Palazzo nazionale [56-59] Elenco dei mobili acquistati dalla Municipalità di Modena al cittadino ebreo Salvador Sessa (8 Febbraio)⁸. N. B. La Municipalità ha stimato bene di fare questo acquisto, senza il quale la Comune andava a rimanere priva di qualunque mobilia necessaria, o per una festa nazionale, o per ricevere qualche nazionale rappresentanza, essendo discrettissimo il prezzo de suddetti mobili, per avere il valore intrinseco, avendo il venditore usati dei veri riguardi verso la Municipalità. Stampe del giorno 8 Febbraio. Legge che fissa le indennità di missione spettanti a funzionari ed impiegati incaricati dal Potere esecutivo a svolgere attività fuori dal luogo di residenza⁹.

[60] Concessione della cittadinanza cisalpina al cittadino veneto Alberto Piazza¹⁰. Avviso di un'asta di beni appartenuti a monasteri soppressi¹¹.

Venerdì 9 Febbraro. Entrano dalla Porta Sant'Agostino 10 cassoni con munizioni tirati da muli: restano nella Piazza Mag-¹ ASCMo, Copialettere, 6, 1 Febbraio 1798-13 Piovoso. ² Ibidem. ³ Ibigiore guardati da due guardie nazionali con sciabla sguainata; nella seguente mattina s'inviano a Bologna. ⁴ ASCMo, Raccolta delle La sera. Levano i Francesi dalla casa segnata H/694 l'arma della Repubblica francese. La detta casa nel mese di Ottobre 1796 stampe, 1798, I, 48. 5 Ivi, 49. 6 Ivi, fu destinata residenza dell'Amministrazione francese e in ultimo dell'agenzia francese. Gli amministratori, agenti e segretari 50. 7 Ivi, 51. 8 ASCMo, Atti di amfrancesi ricevono l'ordine di portarsi in Ancona. Nella ringhiera della prefata casa resta però inalberata la bandiera francese. ministrazione generale, 15, 13 Feb-Provenienti dal Mantovano arrivano 18 cassoni di munizioni tirati da muli. Restano nelle scuderie ex ducali e i cassoni [61] braio 1798-25 Piovoso. 9 ASCMo, nella cavallerizza. La seguente mattina prendono la strada di Bologna, e riprendono la via di Mantova i 10 cassoni giunti il Raccolta delle stampe, 1798, I, 52. 10 Ivi, 53. 11 Ivi, 54. 12 Ivi, 55. giorno antecedente, le di cui munizioni sono state scaricate a Forte Franco. 9 Febbraro, la notte. Vengono affisse delle aquile ducali in stampa alla porta della casa segnata H/926, di ragione del citta-¹³ Ivi, 56. ¹⁴ ASCMo, Copialettere, 6, dino Carlo Bosellini. In diversi luoghi della città vengono affissi alcuni viglietti contro il cittadino Greppi, commissario di 10 Febbraio 1798-22 Piovoso. 15 Ibi-

polizia, del seguente tenore: "Si fa noto al pubblico che il commissario Greppi si è dichiarato il protettore de ladri, ruffiani, e puttane di Modena".

Stampe del giorno 9 Febbraio. Avviso perché le merci non vengano vendute a prezzo esoso¹². Avviso rivolto ai componenti della Guardia nazionale perché si rechino a farsi registrare¹³.

Propaganda antirepubblicana

dem. ¹⁶ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 15, 10 Febbraio 1798-22 Piovoso. ¹⁷ ASCMo, Raccolta

delle stampe, 1798, I, 57.

10 Febbraro. La notte. In diversi luoghi della città sono stati affissi tre [62] viglietti, tutti del seguente tenore: "Viva l'imperatore, morte ai patriotti, che sono i ladri e gli assasini del popolo. Questa è la voce del popolo modonese". Circolare della Municipalità ai parroci delle chiese di campagna affinché forniscano la lista dei cittadini d'età superiore ai vent'anni che sappiano leggere e scrivere¹⁴. [63] La Municipalità di Modena invita la Deputazione di polizia a vigilare contro i sobillatori antirepubblicani¹⁵. [63-64] Situazione economica di numerose confraternite¹⁶. [64] Stampa del giorno 10 Febbraio. Legge che fissa il numero dei giudici dei tribunali in ciascun dipartimento¹⁷.

Simboli e rituali

La nascita della Repubblica cisalpina garantì, dopo i mesi convulsi della Cispadana, una fase di maggiore stabilità. L'opera di propaganda dei democratici all'interno dei clubs, dei giornali, o dei pubblici uffici se ne poté giovare per incrementare un'intensa politica che comportò la distruzione sistematica dei simboli del passato regime, l'abbandono di costumi, tradizioni e abitudini e l'ideazione di nuove forme simboliche, allo scopo di radicare nell'immaginario collettivo l'idea repubblicana. L'uso della coccarda, il ricorso ad abiti con fogge particolari, lo stesso taglio dei capelli, la partecipazione alle feste e ai banchetti patriottici, l'introduzione di divise ufficiali, o di vignette ricche di simboli repubblicani nella carta da lettere ad uso sia pubblico sia privato, costituirono altrettante espressioni della politicizzazione della vita quotidiana che caratterizzò il triennio democratico.



1. Carta intestata con emblemi del Triennio. La Libertà sul carro trionfale esibisce la carta fondamentale. Stampa. Rovatti, 1798, c. 612/8.

inerenti

tanti en-

senziare Berthier

nzo. Paioni mi-

nte matttista del innanzi

98. Forservanza eli di poque sordel cibe

del cibo samente di aste-Settimaondante dovuta

pure 90 Armata. N. B. La que mol prezzo

dal Po-

za Magbre 1796

segretari rancese. soni [61] giunti il del citta-

ssario di ruffiani, aponenti

l'impe-

eriore ai lare con-





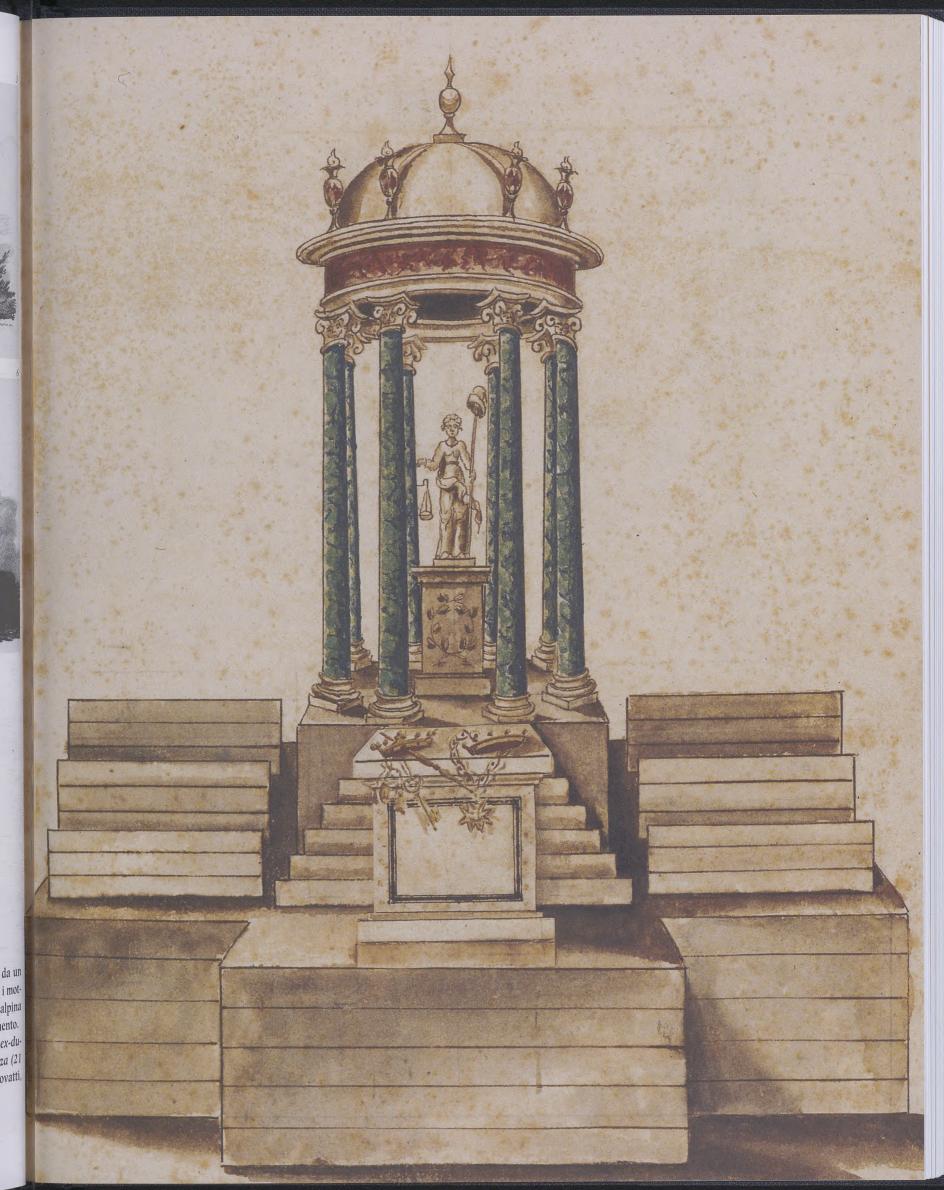








- 2. *Le repubbliche sorelle*. Incisione di Mereoli. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto disegni e stampe.
- 3. La Repubblica fautrice del benessere. Incisione di F. Rosaspina. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto disegni e stampe.
- 4. Le virtù repubblicane. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto disegni e stampe.
 5. Vignetta della carta da lettere del Consiglio de' Juniori. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto disegni e stampe.
- 6. La Repubblica difende la famiglia. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto disegni e stampe.
- 7. Pipa "patriottica": il fornello sormontato da un coperchio a foggia di berretto frigio con incisi i motti rivoluzionari e la dicitura "Repubblica cisalpina 8 luglio 1797". Bologna, Museo del Risorgimento. 8. Apparato eretto nella piazza del Palazzo ex-ducale in occasione della festa della riconoscenza (21 Gennaio 1798). Disegno acquerellato. Rovatti, 1798, c. 23.



tato da un ncisi i mot-a cisalpina orgimento. uzzo ex-du-scenza (21 o. Rovatti,











- 9. Divisa degli Amministratori centrali. Disegno acquerellato. Rovatti, 1797/II, c. 9.
- 10. Divisa dei commissari del Potere esecutivo presso gli Amministatori municipali. Disegno acquerellato. Rovatti, 1797/II, c. 10.

- 11. Abito dei membri del Consiglio dei Juniori. Disegno acquerellato. Rovatti, 1798, c. 5.
- 12. Abito dei membri del Consiglio dei Seniori. Disegno acquerellato. Rovatti, 1798, c. 6.

1. G. F

Modena repubblicana

Il passaggio dal vecchio regime alla Repubblica comportò, fra l'altro, la creazione di nuovi organismi burocratici e amministrativi. L'espulsione di numerose famiglie religiose e l'acquisizione ad uso pubblico dei conventi facilitò il reperimento degli spazi necessari alle nuove strutture dell'apparato amministrativo, come nel caso della sede della Prefettura del Dipartimento del Panaro. Cambia la geografia cittadina degli uffici pubblici e cambia, sulla scorta delle esperienze fatte in Francia, l'aspetto esteriore di funzionari e amministratori. Al pari dei militari, dei legislatori o dei giudici, ad ogni pubblica funzione corrisponde una divisa ufficiale allo scopo di favorirne la riconoscibilità e rafforzare il rispetto del popolo verso i nuovi organismi ed uffici che essi rappresentavano.





1. G. Fantaguzzi, Ritratto di giovane funzionario. Modena, Biblioteca Poletti.

Juniori. Di-

Seniori. Di-

2. G. Fantaguzzi, Ritratto di funzionario. Modena, Biblioteca Poletti.



3. Affresco di età napoleonica in una sala dell'ex sede della Prefettura del Dipartimento del Panaro. Modena, Archivio di Stato.



4. Il Palazzo già sede della Prefettura del Dipartimento del Panaro, attuale Archivio di Stato.

5. Div li. Dis





5. Divisa dei commissari del Potere esecutivo presso gli Amministatori centrali. Disegno acquerellato. Rovatti, 1797/II, c. 8.

el Dipartinto.

6. Divisa degli Amministatori municipali. Disegno acquerellato. Rovatti, 1797/II, c. 11. Alla pagina seguente

7. Stemma repubblicano. Disegno acquerellato. Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 1.



1. Ur di Mo

Modenesi in armi

Fra i primi provvedimenti del regime repubblicano vi fu la costituzione di corpi militari da affiancare ai reggimenti francesi. Per facilitare la formazione dei primi contingenti si ricorse all'arruolamento dei soldati ex-estensi e al volontariato. Con la stabilizzazione del nuovo regime la partecipazione agli oneri della guerra non ebbe soltanto risvolti economici, in quanto ogni dipartimento dovette garantire la formazione dei propri contingenti. Anche nel Modenese le resistenze all'obbligo del servizio militare furono frequenti e il Giornale repubblicano si impegnò ripetutamente nella denuncia pubblica di quanti cercavano, con vari espedienti, di sottrarsi a tale impegno.







- 1. Uniforme del comandante della Guardia urbana di Modena. Disegno acquerellato. Rovatti, 1799, c. 388.
- 2. Divisa di soldato della coorte modenese. Disegno acquerellato. Rovatti, 1796/II, c. 405 bis.
- 3. Uniforme degli invalidi. Disegno acquerellato. Rovatti, 1798, c. 179.









- 4. Abito dei medici e dei chirurghi della Guardia nazionale modenese. Disegno acquerellato. Rovatti, 1798, c. 71.
- 5. Uniforme della banda della Guardia nazionale modenese. Disegno acquerellato. Rovatti, 1798, c. 303.
- 6. Uniforme di cannoniere della Guardia nazionale modenese. Disegno acquerellato. Rovatti, 1798, c. 304.
- 7. C. Bonetti, Divisa di granatiere della guardia nazionale modenese (1798). Modena, Museo civico del Risorgimento.
- 8. Uniforme di cacciatore della Guardia nazionale modenese. Disegno acquerellato. Rovatti, 1798, c. 306.
- 9. Divisa di dragoni requisiti nel Dipartimento del Panaro. Disegno acquerellato. Rovatti, 1799, c. 326.

















- 10. Uniforme di alunno della Scuola militare del Genio (1798). Modena, Museo civico del Risorgimento.
- 11. Divisa di artigliere requisito nel Dipartimento del Panaro. Disegno acquerellato. Rovatti, 1799, c. 325.
- 12. Divisa di requisiti di fanteria del Dipartimento del Panaro. Disegno acquerellato. Rovatti, 1799, c. 327.
- 13. Divisa di granatiere della Guardia nazionale modenese. Disegno acquerellato. Rovatti, 1799, c. 305.
- 14. C. Bonetti, *Divisa di bandista della Guardia nazionale modenese* (1798). Modena, Museo civico del Risorgimento.
- 15. C. Bonetti, *Divisa di cacciatore della Guardia nazionale modenese* (1798). Modena, Museo civico del Risorgimento.





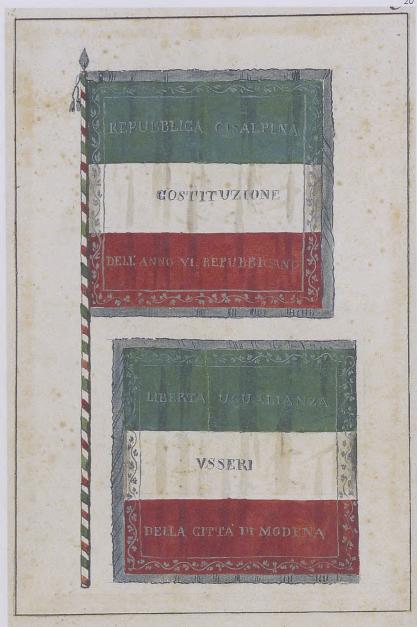
16. G. Fantaguzzi, Ritratto di ufficiale. Modena, Biblioteca Poletti.

17. G. Fantaguzzi, Ritratto di ufficiale senza copricapo. Modena, Biblioteca Poletti.



18. C. naro. J 19. A. na ed





18. C. Bonetti, Divisa di ufficiale degli usseri requisiti nel Dipartimento del Panaro. Modena, Museo civico del Risorgimento.

19. A. Scarabelli Pedocca, Spaccato della rotonda di piazza d'armi (1783). Penna ed acquerello. Modena, Museo di Arte Medievale e Moderna.

20. Stendardo degli usseri requisiti del Dipartimento del Panaro. Disegno acquerellato. Rovatti, 1797/II, 192.

Alla pagina seguente

21. Divisa di ufficiale degli usseri requisiti del Dipartimento del Panaro. Disegno acquerellato. Rovatti, 1797/II, c. 191.



[65] Segu La s Mila min [65-ni ra tant

[70] tadii chio part "Libb trada [71d [72] tuttii Stam bera a va

Stan uffic della [73] fran stalla trova

Vene spar Il co Gua Stam posas

Saba Gua Stam dall' sposi

Dom prece band del F ceve Guar e i ca re es Stam alle t

[75-7] braice sua l somi pubblich brich pressi qualit passi lanza

[65] Lunedì 12 Febbraro. Dal Mantovano giungono 22 cassoni di munizioni tirati da muli diretti agli Stati del papa. Segue la soppressione dell'Opera pia de Catecumeni. La sera. Si odono per la città delle voci esclamanti: "Viva l'imperatore".

Milano 8 Febbraro 1798. Il nostro Direttorio esecutivo ha solennemente ricevuto in pubblica udienza il signor conte Marulli, ministro plenipotenziario del Gran duca di Toscana e il signor don Luigi Berri, agente diplomatico dell'infante duca di Parma. [65-70] Discorso tenuto dal conte Marulli durante la seduta pubblica del Direttorio in cui si auspica il proseguimento dei buoni rapporti tra Granducato e Repubblica cisalpina, [66-70] altri discorsi tenuti dal presidente del Direttorio e dal rappresentante diplomatico dell'infante di Parma che manifestano l'auspicio di un periodo di amichevoli relazioni tra i loro Stati¹.

[70] Modula dei viglietti che portansi in questi giorni dai caporali forieri della Guardia nazionale alle case de rispettivi cittadini: [71] "Libertà, Uguaglianza. Repubblica cisalpina. Modena 25 Piovoso, anno VI repubblicano, 13 Febbraio 1798 vecchio stile. Casa numero ... cittadino ... Per vostro lume e regola e per agevolare il modo di farvi ascrivere nella classe a cui appartenete, vi partecipo che siete addetto alla compagnia numero ... del ... battaglione. Salute e fratellanza. Capitano". "Libertà, Uguaglianza. Modena adì Denunzio io sottoscritto ... nella compagnia ... battaglione ... in età ... abitante nella contrada denominata ..., alla casa numero ... lettera ..., ammogliato ... figlio di famiglia ... celibe ... sacerdote ... e della classe ... ". [71d.] Abito de' medici e chirurghi della Guardia nazionale modenese. Disegno acquerellato.

[72] Martedì 13 Febbraro. Il commissario del Potere esecutivo invita con lettera la Municipalità a ricevere il giuramento da tutti indistintamente li cittadini che hanno stipendio, indennizzazione e salario della Repubblica. Stampe del giorno 13 Febbraio. Il Gran Consiglio decreta che la circolazione di certi generi alimentari di prima necessità sia li-

bera ed esente da qualsiasi dazio per tutto il territorio della Repubblica². Il Gran Consiglio concede la cittadinanza cisalpina a vari cittadini ex veneti³. Legge riguardante le possibilità d'affrancazione di beni nazionali sottoposti a canoni o livelli⁴.

Stampa del giorno 14 Febbraio. Elenco di volontari che costituiscono la riserva della Guardia nazionale⁵.

Stampe del giorno 15 Febbraio. Avviso rivolto ai componenti della Guardia nazionale dell'imminente inizio del servizio. Gli ufficiali sono invitati a presentarsi per il giuramento⁶. Il Consiglio di disciplina della Guardia nazionale è nominato dal capo della prima legione⁷. Nomina dei membri del Consiglio di sanità, dei medici e chirurghi addetti ai vari battaglioni⁸. [73] Îl generale in capo dell'Armata francese in Italia riconosce la Repubblica romana e le assicura protezione. Il generale francese Cervoni viene incaricato di provvedere alle forze di polizia ed alla sicurezza della città di Roma, come pure di installare un nuovo governo. La Repubblica romana riconosciuta dalla Repubblica francese comprende tutto il territorio che si trovava sotto l'autorità temporale del papa al momento del trattato di Campoformioº.

Venerdì 16 Febbraro. L'Amministrazione centrale invita con lettera la Municipalità a por freno alle nuove allarmanti che si spargono per la città, e alle voci sediziose sentitesi ne' giorni scorsi. Il commissario del Potere esecutivo avvisa con lettera la Municipalità che deve prestarsi il giuramento dalla uffizialità della Guardia nazionale il 30 corrente, invitandola a far avvisare i capi battaglioni forensi a recarsi a Modena per simile oggetto. Stampa del giorno 16 Febbraio. Tabella delle tariffe per il passaggio del fiume Panaro nei pressi di Bomporto, Solara, Camposanto, Cadecoppi e Cabianca¹⁰.

Sabato 17 Febbraro. Il commissario del Potere esecutivo previene con lettera la Municipalità che i capi battaglioni della Guardia nazionale forense devono [74] prestare il giuramento in di lui mano e non alla Municipalità. Stampe del giorno 17 Febbraio. I cittadini Martinengo e Cicognara, eletti ministri della Repubblica cisalpina, sono sollevati dall'incarico precedente¹¹. Il Gran Consiglio accoglie le dimissioni di alcuni cittadini eletti membri del Corpo legislativo¹². Disposizione che sancisce che gli appartenenti al cosiddetto Fondo di religione sono tenuti al pagamento dei debiti verso lo Stato¹³.

Domenica 18 Febbraro. La mattina. Più pelottoni di granatieri, cacciatori, fucilieri, ed artiglieri della Guardia nazionale preceduti dalla musica, comandati dai rispettivi capi battaglioni a cavallo, aventi nel mezzo d'ogni battaglione la propria bandiera, seguitati dai battaglioni de' fanciulli essi pure comandati dai loro capi battaglioni a cavallo, portansi nell'atrio del Palazzo ex ducale, sotto una loggia del quale il commissario [75] del Potere esecutivo cittadino Pier Luigi Leonelli riceve il giuramento di fedeltà alla Repubblica cisalpina prestato dal cittadino Giacinto Messori, capo di legione della Guardia nazionale, nelle mani poi del quale prestano lo stesso giuramento gli ufficiali della Guardia nazionale medesima; e i capi battaglioni della Guardia nazionale forense prestano il giuramento nelle mani del prefato commissario del Pote-

Stampa del giorno 18 Febbraio. Condizioni generali per partecipare all'appalto di foraggio, legna da ardere, lumi da fornire alle truppe della Repubblica cisalpina nel corso di un anno14.

[75-76] "Libertà-Eguaglianza. In nome della Repubblica cisalpina. Modena 30 Piovoso anno VI repubblicano (18 Febbraio 1798). L'Amministrazione centrale del Panaro alla Municipalità di... Cittadini, il ministro degli Affari interni con sua lettera datata il 12 corrente Piovoso c'invita a darci ogni possibile premura perché gli venga con tutta sollecitudine somministrato per mezzo nostro quanto segue: 1°, un elenco di tutte le grandi fabbriche e case inservienti [76] nella Repubblica alle autorità civili e giudiziarie, ed al servigio delle loro commissioni. 2°, che venga avvertito quali di esse fabbriche siano provvedute di attrezzi necessari o di mobili appartenenti alla Nazione. 3°, che sia data un'idea della spesa che presuntivamente può importare la loro manutenzione. 4°, che siano distinte le fabbriche che oltre all'essere di un uso qualunque, sono anche di proprietà della Nazione, da quelle che sono di uso e per le quali la Nazione paga o soffre una passività qualunque da indicarsi. V'invitiamo pertanto a riferirci sollecitamente, dando sfogo alle surriferite domande, per quanto può riguardare codesta vostra Comune nel modo e con quelle avvertenze di sopra prescritte. Salute e fratellanza... presidente... segretario".

Il Direttorio riceve rappresentanti di altri Stati

Categorie obbligate al giuramento

Istituzione della Repubblica romana

Voci allarmistiche

Giuramento di fedeltà della Guardia nazionale

¹ Copia in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, Brogliaccio della Cronaca modenese, 1798, 24 a. 2 ASC-Mo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 58. ³ Ivi, 59. ⁴ Ivi, 60. ⁵ Ivi, 61. ⁶ Ivi, 62. ⁷ Ivi, 63. ⁸ Ivi, 64. ⁹ Ivi, 65. ¹⁰ Ivi, 66. ¹¹ Ivi, 67. ¹² Ivi, 68. ¹³ Ivi, 69. ¹⁴ Ivi, 70.

Introduzione del decadario francese [76] Lunedì 19 Febbraro. Per ordine delle autorità superiori della Repubblica cisalpina cominciansi a registrare gli atti pubblici coll'Era francese, regolandosi col decadario francese e segnando [77] anno VI repubblicano: si computa pure in detto giorno il primo dì del mese per tutti gli stipendiati pubblici.

A mezzo giorno nella Piazza Maggiore vi è la parata della Guardia nazionale; il Piano d'organizzazione della suddetta Guardia è posto per la prima volta in attività.

Ai m

na sta nc II.

tu'

m(

tra [87

ni ret

Co

[88

pu 7 \

ince para sion give zione ame lo con li proportado no processol che divimp sog pra intro des [90] tro [91] ma

Ne

mic

to e

Oct le, o

citta

prei

capi

6 de

val

Mai

nale

gon

Il dopo pranzo. Alle ore 4 la musica e i tamburri della Guardia nazionale battono la ritirata partendo dalla Piazza Maggiore e portandosi al Quartier civico militare di San Vincenzo, ove oltre l'esservi la residenza dei Consigli amministrativi, del Consiglio di Disciplina, del Consiglio di Sanità, e quartier mastri di battaglione, vi sono altresì i rispettivi bureau dei 3 battaglioni della prefata Guardia nazionale. Tale ritirata ha luogo per chiamare al Quartier civico militare i bassi uffiziali della Guardia nazionale a ricever gli ordini, e la forza delle successive Guardie, pattuglie.

Duodì 2 Ventoso anno VI. Martedì 20 Febbraro 1798 vecchio stile. Giugne una compagnia di zappatori francesi, i quali [78] nella seguente mattina prendono la strada di Bologna.

L'Amministrazione centrale invita con lettera la Municipalità a far provvedere la Guardia di pulizia di una cinta color verde con placca, in cui dovranno essere incise le parole "Guardia di polizia". N.B. Il numero attuale delle dette guardie ascende a 55.

Mercoledì tridì 3 Ventoso (21 Febbraro). Primo giorno di Quaresima. Il corso delle prediche quaresimali comincia soltanto nella Cattedrale per parte del cittadino sacerdote Giacinto Rovelli, prima della soppressione de padri domenicani, priore di quei regolari.

La sera. Prosegue nel Teatro Rangone il corso dell'Opera Buffa.

Giuramento di impiegati e maestri

Giovedì quartidì 4 Ventoso (22 Febbraro). Gli impiegati di questa Amministrazione centrale prestano il giuramento di fedeltà alla Repubblica cisalpina in mano del presidente della stessa Amministrazione. [79] I maestri (sacerdoti secolari) delle basse scuole prestano il giuramento di fedeltà alla Repubblica cisalpina in mano dei presidenti del patrio liceo. Circolare del vescovo Tiburzio Cortese ai parroci della diocesi per informarli della necessità di uniformare le feste di precetto in tutto il territorio della Repubblica cisalpina. Viene adottato il calendario della diocesi di Milano¹. 22 Febbraro. Il commissario del Potere esecutivo trasmette alla Municipalità copia del messaggio del Direttorio esecutivo, onde sia prestato il giuramento da tutti gli impiegati di qualunque sorta, che hanno stipendio. [80] Stampa del giorno 22 Febbraio. Avviso che informa che il Consiglio di disciplina della Guardia nazionale modenese è di-

Gli Ebrei chiedono l'esenzione dai turni di guardia il sabato Quintidì 5 Ventoso. Venerdì 23 Febbraro. Comparso in seduta della Municipalità il cittadino Laudadio Sacerdoti rabbino della nazione ebrea fa presente che, a norma dei principi della religione ebraica, è loro proibito il portar armi in giorno festivo, ed avendo presentito che vogliansi costringere gli Ebrei a montar la guardia in sabato chiede che la Municipalità s'interponga perché siano cambiati i turni di guardia a quelli cui cadesse il servigio in giorno festivo, implorando a tale effetto il disposto dall'articolo 355 della Costituzione. Il presidente in nome della Municipalità gli risponde che egli deve diriggere per questo oggetto le sue petizioni ai Consigli amministrativi della Guardia, restandogli poi luogo a ricorrere alla Municipalità nel caso solo in cui si credesse leso dalle risoluzioni de Consigli medesimi.

Il vescovo domanda con lettera alla Municipalità che a norma della legge modificativa sia permesso ai sacerdoti di sostituire [81] nei turni di guardia.

Rescritto. Si diriggano le petizioni ai Consigli amministrativi della Guardia nazionale.

N.B. I Consigli amministrativi della detta Guardia nazionale non diedero veruna risposta né al rabino né al vescovo: per gli opportuni schiarimenti la Municipalità chiese istruzioni dalle autorità superiori della Repubblica.

Stampe del giorno 23 Febbraio. Il responsabile del secondo battaglione della Guardia civica invita i cittadini che ritenessero di avere motivi validi per l'esenzione dal servizio a presentare la documentazione occorrente³. Circolare del ministro della Guerra alle Municipalità perché gli inviino l'elenco delle forniture fatte alle truppe cisalpine ed a quelle francesi tramite l'impresario Foresti allo scopo che i crediti vantati a tale titolo possano essere liquidati in tempi brevi⁴.

Sextidì 6 Ventoso. Sabato 24 Febbraro. Il ministro della Guerra invita con lettera la Municipalità a continuare le somministrazioni agli amalati francesi fin che abbia luogo un appalto. [82] Il ministro della Pulizia avvisa con lettera la Municipalità di aver messi a disposizione della polizia amministrativa 200 scudi di Milano per l'oggetto di spionaggio che si esiggeranno dalla Amministrazione centrale. L'Amministrazione centrale avvisa con lettera la Municipalità che i cittadini Antonio Maria Sertorio Nigrelli e Francesco Morano colla di lui moglie e cognata hanno dichiarato di voler approffittare del capitolo IX del Trattato di Campo Formio.

[82-83] Circolare dell'Amministrazione centrale del Panaro per la Municipalità con la nota redatta dal ministro della Guerra di quanto è possibile esigere dai fornitori⁵.

[83] 6 Ventoso anno VI (24 Febbraro 1798). Prestano nelle mani del presidente municipale il giuramento prescritto dalla legge gli individui delle deputazioni dipendenti dalla Municipalità, i rispettivi impiegati e stipendiati. [84] Il numero de cittadini comparsi per detto oggetto è 130, 79 de' quali prendono il giuramento a norma della legge, 22 lo prendono premessa l'espressione salva la religione; 7 lo prendono premessa l'espressione salva la religione e la morale evangelica.

Hanno prestato il giuramento 27 cittadini allorché il cittadino Vincenzo Frignani fa informare col mezzo di un usciere la

Hanno prestato il giuramento 27 cittadini allorché il cittadino Vincenzo Frignani fa informare col mezzo di un usciere la Municipalità, che trovasi nell'anticamera, e chiede udienza per affare di somma premura. A tale avviso ordina la Municipalità che il Frignani venga ammesso. Egli si presenta infatti e dirigendo la parola al cittadino Bellencini Luigi presidente espone esservi buon numero di cittadini nell'anticamera seco lui portatisi per assistere alla prestazione del giuramento che andava a farsi dai concittadini loro fratelli. Udito il tenore della petizione, e trovatolo analogo al disposto dell'articolo 4 della legge 27 Frimale, anno 6° repubblicano, soggiugne il presidente che a niuno è vietato di assistere a quest'atto, e fa quindi introdurre chiunque desidera d'intervenirvi, essendo libero l'accesso al popolo. In appresso chiede il Frignani la parola che il presidente gli accorda. Domanda il medesimo che venga esattamente annotata nel processo verbale qualunque riserva o protesta sia fatta [85] dagli individui giuranti. Al che il presidente soggiugne che la Municipalità lo ha

Riserva di coscienza e giuramento di fedeltà

¹ Copia in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, Brogliaccio, cit., 1798, 26. ² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 71. ³ Ivi, 72. ⁴ Ivi, 73. ⁵ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 16, 28 Febbraio 1798-10 Ventoso. già prevenuto in tale pensiero coll'aver adottata la massima di accettare e registrare le proteste e dichiarazioni che ogni cittadino credesse a proposito di fare.

atti pub-

in detto

ta Guar-

Maggio-

ativi, del

lei 3 batciali della

Juali [78]

e a 55.

a soltan-

ni, prio-

nto di feari) delle

li precet-

secutivo,

nese è di-

rabbino

iorno fe-

alità s'in-

le effetto

diriggere

Munici-

sostitui-

o: per gli

tenessero

tro della

nite l'im-

ommini-

nicipalità

ggeranno onio Maoitolo IX

la Guer-

itto dalla

o de cit-

oremessa

isciere la

Municiresiden-

ramento

dell'arti-

quest'at-

de il Fri-

verbale

lità lo ha

Annotazioni. I. Parecchi individui delle Deputazioni e diversi impiegati delle autorità, non che delle Deputazioni medesime, agitati dal timore che il giuramento, prescritto dal Governo della Repubblica cisalpina a tutti quelli che coprono cariche, e che percepiscono stipendio, indennizzazione o salario pubblico, fosse contrario alla religione cattolica appostolica romana, erano ricorsi per tranquilizzare le loro coscienze a consultare alcuni teologi e parrochi, chiedendo loro se potevano prestare il giuramento prescritto dal governo cisalpino. Ritrovarono ne' teologi e parrochi diversità d'opinione per cui vivevano più dubbiosi di prima

II. Per ordine delle autorità superiori furono chiamati a prestare, nel giorno 14 Marzo, il giuramento senza riserva nelle mani del commissario del Potere esecutivo tutti quelli che l'avevano prestato con le dette riserve, al che si uniformarono quasi tutti, eccettuati soltanto 17 ecclesiastici e 10 secolari. Il mutarsi d'opinione vari teologi, e parochi, [86] il sortire dalle stampe diversi opuscoli che appoggiavano la licitudine del giuramento aveva incoraggiato i primi: il sentimento contrario del cittadino Alessandro Mattei arcivescovo di Ferrara (per simile motivo in appresso esigliato dal territorio cisalpino) aveva intimoriti i secondi.

[86-87] Il responsabile della prima legione della Guardia nazionale avverte la Municipalità di Modena che gli assenti potranno essere sostituiti nei turni di guardia dalle riserve¹.

[87] Stampe del giorno 24 Febbraio. Il Gran Consiglio decreta che siano immediatamente indennizzati i cittadini mantovani che hanno concorso a formare l'ammontare del contributo di quattrocentomila franchi necessari alle truppe francesi; il Direttorio esecutivo dovrà provvedere al rimborso qualora le casse nazionali non dispongano della cifra sufficiente². Il Gran Consiglio decide che sia accordata la cittadinanza cisalpina al cittadino veneto Marco Ambrosi³. Disposizioni relative alla creazione di una tipografia per la pubblicazione dei provvedimenti emanati dai Consigli legislativi⁴.

[88] Septidì 7 Ventoso. Domenica 25 Febbraro. Gli impiegati di queste finanze prestano il giuramento di fedeltà alla Repubblica cisalpina in mano degli individui della terza commissione.

7 Ventoso anno VI (25 Febbraro 1798). Prosegue la prestazione nelle mani del presidente municipale del giuramento degli individui delle deputazioni dipendenti dalla Municipalità, dei rispettivi impiegati e stipendiati. Il numero de' cittadini comparsi per detto oggetto è di 55, 22 de quali prendono il giuramento a norma della legge; 4 lo prendono premessa l'espressione salva la religione, 2 lo prendono premessa l'espressione salva la religione e la morale evangelica. Hanno prestato il giuramento 28 cittadini allorché si presenta il cittadino Leonelli commissario del Potere esecutivo e, chiesta la comunicazione del processo verbale de' giuramenti prestati e dopo averlo letto, chiede alla Municipalità con quale fondamento ha ammesso le proteste di diversi cittadini nell'atto di prestare [89] il giuramento e come piuttosto non ha ricusato di riceverlo con tali riserve. "Il cittadino Bellencini presidente risponde che la Municipalità ritiene che ricusando l'ammissione di tali proteste e riserve fossero gli atti stati assolutamente illegali, non potendosi, né dovendosi, vietare a chicchesia l'inserzione di tali riserve, a meno che una positiva legge proibitiva nol dichiari. Quanto poi all'efficacia del giuramento in tal foggia, prestato non competendo alla Municipalità di assumerne il giudizio, così spetterà alle autorità superiori a deliberare. Il cittadino Casoli espone al cittadino commissario che le stesse difficoltà sono state proposte nella seduta di ieri sera dal cittadino Bosellini e che la Municipalità in vista delle sovra esposte ragioni stimò di non dover recedere dalle adottate massime in proposito, ed esibisce anzi l'intero Consiglio di sottoporre al Commissario l'atto relativo: questi però si limita a chiedere soltanto l'estratto del processo in quella parte che riguarda i giuramenti prestati con riserve, e di fare altrettanto per quelli che daranno domani il giuramento con riserve. Soggiugne il cittadino Commissario che, in vista del gran numero degli individui che prestano il giuramento con riserve, e ritenendo che ciò possa portare la conseguenza della loro esclusiva dagli impieghi con grave detrimento delle amministrazioni, [90] accadendo ciò tutto ad un tratto e per la difficoltà di avere tanti soggetti da sostituirvi, avrebbe egli la facoltà di sospendere la continuazione della prestazione del giuramento siccome ha praticato il commissario del Potere esecutivo in Ferrara; ma che però per altri giusti riguardi è di sentimento, essendosi già intrapreso di riceverlo colla espressa conformità che si debba dalla Municipalità continuare senza alterazione, giacché la medesima avrà, com'egli suppone, avuto i suoi giusti motivi di ciò fare"5.

[90-91] Avviso della Municipalità di Modena all'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro riguardante i quattro "veglianti" posti a vigilare le quattro porte cittadine⁶.

[91] Stampe del giorno 25 Febbraio. Asta di beni appartenuti a monasteri soppressi⁷. Scritti degli ufficiali dell'Armata di Roma al generale in capo sulle scorribande e saccheggi di numerosi militari francesi⁸.

Nelle mattine del 26, 27, 28 Febbraro fuori Porta Castello si caricano ogni mattina 24 carri, comandati per comune, con miccia, badili, vanghe, pigoni, cassette con polvere, cassette con palle e casse con fucili, il tutto levato dai Francesi nello Stato ex veneto, e diretto a Forte Franco.

Octodì 8 Ventoso anno VI (26 Febbraro 1798). Termina la prestazione del giuramento, nelle mani del presidente municipale, degl'individui delle Deputazioni dipendenti dalla Municipalità, dei rispettivi impiegati e stipendiati. [92] Il numero de' cittadini comparsi per detta prestazione è di 66, 29 de' quali prendono il giuramento a norma della legge, 29 lo prendono premessa l'espressione salva la religione e la morale evangelica. Recapitolazione: i cittadini che hanno preso il giuramento, a norma della legge, ne giorni 6 Ventoso n. 79; 7 Ventoso n. 22; 8 Ventoso n. 29. [Totale] n. 130. I cittadini che hanno preso il giuramento, premessa l'espressione salva la religione, ne giorni 6 detto n. 22, 7 detto n. 4, 8 detto n. 29. [Totale] n. 55. I cittadini che hanno preso il giuramento, premessa l'espressione salva la religione e la morale evangelica, ne giorni 6 detto n. 7, 7 detto n. 2, 8 detto n. 8. [Totale] n. 17. Totale [generale] n. 202.

Martedì 27 Febbraro. Nonodì 9 Ventoso. Termina il turno del servigio militare del primo battaglione della Guardia nazionale cominciato il giorno 19. [93] Il dopo pranzo. Dalla parte di Bologna arrivano tirati da muli: cannoni n. 2, obizzi n. 2, cassoni con munizioni n. 14 ed una fucina. Dette munizioni e artiglierie passano in Cittadella e nella vegnente mattina vengono dirette a Pizzighettone.

Nuove riserve sul giuramento di fedeltà

¹ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 16, 24 Febbraio 1798-6 Ventoso. ² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 74. ³ Ivi, 75. ⁴ Ivi, 76. ⁵ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 16, 28 Febbraio 1798-10 Ventoso. ⁶ ASCMo, Copialettere, 6, 25 Febbraio 1798-7 Ventoso. ⁷ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 77. ⁸ Ivi, 78.

L'Amministrazione del Panaro sospende i giuramenti

Invito dell'Amministrazione centrale del Panaro alla Municipalità di Modena perché sospenda la forma di giuramento dei propri dipendenti. Si dispone che vengano nel frattempo inoltrati i verbali dei giuramenti prestati in precedenza¹. [94] Stampa del giorno 27 Febbraio. Il ministero dell'Interno invita gli interessati al bando di concorso per cinque impieghi pubblici a farne domanda al Gran Consiglio².

St Pe Pe Il

no

[1] par co [1] ta di zii [1] do ve

Pr leg ter Il

m de no [1]

ton
M
[1]
nis
tan

Se co br [10 to

[1: all de ria de

Sto re

Sta mo log

Seg ces fra Il o

cui pa,

00

No

ste [11 ni :

sol

Decadì 10 Ventoso. Mercoledì 28 Febbraro. D'ordine del Consiglio di disciplina della Guardia nazionale seguono diversi arresti, e fra gli arrestati vi sono pure degli ecclesiastici mancati ieri al civico militare servigio personale. Giungono dal Mirandolese 50 legionari polacchi, diretti la seguente mattina a Bologna, ove pure si dirigge un piccolo distacamento di fucilieri francesi.

[94-95] Auspicio del commissario Leonelli alla Municipalità perché sia esteso l'obbligo del giuramento agli educatori che operano nel Collegio Nazionale di Modena³.

[95] Stampa del giorno 28 Febbraio. Chiarimenti riguardanti l'esenzione dal servizio presso la Guardia nazionale inviati dal ministro degli Affari interni al commissario del Potere esecutivo del Dipartimento del Panaro⁴.

N.B. La detta lettera riguardante l'esenzione dal servigio militare personale è stata stampata a spese d'un Modenese a giustificazione di queste autorità del Panaro.

Sospensione del giuramento per i professori

Primidì 11 Ventoso. Giovedì 1 Marzo. [96] Per ordine delle autorità superiori della Repubblica cisalpina si sospende la prestazione del giuramento di fedeltà alla Repubblica da farsi dai professori di questo patrio liceo. Il dopo pranzo. Arrivano dalla parte di Bologna, tirati da muli, cannoni di mediocre calibro n. 2, cassoni con munizioni n. 6 diretti la successiva mattina a Reggio.

Duodì 12 Ventoso. Venerdì 2 Marzo. La Deputazione agli Affari ecclesiastici invita con lettera la Municipalità a fare invigilare perché i benefiziati facciano eseguire li necessari risarcimenti alle fabbriche de' loro benefizi. Stampa del giorno 2 Marzo. Invito del responsabile della prima legione della Guardia nazionale agli artiglieri, granatieri e cacciatori, perché partecipino quotidianamente alle esercitazioni militari⁵.

Transito del generale Berthier nuovo generale in capo

Tridì 13 Ventoso. Sabbato 3 Marzo.

[97] Proveniente in ultimo da Bologna e diretto a Milano passa il cittadino Berthier destinato dal Direttorio esecutivo della Repubblica francese generale in capo delle truppe francesi al soldo della Repubblica cisalpina.

[97-98] Tabella dei soggetti che prestano quotidianamente servizio presso la Guardia nazionale inviata dal responsabile del-

la prima legione alla Municipalità di Modena6.

[99] Stampe del giorno 3 Marzo. Sollecitazione rivolta dal Direttorio esecutivo ai genitori o tutori di ragazzi di età inferiore ai venti anni che si trovino fuori dal territorio della Repubblica cisalpina perché ne facciano denuncia immediata. Bando del Direttorio esecutivo contro quanti tramano ai danni della Repubblica cisalpina. Il Direttorio esecutivo si esprime contro una lettera calunniosa ed invita il firmatario a presentarsi adducendo prove. Il Gran Consiglio, data l'urgenza di organizzare al più presto il potere amministrativo e giudiziario, incarica il Corpo legislativo di occuparsi delle elezioni dei pubblici funzionari. Disposizione di legge che stabilisce fra i requisiti degli impiegati pubblici l'accertamento che essi non abbiano operato, anche attraverso la diffusione di scritti, contro la Repubblica e che vieta la cumulabilità di incarichi pubblici remunerati. Disposizioni sul pagamento degli interessi ai creditori del Banco di Sant'Ambrogio. Appalto pubblico indetto dal ministero della Guerra per la fornitura di sedicimila letti necessari alle truppe francesi.

[100] Martedì 6 Marzo. Sextidì 16 Ventoso. Sono di transito 8 cassoni tirati da muli con munizioni che i Francesi trasportano nelle fortezze della Repubblica cisalpina.

Appalto per forniture militari

¹ ASCMo, Atti di amministrazione

generale, 16, 28 Febbraio 1798-10

Ventoso. 2 ASCMo, Raccolta delle

stampe, 1798, I, 79. ³ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 16, 28

Febbraio 1798-10 Ventoso. 4 ASC-

Mo, Raccolta delle stampe, 1798, I,

80. 5 Ivi, 81. 6 ASCMo, Atti di am-

ministrazione generale, 16, 3 Marzo

1798-13 Ventoso. ⁷ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 82. ⁸ Ivi, 83. ⁹ Ivi, 84. ¹⁰ Ivi, 85. ¹¹ Ivi, 86. ¹² Ivi, 87. ¹³ Ivi, 88. ¹⁴ Ivi, 89. ¹⁵ Ivi, 90. ¹⁶ Ivi, 91. ¹⁷ Ivi, 92. ¹⁸ Copia in: BE-

Mo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVAT-

TI, Brogliaccio, cit., 28v.

Septidì 17 Ventoso. Mercoledì 7 Marzo. Viene affisso l'avviso del cittadino Vignolle, ministro di guerra della Repubblica cisalpina, che invita a concorrere al cottimo per uniformi cisalpini, d'infanteria n. 10,000, di cavalleria n. 1,000, di cacciatori n. 500, di zappatori n. 500.

Termina il turno del servigio militare del secondo battaglione della Guardia nazionale cominciato il giorno 27 passato scorso. Nel detto turno hanno fatto il personale servigio: ecclesiastici si regolari che secolari, ex nobili, possidenti, mercanti, artisti, Ebrei.

Annotazione. I Consigli amministrativi della Guardia nazionale non vogliono permettere le sostituzioni, e soltanto diferiscono il turno a quelli che il Consiglio di sanità della stessa [101] Guardia nazionale fà l'attestato di malattia o impedimento fisico. Il non permettere le sostituzioni produce del malcontento in tutte le classi di persone, e più cittadini ricorrono alla Municipalità, fra la quale e il commissario del Potere esecutivo ed i Consigli amministrativi nascono delle contestazioni e la prima scrive in proposito alle autorità superiori della Repubblica cisalpina rappresentandole che in vista del contegno e dei decreti dei Consigli amministrativi della Guardia nazionale vari cittadini più facoltosi intendono di traslocare il loro domicilio con grave danno dei poveri, degli operai e del commercio.

Stampe del giorno 6 Marzo. Il Direttorio esecutivo annuncia che ha messo a disposizione le somme di denaro necessarie al pagamento delle spese indispensabili al mantenimento delle truppe¹³. Disposizioni di legge sui requisiti richiesti al Corpo diplomatico della Repubblica cisalpina. Proclamazione dei membri supplenti del tribunale di cassazione¹⁴. Termine di presentazione delle domande per tutti coloro che vantano crediti nei confronti della Repubblica cisalpina¹⁵. Istituzioni di sei commissioni criminali con il compito di giudicare gli antidemocratici che tramano ai danni della Repubblica¹⁶. [102] Disposizioni sullo scioglimento del corpo degli usseri requisito¹⁷.

Restrizioni delle attività pastorali

[102-103] Il commissario Leonelli informa di avere comunicato al vescovo l'inopportunità che i preti si rechino, non richiesti, nelle abitazioni private per motivi di culto (9 Marzo 1798)¹⁸.

[103] Nonodì 19 Ventoso. Venerdì 9 Marzo. Il commissario del Potere esecutivo presenta alla Municipalità il cittadino Filippo Piazzi, ex carmelitano scalzo professo, scelto in commissario di polizia in luogo del cittadino Greppi.

Stampe del giorno 9 Marzo. Il generale in capo Berthier comunica che saranno annessi alla Repubblica cisalpina i territori di Pesaro e San Leo e il confine tra la Repubblica cisalpina e quella romana sarà costituito da una linea situata sulle alture tra Pesaro e Fano¹. Lettera inviata dal ministro delle Relazioni estere francesi al generale Berthier riguardante i patrioti veneti². Il Gran Consiglio intende mettere ordine negli uffici pubblici e per questo emana regole da osservarsi scrupolosamente, innanzitutto per quanto riguarda l'amministrazione delle finanze pubbliche³. Ripartizione del Dipartimento d'Adda ed Oglio in distretti e comuni⁴.

Nuovi confini tra Repubblica cisalpina e Repubblica romana

[104] Notizie per chi vuole affidare giovani al Collegio Nazionale di Modena, s.n.t. [10 Marzo 1798]. Informazione a stampa allegata alla Cronaca sulle regole e le modalità per essere ammessi nel Collegio Nazionale di Modena, sulle spese per il convitto, le lezioni, i docenti, la nuova divisa dei convittori.

Indagine sui forestieri presenti nel Dipartimento

[105-106] Circolare dell'Amministrazione centrale del Panaro indirizzata alle varie municipalità perché forniscano una nota di tutti i forestieri che si trovino nel distretto pur non godendo della cittadinanza. La Deputazione di polizia dovrà produrre un elenco di cittadini sospetti e le municipalità stileranno una nota delle persone impiegate nelle Deputazioni di polizia dichiarandone la fedeltà e capacità (10 Marzo)⁵.

[107] Stampe del 10 Marzo. Legge riguardante la riorganizzazione del lotto pubblico⁶. Il Gran Consiglio decide che i sacerdoti regolari, che a causa della soppressione dei loro conventi si trovano in condizione di indigenza, siano ospitati nei conventi rimasti⁷.

Primidì 21 Ventoso. Domenica 11 Marzo. La mattina. Essendo stati preventivamente avvisati con lettera i sacerdoti del Collegio degli ex nobili a portarsi in questa mattina nella sala del Palazzo Nazionale a prestare in mano del commissario del Potere esecutivo il giuramento di fedeltà alla Repubblica cisalpina, soltanto due de medesimi si presentano per il detto oggetto. Il cittadino Dalbuono, comandante cisalpino di questa Piazza, ordina che, dopo serrate le porte della città, le chiavi delle medesime gli siano passate, tali essendo gli ordini di Vignolle ministro di Guerra della Repubblica cisalpina. In coerenza dell'esposizione del comandante Dalbuono, le chiavi, che da prima stavano presso i capi posti di guardia alle Porte, vengono consegnate al medesimo.

[108] Stampa del giorno 11 Marzo. La Municipalità avvisa che chiunque vanti crediti nei confronti delle casse municipali o dipartimentali e desideri essere risarcito deve inoltrare una domanda allegando la documentazione del caso⁸.

Avviso inoltrato dalla Municipalità di Modena alle varie deputazioni affinché, in ottemperanza alle disposizioni del Direttorio esecutivo, tutti i dipendenti che ancora non l'abbiano fatto o lo abbiano fatto con riserva, prestino il giuramento (12 Marzo)⁹.

[109] Duodì 22 Ventoso. Lunedì 12 Marzo. La Municipalità riceve dall'Amministrazione centrale copia dell'ordine del ministro della Guerra, onde non siano più pagati dalla cassa municipale gli emolumenti al comandante della Piazza, suo aiutante e scrivano, dovendo i medesimi conseguirlo dalle casse militari.

Sextidì 26 Ventoso. Venerdì 16 Marzo. Termina il turno del servigio militare del terzo battaglione della Guardia nazionale cominciato il giorno 7 del corrente, e nel qual turno hanno fatto il personale servigio ecclesiastici secolari, ex nobili, membri delle commissioni, mercanti, Ebrei, artisti.

[109-111] Circolare della Municipalità di Modena con la quale si dispone che tutti i pubblici dipendenti, anche se abbiano fatto richiesta di dimissioni, proseguano per ora il proprio lavoro e prestino la formula del giuramento¹⁰.

[111] Stampe del giorno 13 Marzo. Legge che autorizza il Potere esecutivo a liquidare i crediti di quanti hanno partecipato alle contribuzioni militari ricevendo titoli di pagamento provvisori. Termine imposto per il pagamento ai debitori del cosiddetto Fondo di religione¹¹. Disposizione che conferma il calendario di fiere e mercati in attesa di nuove disposizioni in materia. Provvedimenti del Gran Consiglio rivolti ai dipartimenti in materia di finanze¹². [112] Suddivisione del Dipartimento del Benaco in distretti e comuni¹³.

Stampa del giorno 15 Marzo. Avviso della Congregazione generale degli Alloggi sugli arredi che la cittadinanza deve fornire per gli alloggi degli usseri¹⁴.

Stampe del giorno 16 Marzo. Ripartizione del Dipartimento del Serio in distretti e comuni¹⁵. Il Gran Consiglio dispone l'ammontare dell'imposta prediale da versare per l'anno in corso¹⁶. Disposizione che conferma che le indennità di missione e gli alloggi a favore dei funzionari pubblici possono essere accordati solo nei casi previsti dalla legge¹⁷.

Septidì 27 Ventoso. Sabbato 17 Marzo. La notte. Passa il cittadino Serrurier dal Direttorio esecutivo della Repubblica francese nominato generale in capo negli [113] Stati ex Pontifici in luogo del generale in capo Massena deposto dall'uffizialità francese.

Il commissario del Potere esecutivo ragguaglia con lettera la Municipalità delle favorevoli destinazioni del Direttorio esecutivo per questa città, avendo assegnato alla medesima la fabbricazione delle buffetterie, selle, caschi in servigio della truppa, e che il Consiglio de' Seniori ha approvato che la scuola del genio sia qui aperta.

Octodì 28 Ventoso. Domenica 18 Marzo. Il ricavato dalla predica delle anime del Purgatorio nella Cattedrale è di £ 1780.6.0.

Nonodì 29 Ventoso. Lunedì 19 Marzo. La mattina prendono il camino di Forte Franco 60 legionari polacchi giunti ieri; lo stesso camino prendono pure 30 reclute cisalpine.

[114] Benché sia stata levata la festa di San Giuseppe, quasi tutte però le botteghe de' cristiani restano chiuse come ne giorni festivi, e mezzo chiuse restano le botteghe degli Ebrei e dei luterani.

Il commissario di guerra francese riscontra con lettera la Municipalità essere stato accordato dalla legge un letto compito ai soldati francesi

Conferma della forma del giuramento di fedeltà

Il generale Serrurier sostituito al generale Massena

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 93. ² Ivi, 94. ³ Ivi, 95. ⁴ Ivi, 96. ⁵ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 17, 16 Marzo 1798-26 Ventoso. ⁶ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 97. ⁷ Ivi, 98. ⁸ Ivi, 99. ⁹ ASCMo, Copialettere, 6, 12 Marzo 1798-22 Ventoso. ¹⁰ Ivi, 16 Marzo 1798-26 Ventoso. ¹¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 100. ¹² Ivi, 101. ¹³ Ivi, 102. ¹⁴ Ivi, 103. ¹⁵ Ivi, 104. ¹⁶ Ivi, 105. ¹⁷ Ivi, 106.

ento dei mpieghi

versi aro distache ope-

viati dal se a giu-

e la prezioni n.

e inviginatieri e

vo della bile delnferiore

esprime za di ordei pubnon abpubblici indetto

blica ciiatori n. ito scor-

asporta-

o diferiedimenrono alazioni e ntegno e loro do-

rie al pano diploresentacommisioni sul-

richiesti, dino FiTentativi per conciliare Municipalità e Guardia nazionale Decadì 30 Ventoso. Martedì 20 Marzo. Si presenta in seduta della Municipalità il commissario del Potere esecutivo per procurare, in seguito delle lettere avute dal ministro dell'Interno e dal ministro di Pulizia, di conciliare la Municipalità e il Consiglio amministrativo della Guardia nazionale e che a tal effetto proporrà dei mezzi atti ad ottenere l'intento coll'indurre una qualche tolleranza per parte della Municipalità, e qualche remissione per parte del Consiglio che ha già invitato a radunarsi. [115] Stampe del giorno 20 Marzo. Comunicazione degli eletti nelle sei commissioni di polizia. Disposizione del Gran Consiglio, nell'ambito della Repubblica cisalpina, sull'adozione del sistema decimale nella suddivisione dei pesi, delle misure e delle monete¹. Il Gran Consiglio fissa le norme per la vendita all'asta dei beni nazionali². Norme emanate dal Gran Consiglio ad uso delle amministrazioni dipartimentali per l'attuazione del prestito forzato³. Prestito forzato per provvedere alle necessità dello Stato imposto a tutti i cittadini suddivisi secondo scaglioni di reddito⁴. Il ministero dell'Interno bandisce un concorso pubblico di idee allo scopo di organizzare i teatri nazionali. Gli autori dei progetti prescelti riceveranno un premio in denaro⁵. La Municipalità di Modena richiama albergatori, osti ed affittuari in genere ad osservare l'ordinanza che obbliga a denunciare immediatamente i forestieri ospitati. Si sottolinea che l'ordine pubblico in città dipende in gran parte dall'osservanza scrupolosa di tale disposizione⁶.

[12

Pri Il o sch son bli

Av a C

nai Il i

ran bri

Du Ne

Gu

Tri s'ir La

Per Mu

ma [13

soti ti u

Star gon Dir

[13] tina Per liti

Lic

re q

nel

rità Mu [138

mit

²In V

ester

Tridì 3 Germile. Venerdì 23 Marzo. Il commissario del Potere esecutivo riferisce con lettera alla Municipalità dovere i parrochi e capellani di città prestare il giuramento civico.
[116] Stampa del giorno 23 Marzo. Garanzie date dal Direttorio esecutivo ai cittadini che hanno prestato denaro alla Re-

Stampe del giorno 24 Marzo. Il Gran Consiglio decide l'istituzione di un corpo stabile del Genio. Esso sarà composto da trentaquattro ufficiali affiancato da due compagnie di minatori, due di zappatori ed una di pontieri⁸. Tutti gli impiegati che percepiscono stipendio dalla Repubblica cisalpina dovranno prestare giuramento pubblico secondo una formula prestabilita, pena l'esclusione dall'impiego⁹. Invito del Direttorio esecutivo ad apprezzare il trattato di alleanza e commercio che legherà la Repubblica cisalpina alla Repubblica francese: l'opinione che giudica il trattato un attentato alla sovranità ed indipendenza della Repubblica deve considerarsi antirepubblicana¹⁰. Il Direttorio esecutivo assume l'incarico di trovare in ogni capoluogo un locale da destinare ai circoli costituzionali¹¹.

Proclama del generale Berthier

[117-119] "Repubblica cisalpina. Milano, 1 Germile-22 Marzo 1798. Dal Quartier generale di Genova li 27 Ventoso. Il cittadino Alessandro Berthier generale in capo dell'Armata d'Italia al popolo della Repubblica cisalpina. Proclama. Un trattato d'alleanza colla Repubblica francese è il solo mezzo di assicurare la vostra libertà ed è in conseguenza l'ultimo colpo che si possa portare alla tirannia. Un tradimento grande si organizzava contro la vostra felicità. Si hanno già alcune cognizioni di questa cospirazione: in un momento solo si tentava di sollevar l'Armata francese contro il suo dovere e di fomentare dei torbidi in alcuni dei vostri Dipartimenti, certi giornalisti erano salariati per ingannarvi e denigrare la Nazione francese. Lo sapete pure! Essa non si insulta invano. Questi controrivoluzionari bramavano che i Francesi e i Cisalpini si trucidassero fra di loro. Un deputato del Consiglio degli Anziani (ma lo dico con piacere straniero al suolo cisalpino) organizzava una sedizione tendente a consegnar Mantova nelle mani de nemici della Repubblica cisalpina. Alcuni traditori venduti alle potenze dei re che [118] vi circondano, si trovano forse nascosti in alcune delle autorità le più rispettabili del vostro governo. Altri uomini, le di cui intenzioni debbono riguardarsi come pure, servono senza volerlo i nemici vostri, sia pel loro entusiasmo poco riflettuto, sia per la loro ignoranza. Popolo cisalpino! Puoi tu obbliare un solo momento che sei pur debitore della tua libertà al sangue francese sparso su le tue contrade, alle pene e ai sacrifizi numerosi della Gran Nazione, l'oggetto presentemente dell'ammirazione universale? Sì: i Francesi sono, e lo saran per sempre, i tuoi amici e sapranno mantenere l'opera da loro principiata. Fra gli ordini emanati da me pel castigo dei giornalisti controrivoluzionari ed impudenti, i quali hanno parlato con indecenza della Nazion francese, nell'accusa da me richiesta contro la persona d'un rappresentante traditore verso la Patria e l'Armata francese, ho rispettato i principi della libertà che vi abbiamo data quando dipendeva da me d'impiegare l'autorità militare che potea esigere la sicurezza dell'Armata. Popolo cisalpino, restati pur tranquillo! Lascia che si agitino coloro soli i quali vorebbero gettarti fra gli orrori dell'anarchia e distruggere la tua [119] libertà. Appartiene al governo della Repubblica francese di rispondere al tuo governo, che l'amicizia la più stretta continua ad esistere fra di te e i Francesi. Riguardo a me, non ho mai cessato di darti delle prove del mio attaccamento verso il tuo Paese. Darei volontieri la mia vita per assicurar la tua felicità e la tua libertà! Ma lo dichiaro: impiegherò con coraggio e fermezza l'autorità a me confidata per far rispettare la Repubblica francese, assicurare la tua tranquillità e libertà e preservar le tue piazze dal tradimento e dall'invasione de tuoi nemici. Firmato Alessandro Berthier per ordine del generale in capo. Il generale di brigata capo dello Stato maggior generale dell'Armata francese, firmato Leclerc".

Avviso del vescovo di Modena

[119-120] Avviso inviato dal vescovo di Modena ai vicari foranei perché non si presentino per la consueta riunione annuale; invito a non nominare l'imperatore nelle funzioni del Venerdì e Sabato santo (26 Marzo)¹². In questi giorni viene levato il piedestallo di marmo inalzato nel Piazzale di Sant'Agostino nel 1774 per la statua equestre di Francesco III, e nel quale in Ottobre 1796 venne eretta la colonna d'ordine corinto colla statua della libertà.

Septidì 7 Germile. Martedì 27 Marzo. L'Amministrazione centrale invita con lettera la Municipalità a far levare gli emblemi gentilizi tutt'ora esistenti in alcune chiese. La Municipalità incarica di simile esecuzione la Deputazione di polizia. [121] Stampa del giorno 27 Marzo. Elenco definitivo delle persone incaricate di formare il ruolo per il prestito forzato nei dipartimenti della Repubblica cisalpina¹³.

Octodì 8 Germile. Mercoledì 28 Marzo. Provenienti in ultimo da Bologna giungono 3 battaglioni legionari degli Stati ex veneti, di presente al soldo cisalpino, i quali nella vegnente mattina prendono il camino di Reggio seguitati da più carriaggi carichi del loro bagaglio.

[121-122] L'Amministrazione centrale del Panaro avverte le Municipalità che sono state concesse agevolazioni all'appaltatore dei viveri per le truppe francesi che è ora in grado di pagare gli eventuali debiti contratti con le Municipalità ¹⁴.

[122] Nonodì 9 Germile. Giovedì 29 Marzo. Il dopo pranzo. Provenienti in ultimo da Bologna arrivano 2 squadroni d'us-

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 107. ² Ivi, 108. ³ Ivi, 109. ⁴ Ivi, 110. ⁵ Ivi, 111. ⁶ Ivi, 112. ⁷ Ivi, 113. ⁸ Ivi, 114. ⁹ Ivi, 115. ¹⁰ Ivi, 116. ¹¹ Ivi, 117. ¹² Copia in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, Brogliaccio, cit., 32v. ¹³ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 118. ¹⁴ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 18, 4 Aprile 1798-15 Germile.

seri bresciani.

[122-130] Istruzioni del ministro della Guerra Vignolle, suddivise in ventiquattro punti, per i comandanti delle Piazze allo scopo di mantenere l'ordine e la tranquillità. Vengono regolamentati tra l'altro l'assunzione e l'abbandono del comando delle truppe, le norme di difesa dei luoghi pubblici, i rapporti con le altre forze di polizia¹.

Istruzioni per il mantenimento dell'ordine pubblico

[130] Decadì 10 Germile. Venerdì 30 Marzo. Il dopo pranzo. Proveniente da Forte Franco giugne un battaglione della novantatreesima mezza brigata francese di linea che nella seguente mattina prende il camino di Mantova.

Nuovi passaggi di truppe

Primidì 11 Germile. Sabbato 31 Marzo. Nel Piazzale ex ducale segue la rivista degli usseri milanesi e bresciani. Il dopo pranzo. Provenienti in ultimo da Bologna e preceduti dalla banda arrivano 3 battaglioni cisalpini, i quali passano a schierarsi nella Piazza Maggiore, ove il loro comandante inculca il mantenimento della pubblica quiete, il rispetto alle persone [131] e alle proprietà, sicuri di essere trattati da questi abitanti con quel riguardo che meritano le truppe della Repubblica cisalpina: tali parole sono susseguite dagli evviva e dai battimani.

Avviso inoltrato dalla Municipalità di Modena alla computisteria riguardante i beni appartenuti alla principessa Matilde ed

[132] Stampe del giorno 31 Marzo. Avviso rivolto ai cittadini facoltosi affinché forniscano i letti alle truppe francesi stazionanti nella Repubblica cisalpina³.

Il ministro della Guerra Vignolle comunica al commissario Leonelli che le selle, i cappelli ed altri capi necessari alle truppe saranno confezionati a Modena con materiali nazionali⁴. Il ministro della Guerra informa il commissario Leonelli che la fabbricazione delle scarpe per le truppe sarà affidata al Dipartimento del Benaco⁵.

Importante commessa militare assegnata a Modena

Duodì 12 Germile. Domenica 1 Aprile. La mattina. Prendono il camino di Reggio i 3 battaglioni cisalpini venuti ieri. Nella parata oltre le Guardie nazionali 10 usseri cisalpini vi sono aggiunti, 2 de quali in ogni pattuglia unisconsi alle [133] Guardie nazionali all'oggetto d'impedir i disordini per parte degli usseri milanesi e bresciani nelle osterie. Stampa del giorno 1 Aprile. La Municipalità avverte i cittadini che è proibito acquistare merci dagli usseri cisalpini di stanza in città⁶.

Tridì 13 Germile. Lunedì 2 Aprile. Provenienti da Mantova giungono 60 artiglieri francesi i quali nella successiva mattina s'incaminano a Bologna.

La Municipalità avvisa con circolare i parrochi, sagristani, custodi delle chiese che per ordine del Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina rimane proibita ogni questua a titolo di funzioni religiose, come pure qualunque funzione religiosa in tempo di notte. Per procedere con sollecitudine alla formazione del ruolo di que' cittadini che debbono concorrere al prestito forzoso, la Municipalità forma la Deputazione dei cittadini Bosellini, Levi e Casoli, incaricati a formare lo spoglio de' ruoli giusta le massime fissate presentandoli poi alla Municipalità stessa per l'ultimazione dell'affare.

[134-135] La Municipalità di Modena, visti i frequenti disordini causati dalle truppe per il mancato pagamento delle consumazioni effettuate nelle osterie, invita l'Amministrazione centrale del Panaro ad informarsi se ad essi vengano pagati gli stipendi dovuti o, come si dice, non ci siano i mezzi per farlo. In questo caso dovrà provvedere almeno parzialmente la cassa nazionale, altrimenti i disordini saranno destinati ad aumentare⁷.

Disordini provocati dalle truppe

[135] Quartidì 14 Germile. Martedì 3 Aprile. Fra le ordinanze lette agli usseri milanesi e bresciani viene proibito ai medesimi sotto pena di morte il sortire forzatamente dalle Porte della città affine d'impedir i disordini per parte di parecchi dei suddetti usseri nelle vicine case di campagna. In ogni [136] Porta della città perciò oltre le Guardie nazionali vi sta un ussero. Per città poi gira a piedi una pattuglia d'usseri con sciabla sfodrata, e nei seguenti giorni pure gira un picchetto a cavallo. Stampe del giorno 3 Aprile. Il ministro dell'Interno abolisce per la truppa nazionale sedentaria tutte le guardie d'onore. Vengono trasmessi al Direttorio esecutivo i nominativi dei cittadini eletti come censori della contabilità. Vengono trasmessi al Direttorio esecutivo i nominativi dei cittadini eletti alle cariche di presidenti dei tribunali criminali e cancellieri di numerosi dipartimenti¹⁰. Organizzazione del Dipartimento del Lario in distretti e comuni¹¹. Un cittadino modenese eletto come membro della Commissione di Alta polizia¹². Tabella del prezzo del grano nei dipartimenti della Repubblica cisalpina¹³. Il comandante della Piazza di Modena impone ai militari di pagare preventivamente agli osti il prezzo delle consumazioni¹⁴.

[137] Quintidì 15 Germile. 4 Aprile in Mercoledì. Il dopo pranzo. Arrivano da Bologna 60 usseri francesi i quali nella mattina del 10 corrente partono per Ferrara.

Per ordine del cittadino Pier Luigi Leonelli, commissario del Potere esecutivo, sono invitati i parrochi a non dispensare i so-

liti viglietti per la comunione pasquale.

Li cittadini Agnini e Contri si presentano alla Municipalità ragguagliandola che un'unione di patriotti, all'oggetto di togliere qualunque dissidio potesse esistere fra i cittadini di questa Comune e gli usseri già stazionanti, e dimostrare il desiderio che nutrono uomini liberi di fratternizzare coi loro fratelli d'arme, hanno determinato di dare un pranzo patriotico frugale nel cortile del Palazzo Nazionale, raccogliendo per tale oggetto una colletta non minore di £ 12 a testa, invitandovi le autorità costituite, lo Stato maggiore della Guardia nazionale e degli ussari, ed inoltre 100 soldati di detta truppa e di civici. La Municipalità approva la determinazione e invita i suddetti cittadini a rassegnarle il piano fissato per tale oggetto.

[138] Stampe del giorno 4 Aprile. Gara d'appalto indetta dal ministro della Guerra per la confezione di quattromila uniformi per i volontari della Repubblica cisalpina¹⁵. Altra gara d'appalto per la confezione di capi per la truppa¹⁶.

¹ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 19, 30 Aprile 1798. ² ASC-Mo, Copialettere, 6, 31 Marzo 1798-11 Germinale. ³ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 119. ⁴ Ivi, 120. ⁵ Ivi, 121. ⁶ Ivi, 122. ⁷ ASCMo, Copialettere, 6, 2 Aprile 1798-13 Germile. ⁸ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 123. ⁹ Ivi, 124. ¹⁰ Ivi, 125. ¹¹ Ivi, 126. ¹² Ivi, 127. ¹³ Ivi, 128. ¹⁴ Ivi, 129. ¹⁵ Ivi, 130. ¹⁶ Ivi, 131.

Tentativi di fraternizzazione fra militari e civili

Gara d'appalto per la confezione di uniformi militari

Sextidì 16 Germile. Giovedì 5 Aprile. La mattina. Passa seguitato da due carrozze il cittadino Ferdinando Marescalchi, già senatore bolognese, dal Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina prescelto ministro diplomatico della stessa Repubblica presso l'imperial Corte di Vienna^a.

^aIn Vienna il prefato cittadino viene accolto come nobile, e senza effetto restano le di lui replicate rimostranze a quel ministro degli Affari esteri per essere presentato a sua maestà imperiale in qualità di ministro della Repubblica cisalpina.

procuonsiglio na quali.

n Connisure e Consialle neun con-

emio in obliga a ll'ossere i par-

lla Rela trenche perlita, pegherà la

ndenza poluogo cittaditto d'alsi possa esta co-

n alcuni
ssa non
tato del
nsegnar
dano, si
oono rinza. Poue conFrancesi

e pel caccusa da della li-Armata. hia e diia la più nto verraggio e

ar le tue

generale

nnuale; nestre di

nei di-Stati ex

mblemi

arriaggi altatore

ni d'us-

In questa mattina gli usseri milanesi e bresciani arrestano li cittadini che non hanno la cocarda repubblicana, li accompagnano alla gran Guardia della Piazza, indi sono accompagnati alla <u>police</u> che prescrive ai medesimi arrestati le pene pecuniarie, metà delle quali tocca a detti usseri. Il numero degli arrestati per tale oggetto è di 40 in 50 [139] fra i quali parecchi contadini.

Nei giorni di giovedì, venerdì e sabbato santi gli Ebrei tengono mezze chiuse le rispettive botteghe per essere fra l'ottava della loro Pasqua; alcuni de medesimi fanno il civico servigio^a.

Stampa del giorno 6 Aprile. Valore delle monete in corso a Modena chiamate talleri e loro minuziosa descrizione per evitare la confusione con gli scudi d'argento modenesi¹.

Stampa del giorno 7 Aprile. Il generale in capo, in seguito all'aggressione subita da soldati francesi ad opera di cittadini, vieta a chiunque di girare armato, pena la condanna presso il Tribunale militare².

Nonodì 19 Germile. Domenica 8 Aprile giorno di Pasqua. La <u>police</u> ordina che le botteghe de' lardaroli, i caffè [140] i forni da pane venale, le osterie, la salina stiano aperte. Gli Ebrei che sono nell'ottava della loro Pasqua hanno affatto chiuse le botteghe, ma i patrioti cristiani li obbligano ad aprire almeno sino a mezza mattina le botteghe de commestibili.

Nuovi disordini provocati dagli usseri Decadì 20 Germile. Lunedì 9 Aprile. La mattina. Nel Piazzale ex ducale segue la rivista degli usseri milanesi e bresciani. La sera. A motivo che alcuni usseri milanesi e bresciani portansi alle botteghe di lardaroli e di altri venditori di commestibili, dai quali ricevuti i generi fuggono senza pagare, i granatieri della Guardia nazionale di servigio alla Piazza sono chiamati per impedire simili disordini, e un maggiore ancora, cioè di liberare un bottegaio minacciato della vita, e ferito in un braccio con colpo di squadrone. Tre de prefati granatieri sono circondati da parecchi usseri con squadroni snudati, i tre granatieri però, ed un altro di guardia all'albero della libertà [141] si fanno largo con scariche e colla baionetta in canna. Due usseri restano feriti ed un giovine modonese accorso volontario riporta una ferita leggere in una mano; non poco è il timore che si sparge per i mali maggiori temuti. Accorrono tosto diversi uffiziali degli usseri e colla sciabla alla mano obbligano gli usseri a ritirarsi al loro quartiere nel convento di Santa Margherita. Nel mentre che questo accade portasi a briglia sciolta in aiuto della Guardia nazionale un picchetto d'usseri francesi ricevuto con applausi. Circa 400 Modonesi corrono al quartier civico di San Vincenzo da dove, presi i fucili, formano più pattuglie volontarie, e la notte passa tranquilla.

Arresto degli usseri colpevoli dei disordini Primidì 21 Germile. Martedì 10 Aprile. La mattina. Sono scortati e passati alle carceri della Cittadella 6 usseri complici dei disordini di ieri sera.

Alle ore 9 il cittadino Pier Luigi Leonelli, commissario del Potere esecutivo, si reca presso il cittadino Caprioli, capo brigata degli usseri, per combinare le disposizioni tendenti ad impedire nuovi disordini. [142] La Guardia nazionale di fazione alla Piazza viene rinforzata da 12 usseri, 2 de quali girano con ciascuna pattuglia della Guardia nazionale medesima. Nella gran sala del Palazzo ex ducale prestano il giuramento di fedeltà alla Repubblica cisalpina, in mano del cittadino Pier Luigi Leonelli commissario del Potere esecutivo, i seguenti individui della Commissione d'Alta polizia qui residente. Cittadini: Mattioli Fortunato del Crostolo, Ortali Giacomo dell'Alpi Apuane, Gualerzi Pier Giovanni del Crostolo, Milateri Federico dell'Alpi Apuane, capo battaglione, Panelli Giovanni Battista del Panaro.

Vengono passate agli usseri milanesi e bresciani £ 10,000 di questa moneta a conto della paga arretratta, spediti da Milano in

Pagamento di stipendi arretrati agli usseri

forza di reclami fatti pervenire al ministro di guerra della Repubblica cisalpina. La sera. La Guardia nazionale di servigio alla Piazza è rinforzata e girano numerose pattuglie. [143] L'Amministrazione centrale trasmette lettera alla Municipalità affine commetta la requisizione dei 500 letti completi per li 1,000 uomini di truppe

francesi a norma della legge 5 Germile.

[143-145] La Municipalità di Modena manifesta al comandante Caprioli il suo rincrescimento per i disordini sempre più frequenti causati dagli usseri e chiede di attivare un'altra pattuglia pronta ad intervenire immediatamente in caso di necessità. [145] Stampe del giorno 10 Aprile. Organizzazione del Dipartimento d'Olona in distretti e comuni^t. Organizzazione del Dipartimento del Verbano in distretti e comuni⁵. Organizzazione del Dipartimento del Ticino in distretti e comuni⁶. Organizzazione del Dipartimento del Crostolo in distretti e comuni⁷. Le fortezze di Mantova o di Ferrara sono destinate ad accogliere i prigionieri destinati ai lavori forzati. Per i condannati ad una semplice pena detentiva il Direttorio esecutivo si potrà servire di locali già esistenti di proprietà nazionale⁸. [146] I possessori di superfici lacustri, o di luoghi di pesca, dovranno immediatamente fornire al Direttorio i titoli attestanti il diritto alla proprietà⁹. L'Amministrazione centrale del Panaro ricorda ai cittadini tenuti al versamento del sesto della loro rendita mensile che il luogo destinato alla riscossione resta la Cassa nazionale di Modena¹⁰.

Duodì 22 Germile. Mercoledì 11 Aprile. Il dopo pranzo. Gli usseri milanesi e bresciani fanno in Cittadella le manovre militari.

Il cittadino Ferraresi ragguaglia che, chiamato ieri mattina all'Amministrazione centrale, gli fu da questa notificata essere disposizione del ministro della Guerra che siano messi in requisizione non più 500, ma 800 letti per la truppa stazionata, compiti e nuovi, senza far uso e comprendervi quelli esistenti ne magazzeni.

[147-148] Appello della Municipalità di Modena al ministro della Guerra perché dia disposizioni severe atte a porre fine ai disordini causati dagli usseri. In mancanza di altre possibili soluzioni si dovrà ricorrere al loro allontanamento¹¹. Stampa del giorno 11 Aprile. Disposizioni rivolte ai cittadini riguardanti il servizio postale¹².

[149] Tridì 23 Germile. Giovedì 12 Aprile. Dopo mezzo giorno arrivano da Forte Franco 700 tra granatieri e cacciatori francesi che nella seguente mattina prendono il camino di Mantova. Dalla parte di Bologna giungono 40 soldati cisalpini che scortano disertori e reclute.

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 132. ² Ivi, 133. ³ ASCMo, Copialettere, 7, 10 Aprile 1798-21 Germinale. ⁴ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 134. ⁵ Ivi, 135. ⁶ Ivi, 136. ⁷ Ivi, 137. ⁸ Ivi, 138. ⁹ Ivi, 139. ¹⁰ Ivi, 140. ¹¹ ASCMo, Copialettere, 7, 11 Aprile 1798-22 Germile. ¹² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 141.

^aSotto il governo estense gli Ebrei erano obbligati a stare nei suddetti tre giorni rinchiusi nel loro recinto, chiamato il ghetto.

Quartidì 24 Germile. Venerdì 13 Aprile. Di buon mattino si trovano sparsi, e leggonsi affissi, vari avvisi manoscritti, anonimi e dettati dai nemici della patria. Mediante i detti avvisi gli usseri milanesi e bresciani erano dalla Guardia nazionale invitati ad una generale sfida nella Piazza Maggiore alle ore 5 di questo dopo pranzo. Resone inteso il cittadino Pier Luigi Leonelli, commissario del Potere esecutivo, si porta tosto dal capo brigata Caprioli a renderlo persuaso della malignità dei suddetti avvisi e ad invitarlo a dare le disposizioni relative ad impedire ogni fatale accidente.

L'Amministrazione centrale, in coerenza di lettera del [150] ministro degli Affari interni, invita la Municipalità a far noto a quegli individui da lei dipendenti che fossero stati destituiti dall'impiego, che qualora nell'intimar loro di prendere il giuramento non siano stati positivamente diffidati che non giurando secondo la formola del giuramento prescritta dalla legge avrebbero perduto l'impiego, possono essere rimessi al medesimo, purché però si prestino a giurare puramente come la leg-

Sono di passaggio i seguenti cardinali: Albani Francesco romano, Valenti Gonzaga Luigi di Revere, diocesi di Mantova, De Zelada Francesco Saverio romano. Il dopo pranzo arriva pure il cardinale Carlo Livizzani modonese, che dopo cinquanta-quattro anni di assenza rivede il di lui fratello, ex marchese Paolo.

In questi giorni le Municipalità del Dipartimento del Panaro fanno eseguire le requisizioni di letti.

Lo Stato maggiore degli usseri milanesi e bresciani [151] ordina che gli usseri medesimi facciano un giro fino al Ponte Panaro nell'ora appunto fissata dall'empio ed incendiario avviso della sfida.

Si presenta alla Municipalità il segretario della Deputazione di polizia e legge la deposizione di due Ebrei, non convalidata però da testimoni, che alcuni garzoni di beccai siansi espressi di voler far aprire anche per forza in giorno di sabbato le botteghe degli Ebrei. La Municipalità invita con lettera il capo legione della Guardia nazionale a dare le disposizioni per far girare nei due giorni di domani e posdomani delle pattuglie di volontari per ovviare qualunque disordine potesse accadere. [151-152] La Municipalità di Modena segnala al comandante del corpo degli usseri Caprioli che sono stati ritrovati manifesti provocatori inneggianti ad una sfida contro gli usseri cisalpini. [153-154] La Municipalità di Modena manifesta al capo

vica la propria stima².

[154] Stampe del giorno 13 Aprile. Il Gran Consiglio decide lo scioglimento del Collegio detto delle canonichesse sito in Cremona giacché è contrario ai principi democratici. Le persone che vi fanno parte, se indigenti, riceveranno un sussidio³. Proroga di tre mesi concessa ai patrioti veneti per chiedere la cittadinanza cisalpina⁴. Il Gran Consiglio stabilisce i luoghi in cui si

della legione Giacinto Messori preoccupazione per i recenti atti di provocazione operati da ignoti ma assicura alla Guardia ci-

collocheranno i tribunali dipartimentali e correzionali⁵.

compa-

e pecu-

arecchi

'ottava

evitare

ni, vie-

] i for-

niuse le

iani.

nmestihiamati

n brac-

grana-

ue ustimore

ano gli

iolta in

uartier

lici dei

briga-

one al-

no Pier

te. Cit-

*A*ilateri

lano in

ne cen-

truppe

oiù fre-

cessità³.

one del

Orgaad ac-

o si povranno

aro ri-

la Cas-

vre mi-

essere

ionata,

e ai di-

ri fran-

Stampe del giorno 14 Aprile. Elenco dei beni messi all'asta appartenenti alla Repubblica⁶. [155] Invito rivolto ai cittadini francesi dimoranti nei territori della Repubblica cisalpina affinché contribuiscano economicamente al buon esito della spedizione francese contro l'Inghilterra⁷.

Sextidì 26 Germile. Domenica 15 Aprile. Nel giardino grande 6 pelottoni di Guardie nazionali, granatieri, cacciatori e cannonieri eseguiscono le evoluzioni militari a fuoco vivo secondo la tattica francese; dopo le dette evoluzioni, al suono di scelte marcie della banda, passeggiano per le strade maestre, si schierano in faccia all'albero della libertà nella Piazza Maggiore e fra gli evviva si restituiscono al quartiere civico di San Vincenzo a depositare i fucili.

Dalla parte di Bologna giugne una compagnia di zappatori francesi diretta a Mantova. Dalla parte di Reggio arriva un distaccamento francese d'infanteria.

La sera. La musica della Guardia nazionale accompagnata da più patriotti suona arie repubblicane per le strade maestre e presso agli alberi della libertà, attorno ai quali si eseguisce anche [156] il ballo patriottico fra li Evviva la Repubblica, Caprioli, Lecchi, la Guardia nazionale, gli usseri milanesi e bresciani (30 de quali erano poco prima partiti per Vignola a sedare le insorte turbolenze).

Stampa del giorno 15 Aprile. Discorso rivolto dal ministro di Polizia Guicciardi alla popolazione cisalpina all'atto del suo insediamento⁸.

Annotazione. Le memorie sin qui ricopiate da mano amica concordano col mio originale. Don Antonio Rovatti compilatore della Cronaca modonese.

[157] Disposizioni del ministro della Guerra atte a regolamentare i permessi e l'utilizzo della posta dei cavalli da parte di uf-

[158] Istruzioni per confraternite, chiese, collegi, enti obbligati a fare un inventario dei propri beni perché l'Amministrazione preposta possa essere correttamente informata della loro situazione patrimoniale¹⁰.

[159] Septidì 27 Germile. Lunedì 16 Aprile. Il cittadino Luigi Bugnot, capo battaglione francese avvisa con lettera la Municipalità essere stato destinato al comando di questa Piazza per le truppe francesi.

Octodì 28 Germile. Martedì 17 Aprile. La sera. Più patriotti preceduti dalla musica militare si recano fra il suono d'arie repubblicane alle piazze ove sono eretti gli alberi della libertà, e attorno ai quali ballano sostenendo le torcie da vento 18 giovinetti. Tanto ha luogo per il piacere provato da parecchi patriotti a motivo delle dimissioni accordate a diversi soggetti, membri delle autorità superiori della Repubblica cisalpina e delle sostituzioni fatte dal generale in capo Brune.

Annotazione. Dal detto condottiero vengono surrogati ai cittadini Moscati mantovano e Paradisi reggiano, i cittadini Lamberti reggiano già nominato ministro dell'Interno, e [160] Testi modonese, già ministro degli Affari esteri. In conseguenza di questi cangiamenti il Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina nomina i cittadini Birago, già destinato ministro presso l'antico governo di Roma, ministro degli Affari esteri; Tadini rappresentante nel Gran Consiglio, ministro dell'Interno; Adelasio attuale ministro nella Svizzera, ministro delle Finanze; Pagani segretario generale del Direttorio esecutivo suddetto.

Stampe del giorno 17 Aprile. Il Gran Consiglio decide quale debba essere l'organizzazione dell'artiglieria nella Repubblica cisalpina¹¹. Avviso della Commissione delle finanze rivolto ai cittadini che non hanno rispettato la corretta esecuzione della legge sugli estimi catastali¹².

Nuove disposizioni sul giuramento dei pubblici ufficiali

Evoluzioni militari per appianare i dissidi fra usseri e Guardia nazionale

¹ ASCMo, *Copialettere*, 7, 13 Aprile 1798-24 Germile. ² *Ibidem*. ³ ASC-Mo, *Raccolta delle stampe*, 1798, I, 142. ⁴ *Ivi*, 143. ⁵ *Ivi*, 144. ⁶ *Ivi*, 145. ⁷ *Ivi*, 146. ⁸ *Ivi*, 147. ⁹ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ¹⁰ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ¹¹ ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1798, I,147 dupl. ¹² *Ivi*, 148.

Arrivo di truppe a Modena

Decadì 30 Germile. Giovedì 19 Aprile. La mattina. Nel Piazzale ex ducale segue la rivista degli usseri cisalpini. [161] La parata della Guardia nazionale per la prima volta si fa alle ore 8 antemeridiane: i tamburri e la musica della detta Guardia battono per la prima volta la ritirata alle ore 6 pomeridiane.

sti

orat ei

mi

os:

li F

Pri

din gio sio

po

ron [17

resi circ Sen

In

salp In (

pat

Du

uss La

[18

cisa

Sta

com fari

pon

ton

Zion

¹ Ve

Il dopo pranzo. Provenienti in ultimo da Bologna arriva un distaccamento d'artiglieri volanti francesi a cavallo di scorta alle seguenti artiglierie e munizioni: cannone n. 1, obizzo n. 1, cassoni con munizioni n. 4, fucina n. 1.

Provenienti in ultimo da Bologna giungono 3 battaglioni cisalpini addetti alle 3 coorti bresciane: nelle 3 bandiere tricolorate oltre il numero progressivo, il compasso e il fascio consolare leggesi: "Legione bresciana/ Democrazia o morte/ coorte numero...". La Cittadella viene assegnata per caserma ai soldati delle dette coorti che nella seguente mattina prendono il camino di Reggio.

Stampa del giorno 19 Aprile. Avviso della Commissione delle finanze riguardante le vendite all'asta e le tasse relative¹.

Vescovo inglese arrestato e poi liberato [162] Primidì 1 Fiorile. Venerdì 20 Aprile. Il dopo pranzo. Preceduto da 2 corrieri arriva il vescovo di Brixtol, milord inglese, in una carozza a 4 cavalli, nella quale evvi pure un capitano di cavalleria francese; lo seguono vari servitori, più cavalli inglesi e olandesi colla scorta di 8 cacciatori francesi a cavallo. Il prefato vescovo è stato arrestato per sospetto di corrispondenza col Governo inglese alla posta del the tra Ferrara e Bologna, e le di lui carte sono state sugellate. Resta in questo Grande Auberge sino alla mattina del 22 nella quale parte per Milano ove sta alcuni mesi, indi viene liberato dall'arresto, essendo ritrovato innocente.

Annotazione. Si computa che il ridetto vescovo, egregio conoscitore e magnanimo protettore delle belle arti, abbia una giornaliera rendita di 180 zecchini, la maggior parte della quale egli impiega in provvedersi delle migliori pitture e sculture. Un certo giovine romano denominato Clemenson dal ripetuto vescovo percipiva un zecchino al giorno all'oggetto che gli ricopiasse i quadri de' più eccellenti penelli, e già prima della Rivoluzione con sovrano permesso aveva ricopiati con somma precisione e maestria vari de' migliori quadri del grande ducale appartamento.

[163] Circolare inviata dalla Municipalità di Modena riguardante la necessità di fornire letti alle truppe francesi residenti nel territorio della Repubblica cisalpina, come previsto dalla legge². [164] La Municipalità di Modena notifica alla Deputazione del Ritiro che deve essere immediatamente evacuato il fabbricato attualmente occupato dalle orfane di Santa Caterina in quanto deve essere allestito per l'Ospedale militare. Le orfane saranno ospitate nel Ritiro ed al loro mantenimento dovrà provvedere la Deputazione³.

[165] Stampe del giorno 21 Aprile. Il ministro dell'Interno avverte i cittadini che nell'interesse della Repubblica promuoverà con ogni mezzo a sua disposizione l'istruzione pubblica⁴. Modalità per essere accolti nel corpo dei granatieri della Guardia del corpo legislativa⁵. Il Gran Consiglio chiarisce quali siano le rendite ed i cittadini non sottoposti al prestito forzato⁶. Tabella dei prezzi a cui si sono venduti i cereali ed altri prodotti nei vari dipartimenti della Repubblica⁷.

Tridì 3 Fiorile. Domenica 22 Aprile. Provenienti dal Mantovano e diretti a Civitavecchia con la scorta di artiglieri francesi a cavallo arrivano cassono tirati da muli e carichi di munizioni n. 25, brancali con effetti militari n. 2, fucina n. 1. Uno squadrone d'usseri cisalpini fa le manovre militari in Cittadella.

Quartidì 4 Fiorile. Lunedì 23 Aprile. Per ordine pervenuto da Milano la Cassa de' Beni nazionali già ecclesiastici sborsa agli usseri e soldati cisalpini qui comoranti e agl'invalidi la somma di £ [166] cinquantamila di Modena -lire 50000- da passare agli anzidetti militari a conto delle paghe arretratte, delle quali vanno da più mesi creditori.

Sextidì 6 Fiorile. Mercoledì 25 Aprile. A motivo del tempo piovoso non ha luogo la Processione delle Rogazioni. Intervengono per la prima volta alle sessioni dell'Amministrazione centrale i cittadini: Cortese Diofebo ex marchese, Valentino Contri canonico di Santa Maria Pomposa, nominati dalle autorità superiori della Repubblica cisalpina in luogo dei cittadini Coccapani Alfonso abate ed ex marchese, Spezzani Filippo avvocato, i quali dalle medesime autorità hanno ottenuta la richiesta dimissione.

Festa patriottica

Septidì 7 Fiorile. Giovedì 26 Aprile. 100 usseri cisalpini, 50 milanesi e 50 bresciani, estratti a sorte il giorno precedente, intervengono alla ricreazione patriotica nell'atrio del Palazzo ex ducale. I comensali sono, oltre i sudetti, il generale Deseze comandante le truppe francesi stazionate a Ferrara, il generale cisalpino Salimbeni, [167] il cittadino Leonelli commissario del Potere esecutivo, lo Stato maggiore degli usseri, lo Stato maggiore della Guardia nazionale, parecchie Guardie nazionali che hanno contribuito per la ricreazione rallegrata da brindisi, dagli evviva, e da sinfonie eseguite dalla musica della Guardia nazionale. La tavola forma un triangolo, simbolo dell'eguaglianza, altro piccolo triangolo sta nel mezzo destinato per la musica della Guardia nazionale, e nel quale sopra un piede stallo ergesi la statua della libertà. Per ogni 12 persone è distribuito un pasticcio, un rosto, un insalata, un piatto di salame, un piatto di paste, un piatto con formaggio, un piatto con pomi, quattro pistoni di vino nostrano, due zucche di vino senz'acqua. Nello stesso atrio fa parata un distaccamento della Guardia nazionale, e nel piazzale fanno parata due distaccamenti di 30 usseri per ciascun distaccamento, il primo di Bresciani, il secondo di Milanesi. N. B. Gli usseri che la sorte ha esclusi ricevono le razioni doppie. Dopo la ricreazione un distaccamento della Guardia nazionale, cannonieri, granatieri e cacciatori, tutti in uniforme, passano alla Piazza Maggiore unitamente ai comensali: quivi il cittadino Brighenti, salito nei gradini dell'albero della libertà, recita un discorso patriotico, vedi il numero 159 delle Stampe del 1798 vecchio stile tomo II⁸, interotto dagli evviva e susseguito da suoni della musica della Guardia nazionale.

[168] Avviso che in seguito alle pressanti richieste del commissario del Potere esecutivo e dello Stato maggiore della Guardia nazionale gli istruttori della Guardia nazionale terranno nuove evoluzioni militari (25 Aprile)⁹.

[169] La sera¹⁰. Il comandante cisalpino Dalbuono dà festa da ballo nel Palazzo ex ducale, e precisamente in una sala abbasso verso le salesiane.

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 149. ² Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ³ ASCMo, Copialettere, 7, 20 Aprile 1798-1 Floreale. ⁴ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 150. ⁵ Ivi, 151. ⁶ Ivi, 152. ⁷ Ivi, 153. ⁸ Rovatti ha sbagliato: il tomo è il I del 1798. ⁹ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ¹⁰ È la sera del 26 Aprile, la stampa precedente è stata inserita nel corso del giorno 25 Aprile.

Stampe dei giorni 24 e 26 Aprile. Comunicazione dell'avvenuta elezione di due amministratori centrali del Dipartimento del Crostolo in sostituzione di altri¹. Il Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina esorta i cittadini al rispetto della Costituzione ed all'impegno contro le forze antirepubblicane². Il Potere esecutivo si incaricherà di provvedere alla sostituzione provvisoria di amministratori distrettuali o dipartimentali periti o destituiti³. Bando dell'Amministrazione centrale del Panaro sull'applicazione della legge riguardante il pagamento dell'imposta prediale per l'anno in corso⁴. I cittadini invitati dalla Municipalità a fornire il materiale necessario per l'allestimento dei letti delle truppe francesi dovranno recarsi presso l'Albergo Arti in una data prestabilita⁵.

Octodì 8 Fiorile. Venerdì 27 Aprile. La mattina. Gli usseri bresciani portansi nel piazzale del Palazzo ex ducale, ove schierati, il cittadino Caprioli capo brigata de' medesimi così parla: "Cittadini! Il Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina e il ministro della guerra mi hanno accordata la dimissione. Io non mi ritiro da voi che per motivi miei particolari e per la mia poca salute, io non mi dimenticherò giammai di voi e sarò sempre pronto a spargere il sangue per la patria: siate [170] osservatori fedeli delle leggi e continuate a diffendere la causa dell'umanità. Uffiziali, sargenti e soldati di questo Corpo che avete date tante prove di coraggio per sostenere la libertà, non cessate di essere attaccati alla patria. Viva la patria". Susseguono replicati evviva e il suono concertato delle trombe, dopo il quale il predetto capo brigata adorato da suoi soldati per le amabili di lui qualità verso i medesimi dice: "Riconoscerete in avvenire per vostro capo brigata il cittadino Lecchi". A tali parole si veggono alzati gli squadroni e odesi risuonare l'aere: "Viva Lecchi".

[170-176] Progetto per il risanamento delle finanze pubbliche presentato da alcuni cittadini. Tale piano suddiviso in ventitré punti prevede tra l'altro, vista la massa enorme dei debiti e la scarsezza delle risorse per estinguerli, che i beni appartenenti ad ecclesiastici siano trasferiti allo Stato.

[176] Stampe del giorno 28 Aprile. Testo del discorso tenuto il 26 Aprile dal moderatore del Circolo costituzionale Pietro Brighenti, in occasione del "pranzo patriottico". Decreto del Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina sui criteri ai quali i vescovi devono attenersi nel redigere gli attestati di idoneità necessari ai sacerdoti che aspirano alla cura di una parrocchia. Legge promulgata dal Direttorio esecutivo sulla penale da applicarsi ad ogni tipo di debito contratto con lo Stato. Manifesto del ministro dell'Interno Tadini per sollecitare le autorità e i cittadini alla collaborazione.

[177] Decadì 10 Fiorile. Domenica 29 Aprile. Il dopo pranzo. Parecchi patriotti portatisi al Teatro anatomico, locale inaddietro destinato al Circolo costituzionale, passano fra il canto d'inni patriotici e fra il suono d'arie repubblicane eseguite dalla musica della Guardia nazionale al Palazzo ex ducale, e precisamente alla sala Marsé, locale ora dissegnato al Circolo predetto.

Primidì 11 Fiorile. Lunedì 30 Aprile. Ritornando qui dalla parte di Ferrara il cittadino Gaetano Kottulinski con suo figlio, e passando il ponte di Sant'Ambrogio sopra Panaro, colpito da sincope, rende lo spirito al Signore senza poter proferire parola: erasi il medesimo portato a Udine ad abbracciare il di lui fratello colonnello al servigio austriaco, e comandante d'Udine: il prefato cittadino Gaetano Kottulinski nel governo estense copriva le cariche di ciambellano, brigadiere, general maggiore e comandante della Cittadella. Dopo la conquista di questi Stati fatta dai Francesi ottenne dalla Nazione l'annua pensione di 100 zecchini in coerenza di raccomandazione fatta a di lui favore presso il Comitato di governo dal generale in capo Bonaparte, senza la quale raccomandazione sarebbe stato soggetto alla stessa sorte degli altri uffiziali forestieri che furono obbligati a partir entro lo spazio di 24 ore^a.

[178] Il dopo pranzo. 24 granatieri della Guardia nazionale accompagnano sciolto al Palazzo ex ducale, ove ha fissata la sua residenza l'Alta Polizia, Pietro¹⁰ Panciroli, pedone di Correggio. Essendo infine dalla detta Alta Polizia decretato che il Panciroli sia posto in libertà, odesi risuonare l'aere per parte del medesimo e degli astanti "Viva la giustizia"^b.

Sentenza di assoluzione di Panciroli imputato di aver diffuso notizie allarmistiche a danno dei Francesi¹¹. In questi giorni si fanno diversi lavori nel convento detto delle Grazie, segnato S/1669, e destinato per Ospitale militare cisalpino. Si esseguiscono pure alcuni lavori nell'Ospitale militare segnato C/320 e destinato per Ospitale militare francese. In questi stessi giorni ha luogo la sottoscrizione volontaria di alcuni patriotti modonesi che vogliono portarsi in soccorso ai patriotti piemontesi intenti a rivoluzionare diversi luoghi del Piemonte. Questa sottoscrizione progettata da diversi patriotti modonesi, non già prescritta dalle autorità costituite, rimane poi senz'effetto.

Duodì 12 Fiorile. Martedì 1 Maggio. Avanti mezzogiorno segue la rivista generale nel piazzale del Palazzo ex ducale degli usseri milanesi e bresciani.

La Municipalità è invitata dall'Amministrazione centrale a far evacuare la Cittadella dagl'invalidi traslocandoli nell'Albergo Arti.

[179] Uniforme degli invalidi. Disegno acquerellato.

La pa-

orta al-

colora-

coorte

o il ca-

ord in-

caval-

corri-

questo

to, es-

a gior-

re. Un

i rico-

omma

nti nel

azione

rina in

dovrà

ioverà

dia del ella dei

ncesi a

sa agli

assare

se, Va-

go dei

otte-

ite, in-

eze corio del

ali che

lia na-

la muibuito

pomi, Guar-

iani, il

stacca-

unita-

co, ve-

ca del-

uardia

abbas-

[180] Si sospendono i lavori già avvanzati nel convento detto delle Grazie segnato S/1669, e destinato per Ospitale militare cisalpino.

Stampe del giorno 1 Maggio. Manifesto del Direttorio esecutivo nel quale si comunica l'elenco dei giudici dipartimentali e correzionali eletti nei diversi dipartimenti dal Consiglio dei Seniori¹². Legge contro i disertori dell'esercito cisalpino¹³. Tariffario pubblico per le poste dei cavalli, per la posta delle lettere e per i corrieri¹⁴. Decreto sui distretti della comunità che compongono il Dipartimento della Montagna¹⁵. Sentenza di condanna di Francesco Levrini di Braida accusato di avere divulgato notizie allarmistiche¹⁶.

[180-183] Lettera della Municipalità al Direttorio esecutivo sulle ragioni del contrasto insorto con la Guardia civica in relazione alle modalità da osservare nella concessione delle esenzioni dal servizio (2 Maggio)¹⁷. [184] Circolare dell'Ammini-

Progetto di risanamento delle finanze

Morte di Gaetano Kottulinski

Lavori di restauro negli ospedali

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 154. ² Ivi, 155. ³ Ivi, 156. ⁴ Ivi, 157. ⁵ Ivi, 158. ⁶ Ivi, 159. ⁷ Ivi, 160. ⁸ Ivi, 161. ⁹ Ivi, 162. ¹⁰ Trattasi in realtà di Stefano del fu Pietro Panciroli, come risulta dalla sentenza allegata alla Cronaca. ¹¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, I, 163. ¹² Ivi, II, 1. ¹³ Ivi, 2. ¹⁴ Ivi, 3. ¹⁵ Ivi, 4. ¹⁶ Ivi, 5. ¹⁷ ASCMo, Copialettere, 7, 2 Maggio 1798-13 Floreale.

^a Vedi la pagina 87 della parte II della Cronaca modonese dell'anno 1796.

^b Vedi il detto giudizio n. 163 tomo I del 1798.

strazione centrale del Panaro alle diverse municipalità del Dipartimento con la quale si richiama al rispetto delle disposizioni già emanate sul rilascio del passaporto ai forestieri¹.

[185] Stampa del giorno 3 Maggio. Avviso di vacanza della Parrocchia di Fiorano².

[185-186] Lettera della Municipalità di Modena al commissario del Potere esecutivo con la quale si denuncia la violazione delle sue prerogative nei confronti del Consiglio amministrativo della Guardia civica (4 Maggio)³. Lettera della Municipalità di Modena al comandante della Piazza per avvertirlo di probabili prossimi disordini causati dagli usseri⁴.

Disposizioni sull'amministrazione dei beni degli enti pubblici

[187] Sextidì 16 Fiorile. Sabato 5 Maggio. Il cittadino giureconsulto Miani, agente dei Beni nazionali nel Dipartimento del Panaro, informa i fattori, gli economi, gli agenti de' beni ecclesiastici che tutte le confraternite, scuole, consorzi, pie adunanze d'ambi i sessi, mense, capitoli, seminari etc., debbono d'ora in avanti limitare gli affitti de'rispettivi beni stabili ad un solo triennio.

Troprode to popin ver popin ma ne Pro 12 La efi La sal Stant rela

Qu 2, c la i

qui

fra

Qu

Ne

[19

Sta

re i

con

Sex ogg Il c dar me sti

zio

por a d ins: cor

citt

ma

so :

stra mu col un

me pre le c facci ha [20 vo sto [20 ni⁸.

ne

Dopo mezzogiorno segue la rivista degli usseri milanesi e bresciani venuti qui il giorno 29 Marzo passato scorso e i quali nella seguente mattina partono alla volta di Reggio.

Stampe dei giorni 4, 5 e 6 Maggio. Disposizioni sulle tappe da osservarsi nei trasferimenti delle truppe all'interno del territorio cisalpino⁵. Avviso della Municipalità di Modena nel quale si richiama l'obbligo di registrare nascite, morti e matrimoni presso l'apposito ufficio⁶. Tabella dei prezzi da applicare nella vendita di cereali e legumi nei vari dipartimenti della Repubblica cisalpina⁷. Disposizioni del Direttorio esecutivo in materia di culto con le quali si inibisce l'esercizio di funzioni pastorali a vescovi e parroci stranieri⁸. Disposizione di legge sulla trasmissione e la successione di beni immobili⁹. [188] Altra disposizione di legge sulla trasmissione e successione di beni immobili¹⁰. Disposizioni sull'organizzazione dei corpi di fanteria e cavalleria che compongono l'esercito della Repubblica cisalpina¹¹. Organizzazione territoriale del Dipartimento delle Alpi Apuane con elenco dei distretti e comunità¹². Norme in materia di arruolamento volontario nei vari corpi dell'esercito della Repubblica cisalpina¹³. Regolamento sull'organizzazione e amministrazione degli ospedali militari¹⁴.

Octodì 18 Fiorile. Lunedì 7 Maggio. Viene pubblicata la cedola invitatoria degli effetti da appaltarsi pel casermaggio delle truppe francesi in coerenza degli ordini dell'Amministrazione centrale trasmessi a questa Congregazione d'Alloggi. Gli effetti sono: rastelliere n. 106, fanali n. 31, panche n. 212, tavole n. 166.

[189] Circolare dell'Amministrazione centrale del Panaro alle Municipalità relativa all'obbligo del giuramento per i pubblici dipendenti, pena decadenza dall'incarico¹⁵.

[190] Nonodì 19 Fiorile. Martedì 8 Maggio. Provenienti in ultimo da Reggio arrivano tirati da muli cannoni n. 1, obizzi n. 2, fucina n. 1, cassoni con munizioni n. 13. Nei detti cassoni leggesi: "artiglierie des guides a cheval". Le nominate artiglierie e munizioni restano in Cittadella, i muli nelle scuderie ex ducali sino alla seguente mattina nella quale si inviano a Bologna. Stampe del giorno 8 Maggio. Nuova organizzazione territoriale del Dipartimento del Panaro con elenco dei distretti e comunità 16.

Decisione del Potere esecutivo tendente ad inibire l'esercizio delle funzioni di culto al vescovo di Brescia Giovanni Nani per comportamento antidemocratico¹⁷. Legge che regolamenta le tasse e le dogane. Necessità di agevolare la circolazione delle merci, di punire le vessazioni operate dai doganieri e di abolire le mance¹⁸. Disposizione del Direttorio esecutivo rivolta ai vescovi riguardante l'autenticazione degli atti di curia¹⁹. Le Municipalità invitano i cittadini che hanno subito danni durante il passaggio di truppe a presentarne un rapporto al responsabile della Piazza²⁰. Il comandante della Piazza di Modena vieta tutti i permessi ed i congedi accordati ai militari in conseguenza delle disposizioni del ministro della Guerra²¹.

Dono di opere d'arte

¹ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 6. ³ ASCMo, Copialettere, 7, 4 Maggio 1798-15 Fiorile. ⁴ Ibidem. ⁵ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 7. ⁶ Ivi, 8. ⁷ Ivi, 9. ⁸ Ivi, 10. ⁹ Ivi, 11. ¹⁰ Ivi, 12. ¹¹ Ivi, 13. ¹² Ivi, 14. ¹³ Ivi, 15. ¹⁴ Ivi, 16. ¹⁵ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ¹⁶ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 17. ¹⁷ Ivi, 18. ¹⁸ Ivi, 19. ¹⁹ Ivi, 20. ²⁰ Ivi, 21. ²¹ Ivi, 22. ²² Copia in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, Brogliaccio, cit., 49r. ²³ Ivi, 49v. ²⁴ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 17. ¹⁷

Sospensione dei mercati bovini per l'epizoozia

[191] Decadì 20 Fiorile. Mercoledì 9 Maggio. S'inviano a Reggio 30 cavalli requisiti dai Francesi. Il cittadino Giovanni Battista Panelli, individuo d'Alta Polizia, manda in dono al Capitolo de' cittadini canonici 4 quadri di

n cittadino Giovanni Battista Panelli, individuo d'Alta Polizia, manda in dono al Capitolo de' cittadini canonici 4 quadri di noce con figure intresciate e rappresentanti i 4 Evangelisti, opera di Cristoforo Lendenaria sino dall'anno 1477: i detti quadri, dal donatore acquistati nell'incanto de' quadri di corte, vengono in seguito appesi nella sagristia della Cattedrale, il di cui coro è opera dello stesso Lendenaria sino dall'anno 1465.

[191-192] Discorso del ministro plenipotenziario del re delle Due Sicilie alla Repubblica cisalpina in cui porge i segni di amicizia e collaborazione del suo sovrano²². [192-193] Risposta del presidente del Direttorio esecutivo che partecipa al re delle Due Sicilie la sua volontà di mantenere le buone relazioni tra i due governi²³.

[193] "Milano 20 Fiorile anno VI repubblicano-9 Maggio 1798 vecchio stile. Il ministro degli Affari interni alla Municipalità di Modena. Mi è stato rimesso dal Direttorio esecutivo il rapporto che gli [194] avete fatto il 13 corrente sul punto delle vertenze con codesto consiglio amministrativo. Coll'ordinario d'oggi fò mettere nella dovuta avvertenza il consiglio suddetto per non aver egli valutati i vostri inviti a tener esenti dal personale servigio quegl'individui, de'quali gliene avevate trasmessa la nota. E per rapporto alle rispettive competenze ho incaricato codesta Amministrazione centrale di fissarne i limiti anche in senso della massima adottata per questa Comune; ed invito il vostro patriotismo e la vostra docilità a prestarvi di buon grado a tutte quelle proposizioni che la saviezza dell'Amministrazione crederà conducenti all'intento. Salute e fratellanza Tadini e Narducci".

[194] Primidì 21 Fiorile. Giovedì 10 Maggio. Il cittadino capo battaglione Bugnot chiede con lettera alla Municipalità la guardia al di lui quartiere, a quello del Commissario di guerra, ed alla posta delle lettere per l'Armata francese. Stampa del giorno 10 Maggio. Disposizioni del magistrato di Sanità riguardanti il divieto di tenere fiere e mercati di bovini a causa della epizoozia²⁴.

[195] Duodì 22 Fiorile. Venerdì 11 Maggio. La mattina. Si vede levata la bandiera francese dalla casa segnata H/694: tale bandiera era stata inalberata nella ringhiera della detta casa il giorno 8 Aprile dell'anno scorso.

La Municipalità eccepisce sulla nomina del nuovo comandante della Piazza

Tridì 23 Fiorile. Sabato 12 Maggio. Il cittadino capo battaglione Luigi Bugnot significa con lettera alla Municipalità che prende il comando della Piazza, e invita a fargli avere le chiavi della città. La Municipalità, prima di risolvere in proposito, deputa il cittadino Bosellini a tenerne parola coll'Amministrazione centrale per riportare le di lei determinazioni. Ritornato in appresso in Municipalità, il cittadino Bosellini riferisce che l'Amministrazione centrale opina potersi rispondere al capo battaglione Bugnot che la pratica costante osservata in questa Comune è che le autorità superiori della Repubblica cisalpina prevengono del cambiamento che succede nel comando di questa Piazza, che in conseguenza la Municipalità va a scrivere imediatamente al ministro della guerra per avere le istruzioni opportune, e che trova perciò con suo dispiacere di non potere sul momento aderire ai di lui inviti. La Municipalità, convenendo nel sentimento spiegato, scrive al [196] capo battaglione Bugnot in conformità e previene il ministro della guerra invitandolo di sollecito riscontro. Il cittadino Dalbuono, comandante cisalpino di questa Piazza, scrive egli pure lettera al ministro della guerra per lo stesso oggetto. Il capo battaglione Bugnot parte per Mantova la susseguente mattina.

Prendono il camino di Bologna 80 legionari polacchi venuti ieri da Reggio. 12 invalidi scortano a Bologna 3 brancali con casse ripiene di monture cisalpine.

posizio-

lazione

icipalità

ento del Die adu-

li ad un

e i quali

territo-

trimoni Repub-

i pastoltra di-

nteria e

elle Alpi ito della

io delle

. Gli ef-

pubbli-

zzi n. 2,

glierie e logna.

tti e co-

lani per ne delle

ta ai ve-

ırante il

na vieta

uadri di

etti qua-

il di cui

di ami-

re delle

ınicipa-

nto del-

lio sud-

vate tra-

e i limi-

starvi di

e fratel-

palità la

i bovini

594: tale

La Municipalità riceve lettera dell'Amministrazione centrale colla quale resta invitata a trasmetterle una nota di que' maschi e femmine minori d'anni 20 esistenti tuttora per educazione o per commercio fuori del territorio cisalpino.

La Deputazione all'Ospitale avvisa con lettera la Municipalità che lunedì dopo pranzo seguirà la traslocazione degl'infermi cisalpini nel nuovo ospitale e invita a prevenire chi presiede ai medesimi per l'ordine del corpo di guardia all'ingresso di esso. Stampe del giorno 12 Maggio. Nuova organizzazione territoriale del Dipartimento del Mella con elenco di distretti e comunità!. Avviso della Commissione delle finanze riguardante l'obbligo di denuncia dei capi di bestiame ed il pagamento della relativa tassa di testatico².

Quartidì 24 Fiorile. Domenica 13 Maggio. Entrano dalla Porta Bologna tirati da muli cannone n. 1, obizzi n. 2, cariaggi n. 2, cassoni con munizioni n. 13. Le artiglierie e munizioni restano in Cittadella, i cavalli passano alle scuderie ex ducali e nella mattina seguente s'inviano a Reggio.

Il dopo pranzo. Alcuni pelotoni della Guardia nazionale fanno le evoluzioni militari a fuoco vivo nel giardino grande, nel quale eransi preventivamente recati i giovanetti del battaglione della Riserva della patria preceduti dalla musica, aventi nel centro la propria bandiera e comandati dal loro capo battaglione a cavallo. Alle dette evoluzioni, eseguite giusta la tattica francese, assiste lo Stato maggiore della prefata Guardia nazionale e il generale divisionario cisalpino Salimbene.

Quintidì 25 Fiorile. Lunedì 14 Maggio, Il cardinale Filippo Carandini arriva e stabilisce di convivere qui col cittadino Girolamo di lui fratello pesarese e modonese.

Nelle mattine dei 14, 15 e 16 si fanno nell'interno della Cattedrale le funzioni delle Rogazioni. [198] La sera. Ritorna da Mantova il cittadino capo battaglione Bugnot.

Stampe del giorno 14 Maggio. La commissione d'Alta Polizia decide la liberazione del cittadino Luigi Motta accusato di avere declamato in pubblico una satira contro la Repubblica cisalpina³. Disposizione del Direttorio esecutivo sulla necessità di consentire nei teatri e ritrovi di pubblico divertimento solo richiami festosi alla pace⁴.

Sextidì 26 Fiorile. Martedì 15 Maggio. La Municipalità riceve l'ordine da Milano di non somministrare somma alcuna per

oggetti risguardanti la Guardia nazionale. Il cittadino capo battaglione Bugnot si presenta alla Municipalità e le esibisce una lettera del generale Camberlach, comandante di Mantova, il quale invita la Municipalità a riconoscere il cittadino Bugnot come comandante di Piazza, e fornirgli i mezzi occorrevoli per l'esecuzione degli ordini che possono pervenire al medesimo dai di lui superiori. Alcuni municipalisti soggiungono che, siccome la risposta dattagli dalla Municipalità coll'ultima lettera era stata concertata coll'Amministrazione centrale, da cui essa dipende, così ella va a ragguagliare la medesima delle disposizioni del generale Camberlach per riportare le di lui intenzioni. Al che il cittadino Bugnot risponde che bisogna ubbidire e che desidera di non essere costretto a dover eseguire gli ordini, che ha anche contro la stessa Municipalità, e giugne perfino a minacciare il cittadino Bosellini che insiste per il sentimento della [199] Centrale; non ostante Bugnot conchiude che intende che questa sera gli sia rinunziato il comando e che in caso diverso prenderà ulteriori disposizioni, e parte mostrandosi molto alterato. La Municipalità invita i cittadini Bellincini, Levi, Casoli e Bosellini a portarsi alla Centrale, comunicarle la lettera rilasciata dal comandante e informarla dell'accaduto. Ritornati in appresso i detti deputati informano che, dopo le più mature discussioni sull'oggetto e preso segnatamente in considerazione l'ordine del generale in capo Brune, trasmesso alla Municipalità dal generale Camberlach e rilasciato personalmente alla medesima dal cittadino Bugnot, viene concordemente determinato tanto dall'Amministrazione centrale che dal commissario del Potere esecutivo, a tal uopo interpellato, che si debba aderire alle domande e premurose istanze fatte dal predetto cittadino Bugnot rilasciando allo stesso le chiavi della città ed il libero esercizio di ogni facoltà relativa al comando militare della Piazza. Informano pure che l'Amministrazione centrale va a spedire sollecitamente un corriere al Direttorio esecutivo per informarlo dell'accaduto, onde affrettare quelle istruzioni in proposito già previamente richieste. La Municipalità rende inteso il cittadino Bugnot delle prese risoluzioni con protesta però di attender sempre le determinazioni del Direttorio esecutivo in tale proposito e di uniformarvisi giunte che siano, e di accedere intanto alle di lui istanze in vista sempre dell'ordine del generale in capo, e scrive al capo di legione della Guardia nazionale perché faccia al medesimo consegnare le chiavi della città, riceva dallo stesso la parola d'ordine e concerti secolui per tutto ciò che ha rapporto al servigio della Piazza.

[200] Il ministro della Guerra Vignolle informa l'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro che, in base al nuovo regolamento, qualora i comandanti di Piazza cisalpini siano di grado uguale od inferiore al commissario francese prepo-

sto a quella Piazza debbano sottostare ai suoi ordini⁵.

[201] Stampe del giorno 15 Maggio. Legge che impone l'uso della carta bollata per determinati atti, richieste o pubblicazioni⁶. Provvedimento legislativo a favore dei militari confluiti per primi nell'esercito repubblicano⁷. Avviso relativo alle nomine effettuate dal Consiglio dei Seniori ai posti vacanti di uffici pubblici e municipalità della Repubblica cisalpina⁸. Nuova ar-

Bugnot confermato comandante della Piazza

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 24. ² Ivi, 25. ³ Ivi, 26. ⁴ Ivi, 27. ⁵ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 20, 20 Maggio 1798-1 Pratile ⁶ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 28. ⁷ Ivi, 29. ⁸ Ivi, 30.

ticolazione territoriale del Dipartimento dell'Alto Po in distretti e comuni¹. Nuova articolazione territoriale del Dipartimento del Reno in distretti e comuni². Nuova articolazione territoriale del Dipartimento dell'Adda in distretti e comuni³. Provvedimento legislativo che autorizza il Direttorio esecutivo a decretare soppressioni di confraternite, corporazioni ecclesiastiche, ecc. a vantaggio dello Stato⁴.

Septidì 27 Fiorile. Mercoledì 16 Maggio. Il cittadino capo battaglione Bugnot trasmette lettera allo Stato maggiore della Guardia nazionale prescrivendo il numero delle guardie medesime che deve nel giorno successivo guernire i posti armati. Vedi la seguente tabella.

[2] ta

D

St

in

cii

eso mis gu na sta noo na le too fer pe fer tao re va [22 di Di]

Qu il s Sta tur

Ser li e di : Sta mu nati tro co co

[22 alle

[22 fuc rif Sta

[202] Guardia nazionale. Servigio del giorno 28 Fiorile anno VI repubblicano. 17 Maggio 1798 vecchio stile. Guardia.

Posti	uffiziali	tamburri	sergenti	caporali	comuni
Piazza nu	imero: 1	1	1	2	30
Quartiere	_	-	- 1	1	12
Palazzo ex ducale	4	-	1	1	8
Porta Bologna	1	1	1	1	15
Porta S. Agostino	1	1	1	1	15
Porta S. Francesco	_	_	1	1	6
Porta Castello	-	-	1 _	1	6
al comandate Bugnot di notte:		, -	1	1	8
teatro Rangone	-	-	1	1	15
teatro S. Rocco	-	2	_	1	5
[totale]	3	3	9	11	120
[totale generale] 146				**	120

[203] Il commissario del Potere esecutivo partecipa con lettera alla Municipalità la nomina definitiva fatta dal Consiglio di governo di quattro municipalisti, cioè i cittadini Bernardi Giustiniano ex nobile, Balugani Pasquale possidente, Tamburrini Marcantonio fisico, Segolini Giuseppe legale.

Octodì 28 Fiorile. Giovedì 17 Maggio. La mattina. Si osservano molti sciami di farfalle a più colori sottili, ma lunghe, le quali sembra che vengano dal Mirandolese e si diriggano al Bolognese; molte però si fermano nei gelsi delle mura, le foglie de' quali in seguito cadono tritolate.

I posti armati vengono guerniti dalla Guardia nazionale, come ponta l'anzidetta tabella. La Cittadella, l'Albergo Arti e l'Ospital cisalpino sono guerniti dagl'invalidi, alcuni de' quali per disposizione del comandante Bugnot portansi fuori della Porta Castello, al luogo detto "La Bova", per osservare le barche che giungono e partono.

Il comandante della Piazza Bugnot chiede con lettera alla Municipalità la chiave della ferriata del Canal Naviglio: dimanda lo stato di tutte le Municipalità componenti il Dipartimento [204] del Panaro, di tutti i villaggi e borghi, e partecipa che non sortiranno dalle porte della città ne' mercanzie, ne' derrate senza il di lui passaporto, copia del quale unisce.

L'Amministrazione centrale avvisa con lettera la Municipalità della risoluzione da lei presa d'intesa col ministro dell'Interno perchè siano preferibilmente impiegati quelli che vanno a rimanere privi d'impiego per la cessazione di varie aziende. Li cittadini municipalisti deputati all'Amministrazione centrale rifferiscono alla Municipalità che l'Amministrazione medesima, di concerto col commissario del Potere esecutivo, conviene che si risponda al cittadino Bugnot comandante della Piazza per la Repubblica francese, che dando esecuzione a quanto egli dimanda, rapporto all'estrazione delle mercanzie e derrate sarebbe sì sensibile il pregiudizio che ne ridonderebbe in generale alla popolazione dei circonvicini paesi, e particolarmente della Montagna, che concorre ad approvvigionarsi qui, che servirebbe ad angustiare il commercio e porrebbe un inciampo sconosciuto fin qui alla nostra Comune e che perciò si lusinga che, interessato come egli è per il buon ordine e migliore essere della popolazione, voglia egli preterire dalla misura concertata troppo sensibile a questi cittadini e alla libertà del commercio.

[205] La Municipalità di Modena risponde all'Amministrazione centrale del Panaro di avere già approntati i 510 letti per la truppa francese, così come le era stato richiesto⁵.

[206] Nonodì 29 Fiorile. Venerdì 18 Maggio. Provenienti da Mantova giungono 16 dragoni francesi destinati per la Guardia del comandante Bugnot: ai soldati viene assegnato una sala abbasso del Teatro Rangone nella Strada Maestra, ai cavalli la scuderia di pertinenza della famiglia Rangone.

La sera. Il Teatro Rangone viene guernito dalle Guardie nazionali e dai dragoni francesi facendo il servigio promiscuo. [206-208] Il rettore del Collegio Nazionale Bonaventura Corti invia alla Municipalità l'elenco dei convittori del Collegio che gli era stato ripetutamente richiesto^a unitamente al piano didattico delle scuole del Collegio e allo stato patrimoniale dell'Istituto⁶.

[209-212] Elenco dello stato attivo del Collegio di Modena come trovasi a tutto il 1797, e come prescrive la polizza del cittadino Luigi Bellincini, ministro del detto Collegio. Segue l'elenco dei capitali, delle rendite procurate dai numerosi stabili affittati, dalle rette dei collegiali. Spese sostenute per il mantenimento del Collegio nel 1797.

[213] Stampe del giorno 18 Maggio. Decreto di soppressione di alcune corporazioni religiose nei Dipartimenti del Serio, Mella e Benaco⁸. Provvedimenti sanitari da adottare in caso di epizoozia⁹. Legge sull'adozione del tricolore come bandiera ufficiale della Repubblica cisalpina¹⁰. Provvedimento antispeculativo contro gli accaparratori di granoturco¹¹. Provvedimenti fiscali a carico di chi ha al proprio servizio domestici di sesso maschile di età inferiore ai cinquant'anni¹².

[213-215] 30 Fiorile anno VI repubblicano. 19 Maggio. L'Amministrazione centrale del Panaro decide, in seguito alle molteplici rimostranze presentate dalla Municipalità e dai Consigli amministrativi della Guardia nazionale, in collisione d'interessi

Disposizioni del comandante

Bugnot

⁷ Ibidem. ⁸ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 35. ⁹ Ivi, 36. ¹⁰ Ivi, 37. ¹¹ Ivi, 38. ¹² Ivi, 39.
 Alcuni dipendenti della Municipalità esentati

dai servizi di guardia

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 31. ² Ivi, 32. ³ Ivi, 33.

⁴ Ivi, 34. ⁵ ASCMo, Copialettere, 7,

17 Maggio 1798-28 Fiorile. 6 ASC-

Mo, Atti di amministrazione genera-

le, 20, 26 Maggio 1798-7 Pratile.

^a Nel principio dell'anno 1796 i convittori del Collegio ducale erano 65.

tra loro sulla materia d'esenzione dal servizio personale, di accordare l'esenzione dal servizio di guardia a quegli impiegati che la Municipalità riterrà indispensabili per lo svolgimento delle proprie pratiche. La Municipalità non dovrà però d'ora in avanti presentare più alcun reclamo sui decreti emanati dai Consigli amministrativi della Guardia nazionale circa le esenzioni dal servizio¹.

[215] Stampa del giorno 19 Maggio. Avviso della Congregazione municipale degli Alloggi che invita i proprietari delle abitazioni scelte per ospitare le truppe di passaggio a renderle disponibili in qualsiasi momento².

Duodì 2 Pratile. Lunedì 21 Maggio. Viene trasmesso alla Municipalità l'ordine del giorno del ministro della Guerra che prescrive a tutti gli uffiziali e soldati di raggiungere i loro corpi.

Stampa del giorno 21 Maggio. Provvedimenti delle autorità militari contro quanti usano senza diritto contrassegni militari, contro i militari che non indossano l'uniforme e gli impiegati civili che non portano i distintivi stabiliti.

[216] Tridì 3 Pratile. Martedì 22 Maggio. L'Amministrazione centrale passa una lettera alla Municipalità invitandola ad ordinare al Monte generale de' Pegni e alla Congregazione d'Annona di ricevere il primo gli argenti e l'altra il frumento che li cittadini amassero di somministrare pel prestito forzoso.

[216-218] Risposte fornite dal sacerdote Stanislao Seghizelli rettore del seminario ai quesiti posti dalla Municipalità di Modena. Queste riguardano i nomi, il numero e la provenienza degli alunni, il tipo d'educazione e di istruzione impartita, i

mezzi di sussistenza4.

timento

Provve-

iastiche

re della

siglio di

burrini

nghe, le

e foglie

iel'O-

ri della

imanda

che non

l'Inter-

ende.

ne me-

te della canzie e

ebbe un

ne e mi-

libertà

ti per la

Guari cavalli

Collegio

noniale

del cit-

i stabili

o, Mel-

ra uffi-

ienti fi-

molte-

nteressi

[219] "Istruzioni pei chirurghi infermieri dell'Ospital militare cisalpino. Primo. Li chirurghi infermieri dipenderanno dalla civica Deputazione dell'Ospitale e da chi sul luogo avrà peculiare sopraintendenza, ed in quanto alle mediche e chirurgiche incombenze dipenderanno dai rispettivi capi e maestri. Secondo. Dovranno intervenire alle visite mediche e chirurgiche e, compiuta la visita, uno di essi entrerà di guardia in detto Ospitale annunciandosi all'ispettore non potendo sortire dal recinto del medesimo per esser pronto ad ogni occorrenza, restando a di lui carico in ogni caso fortuito il soccorere gli amalati con quei mezzi generali dei quali sarà stato opportunamente istruito dal medico chirurgo e soltanto gli è accordata un'ora per il pranzo ed altra per la cena con obbligo a quello, o quelli, che è o saranno fuori di guardia di rilevarlo per dette ore eseguendo le di lui incombenze. Terzo. Il chirurgo infermiere di guardia riceverà dallo speziale i rimedi farmaceutici e, prima di farne la distribuzione, osserverà che dallo speziale sieno stati ben chiaramente distinti col numero dei letti degl'infermi, distribuendoli in persona agli amalati coerentemente alle mediche ordinazioni. Quarto. Dovrà intervenire il chirurgo di guardia alla distribuzione de' brodi, siccome all'ora del pranzo e cena, operando per l'esatta distribuzione del pranzo e cena agl'infermi giusta le rispettive assegnate competenze, ed in caso di bisogno dovrà quello, o quelli fuori di guardia, prestarsi a dar mano a quanto sopra a qualunque invito del cittadino ispettore. Quinto. Il chirurgo, o chirurghi infermieri, che non sono di guardia, spetterà il portare la vacchetta del vitto, ossia delle così dette spese tenui, bianche e nere, a chi è destinato alla spedizione delle medesime, e [220] ciò per rimanere espressamente proibito al chirurgo di guardia l'abbandonare le infermerie e se per avventura fosse costretto di absentarsene per qualche grave urgenza da giustificarsi al cittadino ispettore, sarà obbligato a riportare da questi il permesso ed a sostituire il di lui compagno che sarà responsabile dei doveri del compagno assente. Sesto. Il chirurgo di guardia sarà tenuto, al sortire della medesima, fare la consegna in iscritto degl'infermi al chirurgo che subentra istruendolo dello stato e cura degl'infermi, e dovrà consegnargli quanto è in sua consegna per uso e servigio degl'infermi. Settimo. Non ardiranno i chirurghi infermieri d'usare parole aspre ed arroganti con gl'infermi, serventi infermieri ed impiegati, e ritrovando cosa che merita correzione ne' serventi dovranno farne rapporto al cittadino ispettore. Ottavo. Sarà cura del chirurgo infermiere di guardia, con intelligenza del medico e chirurgo, il far ventilare e profumare dai serventi nelle ore debite le infermerie per l'effetto del loro risanamento. Nono. La Deputazione si riserva di agiugnere altre istruzione alle presenti a preservazione del pio luogo e pel buon servigio del detto Ospitale ed infermi". [220] Stampe del giorno 22 Maggio. Disposizione legislativa che regolamenta il diritto di revoca⁵. Avviso della Municipalità di Modena che sollecita la denuncia dei domestici di età inferiore ai cinquant'anni⁶. [221] Avviso dell'autorità militare del Dipartimento del Panaro che comunica i nuovi orari dei turni di guardia.

Quintidì 5 Pratile. Giovedì 24 Maggio. La mattina. Si osserva un gran cerchio a più colori circondare per lo spazio di 4 ore il sole.

Stampa del giorno 24 Maggio. Avviso che richiama il provvedimento antispeculativo contro quanti fanno incetta di granoturco⁸.

Sextidì 6 Pratile. Venerdì 25 Maggio. Provenienti da Forte Franco giungono prima di mezzogiorno 18 brancali tirati da muli e carichi di munizioni leggeri levate dai Francesi dal detto Forte: ai prefati brancali sono uniti 34 muli ciascuno col carico di 2 cassette con munizioni pur leggeri che nella seguente mattina s'inviano nel Mantovano.

Stampe del giorno 25 Maggio. Nuova organizzazione territoriale del Dipartimento del Rubicone con elenco di distretti e comunità⁹. Avviso rivolto dal Direttorio esecutivo ai ministri di culto ed agli appartenenti a confraternite religiose sulla inalienabilità dei beni mobili o immobili dei rispettivi conventi¹⁰. Disposizione del Gran Consiglio che stabilisce il carattere retroattivo della legge del 4 Dicembre 1797¹¹. Nuova organizzazione territoriale del Dipartimento dell'Alta Padusa con elenco di distretti e comunità¹².

[222] Avviso dell'Amministrazione centrale del Panaro rivolto alle varie Municipalità riguardante l'urgenza di provvedere alle nomine dei giurati e di fornire un'esatta denuncia della popolazione (26 Maggio)¹³.

[223] Octodì 8 Pratile. Domenica 27 Maggio. Entrano dalla Porta Sant'Agostino tirati da cavalli cannone n. 1, obizzo n. 1, fucina n. 1, cassoni con munizioni n. 5. Le munizioni e le artiglierie restano nel baluardo di San Pietro guardate da artiglieri francesi e nella seguente mattina vengono dirette a Ferrara.

Stampa del giorno 27 Maggio. Trattati di alleanza e di commercio tra la Repubblica francese e quella cisalpina¹⁴.

¹ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 20, 19 Maggio 1798-30 Fiorile. ² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 40. ³ Ivi, 41. ⁴ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 20, 26 Maggio 1798-7 Pratile. ⁵ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 42. ⁶ Ivi, 43. ⁷ Ivi, 44. ⁸ Ivi, 45. ⁹ Ivi, 46. ¹⁰ Ivi, 47. ¹¹ Ivi, 48. ¹² Ivi, 49. ¹³ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ¹⁴ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 50.

Passaggio di truppe dirette a Rimini Decadì 10 Pratile. Martedì 29 Maggio. Provenienti da Reggio e diretti a Rimini arrivano 850 soldati al soldo della Repubblica cisalpina, la maggior parte francesi ed ex veneti: si portano alla Piazza Maggiore, ove schierati, il loro comandante inculca ai medesimi l'osservanza delle leggi, il rispetto alle persone e alle proprietà. L'Albergo Arti serve di caserma ai prefati soldati che nella successiva mattina prendono il camino di Bologna seguitati da 20 carri comandati per comune, carichi di soldati infermi ed altri mancanti di scarpe, seguitati altresì da vari cariaggi, in uno de' quali leggesi: "I Battaglione veronese". Essendo stati chiamati a presentarsi alla police i massari delle ville, ai medesimi viene ingiunto d'inculcare alle rispettive milizie il girare in pattuglia per liberare le strade infestate da' ladri.

Il ministro plenipotenziario del re di Spagna si presenta al Direttorio [224-225] Il ministro plenipotenziario del re di Spagna, presentato dal ministro degli Affari esteri, pronuncia il suo primo discorso pubblico davanti al Direttorio esecutivo, esprimendo sentimenti di stima e volontà di collaborazione¹. [225-226] Risposta del presidente del Direttorio esecutivo che auspica una proficua collaborazione con la Spagna².

[226] Stampe del giorno 29 Maggio. Disposizione approvata dal Consiglio de' Seniori relativa alla necessità che in tutte le strade frequentate da malviventi siano presenti corpi di guardia e distaccamenti di truppe. Qualora vengano commessi delitti, le sentenze di morte verranno eseguite sul luogo³. Disposizione che accorda un interesse aggiuntivo del 5% a quanti contribuiscono al prestito forzoso per un importo superiore a quello sancito dalla legge⁴. Nuova tariffa dei prezzi dei pubblici caffé di Modena⁵. Avviso del comandante della Piazza militare di Modena che comunica le norme cui devono attenersi i privati che alloggiano militari⁶. Divieto indirizzato dal comandante della Piazza militare di Modena ai titolari di alberghi, locande, ecc. di ospitare militari sprovvisti di apposito permesso¹.

Carico di preziosi prelevato dai Francesi a Roma Primidì 11 Pratile. Mercoledì 30 Maggio. Colla scorta di dragoni francesi giungono 3 brancali [227] tirati ciascuno da 4 cavalli e ognuno carico di 6 casse ferrate ripiene di numerario in argento esatto dai Francesi a Roma etc. Il detto convoglio resta guardato nella casa Sertori segnata S/1668 e nella seguente mattina parte diretto a Milano. Giungono pure diretti come sopra 4 commissari francesi con cassette d'oro e di gioie ritirate da Roma.

Disposizione impartita dal vescovo di Modena ai parroci sull'itinerario delle processioni religiose, con l'invito a non uscire dai confini della rispettiva parrocchia⁸.

[228] Duodì 12 Pratile. Giovedì 31 Maggio. Provenienti da Bologna arrivano 60 usseri francesi: sono assegnate ai cavalli le scuderie del monastero di San Pietro, la parte separata del detto monastero è destinata ai soldati che nella seguente mattina prendono il camino di Reggio, il qual camino prendono pure 120 muli scarichi. Stampa del giorno 31 Maggio. Avviso delle Poste dipartimentali di Modena sulla decorrenza delle nuove tariffe postali⁹.

Dimissioni accordate a Bonaventura Corti Tridì 13 Pratile. Venerdì 1 Giugno. La mattina. Avanti la residenza de' Giudici alle Vittovaglie si distribuiscono ai poveri 380 razioni di pane col ricavato della serata accordata dai comici liguri a benefizio de' bisognosi di questa Comune.

[229] La Deputazione municipale comunica al Collegio civico di avere accordato le dimissioni a Bonaventura Corti, rettore

del Collegio, ed assicura il suo impegno nel cercargli un valente sostituto¹⁰.

[230] Stampe del giorno 1 Giugno. Provvedimento legislativo che avoca allo Stato ogni materia relativa a dazi e imposte e che abroga ogni privilegio di esenzione e privativa¹¹.

Decreto che aliena il godimento di benefici ecclesiastici e pensioni corrisposte a persone domiciliate al di fuori del territorio della Repubblica cisalpina¹². Decreto che impone di pagare anticipatamente una percentuale dell'imposta prediale¹³. Avviso con cui il Gran Consiglio dispone che venga dato in modo solenne l'annuncio del patto d'alleanza stretto tra la Repubblica francese e cisalpina¹⁴. Disposizione del Direttorio esecutivo, pressato dalle urgenti necessità economiche della Repubblica, affinché siano avocati allo Stato i beni appartenenti a confraternite religiose site nei Dipartimenti del Crostolo, Panaro, Reno, Alta Padusa¹⁵. La Commissione d'Alta polizia ordina che sia posto in libertà il notaio Antonio Duchi accusato di avere tentato di abbattere l'albero della libertà collocato nella sede dei notai di Reggio¹⁶.

¹ Copia in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, Brogliaccio, cit., 143. ² Ivi, 143a. ³ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 51. ⁴ Ivi, 52. ⁵ Ivi, 53. ⁶ Ivi, 54. ⁷ Ivi, 55. ⁸ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ⁹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 56. ¹⁰ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ¹¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 57. ¹² Ivi, 58. ¹³ Ivi, 59. ¹⁴ Ivi, 60. ¹⁵ Ivi, 61. ¹⁶ Ivi, 62. ¹⁷ Ivi, 63. ¹⁸

[231] Quartidì 14 Pratile. Sabato 2 Giugno. I cannonieri di questa Guardia nazionale cominciano ad ammaestrarsi nelle manovre del cannone secondo la tattica francese nei fondi del Palazzo ex ducale, dalla parte delle madri salesiane. Il comandante Bugnot portasi in Cittadella, ove si fa consegnare le chiavi dell'arsenale, in cui ritrovansi 20 cannoni fra i quali 8 soltanto montati nei rispettivi carretti, gli altri 12 inservienti, come pure 60 circa fucili inservienti; si fa altresì consegnare tutte le chiavi de' magazzeni e casematte.

La sera. I padri minori osservanti di San Francesco che abitano nel chiostro superiore di San Domenico e che uffiziano la chiesa dedicata alle santissime vergini Cecilia e Margarita, i padri carmelitani scalzi che uffiziano la chiesa della Madonna del Paradiso, i padri riformati del terz'ordine di San Francesco che uffiziano la chiesa di San Cattaldo fuori della Porta di Sant'Agostino ricevono copia dell'ordine pervenuto da Milano che i conversi, laici, oblati, terziari de' nominati conventi debbano vestire l'abito secolare. I padri minori osservanti e i padri riformati espongono con lettera alla Municipalità che i loro individui conversi sono in età avvanzata e che i rispettivi conventi sono inabili a fornire ai medesimi veruna somma. Tali rimostranze ottengono che non succedono innovazioni.

[232] Stampa del giorno 2 Giugno. Comunicazione del ministro degli Interni della Repubblica cisalpina all'Amministrazione del Dipartimento del Panaro sul numero dei granatieri ancora mancanti nella Guardia del corpo legislativa. Invito ad arruolarsi rivolto ai giovani¹⁷.

Avocazione di beni ecclesiastici

Quintidì 15 Pratile. Domenica 3 Giugno. Il commissario del Potere esecutivo invita con lettera la Municipalità a far sigillare le librerie de' carmelitani scalzi, minori osservanti e riformati ritirandone le chiavi e gl'inventari. Con altra lettera dello stesso commissario è invitata la Municipalità a far indilatamente seguire un preciso inventario degli argenti ed effetti preziosi che si trovano presso le chiese, conventi ed altri luoghi pii sotto la responsabilità della Municipalità. La Municipalità riceve lettera dell'Amministrazione centrale che l'invita a far sortire dal collegio quei preti che sono stati destituiti per non aver prestato il giuramento.

Stampe del giorno 4 Giugno. Disposizioni dell'Amministrazione centrale del Panaro sulla corretta applicazione della legge finanziaria del 27 Maggio che prescrive il pagamento anticipato della quota d'estimo entro pochi giorni¹⁸. [233] Avviso ri-

Fuori dal ghetto

Repub-

inte in-

richi di

onese".

ive mi-

imo di-

26] Ri-

tutte le

si delit-

nti conubblici si i prighi, lo-

la 4 caglio reti come

1 uscire

avalli le mattina

ali9.

reri 380

rettore

poste e

rritorio Avviso ubblica lica, af-, Reno, ere ten-

elle ma-

a i quansegna-

ziano la nna del Porta di onventi tà che i ma. Ta-

strazioo ad ar-

sigilla-

legli aripalità. stati de-

legge fi-

L'integrazione della comunità ebraica costituì uno dei passaggi più difficili nella costruzione della nuova società auspicata dal movimento democratico. Toccò ai Francesi sollecitare il governo della Comunità ad assumere iniziative concrete per facilitare la partecipazione degli Ebrei alla vita pubblica, urtando contro l'acceso conservatorismo in materia religiosa di una parte consistente dell'opinione pubblica. La stessa inclusione degli Ebrei nella Guardia civica produsse malumori che crebbero via via fino all'aprile del 1797 quando il ghetto fu assediato. Non dissimile e non meno violento fu, all'interno della comunità ebraica, lo scontro dei democratici con la componente tradizionalista che temeva l'alterazione dei tradizionali equilibri di convivenza.

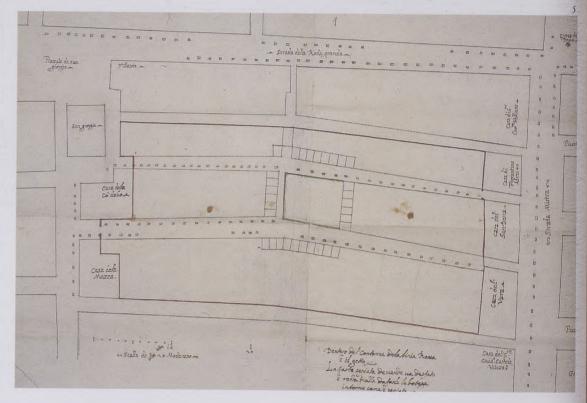


1. Megillat Ester (Rotolo di Ester). Modena, Biblioteca Estense.





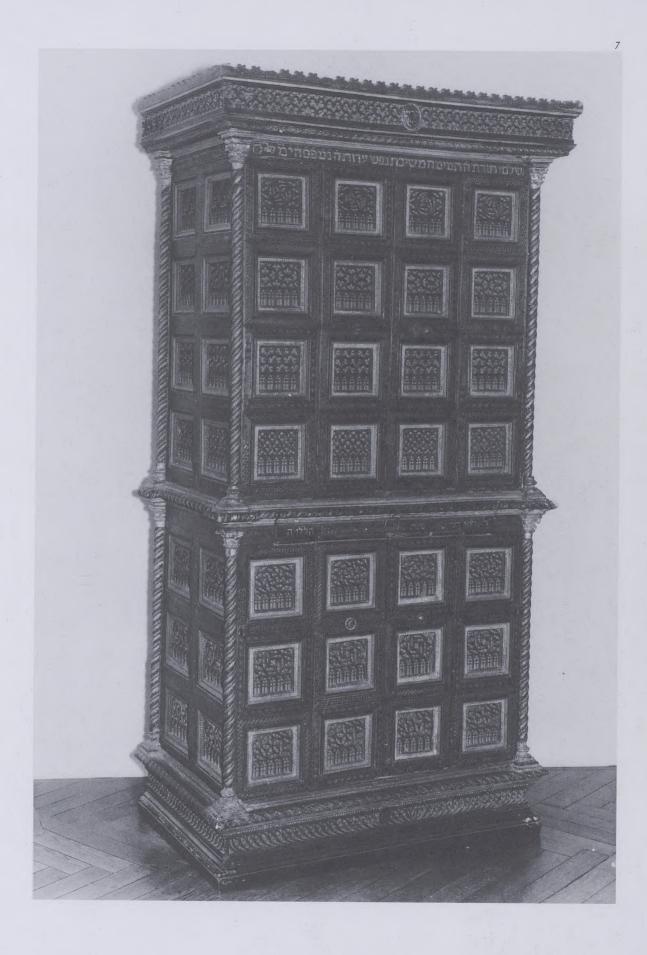




- 2. Rimmon (melagrana), pinnacolo in argento del Sefer Torah, fine secolo XVIII. Modena, Comunità israelitica.
- 3. 'Atarah, corona ornamentale per il Sefer Torah, fine secolo XVIII. Modena, Comunità israelitica.
- 4. Prammatica instituita da osservarsi dalli singoli dell'Università degli Ebrei di Modena per un triennio che avrà il suo principio nel primo di Nissan 1790 e terminerà coll'ultimo di Adar 1793, Modena, Soliani, 1790.
- 5. Planimetria del ghetto di Modena (secolo XVII). Modena, Archivio di Stato.
- 6. Ketouba appartenuta alla Comunità israelitica di Modena. Parigi, Musée de Cluny.



olo XVII).



7. Arca Santa già appartenuta alla sinagoga di Modena. Parigi, Musée de Cluny.

Modena che cambia

Cambia il regime politico e muta il sistema sociale e insieme ad essi cambia anche la città, la destinazione degli edifici, l'arredo urbano. Vengono rimossi i simboli del passato, non solo le aquile estensi ma le stesse lapidi che adornavano i sepolcri delle famiglie nobili, giacché perpetuavano una distinzione di ceto non più accettata. Vengono rimosse immagini sacre allo scopo di confinare le espressioni di culto nei recinti delle chiese. Vengono soppresse congregazioni e ordini religiosi e i conventi sono destinati ad accogliere le truppe francesi, i soldati cisalpini, i contingenti militari polacchi o piemontesi che per alcuni anni trasformano Modena in una grande caserma.



1. Effigie della Beata Vergine dipinta nel muro della cattedrale di Modena presso la porta minore verso la piazza. Rovatti, 1798, c. 336.







Sep nel All Dip ado

Pot

cut del

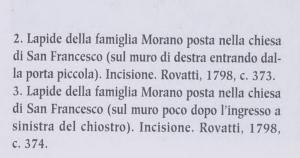
sop a ci

pos [233] ton Ma. Mo sepp ni C [236] Del Livy Cer Ben Ben

Dei Live Cer Ben Ben

Dei Live Ben tota [237 Live Cen Ben Ben

tota
Dell
Cen
tota
Dell
Live
Cen
Ben
tota
Dell
Dell
Dell
Dell
Dell





4. Lapide della famiglia Morano posta nella chiesa di San Francesco (sul muro di destra entrando dalla porta maggiore). Incisione. Rovatti, 1798, c. 372. 5. Facciata della cappella della Beata Vergine venerata nella piazza di Modena. Disegno. Rovatti, 1798, c. 335.

guardante le misure adottate per l'attivazione della legge sul prestito forzato e per sollecitarne l'incasso¹. Avviso della Deputazione dell'Archivio generale indirizzato a quanti rivendicano diritti sulle entrate della cassa dell'Archivio derivanti dai rogiti dei notai defunti².

Septidì 17 Pratile. Martedì 5 Giugno. Il dopo pranzo. Il cittadino giure consulto Giacinto Miani, agente de' Beni nazionali nel Dipartimento del Panaro, chiede con lettera lo stato attivo e passivo di questa Mensa comune.

Alle ore 4 1/4 vengono trasmesse due lettere del cittadino legale Pier Luigi Leonelli, commissario del Potere esecutivo nel Dipartimento del Panaro, una diretta ai canonici di questa cattedrale, l'altra ai partecipanti della Mensa comune, essi pure addetti a questa cattedrale: le due lettere sono del seguente tenore, omissis etc., "Cittadini, io v'invito a restare uniti nel luogo solito delle vostre sessioni sino al mio arrivo che sarà sollecito. Saluti e fratellanza. Pier Luigi Leonelli".

Dopo le ore 5 si recano alla cattedrale, e precisamente alla Camera capitolare, i cittadini Leonelli Pier Luigi, commissario del Potere esecutivo col di lui segretario e scrittore, Miani Giacinto, agente de' Beni nazionali [234] col di lui segretario, scrittore ed usciere, Dall'Oglio Giovanni Battista ragionato nazionale col di lui scrittore. Il prefato commissario del Potere esecutivo fa convocare i cittadini canonici e il segretario dell'agente de' Beni nazionali legge l'ordine del Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina al ridetto commissario di dichiarare in suo nome "che il Capitolo de' canonici di Modena resta soppresso, e che i di lui beni e benefizi, eccetto quelli di juspatronato sono avocati alla Nazione che assegna interinalmente a ciascun individuo a titolo di sussistenza l'annua pensione di £ 600 milanesi, £ 1,200 modonesi, e all'arciprete come paroco £ 1,200 annue milanesi, £ 2,400 modonesi. In seguito il ragionato nazionale visita i libri mastri che vengono messi a parte, numera i denari esistenti nella Camera della segreteria capitolare, all'uscio della quale vengono apposti i sigilli, come pure agli armadi degli arredi sacri e della cera. Dopo di ciò si recano tutti alla tesoreria capitolare, all'uscio della quale vengono altresì apposti i sigilli, avendo prima trasportati fuori i libri mastri, e numerati i denari esistenti nelle casse del Capitolo, della Fabbrica di San Geminiano e della Madonna della Piazza. All'uscio infine dell'archivio capitolare vengono eziandio apposti i sigilli.

[235] Nota degli attuali canonici di questa cattedrale: Albori Giuseppe Lodovico, dignità: arciprete maggiore; Zerbini Antonio, prevosto e vicario generale; Cantuti Flaminio, archidiacono; Passerini Paolo, primiciero; Fontana Stefano, tesoriero; Malmusi Antonio, cantore; Parozzi Gaspare Maria, arciprete minore; Martelli Luigi, decano; Bellincini Giovanni, priore; Moreni Vincenzo, custode; Ciocchi Carlo, sagrista; Fattori Girolamo gimnasta; Codebò Giulio Cesare; De Micheli Giuseppe Maria; Mantovani Francesco; Ferrari Luigi; Araldi Giovanni Pietro; Fabbriani Giuseppe; Cavani Odoardo; Azzalloni Carlo, coadiutore del cittadino canonico Codebò Giulio Cesare.

[236] Censi, crediti e annue rendite devolute alla Nazione.

[236] Censi, crediti e ann	iue rendite devolute alla Na	
Della Mensa capitolare d	le' canonici	annua rendita ³
Livelli e prestazioni		5,719.0.1
Censi e crediti	82,204.19.6	3,485.14
Beni di campagna		13,360
Beni di città		7,030.2
totale		29,594.16.1
Dei canonicati e delle dis	nità della cattedrale	
Livelli e prestazioni		4,456.9.10
Censi e crediti	19,639.11.8	813.7.4
Beni di campagna	,	16,936
Beni di città		280
totale		21,985.17.2
Dei benefizi semplici del	capitolo	,,,,,,,,,,
Livelli e prestazioni	- Carparete	170
Beni di campagna		1,986
totale		2,138
	del capitolo dei canonici	-,
Livelli e prestazioni		904.18.11
Censi e crediti	7,762.9.1	343.15.2
Beni di campagna	,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,	9,265
Beni di città		437.15
totale		10,951.9.1
Delle Opere pie del capi	tolo de' canonici	
Censi e crediti	34,986.4.12	1,399.8.12
totale		1,399.8.12
Della Fabbrica di S. Gen	niniano	
Livelli e prestazioni		690.17.11
Censi e crediti	218,879.5.11	10,659.0.9
Beni di campagna		7,321
Beni di città		1,990.10
totale		20,661.18.8
[238] Recapitolazione de	ei censi e crediti devoluti al	la Nazione
Della Mensa capitolare o		82,204.19.6
Dei canonicati e delle di		19,639.11.8
Delle mansionarie		7,762.9.1
Delle Opere pie del capi	tolo dei canonici	34,986.4.12
Della Fabbrica di S. Ger		218,879.5.11
totale		363,472.11.2

lla chiesa ando dal-

gine vene-

Soppressione del Capitolo dei canonici

¹ ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1798, II, 65. ² *Ivi*, 66. ³ I valori sono espressi in lire.

Recapitolazione delle annue rendite devolute alla Nazione	
Della Mensa capitolare de' canonici	29,594.16.1
Dei canonicati e delle dignità	21,985.17.2
Dei benefizi semplici	2,138
Delle mansionarie	10,951.9.1
Delle Opere pie	1,399.8.12
Della Fabbrica di S. Geminiano	20,661.18.8
totale	86,731.10

Soppressione della Mensa comune

[239] Annotazione. Nell'archivio capitolare de' canonici si conservano 3117 recapiti, fra i quali vi sono dei documenti rari riportati già nelle Memorie storiche modonesi, dalla celebre penna del fu cavaliere abate Girolamo Tiraboschi, consigliere del sovrano, presidente della Ducale Biblioteca e della Galleria delle medaglie, e professore onorario di questa università. [240] Intimata la soppressione del Capitolo de' canonici, viene altresì nello stesso modo, e colle medesime condizioni, intimata la soppressione della Mensa comune. A tale intimazione susseguono le seguenti dimande al commissario del Potere esecutivo per parte di alcuni de' 22 partecipanti presenti: "Se in avvenire si potrà senza distintivi recitare la corale uffiziatura"? Risposta: "Dalla pubblicazione della soppressione ordinata dal Direttorio esecutivo è sciolta ogni unione della Mensa comune". La seconda dimanda riguarda: "L'elemosina non percetta dai partecipanti per le messe celebrate e la residenza di più mesi dovuta ai detti per la corale uffiziatura". Risposta: "Cittadini, voi avete il jus aquisito sopra gli arretratti, e la Repubblica entra soltanto in dominio de' beni della Mensa comune dopo la pubblicazione della soppressione". Obblighi annui della Mensa comune: messe lette n. 11,644; anniversari cantati n. 87; uffizioli cantati n. 50. Totale n. 11,781 [241] Nota degli attuali partecipanti della Mensa comune: Marzadrini Carlo, Abati Giovanni Battista, Sabattini Pietro seniore, Orlandi Pietro, Dallamano Giuseppe, Riccioli Pietro, Paltrinieri Alessandro, Covezzi Bernardino, Collevati Giovanni, Maselli Vincenzo, Bastardi Flaminio, Mandini Giovanni, Frignani Giuseppe, Carandini Antonio, Sedenari Francesco, Munaretti Francesco, Bosi Lodovico, Macagnini Luigi, Zavarisi Giovanni, Maini Sigismondo, Bosi Giovanni, Pelliciari Luigi, Masserini Gaetano, Cavani Andrea, Bariani Giacomo, Vaccari Gaetano, Ferrari Giuseppe, Rovatti Antonio^a, Sabattini Luigi, Preti Giovanni, Capponi Antonio, Vanulli Antonio, Foresti Roberto, Fontana Lanfranco, Colombini Luigi, Cavazza Ğiulio Cesare, Boccabadati Giulio Cesare, Cattani Ermenegildo, Pasqualini Luigi, Caselgrandi Giovanni, [242] Bassoli Giuseppe, Barbieri Luigi, Manetti Pietro, Mirandoli Giacomo, Manzini Andrea. Mansionari del Capitolo de' canonici: sacerdoti Sabattini Pietro, Casini Vincenzo; diaconi: Gibellini Antonio, Roli Giuseppe; suddiaconi: Sala Giacomo, Barbi Giuseppe. Mansionari della Mensa comune: sacerdoti Abati Giovanni Battista, Masserini Gaetano; diaconi: Colombini Luigi,

segu del I

dipe

chies

S. Bi

Sant Sant S. M

[246] Mad

S. D

Ritir S. Se

S.S. (

Santa S. M

S. G

Santa

S. Ro

S. Gi S. Pa S. Pio S. Ba

S. Go Corp S. Pio

Santi [247] Devo Beata S. Gi Sant' S. Ca Catte Sagri N. B e dell Parro Total [251]

don no 16 nio V spoli don l

[253] [254] beni

niano me co parte effett

nici de fu il se

	nı: Manetti Pietro, Manzii	
[243] Censi, crediti e ani	nue rendite devolute alla N	Vazione.
Della Mensa comune:		annua rendita ¹
Livelli e prestazioni d'op	pere	3,349.8.6
Censi e crediti	133,238.3.2	6,071.15.6
Beni di campagna		116,657.6.8
Beni di città		13,096
[Totale]		139,174.10.8
Delle Opere di Mensa:		
Livelli e prestazioni		
Crediti e censi	136,981.12.4	5,576.0.6
Beni di campagna		6,082
Beni di città		2,970.12
[Totale]		14,628.12.6
Delle mansionarie della l	Mensa:	***************************************
Livelli e prestazioni		290
Censi e crediti	5,187.17.7	207.10.3
Beni di campagna		2,920
[Totale]		3,417.10.3
[244] Di un benefizio ser	nplice della Mensa comun	ne: Beni di campagna £ 900.
Recapitolazione dei cens	i e crediti devoluti alla Na	zione:
Della Mensa comune		133,238.3.2
Delle Opere di Mensa		136,981.12.4
Delle mansionarie di Me	nsa	5,187.17.7
[Totale]		275,407.13.1
Recapitolazione delle ani	nue rendite devolute alla I	
Della Mensa comune		139,174.10.8
Delle Opere di Mensa		14,628.12.6
Delle mansionarie della I	Mensa	3,417.10.3
Di un benefizio semplice	della Mensa	900
[Totale]		158,120.13.5

Stampe dei giorni 5 e 6 Giugno. Legge del Direttorio esecutivo riguardanti la durata e la conservazione degli abiti e degli equipaggiamenti dati in dotazione alle truppe. Non esistevano fino ad ora disposizioni al riguardo con danno dell'erario nazionale. Punizioni inflitte ai militari sorpresi a vendere effetti distribuiti loro dalla Repubblica cisalpina². Discorso di circostanza pronunciato dall'ambasciatore francese Trouvè inviato dalla Repubblica francese presso la Repubblica cisalpina³. [245] Il Consiglio dei Seniori approva una legge in base alla quale sono dichiarati benemeriti della Repubblica tutte le persone per-

¹ I valori sono espressi in lire. ² ASC-Mo, *Raccolta delle stampe*, 1798, II, 67. ³ *Ivi*, 68.

^a Compilatore della Cronaca modonese.

seguitate o proscritte dal proprio governo per simpatie repubblicane. Titoli necessari per il riconoscimento¹. Determinazione del Direttorio esecutivo riguardante l'allontanamento dai conventi ed il ritorno alle proprie abitazioni dei novizi e di tutti coloro che ancora non abbiano preso i voti solenni². Approvazione del Consiglio dei Seniori della risoluzione che attribuisce ai dipendenti dei Tribunali di Cassazione ed ai loro collaboratori indennizzi annuali³.

Octodì 18 Pratile. Mercoledì 6 Giugno. Il dopo pranzo. Comincia l'inventario del residuo degli argenti delle infrascritte chiese; risulta dal medesimo quanto segue:

enti rari

sigliere

ersità.

ni, inti-

Potere

fiziatu-

Mensa

lenza di

e la Re-

ighi an-

etro seati Gio-

incesco,

ari Lui-

abattini

Cavaz-

Bassoli

nici: sa-

bi Giu-

i Luigi,

i e degli ario na-

 a^3 . [245]

one per-

libbre oncie caratti S. Biagio nel Carmine-parrochia 20 10 50 Monache scalze 34 10 80 S. Vincenzo-parrochia 16 10 40 Santa Margarita-padri minori osservanti di S. Francesco 29 8 60 Sant'Orsola-monache 13 8 100 S. Marco-monache 17 6 80 [246] Sacre stigmate di S. Francesco-confraternita 21 20 Madonna del Paradiso-padri carmelit. scalzi 15 37 40 S. Domenico-parrochia 21 11 Ritiro delle cittadine 14 S. Sebastiano-confraternita 8 S.S. Crocefisso-devoti presso l'Ospital civico 21 10 80 Santa Maria Pomposa-collegiata S. Michele-parrochia in Santa Maria Pomposa 17 4 80 S.S. Sacramento-confraternita in Santa Maria Pomposa 11 80 80 S. Geminiano-confraternita 22 80 Santa Chiara-monache 11 S. Rocco-confraternita in S. Barnaba 80 S. Giorgio-parrochia in S. Barnaba 120 16 S. Paolo-monache 39 S. Pietro martire confraternita in S. Salvatore 12 9 S. Bartolomeo-parrochia 16 9 33 S. Geminiano-monache 8 42 80 Corpus Domini-monache 47 9 S. Pietro-parrochia e monaci cassinensi Santissima Annunziata-confraternita nella Santissima Trinità 8 40 11 10 80 [247] S. Carlo Rotondo-confraternita 12 40 Devoti della Beata Vergine della Mercede 32 40 Beata Vergine del popolo 20 50 Beata Vergine del voto S. Giovanni della buona morte-confraternita 120 21 10 Sant'Eufemia-monache 50 120 S. Carlo detto del Castellaro 8 20 8 Cattedrale-parrochia 80 37 Sagristia della cattedrale N. B. Il residuo degli argenti del soppresso Capitolo de' canonici e della soppressa Mensa comune sono sotto sigilloi. 147 Parrochia della Cittadella 47 767

[251] Fra i moltissimi benefattori che hanno lasciato alla Mensa comune tutta o parte della loro eredità si conservano nelle camere degli uffici della medesima i ritratti dei seguenti: "don Lorenzo Montanari anno 1538; don Filippo Cenna anno 1594; don Antonio Caselli anno 1608; Giulio Zarlati anno 1613; [252] Francesco Mirandola anno 1626; Geminiano Sandonati anno 1627; capitano Bartolomeo Pellicciari anno 1627; Camillo Balugola anno 1630; Lodovico Magnanini anno 1630; Tarquinio Vanini anno 1631; don Giovanni Nicolò Sudenti anno 1634; Antonia Mantovani anno 1636; capitano Lodovico Crespolini anno 1642; Pellegrino Santagata anno 1643; don Antonio Secchiari anno 1649; don Giuliano Mazzocchi anno 1649; don Lodovico Cervelli anno 1657; Barbara Manferdini anno 1670; don Carlo Selingardi anno 1688; dottor Ferrante Ferrari anno 1754".

[253] Stemma della Mensa comune di Modena. Disegno acquerellato.

[254] 6 Giugno. Essendo seguita la soppressione del Capitolo de' canonici e dei partecipanti della Mensa comune, e i loro beni avocati alla Nazione, il presidente della Municipalità informa che esistono nella cattedrale avanti l'altare di San Geminiano quattro lampade d'argento, alla formazione delle quali la passata comunità concorse per la somma di 50 zecchini, come costa dagli atti del 1764, che siccome per quest'oggetto le lampade stesse debbono riguardarsi spettanti nella massima parte alla Municipalità, così è davviso possano ritirarsi presso il tesoriere in via di deposito affine non siano comprese negli effetti spettanti ora alla Nazione.

Beni ecclesiastici avocati

*[247-251] Il fondatore Tomaso Petrazzani, con testamento dell' 8 Dicembre 1423, lasciò eredi universali dei suoi beni il Capitolo ed i canonici della cattedrale. Dopo lunghe e varie vicissitudini e numerosi litigi tra i preti ed i canonici, nel 1740 il canonico Giovanni della Fontana fu il secondo fondatore della Mensa comune e con suo testamento del 21 Gennaio 1740 lasciò erede universale del suo patrimonio una Mensa comune di soli preti da lui istituita. Il patrimonio venne poi arricchito dalle donazioni di numerosi benefattori.

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 69. ² Ivi, 70. ³ Ivi, 71.

Soppressione di ordini religiosi

Viene intimata la soppressione ai monaci cassinensi che uffiziavano la chiesa parrocchiale di San Pietro. I beni furon avocati nell'anno scorso^a alla Nazione che accorda ai professi £ 600 annue milanesi e al priore per essere anche parroco £ 1200 pur milanesi. Gli oblati ricevono l'ordine di sortire dal monastero, e a tutto ciò che è di ragione del medesimo tosto vengono apposti i sigilli.

Ui

Sto

mi bil tut ing ta

Tri

Scu De Scu

Sct Sct

Scu

Da

vol Arı

net

Qu

qua

inc

ciat nic

ta a

Sip

na (

[260] lum rale drir Stan che Rep dell Appp gan. mira

retti ne a

Qui guit tagli scor Il co

pon

pro1 [268

guer la ve Vare

relaz I con

mini

[255] Censi, crediti e annua rendita de' monaci cassinensi devoluta alla Nazione:

Livelli e prestazioni		annua rendita ¹ 3,936.13.8
Censi e crediti	70,667.17.2	3,663.16.9
Beni di campagna		111,566
Beni di città		3,912.8
[Totale]		123,078.18.5

Notizie riguardanti l'ingresso a Modena dei monaci cassinesi. Notizie riguardanti personaggi illustri appartenuti all'ordine di

[256] Monaci cassinensi viventi^b posti per ordine alfabetico: Barzelli Innocenzo, Barzelli Flaminio, Boschetti Antonio, Bossi Arcangelo curato e priore amministratore, Caleffi Camillo, Cremoni Benedetto, Ferrari Giustino, Foresti Giovanni, Gonzaga Pier Camillo, Guerra Fortunato, Leprotti Isidoro, Leprotti Leandro, Mazzali Francesco Luigi, Pietra Lucido, Pietra Claudio, Scaltriti Placido, Sedenari Placido, Torelli Adriano.

[257] Oblati: Govi Giuseppe, Guaitoli Mauro, Manzini Alessandro, Montanari Arcangelo.

Nonodì 19 Pratile. Giovedì 7 Giugno. Solennità del Corpus Domini. La mattina. Trovandosi sotto sigilli la cera e gli aredi sacri necessari per la processione dell'augustissimo Sacramento, non ha luogo la processione, ma soltanto viene impartita al popolo la benedizione col Venerabile, prima esposto nel di lui altare. N. B. A tenore dell'avviso stampato prima dell'enunciate soppressioni la processione doveva farsi dopo la messa solenne nell'interno della cattedrale.

[258] Modena 19 Pratile anno VI repubblicano. 7 Giugno 1798 vecchio stile. Avviso dell'Amministrazione centrale del Panaro alla Municipalità di Modena sull'avvenuto passaggio dei distretti di Finale, San Felice, Stuffione, Camposanto, Cade-coppi, San Martino e Mortizzuolo al Dipartimento dell'Alta Padusa³.

Il dopo pranzo. Gli Accademici filarmonici d'unanime consenso deliberano di dichiarar sciolta da sè l'Accademia filarmonica.

Elenco di congregazioni soppresse

¹ I valori sono espressi in lire. ² Diario sacro istoriografico modenese sopra l'anno di nostra salute 1786, Modena, Società Tipografica, s.a. [1786], 65. Rovatti cita altresì: L. VEDRIA-NI, Catalogo de vescovi modonesi, Modona, B. Soliani, 1669, 43-44. ³ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 21, 9 Giugno 1798-21 Pratile. 4 G. TIRABOSCHI, Storia dell'augusta badia di S. Silvestro di Nonantola, t. I-II, Modena, Società tipografica 1784-1785. 5 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 72. 6 Ivi, 73. 7 Ivi, 74. 8 Ivi, 75. 9 Copia in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. RO-VATTI, Brogliaccio, cit., 60r. e 60v.

Abbazia di Nonantola

[259] Numero delle corporazioni etc., oltre quelle di Modena, soppresse in questo Dipartimento del Panaro dal 8 Giugno 1798 all'11 Aprile 1799.

Abazia in Nonantola. Vedi la seguente pagina.

Mensa vescovile in Carpi.

Capitoli de' canonici: in Carpi n. 1, nella Mirandola n. 1, nel Finale n. 1, in Nonantola n. 1. Totale n. 4.

Mense comuni: nella Mirandola n. 1, in Carpi n. 2. Totale n. 3.

Consorzi: in Rubbiera n. 1, in Formiggine n. 1, in Fiorano n. 1, in Rivara n. 1, in San Felice n. 1. Totale n. 5.

Collegiate: in Sassuolo n. 1, nella Concordia n. 1. Totale n. 2. Fabbriche: in San Felice n. 1, in Fiorano n. 1. Totale n. 2. Benefizi: nella Mirandola n. 12, in Vignola n. 1. Totale n. 13. Altari: nella Mirandola n. 2, in Carpi n. 3, nel Finale n. 3. totale n. 8.

Legati ed Opere: nella Mirandola n. 2, in Carpi n. 1, nel Finale e in San Felice n. 6, in Formiggine n. 3. Totale n. 12. Congregazioni: in Carpi n. 1.

Seminari de' chierici: in Nonantola n. 1, in Carpi n. 1, nella Mirandola n. 1. Totale n. 3.

[260] Frati: in Carpi n. 1, nel Finale n. 1, in Sassuolo n. 1, nella Garfagnana n. 1, in Revere n. 1. Totale n. 5.

Monache: in Vignola n. 1, nella Mirandola n. 1, in Carpi n. 2, nel Finale n. 1, in Sassuolo n. 1, in Montecreto n. 1, nella Garfagnana n. 1. Totale n. 8.

Eremi: nella Garfagnana n. 2.

Confraternite secolari cristiane n. 231, comprese 152 nella Garfagnana.

Scuole o compagnie ebraiche n. 5 nel Finale.

[260-261] Memorie dell'abbazia di San Silvestro di Nonantola: essa vantava beni immobili in molte parti d'Italia; fra i suoi abati due vescovi e diversi cardinali. Pregevole il suo archivio che conta tra l'altro quattromila pergamene, cento delle quali anteriori all'anno Mille. N.B. La storia di questa augusta Badia è stata scritta dalla rinomata penna del fu cavaliere abate Girolamo Tiraboschi4.

Stampe del giorno 8 Giugno. Disposizione dell'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro sul pagamento della tassa relativa ai domestici⁵. Avviso del ministro dell'Interno sulla vacanza della parrocchia di Rocca Malatina a causa del decesso del parroco ed invito rivolto agli aspiranti a presentare domanda⁶. Avviso del ministro dell'Interno sulla vacanza della parrocchia di Morano a causa del decesso del parroco ed invito rivolto agli aspiranti a presentare domanda. [262] Editto riguardante una lettera sottoscritta S. Rossi, già presentata al Gran Consiglio, denunciante gravi abusi operati da alcune autorità8.

Il commissario del Potere esecutivo Leonelli comunica al vescovo di Modena la soppressione dell'abbazia di Nonantola: il territorio di giurisdizione dell'abbazia viene unito alla diocesi di Modena, fatto salvo San Silvestro della Cella, che viene aggregato alla diocesi di Reggio (9 Giugno)9.

[263] Portansi a guernire Montalfonso 54 artiglieri francesi.

^a Vedi la pagina 348 linea sesta della Cronaca modonese dell'anno 1797 parte prima.

^b A 24 Luglio 1783 seguì la riunione de' monaci cassinensi di Reggio a questi monaci cassinensi di Modena, ai quali pure a 31 Gennaio 1797 si riunirono alcuni monaci di San Benedetto di Mantova. Vedi la pagina 133 della Cronaca modonese dell'anno 1797, parte prima.

Un commissario francese chiede a questa Amministrazione centrale 200,000 franchi, di Modena £ 521,666.13.4 nel termine di ventiquattro ore, ma le casse pubbliche non possono approntare che £ 240,000 di questa moneta.

N. B. Ieri furono richiesti dallo stesso commissario 100,000 franchi all'Amministrazione centrale del Crostolo.

avoca-

£ 1200

vengo-

rdine di

io, Bos-

ovanni,

do, Pie-

gli aredi artita al ll'enun-

del Pa-, Cade-

ia filar-

Giugno

lla Gar-

ra i suoi

lle quali bate Gi-

nto del-

a causa vacana⁷. [262]

ti da al-

ntola: il

iene ag-

naio 1797

Stampe del giorno 9 Giugno. Nuova organizzazione territoriale del Dipartimento del Basso Po con elenco di distretti e comunità¹. Nuova organizzazione territoriale del Dipartimento del Mincio con elenco di distretti e comunità². Legge che stabilisce il turno dei giudici nei tribunali e le modalità di sostituzione in caso di assenza³. Il Direttorio esecutivo stabilisce che tutti i beni delle abbazie esistenti nel territorio della Repubblica cisalpina siano avocati allo Stato⁴. Per garantire ai militari inquisiti un diritto sancito dalla Costituzione viene istituito un Consiglio di revisione permanente in ogni Divisione d'armata delle truppe cisalpine con il compito di rivedere le sentenze pronunciate dai Consigli di guerra⁵.

Duodì 22 Pratile. Domenica 10 Giugno. La mattina. Giugnon due deputati mantovani a chiedere £ 60,000 in prestito per poter compiere la [264] somma richiesta da Francesi: la cassa de' Beni nazionali somministra ai medesimi l'anzidetta somma. N. B. Queste somme si ripetono dai Francesi per il soldo, mantenimento etc. delle truppe francesi venute dalla Svizzera.

Tridì 23 Pratile. Lunedì 11 Giugno. La mattina. Comincia l'inventario del residuo degli argenti delle seguenti scuole ebraiche:

		Hobre	oncie	carati
Scuola Usiglio	numero	6	3	-
Detta nuova di ragione dei condomini Sanguinetti		3	9	80
Scuola detta della Nazione tedesca		42	9	-
Scuola delle famiglie Modena		3	3	_
Scuola delle donne detta Spagnuola		4	_	-
Scuola delle famiglie Rovighi		2	3	80
Scuola delle famiglie Formiggini		6	1	80
Scuola detta piccola dei cittadini Padoa		3	5	_
[Totale]		71	10	80

Dalla parte di Bologna giungono 60 dragoni francesi e 46 cavalli da rimonta che nella seguente mattina partono alla [265] volta di Reggio.

Arrivano dal Ponte di Lagoscuro 3 barche cariche con 55 pezzi d'artiglieria da bastimento: cannoni, mortari, obizzi etc. veneti di diverso calibro inchiodati e venduti da un commissario francese ad un Ebreo di Livorno.

Quartidì 24 Pratile. Martedì 12 Giugno. Provenienti in ultimo da Bologna e destinato qui di guernigione arriva il ventiquattresimo reggimento di cacciatori francesi a cavallo. Il primo squadrone ha lo stendardo bleu, il secondo verde, il terzo celeste, il quarto rosso. Ogni stendardo è adorno di frangie d'oro, d'emblemi e motti repubblicani a caratteri d'oro. Postisi in ordine di battaglia nella Piazza Maggiore in faccia all'albero della libertà, il comandante Bugnot inculca ai suddetti cacciatori l'osservanza delle leggi, il rispetto alle proprietà e alle persone, sicuri d'essere trattati con modi amichevoli ed urbani dai Modonesi; passano in seguito alle scuderie ex ducali destinate per i cavalli, e al convento di Santa Margarita assegnata ai soldati

Si presenta alla Municipalità il cittadino Gallino piemontese e le presenta una lettera del ministro della Guerra che lo nomina comandante di questa Piazza per la Repubblica cisalpina.

[266] La Municipalità previene con lettera il presidente del Collegio civico d'aver nominata una commissione di cittadini illuminati e zelanti, incaricati della formazione di un piano consentaneo alle presenti massime e che comprenda tanto il morale che l'economico di quella casa d'educazione; i cittadini nominati per simil oggetto sono: Valdrighi avvocato Luigi, Candrini avvocato Giuseppe, Pozzetti Pompilio.

Stampe del giorno 12 Giugno. L'ambasciatore francese presso la Repubblica cisalpina invita nuovamente i cittadini francesi che risiedono nel territorio cisalpino a giustificare la legittimità del loro soggiorno in Paese straniero. L'ambasciatore della Repubblica francese, in base alle disposizioni dell'articolo 15 del Trattato d'alleanza, invita il ministro delle Relazioni estere della Repubblica cisalpina a perseguire tutti i Francesi antirepubblicani rifugiatisi nei territori della Repubblica cisalpina. Approvazione di una legge contenente le disposizioni necessarie alla rapida attivazione del Potere giudiziario ed al suo organico. Modalità per la conservazione di documenti giudiziari negli archivi dei tribunali dipartimentali. Legge finanziaria mirante a ristabilire il credito pubblico. [267] Relazione fatta dal capo dello Stato maggiore Berthier al presidente del Direttorio della Repubblica cisalpina sulla spedizione dell'Armata francese a Malta. Norme per la continuazione e conclusione delle cause pendenti all'atto dell'entrata in vigore del nuovo Potere giudiziario.

Quintidì 25 Pratile. Mercoledì 13 Giugno. La mattina. Proveniente in ultimo da Bologna giugne un battaglione francese seguitato da più carriaggi: si pone in ordine di battaglia nella Piazza Maggiore in faccia all'albero della libertà, ove il capo-battaglione fa un breve discorso allusivo al rispetto delle persone e delle proprietà e all'osservanza delle leggi; dopo il detto discorso passa all'Albergo Arti e nella seguente mattina prende il cammino di Reggio.

Il comandante Bugnot trasmette lettera al capo legione della Guardia nazionale prevenendolo che la parata si farà alle ore 6 pomeridiane in punto e che la forza della Guardia nazionale dev'essere minore, stantecche i cacciatori francesi guerniranno promiscuamente colle Guardie nazionali la Porta Bologna, quella di Sant'Agostino e il Palazzo Munarini di lui alloggio. [268] La Municipalità all'oggetto di rilevare se avvi modo di provvedere alla grave urgenza dell'arrivo di 3000 Francesi di guernigione cogli effetti di ragione delli conventi infrascritti, determina che la Congregazione proceda immediatamente alla verificazione delle rispettive guardarobbe e rilevare la quantità dei letti e mobiglie che sono in istato di fornire, ed osservare pure le cucine e le rispettive batterie e formare un elenco di tutto e rimetterlo sollecitamente alla Municipalità con sua relazione in proposito.

I conventi sono: frati San Cattaldo, Santa Margarita, Scalzi. Monache: Santa Chiara, San Geminiano, San Paolo, Corpus Domini, San Marco, Salesiane, Scalze, Sant'Orsola.

Contribuzione imposta dal commissario francese

Indagine sui Francesi residenti nella Repubblica cisalpina

Nuovo contingente francese di stanza a Modena

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 76. ² Ivi, 77. ³ Ivi, 78. ⁴ Ivi, 79. ⁵ Ivi, 80. ⁶ Ivi, 81. ⁷ Ivi, 82. ⁸ Ivi, 83. ⁹ Ivi, 84. ¹⁰ Ivi, 85. ¹¹ Ivi, 86. ¹² Ivi, 87. Stampe del giorno 15 Giugno. Disposizione che promulga la legge sul bollo con effetto immediato riservando allo Stato il diritto di bollo per i casi previsti dalla legge¹. [269] Disposizione relativa ad alcuni luoghi non inseriti nella nuova organizzazione dipartimentale². Il Gran Consiglio fissa gli incarichi e le responsabilità dei ministri della Repubblica³. Il Gran Consiglio stabilisce quali debbano essere le cause di pertinenza dei giudici di pace⁴. Legge riguardante la fabbricazione e la vendita dei fucili³. Il 24 Giugno verrà celebrata una festa per ricordare l'alleanza tra Repubblica francese e cisalpina⁶. Decreto con cui il Direttorio esecutivo avoca allo Stato i beni appartenuti a congregazioni religiose³.

[270] Il dopo pranzo. Alle ore 6 ha luogo la parata delle guardie nazionali e dei cacciatori francesi che hanno d'armare i prescritti posti. Alle ore 8 danno il segnale della così detta ritirata le trombe de' cacciatori francesi, e i tamburri, non che la mu-

sica della Guardia nazionale.

Attivandosi col giorno d'oggi la polizia amministrativa nel seno della Municipalità, ed essendo stati destinati li cittadini Tamburrini, Segolini, Bernardi Giustiano, la Municipalità ordina rendersene inteso il commissario del Potere esecutivo presso le amministrazioni, l'altro presso i tribunali, l'Amministrazione centrale e l'ispettore di polizia generale.

V

ta bi za ne M

Bo

ZU

Li

Be Be [T] [2: zio se: de ria zo ve

ve Ce

aD.

Nuova guarnigione francese stabilita a Modena

Sextidì 26 Pratile. Giovedì 14 Giugno. Il dopo pranzo. Il comandante Bugnot si presenta alla Municipalità per significarle che nel primo giorno di Messidoro, 19 Giugno, arriveranno 4,000 Francesi d'infanteria, e che si stabilirà qui il quartiere generale delle truppe francesi stazionate nel Bolognese, Modonese e Reggiano. La Municipalità espone al comandante le difficoltà di poter [271] restar qui un simil numero di truppe anche per mancanza di letti, avendone per ordine del cittadino Vignolle, ministro della guerra, dovuto spedirne 300 nuovi a Mantova e non essendo li proprietari in caso di poterne fornire, avendo somministrati li superflui nelle altre 4 requisizioni. Il comandante Bugnot risponde, che quanto ha significato, lo ha fatto a sfogo degli ordini ricevuti dal generale in capo Brune.

Il Magistrato di sanità avvisa con lettera la Municipalità non esservi in questo dipartimento alcuna stalla infetta di epizootia, ma essersi tale pestifero morbo ripullulato nel Dipartimento del Ticino con maggior forza in tutta la specie dei quadru-

pedi che soccombono immediatamente, e che si comunica anche alla specie umana col semplice contatto. Nell'interno della cattedrale si fa la processione del Santissimo per la riccorenza dell'ottava del Corpus Domini. Gli ex canonici e gli ex mansionari intervenuti sono vestiti di girello e cotta, i primi non hanno il rocchetto, nè la cappa magna, i secondi non hanno la cotta antica, nè l'elmuzia di pelo d'osso, distintivi usati prima della soppressione. [272] Verso sera si fa la processione del Venerabile nell'interno della chiesa di San Barnaba, uffiziata dai confratelli di San Rocco.

La sera. Partono per Milano due cittadini, uno individuo dell'Amministrazione centrale, l'altro individuo della Municipalità, incaricati di esporre al Direttorio esecutivo l'esaurimento delle casse pubbliche, impotenti ad ulteriori pagamenti, e per ottenere che la forte guernigione francese destinata per questa Comune sia minorata.

Septidì 27 Pratile. Venerdì 15 Giugno. La mattina. Arriva il generale di divisione francese Victor Perin al quale viene assegnato l'alloggio nel Palazzo Rangone nella Rua Grande segnato L/996. Il dopo pranzo. Giugne il cittadino Lodovico Ricci modonese che ha ottenuta dal Direttorio esecutivo la richiesta dimissione di ministro di Finanza.

[272-273] Il Direttorio esecutivo riconosce i validi motivi di salute per cui il ministro delle Finanze ha chiesto le dimissioni e gliele accorda, seppure a malincuore, visti il suo zelo ed il suo talento. Gli chiede però di continuare a collaborare come commissario del censo della Repubblica cisalpina e comunque di ricoprire l'incarico di ministro fino a che non abbia istruito il suo successore (3 Giugno)⁸.

[273] Viene accordata la sentinella della Guardia nazionale al cittadino Gallino comandante cisalpino di questa Piazza, alloggiato nel Palazzo Rangone nella Strada Maestra. Arriva il generale francese Kellerman: portasi il medesimo a smontare al Palazzo Cesi segnato M/1099, nel quale gli è stato

assegnato l'alloggio.

Provvedimenti per la nuova guarnigione francese

[274] La Municipalità di Modena dispone di provvedere al più presto ad un considerevole numero di letti per una folta guarnigione che stazionerà in città. Nel malaugurato caso in cui non si trovassero letti disponibili, i soldati alloggeranno presso le abitazioni civili (16 Giugno)9. [275] "Libertà-Eguaglianza. Il Direttorio esecutivo della Repubblica ligure al Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina. Cittadini direttori! La lettera da voi rimessa al generale in capo dell'Armata della Repubblica francese d'Italia, ed a noi comunicata da questo ambasciatore della stessa Repubblica, siccome spiega l'interesse che voi, cittadini direttori, prendete in favore della Repubblica ligure contro la Corte sarda, la quale contemporaneamente ha violato il di lei territorio e vilipese le insegne della Repubblica cisalpina, così ci obbliga a dichiararvi li sentimenti di quella più ampia nostra riconoscenza. Non ha più saputo quella Corte occultare l'odio che fomenta contro tutti li popoli che hanno riacquistata la naturale loro libertà. Il popolo ligure si è alzato per vendicar l'oltraggio. Esso è sicuro di ritrovare sulla stessa carriera il popolo cisalpino. Se le libere nazioni d'Italia riuniranno un giorno i loro sforzi per respingere le ingiuste aggressioni del dispotismo, la gran causa non sarà lungamente indecisa in questa bella parte d'Europa. Salute e fratellanza. Per il Direttorio esecutivo Costa presidente". [276-277] "Lettera del Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina al cittadino Brune generale in capo dell'Armata d'Italia. Cittadino generale. Quando col trattato d'alleanza tra la Repubblica francese e cisalpina i governi delle due Repubbliche affidarono al generale in capo dell'Armata francese in Italia la libera disposizione delle truppe cisalpine, ebbero la ferma convinzione che questo generale ne avrebbe disposto in maniera di assicurare non solo le frontiere della Repubblica da qualunque invasione, ma ancora di far rispettare il nome cisalpino dalle potenze vicine. A norma di questa reciproca confidenza, cittadino generale, il Direttorio si dà premura d'annunciarvi che la Corte di Torino, obliando giornalmente i diritti più sagri della buona vicinanza ed il rispetto da cui non debbono mai allontanarsi due nazioni amiche, ha permesso che nella sua capitale un militare cisalpino legato ed incatenato fosse pubblicamente condotto dagli sbirri nelle prigioni. Questo torto, assieme a molti altri di cui sarebbe troppo lungo il farvene il racconto particolare, ci lusingano, cittadino generale, che prenderete delle misure che possano metterci in grado di reclamare con vigore dalla Corte di Torino la riparazione che abbiamo diritto di esigere dalla medesima, e di assicurare le frontiere della nostra Repubblica da qualunque attentato. La sua condotta verso la Repubblica ligure nostra amica, di cui essa violò il territorio e le sue [277] cattive disposizioni a nostro riguardo, ci danno luogo a dubitare della sua buona fede nelle protestazioni ch'essa

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 88. ² Ivi, 89. ³ Ivi, 90. ⁴ Ivi, 91. ⁵ Ivi, 92. ⁶ Ivi, 93. ⁷ Ivi, 94. ⁸ Copia in: BEMo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVATTI, Brogliaccio, cit., 63v. ⁹ Avviso a stampa allegato alla Cronaca.

ci fa di conservare tra essa e noi la buona armonia".

to il di-

anizza-

Consi-

reto con

re i pre-

e la mu-

ittadini

o pres-

nificarle

iere gee le dif-

lino Vi-

fornire.

o, lo ha

epizoo-

quadru-

li ex ca-

na, i se-

era si fa

ınicipa-

iti, e per

ne asse-

a dimis-

issioni e

ne com-

to il suo

azza, al-

i è stato

ta guar-

presso le

rio ese-

Repubesse che

nente ha

di quella che han-

are sulla

iuste ag-

nza. Per

cittadi-

francese

posizio-

rare non

nze vici-Corte di

narsi due

ondotto ticolare, ore dalla

stra Re-

orio e le

i ch'essa

Stampa del giorno 16 Giugno. Elenco dei componenti la Commissione di sanità scelti dal Direttorio esecutivo.

Nonodì 29 Pratile. Domenica 17 Giugno. La mattina. Il generale Kellerman si porta a Bologna, lascia però qui il di lui equi-

Il dopo pranzo. Il generale Victor Perin passa in rivista in un prato della piazza d'armi il reggimento ventiquattro de' cacciatori francesi; dopo la rivista i Francesi del detto reggimento fanno diverse militari manovre.

Primidì 1 Messidoro. Martedì 19 Giugno. Proveniente in ultimo da Reggio arriva la trentunesima mezza brigata di linea francese alla quale, in nome della legge, viene dal di lei capo inculcata l'osservanza delle leggi e il rispetto alle proprietà e alle persone. [278] La Cittadella, prima guernita da quest'invalidi, viene armata dai Francesi d'infanteria.

Verso mezzogiorno viene intimata la soppressione alle monache di San Marco e l'avocazione de' loro beni alla Nazione che accorda la seguente mensile pensione a ciascuna delle medesime: alle professe £ 133.6.8, converse maggiori d'anni cinquanta £ 100, converse minori d'anni cinquanta £ 83.6.8. Debbono le ridette monache sortir in appresso dal chiostro e vestir l'abito secolare, e quelle che oltrepassano l'età d'anni cinquanta, se vogliono restar riunite, verrà loro assegnato un locale senza chiesa, senza clausura, senza rota, senza abito distintivo, senza forma di corporazione, e pagare £ 40 annue di questa moneta per testa. N. B. Simili prescrizioni vengono ingiunte anche alle altre monache soppresse in seguito.

Monache di San Marco viventi. Professe: Guidani Maria Amadea, priora; Sertori Maria Silvia Teresa, vicaria; Frassoni Angela Maria; Sertori Maria Gioseffa; Setti Colomba Fortunata; Cattani Maria Stanislaa; [279] Valentini Maria Clementina; Forni Maria Rosalia; Parozzi Maria Vittoria; Azzalloni Maria Crocefissa; Ferraresi Maria Rosa; Bisbini Angela Eletta; Ghirlandi Maria Teresa; Grandi Maria Matilde; Guidelli Maria Luigia; Barzelli Maria Anna Luigia; Cervi Maria Eletta; Rizzi Angela Luigia; Vandelli Fortunata Teresa; Castiglioni Alma Teresa. Converse maggiori d'anni cinquanta: Malvezzi Angelica Teresa; Bonettini Fedele Maria; Giusti Maria Orsola; Corredi Maria Margarita; Giusti Maria Domenica; Barattini Maria Angelica; Petruzzi Maria Isabella. [280] Converse minori d'anni cinquanta: Barattini Anna Catterina; Gavioli Maria Adeodata; Cavazzuti Maria Silvia; Barattini Maria Claudia; Righi Angela Catterina; Trevisi Maria Geltrude; Camellini Maria Madalena.

Censi, crediti, e annua rendita delle monache di San Marco devoluta alla Nazione.

Livelli e prestazioni 385.4

Censi e crediti 116,738.3.8. 5,184.18.7

Beni di campagna 36,607

Beni di città 1,585

[Totale] 43,762.2.7

[281] Il dopo pranzo. Viene intimata la soppressione alle monache carmelitane scalze e l'avocazione de' loro beni alla Nazione che le accorda la pensione^a simile a quella delle monache di San Marco. Monache carmelitane scalze viventi^b. Professe: Odorici Maria Eletta; Ferrari Teresa; Galli Marianna; Leoni Maria Laura; Bonuzzi Maria Giovanna; Solari Maria Benedetta; Guidelli Maria Fortunata; Ambrosi Maria Felicita; Montessori Maria Madalena; Boschi Maria Metilde; Cuzzoni Maria Geltrude; Carini Maria Teresa; [282] Dbroch Maria Amalia; Bazzani Maria Eleonora; Becchetti Maria Catterina; Mazzoni Maria Angiola; Montessori Maria Francesca; Soldati Maria Beatrice; Montessori Maria Luigia; Zanardi Teresa. Converse maggiori d'anni cinquanta: Terzi Angelica; Capelli Anna Maria; Morelli Marta; Evangelisti Teresa Fortunata. Conversa minore d'anni cinquanta: Carretti Isabella Teresa.

Censi, crediti e annua rendita delle monache carmelitane scalze devoluta alla Nazione.

Livelli e prestazioni 1,300
Censi e crediti 206, 407.18.4 9,304.11.11
Beni di campagna 34,001.10
[Totale] 44,606.1.11

[283] Brevi cenni sul monastero delle carmelitane scalze, eretto da Matilde Bentivogli nel 1651⁴.

Iscrizioni principali esistenti nelle chiese esterna ed interna e nel cimitero delle monache carmelitane scalze. Sopra la porta della chiesa esterna: "D.O.M. / Domina Beatrix Mathildes / March. Ferrantis Bentivoli, Beatricisq. Estensis / Singularis Prudentiae, Parisq. Pietatis Heroum / Filia, Haeres, Aemula / Parae Religionis Huic Urbi, Et Orbi Specimen Dedit / Virtute, Famaq. / Maior / A Maria, Victoriaq. Farnesiis Lucretia, tandem Barbarina / Ser.mi Ducis /[284] Inter Honorarias Adscita Matronas / Clarissimae Estensium Aulae Auxit Fulgores / Victura Per Saecula Ibi moriens Virilis Prudentiae Relinquens Nomen / Pietatis Monumentum Hoc A Fundamentis Erectum Asceterium / Obiit / Aetatis Suae Anno LXXVIIII.

Nonis Aprilis MDCLXXXIII / Sed Non Abiit / Munificentia, Prudentia, Pietas / Sui Corporis In Interiori Conventus Asservandas Sinu / Praetiosas Legavit Exuvias / Nec Ergo Benemeritae Matris Liberalissimae Fundatricis Desinat Fama / Cuix Apud Deum Regnas Speratur Spiritus / Marmoreum Hunc Lapidem Morti Obiiciunt Coenobii Sanctimoniales / An-

no MDCLXXXV". Nel muro della chiesa interna: "H.S.E. / Amalia Atestia / Raynaldi Filia / Obiit V Iul. / MDCCLXXVIII.

[285] Nel pavimento della chiesa interna, e precisamente sotto la finestrella – cornu Evangelii – che viene a corrispondere all'anzidetta iscrizione: "H.S.E. / Amalia Atestia / Raynaldi I Et Carlotae Brunvicensis / Filia / Quae / Si Egentum Lacrimae / Familiarium Vota / Populi Universi Praeces / Tantum Possent / Numquam E Vivis Abiisset / Sed / Egregiae Illam Virtutes / Terris Ereptam / Ad Superos Evexerunt / Vixit An. LXXVIII M. XI D. VII. Obiit Mutinae III Non. Iul. MDC-CLXXVIII / Hercule Raynaldo Fratris Filio / Haerede Instituto".

Sopra la porta grande del coro: "D.O.M. / L'Ill. ma et Eccell.ma Don. Matilda Figlia dell' / Ill.mi et Ecc.mi S.ri March. Fer-

Soppressione della congregazione delle monache di San Marco

Soppressione del monastero delle carmelitane scalze

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 95. ² I valori sono espressi in lire. ³ I valori sono espressi in lire. ⁴ Diario sacro istoriografico modonese, cit., 210; L. VEDRIANI, Historia dell'antichissima città di Modona, II, Modena, Soliani, 1667, 696.

^aDue ex monache veronesi portansi in seguito alla loro patria, fuori del territorio cisalpino, restano senza pensione, inutilmente reclamano la restituzione della dotazione monastica e sole € 180 di Milano -lire 360 di Modena- vengono loro accordate per le spese del viaggio.

^b A 24 Marzo 1783 si unirono a queste monache quelle della stessa Regola da prima degenti in Reggio.

rante Bentivogli / E Don.a Beatrice d'Este morì li V Aprile / MDCLXXXIII. / Lasciò Herede questo N. Convento di Carm.ne / Scalze da Lei fondato Con li Seguenti Obblighi / Perpetui / D'una Messa Ogni Dì In N. Chiesa e Cento In / Quello Di Sua Morte / La Comunione Di Tutte le Religiose nel Giorno / Della Natività Assonta di N. Sig.ra / Et In Quello Di sua Morte. / La Messa E Vespro In Musica nella Festa / Di N.S.M.Teresa / Tre volte l'anno cioè Pasqua, Assonta, E Festa / di N.S. Mad. Otto Scudi di Cera al Suo / Altare nella Chiesa de' N. PP. Scalzi / Preghino per Essa".

ria A: [2 [2

Li

Co Be

Be [T [2] uf

Pa Sa Sa Sa Sa Sa Sa Na L'A

car

ap [20] Fr

Sta

Qı

ric Al

nel lazz ces Sta pia app dro con stro

Que to ral Sal del mis Bo duit Il co stat Stat pull zio

Sex tor la (

ciai Ari

to 1

1 N

[287] Nel cimitero: Si osservano 18 piccoli cartelli di piombo, ne' quali leggonsi incisi i nomi, le cariche monastiche, le patrie, e l'epoche delle morti delle rispettive monache.

Lapide sopra una cassa di rovere lastrata di piombo e munita de' sigilli di Fogliani I vescovo di Modena: "Adì 24 Febb.o 1722 / Madre Maria Francesca dello Spirito Santo Mod.se / Corista, nel Secolo Serenissima Principessa / Eleonora d' Este Figlia del Ser. mo fù / S.r Duca Fran.co I".

[288] Immagine di Eleonora d'Este, morta in fama di santità. Incisione allegata alla Cronaca.

[289] 19 Giugno. Verso le ore 6 pomeridiane ha luogo nella Piazza Maggiore la parata formata da più pelotoni d'infanteria francese, preceduta dalla propria musica, da un picchetto di cacciatori francesi a cavallo preceduto dalle trombe, da trenta Guardie nazionali precedute dalla rispettiva musica. Il comandante Bugnot dà la parola^a soltanto ai capo posti francesi. In seguito i posti vengono armati come segue: la Piazza dai Francesi d'infanteria e dalle Guardie nazionali; le quattro Porte della Città e quelle della Cittadella dai Francesi d'infanteria; il Palazzo ex ducale dai Francesi d'infanteria; il Palazzo Munarini, alloggio del comandante Bugnot, dai Francesi d'infanteria; il Palazzo Rangone nella Rua Grande, alloggio del generale Victor, da 30 Francesi d'infanteria e da 15 cacciatori francesi a cavallo. N.B. Due sentinelle, che mutansi ogn'ora, sono postate all'ingresso del detto Palazzo, un granatiere armato di fucile e sciabola e un cacciatore a cavallo armato di squadrone, pistole e carabina montata. Il Palazzo Rangone nella Strada Maestra, alloggio del comandante Gallino, dalle Guardie nazionali; San Vincenzo quartier civico militare dalle Guardie nazionali; l'Albergo Arti dagl'invalidi. La casa segnata I/750 da una sentinella francese somministrata [290] dalla Guardia della Piazza; il Palazzo Carandini, alloggio del commissario francese di guerra, da una sentinella francese somministrata essa pure dalla Guardia della Piazza.

La sera e la notte. Girano vari picchetti di cacciatori francesi a cavallo, i quali hanno formato un corpo di guardia sotto il portico del Monte generale de' pegni: girano altresì più pattuglie francesi unitamente a delle guardie nazionali.

Stampe dei giorni 18 e 19 Giugno. Ordini del comandante della Piazza di Modena Bugnot per la salvaguardia dell'ordine pubblico¹. Disposizioni della Deputazione delle acque per la riparazione ed il buon mantenimento degli argini di Secchia e Panaro². Avviso della Deputazione delle acque che obbliga a notificare ogni cambiamento fatto nella rete idrica³. La Congregazione degli Alloggi avverte i cittadini benestanti di mettere a disposizione delle truppe francesi in arrivo parte delle loro abitazioni onde evitare i disordini conseguenti alla mancanza di alloggi⁴. Legge sull'obbligo per ogni cittadino di pagare le tasse in base ai propri redditi e divieto di ricorrere a forme di pagamento diverse da quelle stabilite dalla legge⁵. Legge che impone a tutte le Municipalità di istituire una commissione di probiviri⁶. [291] Soppressione di corporazioni ecclesiastiche nei Dipartimenti del Crostolo, Panaro, Reno e Basso Po⁻. Discorso del nuovo ministro delle Finanze Adelasio improntato ai principi democratici e costituzionali³. Legge relativa al divieto per tutti coloro che hanno promosso e capeggiato rivolte antidemocratiche di ricoprire cariche costituzionali³. Il Gran Consiglio stabilisce che sia messa a disposizione del Potere esecutivo una somma per fare fronte alle spese di appalto per la manutenzione delle strade¹º. Il Direttorio esecutivo stabilisce nella seduta del 14 Giugno a chi dovranno rivolgersi in caso di bisogno amministratori e ministri della Repubblica¹¹. Legge che accorda una pensione ai religiosi nativi di luoghi facenti parte della Repubblica cisalpina che abbiano fatto professione religiosa altrove¹². Disposizione che stabilisce che le cerimonie religiose possano svolgersi solo all'interno dei luoghi di culto¹³. Disposizioni del Gran Consiglio riguardanti la stampa e la pubblicazione delle leggi su carta ufficiale¹⁴. [292] Bando riguardante la rapida attuazione della legge finanziaria del 5 Giugno a vantaggio dell'erario pubblico¹⁵.

[292] Duodì 2 Messidoro. Mercoledì 20 Giugno. Arrivano tre compagnie d'artiglieri francesi: una compagnia passa alla Cittadella, un'altra all'Albergo Arti, la terza al monastero di San Pietro.

La Municipalità è avvisata con lettera che il cittadino Giacinto Messori ha ottenuta la dimissione dal grado di capo legione. Il cittadino Antonio Spagnoli, facente le veci di capo legione, è invitato a ricever in consegna le armi.

Il dopo pranzo. Ha luogo alle ore 6 la parata come ieri: anche ai capo posti delle Guardie nazionali l'aiutante del comandante Bugnot dà la parola d'ordine.

[292-293] Lettera di disappunto inviata dalla Municipalità di Modena alla Commissione municipale di polizia per gli assembramenti non autorizzati verificatisi la sera precedente e a stento dissipati da volonterosi cittadini¹⁶. [293] Stampa del giorno 20 Giugno. La Municipalità, per accondiscendere ad un desiderio espresso dai cittadini, muta gli ora-

ri serali in cui dovrà essere rispettato il silenzio e portata la lampada¹⁷.

Soppressione del monastero di Santa Chiara

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe,

Ivi, 99. 5 Ivi, 100. 6 Ivi, 101. 7 Ivi,

102. 8 Ivi, 103. 9 Ivi, 104. 10 Ivi,

105. 11 Ivi, 106. 12 Ivi, 107. 13 Ivi,

108. ¹⁴ *Ivi*, 109. ¹⁵ *Ivi*, 110. ¹⁶ ASC-Mo, *Copialettere*, 8, 20 Giugno 1798-2 Messidoro. ¹⁷ ASCMo, *Raccolta*

delle stampe, 1798, II, 111.

1798, II, 96. ² Ivi, 97. ³ Ivi, 98.

Parata militare

Tridì 3 Messidoro. Giovedì 21 Giugno. La mattina. Parte per Mantova la Guardia del comandante Bugnot. Il cittadino Pier Luigi dottore Leonelli, commissario del Potere esecutivo, si reca al monastero di Santa Chiara, segnato E/452, e d'ordine del Direttorio esecutivo intima alle monache di dovere, nello spazio di dieci giorni, concentrarsi colle monache di San Geminiano. I beni delle dette monache sono avocati alla Nazione, e il mantenimento delle medesime viene addossato al monastero di San Geminiano.

[294] Monache di Santa Chiara viventi e poste per ordine alfabetico. Professe: Cortesi Luigia Fortunata; Candrini Teresa Carlotta, abadessa; Candrini Marianna Domitilla; Cavazzuti Colomba Luigia; Coppini Chiara Teresa; Creponi Anna Catterina, vicaria; Creponi Maria Antonia; Ferrari Maria Diomira; Forni Maria Elisabetta; Giovannini Teresa Fedele; Gonzaga Angela Eletta; Grillenzoni Marianna Luigia; Grillenzoni Maria Bianca; Grossi Maria Rosa; Guidetti Teresa Colomba; Leprotti Maria Amadea; Lustrini Teresa Fortunata; Miani Teresa Matilde; Miani Maria Ignazia; Morandi Chiara Francesca; Pistoni Teresa Stanislaa; [295] Riccioli Chiara Clotilde; Reggiani Fortunata Clotilde; Vaccari Candida Colomba; Vecchi An-

^a La parola d'ordine si dà a ciascun caporale de' posti armati che la passa al rispettivo capo posto, e questi al capo delle pattuglie allorché sortono.

gela Celeste. Converse maggiori d'anni cinquanta: Barbieri Maria Cecilia; Botti Maria Serafina; Bulgarelli Anna Felice, Maletti Maria Teresa; Montagnani Teresa Luigia; Ronchetti Maria Francesca. Converse minori d'anni cinquanta: Frignani Maria Cristina; Gibertini Maria Chiara; Notari Maria Gertrude, Perini Maria Amalia; Rovatti Maria Agostina; Vandini Maria Angiola

[295-296] Notizie relative alla fondazione ed alla storia del monastero di Santa Chiara¹. [296] Censi, crediti e annua rendita delle monache di Santa Chiara devoluta alla Nazione:

annua rendita²	333.10	
Censi e crediti	167,867.13.10	7,840.5.9
Beni di campagna	50,820	
Beni di città	1,203	
Totale	60,196.15.9	

ento di

to In/

Quel-

onta, E

, le pa-

Febb.o

d' Este

anteria

trenta

cesi. In

Porte

Muna-

genera-

a, sono

uadro-

die na-

750 da

o fran-

sotto il

'ordine cchia e

a Con-

lelle lo-

pagare gge che che nei

ai prinantide-

ecutivo

ella se-

che ac-

religioo¹³, Di-

riguar-

lla Cit-

egione.

coman-

gli as-

gli ora-

segnato lle mo-

ene ad-

Teresa

na Cat-

onzaga

ba; Le-

ncesca; chi An-

ché sor-

[297] 21 Giugno. Vengono deputati i seguenti cittadini alla visita delle case per rilevare quali sieno suscettibili d'alloggi agli

uffiziali francesi: Cittadini Parrocchie Alessandri Carlo San Giorgio Candrini Antonio San Domenico Cassiani Alessandro San Vincenzo Malmusi Benedetto Cattedrale Agazzani Andrea Carmine Zoboli Giuseppe San Pietro San Bartolomeo Carandini Lodovico San Michele Malavasi Antonio

Nazione ebrea

Sanguinetti Bonaiuto di Bonaventura

L'A provini reversione controle trasmetta ella Municipalità messaggio del Direttorio esegutivo che accorda la dimissione

L'Amministrazione centrale trasmette alla Municipalità messaggio del Direttorio esecutivo che accorda la dimissione dalla carica di municipalista al cittadino Luigi Bellincini destinato ministro del Collegio civico.

Il dopo pranzo. Giugne il cittadino Blondeau aiutante generale francese che riceve l'alloggio nel Palazzo Frosini guernito in appresso dai Francesi d'infanteria.

[298] Alla parata intervengono 6 guardie nazionali di più dei 2 giorni precedenti, le quali guerniscono promiscuamente coi Francesi d'infanteria il Palazzo ex ducale.

Stampa del giorno 21 Giugno. Luoghi prossimi alla Repubblica cisalpina infettati dall'epizoozia3.

Quartidì 4 Messidoro. Venerdì 22 Giugno. Il dopo pranzo. Giugne il cittadino Pigeon generale di brigata francese, il quale riceve l'alloggio nel Palazzo Sabattini.

Alla parata intervengono le sole guardie nazionali, stante che la trentunesima mezza brigata di linea francese deve partire nella prossima notte. Tutti i posti vengono armati dalle Guardie nazionali. I cacciatori francesi a cavallo guerniscono il Palazzo Rangone, alloggio del generale Victor; il Palazzo Munarini, alloggio del comandante Bugnot viene guernito dai Francesi e dalle guardie nazionali.

Stampe del giorno 22 Giugno. Le Commissioni d'Alta polizia sono autorizzate e delegate a procedere contro coloro che dilapidano i beni di qualunque genere di proprietà della Nazione⁴. [299] Il Direttorio esecutivo avoca alla Nazione tutti i beni appartenenti alle confraternite di qualunque genere e denominazione⁵. Norme per l'attivazione delle cause civili che andranno al Tribunale di cassazione. Revoca della legge del 16 Termidoro⁶. Avviso riguardante quanti aspirano ad entrare nel corpo del Genio: essi dovranno sostenere un pubblico esame a Milano⁷. Avviso^a relativo alla festa da celebrarsi per l'alleanza stretta tra le Repubbliche francese e cisalpina⁸.

Quintidì 5 Messidoro. Sabato 23 Giugno. La Municipalità spedisce lettera circolare d'invito agli infrascritti per l'intervento alla parata di domani, onde festeggiare l'alleanza ratificata tra le Repubbliche francese e cisalpina, cittadini: Victor generale di divisione; Pigeon generale di brigata; Blondeau aiutante generale; Salimbeni seniore generale di divisione cisalpina; Salimbeni iuniore capo della Scuola del Genio; Bugnot comandante francese della Piazza; Gallino comandante cisalpino della Piazza; [300] Leonelli Pier Luigi, commissario del Potere esecutivo presso le amministrazioni; Muzzarelli Luigi, commissario del Potere esecutivo presso i tribunali; Piazzi Filippo ispettore di Polizia generale. Alti giurati: Cantuti Nestore; Bosellini Carlo; Araldi Michele; Testi Giuseppe; Miani Giacinto agente de' Beni nazionali; individui d'Alta polizia; individui della Commissione centrale di sanità; individui delle altre autorità e commissioni.

Il commissario del Potere esecutivo previene con lettera la Municipalità d'aver presentito che alcuni destituiti per non aver prestato il giuramento pretendono di percipire emolumenti dipendenti dai passati impieghi e invita a non accordarli ai medesimi. Stampe del giorno 23 Giugno. La Guardia nazionale è invitata ad una parata per festeggiare l'alleanza stretta tra la Repubblica francese e quella cisalpina⁹. [301] La Commissione d'Alta polizia decreta che sia rimesso in libertà il sacerdote Ignazio Fornesi accusato di comportamento antidemocratico¹⁰.

Sextidì 6 Messidoro. Domenica 24 Giugno. La mattina. Alle ore 9 si portano alla Piazza Maggiore i 4 squadroni di cacciatori francesi a cavallo del ventiquattresimo reggimento, 2 compagnie d'artiglieri francesi, la Compagnia de' cannonieri della Guardia nazionale; la musica della Guardia nazionale; 3 pelotoni di granatieri della Guardia nazionale, 3 pelotoni di cac-

ciatori della Guardia nazionale, più pelotoni di fucilieri della Guardia nazionale. Arrivano in seguito i generali Victor e Pigeon accompagnati dai rispettivi aiutanti di campo e da parecchi uffiziali dello Stato maggiore francese, i quali tutti smontano da cavallo e passano al Palazzo municipale, dal quale poi uniti cogl'individui Feste per l'alleanza tra la Repubblica francese e quella cisalpina

¹ Diario sacro istoriografico modonese, cit., 162. ² I valori sono espressi in lire. ³ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 112. ⁴ Ivi, 113. ⁵ Ivi, 114. ⁶ Ivi, 115. ⁷ Ivi, 116. ⁸ Ivi, 116v. ⁹ Ivi, 117. ¹⁰ Ivi, 118.

^a N.B. La vera data di questa quarta stampa è 22 Gennaio e il numero 39v., t. I.

della Municipalità partono per passare a piedi al Palazzo ex ducale col seguente ordine: cannonieri della Guardia nazionale, musica della Guardia nazionale, due pelotoni di granatieri della Guardia nazionale.

Gli uffiziali, autorità, commissioni etc. in mezzo a due [302] fila di granatieri della Guardia nazionale, tre pelotoni di cacciatori della Guardia nazionale, uffiziali della Guardia nazionale, bandiera della Guardia nazionale, più pelotoni di fucilieri della Guardia nazionale, artiglieri francesi, cacciatori francesi a cavallo.

Arrivati al gran piazzale del Palazzo ex ducale i generali francesi, le autorità, le commissioni etc. passano alla gran ringhiera difesa dal sole con tendati. I cannonieri della Guardia nazionale si staccano e si portano sulle mura verso la Porta Sant'Agostino, ove ha luogo la salva di dodici tiri nel tempo stesso che i granatieri, cacciatori e fucilieri della medesima Guardia fanno l'evoluzioni a fuoco vivo per mezza compagnia, per compagnia, e terminano colle scariche generali susseguite da suoni, canti d'inni patriotici, ballo attorno all'albero della libertà, nel mentre che arrivano i generali, uffiziali, autorità, commissioni etc. ricevute con replicati applausi che vengono alternati. Rimontano a cavallo i condottieri francesi e il cittadino Filippo Piazzi, ispettor di polizia generale presso questo Dipartimento, recita a cavallo un discorso analogo alla circostanza, terminato il quale al suono di marcie repubblicane, si ripiglia la marcia diretta alla Piazza Maggiore, restituendosi in appresso ai rispettivi alloggi e quartieri.

[303] Banda della Guardia nazionale modenese. Disegno acquerellato. [304] Cannoniere della Guardia nazionale modenese. Disegno acquerellato. [305] Granatiere della Guardia nazionale modenese. Disegno acquerellato. [306] Cacciatore della Guardia nazionale modenese. Disegno acquerellato.

[307] Li cittadini Ferraresi e Levi informano la Municipalità che durante le evoluzioni militari fatte avanti il Palazzo Nazionale i generali di divisione Victor, di brigata Pigeon, suoi aiutanti di campo ed altra uffizialità francese hanno esternato replicatamente il loro vivo desiderio che questa sera sia aperto il teatro per una pubblica festa da ballo all'oggetto di procurare un ulterior mezzo ai militari francesi di fraternizzare coi Modonesi, e di esternare la gioia provata pel felice avvenimento oggi celebratosi. La Municipalità per aderire al desiderio esternato dall'uffizialità francese, e per assicurarli sempre più della leale corrispondenza di questi cittadini, considerando che questo è il mezzo di dimostrare l'aggradimento della medesima Municipalità al generale Victor per l'officiosità usata verso la stessa di ordinare la somministrazione di 3,000 cariche di moschetteria e 24 da cannone per le evoluzioni a fuoco vivo, determina di dare in questa sera una festa da ballo gratis. La Commissione di sanità di questo Dipartimento avvisa con lettera la Municipalità d'essersi definitivamente costituita per assumere le incombenze del passato Magistrato di sanità.

[308] Il dopo pranzo. I cannonieri della Guardia nazionale con due cannoni si portano al baluardo di San Pietro ove fanno una salva di otto tiri.

La sera. A spese della Cassa municipale si dà festa da ballo gratis nel Teatro Rangone¹.

Altra stampa di questo giorno. Copia di una lettera inviata dal capo di Stato maggiore Brune ai comandanti militari riguardante la necessità di attenersi al regolamento nei turni di servizio sulle Piazze e di non compiere abusi verso i cittadini².

Septidì 7 Messidoro. Lunedì 25 Giugno. Entrano dalla Porta Sant'Agostino parecchi muli scarichi e cannone n. 1, carretti n. 5, cassoni da munizioni n. 13, carriaggi n. 3 [tutti] tirati da muli.

Nella seguente mattina questo convoglio prende la via di Forte Franco.

Stampa del giorno 25 Giugno. Il Direttorio esecutivo stabilisce con un'ordinanza che la restituzione di denaro a corporazioni religiose o laiche dovrà avvenire solo tramite deposito bancario nel rispettivo Comune³.

[309] Octodì 8 Messidoro. Martedì 26 Giugno. Proveniente in ultimo da Reggio, e preceduta da scelta musica, arriva l'ottantasettesima mezza brigata di linea francese che dopo 14 ore di riposo prende il cammino di Bologna al suono di armoniose marcie e fra gli applausi degli spettatori.

[309-313] Lettera di risposta della Computisteria dell'Ospedale alla Deputazione municipale del medesimo. Viene descritto il numero degli ospedali esistenti a Modena, la loro capienza, il numero attuale dei degenti, la spesa media quotidiana per ciascun malato⁴.

[313] Stampe del giorno 26 Giugno. Bando del ministro dell'Interno riguardante i luoghi esterni alla Repubblica cisalpina colpiti da epizoozia⁵. Legge relativa alle modalità d'estrazione a sorte dei membri del Direttorio esecutivo⁶. Atto legislativo in cui si decide di solennizzare con una festa in ogni capoluogo di Dipartimento la data del giorno 8 Luglio, 20 Messidoro, anniversario del giuramento fatto a Milano dalle popolazioni componenti la Repubblica cisalpina⁷. Legge che proroga la scadenza agli azionisti volontari⁸.

Nonodì 9 Messidoro. Mercoledì 27 Giugno. La mattina. Proveniente in ultimo da Reggio arriva il sedicesimo reggimento dei dragoni francesi preceduto [314] dalla musica a cavallo composta di corni n. 2, fagotto n. 1, tromba n. 1, clarinetti n. 3, acatuba n. 1. Si forma in ordine di battaglia, indi passa al convento di San Pietro; alle ore 2 della successiva notte prende il cammino di Bologna.

Verso mezzogiorno giungono da Bologna 200 Cisalpini, passano alla Cittadella e nella seguente mattina prendono il cammino della montagna.

Decadì 10 Messidoro. Giovedì 28 Giugno. La mattina. Proveniente in ultimo da Reggio arriva il diciannovesimo reggimento di dragoni francesi preceduto da più trombe e dalla musica a cavallo composta di: corno da caccia n. 1, tromba n. 1, fagotto n. 1, clarinetti n. 2, acatuba n. 1, [315] si forma in ordine di battaglia nella Piazza Maggiore, indi passa al convento di San Pietro e nella notte prende il cammino di Bologna.

Stampe dei giorni 27 e 28 Giugno. [606]⁹ Legge riguardante l'amministrazione e la sorveglianza dei luoghi di pubblica istruzione, beneficenza e assistenza¹⁰. [315] Sono avocati allo Stato i beni appartenuti a monasteri, congregazioni, capitoli¹¹.

Primidì 11 Messidoro. Venerdì 29 Giugno. La mattina. Proveniente in ultimo da Reggio arriva la cinquantaseiesima mezza brigata di linea francese preceduta dalla musica composta di: fagotto n. 1, tromba corta n. 1, tromba da concerto n. 1, corni

Stato degli ospedali modenesi

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 119. ² Ivi, 120. ³ Ivi, 121. ⁴ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 22, 26 Giugno 1798-8 Messidoro. ⁵ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 122. ⁶ Ivi, 123. ⁷ Ivi, 124. ⁸ Ivi, 125. ⁹ Rinvio del cronista all'appendice. ¹⁰ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 127. ¹¹ Ivi, 128.

da caccia n. 2, clarinetti n. 6, serpant n. 1, acatuba n. 1, piatti n. 4. [316] Dopo la detta mezza brigata, destinata qui di guernigione, seguono due pelotoni di granatieri, uno de' quali porta l'albero della libertà: un'asta lunga con corona civica e nel mezzo una granata e nella sommità dell'asta medesima il beretto.

zionale.

di cac-

ucilieri

Sant'A-

Guardia

da suo-

à, com-

ttadino

costan-

i in ap-

zo Na-

nato re-

rocura-

imento

oiù del-

nedesiriche di

uita per

e fanno

itari ri-

tadini2.

rretti n.

orazio-

va l'ot-

i armo-

lescritto per cia-

isalpina

islativo

oro, an-

i la sca-

imento etti n. 3,

rende il

il cam-

gimen-n. 1, fa-

rento di

ca istru-

a mezza

1, corni

Il dopo pranzo. La parata viene formata da 40 Guardie nazionali, da 18 cacciatori francesi del ventiquattresimo reggimento, da più pelotoni di Francesi della cinquantaseiesima mezza brigata di linea. I posti inappresso vengono guerniti come segue: le 4 Porte della Città, la Cittadella, l'Ospitale militare francese segnato C/320 dai Francesi d'infanteria; l'Albergo Arti segnato E/421 dagl'invalidi modonesi; l'Ospital militare cisalpino segnato S/1669 dalle Guardie nazionali; la Piazza dai Francesi d'infanteria e dalle Guardie nazionali; il Palazzo ex ducale segnato A/1 dai Francesi d'infanteria e dalle Guardie nazionali; il convento detto di Santa Margarita segnato A/129, attual quartiere dei Francesi del ventiquattresimo reggimento di cacciatori a cavallo, dai Francesi d'infanteria e cavalleria; il convento detto di San Vincenzo segnato L/1060, attuale quartier civico, dalle Guardie nazionali. [317]

Palazzi segnati Alloggi L/996 di Victor, generale di divisione dai Francesi d'infanteria e cavalleria Rangone L/1008 di Pigeon, generale di brigata dai Francesi d'infanteria Sabattini Frosini A/46 di Blondeau, aiutante generale dai Francesi d'infanteria F/542 Sorra del capo della cinquantaseiesima mezza brigata, dai Francesi d'infanteria del commissario francese di guerra da sentinella francese somministrata dalla Piazza Carandini U/1834 Cortese T/1779 del pagator francese, dai Francesi d'infanteria di Bugnot, comandante francese della Piazza, dai Francesi d'infanteria Munarini E/521 di Gallino, comandante cisalpino della Piazza, dalle Guardie nazionali F/522 Rangone casa Montecuccoli I/750 posta militare francese, da sentinella francese levata dalla Piazza.

[318] Alle ore 8 i tamburri della cinquantaseiesima mezza brigata, i tamburri degli artiglieri francesi, i tamburri e la musica della Guardia nazionale e le trombe de' cacciatori francesi del ventiquattresimo reggimento danno il segnale della ritirata. N. B. Sebbene che in diversi posti vi siano anche delle Guardie nazionali, nullameno i soli Francesi fanno le sentinelle, e soltanto alle pattuglie della notte vengono unite delle Guardie nazionali. Nei seguenti giorni però il servigio è promiscuo.

Duodì 12 Messidoro. Sabato 30 Giugno. La mattina. Alcuni pelotoni francesi della cinquantaseiesima mezza brigata levano le bandiere dal Palazzo Sorra e le trasportano al Palazzo Ferrari, segnato E/446, al quale ha portato l'alloggio il capo della detta mezza brigata.

[319] Popolazione del Comune e circondario di Modena nel mese di Pratile^a (Giugno) 1798¹.

[320] Stampe del giorno 30 Giugno. Legge relativa alle modalità da osservarsi nelle cause civili ancora pendenti al momento dell'attivazione del Potere giudiziario². I beni e le rendite di qualsiasi tipo appartenute allo Stato pontificio nelle tre Legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna sono da considerarsi ora proprietà della Repubblica francese³.

[321] Avviso dell'istruttore militare Paolo Bertelli per i componenti della Guardia nazionale di Modena perché partecipino assiduamente alle esercitazioni. I Cisalpini devono essere in grado di difendere la libertà conquistata anche con il valore militare⁴.

[322] Tridì 13 Messidoro. Domenica 1 Luglio. Il dopo pranzo. Nel giardino grande eseguiscono l'evoluzioni militari a fuoco vivo secondo la tattica francese 120 guardie nazionali.

Il generale Victor ragguaglia con lettera la Municipalità che, qualora manchino i lenzuoli e pagliacci alla truppa, esso la farà alloggiare presso i particolari.

La Deputazione al patrimonio degli studi trasmette alla Municipalità un ordine imperiale col quale intima a tutti i capitalisti di versare entro il termine di 4 mesi nella Cassa generale del Banco di Vienna un 30% della loro sorte fruttifera sino al giorno d'oggi del 4% colle condizioni esposte e previene di doversi informare al medesimo per non perdere il capitale che colà tiene di provenienza dell'eredità Laugier.

Quartidì 14 Messidoro. Lunedì 2 Luglio. Il generale di brigata Pigeon fa nella Cittadella la rivista della cinquantaseiesima mezza brigata di linea francese.

[323] La notte. Perviene l'ordine da Milano "di fare sparire sollecitamente dagli occhi del popolo le imagini dei Crocefissi e delle Madonne concentrandole nelle chiese e facendo ciò colla maggiore desterità possibile

Stampe del giorno 2 Luglio. Atto legislativo che dichiara l'Armata francese benemerita della libertà per avere portato i principi democratici nell'Isola di Malta⁵. Estrazione a sorte di un membro del Potere esecutivo eseguita in udienza pubblica⁶.

Quintidì 15 Messidoro. Martedì 3 Luglio. Seguono le sottonotate soppressioni e avocazioni de' loro beni alla Nazione del-

delle Sacre Stigmate di San Francesco, che uffiziavano la chiesa detta de' Cappuccini, situata tra le fabbriche segnate C/222- C/223;

di San Sebastiano, che uffiziava la Chiesa detta la Pomposa situata presso la casa segnata D/389;

di San Rocco, che uffiziava la chiesa di San Barnaba annessa al fabbricato segnato E/493; di San Pietro Martire, che uffiziava la chiesa di San Salvadore annessa alla casa segnata T/1810.

[324] Livelli, censi, credi	ti etc. delle anzidette com	raterinte
delle Sacre Stigmate:		annua rendita
Livelli e prestazioni		6,538.9.10
Censi e crediti	60,857.15.7	2,554.8.6
di San Sebastiano:		
Livelli e prestazioni		5,533.8
Censi e crediti	6,720	336
Beni di città		135

Disposizioni sull'alloggiamento della truppa

Soppressione di confraternite

¹ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 21, 9 Giugno 1798-21 Pratile. 2 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 129. 3 Ivi, 129v. 4 Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ⁵ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 130. 6 Ivi, 131. 7 I valori sono espressi in lire.

^a Il mese di Pratile comincia a 20 di Maggio e termina a 18 Giugno.

[Totale]		6,004.8
Suffraggio in San Sebastiano:		
Livelli e prestazioni		921
Censi e crediti	33,378	1,457.5.10
Beni di città		135.0.
[Totale]	7	2,513.5.10
[325] di San Rocco:		
Livelli e prestazioni		162.8
Censi e crediti	59,026.11.11	2,671.12.1
Beni di città	7	473.16
[Totale]	3,307.16.1	
di San Pietro Martire:		
Livelli e prestazioni		4,525
Censi e crediti	50,706.6.8	2,156.15.7
[Totale]		6,681.15.7
[225 22(] NI-+:-:- 11 (1		

[325-326] Notizie sulla fondazione della confraternita delle Sacre Stigmate¹. [326-327] Notizie della confraternita di San Sebastiano². [327] Notizie della confraternita di San Rocco³.

[329] 3 Luglio. Vengono avocati alla Nazione i seguenti livelli, prestazioni, censi e crediti della congregazione del Rosario in San Domenico:

		aililua lellulta
Livelli e prestazioni		410
Censi e crediti	104,825.17.8	4,874.6.8
[Totale]		5,284.6.8

Stampe del giorno 3 Luglio. Stabilita dal ministro della Guerra Vignolle la data d'apertura della Scuola del Genio a Modena⁴. Legge secondo cui la Guardia del corpo legislativo viene completata con persone tratte dalla truppa assoldata⁵. Invito dello Stato maggiore della Guardia nazionale ai propri membri a festeggiare con una parata l'anniversario della Federazione avvenuta l'anno precedente a Milano6.

[329-331] La Municipalità di Modena protesta contro il comandante della Piazza che ha effettuato irregolarmente arresti di cittadini senza avere interpellato prima le autorità civili. Si chiede l'immediata revoca di questo atto (4 Luglio). [331] La Municipalità di Modena avverte l'Amministrazione centrale del Panaro di essere interessata alla conservazione del-

l'archivio dell'ex Mensa comune ed all'inglobamento dello stesso nell'archivio segreto della Municipalità⁸.

N.B. Resta infruttuosa la presente invitazione, restando sotto sigillo i richiesti documenti degli archivi del Duomo. [332] Il generale Victor parte per Milano e ordina ai postiglioni di sollecitare i cavalli volendo fare il viaggio in 18 ore. Segue la soppressione della Compagnia ebraica chiamata "della Nazione tedesca".

Segue la soppressione della confraternita di San Giovanni della Buona Morte che uffiziava la chiesa situata presso la casa segnata I/901.

Livelli, prestazioni, censi, crediti e annua rendita della confraternita di San Giovanni della Buona Morte avocata alla Na-

m

po tr

Bi ali di

		annua rendita
Livelli e prestazioni		1,911.15
Censi e crediti	43,315.07	1,791
Beni di campagna		1,835
Beni di città		120
[Totale]		5.657.15

[332-334] Notizie relative alla fondazione ed alla storia della confraternita di San Giovanni della Buona Morte¹⁰.

[334] Verso sera avanti la Madonna detta della Piazza vengono cantate le litanie. La capella è senza aredi e con due sole candele portate da un divoto.

Dopo le dette litanie, più Modonesi portansi a cantare pure le litanie e varie lodi avanti la Beata Vergine venerata nella capellina annessa a mano destra alla chiesa di San Sebastiano.

Stampe del giorno 4 Luglio. Legge relativa al divieto posto al Potere esecutivo di vendere beni appartenuti a corporazioni religiose esistenti o disciolte¹¹. Comunicazione del ministero dell'Interno sulla presenza dell'epizoozia nel comune di Garlasco,

[335] Facciata della capella della Beata Vergine, venerata nella Piazza di Modena. Disegno acquerellato.

[336] Effigie della Beata Vergine, dipinta nel muro della cattedrale di Modena presso la porta minore verso la Piazza. Inci-

[337] Septidì 17 Messidoro. Giovedì 5 Luglio. La mattina. Si veggono accese due candele e una lampada avanti la Beata Vergine della Piazza a spese di vari divoti.

Fra le ore 7 e 8 servite dalle carrozze dei cittadini Montecuccoli, Paolucci e Tacoli, le monache di Santa Chiara passano a concentrarsi colle monache di San Geminiano. A motivo che alcuni Modonesi vogliono con violenza entrare nel monastero di Santa Chiara nel tempo che le prime monache vengono traslocate, è duopo chiamare la forza francese per impedire ogni disordine.

Viene turata la capella della Beata Vergine annessa alla chiesa di San Sebastiano.

Il dopo pranzo. Segue la soppressione della compagnia ebraica chiamata "Mismered Arod". Segue la soppressione della confraternita del Santissimo Sacramento che uffiziava la chiesa di Santa Maria Pomposa prima del-

la Rivoluzione, detta Pantheon Atestinum. L'annua rendita di £ 532,17.8 della detta confraternita viene avocata alla Nazione. [338] Prima delle ore 8 viene da un cittadino alzata per metà la tenda gialla pendente dall'arco della capella della Madonna della Piazza: in appresso viene alzata tutta. La sacra effigie però è coperta da un'assa, nella quale è dipinto in cifra il nome

Manifestazioni di culto popolare provocano disordini

II, 518. 4 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 132. 5 Ivi, 133. ⁶ Ivi, 134. ⁷ ASCMo, Copialettere, 8, 4 Luglio 1798-16 Messidoro. 8 Ibidem. 9 I valori sono espressi in lire. ¹⁰ Diario sacro istoriografico modone-se, cit., 177ss. ¹¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 135. 12 Ivi,

¹ Diario sacro istoriografico modone-

se, cit., 188. 2 Ivi, 22. 3 Ivi, 165 e L.

VEDRIANI, Storia di Modona, cit.,

130

di Maria. Dopo la ritirata de' tamburri e trombe francesi, de' tamburri e della musica della Guardia nazionale vengono cantate senza verun disturbo le litanie e le laudi avanti la Beata Vergine della Piazza, terminate le quali un cittadino ritira le candele dicendo: "Serviranno per domani sera nel tempo che si canteranno le litanie". Incontrato il suddetto da una donna, questa gli presenta altre due candele colle seguenti parole: "Unitele alle altre in onore della gran Vergine Maria". "Brava, brava", esclamano molti cittadini presenti, uno de' quali esclama: "Viva la Madonna". Allora il cittadino ... aiutante del ... battaglione della Guardia nazionale, sguainata la sciabla: "ti ho conosciuto B[ecco] F[ottuto]" dice e comincia a dissipare il popolo, il quale irritato comincia a gridare: "Dai, dai, morte a ..." che si sottrae dal furore popolare correndo a chiamare la pattuglia del corpo di guardia che accorre in forza d'aver fatto suporre all'uffiziale francese di guardia "dovere scoppiare una sollevazione e che già erano nati i primi sintomi". Alcuni Francesi d'infanteria si portano verso la capella della Madonna [339] e dissipano gli attrupamenti senza offendere alcuno, ma atteso esservi delle donne con fanciulli, nasce dello scompiglio perchè queste si danno con grida e timore alla fuga, e sono cagione che molti serrano le botteghe. Non passa molto tempo che si rinnovano gli attrupamenti che vengono senza molestia dispersi dai cacciatori francesi a cavallo, accorsi per la pubblica quiete.

La sera. Si van rinnovando gli attrupamenti, sempre però dispersi in seguito dai picchetti e dalle pattuglie francesi, alla testa di una delle quali vi è il cittadino C... La notte passa tranquilla e vari muratori levano un pezzo di marmo nel quale è dipinto il volto della Beata Vergine e del suo diletto Figlio in atto di porgerle un baccio nel volto: detto pezzo di marmo viene tosto murato nell'interno della cattedrale, e precisamente tra l'altare di San Bartolomeo e quello della Risurezione di Nostro

an Se-

ario in

Mode-

razio-

esti di

ie del-

asa se-

a Na-

e can-

lla ca-

mi re-

rlasco,

. Inci-

a Ver-

sano a

pedire

na del-

zione.

donna

nome

Signore Gesù Cristo.
Stampa del giorno 5 Luglio. Disposizioni del generale Leclerc riguardanti il tipo d'alloggio che i cittadini dovranno fornire ai militari in rapporto al loro grado¹.

Octodì 18 Messidoro. Venerdì 6 Luglio. La mattina. Il numero delle persone accorse ad osservare la sacra imagine traslocata nella cattedrale è incredibile. [340] Si fanno le armature per levare i marmi e le pietre che formano la capella della Madonna della Piazza: due giorni vengono impiegati per detto oggetto, non che a cancellare col martello le effigii degli altri santi dipinti. Nel luogo appunto ove era la ridetta capella scopresi la seguente iscrizione in carattere gottico: "Anno D.ni 1184 Indict. secunda quarto Idus Iulii, cum Sanctus Papa Lucius III Mutinam veniret, et cum eo decem Cardinales Theodinus Portuensis, Tebaldus Hostiensis, Episcopi, Iohannes S. Marci, Laborans S. Mariae Transtiberim, Pandulphus S.S. App., Hubertus S. Laurentii in Damaso, Presbiteri Cardinales, Ardicius S. Theodori, Gratianus S.S. Cosme et Damiani, Gofredus S. Mariae in via lata, Albinus S. Mariae Novae, Diaconi Cardinales, et alii. Dominus scilicet Girardus Ravennae Archiepiscopus, Dominus Lugdunensis Archiepiscopus Albericus Reginus, Iohannes Bononiensis et Ioseph Acriens Episcopi: precibus D.ni [341] Girardi Ravenne Archiepiscopi, Domini Ardicionis Mutinae Episcopi, Domini Bonifacci Praepositi et Canonicorum et Consulum Alberti de Saviniano, Bonacursi, Iacobi de Gorzano, Rolandi de Boiamontis et rectorum Lombardiae, Marchiae et Romandiolae dictus D. nus Papa Ecclesiam Beati Geminiani, ipsius sacro Corpore ostenso consecravit, et quadraginta dierum poenam de criminalibus, de quibus confessi fuerint, et quartam partem venialium singulis annis in perpetuum omnibus, qui ei in festo ipsius honorem exhibuerint, remisit Secundo Idus iulii, die Sabati, cum dictus D.nus Papa in Matutinis per Portam Cittanovae de Urbe exiret, sanctificavit eam dicens: Benedicta sit haec Civitas ab Omnipotenti Deo Patre, filio, et Spiritu Sancto, et a B.M. semper V., et a B. Petro Ap. et a B. Geminiano, augeat eam Deus, et crescere et multiplicare eam faciat. Et cum esset in capite [342] Pontis de Fredo, et videret duo millia hominum et plus cum cereis accensis praecedentium se, et subsequentium, dixit: "Gratias agimus vobis de honore quem nobis tam magnanimiter exhibuistis, et signans eos dixit: Benedicta sit terra in qua statis et benedicti sitis vos et haeredes v.ri in perpetuum".

Il dopo pranzo. Si fanno le armature per levare la nicchia della Beata Vergine annessa a mano sinistra alla ringhiera del Palazzo municipale. La statua, custodita entro la detta nicchia, è opera del celebre Begarelli plastico modenese. Sotto la ridetta statua, trasportata in appresso alla scuola delle Belle Arti, leggesi: "Procurata est haec Deiparae / Figura per Jacobum Bellear /dum et Joannem Ludovicum de / Occursiis Cives V. S. pientiss. MDXXVIII".

[343-344] Il vescovo di Modena Tiburzio Cortese trasmette ai parroci della diocesi la lettera inviatagli il giorno 6 Luglio 1798 dall'ispettore di polizia presso il Dipartimento del Panaro Filippo Piazzi. In essa si sottolinea che il Direttorio esecutivo vieta le processioni di qualunque natura, il funerale religioso dei defunti, il suono delle campane in occasione di festività religiose. Ogni forma di devozione religiosa dovrà svolgersi esclusivamente all'interno dei luoghi di culto: nessun ministro di alcuna religione tollerata dalla Costituzione dovrà mostrarsi in pubblico nell'esercizio delle sue funzioni. Tutto ciò per assicurare la tranquillità pubblica. Il vescovo raccomanda ai parroci di uniformarsi a questa normativa sottolineando però la necessità di mantenere tutto il decoro possibile nel trasporto dei sacramenti agli infermi.

[345] Annotazioni. Il parroco o capellano vestito con girello, cotta, stola e capello, accompagnato per lo più da un chierico, porta il sacro viatico agl'infermi in una scatola d'argento pendente dal collo e coperta da tabarro lungo: alla porta dell'inferme dell'in

fermo vien ricevuto con lumi il Venerabile, e coi medesimi accompagnato alla stanza dell'infermo stesso.

Li defonti vengono da 4 uomini, vestiti de' propri panni, trasportati alla rispettiva chiesa parrocchiale coperti con un tapeto nero: ivi lo attendono il parroco e quel numero di sacerdoti e di torcie voluto dai parenti od eredi del defonto, il quale dopo le esequie viene dai prefati 4 uomini trasferito o a San Nicolò, locale annesso agli ospitali e deposito de' morti poveri da trasportarsi al cimitero, o al cimitero stesso, o a quelle chiese fuori di Modena indicate nelle testamentarie disposizioni.

[347] Segue la soppressione delle due compagnie ebraiche, la prima degli studi, detta Talmud Torà; la seconda opera pia det-

ta Rakamim. Segue la soppressione dell'Unione de' devoti della Beata Vergine della Mercede che uffiziava la chiesa gerosolomitana di

San Giovanni detto del Cantone, annessa alla casa segnata M/1093.

Notizie riguardanti le rarità della detta chiesa. L'altar maggiore è dono di frate Pietro Magelli oriondo di Montecuccoli, già confessore delle monache della Madonna, poi di San Marco di Modena, indi parroco titolare, ossia priore di San Giovanni Battista gerosolomitano, dottore di sacra teologia e capellano d'obbedienza della religione di Malta. Descrizione del detto altare. Il fondo è quasi tutto di marmo di Carrara, le bugne e gli altri fregi sono di brocatello di Spagna, di diaspro di Sicilia, di Ardere, di Pondevera, d'alabastri comuni fioriti ed antichi: lo stesso altare è vagamente tempestato di buon numero di pietre preziose, cioè corniole n. 93, diaspri n. 93, la maggior parte orientali, lapis lazoli n. 27, 4 de' quali [348] assai grandi legati in argento, agate n. 18, oltre moltissime altre pietre di minor pregio. È sostenuto da 12 bellissime colonnette, le 4 an-

Disposizioni del vescovo Cortese ai parroci

Aspetti artistici della chiesa di San Giovanni

¹ ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1798, II, 137. ² Avviso a stampa allegato alla *Cronaca*.

teriori sono di marmo finissimo, detto in Roma, fiori di persico, con piccole teste, basi e capitelli di bronzo dorato e zoccoletti di marmo bianco e nero antico, molto pregevole. Lo stesso fra Pietro Magelli donò alla stessa chiesa una bellissima statua della Beata Vergine immacolata che tiene in braccio il divin pargoletto e che preme coi piedi un drago. Questa statua di marmo di Carrara è sommamente lodata dagl'intendenti sì per essere d'un pezzo solo, sì per essere opera del più celebre scultore che nel 1694 fiorisce in Genova, cioè di monsieur Honorè, francesea. Anche l'organo dell'anzidetta chiesa è raro contenendo 24 campane, ed essendo opera de' celebri Fedeli, ferraresi.

7 Luglio. Dopo la ritirata de' tamburri etc. vengono cantate le litanie e lodi avanti la Beata Vergine traslocata nella cattedrale; il concorso in un momento è grande benchè senza verun segno delle campane o invito preventivo; con concorso pure si tit di [3]

ta St pa pa m D

ra
te ba
zio
ni
ca
re
br
ni
cii
[3

2)

prosegue questo divoto esercizio nelle successive sere.

[349] Nonodì 19 Messidoro. Sabato 7 Luglio. Segue la soppressione delle infradicende confraternite della Santissima Annunziata che uffiziava la chiesa della Santissima Trinità annessa alla casa segnata O/1400; di San Geminiano che uffiziava la chiesa detta la Madonna delle grazie, annessa alla casa segnata S/1669; di San Carlo Rotondo che uffiziava l'oratorio annesso al locale segnato L/1060^b dell'Unione del Santissimo Crocefisso che uffiziava la chiesa annessa all'Ospitale civico. N.B. Nel successivo giorno, in coerenza della rappresentanza della commissione all'Ospitale, il commissario del Potere esecutivo e l'agente de' Beni nazionali permettono che sia riaperta la chiesa annessa all'Ospitale civico, considerandola parrochia dell'Ospitale medesimo.

[350] Livelli, prestazioni, censi, crediti etc. avocati alla Nazione;

or carrie of the artificial articles	alla I vaziolico
unziata	annua rendita
	306.19.4
16,552.12.10	709.14.5
	242.1
	1,258.14.9
	1,230.11.7
	760
66.061.13.8	2,310.16.7
,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,	206
	3,267.16.7
0	3,207.10.7
	900
5.564	245.2
2,20.	240
	1 385 2
	unziata 16,552.12.10 66,061.13.8

[351] Notizie riguardanti l'origine e la storia della confraternita della Santissima Annunziata².

[352-353] Notizie riguardanti l'origine e la storia della confraternita di San Geminiano risalente al 1511 in memoria della vittoria di San Geminiano contro il viceré Carlo Ambosio°. Nel 1524 venne eretto l'Oratorio detto di San Geminiano³. [353-355] Notizie riguardanti l'origine e la storia della Congregazione di San Carlo⁴.

[355] 7 Luglio. Segue la soppressione della Compagnia ebraica delle donne: si valuta che la medesima abbia in fondi il valo-

re di 8000 zecchini.

[356] Il generale di divisione Giovanni Salimbeni chiede alla Municipalità di Modena di ottenere la cittadinanza modenese per sé e per i suoi famigliari⁵. [357-358] L'ingegnere Leonardo Salimbeni chiede alla Municipalità di Modena di ottenere la cittadinanza modenese6.

[358] Decadì 20 Messidoro. Domenica 8 Luglio. Dalla parte di Reggio arrivano 30 carri tirati da cavalli e carichi di donne e del bagaglio del reggimento numero sedici, le une e l'altro diretto a raggiugnere il reggimento medesimo. Il dopo pranzo. Ritorna il generale divisionario Victor.

Nella cattedrale, premesse le litanie della Beata Vergine si dà la benedizione del Venerabile, prima esposto all'altare di San

Geminiano. La cera è stata approntata da più Modonesi della già confraternita di San Pietro martire. [606] Legge approvata dal Gran Consiglio nella seduta del 6 Luglio che permette al Potere esecutivo di usufruire di beni nazionali per il valore di £ 600,000 da utilizzare per la ristrutturazione di locali di proprietà della Repubblica e usati a scopo mi-

[359] Per festeggiare l'anniversario della Federazione della Repubblica cisalpina più pelotoni di granatieri, cacciatori, fucilieri e cannonieri della Guardia nazionale con musica e bandiera si portano verso le ore 6 nel piazzale del Palazzo ex ducale ove sono schierati più pelotoni di granatieri e cacciatori francesi, e più squadroni di cavalleria francese. Arrivato il generale di brigata Pigeon in compagnia dell'aiutante generale Blondeau con altri uffiziali francesi, e passati alla gran ringhiera, ove preventivamente sonosi recate le autorità costituite in abito di costume, si pubblicano i nomi delle cittadine povere presentatesi per ottenere la dote di £ 100 di Milano per ciascuna. Dopo la pubblicazione segue l'estrazione di 12 delle medesime, numero fissato dalle autorità superiori. In seguito l'ispettore di polizia presso questo dipartimento, cittadino Filippo Piazzi, recita a cavallo un discorso analogo alla festa nazionale, terminato il quale le guardie civiche eseguiscono gli esercizi a fuoco vivo, e in appresso portansi in parata alla Piazza Maggiore, ove hanno luogo li evviva, l'alzare i capelli nelle baionette e i suoni patriotici.

Circa 60 paesani della Guardia civica forense sonosi portati armati per intervenire alla festa, ma atteso il numero sì tenue,

¹ I valori sono espressi in lire. ² Diario sacro istoriografico modonese, cit., 68ss. 3 L. VEDRIANI, Storia di Modona, cit., II, 475; Diario sacro istoriografico modonese, cit., 44ss. ⁴Diario sacro istoriografico modonese, cit., 216ss. 5 ASCMo, Atti di amministrazione generale, 22, 9 Luglio 1798-21 Messidoro. 6 Ibidem. ⁷ Rinvio del cronista all'appendice. 8 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 138.

^c La cattedrale fa commemorazione della detta vittoria il giorno 18 Febbraio.

^a Nell'anno 1803 la descritta statua si colloca in una nicchia dell'altare nella sagristia della cattedrale e nel successivo anno viene ornata con un ben inteso tempio dipinto.

^b I confratelli di San Carlo detto Rotondo, autorizzati dall'articolo II del decreto dell'avocazione de' beni delle confraternite alla Nazione, passano ad uffiziare la contigua chiesa parrocchiale di San Vincenzo.

viene stimato bene che non debbano presentarsi [360] in corpo della detta festa. Stampa del giorno 8 Luglio. Legge relativa ai dazi da pagarsi per le merci provenienti dalle varie località della penisola e dall'estero in relazione al peso ed alla tipologia¹.

ZOCCO-

ma sta-

celebre è raro

ttedra-

pure si

na An-

ziava la

o. N.B.

secuti-

rochia

a della

. [353-

l valo-

denese nere la

onne e

di San

eni na-

po mi-

i, fuci-

duca-

gene-

ghiera,

re pre-

nedesi-

Filippo

sercizi

ionette

tenue,

ata con

azione,

Primidì 21 Messidoro. Lunedì 9 Luglio. Segue la soppressione dell'Unione de' devoti della Beata Vergine venerata sotto il titolo della centura: gl'individui della detta Unione continuano a fare a proprie spese le loro feste nella chiesa parrocchiale di San Vincenzo.

[360-361] Lettera di risposta della Municipalità di Modena al generale divisionario Giovanni Salimbeni; in essa si esprime grande soddisfazione per la richiesta del generale di essere inserito tra i cittadini modenesi. La sua richiesta viene accolta e, per i suoi meriti, il suo nome è posto anche tra quelli dei cittadini che prestano servizio nella Guardia nazionale². [361-362] Positiva e compiaciuta risposta della Municipalità di Modena a Leonardo Salimbeni, ingegnere e direttore della Scuola militare, che aveva chiesto di essere inserito nei registri dei cittadini modenesi³.

Stampe del giorno 9 Luglio. [362] Legge del Gran Consiglio relativa alla giurisdizione territoriale dei giudici di pace nel Dipartimento dell'Olona⁴. Idem per il Dipartimento dell'Alto Po⁵. Idem per il Dipartimento dell'Adda e Oglio⁶. Idem per il Dipartimento del Mella⁷. Idem per il Dipartimento del Mincio⁸. Idem per il Dipartimento del Crostolo⁹. Idem per il Dipartimento del Panaro¹⁰. [363] Idem per il Dipartimento del Lamone¹¹. Idem per il Dipartimento dell'Alta Padusa¹². Idem per il Dipartimento del Benaco¹³. Idem per il Dipartimento del Lario¹⁴. Idem per il Dipartimento del Ticino¹⁵. Idem per il Dipartimento della Montagna¹⁷.

Stampe del giorno 10 Luglio. Decreto del Direttorio esecutivo relativo alle dimissioni del ministro dell'Interno Tadini ed alla nomina al suo posto del ministro di Polizia Guicciardi avvenuta nella seduta del 22 Messidoro¹⁸. Decreto del Direttorio esecutivo relativo alla nomina di un membro del Gran Consiglio, Brunetti, alla carica di ministro di Polizia¹⁹.

[363-364] La Municipalità di Modena espone al commissario del Potere esecutivo la condizione di grave indigenza in cui sono venute a trovarsi molte persone dopo la soppressione di numerosi monasteri e confraternite presso i quali esse avevano a lungo lavorato. Grave è inoltre la situazione di numerose donne nubili fino ad ora sostenute dalla cassa del Pio Luogo ora sospesa (11 Luglio)²⁰.

[365] Stampa del giorno 11 Luglio. Disposizioni del ministro della Guerra Vignolle alle Municipalità sulle modalità delle somministrazioni di viveri alle truppe cisalpine²¹.

Quartidì 24 Messidoro. Giovedì 12 Luglio. Seguono le soppressioni delle infradicende compagnie ebraiche: Mazaperim Teillod; Kassod Lailla, Kassod Jom; Inscivà di Messir Illel.

Proveniente in ultimo da Forte Franco giugne il seguente convoglio: cannoni n. 4, obizzi n. 3, cassoni con munizioni n. 32, fucina n. 1. Nella seguente mattina il detto convoglio parte alla volta di Reggio.

Il Palazzo Forni viene guernito dai Francesi d'infanteria, essendo assegnato al cittadino Boulland subentrato al comando di questa Piazza in luogo del cittadino Bugnot.

Àlcuni individui della già confraternita della Santissima Annunziata passano nella chiesa del Carmine e la prima [366] funzione è il prestare i suffragi ad un loro confratello defunto, e dopo cominciare un triduo all'altar maggiore. Stampe del giorno 12 Luglio. Discorso pronunciato dal nuovo ministro dell'Interno Guicciardi ai Cisalpini all'atto del suo insediamento²². Avviso del ministro delle Finanze alla popolazione riguardante la circolazione di monete false²³.

Stampe del giorno 13 Luglio. Atto legislativo che autorizza una rendita annua alla Società Italiana per la pubblicazione delle memorie²⁴. Legge del Gran Consiglio che impone a tutti i funzionari della Repubblica di consegnare ai responsabili della contabilità i dati e i documenti in loro possesso²⁵.

Sextidì 26 Messidoro. Sabato 14 Luglio festa militare francese^a. All'alba le tre mezze brigate francesi di linea 56, 97, 99, il reggimento 24 di cacciatori francesi a [367] cavallo e varie compagnie d'artiglieri francesi eseguiscono diverse evoluzioni a fuoco vivo rappresentanti attacchi ed imboscate nelle Berleti di Secchia. Per lo spazio di 3/4 d'ora il fuoco è incessante: durante mezz'ora il fuoco è di quando in quando interotto. I generali Victor, Pigeon ed altri sono presenti nella strada del Ponte di Secchia e le varie operazioni sono dirette dagli aiutanti di campo del generale Victor e comandate dai rispettivi capo battaglioni e capo squadroni delle colonne delle truppe divise in due accampamenti, a ciascun de' quali, terminate le evoluzioni, viene letta un'allocuzione alla circostanza analoga e che termina colle parole: "Vive la Republique", susseguite da suoni delle tre musiche militari e delle trombe della cavalleria. Le mezze brigate 97 e 99 passano avanti i condottieri repubblicani e riprendono il cammino di Reggio, loro stazione; la mezza brigata 56 e il reggimento 24 di cacciatori passano essi pure avanti i detti condottieri e riprendono il cammino di Modena, loro stazione. Le compagnie d'artiglieri seguono le mezze brigate alle quali sono addette.

Proveniente da Reggio e diretto a Forte Franco arriva il seguente convoglio: cannoni n. 3, obizzi n. 2, cassoni con munizioni n. 23, brancali con casse di palle da fucili e con barili di polvere n. 16, carretti da riserva n. 2, brancale da riserva n. 1, fu-

[368] Espressioni di gratitudine espresse dalla Municipalità di Modena al generale Victor Perrin per l'invito rivoltole ad assistere di festeggiamenti in ricordo della presa della Bastiglia²⁶.

sistere ai festeggiamenti in ricordo della presa della Bastiglia²⁶. Il dopo pranzo. Il generale Victor dà lauto pranzo di 50 coperte nel Palazzo Rangone nella Rua Grande e nella sera dà splen-

dida festa da ballo rallegrata dall'orchestra e da due musiche militari francesi. [369] Viene trasmesso l'ordine al cittadino Gioacchino Sadoletti, parroco di San Giorgio in San Francesco, chiesa annessa al locale segnato R/1633, che nello spazio di poche ore la di lui chiesa parrocchiale sia sgombra per servire da magazzeno mi-

^aNell'anno 1789 nella detta giornata il popolo parigino sforzata la caserma (hotel) degl'Invalidi prende armi e cannoni, assale la Bastiglia, ove detenuti trovansi li rei di Stato, e massacra De Lunaj comandante di quel forte.

Effetti negativi dovuti alla soppressione dei monasteri

Soppressione di confraternite ebraiche

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 139. ² ASCMo, Copialettere, 8, 11 Luglio 1798-23 Messidoro. ³ Ibidem. ⁴ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 140. ⁵ Ivi, 141. ⁶ Ivi, 142. ⁷ Ivi, 143. ⁸ Ivi, 144. ⁹ Ivi, 145. ¹⁰ Ivi, 146. ¹¹ Ivi, 147. ¹² Ivi, 148. ¹³ Ivi, 149. ¹⁴ Ivi, 150. ¹⁵ Ivi, 151. ¹⁶ Ivi, 152. ¹⁷ Ivi, 153. ¹⁸ Ivi, 155. ¹⁹ Ivi, 156. ²⁰ ASCMo, Copialettere, 8, 11 Luglio 1798-23 Messidoro. ²¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 157. ²² Ivi, 158. ²³ Ivi, 159. ²⁴ Ivi, 160. ²⁵ Ivi, 161. ²⁶ ASCMo, Copialettere, VIII, 14 Luglio 1798-26 Messidoro.

Iscrizioni nella chiesa di San Francesco litare. La chiesa di San Barnaba annessa al locale segnato E/493 viene tosto aperta, essendo destinata parrocchia in vece della suddetta chiesa di San Francesco la quale è molto antica, e nella quale conservansi più depositi, come si può rilevare dalle iscrizioni seguenti. In lunga cassa di macigno duro poggiata nel terreno a mano destra entrando per la porta maggiore: "D.O.M. / Hieronimus Blancus Eques Mortis Me / mor Monumentum Hoc Sibi, Posterisque / Suis Vivens Condidit Anno Aetatis Suae LXI / A Nativitate MDLXXIX".

In una cassa di marmo bianco sostenuta da due modioni di marmo simile: "Alberto Foliano Caesa / Equiti Comitique Palatino / Multis Hono. Egregie / [370] Functo. Filii Pos. MDXLI".

Nel didietro della terza colonna: "D.O.M. / Camillae Zachiae Uxori Suae Dilectis / simae Cum Qua Per Annos XXXX / coniunctissimae vixit Iohannes Tavella / Coniux et Antonius Ipsius Iohannis Filius / ex eadem Uxori et Matri moestissimi hoc / posuerunt. Obiit Anno Domini MDLXXXIII / Aetatis vero suae LVI".

[371] Lapidi della famiglia Morano. [372] Lapide nel muro a mano destra entrando per la porta maggiore. Sepolcro di Giovanni Morano. Incisione¹ [373] Lapide nel muro a mano destra entrando per la porta piccola. Sepolcro di Nicola Morano. Incisione². [374] Lapide nel muro poco dopo l'ingresso a mano sinistra del chiostro. Sepolcro di Bonifacio Morano. Incisione³. [375] Deposito presso la porta della sagristia. Motto intorno a San Michele arcangelo in figura: "Salus et Honor Virtus Om-

nipotenti Deo".

Nell'urna colorita a porfido con lavori dorati: "D.O.M. / Laurae Sertoriae / Tobiae Primum Deinde Comitis Hippoliti / Ambor. de Rangonis Uxor Hic Ossa Feliciter Requiescunt / Quae Testamento Fundum Quendam Obligavit / RR. PP. Huius Conven. D. Franc. Mut. Ob Conservationem / Huius Sepulcralis Memor et Restaurationem Cum Opus Fuerit / Rogato D. Io. Francesco de Sassis De An. / MDCXXIV Men. Martii Die XXII / Obiit die VII Ianuarii MDCXXVII / Sepulcrum A Coenobii Incolis Saepius / Instauratum Iis Deide Amotis / Antonius M. Sertorius Iterum Instaurabat / Anno MDCCXCII Mense Octobri".

[376] 2. Sopra l'uscio che introduce alla sagristia: "Anno Cristianae Salutis MDLIIII: D.O.M. / Iacobo Bertoldo / Margarita Coniugi Suo Cariss. Et / Io Bap. Et Lud. Patri Suo Dulciss. / Et Sibi, Posterisque Suis Fecerunt".

1. Sotto l'anzidetta iscrizione della Laura Sertori: "Tobiae, et Caesari Fratribus de Rangonis / olim Caroli noni regis Gallorum / Capitaneis et Equitibus Ordinis Divi / Michaelis Ludovicus Caesar Lanfrancus / Tobiae Filii restaurarunt / Anno a Partu Virginis / Millesimo Sexcentesimo Quarto".

[377] Iscrizione in lunga cassa di marmo poggiata nel terreno a mano sinistra entrando per la porta maggiore: "D.O.M. Philippus Azzallonus de morte cogitans sibi / et Iuliae Grilensonae coniugi optimae / monumentum hoc vivens condidit prohibene / no ovio elive hace propositione in lunga cassa di marmo poggiata nel terreno a mano sinistra entrando per la porta maggiore: "D.O.M. Philippus Azzallonus de morte cogitans sibi / et Iuliae Grilensonae coniugi optimae / monumentum hoc vivens condidit prohibene / no ovio elive hace propositione in lunga cassa di marmo poggiata nel terreno a mano sinistra entrando per la porta maggiore: "D.O.M. Philippus Azzallonus de morte cogitans sibi / et Iuliae Grilensonae coniugi optimae / monumentum hoc vivens condidit prohibene / no ovio elive hace propositione in lunga cassa di marmo poggiata nel terreno a mano sinistra entrando per la porta maggiore: "D.O.M. Philippus Azzallonus de morte cogitans sibi / et Iuliae Grilensonae coniugi optimae / monumentum hoc vivens condidit prohibene / no ovio elive hace propositione in lunga cassa di marmo poggiata nel terreno a mano sinistra entrando per la porta maggiore: "D.O.M. Philippus Azzallonus de morte cogitans sibi / et Iuliae Grilensonae coniugi optimae / monumentum hoc vivens condidit prohibene / no ovio elive hace propositione in lunga cassa di marmo poggiata nel terreno de morte cogitans sibi / et Iuliae Grilensonae coniugi optimae / monumentum hoc vivens condidit prohibene / no ovio elive hace propositione in lunga cassa di marmo poggiata nel terreno de morte cogitans sibi / et Iuliae Grilensonae coniugi optimae / monumentum hoc vivens condidit prohibene / no ovio elive la propositione de la pro

bens / ne ovis alius huc umquam intromittatur / anno aetatis suae LXII-MDLXXVIII".

Iscrizione in una lunga cassa di macigno duro poggiata essa pure nel terreno in poca distanza dalla sudetta: "Iacobo Beliardo Optimo et Praestantissimo / Viro Quiquid e dum viveret a nemine um / quam male audivit fidelissima et carissima / uxor benemerenti posuit".

L'iscrizione di una terza cassa di macigno duro annessa a quella di Giacomo Beliardo è tutta logorata.

[378] In un deposito adorno di figure, geni, motti: "Francisco Biliardo patri trapezitae primi / Nominis Leonello Fratri Iurisconsulto Eque / strique ordine insigni ac sibi Iacobus / paternae artis imitator non minus liberalis / quam pius posuit 1572 H.M.H.N.S."

[3

m D ec

m gr no

as ch

[379] Deposito di marmo a mano sinistra entrando per la porta piccola. Sotto l'urna: "D.O.M. / Devicta invidia benefacta / iuventae / servat honos animum sidera / corpus humus".

Iscrizione più abbasso: "Claudio Rangonio omnibus Artibus ingenuis, in primisque Eloquentia egregie instructo, qui cum a prima statim ab Adolescentia ad Milit. arteis se transtulisset magna in Exercitu Venet. stipendia saepe meruit apud Gall. longe maiora dux perpetuo numquam miles humanitate infimis par magnitudine animi nemini secundis in medio ipso ad summam Auctorit. et Gloriam cursu immatura morte est interceptus Lucret. Pica [380] mestiss. uxor magna parte suimet in illo amisse reliquem quod vitae est in duobus ex eo susceptis liberis retinens O.M.P MDXXXVII; vix. an. XXVIIII, m. VII, d. VIIII". Iscrizione sotto le due anzidette: "Claudii Comitis Rangoni Tumulum / a Iulio Romano Constructum / Ex Diruta D. Blasii Aede / Bonifacius et Lotharius marchiones Rangonii / Posteri huc transferendum / curabant anno MDCCLXXIII". In coro cornu evangelii vi è un deposito di marmo con pitture sopra l'urna, nella quale leggesi: [381] "D.O.M. / Luciae Rangonae praeter caeteras eius Dotes incomp. in hoc / Quod Forma et Pudicitia in ea floruerint / Franc. M. Coniux opt. meri-

tus / Moerens Posuit / Vixit Annos XXVI. Obiit a Natali Christi MDVIII-XXVII Aug.".

[383]Stampe dei giorni 14, 15, 16, 18 Luglio. Legge del Gran Consiglio che vieta l'introduzione delle merci inglesi nei territori della Repubblica cisalpina⁴. Atto legislativo del Gran Consiglio relativo alla cessione alla Francia di un palazzo a Milano da parte della Repubblica cisalpina⁵. Disposizioni in materia finanziaria relative alle azioni garantite dai Beni nazionali⁶. Legge del Gran Consiglio relativa alla giurisdizione territoriale dei giudici di pace nel Dipartimento del Verbano⁷. Idem per il Dipartimento del Reno⁸. In base ad un articolo di legge alla Municipalità è affidata la direzione e l'amministrazione degli istituti di istruzione e di beneficenza; a tale scopo essa nomina una commissione¹³. Legge relativa alla contabilità mensile tenuta dalla tesoreria nazionale che dovrà poi essere controllata dai censori¹⁴. [384] Legge che stabilisce la possibilità che alla funzione di presidenti dei Consigli di revisione possano essere eletti, in assenza di un generale, gli aiutanti generali e i capi di brigata¹⁵. Legge che autorizza le Commissioni di Alta polizia a procedere contro chi dilapida denaro pubblico¹⁶. Il Direttorio esecutivo nomina il commissario del Potere esecutivo Felici alla carica di ministro delle Finanze¹⁷. Legge che assegna ai Comuni i redditi dei beni comunali per le proprie esigenze; in assenza di rendite sufficienti viene concessa la possibilità di stabilire una imposta locale¹⁸. Legge che discipline la vendita dei beni nazionali a disposizione del Direttorio. Questa potrà effettuarsi solo dopo la stima dei standare dei sunti dei beni nazionali a disposizione del Direttorio. Questa potrà effettuarsi solo dopo la stima dei strature dei venti dei venti dei perita dei p

[385] Ordine del ministro della Guerra Vignolle di fare tradurre davanti al comandante della Piazza qualunque cittadino scoperto ad indossare abusivamente divise militari. Ciò allo scopo di eliminare un comportamento illegale che causa confusione e disordine (18 Luglio)²⁰.

[386] Libertà, Eguaglianza. Premuroso essendo lo scrittore Bonaventura Modena di eseguire le commissioni dell'umanissimo cittadino Leonelli, commissario del Potere esecutivo, si è fatto un dovere di affrettarsi a rassegnargli lo schiarimento de-

¹ Incisione ricavata da: Serie genealogica della famiglia Morano patrizia modanese, Modena, B. Soliani, 1759, 83. ² Ivi, 79. ³ Ivi, 77. ⁴ ASCMO, Raccolta delle stampe, 1798, II, 162. ⁵ Ivi, 163. ⁶ Ivi, 164. ⁷ Ivi, 165. ⁸ Ivi, 166. ⁹ Ivi, 167. ¹⁰ Ivi, 168. ¹¹ Ivi, 169. ¹² Ivi, 170. ¹³ Ivi, 171. ¹⁴ Ivi, 172. ¹⁵ Ivi, 173.0 ¹⁶ Ivi, 174. ¹⁷ Ivi, 175. ¹⁸ Ivi, 176. ¹⁹ Ivi, 177. ²⁰ Avviso a stampa allegato alla Cronaca.

Attività assistenziale svolta dalle confraternite ebraiche

gli assunti pii e sussidi de' poveri praticati dalle compagnie della Nazione ebrea di questa Città colle rispettive loro originatorie, come segue:

Compagnia della Misericordia, instituzione [nel] 1644 coll'inallora ducale rescritto, firmato da quel consigliere Antonio Scapinelli, come da regolamento a c. 1. Opere pie: "Viene stipendiato un medico fisico ed un chirurgo all'oggetto di curare gratis tutti gli amalati poveri della Nazione che chiedono soccorso a carte 7, 8.

Si provvede di pane e carne per li sudetti infermi, si pagano ad essi li medicinali e tutto [387] quanto può occorrer loro, re-

gistro a carta 9.

ce del-

re dal

ggiore: lit An-

ue Pa-

XXX

tissimi

iovan-Incisio-

s Om-

politi /

R. PP. t/Ro-

Sepul-

Anno

argari-

Gallo-

Anno a

A. Phi-

Beliar-

sima /

atri Iu-

posuit

efacta /

. longe

mmam

amisse

D. Bla-

e Ran-

. meri-

i terri-Mila-

ziona-

Idem

Serio11.

ammi-

la con-

lisce la

iiutandenaro

anze¹⁷. ne con-

del Di-

tadino

confu-

anissiito de-

Ši somministra ai poveri defonti li lenzuoli occorrevoli per il loro governo, la tela per vestirli, la cassa con cui si sotterrano e tutto quanto occorre di spesa od altro nel tempo di sepellirli, registro a carta 109.

Quando un povero infermo trovasi in pericolo di morte viene assistito da uno o due infermieri a spesa [388] della Compagnia, come pure si pagano dalla Compagnia stessa due becchini, ossia sotterratori de' morti, registro a carta 8.

Si paga dalla Compagnia uno che vadi a celebrar l'esequie in casa del povero defunto, ed uno che vi reciti l'orazione funebre detta ascavà ed un bidello, registro a carta 8.

Tutto ciò fu convenuto nella sessione tenutasi in Marzo [389] dell'anno 1654.

Nella Costituzione poscia formata li 26 Gennaio 1791 si è destinato di passare alli poveri amalati in vece di pane e carne, bolognini 30 la settimana, e così di provvedere i poveri di cinti ed altre simili occorrenze.

Per legato del fu Emanuel Norsa distribuisce la detta Compagnia ogni anno ne' digiuni, detti [390] sciovavim, £ 60 correnti, registro a carta 183"

[Compagnia] Asmored abocher-L'albeggiare del mattino, instituzione [nel] 1700 come da registri della Compagnia. Opere pie: "Mantiene numero 50 capi di famiglia di camicie, dando loro ogni venerdì la bianca e ritirando la domenica la lorda. Paga bolognini 10 la settimana ad ogni povero nazionale amalato.

In occasione di una povera partoriente che faccia una femmina, la Compagnia le paga bolognini 50 per l'allevatrice.

[391] Tutte le povere zitelle nubili che si maritano, al tempo delle nozze esigono £ 10 dalla Compagnia. Per legato poi della Tamar Camerini sborsa ogni anno £ 80 a pro di una zitella che si marita in quell'anno, estratta a sorte in

caso di più concorrenti, e come da testamento della detta defunta.

[392] Nel giorno finalmente dell'anniversario ogni anno distribuisce a poveri una fascina e bolognino uno di pane a testa". [Compagnia] Pirchè Scirà-Unione de' canti, instituzione [nel] 1750 come da registri. Opere pie: "Dispensa una fascina a testa per cadaun povero ogni venerdì delle sei settimane del rigoroso freddo, come da registri sotto li 2 Marzo 1763. Somministra £ 40 ogni anno [393] ad una povera zitella che si marita, come da registri sotto li 27 Luglio 1763"

[Compagnia] Messaperim Teilod-Racconti delle lodi di Dio, instituzione [nel] 1741: "Destina scudi 10 all'anno ad una povera zitella che si marita, come dal registro sotto li 15 Gennaio 1791'

[Compagnia] Magnamadod-Assistenti ai sagrifizi, instituzione [nel] 1713: "Distribuisce ogni anno nel giorno dell'anniversario bolognini due di pane a testa ai poveri, come da registri sotto li 8 Settembre 1761"

[394] [Compagnia] Cassod Laila-Mezzanotte, instituzione [nel] 1763, Opere pie: "Distribuisce un bolognino di pane a te-

sta ai poveri ogni anno nel giorno dell'anniversario, come da registri del 1789 [Compagnia] Mismered Akodese-Radunanza del primo del mese: "Mantiene 13 poveri in scuola, l'ultimo giorno d'ogni

mese in digiuno, tutti salariati a tale oggetto, come da loro partito. Destina ogni anno £ 300 a due povere zitelle che si maritano, estratte a sorte, cioè [395] alla prima che sorte dall'urna £ 200,

ed alla seconda £ 100". [Compagnia] Malbise Arumim-Vestire gl'ignudi, instituzione [nel] 1717, "Veste da capo a piedi 8 poveri estratti a sorte, co-

me da registri" [Compagnia] Cabalad Sciabad-Accettazione del sabato, instituzione [nel] 1756, Opere pie: "Distribuisce una misura di vi-

no ogni venerdì a 10 povere famiglie' [Compagnia] Talmud Torà-Studio della legge, instituzione [nel] 1596: "Questa Compagnia è destinata semplicemente [396] per l'istruzione de' fanciulli poveri, al qual oggetto stipendia una maestra per i piccoli fanciulli, e due maestri per quelli d'età maggiore, dando a questi ultimi anche la casa, provvede la colazione agli alunni, ed il fuoco e lume per l'inverno, e paga un maestro che loro dia lezione di leggere e scrivere in italiano, con l'aritmetica [397] pratica, onde le rendite di essa Compagnia non sono chiamate alla Nazione se non che per far proseguire le stesse funzioni sotto la direzione della Municipalità a norma della legge 19 Fiorile cap. III. N.B. La stessa Compagnia paga anche mensalmente diversi alunni per maggiormente

incoraggirli allo studio e paga un bidello" [398] [Compagnie] Covegne Gnitim-Stabilimento de' tempi, instituzione [nel] 1654, Caverim Macscivim-Compagni che

ascoltano, instituzione [nel] 1614, Mismered abocher regner, Cassod Iom-Mezzogiorno: "Queste quattro Compagnie anch'esse cadono sotto la rubbrica di pubblica istruzione, giacchè le due prime destinano un'ora ogni giorno in cui un rabbino rissiede nel luogo a ciò destinato ad istruire il popolo sulla sezione della settimana. La terza si raduna la mattina e la sera a leggere libri morali, e la quarta si unisce nel [399] mezzogiorno ad applicare a libri legali, avendo ognuna d'esse il peso di salariare i maestri ed i bidelli, e di provvedere i libri necessari per le rispettive istruzioni".

Tutte le suddette Compagnie hanno formato i loro fondi con denari dei rispettivi confratelli, come consta dai Libri delle

stesse Compagnie, a cui etc. Salute e rispetto. Bonaventura Modena.

Primidì 1 Termidoro. Giovedì 19 Luglio. La mattina. Entrano dalle due Porte Sant'Agostino e Bologna parecchi brancali con donne, fanciulli, equipaggi e Francesi convalescenti. [400] Dalla Porta Bologna entra un convoglio di lenzuoli e paglioni dai Bolognesi somministrati ai Francesi stazionati in Mantova; dalla stessa Porta entrano pure 100 cavalli ammalati e appartenenti ai Francesi.

Il generale Victor e il generale Gauthier, ambidue di divisione colla guardia di cacciatori francesi a cavallo, si portano a Reggio ove sono stati insultati e percossi alcuni Francesi della guernigione. N.B. Il generale Gauthier è incaricato dal Diretto-

rio esecutivo della Repubblica francese di fare una rivista generale delle truppe francesi in Italia.

Per ordine del comandante francese della Piazza la parata si fa alle ore 7 pomeridiane nella Piazza Maggiore ed è formata da guardie nazionali n. 50, cacciatori francesi a cavallo n. 20, Francesi d'infanteria n. 280, bassi uffiziali n. 50. [Totale] n. 400. Oltre i tamburri, le trombe, la musica della Guardia [401] nazionale e la musica della cinquantaseiesima mezza brigata francese, oltre pure l'uffizialità francese e nazionale.

Duodì 2 Termidoro. Venerdì 20 Luglio. La mattina. Si restituiscono qui i generali Victor e Gauthier.

Nella chiesa della Beata Vergine del Voto, previo il permesso ottenuto dalla Municipalità, i già confratelli di San Geminiano cominciano la novena di Sant'Anna, e nel giorno 29 celebrano con pompa solenne a proprie spese la di lei festa.

[401-402] Lettera di risposta della Municipalità di Modena all'agente dei Beni nazionali che le aveva trasmesso i nomi delle compagnie ebraiche i cui beni sarebbero stati devoluti all'Amministrazione municipale¹.

[403] Stampa del giorno 19 Luglio. Il generale Victor smentisce le voci di un possibile smembramento della Repubblica cisalpina e in particolare della cessione del Modenese a una potenza straniera².

Stampe del giorno 20 Luglio. Legge del 2 Termidoro in base alla quale lo Stato si riserva provvisoriamente il monopolio della vendita dei tabacchi in tutto il territorio della Repubblica³. Avviso della Municipalità relativo all'asta pubblica per l'affitto per un quinquennio della Beccheria grande e delle sue adiacenze⁴.

Tridì 3 Termidoro. Sabato 21 Luglio. Arriva il cittadino Argaud, aiutante generale francese, il Palazzo Marchisio segnato L/1002 gli viene destinato per alloggio.

Per ordine delle autorità superiori che secondano la rappresentanza del cittadino Filippo Piazzi, ispettore di polizia, vengono restituiti gli argenti offerti alla Beata Vergine detta della Piazza e sequestrati sino dal giorno della soppressione del Capitolo de' canonici e della Mensa comune.

La Cassa dell'estimo sborsa ai commissari francesi qui residenti £ centoquarantaquattromila – lire 144,000- per la truppa. [404] Stampe del giorno 21 Luglio. Legge in base a cui lo Stato si riserva provvisoriamente la privativa del sale⁵. Progetto^a proposto alla cittadinanza per una raccolta volontaria di fondi in favore della banda militare⁶.

Quartidì 4 Termidoro. Domenica 22 Luglio. Il cittadino Gaspari bresciano assume il comando cisalpino di questa Piazza in luogo del cittadino Gallino piemontese.

Parte per Mantova il generale Victor, colà chiamato col mezzo di un corriere.

Stampa del giorno 22 Luglio. Abrogazione della legge^b del 15 Luglio per rimediare con urgenza ad alcuni inconvenienti non previsti⁷.

[405] La Commissione incaricata delle indagini sugli istituti di istruzione e di beneficenza invita i parroci ad uniformarsi all'avviso dato alle stampe^e ed a comunicarle notizie riguardanti tutti coloro che in passato hanno ricoperto cariche presso gli enti menzionati per verificarne i redditi (23 Luglio)⁸. [406] Stesso invito rivolto al rabbino⁹. [407] Circolare del ministro dell'Interno Guicciardi riguardante le modalità cui dovranno attenersi i membri delle amministrazioni pubbliche nei loro viaggi¹⁰. [408] Stampa del giorno 23 Luglio. Legge relativa al trasferimento della Commissione d'Alta polizia del Dipartimento del Serio ai Dipartimenti del Lario ed Adda perché collabori alle indagini sui fautori dei moti insurrezionali. Viene altresì con-

Sextidì 6 Termidoro. Martedì 24 Luglio. Si portano a Mantova i cittadini Gauthier, generale di divisione ed ispettore dell'Armata d'Italia, e Argaud aiutante generale.

Provenienti da Bologna e diretti a Reggio arrivano 200 cacciatori francesi.

Nella chiesa della Santissima Trinità guernita da 16 giovani del battaglione della Speranza si tiene l'accademia dei Diligentissimi.

[409] Septidì 7 Termidoro. Mercoledì 25 Luglio. La mattina. I Francesi fanno la parata prima di montare la guardia nel piazzale del Palazzo ex ducale per lasciar libera la piazza ai venditori e compratori dei generi comestibili. Stampe del giorno 25 Luglio. Legge relativa alla nomina degli amministratori delle saline nazionali di Cervia ed ai loro compensi¹². Legge sulla proroga di due mesi dell'amnistia ai Cisalpini disertori che rimasti nei territori della Repubblica si consegneranno ai rispettivi corpi¹³. Avviso della Municipalità ai cittadini riguardante gli alloggi necessari per gli ufficiali francesi¹⁴.

Octodì 8 Termidoro. Giovedì 26 Luglio. Presso l'albero della libertà viene formato un recinto d'asse per innalzare il piedestallo del nuovo emblema della libertà. La statua di lavoro greco rappresentante una Pallade, per ordine del fu Rinaldo I d'Este dalla villeggiatura de' cardinali estensi in Tivoli trasportata qui e collocata dopo il secondo ramo della grande scala del Palazzo ex ducale, viene levata dal detto ramo, essendo destinata a rappresentare dopo alcuni lavori, la statua della libertà. In luogo [410] della detta statua viene sostituita la statua da prima collocata dopo il quarto ramo della scala anzidetta. La Municipalità in seguito delle disposizioni del commissario del Potere esecutivo presso i tribunali del Dipartimento invita il comandante della Guardia nazionale a somministrare giornalmente un picchetto di 4 comuni ed un capo posto il quale dalle ore 8 della mattina fino all'Ave Maria della sera guardi il tribunale di questo giudice al criminale e garantisca la persona del giudice da qualunque insulto.

Stampe dei giorni 26, 27 e 29 Luglio. La Commissione criminale d'Alta polizia giudica il sacerdote Lazzaro Garimberti e, ritenendolo colpevole di diffamazione e di propagazione di voci allarmistiche, lo condanna a cinque anni di lavoro forzato¹⁵. Legge relativa al pagamento della tassa d'assenza a carico dei possessori di beni immobili che si trovino fuori dal territorio della Repubblica¹⁶. Legge sulle precauzioni da usarsi per allontanare e debellare l'epizoozia¹⁷. Legge che dispensa la Guardia

Alessa

Disegn

cessa un'amnistia alla popolazione¹¹.

¹ ASCMo, Copialettere, 8, 20 Luglio 1798-2 Termidoro. ² La stampa, indicata come n. 177v., non è attualmente conservata nella Raccolta delle stampe. ³ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 178. ⁴ Ivi, 179. ⁵ Ivi, 180. ⁶ Ivi, 181. ⁷ Ivi, 182. ⁸ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ⁹ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ¹⁰ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ¹¹ ASCMO, Raccolta delle stampe, 1798, II, 183. ¹² Ivi, 184. ¹³ Ivi, 185. ¹⁴ Ivi, 186. ¹⁵ Ivi, 187. ¹⁶ Ivi, 188. ¹⁷ Ivi, 189.

Nuova statua della libertà

^aIl prefato piano non ha in seguito il bramato effetto e gl'individui della detta musica non possono che percipire delle arretratte sovvenzioni dalla Cassa civica militare o dalla Cassa municipale.

^b N.B. Detta legge rimarcasi al n. 172.

^c Vedi n. 171 delle stampe, t. II.

L'Armata d'Italia

«I soldati francesi ridevano e cantavano tutto il giorno: non avevano vent'anni e il loro generale in capo, che ne aveva ventisette, passava per l'uomo più anziano dell'Armata» (Stendhal, La Certosa di Parma). Quando aveva assunto il comando dell'Armata d'Italia Bonaparte aveva saputo trasformare in pochi mesi soldati demoralizzati e male equipaggiati in un esercito capace di un'offensiva inarrestabile. I reggimenti francesi furono affiancati ben presto dai nuovi contingenti messi in campo dalle nuove Repubbliche o dagli alleati. A Modena veniva intanto aperta la Scuola militare alla quale veniva affidato il compito di formare i futuri ufficiali dell'esercito repubblicano.



iniano

i delle

cisal-

io dell'affit-

egnato

ı, venel Ca-

ippa. ogetto^a

zza in

iti non

all'avi men-Guic-

ito del sì con-

re del-

imi.

l piaz-

consecesi¹⁴.

piedenaldo I cala del libertà.

o invil quale perso-

ti e, rirzato¹⁵. rritorio uardia

enzioni





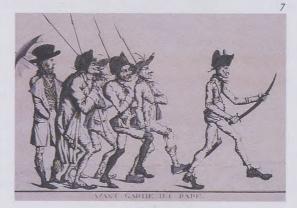
- 1. Uniforme di soldato piemontese del reggimento Alessandria addetto all'Armata francese in Italia. Disegno acquerellato. Rovatti, 1799, c. 26.
- 2. Uniforme di soldato piemontese del reggimento Saluzzo addetto all'Armata francese in Italia. Disegno acquerellato. Rovatti, 1799, c. 8.
- 3. Uniforme di soldato piemontese del reggimento Monferrato addetto all'Armata francese in Italia. Disegno acquerellato. Rovatti, 1799, c. 7.

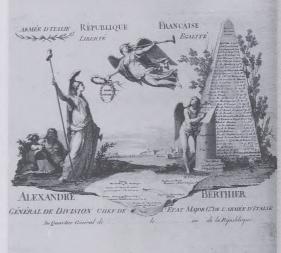
- 4. Vignetta della carta da lettere del generale Brune. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto disegni e stampe.
- 5. La Repubblica protettrice della guerra. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto disegni e stampe.
- 6. Il generale Barthélemy Joubert, comandante dell'Armata d'Italia. Incisione di Levachez. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto disegni e stampe.
- 7. Avanguardia del papa. Stampa satirica. Parigi, Musée Carnavalet.
- 8. Vignetta della carta da lettere del generale Alexandre Berthier che ricorda i successi della Campagna d'Italia. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto disegni e stampe.











- 9. Divisa di cacciatore dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 32.
- 10. Divisa di cacciatore dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 25.
- 11. Divisa di fuciliere dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 26.
- 12. Divisa di artigliere dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 28.
- 13. Bandiera del 1º battaglione della Legione polacca. Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 241.
- 14. Allievo della Scuola militare di Modena. Disegno acquerellato. Rovati, 1798, c. 483v.













139

ampe.

egione po-Franchini lena. Dise









Alle pagine precedenti 15. Taurel, Ingresso dei Francesi a Napoli (21 Gennaio 1799). Versailles, Mu-

16. Divisa di artigliere volante dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 10. 17. Divisa di ussero del reggimento n. 10 dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II, c. 13.

18. U l'Arm 19. U

mata







18. Uniforme di dragone piemontese del reggimento di Sua Maestà addetto all'Armata francese in Italia. Disegno acquerellato. Rovatti, 1799, c. 3.

19. Uniforme di dragone del reggimento Principe di Piemonte addetto all'Armata francese in Italia. Disegno acquerellato. Rovatti, 1799, c. 4.

c. 10. , 1796/II, Alla pagina seguente

20. Divisa di ussero del reggimento n. 11 dell'Armata d'Italia. Rovatti, 1796/II,



na ba bii

Sta av [4] la Iso M Ac / I S'i gu di Al la

"I VI din da qu di qu sta qu sp zio qu fic [4: din qu pe liti d'a sir

All il () pri te tro ist pe ma Da ma

nazionale sedentaria di Milano dal servizio presso il Corpo legislativo¹. Avviso riguardante il piano d'organizzazione del battaglione della Speranza². [411] Avviso del ministro di Polizia Brunetti che richiama all'osservanza di tutte le norme stabilite in materia di detenzione di armi proibite³.

"Estrato de' registri del Direttorio esecutivo. Seduta del giorno 27 Messidoro anno sesto. Il Direttorio esecutivo determina: Si sospendono provvisoriamente tutte le spese di messe e di culto a carico de' beni tutti di proprietà nazionale e degli istituti di pubblica beneficenza. Non sono ammessi nei conti delle Agenzie nazionali o delle Amministrazioni municipali i pagamenti che si fanno in contravvenzione alla presente determinazione"a.

Stampe del giorno 30 Luglio. Legge relativa al monopolio statale della fabbricazione e vendita delle polveri da sparo in tutto il territorio nazionale⁵. Avviso della Commissione municipale di polizia riguardante il divieto di turbare la tranquillità pubblica soprattutto con scoppi e polvere da sparo⁶.

Stampa del giorno 31 Luglio. Avviso del ministero delle Finanze agli azionisti volontari che non hanno acquistato quanto

[412] Tridì 13 Termidoro. Martedì 31 Luglio. Segue la soppressione del seminario vescovile, gli alunni del quale trovansi alla villeggiatura del seminario medesimo situata in Spilamberto^b.

Iscrizione in una lapide di marmo a mano destra entro la porta del seminario segnato H/687: "Iosepho Mariae Foliano / Mutinensi Episcopo / Quod / Ecclesiae Suae Seminarium / Iniuria Temporum Pene Deletum / Amplificatis Instauratisque Aedibus / Auctis Redditibus / Legibus Datis / [413] Restituerit / Canonici Seminario Praefecti / Grati Animi Monumentum / Patri amantissimo PP. / Anno R.S. MDCCLXXVI".

S'inviano a Mantova sopra de' carri tirati da bovi 184 botti vuote poste in requisizione dai Francesi, appartenenti già alle seguenti corporazioni soppresse: dei monaci cassinensi botti n. 63, delle monache di Santa Chiara botti n. 51, delle monache di San Marco botti n. 56, delle monache carmelitane scalze botti n. 14. [Totale] n. 184.

Alle ore 7 pomeridiane i cannonieri della Guardia nazionale, tutti in uniforme e preceduti dalla musica, fanno la parata nella Piazza Maggiore, ed armano i posti soliti.

[414] Libertà, Democrazia, Eguaglianza. In nome della Repubblica cisalpina una e indivisibile. Modena 5 Termidoro anno VI repubblicano. F. Piazzi ispettore di polizia presso il Dipartimento del Panaro al cittadino vicario generale Zerbini: "Sulla dimanda che mi avete fatta per parte del vescovo di poter proseguire le salmodie nell'interno della chiesa per non compromettere alcuno, sono passato ad interpellare il ministro di polizia generale. Mi farò un dovere di comunicarvene il risultato. Salute e fratellanza. Filippo Piazzi (5 Termidoro, 23 Luglio)".

"Libertà- Eguaglianza. Potere esecutivo. In nome della Repubblica cisalpina una e indivisibile. Modena 12 Termidoro anno VI repubblicano. Il commissario del Potere esecutivo nel Dipartimento del Panaro al cittadino vicario di Modena. Il cittadino ispettore di polizia mi ha fatto presenti le domande che gli avete fatte sul proposito delle salmodie [415] solite a farsi dal soppresso Capitolo affinchè dia quei provvedimenti che fossero convenienti alle mie istruzioni. Ritengo che sia cessata quella provvisoria disposizione data all'epoca della soppressione del Capitolo e perciò è lecito a chiunque l'eseguire gli atti di culto desiderati dagl'individui componenti il già soppresso Capitolo suddetto. Sono persuaso che tutto si eseguirà con quella prudenza che conviene alle circostanze e che le salmodie non importeranno un apparato straordinario che possa fare stato colla novità, ciò non ostante specialmente affido alla cognizione che ho del vostro contegno il procurare che si eviti in questa ed in qualunque altra funzione od atto di culto certa appariscenza troppo sensibile e che si stia lontano dalla novità spettacolosa affinchè si eluda efficacemente ogni idea che potesse nelle attuali circostanze insorgere in testa de' malintenzionati di movere il fanatismo dei deboli, o degl'ignoranti. Questi miei sentimenti sono diretti a mantenere la pubblica tranquillità e la religione di tutti i cittadini in quel grado di venerazione che ognuno crede di doverle e credo perciò che non difficulterete a concorrere con me a servire a detti oggetti troppo interessanti. Salute e fratellanza. Leonelli. Tirelli segretario". [416] Al cittadino F. Piazza ispettor di polizia: "Cittadino, nella qui compiegata troverete l'esito delle vostre premure per le dimande che feci, se gli ex canonici ed altri potevano ripigliare l'esercizio quotidiano della corale uffiziatura. Io vi dovevo questo riscontro affinché come il principio, così vedeste il termine dell'affare che avete così opportunamente maneggiato, e perché era giusto che corrispondessi in qualche maniera alla vostra gentilezza. Nessuna notanda vi farò sulle avvertenze politico religiose, delle quali abbonda l'acclusa, sì perché voi ne siete assai più capace di me e sì perché privi affatto che siamo d'avere, non è a temersi, che vi sia luogo a delle novità spettacolose. E rinovandovi li sentimenti della mia gratitudine più sincera vi riprotesto rispetto e vi auguro cento e cento volte salute. Antonio Zerbini".

Al cittadino commissario del Potere esecutivo: "Cittadino, dietro la vostra dichiarazione di potere li componenti un tempo il Capitolo della cattedrale ripristinarsi al ministero della pubblica orazione, eglino ne approfiteranno dando [417] quanto prima incominciamento. Il vescovo, a cui l'ho partecipata, si è spiegato consolantissimo e del rinovellamento di questa parte di disciplina, e dell'influenza vostra qualunque perché succeda. Per il resto d'avvertenze, cioè in punto d'appariscenza troppo sensibile nelle sacre funzioni, e di novità spettacolose, potete starne sicuro. Le cattedrali ne sono ben lontane per istituto fermandosi nel decoro e nelle sostanze delle medesime. Vi è poi da dire per aggiunto, che la detta chiesa, come sapete, è di presente priva affatto di appuntamenti. Ma intanto vi ringrazio d'ogni vostro operato sul proposito della mia dimanda e vi protesto rispetto ed auguro salute. Modena, 31 Luglio 1798 v.s. Antonio Zerbini".

Dal giorno 21 dell'andante sino al presente giorno sono passati 76 carri tirati da bovi e carichi di Francesi ammalati, parte rimasti in questo Ospitale militare, e parte diretti a Reggio. Sono pure passati 50 disertori cisalpini arrestati e scortati qui dal-

Sospensione delle spese di culto a carico degli enti pubblici

Soppressione del seminario vescovile

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 190. ² Ivi, 191. ³ Ivi, 192. ⁴ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 23, 30 Luglio 1798-12 Termidoro. ⁵ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 193. ⁶ Ivi, 194. ⁷ Ivi, 195.

a Vedi la pag. 4184

b Vedi la pag. 418°.
b Vedi le Memorie del detto seminario alla pagina 160 della parte II della Cronaca modonese dell'anno 1797 e vedi pure le Memorie dello stesso alla pagina 216 della Cronaca modonese dell'anno corrente 1798.

le guardie nazionali bolognesi, e scortati a Reggio dalle guardie nazionali modonesi. In questi giorni i Francesi preparano 200,000 cartatucie.

[418-419] Il Direttorio esecutivo nella seduta del 27 Messidoro stabilisce che vengano sospese temporaneamente tutte le spese relative a messe ed a forme di culto a carico della Cassa nazionale e degli istituti di beneficenza ad eccezione delle messe in memoria di un defunto¹.

[420] Quartidì 14 Termidoro. Mercoledì 1 Agosto. Provenienti da Forte Franco e diretti a Mantova arrivano cannoni n. 11, obizzi n. 9 tirati da muli e scortati da Francesi.

Stampe del giorno 1 Agosto. Legge riguardante l'obbligo dell'istituzione di un ufficio del registro presso ogni Amministrazione dipartimentale affinché tutti i privati, possessori di beni stabili nei territori della Repubblica, denuncino le loro proprietà². Legge relativa alla possibilità di tenere ovunque e sempre fiere e mercati di bestiame o di prodotti vari nazionali o esteri³.

Quintidì 15 Termidoro. Giovedì 2 Agosto. Sono di ritorno il generale Victor e l'aiutante generale Argaud. Stampe del giorno 2 Agosto. Resoconto di entrate ed uscite della tesoreria generale nel periodo 30 Giugno-2 Agosto 1798 pubblicato dal ministero delle Finanze⁴. [421] Avviso dell'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro rivolto ai possidenti per la sottoscrizione volontaria delle azioni⁵.

Sextidì 16 Termidoro. Venerdì 3 Agosto. I già confratelli di San Pietro martire passano ad uffiziare nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo.

Stampa del giorno 3 Agosto. Avviso dell'Amministrazione centrale del Panaro relativo all'abolizione di privilegi economici anche per i padri di dodici figli⁶.

Septidì 17 Termidoro. Sabato 4 Agosto. Il dopo pranzo. Gli ex canonici, ex mansionari ed ex partecipanti, in forza dell'ottenuto permesso, ritornano a salmeggiare, senza distintivi, nella cattedrale: il numero degl'intervenienti è di 40. Stampa del giorno 4 Agosto. Legge relativa alle modalità di vendita dei beni nazionali per alleggerire il disavanzo pubblico e per rimborsare i contribuenti del prestito forzato.

[4

es be

tin

[4 de

[4

na

no

ti ch

ZO

pe

D

de

no Al

de

[4

Tr

ve

ta

Il La

to

mi 84

Sto

GI

Quabi

na

[422] Circolare del ministro dell'Interno Guicciardi che impone di non oltrepassare le 600 lire annue a tutte le pensioni degli ex regolari (2 Agosto 1798)⁸.

[423-424] Precisazione del ministro della Guerra Vignolle sulle modalità di concessione dei congedi definitivi dal servizio militare (5 Agosto)⁹.

[424] Octodì 18 Termidoro. Domenica 5 Agosto. Viene intimata la soppressione alle monache di Sant'Orsola. Vedi le pagine 430, 432, 434, 436, 437, 438 etc.

Monache di Sant'Orsola viventi. Professe: Zuccolini Teresa, priora; Patini Teresa Felice, vicaria; Zuccoli Maria Laura; Orlandi Elena Celeste; Caula Maria Cristina; Barozzi Teresa Luigia; Manzini Maria Arcangela; Boccabadati Monica Teresa; Azzollini Maria Agostina; Valentini Maria Eletta; Rizzi Maria Catterina; Fontana Giuseppa Felice; Vendramini Angela Luigia; Manzini Maria Rosa; Paolucci Maria Fortunata; [425] Martelli Colomba Eletta; Caprioli Maria Eleonora; Bacciolani Maria Francesca; Pontiroli Maria Clotilde Luigia; Cavazzuti Teresa Metilde Luigia; Cavazzi Maria Luigia Francesca; Masserini Maria Giuseppa Teresa; Ronchetti Barbara Teresa; Tavernarini Maria Rosalia; Grandi Candida Teresa.

Converse maggiori d'anni cinquanta: Dotti Maria Gaetana Giuseppa; Vandelli Maria Costanza Luigia; Abbati Anna Maria. Converse minori d'anni cinquanta: Zemellini Maria Vittoria; Fantini Maria Geltrude; Fantini Maria Antonia; Benetini Teresa Serafina.

[425-426] Memorie riguardanti il monastero detto di Sant'Orsola¹⁰.

[426] Livelli, censi, crediti delle monache di Sant'Orsola devoluti alla Nazione:

Livelli e prestazioni 334.15

Censi e crediti 87,702 3,648.5

Beni di campagna 22,549.19

Beni di città 1,335

[Totale] 27,867.19

Iscrizioni nella chiesa delle prefate monache. A mano destra presso la sagristia: "D.O.M. / Hic / Luciae Righiae Carandinae Ossa iacent / tumulata Die XIV Iulii / Anno Domini MDCCXXXIV. [427] A mano sinistra: D.O.M. / Hic iacet Carolus Baldelli / Huius Monasterii Benefactor / Qui obiit Kalendis Aprilis / Anno Domini MDCCLV".

In sagristia: "Francisco Vaccari / Spectatae integritatis ac doctrinae Sacerdoti / quod Monasterium hoc / haeredem ex asse instituens / Sacrum bis singulis Mensibus / perpetuo in eiusdem Ecclesia faciendum iusserit / Moniales haereditatem Libb. Mut. XVIII ferme mill. / Aere alieno legatove absolutum / XIV Kal. Augusti MDCCLVI / solemniter ex tabulis adeuntes M.P". [428] Lapide sopra la porta della chiesa esteriore: "Silvius Silv. Milanus ut moriens suam pietatem posteris testatam relinqueret hoc coenobium iussit aedificari intra cuius septa mutinenses Sanctae Ursulae Virgines huius Nomini solemni Professione addictae annuis Patrimonii sui redditibus allerentur ea conditione adscripta, ut neque dos, neque ulla merces alibi admitti cupientibus daret aditum, sed aec tantum reciperentur, quibus ob angustias rei familiaris inter Moniales Virginitatem Deo sacrare non permittitur. Ad perpetuam huius rei memoriam Horatius Blancus Canonicus, Franciscus Masettus Iurisconsultus, Iohannes Barazzonus Eques, Iohannes Castrovitreus, Iohannes Nicolaus Moranus ab eodem Silvio electi, ipsius supremae voluntatis executores hanc Tabulam ponendam curarunt. Anno Domini MDCXIII".

[429] Mensile pensione accordata a ciascuna monaca di Sant'Orsola: professe £ 100; converse maggiori d'anni cinquanta £ 90; converse minori d'anni cinquanta £ 83.6.8.

Stampe del giorno 5 Agosto. Legge del Gran Consiglio relativa alla giurisdizione territoriale dei giudici di pace nel Dipartimento dell'Adda¹². Legge del Gran Consiglio che consente il rientro all'interno dei territori della Repubblica cisalpina sen-

Soppressione del monastero di Sant'Orsola

¹ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 23, 30 Luglio 1798-12 Termidoro. ² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 1. ³ Ivi, 2. ⁴ Ivi, 3. ⁵ Ivi, 4. ⁶ Ivi, 5. ⁷ Ivi, 6. ⁸ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ⁹ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ¹⁰ L. VEDRIANI, Storia di Modona, cit., II, 638; Diario sacro istoriografico modonese, cit., 210. ¹¹ I valori sono espressi in lire. ¹² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 7.

za pagamento di dazio a tutti quei pastori che ne fossero usciti, se denunceranno il numero degli animali condotti con sé¹¹. Legge che consente a tutti gli ufficiali degli zappatori di entrare nel corpo del genio con i loro gradi senza assoggettarsi ad alcuna prova d'esame².

le spee messe

in. 11,

trazioprietà²,

 $2ni^3$.

98 pub-

ai pos-

occhia-

nomici

dell'ot-

ubblico

ni degli

ervizio

e pagi-

ra; Or-

la Lui-

ciolani

a; Mas-

Maria. ini Te-

ındinae

Carolus

asse in-

b. Mut.

M.P".

relin-

ni Pro-

es alibi

nitatem

is Iuri-

, ipsius

uanta £

)iparti-

na sen-

Nonodì 19 Termidoro. Lunedì 6 Agosto. La Municipalità determina di affidare, fino a tanto che si faccia luogo alla formazione di un piano generale, ai cittadini Moise Soliani, Iacob di Salomon Sanguinetti e [430] Michele Graziani l'amministrazione dei redditi delle tre Compagnie ebraiche di pubblica beneficenza denominate Scoed Kolim, Talmud Tora e della Misericordia. N.B. L'amministrazione sarà coerente alle rispettive istituzioni, dal prescritto delle quali non potranno i sudetti deputati allontanarsi.

[430-432] Lettera di rimostranze scritta dalla Municipalità di Modena all'Amministrazione centrale del Panaro per la soppressione del monastero di Sant'Orsola la cui amministrazione, per disposizione testamentaria del testatore Milani, dipende dalla Municipalità (7 Agosto)³. [432-434] Altra lettera di rimostranze inviata dalla Municipalità di Modena all'agente dei Beni nazionali a proposito dell'amministrazione dell'Opera Milani e del monastero di Sant'Orsola, di appartenenza della Municipalità in virtù di disposizioni testamentarie. Le recenti leggi conferiscono inoltre alle Municipalità le amministrazioni dei beni appartenenti agli istituti di pubblica beneficenza esistenti nel suo circondario⁴. [434-435] Giacinto Miani, agente dei Beni nazionali, replica alla Municipalità di Modena sostenendo di essere solo l'esecutore delle disposizioni del Direttorio esecutivo riguardo alla soppressione del monastero di Sant'Orsola⁵.

[436] La Municipalità di Modena si appellerà al Direttorio esecutivo e invita l'agente dei Beni nazionali Giacinto Miani ad astenersi da qualunque atto riguardante il caso in esame (8 Agosto)⁶. [436-437] Appello della Municipalità di Modena al commissario del Potere esecutivo per avere giustizia riguardo al suo diritto ad amministrare i beni del monastero di Sant'Orsola⁷.

[437-438] Giacinto Miani replica alla Municipalità di non potere sospendere l'esecuzione degli ordini ricevuti dal Direttorio esecutivo ma di essere disponibile ad adeguarsi ad eventuali nuove disposizioni impartitegli riguardo all'amministrazione dei beni appartenuti al monastero di Sant'Orsola (9 Agosto)⁸.

[438-444] La Municipalità di Modena chiede l'interessamento di Diofebo Cortese e Luigi Vaccari presso il Direttorio esecutivo per una soluzione della vertenza relativa all'amministrazione delle rendite dell'Opera Milani, cui faceva capo il monastero di Sant'Orsola, ora confiscato dallo Stato. A tale scopo allega un promemoria (10 Agosto)⁹.

[444] Annotazione. Le zelanti rimostranze della Municipalità restano senza effetto e i beni dell'Opera Milani, come quelli degli altri monasteri, vengono per conto della Nazione alienati ai molti concorrenti che si presentano per farne acquisto.

[445] Stampe dei giorni 6, 7, 9 Agosto. Legge che autorizza le Commissioni d'Alta polizia a giudicare i reati di sperpero di denaro pubblico¹⁰. Avviso della Deputazione municipale d'Annona riguardante il prezzo che le dovrà essere pagato per il granoturco somministrato nella stagione precedente¹¹. Legge che stabilisce una data comune per i rendiconti di bilancio degli enti pubblici¹². Sospensione dei mercati del bestiame a causa dell'epizoozia¹³. [606]¹⁴ Disposizione della Commissione di polizia che sospende i mercati di bestiame a causa della diffusione della epizoozia ai confini della Repubblica, particolarmente nella zona del Ferrarese¹⁵. Incitamento a ridestare nei cittadini le sopite virtù civili¹⁶. [606]¹⁷ I mercati di bestiame restano vietati per il perdurare dell'epizoozia nei paesi confinanti con la Repubblica cisalpina¹⁸.

Duodì 22 Termidoro. Giovedì 9 Agosto. L'Amministrazione centrale previene con lettera la Municipalità che i passaporti dell'agente imperiale presso la Corte di Toscana non debbono in avvenire essere valutati dalle autorità cisalpine almeno che non siano segnati dalla legazione cisalpina o francese.

All'Ave Maria vari tiri di cannone danno il segnale della Festa nazionale francese nel successivo giorno per l'anniversario della Rivoluzione, presa della Thuillierie e arresto della famiglia reale di Francia.

[446] Palazzo detto le Thuilleries, luogo di delizia de' re di Francia in Parigi. Incisione.

[447] La sera. I Francesi della cinquantaseiesima mezza brigata di linea accasermati nella Cittadella illuminano con 5 candele ogni finestra della Cittadella medesima.

Tridì 23 Termidoro. Venerdì 10 Agosto. All'alba cominciano i tiri di cannone. In appresso sopraviene dirotta pioggia per cui vengono sospese l'evoluzioni militari che dalle truppe francesi d'infanteria e di cavalleria dovevano eseguirsi fuori della Porta Castello.

Il dopo pranzo. Arriva il generale Motte, comandante delle truppe francesi stazionate nel Dipartimento del Crostolo. Il generale Victor dà lauto pranzo per 30 coperte.

La sera. Si veggono illuminate con 2 candele le finestre dei palazzi e delle case ove alloggiano generali ed ufficiali dello Stato maggiore francese.

Quartidì 24 Termidoro. Sabato 11 Agosto. Per ordine delle Autorità superiori resta assegnata ai Regolari soppressi dal Comitato di governo provvisorio di Modena e di Reggio l'annua pensione di £ 600 di [448] Milano per ciascuno, e non più £ 840 pure di Milano.

Stampe del giorno 11 Agosto. Avviso della Commissione dipartimentale di sanità del Panaro riguardante la diffusione della epizoozia nel Padovano¹⁹. Avviso della Commissione di polizia sulla proroga dell'amnistia ai disertori cisalpini che si presenteranno nuovamente ai rispettivi corpi di appartenenza²⁰. Legge sulla composizione, organizzazione e disciplina della Guardia nazionale sedentaria²¹.

Quintidì 25 Termidoro. Domenica 12 Agosto. Partono per Vignola all'oggetto di arrestare alcuni che hanno eccitato quegli abitanti a trasgredire gli ordini che proibiscono l'esercizio esterno del culto distaccamenti di Francesi d'infanteria, guardie nazionali, guardie di polizia.

Lettere di protesta della Municipalità

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 8. ² Ivi, 9. ³ ASCMo, Copialettere, 8, 7 Agosto 1798-20 Ter-midoro. ⁴ Ibidem. ⁵ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 24, 8 Agosto1798-21 Termidoro. 6 ASC-Mo, Copialettere, 8, 8 Agosto 1798-21 Termidoro. 7 Ibidem. 8 ASCMo, Atti di amministrazione generale, 24, 11 Agosto 1798, 24 Termidoro. ⁹ ASCMo, *Copialettere*, 8, 10 Agosto 1798-23 Termidoro. ¹⁰ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 10. ¹¹ Ivi, 11. ¹² Ivi, 12. ¹³ Manca nella Raccolta delle stampe l'esemplare cui rinvia Rovatti. 14 Rinvio del cronista all'appendice. 15 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 14. 16 Ivi, 15. 17 Rinvio del cronista all'appendice. ¹⁸ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 14. 19 Ivi, 16. 20 Ivi, 17.

Misure contro i trasgressori che violano le norme in materia di culto Stampa del giorno 12 Agosto. Avviso al pubblico di un prossimo saggio musicale nel Teatro Rangone per sovvenzionare i professori di musica¹.

[449] Sextidì 26 Termidoro. Lunedì 13 Agosto. Il ventiquattresimo reggimento di cacciatori francesi a cavallo, al suono concertato delle trombe, prende la strada di Bologna. Gl'individui del detto reggimento, la maggior parte di distinte famiglie, nella loro stazione qui sonosi segnalati per la loro ottima disciplina.

Provenienti in ultimo da Reggio e diretti a Bologna arrivano 3 compagnie di dragoni francesi del primo reggimento.

Septidì 27 Termidoro. Martedì 14 Agosto. Proveniente in ultimo da Reggio, e destinato qui di guernigione, giugne il quindicesimo reggimento di cacciatori francesi a cavallo: le scuderie ex ducali sono assegnate ai cavalli, il convento di Santa Margarita ai soldati, parecchie case dei cittadini agli uffiziali.

st

re

[4

[4

Za

[4

m na Al

In Il N

pr No No du Sta

con ge

Sta gli fut

e ci

inc

CON

Du

dis sio

ZO

[46 ni¹⁸

inu del "Se dor

ne (

ne. sen

mai balo

go g

legi

All'Ave Maria ritornano da Vignola li distaccamenti d'infanteria francese, della Guardia nazionale e delle Guardie di polizia che scortano 13 persone, fra le quali il parroco e capellano di Vignola stessa. N.B. Sette dei detti arrestati vengono passati alle carceri, [450] 2 alla casa del guardiano delle carceri, 2 alla casa del capitano di polizia e 2 alla casa segnata S/1663. N.B. Gli arrestati passati alle carceri dopo alcuni giorni vengono posti in libertà, come pure vengon posti in libertà gli altri presi in ostaggio.

Octodì 28 Termidoro. Mercoledì 15 Agosto. La mattina. Entrano dalla Porta Bologna 37 cassoni con munizioni e un obizzo scortato da artiglieri francesi: nella seguente mattina le dette munizioni etc. prendono la direzione di Mantova. Stampa del giorno 15 Agosto. Legge sulle modalità da osservare nel trasporto delle granaglie fuori dal territorio della Repubblica².

Nonodì 29 Termidoro. Giovedì 16 Agosto. Proveniente da Bologna e diretto a Reggio arriva il sesto reggimento d'usseri francesi, brillante gioventù, vi sono molti cavalli da risserva, molti pure ve ne sono senza cavalieri, amalati negli ospitali di Ferrara e di Bologna.

[451] Stampa del giorno 16 Agosto. Avviso del ministro di Polizia generale Brunetti riguardante i mezzi per arginare il gran numero di vagabondi e mendicanti che varcano quotidianamente i confini della Repubblica mettendo a repentaglio l'ordine pubblico³.

Decadì 30 Termidoro. Venerdì 17 Agosto. La mattina. L'uffizialità francese e un corpo di Francesi d'infanteria accompagna al cimitero, nel campo santo, senza lumi e senza sacerdoti, il cadavere di un uffiziale francese morto in Cittadella. Il dopo pranzo. Giungono più carri con fucili dai Francesi levati da Forte Franco: detti fucili vengono depositati nell'arsenale della Cittadella.

Stampe del giorno 17 Agosto. Legge riguardante l'obbligo per ogni azionista volontario di depositare presso le rispettive amministrazioni centrali i documenti corrispondenti alle azioni richieste⁴. Avviso del ministro della Giustizia riguardante la necessità di procedere con urgenza contro gli ex gesuiti spagnoli che abbiano procedimenti penali in corso, poiché richiamati in patria dal loro sovrano solo se privi di carichi pendenti con la giustizia⁵. La Deputazione delle acque e strade informa quali siano le strade da sistemare con ghiaia nel corso del 1798⁶.

Primidì 1 Fruttidoro. Sabato 18 Agosto. La mattina. Segue in Cittadella la rivista generale dell'infanteria e artiglieri francesi qui stazionati.

[452] Il dopo pranzo. Fuori della Porta Castello ne' prati a mano sinistra ha luogo la rivista del quindicesimo reggimento di cacciatori francesi a cavallo.

La sera. Nel Teatro Rangone gli artisti comedianti francesi rappresentano il Fenelone. La farsa annunziata non ha luogo a motivo che la prima attrice viene assalita dalla febbre.

Stampe del giorno 18 Agosto. Avviso riguardante l'orario d'inizio e il costo del biglietto della rappresentazione teatrale "Fenelon o sia le religiose di Cambray" di Chenier. Avviso emesso dal comandante della Piazza di Modena Boulland riguardante le mansioni dell'ufficiale di guardia al Teatro. Avviso del ministro di Polizia Brunetti riguardante la vacanza della parrocchia di Pianorso.

Duodì 2 Fruttidoro. Domenica 19 Agosto. Ieri l'altro l'Amministrazione centrale partecipò con lettera alla Municipalità le disposizioni superiori perché non siano riconosciuti, nè visati, i passaporti del ministro della Corte di Napoli residente in Firenze, sino a che non venga altrimenti disposto.

Essendo assente il cittadino vescovo Tiburzio Cortese, il commissario del Potere esecutivo trasmette lettera [453] al cittadino vicario generale Antonio Zerbini portante l'ordine di astenersi la cattedrale dal far suonare le campane a festa. Dalla parte di Reggio arrivano 17 carri tirati da bovi con effetti francesi diretti alla Romagna.

Stampe del giorno 19 Agosto. Discorso rivolto alla popolazione dal ministro delle Finanze Felici all'atto dell'insediamento 10. Disposizioni relative al funzionamento di alcuni organi giudiziari e di polizia¹¹.

Stampe del giorno 20 Agosto. Legge riguardante il tariffario imposto per atti giudiziari, documenti e contenziosi¹². Contratto di permuta tra il Direttorio esecutivo ed Ercole Salis Tagstein per risarcimento dei beni sottrattigli¹³. Legge che consente l'unificazione di alcuni piccoli comuni del Dipartimento del Ticino ad altri maggiori situati nelle vicinanze¹⁴. Legge che stabilisce l'attivazione del Potere giudiziario costituzionale in tutto il territorio della Repubblica al 22 Settembre¹⁵. Gli amministratori di beni immobili per conto di cittadini assenti dal territorio della Repubblica sono obbligati a denunciare immediatamente i possidenti ai fini fiscali¹⁶. [454] Verdetto di assoluzione pronunciato dalla Commissione criminale nei confronti del sacerdote Guido Bruni accusato di diffusione di notizie atte a turbare l'ordine pubblico¹⁷.

Quartidì 4 Fruttidoro. Martedì 21 Agosto. Si rinforzano le guardie alle porte della città per impedire ai soldati francesi l'andare in campagna a danneggiare le viti.

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 19. ² Ivi, 20. ³ Ivi, 21. ⁴ Ivi, 22. ⁵ Ivi, 23. ⁶ Ivi, 24. ⁷ Ivi, 25. ⁸ Ivi, 26. ⁹ Ivi, 27. ¹⁰ Ivi, 28. ¹¹ Ivi, 29. ¹² Ivi, 30. ¹³ Ivi, 31. ¹⁴ Ivi, 32. ¹⁵ Ivi, 33. ¹⁶ Ivi, 34. ¹⁷ Ivi, 35.

Stampe del giorno 21 Agosto. Legge del Gran Consiglio relativa alla giurisdizione territoriale dei giudici di pace assegnati ai tribunali correzionali¹. Avviso del ministro delle Finanze riguardante l'utilizzo della carta bollata². Avviso del ministro del-l'Interno sulla propagazione della epizoozia nel Piemontese³.

e i pro-

o con-

quin-

a Mar-

li poli-

io pas-5/1663. gli altri

obiz-

lla Re-

usseri

itali di

il gran ordine

npagna

ll'arse-

ve am-

e la ne-

nati in

a quali

france-

ento di

uogo a

le "Fe-

riguar-

a della

alità le

ente in

cittadi-

ento¹⁰.

ontrat-

nsente

he sta-

ammi-

imme-

nfronti

si l'an-

[455] Appello del ministro della Guerra Vignolle a tutti coloro che esercitano un'autorità militare perché impieghino ogni mezzo per l'arresto dei disertori⁴.

[456] Quintidì 5 Fruttidoro. Mercoledì 22 Agosto. Otto cacciatori francesi a cavallo scortano a Reggio due paesani reggiani qui tradotti alcuni giorni fa per essere esaminati dal Consiglio militare se rei o no dell'omicidio di un soldato francese ritrovato estinto nelle campagne reggiane.

Stampe del giorno 22 Agosto. Avviso del comandante della Piazza di Modena Boulland relativo al divieto imposto agli osti di somministrare cibo e bevande ai militari senza previo pagamento⁵. Legge riguardante la differenziazione tra luoghi di custodia per gli inquisiti e luoghi di detenzione per i condannati⁶. Legge relativa allo stipendio dei dipendenti del ministero di Giustizia⁷.

Sextidì 6 Fruttidoro. Giovedì 23 Agosto. I cittadini Balugani e Bernardi municipalisti fanno mozione perché la Municipalità partecipi al Gran Consiglio della Repubblica cisalpina la di lei decisa volontà di concorrere in qualunque occasione all'integrità [457] dei diritti della rappresentanza nazionale. La Municipalità invita il di lei collega Balugani a stendere la coerente lettera da diriggersi al Gran Consiglio per esternargli i di lei sentimenti.

[457-458] La Municipalità di Modena manifesta al Gran Consiglio piena solidarietà contro coloro che ancora tramano nei suoi territori ai danni della Costituzione repubblicana (25 Agosto)⁸.

[458] Stampa del giorno 23 Agosto. Avviso della Commissione di polizia riguardante il divieto di introdurre uva in città senza l'apposito permesso da esibire alle guardie di servizio alle porte⁹.

[459] Septidì 7 Fruttidoro. Venerdì 24 Agosto. Dalla parte di Bologna colla scorta d'invalidi modonesi giungono tirati da muli cannoni da campagna n. 8, obizzi n. 2, cassoni con munizioni n. 12. In 2 dei detti cassoni leggesi: "artiglieria cispadana"; nella seguente mattina le suddette artiglierie e munizioni prendono la direzione di Reggio.

Alcuni artiglieri francesi scortano qui un cannone da sessanta tirato da 8 cavalli: questo cannone, che porta un'arma pontificia ed è del peso di libbre 6379, viene da un commissario francese venduto alla società Bontempelli, ricchi mercanti di rame. In questi giorni si eseguiscono diversi lavori nel Palazzo ex ducale per la Scuola militare del Genio.

Il convento delle già monache di San Marco segnato B/214 si riduce a Ospitale militare per i Francesi.

Nel convento delle ex monache di Santa Chiara segnato E/452 si eseguiscono vari lavori: nel detto convento viene in appresso traslocata la fabbrica di drapperie, [460] cendali etc.

Nella casa segnata E/466 viene trasportata la fabbrica de' cendali e veli ad uso di Francia.

Nella chiesa di San Giovanni decollato vengono levati gli altari e le iscrizioni: dalla torre, atterrata in seguito, vengono levate le due campane. Detta chiesa, annessa alla casa segnata I/901, è stata richiesta dai patriotti per locale del Circolo costituzionale. Stampe del giorno 24 Agosto. Provvedimento riguardante il trasferimento del tribunale dipartimentale dell'Alta Padusa nel comune di Finale in base alle disposizioni che fissano la collocazione dei tribunali nel luogo centrale del Dipartimento¹⁰. Legge relativa allo stipendio di dipendenti pubblici¹¹.

Stampe dei giorni 25, 26 e 28 Agosto. Avviso del ministro delle Finanze riguardante la stampa e la vendita a basso prezzo degli atti legislativi per facilitarne la diffusione¹². Legge che permette l'immissione nelle compagnie di minatori e zappatori del futuro Corpo del Genio di tutti coloro ritenuti idonei¹³. [461] Avviso del Direttorio esecutivo sulle modalità di compilazione e conservazione dei pubblici registri atti a documentare proprietà, ipoteche, contratti, doti¹⁴. Legge riguardante la diversa data d'attivazione del nuovo ordine giudiziario per quanto concerne i vari tipi di cause¹⁵. Legge sulla incompatibilità di alcuni incarichi lucrativi per una sola persona¹⁶. Avviso del ministro dell'Interno riguardante le pene inflitte a coloro che introducono animali dalle zone sospette di infezione epizootica¹⁷.

Duodì 12 Fruttidoro. Mercoledì 29 Agosto. Arriva da Milano un corriere diretto al commissario del Potere esecutivo con dispacci d'importanza, vedi il giorno 31 dell'andante, ritrovandosi però il medesimo nel Mantovano a fare diverse soppressioni ne' luoghi addetti a questo Dipartimento del Panaro, l'Amministrazione centrale riceve il piego e lo spedisce col mezzo di staffetta al prefato commissario che nel seguente giorno si restituisce qui.

[462] Stampe dei giorni 29 e 30 Agosto. Avviso sulla data degli esami per l'ammissione alla Scuola d'artiglieria e fortificazioni¹⁸. Legge riguardante il trasferimento di alcune parrocchie site in piccole chiese ad altre più grandi, artisticamente insigni ed inutilizzate¹⁹. Legge che apporta alcune modifiche alle condizioni di eleggibilità dei cittadini alla funzione di giurati²⁰. Avviso della Municipalità sulla riapertura dei mercati di bestiame a Modena a partire dal 3 Settembre²¹.

"Sessione del Gran consiglio della Repubblica cisalpina. Alle 11 della mattina del giorno 30 Agosto. Il cittadino Salvioni domanda la parola per mozione d'ordine e così parla: Cittadini rappresentanti, ogni volta che salii questa tribuna mi sovenne dell'istante famoso in cui proferimmo l'alto ed energico giuramento di sostenere con tutte le nostre forze la Costituzione. In questo momento soffro un urto invincibile; il dovere, la necessità [463] mi spingono a parlarvi di Costituzione. Io sento che il Potere esecutivo ha per misura di sicurezza fatto chiudere i Circoli costituzionali: odo parlare di riforma più che mai, di cangiamenti nelle autorità costituite, nelle leggi e nella Costituzione cisalpina... Veggo alcuni uomini, con insolita baldanza, aggirarsi tra noi, spargere un fosco terrore, segnare a dito i proscritti... minacciarci. Ah rappresentanti, io vi scorgo già agitati. Sì, entrando in voi stessi avete tosto presente l'avvilimento che si prepara nel popolo onde soffocarvi i generosi sentimenti che sta pronunciando di libertà e di attaccamento alla Costituzione, con tante migliaia d'indirizzi al Corpo legislativo; avete presente l'arte di chi tenta spargere tra di noi il terrore e la disunione. Cittadini, un atto sociale dettato dal-

La Municipalità rinnova la sua fedeltà alla Costituzione repubblicana

Il convento di San Marco trasformato in ospedale militare

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 36. ² Ivi, 37. ³ Ivi, 38. ⁴ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ⁵ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 39. ⁶ Ivi, 40. ⁷ Ivi, 41. ⁸ ASCMo, Copialettere, 9, 25 Agosto 1798-8 Fruttidoro. ⁹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 42. ¹⁰ Ivi, 43. ¹¹ Ivi, 44. ¹² Ivi, 45. ¹³ Ivi, 45v. ¹⁴ Ivi, 46. ¹⁵ Ivi, 47. ¹⁶ Ivi, 48. ¹⁷ Ivi, 49. ¹⁸ Ivi, 50. ¹⁹ Ivi, 51. ²⁰ Ivi, 52. ²¹ Ivi, 53.

la gran Nazione ci ha donato libertà e costituzione per mano dell'invitto Bonaparte. I popoli dell'ex-Lombardia, di Bergamo, Crema, Reggio e Modena, rappresentati dalle numerose loro autorità costituite e dalla forza armata nazionale oltrepassante li 100,000 uomini, accettarono e giurarono in faccia all'universo la Costituzione cisalpina nel campo della Confederazione. Costituita la nostra Repubblica vi si uniscono con [464] patti solenni tutti gli altri popoli liberi che ora formano la nostra politica famiglia. La grande Nazione, sempre generosa, ha stabilito con noi medesimi, che qui rappresentiamo il popolo cisalpino, un solenne trattato che gli garantisce abolizione di ogni governo anteriore al presente, libertà ed indipendenza, quell'indipendenza che un ambasciatore francese è venuto a salutare tra noi a nome della grande Nazione. E ancora si parlerà di cangiamenti di Costituzione, di vicende che offendano la nostra libertà sì apertamente riconosciuta. Grande Nazione, non soffrirò mai che ti si faccino di simili oltraggi. No, colleghi, non è ciò possibile; lasciamo i vani sospetti, affidiamoci alla lealtà della grande Nazione, e fermi ai nostri seggi, difendiamo la più bella, la suprema causa degli uomini, non che del popolo cisalpino. Ma la nostra fermezza non sia una pericolosa tranquillità. Cerchiamo di scoprire i fieri nemici della nostra Costituzione, che è pure la Costituzione della grande Nazione; preveniamo i loro raggiri; soccorriamo ai pericoli della Patria. Io domando che si spedisca messaggio al Direttorio esecutivo invitandolo a riferire, seduta stante sui motivi che recentemente lo determinarono a prendere misure [465] di sicurezza contro i Circolo costituzionali, e sulle voci delle pericolose novità che stanno agitandosi alla giornata.

In seguito di questa mozione si spedisce messaggio al Direttorio in conformità della medesima. Poco dopo gl'ispettori della sala depongono sul burò del presidente un gran piego contenente 78 lettere dirette a 78 rappresentanti. Gli uscieri ne fanno la distribuzione per ordine del presidente a quegl'individui ai quali erano dirette. Si rilevò che le 78 lettere erano segnate dal generale in capo e dall'ambasciatore, i quali invitavano singolarmente l'individuo vocato a dover essere nella sera di

St ni ce C

gu

0

Sil SC

no Il

ti:

N

me £ 1

Sta

rio

gis

qu vo

vig pin tro

[59

Sta

cut Il I

Du

gui Zio

sco

pic Il d

frai Il c

stra San

La

Qu l'an [47]

stiti

questo giorno alle ore 9 alla legazione francese.

Ĝiugne la risposta del Direttorio al Gran Consiglio: Cittadini rappresentanti, onde scoprire i nemici della Repubblica, i loro rapporti e per notizia di un vasto piano alla testa del quale sonovi emigrati francesi e nizzardi, il generale in capo Brune ha ricercato il ministro della Polizia generale a far chiudere provvisoriamente i Circoli costituzionali ed a far praticare delle visite domiciliari di concerto colle autorità francesi. Queste disposizioni ci sono note officialmente, ma non già quelle dei cambiamenti nelle autorità costituite, nelle [466] nostre leggi e nella nostra Costituzione che sono accennati nel vostro messaggio di questo giorno, quantunque purtroppo il Direttorio sia informato che se ne sia comunemente diffusa la notizia. Non per questo però noi mancheremo ai sacri doveri impostici dalla Costituzione, fermi costantemente nel nostro posto. Vicini, dopo questa lettura, va alla tribuna e felicita il Consiglio perché col messaggio del Direttorio siansi scoperte le trame degli scellerati che sparsero che la gran Nazione volesse por mano nel governo e nella Costituzione della Cisalpina. Salvioni fa mozione che nel caso in cui la forza obblighi alcuno de' rappresentanti ad uscire dal Corpo legislativo, s'intenda sciolta la rappresentanza nazionale e che si debbano unire le Assemblee primarie per fare l'elezione, come vuole la Costituzione. Reina. Sciolta la rappresentanza nazionale nel caso che una forza ci opprima? No, non si parli di scioglimento. Noi siamo qui rappresentanti d'un popolo libero, radunati in vigore d'una Costituzione: stiamo fermi ai nostri seggi. La grande Nazione ci ha dato la libertà, ci ha dato la Costituzione riserbandosi la nomina delle Autorità costituite per la prima volta. Questa Costituzione è stata giurata da [467] 100,000 e più che rappresentavano il popolo cisalpino nel campo della Confederazione. La stessa gran Nazione con un solenne trattato d'alleanza garantisce alla Repubblica cisalpina l'indipendenza. Siamo noi che abbiamo segnato quel trattato. Giugne l'ambasciatore della Repubblica francese e per principio della sua missione saluta la nostra indipendenza. Tutti questi andamenti, degni della prima Nazione del mondo, son noti a tutta l'Europa. Nemmeno l'eternità potrà distruggere questi patti sociali destinati a tramandare ai posteri la generosità della grande Nazione ed a colmare d'obbrobrio e di ignominia chiunque abusasse della forza per violarli. E dopo tante operazioni si propone che in caso di forza si sciolga la rappresentanza nazionale? No, sin che non giunga l'epoca segnata dalla Costituzione le Assemblee popolari non possono aver luogo. Ricordiamoci del nome italiano, del nostro giuramento e del nostro sacro dovere: questo è di restar fermi ai nostri seggi. Intanto io propongo che sulla mozione Salvioni si passi all'ordine del giorno. Salvioni aderisce ai sentimenti di Reina e ritira la sua mozione. [468] La sera del giorno 13 Fruttidoro – 30 Agosto – si radunano alle 9 ore nella casa dell'ambasciatore francese i 78 rappresentanti del Gran Consiglio vocati, e altri 38 de' Seniori essi pure vocati. La maggior parte de' vocati annuisce alla nuova Costituzione letta in quel congresso e diversa da quella che avevano giurata l'anno scorso, ma 22 stimano meglio di rinunziare alla rappresentanza nazionale che di accettare la nuova Costituzione. Coloro che accettano vengono quindi riconosciuti per legislatori e rimpiazzati immediatamente i 22 mancanti. Il Congresso dura fino alle 4 del mattino 14. Intanto nella mattina sudetta numerose pattuglie francesi e cisalpine girano Milano. Si rinforza la guardia alla casa dell'ambasciatore francese. Le porte de' due Consiglii sono guardate da sentinelle francesi e vi stanno pure insieme i soldati della Guardia del Corpo legislativo. Entrano nei rispettivi Consiglii i legislatori, chiamati con lettera di Trouvé e di Brune; ma i vari rappresentanti esclusi, presentatisi per entrare nelle loro sale, vengono rimandati dall'uffizial francese, il quale sta alle porte a ricevere i soli rappresentanti che hanno la lettera, i rimandati chiamando dei testimoni protestano di non cedere che alla forza e partono. [469] Ecco caduto il lavoro di dieci mesi con cui si era cercato d'innalzare l'edificio della nostra Repubblica".

Vasta indagine di polizia per individuare i fautori dell'ex duca

[469] Quartidì 14 Fruttidoro. Venerdì 31 Agosto. Dall'alba sino alle ore 9 antemeridiane non si può sortire dalle porte della Città: è permesso però l'ingresso. In questo tempo girano più pattuglie di granatieri francesi; ogni pattuglia ha alla testa uno de' seguenti cittadini: Trinelli, Bernardi, Tomaselli, Saltini, Dallocca, Nicoletti, Tamburrini, Monteventi, Belagi, Pellicciari e Pini. Colle dette pattuglie si eseguisce una perquisizione domiciliaria principalmente diretta alle case di quei cittadini che per amicizia o parentela possono tenere carteggio coi famigliari dell'ex duca Ercole III comorante a Gratz. Le istruzioni date ai nominati cittadini alla testa delle pattuglie sono: chiedere il carteggio ed esaminarlo, se dubbioso ritenerlo, se contrario al sistema repubblicano arrestare il cittadino presso cui ritrovasi lo scritto, se ritrovansi forestieri senza passaporto scortarli fuori delle porte della Città. Nel tempo stesso della perquisizione domiciliaria vengono arrestati e condotti alla Guardia della Piazza 15 Francesi provveditori delle armate. [470] N.B. La Piazza è tutta sgombra e i venditori de' generi commestibili sono distribuiti presso il vescovado. Nella perquisizione domiciliaria si rinvengono poche lettere e di poca entità, e soltanto viene tradotto alle carceri segrete il cittadino Giovanni Pozzati, già aiutante di camera e agente dell'ex principessa Metilde d'Este. N.B. Dopo 5 giorni il detto cittadino vien posto in libertà. Oltre la perquisizione domiciliaria negli auberge, nelle locande, nelle osterie etc. gl'infrascritti cittadini sono essi pure soggetti alla perquisizione: Montecuccoli, Benincasa, Mussi sacerdote già segretario dell'ex arciduchessa di Milano, Manfredini fratello del segretario dell'ex duca Ercole III, Castiglioni avvocato, Paolucci, Pozzati sudetto, Monesi avvocato e Monesi sacerdote fratelli, Brunetti, N.N. moglie del cacciatore del conte San Severino, ciambellano dell'ex duca, [471] Levi Consiglio, Sanguinetti Angelo, Colon D'Avanle francese, Cortese Tiburzio vescovo, Zerbini Antonio vicario generale, Carpi Giuliano computista nel magistrato, Bartoli prevosto di Santa Maria Pomposa, Gomez N. già camerista dell'ex principessa Metilde d'Este, Rovatti Luigi.

Berga-

popodenza,

si par-

Vazio-

liamo-

che del

nostra

ella Pa-

icolose

ori del-

ne fan-

segna-

sera di

ca, i lo-Brune

re del-

elle dei

o mesnotizia.

posto. e trame

la sciol-

de Naa volta.

Confe-

ndenza.

ua mis-

l'Euro-

ide Na-

propozione le

cro do-

orno.

- si raniori esella che

a nuova

22 man-

pine gia senti-

ii i legi-

ro sale,

riman-

eci mesi

orte del-

lla testa

, Pellic-

cittadi-

Le istrunerlo, se

assapor-

lotti alla generi

oca en-

ex prinria negli

coli, Be-

one.

Il dopo pranzo. Vari granatieri francesi di guardia alla Piazza portansi a rinforzare la guardia del Palazzo ex ducale, dal quale non si può sortire nè entrare nel tempo che dal commissario del Potere esecutivo vengono apposti i sigilli alla porta della gran sala del detto Palazzo, locale del Circolo costituzionale per ordine delle autorità superiori sospeso. N.B. In coerenza del detto ordine vengono pure sospesi i lavori nella chiesa di San Giovanni decollato ove, terminati i medesimi, dovevasi tenere il Circolo costituzionale.

Stampa del giorno 31 Agosto. Avviso dei Consigli legislativi alla popolazione cisalpina sui motivi che hanno indotto ad apportare alcune riforme alla Costituzione, modellata troppo da vicino sul modello francese¹.

[472] Avviso dell'Amministrazione centrale del Panaro alla Municipalità riguardante la sospensione dalla carica di Pier Luigi Leonelli, le sue funzioni sono assunte da Luigi Muzzarelli, commissario del Direttorio esecutivo (3 Settembre)². [473] Septidì 17 Fruttidoro. Lunedì 3 Settembre. La sera. All'Ave Maria vari colpi di cannone annunziano che nel seguente giorno si celebra dai Francesi l'anniversario del 18 Fruttidoro anno V, nel qual giorno si scoprirono e sventarono le congiure dei nemici interni della Repubblica francese.

Stampe dei giorni 1, 2 e 3 Settembre. Legge sull'organizzazione e sulle funzioni delle Amministrazioni dipartimentali e municipali. Discorso pronunciato dal rappresentante dei Consigli legislativi Martinelli all'ambasciatore della Repubblica francese Trouvé all'atto dell'introduzione della nuova Costituzione. Atto legislativo riguardante la pubblicazione della nuova Costituzione in tutto il territorio della Repubblica. Notizie tratte dal giornale pubblicato a Napoli Il Corriere d'Europa riguardanti imprese belliche francesi in Egitto con la partecipazione di Bonaparte.

Octodì 18 Fruttidoro. Martedì 4 Settembre. La mattina. La cinquantaseiesima mezza brigata di linea francese e il quindicesimo reggimento di cacciatori francesi a cavallo portansi fuori della Porta Castello e nei prati a mano [474] sinistra eseguiscono diverse manovre; la mezza brigata è comandata dal generale Pigeon, il reggimento dal rispettivo capo: alle dette manovre assiste il generale di divisione Victor.

Il dopo pranzo. Arriva il generale Miot, comandante delle truppe stazionate a Reggio; al medesimo e agli uffiziali degli Stati maggiori d'infanteria e cavalleria il generale Victor dà lauto pranzo.

Nonodì 19 Fruttidoro. Mercoledì 5 Settembre. Il cittadino Giacinto Miani, agente de' Beni nazionali in questo Dipartimento del Panaro, riceve l'ordine di consegnare al preposto dal cittadino Maillard dodici cambiali tratte dalla di lui cassa per £ 100,000 di Milano – 200,000 di Modena.

Stampe del giorno 5 Settembre. Legge sulla divisione della Repubblica cisalpina in undici Dipartimenti: Olona, Alto Po, Serio, Adda ed Oglio, Mella, Mincio, Crostolo, Panaro, Reno, Basso Po, Rubicone⁷. Legge sull'organizzazione dei Consigli legislativi e sulle modalità delle loro sedute⁸. Legge che attribuisce al personale del Corpo legislativo esonerato dall'incarico per riduzione del personale un'indennità mensile⁹. [475] Legge che impone per un anno un'ispezione di polizia a tutti i giornali: questi saranno censurati o proibiti se manifesteranno idee contrarie alle leggi vigenti. Provvedimenti analoghi saranno rivolti ai circoli politici¹⁰. Avviso del ministro dell'Interno rivolto agli ingegneri perché realizzino un valido progetto per la navigazione del fiume Mincio¹¹. Disposizioni sull'organizzazione dei vari tipi di tribunali che operano nella Repubblica cisalpina¹². La Municipalità notifica le regole cui dovranno attenersi i rivenditori di generi alimentari in città allo scopo di controllare aumenti ingiustificati dei prezzi¹³.

[597]¹⁴. La Municipalità di Modena manifesta alla Commissione dell'Albergo Arti il proprio apprezzamento per la riduzione del numero dei sussidiati e per la cifra annua stanziata per i bisognosi (7 Settembre)¹⁵.

Stampe del giorno 7 Settembre. Resoconto di entrate e uscite della cassa generale del Dipartimento del Panaro¹⁶. Il Direttorio esecutivo nomina alla carica di ministro di Giustizia il cittadino Pancaldi al posto di Luosi eletto membro del Direttorio esecutivo¹⁷. Il Direttorio esecutivo impone la chiusura del giornale Censore che mira a screditare il sistema politico repubblicano¹⁸.

Duodì 22 Fruttidoro. Sabato 8 Settembre. Avendo i più decisi patriotti esternato il loro malcontento per i cangiamenti seguiti nelle Autorità primarie, nelle leggi e nella Costituzione della Repubblica cisalpina, hanno luogo le seguenti disposizioni: alle ore 4 della mattina sortono 8 cacciatori francesi a cavallo da ciascuna porta della Città. Verso le ore 6 si restituiscono in Città e allora le porte della medesima vengono aperte. [476] La parata francese è più numerosa del solito, contandosi 400 Francesi d'infanteria e 50 di cavalleria. Girano in seguito per città delle pattuglie francesi e modonesi, non che dei picchetti francesi a cavallo; nelle scuderie grandi 80 cavalli sono insellati.

Il dopo pranzo. Girano come nella mattina le pattuglie e i picchetti: i soldati della cinquantaseiesima mezza brigata di linea francese non sortono per ordine dalla Cittadella, ove stanno pronti 3 cannoni carichi a mitraglia.

Il comandante francese della Piazza scorre più volte a cavallo le strade della Città: delle pattuglie francesi battono anche le strade della campagna e specialmente fuori della Porta Bologna, avvanzandosi sino al ponte sopra il fiume Panaro, detto di Sant'Ambrogio.

La sera. Le pattuglie francesi insinuano a sciogliersi i radunamenti de' patriotti formati avanti il caffè della Piazza: le medesime pattuglie dopo le ore 8 fanno chiudere le botteghe della Piazza stessa.

Quintidì 25 Fruttidoro. Martedì 11 Settembre. La mattina. Viene pubblicata la Costituzione della Repubblica cisalpina dell'anno VI repubblicano-era francese.

[477] Costituzione della Repubblica cisalpina dell'anno VI repubblicano, Milano-Bologna, Sassi, s.a. [1798]. Copia della Costituzione allegata alla Cronaca Rovatti.

Chiusura della sede del Circolo costituzionale

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 54. ² Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ³ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 55. ⁴ Ivi, 56. ⁵ Ivi, 57. ⁶ Ivi, 57v. ⁷ Ivi, 58. ⁸ Ivi, 59. ⁹ Ivi, 60. ¹⁰ Ivi, 61. ¹¹ Ivi, 61v. ¹² Ivi, 62. ¹³ Ivi, 64. ¹⁴ Rinvio del cronista all'appendice. ¹⁵ ASCMo, Copialettere, 9, 7 Settembre 1798-21 Fruttidoro. ¹⁶ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 63. ¹⁷ Ivi, 65. ¹⁸ Ivi, 66.

Timori di disordini suscitati dai democratici

Pubblicazione della Costituzione della Repubblica cisalpina [478] Sextidì 26 Fruttidoro. Mercoledì 12 Settembre. Vari artiglieri cisalpini provenienti in ultimo da Bologna scortano qui cannoni n. 4, cassoni con munizioni n. 14, fucina n. 1, brancali con effetti militari n. 4. Nella seguente mattina questo convoglio parte alla volta di Reggio.

Octodì 28 Fruttidoro. Venerdì 14 Settembre. Proveniente in ultimo da Reggio e diretto a Bologna giugne il venticinquesimo reggimento di cacciatori francesi a cavallo con 4 stendardi coperti a motivo della pioggia.

Stampe dei giorni 14, 15, 17 Settembre. Il Direttorio esecutivo nomina i componenti del Tribunale di cassazione¹. Divieto del Direttorio esecutivo per l'esposizione e la vendita di libri e stampe oscene². Avviso del ministro delle Finanze sulla circolazione di monete false³. Il ministero di Sanità comunica che l'epizoozia è debellata nel Dipartimento del Panaro⁴. Ordine di chiusura del "Giornale repubblicano di pubblica istruzione" imposto dal Direttorio esecutivo a causa di scritti ingiuriosi nei confronti delle autorità francesi e cisalpine⁵. [479] Avviso riguardante la nomina dei commissari del Potere esecutivo e degli amministratori dipartimentali della Repubblica da parte del Direttorio esecutivo⁶. Avviso della Municipalità sui calmieri dei prezzi in gran parte aboliti in nome della libertà di commercio ad eccezione dei prezzi del fieno e dei prodotti di monopolio¬. Annuncio della prossima apertura del Civico Teatro annesso al Palazzo Nazionale®. Atto riguardante lo scioglimento della Guardia del corpo legislativo⁰. Legge riguardante il pagamento del dazio sul transito delle granaglie. Il dazio di transito dovrà essere pagato in base alle norme tariffarie della legge del 19 Messidoro¹º. Avviso della Commissione di finanze e contribuzioni riguardante le tariffe per il transito del Passo del Majagallo, detto della Barchetta, sul fiume Secchia all'altezza di Campogalliano¹¹. Avviso sul mantenimento della privativa del commercio delle farine da parte dello Stato¹².

2 Complimentario. Martedì 18 Settembre. Dalla parte di Reggio arriva una compagnia d'artiglieri leggieri francesi di scorta a diversi pezzi d'artiglieria.

Stampe dei giorni 19 e 20 Settembre. Legge che consente la revisione dei giudizi delle Commissioni d'Alta polizia dietro ricorso presentato al Tribunale di cassazione di Milano¹³. Proclama del Direttorio esecutivo relativo al trasporto dei condannati dal territorio dell'ex Lombardia austriaca entro i confini della Repubblica cisalpina¹⁴. [480] Atto legislativo che autorizza il Direttorio esecutivo ad eleggere cancelliere e pubblico accusatore in ogni tribunale criminale, scegliendo tra un elenco di nomi presentatigli dal tribunale di cassazione¹⁵.

Primidì 1 Vendemmiale anno VII della Repubblica francese. Sabato 22 Settembre 1798 era volgare. Le mezze brigate di linea francese novantasette e novantanove di stazione a Reggio passano a Rubbiera, ove pure si reca la truppa stazionata qui, cioè la cinquantaseiesima mezza brigata di linea francese e il quindicesimo reggimento di cacciatori francesi a cavallo, una compagnia d'artiglieri a piedi, un'altra a cavallo con 4 cannoni. Alla presenza del generale Victor e d'altri generali nei prati passato il Forte di Rubbiera eseguiscono le truppe repubblicane diverse evoluzioni militari, finte battaglie, attachi, ritirate, mosse segrete, sorprese e la scalata alle mura di Rubbiera, nelle quali in appresso sventola la bandiera francese. Dopo le dette evoluzioni a fuoco vivo, il generale Victor legge agli accampamenti un'allocuzione allusiva alla circostanza e che termina colle parole: "Vive la Republique". Prima di restituirsi le truppe alle rispettive stazioni vengono regalate con razioni di vino. [481] Dopo 5 giorni di malattia, detta febbre gialla, paga il comune tributo de' mortali in Filadelfia^a il marchese Lodovico Rangone modonese in età d'anni ventinove. Primogenito del marchese Gherardo Rangone comorante a Venezia. Nel di lui testamento ordina che il suo corpo fatto cadavere sia sepolto nella chiesa di rito cattolico apostolico romano; ordina pure un buon numero di messe in suffragio della di lui anima, parte delle quali restino sospese sino che ottenuto siasi l'opportuno permesso dal di lui padre per essere ancora emancipato.

[481-483] Elenco delle opere d'arte inviate dall'Italia a Parigi dai commissari francesi¹⁶.

Stampe dei giorni 21 e 22 Settembre. Legge che dispone l'esecuzione delle sentenze capitali contro i pubblici aggresssori nei Comuni in cui i giudici hanno emesso la sentenza e non più sul luogo del delitto¹⁷. Disposizioni miranti ad arginare le frequenti diserzioni¹⁸. Avviso della Commissione di polizia amministrativa riguardante il mercato dell'uva¹⁹. Rendiconto annuale del ministero di Giustizia²⁰. Proposta del ministro dell'Interno per un concorso di idee per l'organizzazione dei teatri

[483 dupl.] Alunno della Scuola militare del genio. Disegno acquerellato. [484] Ordine di lasciare immediatamente il Paese rivolto dal generale in capo Brune a tutti i Francesi presenti in Italia senza permesso, sotto pena di essere considerati spie o imboscati²².

[

a (

r

S

[n [a

[598]²³ La Municipalità di Modena spiega all'Amministrazione centrale del Panaro i motivi per cui il mercato locale scarseggia d'uva, preferendo i contadini destinarla ad usi più remunerativi (22 Settembre)²⁴.

[484] Duodì 2 Vendemmiale^b. Domenica 23 Settembre. Dopo mezzogiorno nella gran sala del Palazzo ex ducale si solennizza l'apertura della Scuola militare del genio: l'accesso è permesso a tutti, essendo pubblica la funzione alla quale assistono in abito di costume il commissario del Potere esecutivo, le autorità costituite, i professori e gli alunni della detta scuola, questi secondi vestiti con uniforme da sotto tenente d'artiglieria della Repubblica cisalpina. La musica della Guardia nazionale rallegra con suoni la sala: in seguito il cittadino Leonardo Salimbeni, capo brigata ingegnere e direttore delle Scuole militari per l'artiglieria e le fortificazioni, recita un discorso che riscuote gli applausi degli astanti. Vedi numero 91 delle Stampe dell'anno 1798, tomo terzo.

[485] Professori dell'anzidetta Scuola militare: cittadini Cagnoli-matematica; Venturi-fisica; Cassiani-geometria descrittiva e idrodinamica; Monti [e] Tramontini di disegno; Bidasio capitano-artiglieria; Zanardini capitano-fortificazione; Beccaria-artista.

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 67. ² Ivi, 68. ³ Ivi, 69. ⁴ Ivi, 70. ⁵ Ivi, 72. ⁶ Ivi, 73. ⁷ Ivi, 74. ⁸ Ivi, 75. ⁹ Ivi, 76. ¹⁰ Ivi, 77. ¹¹ Ivi, 78. ¹² Ivi, 80. ¹³ Ivi, 81. ¹⁴ Ivi, 82. ¹⁵ Ivi, 83. ¹⁶ Copia in: BE-Mo, ms. Sorbelli 1552, A. ROVAT-TI, Brogliaccio, cit., 109r. e v. ¹⁷ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 85. ¹⁸ Ivi, 86. ¹⁹ Ivi, 79. ²⁰ Ivi, 84. ²¹ Ivi, 87. ²² Ivi, 88. ²³ Rinvio del cronista all'appendice. ²⁴ ASC-Mo, Copialettere, 9, 22 Settembre 1798-1 Vendemmiale.

Esercitazioni militari delle truppe francesi

Morte del marchese Lodovico Rangone

Opere d'arte requisite dai Francesi in Italia

Inaugurazione della Scuola militare del genio

^a Città dell'America settentrionale, capitale della Pensilvania, la più ricca e florida delle Provincie unite dell'America.

^b Tanto negli scritti, quanto nelle Stampe leggasi <u>Vendemmiale</u>, e non <u>Vendemmiatore</u>, errore incorso nei primordi della Rivoluzione.

10 qui

con-

quesi-

eto del

lazio-

i chiu-

ei con-

li am-

i prez-o⁷. An-

Guar-

vrà es-

uzioni

pogal-

scorta

etro ri-

izza il

di no-

di linea

ii, cioè

a com-

iti pas-

e, mos-

e dette

na col-

vino.

dovico el di lui

ure un

ortuno

sori nei le frento ani teatri il Paese ie o imcarsegsolen-

assistoscuola, nazioole mie Stamcrittiva eccaria-

Allievi della Scuola militare per l'anno VII repubblicano: patria cittadini Beltrami Luigi Felice Bergamo Fortis Giuseppe Bergamo Marieni Giuseppe Bergamo Milano Arese Francesco Milano Pecchio Luigi Rougier Tito Milano [486] Bianchi Carlo Milano Milano Rossi Ercole Royello Cesarotti Santino Mussita Giovanni Battista Somasca Tirelli Domenico Mantova Zupparelli Giulio Mantova Baggi Luigi Modena De La Tour Francesco Modena Del Re Francesco Modena Modena Conti Alessandro Modena De La Tour Antonio Carandini Giuseppe Modena Modena Vincenzi Antonio Brescia Albani Giuseppe Brescia Garleti Carlo Valeggio Morelli Pietro Adda Delmati Luigi Bologna Armandi Damiano Bologna Zoboli Gaetano Bartolomeo Bologna [487] Nadi Giuseppe Bologna Bassani Luigi

Pistocchi Angelo Bologna Aggiunti che hanno diritto d'intervenire alle lezioni ma che non hanno né alloggio, né stipendio, né grado militare:

patria cittadini Arceto Parolari Francesco Reggio Ruffini Ruffino San Cesario Manfredini Felice

[488] Stampe del giorno 23 Settembre. Atto legislativo con cui viene concessa l'amnistia agli inquisiti per le insurrezioni avvenute nei Dipartimenti dell'Adda ed Oglio, ad esclusione dei loro promotori¹. Rendiconto di bilancio del ministero dell'Interno per il periodo 30 Giugno 1797-2 Agosto 17982.

Stampe del giorno 24 Settembre. Avviso del commissario ordinatore dell'Armata d'Italia che, in base agli ordini del ministro della Guerra, si appresta a procedere alla liquidazione di forniture fatte all'Armata d'Italia³. Avviso rivolto al pubblico dall'Amministrazione centrale del Panaro riguardo il pagamento delle rate dell'imposta diretta per l'anno in corso⁴. Avviso dell'Amministrazione dipartimentale del Panaro rivolto ai contribuenti del prestito forzato⁵.

Quartidì 4 Vendemmiale. Martedì 25 Settembre. Parte per Milano un agente cisalpino, che nella di lui carozza tiene alcune casse con più oncie d'oro e 400 libbre d'argento di queste chiese soppresse. Arriva una compagnia d'artiglieri francesi che nella seguente mattina prende il cammino di Reggio di scorta a 4 cannoni levati dal già arsenale di questa Cittadella.

[489] Stampe dei giorni 26 e 27 Settembre. L'Amministrazione centrale del Panaro avvisa gli abitanti del Comune di Sassuolo che per il mantenimento dell'ordine pubblico ha invitato la Municipalità ad una maggiore sorveglianza⁶. Rendiconto delle uscite relative al periodo 30 Giugno 1797-2 Agosto 1798 operato in base alle disposizioni di legge del ministro della Guerra Vignolle⁷. Rendiconto di entrate ed uscite dell'Amministrazione del Dipartimento del Crostolo relativamente al periodo 30 Settembre 1797-2 Agosto 1798⁸. Nuova organizzazione territoriale dei Dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio con elenco di distretti e comunità9.

Septidì 7 Vendemmiale. Venerdì 28 Settembre. Vengono avocati alla Nazione i seguenti livelli, censi etc. della Beata Vergine del Popolo.

Annua rendita¹⁰ 1,778.16.1 Livelli e prestazioni 94,840.11.2 4,530.3.6 Censi e crediti 1,784.2 Beni di città 8,093.1.7 Totale

N.B. Alla detta chiesa non restano che gli obblighi dell'Opera Molza, dieci messe al giorno.

[490] Circolare del ministro della Guerra Vignolle rivolta ai generali ed ai comandanti di tutti i corpi militari al fine di argi-

nare il fenomeno crescente della diserzione¹¹. [491] Stampe del giorno 28 Settembre. Lettera del presidente della "Società italiana" Antonio Cagnoli ai soci per informarli dell'attuazione del nuovo statuto e dei progetti che intende realizzare¹². Lettera del segretario della "Società italiana" ai soci perché eleggano due nuovi membri al posto dei due deceduti¹³. Giudizio di colpevolezza espresso dal Consiglio di guerra

Trasferimento a Milano di beni requisiti nelle chiese modenesi

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 89. ² Ivi, 90. ³ Ivi, 92. ⁴ Ivi, 93. ⁵ Ivi, 94. ⁶ Ivi, 95. ⁷ Ivi, 96. ⁸ Ivi, 97. ⁹ Ivi, 98. ¹⁰ I valori sono espressi in lire. 11 Avviso a stampa allegato alla Cronaca. 12 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 99. 13 Ivi, 100.

permanente della quarta divisione dell'Armata d'Italia nei confronti di un volontario della settima compagnia¹. Rendiconto di entrate ed uscite di cassa dell'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro per il periodo 12 Mietitore anno V-15 Termidoro anno VI². Rendiconto di entrate ed uscite di cassa del Dipartimento del ministero degli Esteri nel periodo 12 Messidoro anno V-15 Termidoro anno VI3.

Nonodì 9 Vendemmiale. Domenica 30 Settembre. L'ex Unione de' divoti della Beata Vergine della Mercede solennizza a proprie spese nella chiesa parrochiale di San Pietro la festa della di lei prottettrice.

n

C

Stampe dei giorni 29 e 30 Settembre. Avviso della Polizia amministrativa che in base agli ordini del generale in capo vieta a tutti gli albergatori di dare alloggio ai Francesi sprovvisti della "carta di sicurezza" sottoscritta dal comandante della Piazza di Modena⁴. Nomina dei commissari della contabilità da parte del Direttorio esecutivo⁵. Legge che determina per un decennio il prezzo del frumento adottandolo come unità di misura per stabilire il salario dei dipendenti pubblici⁶. [492] Legge che accorda al Direttorio esecutivo la somma di 10,000,000 di lire milanesi derivanti dalla vendita di beni pubblici, in considerazione delle spese straordinarie dello Stato e della povertà dell'erario. Testo dell'Inno patriottico composto da Cavedoni e venduto nel negozio del cittadino Giuseppe Vincenzi al prezzo di cinque bolognini⁸.

Decadì 10 Vendemmiale. Lunedì 1 Ottobre. Parecchi Francesi della cinquantaseiesima mezza brigata di linea si portano a Rubbiera a manovrare unitamente alle due mezze, esse pure di linea francese novantasette e novantanove.

Primidì 11 Vendemmiale. Martedì 2 Ottobre. Provenienti da Reggio e diretti a Bologna arrivano cannoni da campagna n. 8, obizzi n. 4, cassoni con munizioni n. 36, carretti da cannone n. 5, brancali con effetti militari n. 8. La sera. Vengono trasportati nei rampari di Porta Sant'Agostino e di Porta Bologna 2 cannoni per ramparo onde salutare il cittadino Brune, generale in capo d'Armata francese in Italia al di lui arrivo in questa Comune. [599]⁹ Comunicazione della Municipalità di Modena per l'Amministrazione centrale del Panaro sulle difficoltà che insorgono dall'applicazione rigorosa dell'ordine del generale in capo dell'Armata d'Italia teso a vietare l'acquisto di derrate ali-mentari nei Paesi occupati dagli Austriaci¹⁰. [493] Avviso rivolto ai giovani esperti dell'uso delle armi perché si rechino ad un saggio in occasione dell'apertura della Scuola d'armi11.

[494]^a Circolare del ministro della Guerra sull'arresto dei disertori (4 Ottobre poi corretto in 4 Novembre)¹².

[495] Stampe dei giorni 2 e 3 Ottobre. Petizione del cittadino Vincenzo Frignani all'Amministrazione centrale del Panaro riguardante il mercato e l'approvigionamento dell'uva¹³. Legge sull'attivazione delle nuove amministrazioni municipali in tutto il territorio della Repubblica¹⁴. Legge relativa ai casi di divieto del contratto matrimoniale¹⁵.

Quintidì 15 Vendemmiale. Sabato 6 Ottobre. La sera. Da vari dilettanti francesi della quarta divisione comandata dal generale Victor si rappresenta nel Teatro Rangone: "La morte di Cesare" tragedia in tre atti di Voltaire. Tale rappresentazione si fa dai sudetti a benefizio de' poveri Modonesi.

Stampa del giorno 6 Ottobre. Proclama dell'Amministrazione centrale del Panaro rivolto ai produttori di uva perché provvedano all'approvvigionamento della città e non destinino la frutta a mercati più redditizi¹⁶.

Septidì 17 Vendemmiale. Lunedì 8 Ottobre. La sera. Dal cimitero interno del già convento delle [496] soppresse monache carmelitane scalze viene levata la cassa, ove si conserva la cassa della fu "Madre Maria Francesca dello Spirito Santo modonese, corista, nel secolo serenissima principessa Eleonora d'Este, figlia del serenissimo fu signor duca Francesco I" La detta cassa viene trasportata nel cimitero della cattedrale, e ciò ad istanza del vescovo, dovendo il suddetto locale servire da caserma per le reclute cisalpine.

Stampa del giorno 8 Ottobre. Proclama del ministero dell'Interno che vieta l'introduzione nel territorio della Repubblica cisalpina di bovini ed anche di pelli conciate da paesi sospetti di epizoozia¹⁷.

Octodì 18 Vendemmiale. Martedì 9 Ottobre. La sera. Dopo le ore 9 arriva il generale in capo Brune con aiutanti generali e aiutanti di campo. La guardia che da Bologna lo accompagna qui è di cacciatori francesi. Nel Palazzo Campori il detto condottiero riceve l'alloggio.

[497] Nonodì 19 Vendemmiale. Mercoledì 10 Ottobre. La mattina. Prima delle ore 5 gli anzidetti cannoni fanno una salva di dodici tiri per annunziare l'arrivo seguito del generale in capo Brune: in seguito vengono trasportati a Rubbiera diversi pezzi d'artiglieria e a quella stessa parte si diriggono la cinquantaseiesima mezza brigata di linea francese e il reggimento quindici di cacciatori francesi a cavallo. Dopo le ore 8 il generale in capo Brune col generale Victor, recatosi al Palazzo Campori, passa al Palazzo Rangone nella Rua Grande, ove il generale Victor gli ha fatto apprestare un dejune di più coperte, dopo il quale il generale in capo montato in carozza parte per portarsi a Rubbiera ad osservare le manovre delle guernigioni di Modena e Reggio colà radunate. Arrivato nel piazzale di Sant'Agostino smonta e passa avanti ad un distaccamento di guardie nazionali, alle quali fa una breve parlata animandole alla diffesa della patria, allorché fosse minacciata, ed esclamando: "Viva la Repubblica cisalpina". Eccheggiano tosto gli applausi: "Viva il generale Brune". Il supremo condottiero rimontato in carrozza, si porta a Rubbiera e, dopo le evoluzioni passa a Reggio. [498] Queste autorità costituite avevano ordinato, a contemplazione del generale in capo Brune, un pranzo di 100 coperte e una festa da ballo gratis con illuminazione nel Teatro Rangone, essendo però partito queste disposizioni non hanno luogo. Per ordine delle autorità superiori viene chiamato all'esame il cittadino Vincenzo Frignani: dopo il detto esame, il di cui ri-

sultato viene spedito a Milano, il Frignani è tradotto alle carceri segrete a motivo di una lettera dal medesimo scritta al Di-

Malcontento della Municipalità

Recita a favore dei poveri

Traslazione della salma di Eleonora d'Este

Festeggiamenti in onore del generale Brune

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 101. ² Ivi, 102. ³ Ivi, 103. ⁴ Ivi, 104. ⁵ Ivi, 105. ⁶ Ivi, 105v. ⁷ Ivi, 106. ⁸ Ivi, 107. ⁹ Rinvio del cronista all'appendice. ¹⁰ ASCMo, Copialettere, 9, 2 Ottobre 1798-11 Vendemmiale. 11 Avviso a stampa allegato alla Cronaca. 12 Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ¹³ ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1798, III, 108. ¹⁴ *Ivi*, 109. ¹⁵ *Ivi*, 110. 16 Ivi, 111. 17 Ivi, 112.

^a La presente circolare deve riportarsi alla pag. 533 dopo la linea 15.

rettorio esecutivo della Repubblica cisalpina con termini alterati.

liconto

odo 12

iizza a

vieta a Piazza

ge che

doni e

tano a

1a n. 8,

itare il

sorgoite ali-

adun

aro ri-

in tut-

ione si

prov-

onache modo-

servire

lica ci-

nerali e o con-

a salva

diversi mento

Cam-

te, doioni di

i guarnando:

ontato nato, a

el Tea-

al Di-

Decadì 20 Vendemmiale. Giovedì 11 Ottobre. La sera. Giungono 70 guardie nazionali reggiane: passano a schierarsi in Piazza, indi alle locande loro rispettivamente assegnate dalla Congregazione degli Alloggi.

Annotazione. Portatosi ieri a Reggio il generale in capo Brune ritrova alcune guardie nazionali in parata e viene complimentato dal presidente della Municipalità il quale gli dice: "Cittadino generale! Questa Guardia nazionale voleva più numerosa festeggiare il vostro arrivo, ma la mancanza de' [499] fucili le ha impedito di appagare il suo desiderio". "La mancanza de' fucili? – risponde il generale in capo – e come"? Soggiugne il presidente: "Dopo il fatto di Montechiarugolo seguito in Ottobre 1796, il generale in capo Bonaparte concesse in dono alla Guardia civica reggiana 500 fucili e 4 cannoni che in seguito furono, per ordine del generale Rusca, passati alle coorti cispadane e transpadane per la spedizione della Garfagnana e non più restituiti". Udito questo il generale in capo Brune commette al di lui segretario di spedire l'ordine relativo alla restituzione alla Guardia nazionale reggiana di 500 fucili.

Stampa del giorno 11 Ottobre. [606]¹. Avviso per la recita di un'opera buffa che si terrà a Modena nel prossimo carnevale².

Primidì 21 Vendemmiale. Venerdì 12 Ottobre. La mattina. Le guardie nazionali reggiane venute ieri portansi a Forte Franco ove i Francesi hanno depositate molte armi; nella sera le prefate guardie ritornano scortando 7 brancali carichi di 500 fucili. [500] Il dopo pranzo. Un distaccamento di 20 guardie nazionali modonesi si porta a Forte Franco a ricevere 100 fucili accordati in dono dal generale in capo Brune.

In questi giorni, per disposizione del Governo cisalpino, sono rigettati i passaporti del Governo napoletano.

Stampe dei giorni 13, 14, 15 Ottobre. Condanna di colpevolezza emessa dal Consiglio di guerra permanente della quarta Divisione nei confronti di un contumace ex magazziniere accusato di furto³. Nuova organizzazione territoriale del Dipartimento del Mella con elenco di distretti e comunità⁴. Nuova organizzazione territoriale del Dipartimento del Panaro con elenco di distretti e comunità⁵. Nuova organizzazione territoriale del Dipartimento del Reno con elenco di distretti e comunità⁷. Nuova organizzazione territoriale del Dipartimento del Reno con elenco di distretti e comunità⁸. Nuova organizzazione territoriale del Dipartimento del Crostolo con elenco di distretti e comunità⁸. Legge che stabilisce la residenza dei giudici di pace nel capoluogo dei rispettivi distretti¹⁰.

Legge che stabilisce il diritto esclusivo dello Stato alla raffinazione ed alla vendita dei nitri¹¹.

N.B. La detta raffinazione e vendita de' nitri in tutto il territorio della Repubblica cisalpina è di privativo diritto nazionale.

[501] "Modena 24 Vendemmiale anno VII repubblicano. La Deputazione dell'Albergo Arti al cittadino sagristano della cattedrale. A norma del decreto del Direttorio esecutivo riguardo alle spese di culto comunicatoci da questa Municipalità, vi partecipiamo, cittadino, che resta sospeso il mandato di pagamento delle £ 500 destinate a carico di questo pio luogo a favore de' tre capellani che celebrano la messa in codesta chiesa nell'alba, terza e mezzogiorno. Tanto per vostro lume e regola. Salute e fratellanza, Camillo Guidelli [e] Flaminio Bastardi deputati, Gianozzi segretario".

Altre lettere vengono trasmesse ai seguenti cittadini: Dallamano Giuseppe, rettore di San Biagio nel Carmine, prevenuto della sospensione del mandato per la benedizione dell'Augustissimo in tutti i mercoledì dell'anno all'altare della Beata Vergine; Mediani Giuseppe, priore di San Bartolomeo, avvisato della sospensione del mandato [502] per la benedizione del Venerabile in tutte le feste dell'anno; padre Guardiano de' minori osservanti di San Francesco, avvertito della sospensione del mandato per la benedizione del Santissimo in tutti i martedì dell'anno all'altare di Sant'Antonio da Padova. N.B. Le dette funzioni continuano mediante le oblazioni di più devoti.

In questi giorni leggesi il seguente avviso affisso alla porta della casa segnata I/750 ove risiede un incaricato della posta militare francese: 200 zecchini di buonamano a chi darà indizio degl'infrascritti capi derubati e contenuti in un bauletto.

[502-504] Lista di sacchi contenenti monete d'oro di vari tipi e di preziosi di grande valore.

[504] Sextidì 26 Vendemmiale. Mercoledì 17 Ottobre. Provenienti in ultimo da Sassuolo arrivano 120 Cisalpini e 30 artiglieri polachi, i primi diretti a Bologna, i secondi a Ferrara.

Partono per Milano, ove sono stati chiamati per risiedere nel Corpo legislativo, i cittadini: Messori Giacinto, Cavedoni Bartolomeo, Tassoni Giulio Cesare, Carandini Prospero.

Stampa del giorno 17 Ottobre. Avviso del ministro dell'Interno riguardante i luoghi limitrofi alla Repubblica cisalpina ancora infettati dall'epizoozia¹².

Septidì 27 Vendemmiale. Giovedì 18 Ottobre. Il generale in capo Brune ordina che nel termine di pochi giorni siano approntati 800 letti e più tavole.

[505] La seduta del Direttorio esecutivo del giorno 21 Ottobre 1798 è dedicata alla presentazione dell'ambasciatore della Repubblica francese, Fouchè, al Direttorio, al Corpo diplomatico ed ai ministri della Repubblica cisalpina. La presentazione è fatta dal ministro degli Affari esteri, ed è seguita dalla risposta di Fouchè e dal saluto del presidente del Direttorio esecutivo

(21 Ottobre). [506] Decadì 30 Vendemmiale. Domenica 21 Ottobre. Vengono levati dall'Ospitale militare i Francesi amalati e trasportati nel convento delle già monache di Sant'Orsola ridotto ad ospitale.

Primidì 1 Brumale. Lunedì 22 Ottobre. Viene affisso il seguente avviso di Vignolle, ministro della Guerra: "Il Dipartimento della Guerra deve fare acquisto nel più breve tempo possibile, e per conto della Nazione: 1° di una quantità considerevole di medicinali e droghe per il servizio degli ospitali; 2° di molti effetti ed istrumenti di spezieria e chirurgia; 3° di 100,000 paia di scarpe e 100,000 paia di calze di lana; 4° di molti effetti di medicina, casermaggio, di ospitali militari, non che delle provviste in vino, acquavita, aceto, riso, sale, sapone, legna, oglio da lume, candele e paglia per li detti ospitali".

Sospensione di pagamenti per pratiche di culto

L'ambasciatore francese si presenta al Direttorio

¹ Rinvio del cronista all'appendice. ² ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1798, III, 113. ³ *Ivi*, 114. ⁴ *Ivi*, 115. ⁵ *Ivi*, 116. ⁶ *Ivi*, 117. ⁷ *Ivi*, 118. ⁸ *Ivi*, 119. ⁹ *Ivi*, 121. ¹⁰ *Ivi*, 120. ¹¹ *Ivi*, 122. ¹² *Ivi*, 123.

[507] Stampe dei giorni 18, 19 e 22 Ottobre. Giuseppe Frignani rende noti con lettera i motivi della sua carcerazione a tutti i patrioti della Repubblica cisalpina¹. Nuova organizzazione territoriale del Dipartimento del Basso Po con elenco di distretti e comunità². Legge riguardante la convocazione delle assemblee primarie per il voto relativo all'accettazione della Costi-

Duodì 2 Brumale. Martedì 23 Ottobre. Dopo mezzogiorno, provenienti in ultimo da Reggio e diretti ad Ancona, giungono 3 battaglioni cisalpini preceduti dalla loro musica composta di: corni da caccia n. 2, tromba lunga n. 1, clarinetti n. 4, serpant n. 1, acatuba n. 1, tamburro rolland n. 1, piatti n. 2, treppie n. 1, capel chinese n. 1. Ogni battaglione ha la propria bandiera col numero progressivo, e nella quale leggesi da una parte: [508] "Repubblica cisalpina, Legione n... battaglione n... Subordinazione alle leggi militari". Dall'altra parte leggesi: "Battaglione di Faenza, Passaggio del Ponte di San Marco, Passaggio dell'Adige, Affare di Verona".

[509] Stampe del giorno 23 Ottobre. Avviso del commissario del Direttorio esecutivo presso il Dipartimento del Panaro relativo al permesso accordato dal Direttorio per la riapertura dei Circoli costituzionali⁴. Proclama del Direttorio esecutivo rivolto alla popolazione sull'importanza di potere esprimere liberamente la propria opinione riguardo all'accettazione della Costituzione⁵. Legge che consente al Potere esecutivo di convocare assemblee primarie anche prima del termine fissato⁶. Legge che consente per la prima volta al Direttorio esecutivo la nomina di tutti i funzionari pubblici del Potere amministrativo e giudiziario⁷. Ávviso della Commissione municipale di Polizia amministrativa rivolto ad osti ed albergatori riguardante la proibizione di somministrare cibi e bevande a qualsiasi militare mezz'ora dopo la ritirata⁸.

[509-512] Relazione dell'incontro avvenuto nel Palazzo Municipale fra i rappresentanti dell'Albergo Arti e Manifatture, quelli del Ritiro e della Municipalità per trovare una soluzione al caso delle orfane del convento di Santa Caterina ora traslocate al Ritiro. Si stabilisce che l'Albergo Arti fornisca al Ritiro la somma necessaria per il mantenimento di venti orfane (22

[512] Stampe del giorno 24 Ottobre. Legge riguardante le mansioni e gli stipendi dei commissari addetti alla contabilità 10. Legge riguardante un'imposta straordinaria per i contribuenti della tassa prediale allo scopo di sovvenzionare l'Armata francese¹¹.

pi ge ti; ve la

ri; La d'a

Lir Ce Be De [To [52 ch A:

110

sti

ria Co An Ma

ni; Fat Co

vaz Ch

noi La

cin [52

Liv Ce Ber De [To An.

178 Vie

ra; Gio

Quartidì 4 Brumaire. Giovedì 25 Ottobre. Proveniente in ultimo da Reggio e diretto a Bologna arriva un battaglione della ventunesima mezza brigata di linea francese.

Proveniente e diretto come sopra, giugne un battaglione di cacciatori francesi preceduto da numerosa musica.

Nella gran sala del Palazzo ex ducale guernita da sedici [513] guardie nazionali si riapre il Circolo costituzionale: le mozioni sono frammezzate dai suoni della musica militare nazionale.

Stampa del giorno 25 Ottobre. Estratti dai Registri delle delibere del Direttorio esecutivo riguardanti l'invalidità di alcuni atti¹².

Quintidì 5 Brumale. Venerdì 26 Ottobre. La mattina. Giugne una compagnia d'artiglieri francesi che passano in Cittadella. Arriva da Milano un corriere straordinario portante le stampe relative alla convocazione delle Assemblee primarie. Il dopo pranzo. Viene trasmessa lettera al cittadino Giovanni Uslenghi, parroco di San Domenico, invitato a passare per alcuni giorni ad esercitare le funzioni parrochiali nella chiesa de' padri carmelitani scalzi, essendo la chiesa di San Domenico destinata per locale della Assemblea primaria di Modena e suo Distretto.

[514] Sextidì 6 Brumale. Sabato 27 Ottobre. Prima di mezzogiorno giugne un battaglione della novantanovesima mezza brigata di linea francese: portasi nel piazzale del Palazzo ex ducale ove riceve le razioni, e dopo due ore di riposo parte per Forte Franco.

I soldati cisalpini qui reclutati passano nel convento delle soppresse monache carmelitane scalze, ove pure hanno il loro quartiere sessanta invalidi.

Provenienti da Reggio arrivano due battaglioni della ventunesima mezza brigata di linea francese. La sera. Sorte dalle carceri il cittadino Vincenzo Frignani.

Stampa del giorno 27 Ottobre. Avviso della Commissione municipale rivolto alla Guardia nazionale di campagna per informarla di nuove disposizioni che la riguardano13.

Septidì 7 Brumale. Domenica 28 Ottobre. Proveniente da Reggio e diretto a Bologna giugne il settimo reggimento di cacciatori francesi a cavallo preceduto [515] da più trombe e dalla musica composta di: corni da caccia n. due, tromba lunga n. uno, clarinetti n. tre, fagotto n. uno. Vengono distribuiti i soldati nella chiesa di San Giorgio e nel convento di San Pietro, i cavalli sotto i portici del Canal-chiaro e della Rua della Pioppa.

Stampe del giorno 28 Ottobre. Legge relativa ai regolamenti degli uffici postali, alla posta dei cavalli, alle tariffe di spedizione¹⁴. Legge riguardante le tariffe della tassa prediale da pagarsi in alcuni comuni fino ad ora soggetti a imposizioni convenzionali¹⁵. Avviso del Direttorio esecutivo con cui si dà notizia dell'istituzione di un premio a chi saprà fare trarre il maggior profitto allo Stato dal monopolio della raccolta e raffinazione dei nitri¹⁶. Avviso del commissario del Direttorio esecutivo del Dipartimento del Panaro rivolto alla popolazione per informarla della data in cui si terranno le assemblee primarie di-

Octodì 8 Brumale. Lunedì 29 Ottobre. Proveniente in ultimo da Reggio e diretta a Bologna arriva la quattordicesima mezza brigata di linea francese preceduta da un pelotone di guastatori e dalla musica composta [516] di: corni da caccia n. 2, trombe lunghe n. 2, fagotti n. 2, serpant n. 1, clarinetti n. 7, flauto traversier n. 1, tamburro rolland n. 1, capelli chinesi n. 4. Stampa del giorno 29 Ottobre. Nomina del professore Giambattista Venturi come commissario straordinario per l'Assemblea distrettuale di Modena effettuata dai commissari del Potere esecutivo dei Dipartimenti del Panaro e del Crostolo¹⁸.

Nonodì 9 Brumale. Martedì 30 Ottobre. La mattina. Leggesi scritto alle colonne: "Libertà-Eguaglianza. Modena 9 Brumale anno VII della Repubblica cisalpina una e indivisibile. Dalle 8 di questa mattina è aperta l'Assemblea primaria del Di-

Riapertura del Circolo costituzionale

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 124. ² Ivi, 125. ³ Ivi, 126. ⁴ Ivi, 127. ⁵ Ivi, 128. ⁶ Ivi, 129. ⁷ Ivi, 130. ⁸ Ivi, 131. ⁹ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 28, 26 Ottobre 1798-5 Annebbiatore. 10 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 132. 11 Ivi, 133. 12 Ivi, 134. ¹³ Ivi, 135. ¹⁴ Ivi, 136. ¹⁵ Ivi, 137. 16 Ivi, 138. 17 Ivi, 139. 18 Ivi, 140.

> La nuova Costituzione è sottoposta al voto

stretto di Modena. Sono li cittadini invitati dall'amor della patria a concorrere a sì augusta adunanza a dare il voto libero per l'accettazione della [517] Costituzione dell'anno VI".

Nella chiesa di S. Domenico si apre l'Assemblea primaria di Modena e suo Distretto. Le ancone degli altari e i confessionali sono coperti; le colonne sono ornate di cornacopi e plache con torcie; in faccia al pulpito sta eretto un palco per la lettura
dell'atto costituzionale e per l'apello nominale; nel presbiterio sta eretto un gran palco per il presidente, secretari, scrutatori etc. Detto palco ha due scale una nel davanti per ascendere, l'altra di dietro per discendere; fuori della porta è steso un tendato, la musica della Guardia nazionale, di quando in quando, fa eccheggiare delle sonate. L'Assemblea dura 12 ore con ordine e quiete; la Guardia nazionale invitata a guernire il locale della detta Assemblea ricusa d'intervenire. Presidente provvisorio, Raschini Ignazio; segretari, Pioppi [e] Del Re iuniori; [518] Presidente a pluralità di voti, Frignani Vincenzo; scrutattori, Pederzini dottore Antonio per il cittadino Bortolani avvocato Giovanni sorpreso dalla febbre; Cassiani avvocato
Paolo. Voti favorevoli all'accettazione della Costituzione n. 16, contrari n. 256. Totale dei votanti n. 272.

Decadì 10 Brumale. Mercoledì 31 Ottobre. La mattina. Gl'impiegati nell'Ospitale militare cisalpino vengono licenziati restando soppresso detto Ospitale; i lavori del quale pochi mesi fa erano costati £ 80.000 circa di questa moneta.

Viene intimata la soppressione alle monache di Sant'Eufemia.

tutti tret-

ngo-

ban-

.Su-

rela-

della

Leg-

te la

ure,

(22

lella

lla.

bri-

oro

for-

0,1

uti-

Catalogo delle medesime. Professe: Maria Geltrude Nani, abbadessa; Maria Gioseffa Barbieri; Maria Catterina Nani; [519] Maria Luigia Troli; Anna Luigia Maleguzzi; Rosa Maria Zenzani; Maria Crocefissa Vigarani; Anna Teresa Cassoli; Maria Celeste Sacrati; Anna Rosalia Monti; Maria Maddalena Senesi; Barbara Luigia Miari; Maria Grisendi; Luigia Fedele Cari; Maria Eletta Noli; Luigia Teresa Vallisnieri; Vittoria Teresa Zinzani; Angela Serafina Miari; Maria Scolastica Miari; Olimpia Maria Seidenari; Teresa Fortunata Vecchi; Maria Saveria Bossi; Maria Matilde Noli; Maria Gertrude Montanari; Angela Celeste Vernizzi; [520] Rosa Celeste Arlotini; Gioconda Arlotini; Paola Arlotini; Giuseppa Serafina Caffareni; Angela Eletta Fontana; Angela Maria Fontana; Anna Fedele Tinti; Marianna Teresa Guidelli; Teresa Vittoria Manfredi; Maria Beatrice Copelli; Maria Fortunata Allai; Anna Teresa Montessori; Anna Matilde Giacobazzi; Maria Teresa Ladorini; Maria Felice Campilanzi; Marta Luigia Grossi; Maria Cecilia Ficarelli; Maria Gertrude Arisi; Maria Felice Erasmi; Maria Luigia Frassoni; Angela Luigia Parmigiani; Anna Maria Violi; Maria Cecilia Campi. [521] Converse maggiori d'anni cinquanta: Angela Rovatti; Anna Montanari; Luigia Adani; Gaetana Riva; Lucia Casali; Maria Vittoria Barbieri; Maria Rovaggi; Maria Madalena Reverberi; Geltrude Cavazzuti; Cristina Pedrazzi; Margarita Ferrari. Converse minori d'anni cinquanta: Paola Arienti; Angela Caprari; Maria Angelica Metraglia; Maria Benedetta Zanichelli; Daria Celeste Bonareti; Metilde Palazzi; Fortunata Ferri; Maria Francesca Casini; Benedetta Barbieri; Cecilia Gottardi; [522] Rosa Palazzi; Giulia Pagliani; Catterina Zamboni. La mensile pensione accordata a ciascuna delle dette monache è la seguente; alle professe: £ 126.9.6; alle converse maggiori d'anni cinquanta £ 94.17.1; alle dette minori d'anni cinquanta £ 79.1.

Censi, crediti e annua rendita delle monache di Sant'Eufemia devoluta alla Nazione:

Livelli e prestazioni

Censi e crediti

201,257.15.4

10,354.9.5

Beni di campagna

Detti di città

Totale]

annua rendita¹

10,354.9.5

2,266.16

91,390.10.5

[523] Annotazione. "Da una signora rimasta vedova con sette figli ebbe origine l'anno 681 il monastero di Sant'Eufemia, poi che le figlie desiderose di servire il Signore si rinchiusero con la madre e professarono la Regola di San Benedetto"². A 20 Maggio 1783 si unirono per sovrano comando alle monache di Sant'Eufemia le monache di San Tomaso di Reggio, al-

le quali per loro alimento vennero accordate £ 60 mensali cadauna.

Il dopo pranzo. Viene intimata la soppressione alle monache di San Paolo. Catalogo delle medesime; professe: Maria Agostina Miani; Angela Luigia Molza; Colomba Fortunata Bartolomasi; Maria Bonaventura Gherardi; Bianca Teresa Boni; Maria Stuarda Malavasi; Maria Laura Abbati; Anna Maria Valentini; Anna Luigia Bonetti; [524] Maria Luigia Molza; Maria Colomba Bianchi; Maria Gioseffa Parozzi; Angela Serafina Miani; Giuseppa Teresa Aldrovandi; Rosa Teresa Vignodini; Angela Teresa Parozzi; Luigia Serafina Cavallini; Maria Rosa Sacchetti; Maria Clotilde Neri; Maria Carlotta Grillenzoni; Maria Fortunata Caula; Maria Amalia Carpi; Maria Scolastica Montaglioli; Anna Maria Crocefissa Tosi; Maria Angela Adani; Maria Eletta Federzoni; Amalia Teresa Barozzini; Luigia Vittoria Fontana; Maria Teresa Vaschieri; Candida Colombi Fattori; Maria Metilde Vaccari; Maria Vittoria Caretti; Maria Angela Luigia Manzoli; [525] Eletta Colomba Tampellini.

Converse maggiori d'anni cinquanta: Crocefissa Monari; Giulia Manfredini; Aurelia Dotti; Brigida Frignani; Cristina Cavazzuti; Catterina Ferrari; Teresa Ferrari; Fortunata Montanari; Orsola Plessi; Rosa Fortunata Trinelli; Maria Catterina Chiapelli; Maria Cherubina Castelli; Anna Eletta Manni; Anna Catterina Barbieri; Maria Costanza Soli. Anna Ferrari minore d'anni cinquanta.

La mensile pensione accordata a ciascuna delle dette monache è la seguente: alle professe £ 100; converse maggiori d'anni cinquanta £ 80; detta minore d'anni cinquanta £ 75.

[526] Livelli, censi, crediti e annua rendita delle monache di San Paolo devoluta alla Nazione:

Livelli e prestazioni 91

Censi e crediti 56.145.1.1 2,587.16.2

Beni di campagna 54,825

Detti di città 1,599.9

[Totale] 59,103.15.2

Annotazione riguardante la storia delle monache di San Paolo che un tempo erano conosciute come monache del monastero di Santa Maria della Misericordia⁴. [527] Nota sulle monache della Madonna istituite nel 1607 e sull'unione, avvenuta nel

1783, di queste con le monache di San Paolo5.

Viene intimata la soppressione alle monache salesiane. Catalogo delle medesime; professe: Sagramoso Maria Francesca, priora; Codebò Maria Rosalia; Bronyer Maria Luisa, francese; Fieschi Maria Elisabetta; Seidenari Maria Luigia; Aldini Maria Gioseffa; Robi Maria Teresa; Degli Antoni Maria Metilde; Baroni Maria Giovanna; Cattani Maria Luigia; Ferrari Maria Ro-

Chiusura dell'Ospedale militare cisalpino Soppressione delle monache di Sant'Eufemia

Soppressione delle monache di San Paolo

¹ I valori sono espressi in lire. ² L. VEDRIANI Catalogo de vescovi, cit., 19; Diario sacro istoriografico modonese, cit., 187. ³ I valori sono espressi in lire. ⁴ L. VEDRIANI, Storia di Modona, cit., II, 619-621. ⁵ Ibidem; Diario sacro istoriografico modonese, cit., 27.

Soppressione delle monache salesiane

sa; Spalletti Maria Clementina; Amici Maria Laura; Cozzi Maria Clotilde; Malmusi Maria Adeodata; [528] Zerbini Maria Chiara; Guidoboni Maria Giovanna Francesca; Stanzani Maria Fortunata; Bianchi Maria Crocefissa; Danville Maria Catterina, francese; Tomè de Veyne Maria Giulia, francese; Baggi Maria Amada; Bassoli Maria Geltrude; Scaruffi Maria Margarita; Stanzani Maria Diomira; Bondini Maria Serafina; Cavallini Maria Angela; Cremoni Maria Costanza.

Converse maggiori d'anni cinquanta: Paltrinieri Maria Elena; Paltrinieri Maria Barbara; Abborretti Maria Catterina. Converse minori d'anni cinquanta: Ganzerli Maria Eleonora; Rubbianesi Maria Agnese; Adani Maria Orsola; Maggi Maria Lucia; Piombini Maria Eugenia; Berselli Francesca Maria. [529] La mensile pensione accordata a ciascuna delle dette mona-

che è la seguente; alle professe L. 133.6.8; alle converse maggiori d'anni cinquanta L. 100; alle converse minori d'anni cinquanta L. 83.6.8.

Censi, crediti e annua rendita delle monache salesiane devoluta alla Nazione:

		annua rendita ¹
Censi e crediti	240,040.11.11	10,354.9.5
Beni di campagna		47,067
Detti di città		1,776.12
[Totale]		59,837.11.11

[530-531] Nota sull'introduzione delle Salesiane a Modena, avvenuta nel 1669 con la protezione della duchessa Laura d'Este che finanziò adeguatamente la costruzione del loro monastero, inaugurato l'anno 1672².

[531] Annotazione. Le monache salesiane fanno pervenire all'Amministrazione centrale una petizione chiedendo di poter restar unite con abito secolare e senza chiesa esteriore formando casa d'educazione. La detta petizione trasmessa in seguito alle autorità superiori ottiene il rescritto favorevole.

sto

Oc Bo

e a tec

De

Ber [To

Pri

egli

n. 2 [538 Ver vog

zał

[60]

trup [538

ritti [539

cese

Tric nel

gim

ven Noi

bra Lis

	attuali educande nel co			
numero	nome	cognome	patria	
1	Olimpia Corona	Rangoni	Modena	
2	Anna	Campori	Modena	
3	Lucrezia	Sorra	Modena	
4	Luigia	Sorra	Modena	
5	Costanza	Sorra	Modena	
6	Luigia	Ranuzzi	Bologna	
7	Maria	Ranuzzi	Bologna	
8	Carlotta	Ranuzzi	Bologna	
9	Carlotta	Scappi	Bologna	
10	Lucrezia	Boschi	Bologna	
11	Geltrude	Ranuzzi	Bologna	
12	Maddalena	Bevilacqua	Ferrara	
13	Eleonora	Bevilacqua	Ferrara	
14	Antonia	Bevilacqua	Ferrara	
15	Amalia	Bevilacqua	Ferrara	
16	Isotta	Gavasini	Ferrara	
17	Angela	Gavasini	Ferrara	
18	Metilde	Arlotti	Ferrara	
19	Cornelia	Rossi	Lugo	
20	Enrichetta	Rossi	Lugo	
21	Vittoria	Conti	Faenza	
22	Anna	Conti	Faenza	
23	Margarita	Frignani	Faenza	
24	Margarita	Moschi	Pesaro	
25	Eustochia	Re	Reggio	
26	Teresa	Re	Reggio	
27	Ippolita	Vezzani	Reggio	
29	Barbara	Prini	Reggio	
30	Carlotta	Franco	Vicenza	
31	Anna Maria	Denobili	Lucca	
32	Marianna	Bellati	Treviso	
33	Anna	Belati	Treviso	
[532] Anna	170-			

[532] Annotazione. Nell'anno 1787, mediante interposizione sovrana, vennero dalla Francia le madri Maria Luisa Brouyer, Maria Catterina Danville e Maria Giulia Tomè de Veyne salesiane destinate all'educazione delle giovani nobili di diverse città che si rittirano in questo educandato molto accreditato anche dagli esteri, e che alla Comune reca vantaggio e splendore.

Stampe dei giorni 30 e 31 Ottobre. Legge riguardante i creditori di beni ecclesiastici e di istituti di pubblica beneficenza incamerati dallo Stato: essi non sono equiparati ad altri creditori nei confronti dello Stato ma conservano le ipoteche sui detti beni ed il Direttorio esecutivo si accorderà direttamente con essi³. Legge relativa al prolungamento del periodo di monopolio statale di sali e tabacchi, in considerazione delle grandi necessità economiche da fronteggiare⁴.

Primidì 11 Brumale. Giovedì 1 Novembre. Prendono il cammino di Bologna 100 coscritti francesi. Proveniente da Reggio e diretta a Bologna arriva una compagnia d'artiglieri polacchi al soldo della Repubblica cisalpina.

[533] Stampe dei giorni 1, 2 e 3 Novembre. Legge sull'imposta gravante sul possesso di bovini ed equini⁵. N.B. Dopo questa stampa deve seguire l'altra per isbaglio portata al n. 191: Legge che autorizza il Direttorio esecutivo a nominare giudici e tribunali nei luoghi che ne siano ancora sprovvisti⁶. Legge relativa alle nuove tariffe per l'importazione di

¹ I valori sono espressi in lire. ² L. MURATORI, *Delle antichità estensi*, II, Modena, Tip. ducale, 1740, 590; L. VEDRIANI, *Catalogo de vescovi*, cit., 206 s.; *Diario sacro istoriografico modonese*, cit., 30. ³ ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1798, III, 141. ⁴ Ivi, 143. ⁵ Ivi, 144. ⁶ Ivi, 191.

merci all'interno della Repubblica cisalpina¹. Invito solenne rivolto dai Consigli legislativi alla popolazione sull'importanza di approvare la nuova Costituzione². Avviso sull'imposta diretta rivolto dall'Amministrazione centrale del Panaro ai contribuenti³.

Quartidì 14 Brumale. Domenica 4 Novembre. I fanciulli dell'Opera pia di San Bernardino compariscono vestiti di verde con colare rosso, e nella veste le lettere bianche O.B.

Stampe dei giorni 4, 5, 6 e 7 Novembre. Avviso del Direttorio esecutivo sull'avocazione alla Repubblica di tutti i beni delle mense vescovili⁴. Legge relativa alla tariffa per la circolazione delle merci importate ed esportate⁵. [534] Legge sulla formula di giuramento imposta a tutte le autorità costituite ed ai funzionari pubblici⁶. Calendario ed orario scolastico del Liceo modenese per l'anno 1798-1799⁷. La Commissione di pubblica istruzione nomina i maestri delle scuole inferiori e i professori di scienze e belle arti del Liceo modenese per l'anno 1798-1799⁸. Legge sul dazio per ogni genere alimentare nei comuni con almeno duemila abitanti⁹. Legge che assegna allo Stato numerosi beni situati nei territori della Valtellina, Chiavenna e Bormio dopo l'unione di queste province alla Repubblica cisalpina¹⁰. Modifiche alla legge sulla carta bollata che ne esenta l'impiego nella pubblicazione dei provvedimenti legislativi; casi in cui ne è previsto l'uso¹¹. Legge riguardante l'entità e le modalità per una rapida riscossione dell'imposta prediale¹². Legge sulle imposte dirette da pagarsi in relazione all'attività svolta¹³. Tabella di classificazione delle spese pubbliche¹⁴.

Septidì 17 Brumale. Mercoledì 7 Novembre. La Commissione agli alloggi partecipa con lettera alla Municipalità di aver adottata la massima suggeritale dai quartier mastri di far requisire dai comodi [535] cittadini che non ponno dare alloggio per ristretezza d'abitazione mobili per fornire camere vuote, onde siano atte per gli alloggi e chiede l'approvazione di questo divisamento. La Municipalità approva quanto sopra essendo coerente alle massime fissate.

Octodì 18 Brumale. Giovedì 8 Novembre. Proveniente in ultimo da Reggio, ov'è stata più mesi di guarnigione, e diretta a Bologna arriva la novantasettesima mezza brigata di linea francese, preceduta dalla musica riccamente vestita.

Stampe dei giorni 8 e 9 Novembre. Legge relativa all'abolizione nell'intero territorio della Repubblica di tutti i vecchi dazi e altre imposizioni attive all'atto dell'entrata in vigore della nuova legge daziaria¹⁵. Legge sull'obbligo di denunciare le ipoteche in tutti i luoghi in cui esista un ufficio del registro¹⁶. Obbligo di denunciare tutte le proprietà private o pubbliche, personali o amministrate per conto terzi¹⁷. [536] Stanziamento di 10,333,000 lire milanesi a favore del Direttorio esecutivo perché possa supplire alle urgenti necessità dell'Armata francese¹⁸. Il presidente del Direttorio esecutivo richiama alla piena osservanza della legge che vieta l'ingresso nei territori della Repubblica a preti e frati forestieri¹⁹.

Decadì 20 Brumale. Sabato 10 Novembre. I beni di questa Mensa vescovile vengono avocati alla Nazione: al cittadino Tiburzio Cortese vescovo viene accordata l'annua provvisoria pensione di £ 10,000 di Milano, £ 20,000 di Modena. I beni della Mensa vescovile avocati alla Nazione davano la seguente

Livelli e prestazioni 4,400
Censi e crediti 85,732.2.0 3,429.5
Beni di campagna 56,305
Beni di città 2,198.4
[Totale] 66,332.9

Maria .

arga-

Iaria

cin-

uyer,

1a.

[537] Stampa del giorno 10 Novembre. Bolla di Pio VI ai vescovi ed arcivescovi gallicani esuli in Inghilterra²¹.

Primidì 21 Brumale. Domenica 11 Novembre. Per aderire alle brame del generale Victor era stata ordinata una parata generale della Guardia nazionale; chiamato però a Milano il detto generale dovè ieri partire. L'aiutante generale Argaud assiste egli alla parata composta di: cannonieri n. 46; granatieri n. 26; cacciatori n. 70; fucilieri n. 105; uffiziali nel centro n. 12; bandiera 1. [Totale] n. 259. La parata è rallegrata dalla musica della Guardia nazionale composta di: corni da caccia n. 3; fagotti n. 2; serpant n. 1; clarinetti n. 7; oboè n. 1; ottavini n. 2; piatti n. 4; acatuba n. 1.

[538] Il dopo pranzo. Entrano dalla Porta Bologna 14 brancali tirati da muli col carico di legni da costruzione diretti a Mantova. Verso sera alcune guardie nazionali di Bologna scortano qui tre brancali col carico di £ 800,000 di quella moneta; detto convoglio, diretto a Milano nella successiva mattina, da varie guardie nazionali modonesi viene scortato a Reggio.

Duodì 22 Brumale. Lunedì 12 Novembre. Proveniente in ultimo da Reggio e diretta a Bologna arriva la diciassettesima mezza brigata di linea francese preceduta dalla musica.

[601]²² La Municipalità di Modena comunica al comandante della Piazza la sua preoccupazione per i disordini causati dalla truppa e fa richiesta di una maggiore vigilanza da parte delle pattuglie²³.

[538] Stampe del giorno 12 Novembre. Il Direttorio esecutivo comunica la rinuncia della Repubblica francese a tutti i suoi diritti sui beni ecclesiastici situati nelle ex Legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna a favore della Repubblica cisalpina²⁴. [539] Disposizione per fronteggiare le impellenti necessità economiche della Repubblica cisalpina e quelle dell'Armata francese²⁵. Lettera del ministro delle Finanze all'Amministrazione centrale del Panaro in risposta a quesiti posti dagli azionisti²⁶.

Tridì 23 Brumale. Martedì 13 Novembre. La mattina. Si trovano morti 2 cacciatori francesi del reggimento quindici, uno nel giardino grande, l'altro fuori di Porta Castello; per questo accidente viene intimato l'arresto ai 4 squadroni del detto reggimento che ha il quartiere nel convento di Santa Margarita, guardato da doppie sentinelle de' più fidati, e i più fidati soli vengono destinati per le pattuglie e per le guardie.

Non potendo la Municipalità somministrare veruna somma per il culto, la festa di San Uomobono comprottettore si celebra nella Chiesa votiva coll'oblazioni di vari cittadini.

Li sussidi dotali Ferrari e Nigrelli si dispensano nel dopo pranzo nel Palazzo Municipale.

Avocazione del patrimonio della Mensa vescovile

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III 145. ² Ivi, 146. ³ Ivi, 147. ⁴ Ivi, 148. ⁵ Ivi, 149. ⁶ Ivi, 150. ⁷ Ivi, 151. ⁸ Ivi, 152. ⁹ Ivi, 153. ¹⁰ Ivi, 154. ¹¹ Ivi, 155. ¹² Ivi, 156. ¹³ Ivi, 157. ¹⁴ Ivi, 158. ¹⁵ Ivi, 159. ¹⁶ Ivi, 160. ¹⁷ Ivi, 161. ¹⁸ Ivi, 162. ¹⁹ Ivi, 163. ²⁰ I valori sono espressi in lire. ²¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 164: Bolla della Santità di Pio VI agli arcivescovi e vescovi gallicani ora esuli in Inghilterra per la difesa della fede inviata li 10 Novembre 1798, Venezia, T. Bettinelli, 1799. ²² Rinvio dell'autore all'appendice. ²³ ASCMo, Copialettere, 10, 12 Novembre 1798-22 Brumale. ²⁴ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 165. ²⁵ Ivi, 166. ²⁶ Ivi, 167.

Due soldati francesi sono trovati uccisi

Provvedimento per risanare il bilancio dell'Ospedale civico

[540-541] In considerazione dei problemi di bilancio dell'Ospedale civico aggravati dall'aumento dei pazienti e dalla prevedibile diminuzione delle entrate, la Municipalità decreta che vengano assegnati al patrimonio dell'Ospedale una parte dei beni appartenenti al Collegio civico, anche in considerazione delle diminuite necessità di quest'ultimo istituto. [542-543] La Deputazione del Collegio civico dispone di scorporare alcuni beni immobili per un valore corrispondente a 24,000 lire di rendita annua da trasferire al patrimonio dell'Ospedale civico, come richiesto dalla Municipalità.

[544] Quartidì 24 Brumale. Mercoledì 14 Novembre. Il dopo pranzo. Proveniente in ultimo da Reggio e diretta a Bologna arriva la settantaduesima mezza brigata di linea francese preceduta dalla musica e ogni battaglione preceduto da guastatori mori.

Stampe dei giorni 14 e 15 Novembre. Il ministro delle Finanze comunica che i beni dei conventi delle monache salesiane e di San Paolo non sono annoverati fra quelli ceduti alla Francia². Avviso della Commissione di sanità riguardante l'ingresso dei bovini importati da paesi esteri nei territori del Dipartimento del Panaro³.

Sextidì 26 Brumale. Venerdì 16 Novembre. Provenienti da Reggio e diretti a Bologna arrivano 120 artiglieri francesi volanti, di scorta a cannoni n. 21; cassoni con munizioni n. 44; fucine n. 2; carri di risserva n. 4; ogni cannone e cassone tirato da 4 muli e cavalli.

[545] Stampe dei giorni 16 e 17 Novembre. Avviso della Commissione di sanità rivolto a maniscalchi e veterinari perché si sottopongano ad un esame che ne accerti l'idoneità allo svolgimento della professione⁴. Legge che assegna al Direttorio esecutivo il potere di destituire dall'incarico i ministri che abbiano demeritato la fiducia del governo per comportamento antirepubblicano⁵.

Octodì 28 Brumale. Domenica 18 Novembre. La mattina. Proveniente da Forte Franco passa un battaglione della novantanovesima mezza brigata di linea francese che prosegue il cammino di Reggio.

La sera. Si tiene il Circolo costituzionale nella solita sala illuminata.

[546] Stampe del giorno 18 Novembre. Avviso del Direttorio esecutivo sulla nullità degli atti eventualmente disposti dal re di Sardegna contro i Cisalpini possessori di beni nel suo territorio⁶. Avviso del Direttorio esecutivo riguardante l'anticipazione del termine di pagamento dell'imposta diretta⁷.

Stampe del giorno 17 Novembre. Dubbi espressi dal commissario del Direttorio esecutivo Luigi Muzzarelli al ministro della Giustizia sull'applicazione di alcuni articoli della legge che fissa i poteri dei tribunali di Cassazione⁸. Bando della Commissione di polizia amministrativa che vieta ai cittadini l'acquisto di armi o di uniformi militari⁹.

Soldato francese trovato ucciso

Nonodì 29 Brumale. Lunedì 19 Novembre. La mattina. Si ritrova morto in mezzo al fieno verso San Giovanni detto del Cantone un cacciatore francese del reggimento quindici; queste risse derivano da livore degli artiglieri francesi coi cacciatori pur francesi, e non passa giorno che non succedano duelli.

Soppressione delle monache di San Geminiano

[547] Decreto del ministro della Guerra Vignolle fatto pervenire alla Municipalità di Modena relativo al diritto di tutti i militari ammalati di essere ospitati e curati negli ospedali civili dietro corresponsione di un indennizzo giornaliero (15 Novembre)¹⁰. [548] Viene intimata la soppressione alle monache di San Geminiano. Catalogo delle medesime. Professe: Ponziani Rosa Teresa; Bevilacqua Maria Benedetta; Campori Angela Serafina; Gandini Anna Teresa; Cavini Maria Aurelia; Sertori Fortunata Colomba; Neri Luigia Serafina; Zenzani Maria Saveria; Montagioli Angela Eletta; Nobili Maria Catterina; Molza Giuseppa Teresa; Bianchi Anna Beatrice; Molza Angela Luigia; Molza Luigia Teresa; Valentini Angela Teresa; Bulgarelli Rosa Beatrice; Gasparoni Teresa Metilda; Bastardi Luigia Benedetta; Ponziani Luigia Eletta; [549] Bianchi Teresa Geltrude; Salvatori Marianna Agostina; Morgani Giovanna Francesca; Cantuti Maria Amadea; Olivari Maria Angela; Campi Candida Colomba; Roncaglia Marianna Luigia; Caretti Maria Crocefissa; Frignani Luigia Madalena; Morgani Maria Gabriela; Grillenzoni Maria Cecilia; Grillenzoni Maria Diomira.

Converse maggiori d'anni cinquanta: Righetti Anna Catterina; Gatti Maria Isabella; Mazzi Giulia Margarita; Cervi Anna Angelica; Castelli Brigida; Monesi Cherubina; Spezzani Maria Giuseppa; Zecchini Veronica; Fantini Agostina; Feltri Teresa Giustina.

[550] Converse minori d'anni cinquanta: Mazzoli Maria Francesca; Bisbini Eurosia; Selmi Teresa Catterina; Vivi Rosa Fortunata; Paglia Luigia Fortunata; Righi Maria Geltrude.

La mensile pensione accordata a ciascuna delle dette monache è la seguente:

alle professe lire 133.6.8 converse maggiori d'anni cinquanta lire 100 dette minori d'anni cinquanta lire 83.6.8

Livelli, censi, crediti e annua rendita delle monache di S. Geminiano devoluta alla Nazione:

Livelli e prestazioni 1,434.11.8

Censi e crediti 461,030.17.3 20,753.11.11

Beni di campagna 98,811.10

Detti di città 2,559.16

[totale] 123,559.9.7

[551-552] Notizie riguardanti le monache di San Geminiano, della regola di Sant'Agostino: origine del loro monastero e loro storia. Nel 1777 al loro monastero furono unite le monache di San Lorenzo istituite nel 1535 per volontà di alcune religiose di San Geminiano¹².

[552] Stampe del giorno 20 Novembre. Avviso del ministro delle Finanze riguardante i creditori ipotecari di beni appartenuti a congregazioni religiose ed ora requisiti dallo Stato¹³. Avviso del ministro delle Finanze sulla liquidazione delle som-

¹ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 28, 20 Novembre 1798-30 Brumale. ² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 168. ³ Ivi, 169. ⁴ Ivi, 170. ⁵ Ivi, 171. ⁶ Ivi, 172. ⁷ Ivi, 173. ⁸ Ivi, 174. ⁹ Ivi, 174v. ¹⁰ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 29, 26 Novembre 1798- 6 Frimale 1798. ¹¹ I valori sono espressi in lire. ¹² L. VEDRIANI, Storia di Modona, cit., II, 518; Diario sacro istoriografico modonese, cit., 35. ¹³ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 175.

La rivoluzione sulla carta

te dei 3] La

iren-

na armori,

e e di so dei

igiose

rte-

L'adesione agli ideali repubblicani si manifestò anche con l'introduzione nella carta da lettere, sia a uso pubblico che privato, di vignette e motti appropriati. Spesso si trattava degli stessi che ricorrevano nelle feste patriottiche, nell'arredo pubblico: «La livella massonica divenne il simbolo di eguaglianza, l'alloro dei romani e dei galli diventò il segno della virtù civile, l'occhio egizio l'emblema della vigilanza, mentre un gran numero di divinità femminili rappresentava non solo la libertà, ma anche la ragione, la natura, la vittoria, la sensibilità, la pietà, la carità e così via» (L. Hunt).



1. Carta intestata con emblemi repubblicani. Rovatti, 1798, c. 612/10.





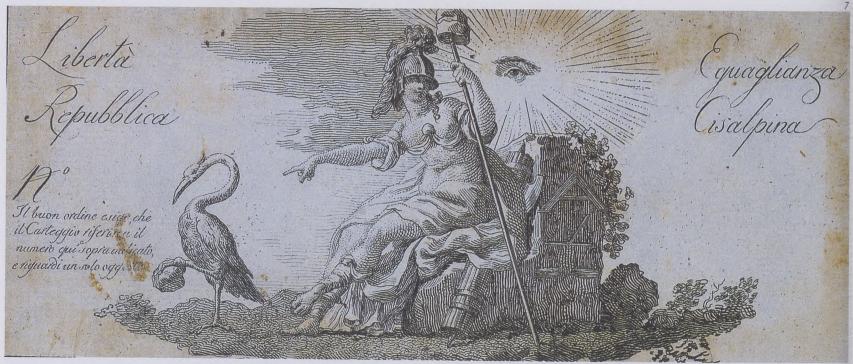
2. Carta intestata con emblemi del Triennio. Rovatti, 1798, c. 612/7.

3. Carta intestata con emblemi repubblicani. Rovatti, 1798, c. 612/11.









6. Carta intestata con emblemi repubblicani. Rovatti, 1798, c. 612/12.

7. Carta intestata con emblemi repubblicani. Rovatti, 1798, c. 612/12.









- 8. Carta intestata con emblemi del Triennio. Rovatti, 1798, c. 612/7.
- 9. Carta intestata con emblemi repubblicani. Rovatti, 1798, c. 612/10.
- 10. Carta intestata con emblemi del Triennio. Rovatti, 1798, c. 612/7.
- 11. Carta intestata con emblemi repubblicani. Rovatti, 1798, c. 612/12.

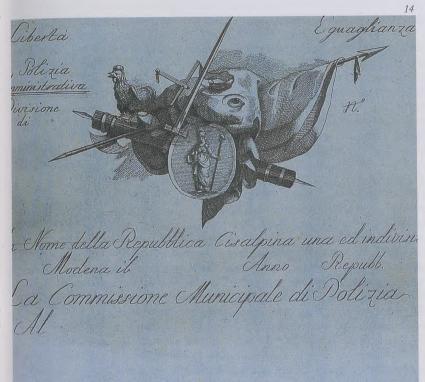




12. Carta intestata con la raffigurazione delle repubbliche sorelle. Rovatti, 1798, c. 612/9.

13. Esemplare di immagine per carta intestata. Incisione di Gajani. Rovatti, 1798, c. 612/4.

14. (c. 61 15. (Pana











- 14. Carta intestata della Commissione municipale di Polizia. Rovatti, 1798, c. 612/3.
- 15. Carta intestata del commissario del Potere esecutivo nel Dipartimento del Panaro. Rovatti, 1798, c. 612/1.

ovatti,

- 16. Carta intestata dell'ispettore delle poste dipartimentali del Panaro. Rovatti, 1798, c. 612/5.
- 17. Carta intestata con emblemi del Triennio. Rovatti, 1798, c. 612/6.
- 18. Carta intestata della Municipalità di Modena. Rovatti, 1798, c. 612/2.

me dovute ai Comuni per la somministrazione di viveri ed altri generi all'Armata francese¹. [553] Avviso della Municipalità con l'indicazione del luogo in cui dovrà essere fatta la denuncia del bestiame secondo le disposizioni di legge².

[553] Primidì 1 Frimale. Mercoledì 21 Novembre. Il cittadino Ferrari napoletano subentra comandante di questa Piazza al cittadino Gaspari bresciano.

Duodì 2 Frimale. Giovedì 22 Novembre. Provenienti da Reggio e diretti a Bologna 2 squadroni di dragoni francesi del reggimento undici preceduti da guastatori a cavallo.

Segue una rivista generale delle truppe qui stazionate, cioè: cinquantaseiesima mezza brigata di linea, ventunesima mezza brigata di linea, quindicesimo reggimento di cacciatori a cavallo, una compagnia d'artiglieri a cavallo, altra d'artiglieri a piedi. La detta rivista si fa dai generali Victor e Pigeon, dall'aiutante generale Argaud e dal commissario di guerra.

[554] Tridì 3 Frimale. Venerdì 23 Novembre. Il dopo pranzo. Entrano dalla Porta Bologna quindici brancali tirati da cavalli col carico di legni da costruzione diretti a Mantova.

La sera. Vengono tradotti due cannoni nei rampari di Porta Bologna a mano destra per salutar il generale in capo Joubert al di lui arrivo.

Feste in onore del generale Joubert

Quartidì 4 Frimale. Sabato 24 Novembre. La mattina. Pervenuto alle ore 9 un corriere francese al generale di divisione Victor colla notizia che il generale in capo Ioubert era distante tre leghe, il medesimo, l'aiutante generale Argaud, uno squadrone di cacciatori francesi del reggimento quindici portansi incontro a cavallo al loro supremo condottiero, il quale dopo le ore 11 arriva col seguente ordine: un uffiziale francese addetto allo Stato maggiore, due cacciatori francesi con carabine montate, tre trombe, [555] 12 cacciatori del reggimento ventiquattro, il generale Victor e l'aiutante generale Argaud, due file di cacciatori del reggimento quindici, carrozze del generale in capo e dello Stato maggiore; carrozze con aiutanti di campo, carrozze con uffiziali e segretari, picchetto di cacciatori francesi del reggimento quindici che chiude la marcia. L'arrivo del generale in capo viene annunziato da 12 colpi di cannone. Smonta il condottiero ridetto al Palazzo Rangone nella Rua Grande ed è tosto complimentato dallo Stato maggiore francese e dalla Guardia nazionale, non che dal direttore della Scuola militare. Dopo il dejeuner, dal generale Victor dato al generale in capo, montano a cavallo e si portano fuori della Porta Sant'Agostino, ove trovasi schierata la truppa francese di questa forte guernigione. Al sortire dalla detta Porta il generale in capo viene salutato con 12 colpi di cannone. Terminata la rivista, vengono presentate 3 bandiere nuove al generale in capo, il quale dice: "Io ordino che queste bandiere sieno consegnate ai rispettivi battaglioni della cinquantaseiesima mezza brigata. Fratelli d'armi, sappiatele conservare e in pace e in guerra". Il suono della Ça irà sussegue alle dette parole. [556] Terminata la rivista, il generale in capo Ioubert si restituisce in Città, indi montato in carozza in compagnia del generale Victor prende il cammino di Reggio.

Stampe del giorno 24 Novembre. Disposizioni del Direttorio esecutivo in materia postale³. Disposizioni del ministro delle Finanze indirizzate all'agenzia dei beni nazionali di Modena sulla necessità di procedere con sollecitudine alla stima dei beni nazionali come richiesto dagli azionisti⁴.

Pranzo in onore delle autorità militari

Quintidì 5 Frimale. Domenica 25 Novembre. La sera. Alle ore 7 a spese della Municipalità si dà lautissima cena nel Palazzo Campori guernito da 24 cacciatori della Guardia nazionale; nella gran sala illuminata con una lumiera di 78 candele vi è una tavola di 60 coperte, nella camera annessa altra tavola di 20 coperte. I commensali sono: il generale Victor, lo Stato maggiore francese, lo Stato maggiore della Guardia nazionale, le autorità costituite, le Deputazioni delle dette autorità, il commissario del Potere esecutivo, [557] il direttore della Scuola militare del genio.

Il generale Victor fa un thoast alle Repubbliche cisalpina e francese; in seguito i suoni della musica della Guardia nazionale e i canti d'inni patriotici francesi ed italiani rendono brillanti le mense, i commensali delle quali in appresso passano alle contigue camere illuminate con lumiere e destinate al trattamento de' liquori. Altre due mense si approntano, una per i cacciatori della Guardia nazionale, l'altra per la musica della medesima. N.B. Questa cena costa, comprese le spese de' serventi etc. £ 4924.

Morte del gioielliere Delacroix

Sextidì 6 Frimale. Lunedì 26 Novembre. La notte. Muore il bravo gioielliere Delacroix che l'anno scorso, d'ordine del generale in capo Bonaparte, fece un ben inteso lavoro di una catena da orologio e di un'asola, il tutto di brillanti legati a giorno. Stampe del giorno 26 Novembre. Disposizione del Direttorio esecutivo relativa all'obbligo di denuncia di bovini ed equini ed al pagamento della relativa tassa⁵. [558] Avviso del ministro delle Finanze sulle modalità da osservarsi e sugli importi da pagarsi per il transito delle merci⁶.

[602]⁷ Lettera della Municipalità con la quale si sollecita il Consiglio di disciplina della Guardia nazionale ad assumere i necessari provvedimenti disciplinari a carico di quei soldati che abbiano compiuto reati nel comune di San Benedetto⁸.

Soldati francesi condannati per ammutinamento

[558] Septidì 7 Frimale. Martedì 27 Novembre. La mattina. Alla parata vengono scortati sei Francesi d'infanteria ai quali viene letta la sentenza della condanna di cinque anni ai pubblici lavori nella fortezza di Mantova. Dopo la lettura della sentenza sopra un carretto tirato da muli vengono scortati a Mantova da un picchetto di cacciatori francesi a cavallo. Annotazione. Nella notte del 24 fuggirono dalle carceri di questa Cittadella due granatieri francesi condannati ad essere fucilati. Uno di questi, fratello di un generale, fornito di raro talento, aveva steso 8 fogli della propria diffesa degni delle stampe. Tanto gli anzidetti 6 Francesi condannati ai lavori pubblici, che i 2 granatieri fuggiti erano rei d'ammutinamento nella Svizzera, anzi pretendesi che i 2 fuggiti fossero i capi.

Verso sera un battaglione della ventunesima mezza brigata di linea francese prende la strada di Carpi; prima di partire vengono distribuiti due pacchetti di cariche a ciascun soldato.

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 176. ² Ivi, 176v. ³ Ivi, 177. ⁴ Ivi, 178. ⁵ Ivi, 179. ⁶ Ivi, 179v. ⁷ Rinvio del cronista all'appendice. ⁸ ASCMo, Copialettere, 10, 26 Novembre 1798-6 Frimale. ⁹ ASC-Mo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 180. ¹⁰ Ivi, 181.

[559] Stampe dei giorni 27, 28, 29 Novembre. Disposizione che abroga la legge dell'11 Brumale poiché soggetta ad interpretazioni contrastanti³. Disposizione sul ritiro immediato dalla circolazione di tutte le "carte girabili" per i gravi danni prodotti alle finanze pubbliche¹⁰. Disposizione del Direttorio esecutivo sulla nomina dei rappresentanti supplementari dei due

Consigli legislativi¹. Avviso del Direttorio esecutivo relativo alla nomina dell'ex ambasciatore della Repubblica cisalpina a Parigi alla carica di ministro di Polizia². Avviso della Commissione municipale degli Alloggi riguardante l'obbligo degli albergatori e dei privati cittadini di denunciare gli ospiti³.

a-

a al

reg-

ezza

val-

rt al

qua-

opo

e fi-

am-

Rua

orta

le in apo,

iga-

ene-

e Fi-

beni

laz-

viè

nag-

om-

nale

alle

cac-

ene-

ii ed

pa-

ne-

uali

sen-

rella

ven-

Decadì 10 Frimale. Venerdì 30 Novembre. La mattina. Alle ore 4 le guardie nazionali guerniscono tutti i posti prima armati dai Francesi. Prima delle ore 8 prende la strada di Reggio la cinquantaseiesima mezza brigata di linea francese venuta qui il giorno 29 Giugno p.p.; prendono pure la medesima strada due battaglioni della ventunesima mezza brigata di linea francese che è venuta qui il giorno 27 Ottobre.

[560] Annotazione. La disciplina osservata dalla detta truppa è stata comendevole: gli uffiziali hanno compensato con tratti civili l'urbanità ricevuta dai cittadini. I soldati della cinquantaseiesima mezza brigata sortiti dalla Porta Sant'Agostino e vedendo molto popolo sulle mura esclamano fra i suoni della musica: "Vive la ville de Modene".

Dopo le ore 10 parte altresì per Reggio il generale di divisione Victor in compagnia dell'aiutante generale Argaud, il primo venuto a Modena il giorno 15 Giugno, il secondo portatosi qui il giorno 21 Luglio pp. ss.; detto cammino prende pure in seguito il generale di brigata Pigeon venuto qui il giorno 22 Giugno p.p.

Annotazione. La paga giornaliera della truppa francese qui stazionata, e ora partita, formava la somma di £ 17,000. Le giornaliere somministrazioni erano le seguenti: per li cavalli carri di fieno n. 10, sacchi di biade n. 80; [561] per la truppa razione di carne d'oncie 8 per razione n. 5,500, dette di pane di libbre 2 per razione n. 5,500, boccali di vino n. 1,100, pesi di riso n. 18, e libbre 5, detti di sale n. 9 e libbre due, carri di legna n. 20.

Nella gran sala del Palazzo ex ducale guernita da cannonieri della Guardia nazionale segue la funzione dell'aprimento del patrio Liceo con inno patriotico cantato da quei professori di musica e con orazione inaugurale recitata dal cittadino Valdrighi avvocato Luigi, professore di diritto naturale e pubblico universale. I busti de' principi estensi esistenti nella detta sala sono coperti, avanti la porta della capella un padiglione orna la statua della libertà innalzata sopra un piede stallo. La sera. Si tiene il Circolo costituzionale nella solita sala, e viene stabilito che si terrà il Circolo medesimo ogni Quintidì e

Decadì. [562] Stampa del giorno 30 Novembre. Organizzazione dell'Armata cisalpina: per ogni corpo vige lo stesso ordinamento, stipendio, contabilità e codice penale militare in vigore per l'Armata francese in Italia⁴.

Primidì 11 Frimale. Sabato 1 Dicembre. La mattina. Prendono il cammino di Reggio gli artiglieri francesi stazionati qui da alcuni mesi.

Alle ore 9 prendono la direzione di Reggio 18 carri tirati da cavalli e carichi di munizioni; prendono altresì la stessa direzione i cannoni e le munizioni giunte qui il giorno 2 Ottobre p.p.

Dopo le ore 9 parte alla volta di Reggio il quindicesimo reggimento di cacciatori francesi a cavallo, venuto qui il giorno 15 Agosto scorso.

Annotazione. Restano qui 64 cacciatori del sudetto reggimento levati da ciascuna compagnia; restano pure nell'Ospitale militare, formato nel convento delle soppresse monache di Sant'Orsola, 100 circa Francesi ammalati. Le donne francesi e i convalescenti ricevono l'ordine di passar la maggior parte a Forte Franco.

[563] Stampe del giorno 1 Dicembre. Legge che dispone il reclutamento di novemila cittadini di età compresa tra i 18 ed i 26 anni per completare l'armata della Repubblica cisalpina⁵. Istruzioni del Direttorio esecutivo riguardanti le modalità di reclutamento dei novemila uomini⁶. Legge relativa al prezzo di una varietà di sale⁷. Il Direttorio esecutivo nomina alla carica di ministro delle Finanze il cittadino Arauco⁸. Messaggio del Direttorio esecutivo al Corpo legislativo; altro del Consiglio degli Anziani al Direttorio esecutivo; discorso tenuto dal presidente del Consiglio degli Anziani nella seduta del giorno 10 Frimale⁹.

Duodì 12 Frimale. Domenica 2 Dicembre. Il dopo pranzo. Il commissario del Potere esecutivo spedisce un corriere a Milano colla notizia di essersi diffusa la voce che gl'Inglesi e i Napoletani sono sbarcati a Livorno. N.B. La detta notizia viene confermata la sera dal corriere ordinario di Toscana.

[564] Stampa del giorno 2 Dicembre. Sollecitazione dei Consigli legislativi rivolta alla popolazione cisalpina perché difenda l'ordinamento costituzionale¹⁰.

Tridì 13 Frimale. Lunedì 3 Dicembre. La Municipalità, informata delle voci allarmanti che si vanno spargendo, e sollecitata da vari decisi patriotti a dare le disposizioni volute dalle circostanze, ordina la riparazione entro il più breve termine di tutti i fucili della brava Guardia nazionale. Determina di far fabbricare 20,000 cartatucchie. Commette alla Congregazione degli alloggi di dare le immediate disposizioni perché siano fatte 1,000 paia di scarpe; le commette inoltre di provvedere sollecitamente due furgoni da viaggio. Invita la Commissione di pulizia ad agire con tutta l'energia contro i perturbatori dell'ordine pubblico; contro gli allarmisti; contro quelli che, poco amanti del sistema, ponno dare sospetto di se stessi ed in particolare contro coloro che hanno relazione cogli esteri e che colle loro passate aderenze rendono sospette le loro persone e per abilitare la prefata Commissione alle necessarie spese la Municipalità stessa ordina un mandato di £ 1,500 da spendere [565] in spionaggio.

Dovendosi approviggionare dai due Dipartimenti del Reno e del Panaro Forte Franco, tale approviggionamento rispetto a questo Dipartimento cominciasi con generi somministrati da quest'Agenzia de' Beni nazionali e colla spedizione di sacca n.

Entrano dalla Porta Sant'Agostino 350 zappatori francesi che nella seguente mattina si portano a Forte Franco. Stampe del giorno 3 Dicembre. Incarico affidato dal Direttorio esecutivo ad una commissione di tecnici che propongano ai consigli legislativi i lavori idraulici improrogabili in previsione di un piano generale di risistemazione delle acque¹¹. Legge che fissa il prezzo del sale "mischia"¹². Legge che stabilisce quali siano i cittadini che possono portare armi e pene comminate a chi ne abusa¹³. L'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro rende noti i successi dell'Armata francese nel territorio della Repubblica romana che preannuncia l'imminente liberazione di Roma¹⁴. [566] Regolamento disposto dalla Commissione di polizia amministrativa sui doveri dei "commessi di polizia" (cittadini incaricati di vigilare sullo stato del territorio: pulizia delle strade, velocità delle carrozze, sgombero della neve) e invito rivolto ai cittadini di rispettare i regolamenti municipali¹⁵. Esposizione delle ragioni che hanno indotto l'Armata francese ad entrare nei territori

Inaugurazione del Liceo

Voci di un presunto sbarco di Inglesi e Napoletani a Livorno

ASCMo, Raccolta delle stampe,
 1798, III, 182. ² Ivi, 183. ³ Ivi, 185.
 ⁴ Ivi, 184. ⁵ Ivi, 186. ⁶ Ivi, 187.
 ⁷ Ivi, 188. ⁸ Ivi, 189. ⁹ Ivi, 190.
 ¹⁰ Ivi, 192. ¹¹ Ivi, 193. ¹² Ivi,
 194. ¹³ Ivi, 195. ¹⁴ Ivi, 196. ¹⁵ Ivi,
 197.

del Piemonte, illustrati dal generale in capo Joubert1.

Quartidì 14 Frimale. Martedì 4 Dicembre. La mattina. S'inviano a Forte Franco carra n. 29 di frumento; ogni carro tirato da bovi e carico di 15 sacca, e carra n. 2 carichi di 30 sacca di fava.

Il dopo pranzo. Passano due corrieri francesi, uno diretto a Milano, l'altro a Parigi colla relazione delle vittorie riportate dai Francesi sopra i Napoletani.

In questi giorni si fa una sottoscrizione volontaria dai patriotti che vogliono accorrere a scacciare da Livorno i Napoletani.

Quintidì 15 Frimale. Mercoledì 5 Dicembre. Le guardie nazionali di fazione alla Piazza passano all'antico Corpo di guardia rinnovato, sopra la porta del quale leggesi: [567] "Notre Union Fait Notre Force".

Si spediscono a Forte Franco 270 sacca di fava e più carra di vino.

Arruolamento di volontari

La sera. Si tiene il Circolo costituzionale nella gran sala del Palaz

La sera. Si tiene il Circolo costituzionale nella gran sala del Palazzo ex ducale e 80 circa, compresi gli alunni della Scuola militare, si sottoscrivono volontari per affrontare i nemici della libertà. Il primo a sottoscriversi è il cittadino Giovanni Parozzi, padre di dieci figli, il quale prima di sottoscriversi manifesta il di lui dispiacere che i di lui figli non siano in età di poterli offrire per diffensori della patria. Il dottore Giuseppe Rubbiani essendo in età avvanzata offre alla patria i propri beni. Il chirurgo Antonio Barbieri si offre di medicar gratis i cittadini che riporteranno delle ferite per la patria. N.B. Nella seguente mattina molti cercano di esser cancellati dalla riferita sottoscrizione.

Stampa del giorno 5 Dicembre. Avviso dell'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro riguardante le vittorie conseguite dall'Armata francese contro i Napoletani².

[568] Sextidì 16 Frimale. Giovedì 6 Dicembre. Col mezzo di espresso si riceve la nuova che il generale austriaco comandante negli Stati ex veneti ha impedito al corriere cisalpino l'introduzione nella Repubblica della barca corriera caricata a Venezia e che il generale francese comandante a Ferrara ha vietato al corriere di passare negli Stati ex veneti colla barca corriera caricata a Modena.

Vengono spediti a Forte Franco 4 carra con botti di vino.

La sera. Si tiene nella sala del Palazzo ex ducale uno straordinario Circolo costituzionale, all'oggetto di proseguir l'ascrizione dei cittadini volontari per marciar contro i nemici della libertà. Il cittadino sacerdote Giovanni Luppi prende la parola e dice: "Io sarei pronto a sottoscrivermi per marciare all'occasione contro i nemici della Repubblica, ma melo impedisce il dover mantenere la madre settuagenaria". Risponde un milanese alunno della Scuola militare: "Io vi protesto e vi prometto che vostra madre sarà mantenuta a mie spese sino che vivrà". Il cittadino Giovanni Giusti trattore promette di corrispondere egli pure al mantenimento della detta donna nella cibaria.

[569] Stampe del giorno 6 Dicembre. Legge che consente la conservazione dell'impiego ai cittadini chiamati a fare parte dell'Armata cisalpina³. Abolizione della legge relativa al testatico su muli e bovini⁴.

[569-571] L'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro acconsente alle monache dei conventi soppressi di alloggiare provvisoriamente nei locali dell'ex convento di San Geminiano (7 Dicembre)⁵.

[571-572] Lo Stato maggiore della Guardia nazionale propone che la sorveglianza delle porte della città venga rafforzata da un corpo di sorveglianti da affiancare agli attuali "veglianti". A tale scopo viene presentato un regolamento che fissa i compiti dei "veglianti" e sorveglianti, sottomessi entrambi alle autorità di polizia (6 Dicembre).
[573] N.B. Viene data esecuzione nel giorno 7 all'anzidetto regolamento che dura 4 giorni.

Septidì 17 Frimale. Venerdì 7 Dicembre. Parecchi Polachi scortano a Forte Franco un convoglio di 25 carra di effetti d'abbigliamento della Legione polaca.

Proveniente in ultimo da Reggio arriva la quarta Legione cisalpina, composta la maggior parte di Modonesi, Reggiani e Bolognesi.

Octodì 18 Frimale. Sabato 8 Dicembre. Un corpo di Cisalpini guernisce il Palazzo Rangone nella Rua Grande ove trovasi d'alloggio il generale La Hoz giunto ieri e destinato dal Governo cisalpino al comando di un corpo di truppa di linea di 12,000 uomini di qua da Po.

Nel Piazzale di Sant'Agostino segue la rivista della quarta Legione cisalpina.

[574] Stampe del giorno 8 Dicembre. Avviso del vescovo Tiburzio Cortese riguardante l'esposizione del Santissimo nelle chiese di Modena durante l'avvento del 17987. Proclama del commissario del Direttorio esecutivo della Repubblica francese Rivaud rivolto alla popolazione cisalpina in cui si annuncia l'invalidità di due arresti operati dal generale Brune per abuso di potere⁸. L'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro comunica alla popolazione l'obbligo di pagare la tassa dovuta nel momento stesso della denuncia dei beni all'ufficio del registro. Il Direttorio esecutivo impone il pagamento della tassa prediale entro quindici giorni¹⁰. Proclama del generale Mac Donald comandante dell'Armata romana ai suoi soldati sui motivi che hanno determinato la ritirata da Roma¹¹. Lettera del generale Giuseppe La Hoz, comandante della prima Legione cisalpina, al commissario del Direttorio esecutivo per sollecitarlo a prendere misure contro i nemici della Repubblica¹².

CO

gı

D

ri

cc

vi pr Es

Decadì 20 Frimale. Lunedì 10 Dicembre. Si spediscono a Forte Franco 15 botti di vino. Proveniente in ultimo da Bologna giugne un battaglione della terza Legione cisalpina. Provenienti da Reggio arrivano due corpi di cavalleria cisalpina: usseri e dragoni. Proveniente pure da Reggio giugne la settima divisione cisalpina. [575] La sera. Provenienti da Bologna arrivano due battaglioni della terza Legione cisalpina.

Primidì 21 Frimale. Martedì 11 Dicembre. Si pubblica la legge portante la leva ordinata di 9,000 Cisalpini dell'età d'anni 18 ai 26.

Duodì 22 Frimale. Mercoledì 12 Dicembre. Si spediscono a Forte Franco 240 sacca di fava, pesi di riso n. 131, carra di carboni n. 2.

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, II, 198. ² Ivi, 199. ³ Ivi, 200. ⁴ Ivi, 200v. ⁵ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 29,10 Dicembre 1798-20 Frimale. ⁶ Ivi, 7 Dicembre 1798-17 Frimale. ⁷ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 201. ⁸ Ivi, 202. ⁹ Ivi, 203. ¹⁰ Ivi, 204v. ¹¹ Ivi, 203v. ¹² Ivi, 204.

promosso dal Circolo

costituzionale

Il dopo pranzo. Giungono 6 carri tirati da bovi col carico di legni da barriera levati da Forte Franco e destinati per Cremona. Provenienti da San Leo e in ultimo da Bologna arrivano due battaglioni non completi cisalpini, nelle bandiere de' quali leggesi: "Vincere o morire per la patria".

Tridì 23 Frimale. Giovedì 13 Dicembre. Partono per San Leo 50 invalidi modonesi molto afflitti per dover abbandonare le mogli e i figli ed [576] intraprendere in età piuttosto avvanzata e in una stagione rigida sì lungo cammino. Il generale La Hoz passa in rivista la cavalleria e l'infanteria cisalpina schierata nella strada denominata Terra Nuova. Annotazione. La truppa stazionata qui forma il numero di 3,400 soldati circa, gli uffiziali poi sono più di 700, alloggiati nelle case de' cittadini e perfino nella sala della Municipalità ove trovansi 4 letti per 8 uffiziali; il numero de' soldati non corrisponde al numero degli uffiziali perché le legioni sono incomplete, a motivo delle diserzioni, morti etc.

Quartidì 24 Frimale. Venerdì 14 Dicembre. La Municipalità spedisce una circolare alle Ville del distretto portante una requisizione entro due giorni di bovi e porci per approviggionare Mantova. È quotizzato questo distretto per bovi n. 237; per

Annotazione. La detta requisizione in seguito è mancante di bovi n. 2 e di porci n. 11. [577] Pertanto i bovi requisiti sono n. 235 £ 190,800; i porci requisiti sono n. 144 £ 19,995. Totale della stima £ 210,795.

Stampe dei giorni 14, 15, 16 Dicembre. Comunicazione pubblica sui nuovi membri che compongono il Direttorio esecutivo, il Consiglio degli Anziani e il Consiglio degli Juniori¹. Annuncio delle vittorie riportate dall'Armata francese sul Tronto². Legge di reciprocità sulla tassa che in alcuni Paesi viene imposta ai cittadini stranieri³. Avviso² della Commissione di sanità sui criteri d'introduzione dei bovini nei territori della Repubblica cisalpina⁴. L'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro comunica il contingente di uomini che ogni Comune dovrà fornire in adempimento alle disposizioni della legge del

[578] La Municipalità di Modena annuncia che, dopo la recente requisizione di bovini e suini, entro tre giorni saranno requisiti i cavalli necessari all'esercito. I cavalli dovranno godere di ottima salute ed essere scortati subito a Modena dove saranno esaminati da due periti che ne stabiliranno il prezzo a favore del proprietario (17 Dicembre)⁶.

[579] Septidì 27 Frimale. Lunedì 17 Dicembre. Prende il cammino di Bologna per passare a Faenza la quarta Legione cisalpina seguitata da una compagnia di usseri pure cisalpini.

Provenienti in ultimo da Reggio arrivano 70 usseri, l'anno scorso requisiti per ordine del generale in capo Bonaparte e, dopo lo scioglimento del detto Corpo, rimasti volontari; sono i medesimi detti gli usseri d'argento, montati con ricco uniforme, forniti d'armi scelte e montano superbi destrieri.

Octodì 28 Frimale. Martedì 18 Dicembre. Il generale La Hoz sta presente alle manovre secondo la tattica francese eseguite nel gran Piazzale ex ducale dalle Legioni cisalpine prima, terza e settima, non che dagli usseri di linea cisalpina a piedi. Vengono affisse all'ingresso del Palazzo Rangone nella Rua Grande tre stampe portanti: le operazioni dell'Armata francese in Piemonte, l'abdicazione della corona fatta da sua maestà sarda, [580] la nomina fatta dal cittadino Joubert, generale in capo dell'Armata d'Italia, di 16 soggetti per individui del Governo provvisorio piemontese.

Îl cittadino Calori modenese, aiutante generale cisalpino, passa in rivista gli usseri volontari.

Nelle sere di questi giorni si tiene il Circolo costituzionale nella gran sala del Palazzo ex ducale, nel quale si spiega ai concorrenti la Costituzione dell'anno VI.

Stampa del giorno 18 Dicembre. Avviso del ministro di Giustizia riguardante la vacanza della parrocchia di San Faustino di Rubiera7.

Nonodì 29 Frimale. Mercoledì 19 Dicembre. Entrano dalla Porta di Sant'Agostino 12 carri tirati da bovi col carico di palle da cannone che nella seguente mattina vengono trasportate a Forte Franco. In questi giorni la Municipalità fa distribuire ai poveri di questa città £ 3,000.

[581] Stampe del giorno 21 Dicembre. Avviso della condanna a morte comminata dal Consiglio di guerra permanente al soldato volontario Battista Lanzarini accusato di aver ferito deliberatamente un suo superiore⁸. Conferma della pena di morte comminata al suddetto. Avviso del comandante della Piazza di Modena Boulland al commissario del Direttorio esecutivo riguardante le vittorie conseguite dai Francesi sui Napoletani¹⁰.

Duodì 2 Nevoso. Sabato 22 Dicembre. Dopo la mezzanotte viene tradotto alle carceri pubbliche Giovanni Battista Lanzarini d'anni 33 garfagnino, soldato volontario da 16 mesi della prima Compagnia fuciliera della prima Legione cisalpina, dal Consiglio di guerra condannato a morte per aver ferito con coltello il suo superiore^b. Alle ore 7 della mattina l'aiutante del comandante cisalpino di questa Piazza annunzia la fatale sentenza al Lanzarini che, dopo dirotto pianto, chiede un sacerdote che lo assista. A tale oggetto viene chiamato il sacerdote Stanislao Sighizelli, ex rettore del soppresso Seminario vescovile; viene l'infelice assistito con tutto amore dal detto sacerdote che lo accompagna in mezzo ad un [582] picchetto nel primo prato a mano destra fuori della Porta Bologna, ove dopo la lettura della sentenza viene fucilato.

Eseguita circa le ore 9 la detta sentenza, vien letta un'altra sentenza a tre giovani usseri cisalpini, due francesi e un tedesco, i quali per rubbamenti fatti vengono condannati a cinque anni di pubblico lavoro; vengono ai medesimi tagliati i capelli e avvinte le catene ai piedi, li fanno passare avanti l'esangue cadavere. A queste esecuzioni è presente la truppa cisalpina, cioè la I, la III, la VII Legione, non che gli usseri e i dragoni, ai quali tutti il generale La Hoz fa un'ammonizione analoga, dopo la quale formatasi in pelotoni passano avanti l'estinto Lanzarini, già loro fratello d'armi e prendono il cammino di Bologna per

Requisizione di buoi e maiali

Affissione di bandi

Fucilazione di un soldato cisalpino

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 205. ² Ivi, 206. ³ Ivi, 207. ⁴ Ivi, 208. ⁵ Ivi, 209. ⁶ Avviso a stampa allegato alla Cronaca. ⁷ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 210. 8 Ivi, 211. 9 Ivi, 212. 10 Ivi, 213.

da

orie

rie-

cri-

sce

rri-

lel-

og-

da

ab-

vasi

issa

^a Il vero numero di questa stampa è 169.

^b Vedi la stampa 211.

passare in Romagna seguitati dal rispettivo bagaglio. Il dopo pranzo. Alla presenza del commissario del Potere esecutivo vengono apposti i sigilli nazionali alla porta della gran sala del Palazzo ex ducale, locale del Circolo costituzionale nuovamente dalle autorità superiori soppresso [583] Alloggia nel Grande Auberge l'ambasciatore di sua maestà siciliana che risiedeva a Torino presso quella real corte prima dell'abdicazione della corona fatta da sua maestà sarda.

Tridì 3 Nevoso. Domenica 23 Dicembre. Proveniente in ultimo da Reggio arriva la cinquantaseiesima mezza brigata di linea francese che nella seguente mattina prende il cammino della Mirandola. Vengono diretti a Forte Franco più carri tirati da bovi e carichi d'effetti militari cisalpini.

Quartidì 4 Nevoso. Lunedì 24 Dicembre. Proveniente in ultimo da Reggio giugne la sessantaduesima mezza di linea francese preceduta dalla musica.

La sera. Alle ore 11 cominciano a porte chiuse nella cattedrale le sacre funzioni.

[584] La notte. La Congregazione degli alloggi riceve l'ordine di far approntare nel termine di due giorni 48,000 razioni di pane, la metà in tante pagnotte comuni, l'altra metà in tante pagnotte biscottate e della durata di 15 giorni. Stampa del giorno 24 Dicembre. Avviso della Commissione di polizia rivolto alla Guardia civica relativo alla necessità di

salvaguardare l'ordine e la tranquillità pubblica nel Teatro1.

[585] Avviso a stampa della Municipalità con il quale si invitano i parroci a fornire i libri parrocchiali degli ultimi trent'anni e a redigere una lista dei giovani di età compresa fra i 18 e i 26 anni². [587-588] Circolare della Municipalità del tutto simile alla precedente indirizzata al rabbino di Modena Laudadio Sacerdoti³.

[588] Stampa del giorno 26 Dicembre. Avviso della Commissione degli Alloggi rivolto ai cittadini che ospitano ufficiali perché ne facciano immediata denuncia per evitare che ne vengano assegnati altri fra quanti stanno per giungere in città⁴. Sextidi 6 Nevoso. Mercoledì 26 Dicembre. Prima di mezzogiorno i Francesi della sessantaduesima mezza brigata guerniscono tutti i posti: la Piazza viene armata anche dalle guardie nazionali; il quartier civico di San Vincenzo e l'alloggio del comandante cisalpino di questa Piazza vengono guerniti dalle sole guardie nazionali. Un commissario francese chiede all'Amministrazione centrale 140 botti vuote nello spazio di 24 ore da spedirsi a Mantova. Le botti delle già monache di Sant'Eufemia vengono le prime destinate al detto oggetto. [589] La sera. Entrano dalla Porta Bologna, oltre diversi carri di risserva, cannoni n. 6, cassoni con munizioni n. 14.

Arrivo dei generali Joubert e Serrurier

La Municipalità richiede i libri

parrocchiali

Septidì 7 Nevoso. Giovedì 27 Dicembre. Arrivano il generale in capo Joubert e il generale di divisione Serrurier, e smontano al Palazzo Campori.

I Francesi della sedicesima mezza brigata di linea, giunti ieri, guerniscono i posti armati ieri dai Francesi della sessantaduesima mezza brigata di linea.

Il dopo pranzo. Proveniente in ultimo da Reggio e preceduto dalla musica arriva il bel reggimento di dragoni francesi n. 9;

a motivo dell'eccessivo freddo sono a piedi e tengono a mano il proprio cavallo. La notte. I membri della Congregazione degli Alloggi e della Municipalità, per ordine del generale in capo Joubert, tengo-

no seduta permanente per dare sfogo alle molteplici spedizioni d'affari. N.B. Tale seduta dura 76 ore continue. Non prendono alcun riposo il generale in capo Joubert e il generale divisionario Serrurier i quali, esaminata la carta geo-

grafica, dettano a 24 segretari.

[590] Il Commissario francese Leaumont pone in requisizione le forniture necessarie al trasporto di 11,000 razioni di pane con gli attiragli necessari e ripari per coprire il pane e preservarlo dal cattivo tempo. Invita inoltre, dietro gli ordini del generale Serrurier, a far partire domani mattina a 7 ore precise, seguendo il Corpo di cavalleria, la quantità di 2,000 razioni di foraggi completi sopra un numero sufficiente di vetture. Indipendentemente da queste 2,000 razioni invita a farne rilasciare 1,000 ai Corpi di cavalleria che si presenteranno al magazzeno.

Octodì 8 Nevoso. Venerdì 28 Dicembre. Prendono la strada della montagna il nono reggimento di dragoni francesi, la sedicesima mezza brigata di linea francese e un parco d'artiglieria colla rispettiva munizione. N.B. Tanto alla cavalleria che all'infanteria vengono dispensate più cariche e tre razioni di carne.

I carri, i bovi etc., comandati per comune a tradurre a San Venanzio le munizioni, i viveri etc. della truppa francese, vengo-

no stimati come apparisce dalla seguente tabella [591]:

ville	carra	elze	stima ⁵	bovi	vacche	totale6
Panzano	_	_	- -	48	4	1,838
Castelnuovo	3	- <u>-</u>	66	12		413
Villanova di là	6	2	108	38	-	1,476
Marzaglia	3		50	31	17	1,428
Gargallo	6	_	108	26		949
Soliera	16	9	464	108	2	4,018
Portile	3	_	70	16		544
Ganaceto	2	_	57	53		1,760
San Martino	1		28	4		122
Saliceta			-0			122
S. Giuliano	6	1	160	24	4	1,021
Cognento	8		203	32	7	1,290
Collegara	4	_	107	54	4	1,913
Mugrano	5	_	95	20	Т	
Campogalliano	13	4	340	62	6	667
[totale]	76	16	1,858	528	38	2,284 19,723a
						,

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 214. ² Avviso a stampa allegato alla Cronaca. 3 Avviso a stampa allegato alla Cronaca. 4 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1798, III, 215. ⁵ I valori sono espressi in zecchini. ⁶I valori sono espressi in zecchini.

^a Il zecchino equivale a £ 30 modonesi.

Il dopo pranzo. Circa le ore 3, in mezzo a densa neve, arriva il ventiquattresimo reggimento di cacciatori francesi. Verso sera. Proveniente in ultimo da Bologna in mezzo a folta neve arriva la quinta mezza brigata di linea francese, la più brillante che siasi veduta.

[592] Verso sera pure prende la strada di Reggio il generale in capo Joubert; prima di partire spedisce un di lui aiutante di campo a sua altezza reale Ferdinando III gran duca di Toscana.

linea

fran-

ni di

tà di

t'anto si-

per-

tova.

onta-

due-

n. 9;

ngo-

geo-

scia-

a se-

ie al-

ngo-

Libertà-Eguaglianza. Proclama. "Il generale in capo mi ordina di entrare negli Stati del granduca di Toscana non già per fargli la guerra, ma per scacciarne i Napoletani e gl'Inglesi che, contro la fede de' trattati, vi si sono stabiliti. Io difenderò le persone e le proprietà, manterrò la forma di governo e farò rispettare la religione. Che il granduca di Toscana allontani da sé qualunque influenza nemica, ed egli può esser tranquillo ne' suoi Stati. Lucchesi, io lo ripeto, io non vengo per distruggere i governi, farò rispettare le vostre persone e le vostre proprietà. La vera religione non sarà toccata; del resto la condotta di chi vi governa regolerà la mia. Dal quartier generale di Modena, 8 Nevoso anno VII della Repubblica francese. Serrurier". [593] Il commissario di guerra Leaumont previene con lettera la Municipalità di approntare per dimani mattina le vetture occorrevoli al trasporto di 11,000 razioni di pane e di somministrare per il giorno 10 Nevoso, 30 Dicembre, 3,000 razioni di foraggio e le vetture per trasportarne 2,000, ed altre 11,000 razioni di pane.

Lo stesso commissario di guerra invita la Municipalità a somministrar 30 vetture per trasportare munizioni da Castelfranco. A mezzanotte vengono rilevati i Francesi di guardia alle porte e alla Piazza e vengono sostituite le guardie nazionali.

Il generale di divisione Serrurier prende la strada della montagna.

Nondì 9 Nevoso. Sabato 29 Dicembre. La mattina. Prende il cammino della montagna la sessantaduesima mezza brigata di linea francese.

Il commissario di guerra previene la Municipalità doversi aggiugnere 500 razioni di fieno alle 3,000 ieri ordinate e che i foraggi debbono essere completi.

[594] Provenienti da Bologna e tirati da muli e cavalli arrivano 11 brancali carichi di pagnotte che nella mattina vengono di-

rette alla montagna. Verso mezzogiorno con iscorta francese vengono diretti alla montagna 15 brancali con casse di munizioni.

Il dopo pranzo. Proveniente da Reggio e diretto alla montagna arriva il seguente parco: cannoni di mediocre calibro n. 4; di grosso calibro n. 2; cassoni con munizioni n. 18.

Decadì 10 Nevoso. Domenica 30 Dicembre. La mattina. In mezzo a densa neve prendono il cammino della montagna la quinta mezza brigata di linea francese e il ventiquattresimo reggimento di cacciatori francesi.

Primidì 11 Nevoso. Lunedì 31 Dicembre. La Municipalità riceve una lettera del comandante francese di questa Piazza portante che nel giorno 13 Nevoso, 2 Gennaio 1799, retrocederebbero dalla montagna [595] la quinta mezza brigata di linea francese, la sessantaduesima mezza brigata di linea francese, il ventiquattresimo reggimento di cacciatori francesi e tutta l'artiglieria agli ordini del generale Serrurier.

Spese straordinarie incontrate dalla Cassa municipale dal 7 Ottobre 1796 al 31 Dicembre 1798 per le attuali circostanze e

d'ordine delle Autorità superiori: Spettacoli e feste nazionali

Guardia nazionale Spesa straordinaria, cioè compenso ai fornari e farinotti per stracalmieri, tantei pagati per le monache di Reggio, spese per l'introduzione d'acque nel Naviglio

Per li Comizi cispdani Viaggi, commessi e spedizioni Demolizione dei portoni del ghetto [596] Onorari al comandante della Piazza e suo burò

In causa di police

Lavori al quartier del comandante e provvista di mobili per il medesimo Uffizio delle nascite Tassa sopra i domestici

Requisizione de' letti Vestiario della banda della Guardia nazionale Lavori ai quartieri militari

Lavori al corpo di guardia della Piazza

Macinatura di grani
Spese in causa di spionaggio
Tassa sopra i bestiami
Pranzi per i generali Brune e Joubert
Requisizione dei boyi e porci

Requisizione dei bovi e porci Requisizione dei cavalli Requisizione dei uomini

Totale

[597-605] Lettere municipali da riportare alle rispettive date. [605] Don Antonio Rovatti compilatore della Cronaca modenese.

[606] Libri addetti alla Cronaca modenese dell'anno 1798 v.s.: Stampe del detto anno 1798 tomo I, II, III; Giornale repubblicano di pubblica Istruzione, tomo II cominciando dalla pagina 169.

[607] "Prezzi secondo gli ultimi calmieri degl'infrascritti generi a moneta e peso di Modena. A 14 Novembre 1798. Farina di frumento²:

Il generale Serrurier riceve l'ordine di entrare in Toscana

Partenza del generale Serrurier

Spese straordinarie sostenute dalla Municipalità

¹ I valori sono espressi in lire. ² I valori sono espressi in lire.

Calmiere dei prezzi

35,474.15.11

43,094.11.7

38,909.18.6

16,092.5.2

1,093.2.10

8,177.18.5

1,361.9

5,556.5

8,794.11

124.6.4

6,869.11.4

2,716.13.4

963

300

70

147

1,700

6,681

11,130.8

133,249.7.7.

13,793.16.11

92

8,696.1.9

Bonaparte: la nascita del mito

Dalla battaglia del ponte d'Arcole alla pace di Campoformio, la Campagna d'Italia fece del giovane generale Bonaparte una figura carismatica. La vasta popolarità assicuratagli dai successi militari creò le condizioni su cui potrà fondare la sua irresistibile ascesa. Affermatosi come il più abile stratega fra i generali della Repubblica, egli manifestò accanto alle doti militari un non comune intuito politico che ne agevolò l'ascesa ai vertici dello Stato.



1. La resa di Alessandria d'Egitto alle truppe francesi (Agosto 1798). Incisione di Fietta e Comp. Rovatti, 1798, XVI.



2. Al Cairo Bonaparte riceve le chiavi della città in segno di resa. Incisione di Fietta e Comp. Rovatti, 1798, XVII.











- 3. Ingresso del generale Bonaparte a Bologna. Stampa. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto disegni e stampe.
- 4. La pace di Campoformio (18 Ottobre 1797). Parigi, Bibliothèque Nationale.
- 5. Profilo di Napoleone Bonaparte. Altorilievo in cera. Reggio Emilia, Musei civici.
- 6. Tondo in gesso con la Campagna d'Egitto. Modena, Archivio di Stato.

Or Male Bee Ser Or Med Mod Mod Mod Mod Mod Mod Mod Coo Coo

7. Carta intestata con l'effigie di Bonaparte. Rovatti, 1798, c. 612/13.

5.7.8 in città 5.3.8 fuori di città per ogni peso 6.16.4 fiore per ogni peso per i fornari di Modena: oncie 9. 1/4 pane per bolognini 4 chioppa per bolognini 4 oncie 7 pagnotta francese per bolognini 8 oncie 15 per i fornari forensi: pane per bolognini 4 oncie 10.1/4 chioppa per bolognini 4 oncie 7.3/4. A 20 Dicembre. Farina di frumentone 3.12.8 il peso 0,2.10 la libbra 3.16.4 il peso farina di fava 0,3.0 la libbra. lire 10 il peso A 10 Marzo. Riso di Ostiglia bolognini 8 la libbra lire 9 il peso miglio bolognini 8 la libbra lire 11 il peso bolognini 9.4 la libbra. farrone di Puglia lire 18.10 il peso A 6 Aprile. Vitello bolognini 19 la libbra lire 106 il cento manzo bolognini 22 la libbra bolognini 20.8 la libbra bolognini 20.4 la libbra. castrato e agnello A 3 Maggio. Olio d'olivo a £ 135 il cento; bolognini 28 la libbra" [608] "Adeguato de' prezzi delle uve vendute in questo mercato nell'autunno del presente anno 1798. Uva nera: il mastello lire 10.0.10 maggiore lire 9.2 medio lire 7.18.3. infimo Uva bianca: lire 7.16 maggiore lire 6.14.6 medio lire 6.0.2" infimo [609] Recapitolazione di quanto apparteneva alle Corporazioni ecclesiastiche e che ora è devoluto alla Nazione. Censi e crediti delle Corporazioni soppresse in Modena avocati alla Nazione: Moneta di Modena Corporazioni etc. 218,879.5.11 Fabbrica di San Geminiano 82,204.19.6 Mensa capitolare de' canonici 19,639.11.8 Canonicati e dignità della Cattedrale Mansionarie del Capitolo 7,762.9.1 Benefizi semplici del Capitolo Opere pie del Capitolo 34,986.4.12 133,238.3.2 Mensa comune 136,981.12.4 Opere 5,187.17.7 Mansionarie della Mensa comune Benefizio semplice della Mensa comune 75,658.14.7 Seminario vescovile 210,850 Opera de' catecumeni 85,732.2 Mensa vescovile 70,667.17.2 Monaci cassinensi Signori delle missioni 8,000 153,552.14 Padri di San Domenico Padri minimi di San Francesco di Paola Padri di Sant'Agostino 90,770.0.10 83,605.15 461,030.17.3 Monache di San Geminiano 201,257.15.4 Monache di Sant'Eufemia 240,040.11.11 Monache salesiane 167,867.13.10 Monache di Santa Chiara Monache di San Paolo 56,145.1.1 95,711.15.2 Monache del Corpus Domini 206,407.18.4 Monache carmelitane scalze 116,738.3.9 Monache di San Marco 87,702 Monache di Sant'Orsola Confraternita di San Pietro Martire 50,706.6.8 Confr. di San Giovanni della Buona morte 43,315.0.7

Rovat-

Confr. della Santissima Annunziata	16,552.12.10
Confr. di S. Geminiano	66,061.13.8
Confr. di S. Sebastiano	6,720
Confr. di S. Rocco	59,026.11.11
Confr. delle sacre stigmate di S. Francesco	60,857.15.7
Confr. del Santissimo Sacramento	12,786
Congregazione di S. Carlo detto Rotondo	5,564
Congr. del Rosario in S. Domenico	104,825.17.8
Congr. della B. Vergine e S. Carlo nel Castellaro Suffraggio in S. Sebastiano	46,387.7.9
Fabbrica della B. Vergine del Popolo	33,378 94,840.11.2
[Totale]	3,651,659
	crediti e dei beni di campagna e di città, delle Corporazioni soppresse
in Modena devolute alla Nazione:	orbania e dei beni di campagna e di citta, dene Corporazioni soppresse
Corporazioni etc.	Moneta di Modena
Fabbrica di San Geminiano	20,661.18.8
Mensa capitolare de' canonici	29,594.16.1
Canonicati e dignità della Cattedrale	21,985.17.2
Mansionarie del Capitolo	10,951.9.1
Benefizi semplici del Capitolo	2,138
Opere pie del Capitolo	1,399.8.12
Mensa comune Opere	139,174.10.8
Mansionarie della Mensa comune	14,628.12.6
Benefizio semplice della Mensa comune	3,417.10.3 900
Seminario vescovile	42,486.3.5
Opera de' catecumeni	10,738.9.
Mensa vescovile	66,332.9
Monaci cassinensi	123,078.18.5
Signori delle Missioni	9,350.10
Padri di San Domenico	102,291.2.6
Padri minimi di San Francesco di Paola	28,605.2.4
Padri di Sant'Agostino	38,918.6.6
Monache di San Geminiano	123,559.9.7
Monache di Sant'Eufemia Monache salesiane	91,390.10.5
Monache di Santa Chiara	59,837.11.11
Monache di San Paolo	60,196.15.9 59,103.15.2
Monache del Corpus Domini	35,791.0.10
Monache carmelitane scalze	44,606.1.11
Monache di San Marco	43,762.2.7
Monache di Sant'Orsola	27,867.19
Confraternita di San Pietro Martire	6,661.15.7
Confr. di San Giovanni della Buona morte	5,657.15
Confr. della Santissima Annunziata	1,258.14.9
Confr. di S. Geminiano Confr. di S. Sebastiano	3,276.1.7
Confr. di S. Rocco	6,004.8
Confr. delle sacre stigmate di S. Francesco	3,307.16.1
Confr. del Santissimo Sacramento	9,092.18.4 532.17.8
Congregazione di S. Carlo detto Rotondo	1,385.2
Congr. del Rosario in S. Domenico	5,284.6.8
Congr. della B. Vergine e S. Carlo nel Castellaro	28,766.8.1
Suffraggio in S. Sebastiano	2,513.5.10
Fabbrica della B. Vergine del Popolo	8,093.1.7
[Totale]	1,294,623.18.1
Valore presuntivo dei beni stabili delle Corporazioni s	oppresse in Modena devoluti alla Nazione; totale delle somme capi-
tan del censi etc.; totale delle annue rendite dei livelli e	tc; devolute esse pure alla Nazione.
Capitali dei beni in campagna al 100 per 5 Capitali dei beni in città al 100 per 4	18,468,520.5.1 ⁷⁴⁶
Somme capitali dei censi e crediti	1,674,250.0.11
Annue rendite dei livelli e delle prestazioni	3,651,659.2.4 67,297.14.11
[Totale]	23,861,727.3.3
	uò aggiugnere l'altra somma non indifferente ricavata dalla vendita
del modifare e dei preziosi aredi sacri delle soppresse	Lorporazioni,
Valore presuntivo dei beni stabili, dei livelli e delle pres	stazioni, somme capitali dei censi e crediti delle Corporazioni eccle-
1	1 Son Portugues Conference

¹ I valori sono espressi in lire.

^a Vedi il seguente prospetto più ragionato.

siastiche soppresse in Modena devoluti alla Nazione. Capitali dei beni di campagna al 100 per 5 Capitali dei beni in città al 100 per 4 Capitali dei livelli e delle prestazioni al 100 per 3 Somme capitali dei censi e crediti Moneta di Modena

capi-

18,468,520.5.1¹
1,674,250.0.11
2,243,258.3.10.2/3
3,651,659.2.4
26,037.687.12.2.2/3

[610] Iscrizioni levate dalla chiesa di San Giovanni detto del Cantone².

Annotazione. Altre iscrizioni esistevano nella prefata chiesa di San Giovanni detto del Cantone, ma la sollecitudine con cui vennero asportate, massime alcune di pietra detta del paragone, impedì al compilatore il poterle trascrivere.

[611] Iscrizioni nel Pantheon Atestinum. N.B. La chiesa di Santa Maria Pomposa annessa al gran fabbricato dell'Albergo Arti segnato E/421 è il *Pantheon Atestinum*. La detta chiesa ha corso più volte il pericolo di essere chiusa, motivo per cui il compilatore della Cronaca modonese si è dato la premura di trascrivere le susseguenti iscrizioni e gl'infrascritti motti³.

[612] Emblemi della libertà nelle intestature delle lettere etc. di Modena e di altre città della Repubblica Cisalpina. Seguono una ventina di incisioni su carta da lettera.

¹ I valori sono espressi in lire. ² Le iscrizioni trascritte da Rovatti nella sua *Cronaca* sono inserite anche in: G. SOLI, *Chiese di Modena*, Modena, Aedes Muratoriana, 1974, II, pp. 188-189. ³ Le iscrizioni trascritte da Rovatti nella sua *Cronaca* sono inserite anche in: G. SOLI, *Chiese di Modena*, cit., I, pp. 48-54.

Cronaca modonese dell'anno 1799 vecchio stile, e VII repubblicano era francese. Parte prima

[I-C] Specchio de' fatti principali d'Europa accaduti nell'anno 1799.

[XVII] Battaglia del 21 Marzo presso il Danubio tra le truppe francesi e l'esercito austriaco. *Incisione acquerellata*.

[XVIII] Battaglia di Verona, 26 Marzo 1799. Incisione acquerellata.

[XIX] Battaglia di Verona, 26 Marzo 1799. *Incisione acquerellata*. [XXIV] Battaglia di Lecco 26 Aprile 1799. *Incisione*.

[XXVIII] Battaglia di Alessandria 12 Maggio 1799. Incisione.

[XXXIX] Ritratto di Pio VI. Incisione.

[XLVIII-LV] Iscrizioni dettate dall'abate Mauro Boni in occasione della morte di Pio VI. Stampe.

[LXIII] Articolo di giornale sull'esonero del feldmaresciallo Alessandro Suvarov dal comando dell'Armata imperiale, 8 Settembre 1799

[LXXXIV] Stemmi araldici dei cardinali riuniti in Conclave per l'elezione di Pio VII.

[LXXXVIII] Articolo di giornale sull'osservazione di un fenomeno astronomico, 6 Dicembre 1799.

[XCII] Articolo di giornale con il proclama del primo console Bonaparte alle Armate francesi, 4 Nevoso anno VIII.

[c. nn.] Legenda della stampa raffigurante l'assedio di Mantova del 17961

[13 cc. nn.] Sommario delle principali materie contenute nella parte prima della Cronaca Modonese dell'anno 1799 vecchio stile.

Arrivo di due squadroni di cavalleria piemontese [1] Cronaca modonese dall'anno 1799 vecchio stile anno VII repubblicano parte I. Duodì dodici Nevoso. Martedì 1 Gennaro. Provenienti in ultimo da Reggio arrivano, e tosto passano nel convento di S. Pietro segnato P/1465 due squadroni di cavalleria piemontese ben montata portante due stendardi coperti, dopo l'abdicazione della corona fatta da sua maestà Carlo Emanuele, addetta all'Armata francese d'Italia. Il primo squadrone è composto di dragoni della detta maestà sua reale: il secondo squadrone è composto di dragoni del principe di Piemonte^a.

[2] Il cittadino Martin economo dell'Ospitale militare francese trasmette copia di lettera alla Municipalità del commissario di guerra Leaumont, che pone in requisizione 450 letti per ricever gli amalati della divisione Surrurier, che ritornano. La Municipalità risponde ritrovarsi inabilitata alla suddetta somministrazione per essere stata costretta a spedire 300 letti completi a Mantova, ed ultimamente 1700 paglioni e 300 coperte alla Mirandola il tutto in servigio della truppa francese, e di essere stata perciò obbligata a rimettere nuovamente gli effetti, onde non manchi il servigio di casermaggio, in tempo che le pubbliche casse sono esauste.

La notte. Giungono da Reggio 18 cassoni tirati da muli, carichi di effetti militari francesi, e destinati per Forte Franco: nel corso della notte i muli stanno sotto il portico del Collegio, i cassoni stanno fuori del detto portico.

[3] Dragone piemontese del reggimento di sua maestà addetto all'Armata francese in Italia. Disegno acquerellato.

[4] Dragone del principe di Piemonte addetto all'Armata francese in Italia. Disegno acquerellato.

[5] Stampe del 1 Gennaio. Disposizione che integra il ruolo della truppa di 9000 nuovi soldati e ripartizione del nuovo contingente nei vari Dipartimenti². Circolare riguardante i cambiamenti fatti dalla legge 10 Frimale³.

Arrivo di truppe francesi

Tridì 13 Nevoso. Mercoledì 2 Gennaro. Dopo mezzogiorno ritornano dalla montagna gli artiglieri francesi del secondo reggimento: sono i medesimi preceduti dalle artiglierie, e munizioni dirette alla montagna il giorno 30 dello scorso mese per la spedizione della Toscana.

Circa le ore 2 pomeridiane provenienti in ultimo da Reggio giungono due reggimenti non completi d'infanteria piemontese. Il primo reggimento si chiama Monferrato, e tiene nel centro [6] bandiere non spiegate. Il secondo reggimento si chiama Saluzzo, e tiene nel centro 4 bandiere lacere, nelle quali veggonsi i colori turchino e bianco.

Alle ore 3 arriva la quinta mezza brigata francese partita per la montagna il giorno 30 dello scaduto mese. La sera. Girano le pattuglie modonesi, piemontesi, e francesi, la pubblica tranquillità non viene punto turbata.

Giungono 15 tra carri, brancali, ed elze tirate da bovi comandati a Pavullo, e carichi di munizioni.

La Municipalità riceve lettera della Commissione degli Alloggi, che partecipa d'avere presentito, che il corpo dell'artiglieria cisalpina sia per accantonarsi in Modena, e che per alloggiare l'indicato corpo propone il locale del convento delle soppresse monache di S. Eufemia.

[7] Soldato piemontese del reggimento Monferrato addetto all'Armata francese in Italia. *Disegno acquerellato*. [8] Soldato piemontese del reggimento Saluzzo addetto all'Armata francese in Italia. *Disegno acquerellato*. [9-15] Dipartimento del Panaro, *Processo verbale di riparto del contingente d'ogni Comune* (12 Gennaio 1799)⁴.

Soppressione delle monache del Corpus Domini [16] Quartidì 14 Nevoso. Giovedì 3 Gennaro. Prendono la marcia di Bologna i 2 reggimenti piemontesi venuti qui ieri. Viene intimata la soppressione alle monache del Corpus Domini.

Nota delle dette monache viventi: professe: Maria Gaetana Sertori, priora; Maria Aurelia Lotti, vicaria; Maria Gesualda Tinti; Maria Ignazia Leporati; Maria Diomira Neri; Maria Fedele Guidetti; Maria Angela Tinti; Geltrude Teresa Baranzoni; Luigia Stanislaa Guidotti; Anna Luigia Veronesi, Luigia Teresa Greco; Maria Luigia Altiani; Marianna Agostina Bellentani; Angela Luigia Cassiani; [17] Maria Crocefissa Bartolomasi; Maria Benedetta Giberti; Maria Amadea Marinoni; Maria Catterina Gibertini; converse maggiori di anni 50: Maria Celeste Venturelli; Vittoria Teresa Pini; Anna Maria Chelli; Maria Cristina Misini; converse minori d'anni 50: Maria Giovanna Dallara; Agostina Teresa Rinaldi; Maria Clara Biavardi.

Nota delle monache di Santa Maria Madalena viventi, e sino dall'anno 1783 unite a quelle del Corpus Domini: professe: Maria Teresa Bassoli, Aurelia Rosalia Lanzi, Maria Agostina Salvatori, Marianna Foresti, Luigia Eletta Boccolari, Maria Matilde Ronchetti, Maria Beatrice Costa, [18] Maria Rosalia Campi, Giuseppa Teresa Zoccoli, Maria Madalena Leporati, An-

[2] te [2] no ra Fo

¹ La legenda si riferisce alla stampa inserita dal Rovatti nel volume 1796 parte I, a carta 157. ² ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1799, I, 1. ³ *Ivi*, 2. ⁴ Stampa allegata alla *Cronaca*.

^a Vedi le susseguenti pagine 3 e 4.

gela Serafina Campi; converse maggiori d'anni 50: Maria Francesca Pignatti, Maria Gioconda Berti, Maria Dorotea Misetti, Maria Angelica Bellentania, Barbara Maria Bulgarelli.

Mensile pensione accordata a ciascuna delle anzidette monache:

L. 91.13.4

converse maggiori d'anni 50 converse minori d'anni 50

L. 80. L. 75.

Livelli, censi, crediti delle monache del Corpus Domini devoluti alla nazione:

annua rendita

Livelli e prestazioni Censi, e crediti Beni di campagna Detti di città

professe

[Totale]

8 Set-

stile.

caval-Carlo

il se-

sario

o. La

com-

che le

o: nel

con-

per la

onte-

niama

lieria

Vie-

Tin-

zoni;

ntani;

Cat-

a Cri-

fesse:

a Ma-

, An-

I. 720. L. 95,711.15.2. L. 4,232.10.10 L. 29,634.10

L. 1,204 L. 35.791.00.10 Annotazione. "L'anno 1537, 3 Gennaio sotto il vescovo Giovanni Moroni ebbe origine il monastero delle reverendissime monache del Corpus Domini nella casa di Bernardino Bastardi, e nel principio del 1538 per isborso, ed opera del signor Lodovico Colombi venne terminato il monastero ov'è di presente segnato C/1483, e lo dotò di certa quantità di denaro col-

cessionalmente [19] vi entrarono 12 vergini". "A questo monastero lì 2 Giugno 1783 furono unite le reverendissime monache di S. Maria Maddalena state fondate sino dall'anno 15372.

Iscrizioni esistenti nella Chiesa interna del monastero del Corpus Domini all'atto della soppressione. Presso l'altare:

D.O.M. Julia Victoria Fontana eximiae formae puella ac virtutum praecipue amans vix decimum aetatis attingens annum die quinta augusti Virgini Deiparae ad Nives dicata ad Virginem, ut pium est, evolavit. Sic amoris gratia posuere moesti pa-

l'intenzione se una qualche vergine del Canalino avesse voluto astringersi al voto, dovesse entrare in quel Monastero, e pro-

rentes huiusque coenobii moniales anno salutis MDCXCVI. [20] D.O.M. Benedictae Atestiae Rainaldi I et Carlotae Brunsvicensis fil. Religionis studio morum innocentiae effusa in egena liberalitate spectatissimae apud optimae matris cineres Amalia Atestia soror M.P. obiit in Saxol. XIII kal. oct. MDC-

CLXXVII. Vixit ann. LXXX m. I d. I.

Nel mezzo della chiesa:

D.O.M. Abiit non obiit cumulata virtutibus [21] Carlotta Foelicitas ex Brunsvicensibus et Lunenburgensibus principibus orta per connubium cum Rainaldo I Mutinae duce congeminata ex his Atestinorum prosapia in praecordia rediit comunae gaudium sed heu me vix per tria lustra sibi invicem amore persoluto nonnatus infans vitam eripuit matri foelicitati terzio kal. oct. MDCCX eiusque mortales. Exuviae hic requiescunt.

[22] Geltrudi Gerardi Rangonii et Olimpiae Rangoniae F. immatura morte praereptae parens moestissimus et viduus. M. P. Obiit XI kal. dec. MDCCLXXXVI. Vixit annos XVI mensem I.

Il dopo pranzo. Ritornano dalla montagna gli usseri francesi del reggimento 24.

La sera, e la mattina seguenti ritornano dalla montagna i Francesi della sessantaduesima mezza brigata. [23] Prima dell'arrivo dell'anzidetta infanteria viene rinforzata da Francesi, e dalle guardie nazionali la Porta S. Francesco. Parecchi uffiziali visitano li sacchi a pelle dei soldati della sessantaduesima mezza brigata, e tanto a motivo dei reclami pervenuti alla Congregazione degli Alloggi e al cittadino Boulland comandante francese di questa Piazza di depredazioni, e saccheggi commessi nella spedizione della Toscana.

Stampe del giorno 3 Gennaio. Proclama del Direttorio esecutivo che esorta la popolazione contro il nemico della Repubbli-

ca³. Allocuzione del nuovo comandante della Piazza di Modena alla Guardia nazionale⁴.

[24] Circolare della Municipalità ai parroci perché provvedano alla formazione del ruolo dei cittadini per la nuova leva militare5.

[25] Quintidì 15 Nevoso. Venerdì 4 Gennaio. Proveniente in ultimo da Reggio giugne il reggimento non completo Alessandria con due bandiere lacere. Mancando gli alloggi per gli uffiziali proseguono il viaggio per Forte Franco seguitati da brancali con le razioni di carne, e pane somministrate da questa Congregazione d'Alloggi.

La sera. 50 circa Francesi d'infanteria formano corpo di guardia nel locale sotto la ringhiera dell'orologio: detti Francesi formano le pattuglie nel corso della notte.

Stampe del giorno 4 Gennaio. Riduzione del tributo prediale nei comuni della montagna⁶. Avviso sulle possibilità di esonero dalla selezione per la nuova leva militare7.

[26] Soldato piemontese del reggimento Alessandria addetto all'Armata francese in Italia. Disegno acquerellato.

[27] Sextidì 16 Nevoso. Sabato 5 Gennaro. La mattina. S'inviano a Reggio 36 cavalli requisiti, e stimati lire £. 36,560. La scarsezza de'cavalli nel Dipartimento del Panaro è il motivo, che inabilità il medesimo a somministrare il contingente fissa-

to nel numero di 75 cavalli da tiro per le artiglierie della Repubblica cisalpina. Prima di mezzogiorno i Francesi della quinta mezza brigata colla rispettiva musica fanno parata nella Piazza Maggiore guer-

nita in seguito da un corpo de'medesimi promiscuamente con un corpo di guardie nazionali.

Il dopo pranzo. Arriva l'equipaggio dei dragoni piemontesi giunti il primo giorno di questo mese. [28-29] Avviso dell'ambasciatore francese a Milano sulle norme per la leva militare prescritte ai giovani francesi residenti nel

territorio della Cisalpina8.

[29] "Libertà Eguaglianza. In nome della Repubblica cisalpina una e indivisibile. Modena 16 Nevoso anno VII repubblicano. 5 Gennaio 1799 vecchio stile. La Muncipalità di Modena alla Commissione d'Alloggi. La vostra commissione viene d'ora innanzi composta dei cittadini Panelli Giovanni Battista, Cavicchi Bonifazio, Bassoli Lotario, Carandini Francesco, [30] Fontanelli Giulio, Monteventi Paolo. I primi tre ricevono una mensuale indennizzazione di lire trecento per cadauno: gli altri prestano gratuitamente l'opera loro alla Patria. Ve ne rendiamo intesi per vostra regola, e per le coerenti disposizioni. Salute e Fratellanza".

Iscrizioni nella Chiesa del Corpus Domini

Arrivo di soldati francesi

Parata in Piazza Maggiore

¹ L. VEDRIANI, Historia dell'antichissima città di Modona, II, Modena, Soliani, 1667, 524s. 2 Ibidem; Diario sacro istoriografo modonese sopra l'anno di nostra salute 1786, Modena, Società tipografica, s.a. [1786], 126. ³ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 3. 4 Ivi, 4. 5 Circolare a stampa allegata alla Cronaca. 6 ASC-Mo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 5. 7 Ivi, 6. 8 ASCMo, Atti di amministrazione generale, 31, 31 Gennaio 1799.

^a Conversa minore d'anni 50.

Abusi della Guardia nazionale

[30-36] Memoriale di Leonelli e Bosellini sulla necessità di creare una commissione d'inchiesta sugli abusi della Guardia na-

[36] La Municipalità nomina una commissione apposita composta dei cittadini: Tamburrini Marc'Antonio municipalista, Leonelli Pier Luigi e Casoli Biagio legali, Bellencini Luigi, Fabrizi Ambrogio avvocato. L'incombenza di questa commissione è d'incombere alla sistemazione della Guardia nazionale a norma del piano [37] attuale vigente nel particolare dell'amministrazione economica, e disciplina del servigio e in conformità della legge, e delle successive discipline emanate dal governo, e dalle altre provvidenze approvate dalle autorità superiori.

Stampa del giorno 5 Ĝennaio. Avviso sulle nuove dogane e ricevitorie stabilite ai confini tra S. Pellegrino e Cereto delle Alpi².

Septidì 17 Nevoso. Domenica 6 Gennaro. Verso mezzogiorno i Francesi della sessantaduesima mezza brigata colla rispettiva musica, e i Francesi della quinta mezza brigata colla propria musica fanno la parata nella Piazza Maggiore. La sera. Provenienti da Reggio, e tirati da cavalli arrivano cannoni n.12, cassoni 24. [38] Le anzidette artiglierie, e munizioni cisalpine stanno nel corso della notte nella Piazza Maggiore guardate da artiglieri cisalpini, e dalle Guardie nazionali, e nella seguente mattina vengono dirette alla Romagna.

Stampe del giorno 6 Gennaio. Accreditamento al Direttorio esecutivo delle somme previste in bilancio per il mese di Fiorile³. Disposizioni del Direttorio esecutivo sull'elezione dei ricevitori dipartimentali e distrettuali⁴.

Octodì 18 Nevoso. Lunedì 7 Gennaio. Viene affissa una stampa del generale Napoletano, sbarcato giorni sono a Livorno, colla quale notifica "che per aderire alle amorose istanze del gran duca di Toscana desideroso sempre mai di allontanare i flagelli della guerra da' suoi Stati, e di liberare dai danni i suoi [39] sudditi, dopo avere invitati i livornesi creditori coi soldati napoletani per somministrazioni, o danni avuti a presentare le loro rappresentanze, dichiara, che si allontana dagli Stati toscani." Da questa Amministrazione centrale vengono spedite diverse lettere ai possidenti tassati di varie somme a titolo di prestito forzoso, dovendo questo Dipartimento del Panaro versare nella cassa nazionale L. 150,000 di Milano richieste dal ministro della Guerra per supplire agli urgenti bisogni dell'Armata francese.

La sera. Nel Teatro Rangone si dà festa da ballo con lotteria di una zuccheriera, e sei cucchiarini d'argento. I biglietti dispensati sono 600. La grazia tocca al numero 472. La notte. Il freddo arriva ai gradi 9 e mezzo sotto il gelo.

[40] Stampa del giorno 7 Gennaio. Disposizioni per la manutenzione delle strade durante l'inverno⁵.

Nonodì 19 Nevoso. Martedì 8 Gennaro. Col mezzo delle schede sono prescelti i cittadini Pisa Carlo, Ganzerli Giovanni Battista, il primo per medico, il secondo per chirurgo ad esaminare l'inabilità de' cittadini requisiti per la leva. [41] Modello del certificato medico per inabilità al servizio militare 6.

[42] Decadì 20 Nevoso. Mercoledì 9 Gennaro. La mattina. Cominciano a presentarsi alla Municipalità varj giovani d'anni 18 ai 26 per essere esentati dalla leva a motivo d'inabilità al servizio militare.

[42-45] Lettera della Municipalità al generale Joubert sulla grave situazione economica della città⁷. [45-46] La Municipalità ribadisce le gravi difficoltà economiche in cui versano le finanze locali⁸.

[47] Il generale di brigata francese Beaumont passa in rivista lungo la strada detta "Terra nuova" le seguenti truppe francesi qui stazionate: quinto mezza brigata e sessantaduesima mezza brigata di linea, ventiquattresimo reggimento cacciatori, che tengono a mano i rispettivi cavalli per l'eccessivo freddo e parecchi artiglieri, schierate tutte le dette truppe nella strada dei due giardini, e che oltrepassano a più file la chiesa uffiziata dai padri carmelitani scalzi. Stampa del giorno 9 Gennaio. Proclama del Direttorio esecutivo sulla nuova leva militareº.

Primidì 21 Nevoso. Giovedì 10 Gennaro. Nel locale dell'ufficio di Annona si radunano due individui della Municipalità: il cittadino Cortesi Diofebo agente militare, i cittadini Medici Cosimo, e Cassiani [48] Giuseppe deputati dell'Amministrazione centrale del Panaro: l'oggetto di tale radunanza è il trattare d'affari relativi alla leva. Proseguono simili sessioni ne' successivi giorni coll'intervento a vicenda di due municipalisti.

Verso sera provenienti in ultimo da Reggio arrivano nove carriaggi tirati da cavalli, scortati da dragoni piemontesi, e carichi dell'equipaggio di sua maestà il re di Sardegna: al detto equipaggio viene assegnato il convento di S. Pietro, e nella seguente mattina parte diretto a Bologna per passare in Toscana.

ch di se

Po A de

ec St

[6 [6

[6

St. lo

sa

ta

La sera. Nel Teatro Rangone si dà festa da ballo con lotteria di una spada d'argento. I biglietti introitati sono 615. Il numero vincitore è 206.

La notte. Un distaccamento della sessantaduesima mezza brigata francese di linea parte per San Giovanni Bolognese [49]

ove sono scoppiati dei movimenti popolari a motivo della leva. [49-50] La Municipalità nomina il medico Carlo Pisa per accertare le eventuali cause di esenzione dal servizio militare¹º.

[50] Una lettera di simile tenore viene trasmessa al cittadino Giovanni Battista Ganzerli nominato chirurgo per esaminare l'inabilità de' cittadini requisiti per la leva.

[50-51] Stampe del giorno 10 Gennaio. Bando sulla vendita dei sali nel territorio della Repubblica¹¹. Incitamento del Direttorio esecutivo della Repubblica francese al governo cisalpino ad intervenire contro i nemici dell'ordine e della democrazia¹².

[51] Duodì 22 Nevoso. Venerdì 11 Gennaro. Sortono dalla Porta Castello i tre battaglioni della quinta mezza brigata di linea francese diretta a Ferrara: prima di partire vengono distribuite ai soldati le razioni di pane e carne. Prendono la strada di Bologna per passare a Roma i tre battaglioni della sessantaduesima mezza brigata di linea francese. Il dopo pranzo. Dopo le ore 4 arriva sua maestà il re di Sardegna colla di lui reale famiglia, e persone di servigio. Ordine dell'arrivo: due trombettieri francesi, un uffiziale de' cavalli-leggeri piemontesi, due usseri francesi del sesto reggimento, due cavalli-leggeri piemontesi, [52] due usseri francesi del sesto reggimento, due cavalli-leggeri piemontesi, basso-uffiziale degli usseri francesi, distacamento di 30 usseri francesi del sesto reggimento uffiziale sardo. Una carozza tirata da 6 cavalli entro la quale le loro maestà il re e la regina: alla portina della carozza un uffiziale francese a cavallo con sciabla sfodrata; intorno e dietro la carozza parecchi cavalli-leggeri piemontesi. Otto carozze tirate ciascuna da sei cavalli con entro li fratelli di sua maestà il re, mogli, e figli de medesimi; dame, cavaglie-

Prestito forzoso

¹ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 30, 5 Gennaio 1799. ² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 7. 3 Ivi, 8. ⁴ Ivi, 9. ⁵ Ivi, 10. ⁶ Certificato a stampa allegato alla Cronaca. 7 ASCMo, Copialettere, 11, 20 Nevoso 1799. 8 Ibidem. 9 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 11. 10 ASCMo, Copialettere, 11, 21 Nevoso 1799. 11 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 12. 12 Ivi, 13.

Arrivo del re di Sardegna

ri etc. del servigio reale: dietro le dette carozze seguono altri cavalli-leggeri piemontesi.

ina-

e dal

etti-

ali, e

rile3.

col-

igelli

stito

i di-

ni 18

alità

, che

a dei

tà: il

stra-

i ne'

richi

ente

ıme-

[49]

nare

 zia^{12} .

di li-

del-

degli

ntro

Cinque carozze a quattro cavalli con persone addette al servigio reale. Due legni a due cavalli. Un gran brancale con equipaggio. Diversi cavalli da sella. Il descritto convoglio passa per Piazza, ove sta fermo più di un quarto d'ora, e la carrozza delle loro maestà trovasi [53] in faccia all'albero della libertà, indi la famiglia reale passa a smontare al grande Auberge segnato N/1149 ma ritrovatolo angusto la reale famiglia passa in vescovato; non essendovi però giunto preventivo avviso viene la medesima distribuita come segue: nel Palazzo Campori segnato C/225, sua maestà Carlo Emanuele re di Sardegna, sua maestà Adelaide Clotilde Saveria regina, sorella dell'infelice re di Francia, altezza reale Maria Felicita zia del re; i signori conte Baldo primo scudiere del re, conte Marmora scudiere della regina, consorella Carrau della Trinità dama della regina, consorella Tarnengo dama della zia del re, Tempi confessore teologo, Botti Felice capellano teologo, il medico, il mastro di casa, il corriere, due cuochi, [54] due aiutanti degli anzidetti cuochi, due credenzieri, due repostieri, quattro staffieri, dieci cocchieri, due aiutanti di camera, venti usseri francesi del sesto reggimento, venti cavalli-leggeri piemontesi col loro comandante. Nel Palazzo Menafoglio segnato C/226: altezze reali Vittorio Emanuele duca di Aosta, Maria Teresa arciduchessa d'Austria sua moglie, Maria Beatrice e Carlo Emanuele figli.

Nel Palazzo Munarini segnato E/521 le altezze reali Maria Maurizio duca di Chabais zio del re, Maria Anna Carolina sua moglie. [55] Nel Palazzo Coccapani segnato E/467: le altezze reali Maurizio Giuseppe duca di Monferrato, Carlo Giuseppe duca di Geneois, Giuseppe Placido conte di Moriana, fratelli del re. Nel Palazzo Paolucci segnato E/451: il comandante

francese di scorta a sua maestà il re. La sera. Parecchie guardie nazionali di Reggio scortano qui vari disertori cisalpini, i quali nella mattina del giorno 14 vengono dalle milizie di questo distretto scortate a Forte Franco.

Stampa del giorno 11 Gennaio. Norme sui motivi di inabilità al servizio di leva¹.

[56] Quartidì 24 Nevoso. Domenica 13 Gennaro. La mattina. La famiglia reale di Sardegna ascolta la santa messa nella Capella del Palazzo Campori celebrata dal capellano maggiore della corte sarda, e dopo il dejunè, collo stesso ordine, col quale venne ieri, prende la strada di Bologna per passare in Toscana.

Prende il cammino di Reggio per passare a Crema il ventiquattresimo reggimento di cacciatori francesi a cavallo: partono i soldati a piedi tenendo ciascuno a mano il proprio cavallo a motivo dei ghiacci, che in questi giorni debbonsi rompere colle manaje, e coi pigoni di ferro. Parte per Milano il cittadino Boulland comandante francese di questa Piazza: gli subentra nel comando il cittadino Maneville.

L'Amministrazione centrale del Panaro trasmette alla Municipalità copia di lettera del ministro dell'Interno, dalla quale rilevasi essere stata dal Direttorio esecutivo proibita [57] qualunque sorta d'indennizzazione, ed emolumento agli amministratori, fabbricieri, e deputati de'luoghi pii e stabilimenti di pubblica beneficenza.

Stampa del giorno 12 Gennaio. Piano provvisorio sui compiti assegnati ai comuni per i rifornimenti della truppa e delle installazioni militari².

Stampa del giorno 13 Gennaio. Avviso dell'Amministrazione dipartimentale per un contributo straordinario imposto a proprietari e affittuari perpetui3.

Quintidì 25 Nevoso. Lunedì 14 Gennaro. L'agente de' Beni nazionali trasmette lettera alla Municipalità che col maggior rincrescimento partecipa la [58] risoluzione del Direttorio esecutivo contraria alle di lei premure per sollevare i domestici addetti alle soppresse corporazioni, che non contano quarant'anni di servigio, e invita ad interessarsi per tanti poveri cittadini, che hanno un giusto titolo di conseguire la loro sussistenza.

[58] "Libertà - Eguaglianza. In nome della Repubblica cisalpina una e indivisibile. Modena 25 Nevoso anno 7. 14 Gennaro 1799 vecchio stile. L'Amministrazione centrale del Panaro al cittadino vescovo di Modena. Cittadino, col mezzo di questo commissario del Potere esecutivo incaricati noi di far ritirare dalla vostra cancelleria vescovile tutte quelle carte, e recapiti, che meritano di essere conservati, e che involvono interesse pubblico, o privato, ne abbiamo affidata l'incombenza al cittadino Luigi Malagoli custode dell'Archivio segreto nazionale, e che sarà questi da cui vi verrà resa, cittadino vescovo, la presente. V'invitiamo pertanto a non fraporre ostacolo veruno all'esecuzione degli ordini, di cui abbiamo munito in [59] proposito il predetto Malagoli. Salute e fratellanza, A. Soragni presidente, Parisi segretario"

Annotazione. Le scritture da trasportarsi all'Archivio segreto nazionale sono i processi civili, criminali, matrimonj, libri delle parrochie soppresse nell'estense governo etc. Restano alla cancelleria vescovile le sole carte, che riguardano gli ordini ecclesiastici, e le giornaliere spedizioni di registro.

Stampa del giorno 14 Gennaio. Correzione di un errore formale della legge sull'imposizione prediale⁴.

[60] Modulo da utilizzare per il censimento dei giovani di leva⁵. [61] La sera. Nel Teatro Rangone si rappresenta il dramma nuovo giocoso per musica, "I Due Gobbi".

Septidì 27 Nevoso. Mercoledì 16 Gennaro. La mattina. Arrivano da Forte Franco con iscorta francese 230 circa Napoletani prigionieri di guerra malvestiti, e quasi tutti senza uniforme: stanno entro le barriere del corpo di guardia della Piazza, e dopo mezz'ora circa vengono scortati a Reggio.

Il dopo pranzo. Passano 35 uffiziali napoletani prigionieri di guerra, in libertà però sulla parola.

[61-62] Lettera della Municipalità al Comune di Bologna che informa sull'impossibilità di inviare a Mantova le botti previste a causa del grande gelo che rende impraticabili fiumi e canali⁶.

Stampa del giorno 16 Gennaio. Proclama del ministro della Guerra che vieta il ricorso ad incentivi per il servizio militare volontario allo scopo di favorire l'esenzione dei cittadini più ricchi dagli obblighi di leva'.

[63] Octodì 28 Nevoso. Giovedì 17 Gennaro. Giorno volgarmente detto "Fiera di S. Antonio", e nel quale i venditori di bagatelle puerili sogliono radunarsi sotto il portico del collegio.

Il dopo pranzo. Nel nominato portico vengono alle contese uno scolaro, e un beccajo, i quali da alcuni giorni erano in rissa: accorre la pattuglia, e arrestati l'uno, e l'altro amendue li scorta alla gran guardia della Piazza: parecchi scolari si presentano alla police per chiedere che sia messo in libertà il loro compagno, al che non potendo aderire la police prima di avere

Il freddo rallenta le manovre dell'Armata

Documenti da asportare dalla cancelleria vescovile

Prigionieri di guerra

1 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 14. ² Ivi, 15. ³ Ivi, 16. ⁴ Ivi, 17. ⁵ Modello a stampa allegato alla Cronaca. ⁶ ASCMo, Copialettere, 11, 30 Nevoso. ⁷ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 18.

Fiera di Sant'Antonio

sentito il rapporto dell'arresto seguito, i prefati scolari indispetiti si portano attrupati alle barriere della gran-guardia con intenzione di forzare la guardia, e liberare lo scolaro arrestato; vengono però con docili insinuazioni allontanati dalle guardie nazionali: si presentano di nuovo alla police, gl'individui della quale decretano, che li siano tradotti davanti i due arrestati, il che eseguito, vengono esortati a darsi il baccio di fratellanza, allontanando ogni livore, e dimenticando [64] il passato. Tanto ha effetto partendo poi tutti contenti, ed esclamando: viva la Repubblica, l'Unione, la Pace.

Passa poco tempo dopo l'esposto dacché il ridetto scolaro portasi a beffeggiare le guardie nazionali di guardia al Palazzo Frosini segnato A/46 alloggio del comandante della Piazza: viene perciò di nuovo tradotto in arresto, ove sta sino alla seguente mattina: nel corso della sera, e della notte la gran guardia della Piazza è rinforzata dai Francesi d'infanteria.

La Municipalità, l'Amministrazione centrale, il commissario del Potere esecutivo, gli agenti militari tengono una sessione straordinaria per trattare oggetti relativi alla leva.

La navigazione è impedita dal gelo Il cittadino Giulio Cesare Ferrari modenese provveditore delle fortezze di Ferrara, e Mantova presenta petizione alla Municipalità per avere un certificato [65] che i canali sono da 20, e più giorni gelati impedendo la navigazione, come pure che è impedito il trasporto sopra carri per scarsezza di bovatiera.

Stampa del giorno 17 Gennaio. Prescrizioni sulle modalità di tenuta degli atti pubblici e privati.

Decadì 30 Nevoso. Sabato 19 Gennaro. Proveniente in ultimo da Formiggine ritorna da Lucca il bel reggimento quarto di dragoni francesi, che tengono il proprio cavallo a mano a motivo de'ghiacci: ai cavalli sono assegnate le scuderie ex ducali, ai soldati il convento di S. Margherita; nella seguente mattina prendono il cammino di Reggio, ove il cittadino Joubert generale in capo dell'Armata d'Italia ha fissato il di lui quartiere generale.

[66] Ordine del giorno del ministro della Guerra che sollecita formazione dei ruoli della leva militare².

[67] Primidì 1 Piovoso. Domenica 20 Gennaro. Ripassano per portarsi a raggiugnere i rispettivi corpi gli usseri francesi del sesto reggimento, e i cavalli-leggeri piemontesi, che hanno scortata la reale famiglia sarda a Scarica l'asino, confine della Repubblica cisalpina col granducato di Toscana.

N.B. Il gran duca di Toscana non ha voluto ammettere nel di lui Stato né i prefati usseri francesi, né i cavalli-leggeri piemontesi, e la reale famiglia sarda ha una guardia di truppa toscana.

Pubbliche dichiarazioni contro la tirannia

Duodì 2 Piovoso. Lunedì 21 Gennaro. Provenienti da Lucca arrivano 40 usseri francesi del sesto reggimento: scortano i medesimi sette brancali tirati da muli col carico di casse di numerario esatto da Lucca; tale convoglio nella mattina del giorno 23 prende la direzione di Reggio per passare a Milano. [68] Nella Piazza Maggiore 300 circa Francesi coscritti, la maggior parte contadini e montanari, e alcuni artiglieri fanno una parata rinnovando il giuramento d'odio alla tirannia: tale rinnovazione di giuramento si fa colle parole: "Vive la republique, odie a la tiranie" alzando le sciable, e le spade gli uffiziali, i capelli e le mani i soldati.

N.B. La detta parata ha luogo per la riccorenza dell'anniversario della decolazione di Luigi XVI re di Francia, seguita in Parigi la mattina del 21 Gennaro 1793.

Tridì 3 Piovoso. Martedì 22 Gennaio. Proveniente in ultimo da Reggio, e diretta alla Mirandola arriva una compagnia di zappatori francesi.

La sera. Entra dalla Porta Castello proveniente dal Mirandolese [69] un battaglione dell'ottava mezza brigata leggere francese: si porta in Piazza, indi passa nell'Ospitale già militare segnato C/320: trenta soldati del detto battaglione guerniscono promiscuamente colle guardie nazionali la Piazza.

Stampe del giorno 22 Gennaio. Disposizione di legge sugli ordinamenti delle Amministrazioni municipali³. Provvedimento contro l'uso improprio delle campane suonate a martello⁴.

Quartidì 4 Piovoso. Mercoledì 23 Gennaro. Proveniente da Bologna arriva un distaccamento di 300 circa Francesi, che tosto proseguono il cammino per Reggio.

Proveniente dal Mirandolese passa nel circondario un [70] battaglione francese, che prosegue la rotta per Forte Franco. Un piccol distaccamento francese proveniente in ultimo da Forte Franco scorta qui 300 circa prigionieri napoletani pezzenti, semivivi per l'estremo freddo, e parecchi petenti l'elemosina: dopo due ore di riposo nel piazzale di S. Agostino proseguono il cammino per Reggio.

Transito di soldati francesi

Quintidì 5 Piovoso. Giovedì 24 Gennaro. Vengono diretti a Forte Franco per passare in Romagna dodici brancali tirati da cavalli, e muli, e carichi di effetti militari cisalpini.

Passa un distacamento d'artiglieri francesi provenienti da Forte Franco, e diretto a Reggio.

La Municipalità determina di affidare l'amministrazione delle compagnie ebraiche agli amministratori di pubblica beneficenza della Nazione ebrea, che dovranno prevenirsi opportunamente, perché procedano di concerto [71] coll'agente de' Beni nazionali, onde riavere i redditi delle compagnie suddette, scrivendo in conformità all'agente medesimo.

L'Amministrazione centrale invita la Municipalità a dare le opportune disposizioni, perché capitando in questa Comune e distretto degli emigrati francesi con passaporti del Piemonte siano immediatamente diretti alla volta di Venezia senza permettere loro alcuna dimora.

Stampe del giorno 24 Gennaio. Disposizioni sull'esecuzione della tassa "mobilare e mercimoniale"⁵. Proclama del ministro della Guerra che sollecita i giovani di leva a non sottrarsi all'estrazione per il nuovo contingente militare⁶.

Septidì 7 Piovoso. Sabato 26 Gennaro. La sera. Viene levata dalla chiesa interna del monastero delle soppresse monache del Corpus Domini una cassa di rovere [72] lastrata di piombo, che rinchiude le ceneri della fu Geltrude Rangoni, vedi l'iscrizione alla pagina 22, detta cassa viene trasportata nella chiesa parrocchiale di S. Pietro, e collocata nell'arca di ragione della famiglia Rangoni.

Stampa del giorno 26 Gennaio. Istruzioni alle Municipalità relative a liti e contenziosi.

¹ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 19. ² Stampa allegata alla Cronaca. ³ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 20. ⁴ Ivi, 21. ⁵ Ivi, 22. ⁶ Ivi, 23. ⁷ Ivi, 24.

Octodì 8 Piovoso. Domenica 27 Gennaro. La mattina. I Francesi della quinta mezza brigata francese guerniscono le Porte Bologna, e S. Agostino.

La sera. Nel Palazzo municipale tengono seduta straordinaria per oggetti relativi alla leva la Municipalità, l'Amministra-

zione centrale, il commissario del Potere esecutivo, gli agenti militari, i deputati.

[73] Lettera della Municipalità che invita il dottor Carlo Pisa a verificare i certificati di esonero dalla leva rilasciati da altri medici¹. [73-82] Promemoria del procuratore del Comune, Giovanni Carandini, alla Municipalità sulle difficoltà finanziarie delle casse comunali².

[82] Nonodì 9 Piovoso. Lunedì 28 Gennaro. Vengono levati dal già Ospitale militare gli effetti ivi esistenti, e necessari ad un quartiere militare: il traslocamento dei detti effetti ha luogo per ordine di queste autorità costituite, [83] che vogliono a loro disposizione detto locale per trasportarvi i cittadini attaccati dalla febbre putrida pettecchiale.

N.B. Alcuni cittadini sono oppressi dalla prefata febbre, che si comunica a quanti assistono i medesimi, e già ne sono attaccati i cittadini: Moretti ispettore, Nicoletti canonico assistente, Monti medico, Morgani infermiere dell'Ospitale civico; i

due primi in appresso soccombono.

con guar-

arreassa-

a se-

sione

cheè

to di

t ge-

si del

Re-

pie-

me-

orno

gior

ovai ca-

ı Pa-

ia di

ran-

cono

ento

e to-

pez-

pro-

ti da

nefi-

ine e

istro

e del

della

Il dopo pranzo dalla parte di Bologna arrivano 260 circa Francesi con un capo battaglione, e quattro uffiziali i soli rimasti della sesta mezza brigata imbarcatasi l'anno scorso per le isole di Levante: il convento di S. Pietro serve di caserma ai medesimi, che nella seguente mattina prendono il cammino di Reggio.

Stampe del giorno 28 Gennaio. Legge riguardante gli addetti alle saline di Cervia³. [84] Disposizioni a tutela delle biblioteche appartenenti a corporazioni religiose soppresse o esistenti, in procinto di passare in proprietà della nazione⁴.

Decadì 10 Piovoso. Martedì 29 Gennaro. Nella chiesa parrocchiale di S. Michele in S. Maria Pomposa si celebra il funerale per l'anima del fu cittadino Lodovico Ricci modonese, il quale nel governo estense era insignito del titolo di cavaliere, e copriva le seguenti cariche di: ministro del supremo Consiglio di economia, sopraintendente ai Dipartimenti, del Censimento, delle Opere pie, dell'Annona, dell'Arti, della Pulizia. Nella Repubblica cispadana fu eletto individuo del Direttorio esecutivo. [85] Nella Repubblica cisalpina fu eletto individuo del Direttorio esecutivo. Nella Repubblica cisalpina il generale in capo dell'Armata d'Italia Bonaparte lo chiamò nell'anno V della Repubblica francese, 1797 era volgare, a Milano per coadiuvargli nella grand'opera delle finanze delle quali divenne in seguito ministro generale, e dopo un anno circa ottenne la richiesta dimissione: il Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina però lo invitò a proseguire in qualità di commissario del censo provvisorio della Repubblica medesima.

[85-87] La Deputazione dell'Ospedale informa la Municipalità sulle norme adottate per l'isolamento dei malati di febbre

putrida petecchiale5.

[87] Primidì 11, Duodì 12 Piovoso. Mercoledì 30, Giovedì 31 Gennaro. La festa di S. Geminiano si celebra nella cattedrale a spese di varj devoti.

Partono per passare a S. Leo 13 invalidi modonesi. Per ordine pervenuto da Milano vengono inviate al pagatore francese residente in Cremona lire duecentomila di questa moneta, di Milano centomila.

[87-89] La Municipalità informa il commissario di guerra sull'esaurimento delle scorte di fieno e biada e sull'impossibilità fi-

nanziaria di poter provvedere a nuovi contingenti militari⁶. [89] Stampa del giorno 30 Gennaio. La provincia della Garfagnana è unita alla diocesi di Modena e i ministri del culto sono obbligati a corrispondere col vescovo di detta diocesi⁷.

Stampe del giorno 31 Gennaio. Avviso di pubblicazione del catalogo dei cittadini da estrarre per il nuovo contingente militare⁸. Elenco degli iscritti nel catalogo divisi per sezione⁹. Altro elenco analogo al precedente¹⁰.

[90] Circolare della Municipalità che invita il clero ad uniformarsi alle disposizioni del Direttorio esecutivo sulla predicazione¹¹. [92-93] Dati riassuntivi desunti dal catalogo dei giovani da estrarsi per la nuova leva militare per Modena e suo Distretto.

[94] Tridì 13 Piovoso. Venerdì 1 Febbraio. La sera. Il cittadino Carmelo Atanasio professore di chitarra francese dà un accademia istromentale nel Teatro ex-ducale. L'accademia è distribuita nel seguente modo. Prima parte: sinfonia del cittadino Domenico Lodi persicetano; duetto di chitarra, e violoncello con accompagnamento a piena orchestra; rondò di chitarra con accompagnamento; variazioni di chitarra. Seconda parte: sinfonia del cittadino Simone Majer; concerto di chitarra; sinfonia di chitarra a solo; variazioni di chitarra; sinfonia del cittadino Nasolini. Il suddetto professore, nativo di Napoli, nella prima parte canta un'aria del maestro Cimarosa, nella seconda parte canta un'aria del maestro Lanzè, e riporta gli applausi degli [95] spettatori.

Stampe del giorno 1 Febbraio. Decisione di nomina di una commissione per dirimere le vertenze coi proprietari dei beni confiscati nei Grigioni e nel Dipartimento dell'Adda e dell'Oglio¹². Nomina di Pellegrino Nobili a ministro dell'Interno¹³. Incitamento patriottico rivolto dal capo-battaglione Moroni ai giovani che si sottopongono all'estrazione per la nuova leva¹⁴.

Quartidì 14 Piovoso. Sabato 2 Febbraio. Il dopo pranzo. Arriva una compagnia di zappatori francesi: il convento di S. Pietro è assegnato ai medesimi, che nella seguente mattina prendono il cammino di Bologna. Stampa del giorno 2 Febbraio. Nuove determinazioni sul matrimonio civile¹⁵.

[96] Quintidì 15 Piovoso. Domenica 3 Febbraio. S'incaminano a Bologna 300 circa Francesi d'infanteria la maggior parte coscritti.

S'inviano alla Romagna sette brancali carichi di capotti di diversi colori da distribuirsi ai Francesi coscritti colà stazionati. Col mezzo di lettere si riceve la notizia che i Francesi sono entrati in Napoli il giorno 23 del p.s. mese.

Stampa del giorno 3 Febbraio. Avviso sull'orazione delle Quarantore 16.

[97] Circolare del vescovo Tiburzio Cortese ai parroci perché esortino i fedeli ad adempiere ai doveri pasquali, alla frequenza dei sacramenti, alla preghiera e all'elemosina¹⁷.

Morte di Lodovico Ricci

Festa di San Geminiano

Disposizioni sulla predicazione

Accademia musicale

¹ ASCMo, Copialettere, 11, 27 Gennaio 1799. ² ASCMO, Atti di amministrazione generale, 31, 29 Gennaio 1799. ³ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 25. ⁴ Ivi, 26. ⁵ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 31, 29 Gennaio 1799. ⁶ ASCMo, Copialettere, 11, 30 Gennaio 1799. ⁷ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 27. ⁸ Ivi, 28. ⁹ Ivi, 29. ¹⁰ Ivi, 30. ¹¹ ASCMo, Copialettere 11, 30 Gennaio 1799. ¹² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 31. ¹³ Ivi, 32. ¹⁴ Ivi, 33. ¹⁵ Ivi, 34. ¹⁶ Ivi, 35. ¹⁷ Circolare allegata alla Cronaca.

Raccomandazioni ai parroci della Diocesi [98] Sextidì 16 Piovoso. Lunedì 4 Febbraio. Il dopo pranzo. Provenienti in ultimo da Reggio arrivano 500 circa Francesi coscritti per lo più contadini e montanari vestiti tuttora de' propri panni.

Stampa del giorno 4 Febbraio. Disposizione riguardante l'esecuzione della legge che prescrive il pagamento della tassa "mobiliare e mercimoniale"1.

Septidì 17 Piovoso. Martedì 5 Febbraio. La sera. Proveniente in ultimo da Bologna giugne il generale Metz col di lui aiutante di campo già al servigio del re di Napoli, ed attuali prigionieri di guerra de' Francesi: alloggia nel grande Auberge, e nella seguente mattina parte alla volta di Reggio per passare a Milano, e poscia, si asserisce, si trasferirà in Francia.
[99] Stampe del giorno 5 Febbraio. Assegnazione di quei paesi che non sono stati attribuiti ad alcuna giurisdizione al Dipartimento nel quale si trovano territorialmente inglobati². Nuova organizzazione dei distretti del Dipartimento dell'Olona³. Nuo-

va organizzazione dei distretti del Dipartimento della Mella⁴. Nuova organizzazione dei distretti del Dipartimento del Reno⁵.

Octodì 18 Piovoso. Mercoledì 6 Febbraio. Primo giorno di quaresima. Comincia nella cattedrale il corso delle prediche il cittadino Giovanni Battista Carbonieri parroco di Rovereto nel Carpigiano.

La sera. L'introito del Teatro Rangone, ove si rappresenta il dramma giocoso per musica "La Mulinara" viene destinato a be-

nefizio de' poveri, a favore de' quali, dedotte le spese [100] restano L.178.15.8.

"Libertà Virtù Eguaglianza. Repubblica cisalpina. Milano li 18 Piovoso anno VII, 6 Febbraio 1799, vecchio stile. Il ministro della Guerra all'Amministrazione centrale del Panaro, Modena. Il generale in capo, a cui sono state portate delle lagnanze sulla condotta di alcuni comandanti di Piazza francesi ha esternato coll'ordine del giorno 11 Piovoso la sua indignazione sul proposito, ed ha minacciato di trattare i colpevoli con tutto il rigore delle leggi. Un tal ordine dando una luminosa prova della di lui giustizia, deve essere anche da voi conosciuto, ed io mi do la premura di rendervene intesi per vostra norma, e perché ne informiate le municipalità delle comuni, ove esistono comandanti di Piazza francesi. Salute e fratellanza. Vignolle".

[101] Nonodì 19 Piovoso. Giovedì 7 Febbraio. Dopo mezzogiorno prendono il cammino di Bologna mille circa Francesi coscritti giunti qui nei passati giorni.

In questi giorni nel locale segnato Q/1496 inadietro monastero delle monache di S. Paolo, ora quartiere de' giovani requisiti nel Dipartimento del Panaro cominciansi da vari uffiziali, e bassi-uffiziali ad esercitare nelle manovre militari secondo la tattica francese parecchi giovani requisiti in diverse comuni del detto Dipartimento: il nominato locale viene giornalmente guernito da 24 guardie nazionali.

Decadì 20 Piovoso. Venerdì 8 Febbraio. La sera. Vengono per ordine consegnate ad un commissario francese lire sessantamila di questa moneta levate dalla cassa dipartimentale.

[102] Avviso⁶, e lettera di trasmissione ai parroci del medesimo, rivolto ai giovani affinché osservino le disposizioni dell'autorità militare⁷. [102-103] La Municipalità comunica all'autorità militare la data d'estrazione per la nuova leva militare allo scopo di prevenire disordini⁸. [103-104] Analoga comunicazione per l'autorità di polizia⁹. [104-105] Analoga comunicazione per il comandante di Piazza¹⁰

Annotazione. Una lettera di simile tenore, eccetto l'ultimo paragrafo, viene trasmessa ai cittadini Lasinio, e Moroni, il primo comandante cisalpino di Piazza, il secondo comandante del deposito dei requisizionari.

Passaggio di reclute francesi

Primidì 21 Piovoso. Sabato 9 Febbraio. Provenienti in ultimo da Reggio arrivano 500 circa Francesi coscritti la maggior parte montanari vestiti nel Piemonte con uniforme nuovo: passano in Cittadella, e nella seguente mattina prendono il cammino di Bologna.

In questo giorno vengono atterrati nella sala grande del Palazzo ex-ducale quattro busti ivi esistenti, e rappresentanti i seguenti principi estensi, cioè: [106] sopra la porta d'ingresso il busto di stucco in basso rilievo di Ercole III, sopra il detto busto leggesi "Magnum iovis incrementum". In facciata il busto esso pure di basso rilievo di Francesco III, sopra il detto busto leggesi "Ab iove principium". Sopra la porta della cappella il busto di tutto rilievo di Francesco II. In facciata il busto di tutto rilievo di Rinaldo I.

[106-107] Lettera della Municipalità all'Amministrazione centrale del Panaro ove si comunica l'impossibilità di procedere contemporaneamente all'estrazione dei nuovi soldati di leva e alla requisizione degli animali e si esprime il timore che tali provvedimenti acuiscano il malcontento popolare¹¹.

[107] Duodì 22 Piovoso. Domenica 10 Febbraio. Prima di mezzogiorno proveniente in ultimo da Bologna con una guardia di 6 usseri cisalpini giugne il generale in capo del re di Napoli Mak prigioniere di guerra de' Francesi: [108] pranza al Grande Auberge, e dopo le ore tre preceduto da corriere, e diretto a Parigi prende il cammino di Reggio in due carozze tirate da muli; nella prima oltre un uffiziale francese vi è il prefato generale con altri due uffiziali tedeschi, tutti tre con cocarda francese, nella seconda diverse persone di seguito, e serviggio.

Il dopo pranzo. Provenienti in ultimo da Reggio arrivano 700 circa Francesi coscritti vestiti con uniforme nuovo nel Piemonte: nella seguente mattina prendono la strada di Bologna.

Portansi nel giardino grande ad esercitarsi nelle manovre militari secondo la tattica francese 100 giovani requisiti in diverse comuni del Dipartimento del Panaro. Gl'istruttori de' suddetti sono alcuni uffiziali, e bassi-uffiziali cisalpini. Proseguono i medesimi requisiti nei seguenti giorni a portarsi due volte al giorno nel detto giardino per l'accennato motivo.

[109] Tridì 23 Piovoso. Lunedì 11 Febbraio. La mattina. Avendo un carro di fasci urtato contro l'albero della libertà esistente nella piazzetta del Ghetto, il medesimo si rompe in due pezzi: per tale accidente viene chiamato alla police il paesano conduttore del carro, riconosciuto però innocente viene lasciato in libertà, e non subisce pena alcuna. Il dopo pranzo. Arrivano da Reggio 100 Francesi coscritti, i quali nella seguente mattina prendono la strada di Bologna.

Estrazione dei coscritti

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I,

36. ² Ivi, 37. ³ Ivi, 38. ⁴ Ivi, 39. ⁵ Ivi, 40. 6 Ivi, 41. 7 ASCMo, Copialettere,

12, 20 Piovoso 1799. ⁸ *Ibidem.* ⁹ *Ibidem* ¹⁰ *Ibidem.* ¹¹ *Ivi*, 21 Piovoso 1799.

Quartidì 24 Piovoso. Martedì 12 Febbraio. Giorno destinato all'estrazione de' cittadini destinati all'arruolamento militare in forza della legge 11 Nevoso anno VII.

La mattina. Dopo le ore 7 il Palazzo ex-ducale oltre la solita guardia, viene guernito da 150 guardie nazionali, granatieri, cacciatori, e cannonieri. Nella sala maggiore del detto Palazzo ergesi in prospetto [110] alla capella un palco per gl'individui della Municipalità, pel commissario del Potere esecutivo, e pei delegati del ministro della Guerra, e dell'Amministrazione centrale. Al principio della scala grande vi sono due sentinelle, e altre due passati i due rami della medesima. L'accesso nella gran sala è permesso a chiunque, purché disarmato, e la stessa viene guernita da 2 sentinelle all'ingresso della sala, 2 all'ingresso della capella, che stà aperta per rendere più vasto il locale, 2 più avanti, 4 agli angoli delle tribune, 4 avanti il suddetto palco. Dopo le ore 7 e mezza entrano nel ridetto palco gl'infrascritti cittadini: Spagnoli Antonio e Cortese Diofebo delegati del ministero della Guerra; Vaccari Luigi commissario del Potere esecutivo; Dallari Luigi segretario municipale; Savani Nicola, Tamburrini Marc'Antonio, Ferraresi Giuseppe e Levi Isacco presidente, municipalisti; [111] cittadini: Boni Francesco, Balugani Pasquale e Stecchini Pietro, municipalisti; Cassiani Giuseppe e Medici Cosimo delegati dell'Amministrazione centrale.

Comincia l'atto il cittadino Luigi Dallari segretario municipale colla lettura della legge dell'11 Nevoso, e del proclama del Corpo legislativo diretto al popolo cisalpino, indi un trombettiere municipale mostra al popolo radunato, che l'urna è vuota; in seguito il segretario municipale pubblica, che il contingente de' giovani da estrarsi in regola della popolazione di Modena, e suo distretto è di 138; che il numero de' volontari è di 13; che pertanto 125 sono gli estraendi. Alle ore 8 e minuti 10 il segretario municipale comincia a pubblicare il nome e cognome, genitori, patria, professione, stato, domicilio del primo giovine registrato nel generale catalogo alfabetico: fatta tale pubblicazione il segretario medesimo registra in un biglietto il nome etc. pubblicato. I biglietti sono tutti di forma uguale, e segnati con numero progressivo. Ogni biglietto viene confrontato da ciascuno municipalista, e delegato, poscia da un municipalista [112] piegato in quattro parti, e in altre quattro parti ripiegato, e mostrato al popolo presente; indi presa in mano una palla di faggia in forma di olivo, e questa pure mostrata al popolo la ripone in un'urna di rame stagnata dipinta con foglie di quercia e assicurata con doppio coperchio, affinché nell'agitazione non sorta verun biglietto.

Essendosi alle ore 8 portati nell'atrio del Palazzo ex-ducale 70 carabinieri della quinta mezza brigata leggere francese, le guardie nazionali protestano contro detto rinforzo, e rappresentano alla Municipalità, che esse sole essendo state destinate a guernire il Palazzo ex-ducale, non vi deve essere servigio promiscuo; in coerenza di tale rappresentanza due individui della Municipalità si portano dal cittadino Manneville comandante di questa Piazza a partecipargli quanto sopra: il medesimo ordina che il detto distaccamento, e l'altro giunto alle ore 8 e mezza si ritirino, e che quest'ultimo rinforzi la gran guardia della Piazza. Nel corso del giorno, e della sera girano le pattuglie, e la quiete non viene punto turbata.

Verso sera viene illuminata la gran sala.

cesi

nte

nti-

e il

di-

vora-

cesi

o la nte

ıta-

au-

ca-

ri-

tto

bu-

tali

101

no

Proveniente in ultimo da Bologna arriva la quarta Legione cisalpina. La Cittadella viene assegnata ai soldati [113] che nella seguente mattina prendono il cammino di Reggio.

Quintidì 25 Piovoso. Mercoledì 13 Febbraio.

La mattina. Prima delle ore 8 termina il registro de' giovani da imbussolarsi: dopo detto registro viene introdotto un giovinetto d'anni 7 circa vestito di verde con mostre, e colore rosso a profilo bianco, e in testa un beretto verde, e cocarda cisalpina; il medesimo, dopo essere stata da un servente municipale fortemente agitata l'urna, comincia ad estrarre le palle. Il cittadino Stecchini facente le veci del cittadino Levi presidente della Municipalità assente per motivo di salute, pubblica il numero del biglietto sortito, il nome e cognome del giovane estratto, non che il nome del di lui padre, e il luogo del suo domicilio etc., il cittadino Giuseppe Cassiani delegato dell'Amministrazione centrale replica la pubblicazione.

Dopo le ore 10 termina la seduta permanente durata 26 ore, e più, nella quale i segretari della Municipalità sonosi cambiati a vicenda. Il descritto atto viene eseguito [114] colla più precisa esatezza, con vero decoro, colla massima tranquillità, con battimani de' circostanti, allorché venivano estratti degli Ebrei, e con pianto di alcuni genitori presenti degli estratti. Appena compito l'atto viene trasmessa a ciascun giovine estratto la seguente circolare.

[114-115] I nuovi coscritti vengono informati dalla Municipalità dei loro doveri e delle pene previste per i trasgressori¹. [115-116] Lettera della Municipalità ai capi battaglioni di campagna con la nota dei nuovi coscritti e la raccomandazione affinché vigilino che gli interessati non si allontanino dalle rispettive residenze².

[116] Stampe dei giorni 12 e 13 Febbraio. Disposizioni in materia fiscale³. Ruolo nominativo dei giovani coscritti⁴.

[117] Sextidì 26 Piovoso. Giovedì 14 Febbraio. Nel portone del Palazzo Frosini alloggio del cittadino Manneville comandante di Piazza viene affissa una stampa in idioma francese portante "che sessantamila lazzaroni uniti à parecchi paesani hanno attaccato i Francesi sotto Capua; che dopo sanguinoso combattimento durato tre giorni, finalmente i lazzaroni sono stati soccombenti; che l'Armata di Roma si chiamerà Armata di Napoli; che Napoli formerà una nuova Repubblica". Dichiara inoltre la prefata stampa "che il generale Joubert ha ottenuto dal Direttorio esecutivo della Repubblica francese la richiesta dimissione per motivo di salute; e che gli succede nel comando il generale Delmas sino all'arrivo del nuovo generale in capo"

La sera. Proveniente in ultimo da Bologna arriva un battaglione composto di soldati della prima, terza Legione cisalpina: detto battaglione destinato per Massa nella mattina del giorno 16 sorte da Porta Bologna non potendo prendere il cammino [118] della strada nuova a motivo, che una lavina caduta ha rotto un ponte nella strada medesima.

[118-119] Il commissario del Potere esecutivo, Luigi Vaccari, sollecita la creazione della Guardia nazionale sedentaria nel Dipartimento del Panaro⁵. [120] Circolare della Municipalità ai parroci che precisa che gli iscritti nelle liste di leva che dovessero contrarre matrimonio saranno considerati celibi ai fini dell'estrazione nel nuovo contingente⁶. Stampa del giorno 14 Febbraio. Avviso rinnovante il divieto di circolazione di valuta estera per il commercio interno⁷.

Septidì 27 Piovoso. Venerdì 15 Febbraio. Si apre il locale del monastero delle soppresse monache di S. Eufemia segnato F/595, e destinato caserma per il [121] deposito delle artiglierie cisalpine, e per l'organizzazione degli artiglieri pur cisalpini. La sera. Contragono civilmente il matrimonio avanti l'uffiziale de' registri de' matrimoni il cittadino Francesco Romani sacerdote d'anni 41, e la cittadina Catterina Bicocchi d'anni 21 ambidue di Montese. Stampe del giorno 15 Febbraio. Legge riguardante l'uso della carta bollata⁸. Legge che impone una imposta straordinaria di

guerra pari a dieci milioni di lire suddivisi per categorie e per dipartimenti⁹.

1799. ² Ibidem ³ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 42. ⁴ Ivi, 43. ⁵ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 32, 23 Febbraio 1799. ⁶ ASCMo, Copialettere, 12, 26 Piovoso 1799. ⁷ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 44. ⁸ Ivi, 45.

¹ ASCMo, Copialettere, 12, 25 Piovoso

⁹ Ivi, 46.

Avviso della campagna militare nel Napoletano

Octodì 28 Piovoso. Sabato 16 Febbraio. La Municipalità fra i di lei individui nomina i cittadini: Boni Francesco, Savani Nicola, Bernardi Giustiniano per concertare [122] coll'agente per i beni del seminario rimasti invenduti, ed anche per la reintegrazione di quelli, che sonosi alienati.

In questi giorni presentansi alla Municipalità i giovani estratti per completare l'Armata della Repubblica cisalpina, e vengono da un deputato diretti all'Amministrazione centrale con una lettera concepita né seguenti termini ommissis: "Diriggiamo a voi i sottoscritti cittadini stati estratti nel giorno 25 Piovoso per completare l'Armata, e ciò in esecuzione della legge 11 Nevoso. V'invitiamo a spedirli al comandante del deposito in isconto del contingente assegnatoci, e attendiamo la vostra ri-

La sera. Nel Teatro Rangone si rappresenta la prima recita del dramma giocoso per musica intitolato la "Moglie Capricciosa".

Reclute ferraresi sostano in città

Nonodì 29 Piovoso. Domenica 17 Febbraio. Un distaccamento piemontese scorta qui cento Ferraresi [123] requisiti per completare l'Armata della Repubblica cisalpina. Nella successiva mattina i Ferraresi requisiti si portano nel Piazzale ex-ducale, e 20 Francesi d'infanteria vengono destinati di scorta ai suddetti per incaminarsi a Reggio, ma questi ultimi appena sortiti dalla Porta S. Agostino protestano, che non vogliono marciare essendo 5 giorni, dacché non sono loro state passate né le razioni, né la paga; le insinuazioni dell'ufficiale francese non valgono, che anzi il medesimo con 4 Ferraresi si portano dal cittadino Manneville comandante di Piazza ad esporgli il fatto, ma questi li insinua di rappresentare l'accaduto al cittadino Lasinio comandante cisalpino di Piazza, e facente le veci di commissario di guerra, il quale coll'uffiziale si porta fuori della Porta S. Agostino ad insinuare ai Ferraresi l'ubbidienza delle leggi. Protestano i medesimi di essere pronti a spargere il sangue per la diffesa della Repubblica, ma che la giustizia prescrive, che i commissari non facciano loro mancare né le razioni, né la paga: vedendo il comandante Lasinio, che i Ferraresi sono risoluti di non marciare se non ricevono almeno qualche acconto, lo stesso stima bene di passare due lire di Milano a ciascuno de' predetti.

[124] Il dopo pranzo. Il cittadino Lasinio comandante cisalpino di Piazza passa in rivista nel giardino grande 270 giovani requisiti in Modena, e in altri distretti del Dipartimento del Panaro.

Decadì 30 Piovoso. Lunedì 18 Febbraro. Arrivano dalla parte di Reggio 150 bellissimi cavalli da tiro requisiti dai Francesi nel Piemonte: nella seguente mattina vengono diretti a Bologna. Ritorna da Bologna il battaglione cisalpino partito nella mattina del 16 corrente: nella mattina del 20 prende la strada della

montagna per passare a Massa: il ponte rotto dalla lavina caduta è stato accomodato in modo da potervi passare sopra l'in-

In questi giorni l'Amministrazione centrale del Panaro trasmette a più possidenti parecchie lettere portanti lo sborso di diverse somme a titolo di prestiti, ed azioni forzose per l'importare di un millione, e sessantotto mila lire di questa moneta. [125] Stampe del giorno 18 Febbraio. Istruzioni per gli agenti o aggiunti, approvate dal Direttorio esecutivo. Decreto di soppressione della Gazzetta Nazionale².

Primidì 1 Ventoso. Martedì 19 Febbraio. Il cittadino Antonio Spagnoli partecipa con lettera alla Municipalità, che col giorno 30 Piovoso cessa di essere vice capo di questa Legione della Guardia nazionale, e che va ad assumere provvisoriamente le funzioni il cittadino Pietro Grandi capo del primo battaglione.

La Municipalità è prevenuta con lettera dell'Amministrazione centrale essere stata estesa dal Direttorio esecutivo a qualunque funzionario pubblico la proibizione di abbandonare il proprio uffizio per recarsi a Milano senza riportarne il permesso dal commissario del Potere esecutivo, che dovrà informarne immediatamente il Direttorio esecutivo accennando il motivo della concessione.

[126] L'Amministrazione centrale, sul dubbio che i controrivoluzionari della Garfagnana condannati in contumacia nel 1797 possano rientrare nel territorio della Repubblica cisalpina, trasmette alla Municipalità copia de' loro conotati personali, perché introducendosi qualcheduno de' medesimi sia immediatamente arrestato.

[126-128] Lettera dei Commissari della Guardia nazionale nel Dipartimento del Panaro che richiede i ruoli della popolazione allo scopo di organizzare la Guardia nazionale sedentaria³.

[129] Stampa del giorno 19 Febbraio. La seconda Legione cisalpina, che si è valorosamente battuta nelle campagne di Roma e di Napoli, è dichiarata benemerita della Patria⁴.

Stampe del giorno 21 Febbraio. Legge che stabilisce l'inalienabilità di tutti i fondi e i capitali attualmente applicati ad oggetti di beneficenza⁵. Modalità per ottenere la patente per la vendita di pane, carne, vino e per la produzione del pane da vendere in pubblico6.

Apertura di un maneggio

Controrivoluzionari contumaci

Compilazione dei ruoli per la Guardia nazionale

Quintidì 5 Ventoso. Sabato 23 Febbraio. La Municipalità è prevenuta, che il cittadino Pietro Grandi ha rinunziate le incombenze di vice capo di legione della Guardia nazionale al cittadino Claudio Boschetti capo del III battaglione. La Municipalità riceve lettera del cittadino Leonardo Salimbeni capo brigata del Genio, e direttore della Scuola [130] militare, che presenta il progetto fattogli dal cittadino Manetti per istabilire in questa città una scuola di maneggio invitandola a proporre que' mezzi, che crederà più opportuni a porlo in attività. La Municipalità rescrive, che avrebbe il massimo piacere di vedere stabilita in questa Comune una scuola di maneggio, e che qualora gli riesca di avere dei sussidi dal governo per tale stabilimento, essa si farà un impegno di seco concertarsi per attivare la scuola tanto utile alla gioventù. La Municipalità per secondare gl'inviti del commissario del Potere esecutivo, e dei commissari organizzatori della Guardia nazionale di far seguire immediatamente il ruolo generale de' cittadini conforme le module trasmesse dai detti commissari, al qual oggetto determina di scegliere diversi deputati per ogni sezione della città ed altri deputati per il circondario della Comune incaricandoli a procedere sollecitamente alla compilazione del ruolo unitamente ai parrochi. [131] Deputati per l'anzidetto oggetto: Sezione S. Domenico, cittadini Ciocchi Matteo, Candrini Antonio; S. Bartolomeo, Caula Ippolito, Pollastri Domenico; S. Giorgio, Marchisio Francesco, Fabbri Giuseppe; Cattedrale, Ferrari Giuseppe, Agnini Gregorio; S. Pietro, Brighenti Pietro, Zanoli Alessandro; S. Michele, Bassoli Gio:Battista, Bernardi Giuseppe; S. Vincenzo, Cassiani Ales-

sandro, Boccolari Francesco; S. Biagio, Agazzani Andrea, Codibue Girolamo; S. Cattaldo, S. Giacomo e S. Catterina, Susa-

ni Luigi, Rabasini Onorato; S. Faustino e S. Agnese, Iattici Alberto, Maselli Luigi; Nazione Ebrea, Levi Benedetto, Bo-

1 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 47. ² Ivi, 48. ³ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 32, 19 Febbraio 1799. ⁴ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 49. ⁵ Ivi, 50. ⁶ Ivi, 51.

naiuto di Bonaventura Sanguinetti.

[132] Stampa del giorno 24 Febbraio. Divieto di conservare privilegi e diritti contrari alla Costituzione cisalpina rivolto ad alcuni facchini¹.

Septidì 7 Ventoso. Lunedì 25 Febbraro. Il cittadino Giovanni Battista Coppini sindaco ragionato municipale presenta alla Municipalità il ristretto dimostrativo delle spese fatte dalla Municipalità medesima per la Guardia nazionale dai 26 Ottobre 1796 vecchio stile sino a tutto il dì 3 Ventoso Anno VII repubblicano - 23 Febbraio 1799 vecchio stile.

Tale ristretto delle prefate spese forma la somma di lire settantadue mila, soldi sedici, denari otto £. 72,099.16.8.

Venti guardie forensi della sezione di Cognento scortano a Forte Franco 6 disertori cisalpini.

Si veggono vestiti con uniforme nuovo cisalpino i soldati invalidi modonesi, quelli cioè, che per età avvanzata e per incommodi fisici non poterono nell'anno 1796 arrollarsi alle legioni cispadane, e nel terminare del [133] prossimo scorso anno 1798 non poterono intraprendere il viaggio di S. Leo, forte 130 miglia circa da qui distante, e ora, guernito da 50 invalidi modonesi più robusti de' predetti, e da vari artiglieri cisalpini.

Termina la requisizione de' bovi, e montoni fatta nel distretto di Modena per approvvigionare Mantova.

Bovi n. 47 di pesi 1101 importo £. 43,920 montoni 95 di pesi 141,22 3,811 n. 1242,22 £. 47,731.

Ni-

ngo-

e 11

a ri-

osa".

per -du-

sor-

e né

dal

dino

san-

ioni,

e ac-

i re-

l'in-

i di-

ta.

sop-

un-

nesmo-

797

per-

ola-

ma

get-

ien-

in-

la a

per

rdia

ella

In questi giorni pure arrivano dalla Romagna parecchie donne francesi mogli di militari richiamate dal Direttorio esecutivo della Repubblica francese a restituirsi entro un prefisso termine nelle rispettive città della Francia: anche le donne italiane ricevono l'ordine di absentarsi dai militari francesi, coi quali sonosi già unite in matrimonio. Alle dette donne la Congregazione degli Alloggi assegna l'alloggio, assegna altresì loro le vetture per conto della Repubblica francese, e il commissario [134] francese segna alle stesse i bon per ricevere le razioni di pane, carne, vino, e solite darsi ai soldati francesi.

Stampe del giorno 26 Febbraio. Disposizioni transitorie in materia giudiziaria². Distrettuazione del Dipartimento del Mella³. Distrettuazione del Dipartimento del Serio⁴. Distrettuazione del Dipartimento del Mincio⁵. Comuni che compongono il distretto di Bormio⁶

Octodì 8 Ventoso. Martedì 26 Febbraro. Proveniente in ultimo da Bologna, e cambiati i cavalli prosegue il viaggio di Parigi l'ambasciatore della Repubblica [135] napoletana presso la Repubblica francese.

Si portano nel piazzale del Palazzo ex-ducale 280 giovani requisiti nel Dipartimento del Panaro, quivi il cittadino Moroni con altri uffiziali, e bassi uffiziali cisalpini, presenti pure: i cittadini Cortese Diofebo e Spagnoli Antonio agenti militari, Vaccari Luigi commissario del Potere esecutivo fa la scelta de' giovani da passare nell'artiglieria, e cavalleria cisalpina.

[135-136] La Municipalità chiede ai parroci di compilare oltre al registro dei cittadini per la Guardia nazionale lo stato generale delle anime⁷.

[136] Stampa del giorno 26 Febbraro. Proclama riguardante il riparto dell'imposta prediale⁸.

[136-137] Il ministro delle Finanze richiama la Municipalità a rispettare le disposizioni di legge in materia dei beni già appartenuti alle corporazioni d'arti ora soppresse⁹.

[138] Decadì 10 Ventoso. Giovedì 28 Febbraro. La mattina. Preceduta da corrieri, e proveniente in ultimo da Bologna arriva in due carozze, tirata ognuna da 6 cavalli, una deputazione napoletana, la quale, dopo aver cambiati i cavalli, prosegue il cammino diretto a Parigi.

Stampa del giorno 28 Febbraro. Premio di 100 zecchini per chi fornirà informazioni utili ad arrestare gli autori dell'incendio del Palazzo nazionale del comune di Massa¹⁰.

[138-141] Relazione presentata dagli incaricati della Municipalità sulle condizioni economiche dei professori di musica e pro-

poste per un loro impiego al pubblico servizio in occasione di festività nazionali (2 Marzo)¹¹.

[142] L'Amministrazione centrale previene con lettera la Municipalità essere stato dal Direttorio esecutivo determinato, che gli stabilimenti di beneficenza e pubblica istruzione, che sono o in tutto o in parte soggetti a padronato di private famiglie attivo, o passivo, sì rispetto all'amministrazione, come rispetto alla distribuzione restino per ora intatti a mente delle rispettive fondazioni dei legittimi possessi soggetti però all'immediata vigilanza delle Municipalità locali in dipendenza dell'amministrazioni centrali tanto sul dettaglio economico, quanto nell'esatto adempimento della mente dei disponenti soggetti come tutti gli altri stabilimenti all'autorità tutoria del ministro dell'Interno.

Stampa del giorno 2 Marzo. Avviso sulla distribuzione dei certificati anagrafici da parte dell'ufficio addetto¹².

Tridì 13 Ventoso. Domenica 3 Marzo. La mattina. I divoti del S.S. Crocefisso, che prima della soppressione [143] della loro unione uffiziavano la chiesa annessa all'Ospital civico, passano nella chiesa di S. Carlo detta del Castellaro a salmeggiare, ed assistere alle funzioni ai devoti del Santissimo, della Beata Vergine, e di S. Carlo, i quali depongono la cappa, e mozzetta rossa nonché il colare bianco, vestendo tutti la cappa bianca con cordone rosso.

Nella cattedrale ha luogo la predica per le Anime purganti; nella medesima viene raccomandata l'elemosina per amore delle anime stesse a sollievo de' miserabili di queste parrochie: il ricavato è di £. 824.

Il dopo pranzo. Provenienti in ultimo da Reggio e tirati da muli giungono cannoni n. 6, e cassoni n. 46. Le dette artiglierie e munizioni levate nel Piemonte, stanno in Cittadella guardate da artiglieri francesi, i muli passano nei chiostri di S. Pietro, e nella seguente mattina prendono la direzione di Bologna.

[144] Quartidì 14 Ventoso. Lunedì 4 Marzo. Coll'arrivo di due corrieri modonesi giugne altresì la barca corriera caricata con diversi generi a Venezia, e così viene riaperto il commercio da più mesi interotto fra lo Stato veneto, in oggi imperiale, e la Repubblica cisalpina.

Arrivano da Milano 13 bellissimi muli colà venduti dal generale Mak ad un cittadino bolognese per 800 zecchini. Il dopo pranzo. Provenienti in ultimo da Reggio giungono parecchi Francesi coscritti destinati a completare la sessantaduesima mezza brigata: i medesimi nella seguente mattina prendono il cammino di Bologna.

Rimpatrio delle consorti dei soldati francesi

Aggiornamento dei ruoli della popolazione

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 52. ² Ivi, 53. ³ Ivi, 54. ⁴ Ivi, 55. ⁵ Ivi, 56. ⁶ Ivi, 57. ⁷ ASCMo, Copialettere, 12, 26 Febbraio 1799. ⁸ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 58. ⁹ ASCMo, Atti della Municipalità, 5, 2 Marzo 1799, 73. ¹⁰ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 59 ¹¹ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 33, 2 Marzo 1799. ¹² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 60.

Ripresa dei commerci con il Veneto Stampa del giorno 5 Marzo. Contribuzione straordinaria imposta agli affittuari o conduttori di fondi prediali.

Arrivo di due battaglioni piemontesi

[145] Sextidì 16 Ventoso. Mercoledì 6 Marzo. Provenienti in ultimo da Reggio arrivano due battaglioni della quarta mezza brigata piemontese: portansi tosto in Cittadella, indi un pelotone accompagna al Palazzo Campori segnato C/225 due bandiere nuove a tre colori francesi fra i suoni della rispettiva musica composta di: corni da caccia n. 3, trombe lunghe 2, clarinetti 6, ottavini 2, serpant 1, fagotto 1, piatti 4, acatuba 1, tamburro rolland 1, capello chinese 1.

Septidì 17 Ventoso. Giovedì 7 Marzo. Alcune compagnie di Francesi della guernigione di Forte Franco [146] passano per Modena proseguendo la loro marcia per Mantova. Prendono il cammino di Forte Franco parecchi cacciatori francesi destinati per guernigione del prefato forte. Arrivano 40 artiglieri francesi del quarto reggimento volante a cavallo, e scortano le seguenti artiglierie e munizioni tirate da muli: obizzi n. 3, cannone 1, cassoni con munizioni 8, carro da riserva 1. Le dette artiglierie, e munizioni stanno nel baluardo di S. Pietro guardate da artiglieri francesi: ai soldati viene assegnato il convento di S. Pietro, ai cavalli, e muli le scuderie e chiostro del convento medesimo: nella seguente mattina le descritte artiglierie, e munizioni, partono dirette alla Romagna.

Provvedimenti a favore dei poveri

La Municipalità adotta la mozione del di lei Presidente cittadino Isac Levi, che propone attesa la ristretezza della cassa municipale priva di contante, si destini una quantità della farina esistente ne' magazzeni [147] municipali corrispondente al valore di £. 3000 da farsi in elemosina ai poveri della città ricorsi in copioso numero per ottenere soccorso dell'elemosina di Pasqua.

La Municipalità riceve lettera dell'Amministrazione centrale colla copia della lettera del ministro di Polizia generale diretta ad impedire l'emigrazione della gioventù della Repubblica cisalpina, ed a togliere alla medesima di sottraersi dalla coscrizione militare proibendo di spedire passaporti tanto a quelli, che non hanno compito gli anni 21, che a quelli che sono nell'età della leva.

Il commissario del Potere esecutivo eccita lo zelo della Municipalità a rendere attive le pattuglie della Guardia nazionale, e delle guardie di polizia per prevenire ulteriori rubbamenti resisi qui frequenti in tempo di notte.

L'agente de' Beni nazionali invita con lettera la Municipalità a trasmettergli al più presto una ben dettagliata e sicura nota de' beni delle arti cessate all'effetto, che gli azionisti tanto forzati, che volontari possano postulare i beni medesimi.

[148] Stampa del giorno 7 Marzo. Disposizioni per l'esigibilità dei crediti a carico del patrimonio pubblico².

Octodì 18 Ventoso. Venerdì 8 Marzo. Segue in Cittadella la rivista dei due battaglioni della quarta mezza brigata piemontese, dopo la rivista i Piemontesi guerniscono: le 4 Porte della città, la Cittadella, il Palazzo Frosini alloggio del cittadino Manneville comandante francese della Piazza. Le guardie nazionali armano: il Palazzo Marchisio alloggio del cittadino Lasinio comandante cisalpino della Piazza, il monastero S. Paolo deposito de' requisiti nel Dipartimento del Panaro, il convento S. Vincenzo quartier civico militare, il Teatro Rangone.

La sera. La Piazza viene guernita dalle guardie nazionali promiscuamente coi Piemontesi sotto il comando dell'uffiziale [149] nazionale modonese, le prime facenti la sentinella alla Piazza medesima, i secondi la casa segnata I/750 ove risiede la Posta francese.

Il Palazzo ex-ducale è armato dalle guardie nazionali promiscuamente coi Piemontesi, i primi facenti la sentinella all'ingresso del palazzo stesso, i secondi alla Scuola militare del genio. Le pattuglie nel corso della sera, e della notte sono composte di Modonesi, e Piemontesi.

Stampa del giorno 8 Marzo. Soppressione dell'Iride, giornale di Brescia³.

Nonodì 19 Ventoso. Sabato 9 Marzo. La Municipalità trasmette una circolare del seguente tenore agl'infrascritti cittadini: Olivari, Scarabelli, Cavedoni, Venturelli, Benincasa, individui del Consiglio de' Juniori. [150-151] Lettera circolare che illustra ai rappresentanti modenesi del Consiglio degli Juniori gli effetti negativi che l'attivazione del nuovo piano daziario produce sul bilancio municipale⁴. [152-168] Promemoria del procuratore del comune allegato alla circolare precedente su aspetti inerenti la formazione del Piano di finanza generale (21 Febbraio)⁵.

[168-169] Stampe del giorno 9 Marzo. Sovrimposta addizionale di 7 denari sopra ogni scudo d'estimo per far fronte alle spese dipartimentali e distrettuali⁶. [169] Disposizione che assegna al pubblico erario tutte le spese riguardanti i detenuti⁷. Avviso di vacanza della parrocchia di Villa Braida⁸.

Passaggio del generale Championnet

Decadì 20 Ventoso. Domenica 10 Marzo. Proveniente in ultimo da Bologna, preceduto da corriere, seguitato da due carozze, e diretto a Milano, passa il cittadino Championet generale in capo dell'Armata francese in Roma.

Gli ex confratelli di S. Pietro martire celebrano nella chiesa parrochiale di S. Bartolomeo festa solenne della Beata Vergine Addolorata. Detti divoti già confratelli hanno ottenuto dal Direttorio esecutivo, che l'agente de' Beni nazionali passi loro a titolo di deposito gli aredi sacri necessari alle funzioni del culto.

[170] Il dopo pranzo. Proveniente da Forte Franco arriva una compagnia d'artiglieri francesi di scorta a cannoni n. 2, obizzi 2, cassoni con munizioni 8, carri di riserva 1. Le dette artiglierie, e munizioni nella successiva mattina vengono dirette a S. Benedetto di Mantova.

La musica piemontese alloggiata nel locale segnato H/687 già seminario vescovile dà una brillante accademia, alla quale intervengono molti cittadini, che applaudiscono replicatamente ai meriti dei soggetti componenti la prefata musica. La sera. Dalla parte di Bologna giungono tre compagnie di soldati cisalpini, che nella mattina del 12 prendono il cammino della montagna per passare a Luca [Lucca].

[171] Il ministro degli Affari interni informa la Municipalità dell'esito negativo delle sue pretese sui beni della Casa di S. Orsola⁹. [172] Stampe del giorno 11 Marzo. Consenso ad alienare beni addetti agli istituti di pubblica beneficenza per soddisfarne le esigenze¹⁰. Tassa straordinaria di guerra imposta ai titolari di crediti fruttiferi¹¹.

Duodì 22 Ventoso. Martedì 12 Marzo. Con iscorta di cacciatori francesi parte diretto a Milano il convoglio giunto ieri consistente in tre brancali carico ciascuno di tre cassette ognuna delle quali di 30 pesi di numerario dai Francesi esatto in Lucca.

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 61. ² Ivi, 62. ³ Ivi, 63. ⁴ ASCMo, Copialettere, 12, 9 Marzo 1799. ⁵ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 32, 21 Febbraio 1799. ⁶ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 64. ⁷ Ivi, 65. ⁸ Ivi, 66. ⁹ ASCMo, Atti della Municipalità, 21 Marzo 1799, c.31. ¹⁰ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 67. ¹¹ Ivi, 68.

Verso mezzogiorno nel Piazzale ex-ducale alla presenza del cittadino Luigi Vaccari commissario del Potere esecutivo il cittadino Tonduti comandante il deposito de' requisiti nel Dipartimento del Panaro con altri uffiziali e bassi uffiziali cisalpini passa in rivista i giovani requisiti nel Dipartimento predetto vestiti quasi tutti cogli uniformi [173] relativi ai corpi, ai quali sono addetti^a.

N.B. Il numero degli artiglieri è 128, dei dragoni 60, d'infanteria 86. [totale] 274.

Dopo mezzogiorno vengono rilevati dalla Piazza, dalle porte della città i Piemontesi venuti qui nel giorno 6 del corrente. Tanto ha luogo per ordine improvviso pervenuto, che i medesimi debbano prendere il cammino di Bologna come fanno circa le ore 3.

Prima della partenza dei prefati Piemontesi, arrivano provvisti in ultimo da Reggio due battaglioni della terza mezza brigata francese preceduti da scelta musica, i componenti della quale sono riccamente vestiti: nella seguente mattina i prefati due

battaglioni prendono il cammino del Finale.

ezza

lari-

esti-

10 le

lette

ento

ie, e

mu-

va-

a di

etta

cri-

nel-

le, e

10ta

nte-

lan-

inio

oS.

le la

in-

robet-

pevvi-

oz-

ine

o a

)1Z-

te a

ino

La sera. Entrano dalla Porta Castello tirati da cavalli [174] cannone di mediocre calibro n. 1, cannoni da campagna 2, obizzo 1, cassoni con munizioni 7. Le dette artiglierie e munizioni cisalpine nel corso della notte stanno nella Piazza Maggiore guardate da artiglieri cisalpini giunti col detto parco, che nella seguente mattina prende la strada della montagna.

L'Amministrazione centrale trasmette alla Municipalità copia di lettera del ministro di Polizia generale riguardante quelli, i quali sono stati temporaneamente esigliati dal territorio della Repubblica ligure, che non dovranno farsi partire a meno, che non diano sospetto della loro condotta.

[174-175] La Municipalità chiede, per conto dei proprietari, la restituzione dei carri requisiti per l'ultimo convoglio militare verso la Toscana.

[175] Stampa del giorno 12 Marzo. Il Direttorio esecutivo è abilitato a vendere, senza asta pubblica, beni nazionali per un importo di 15 milioni¹.

Tridì 23 Ventoso. Mercoledì 13 Marzo. La mattina. Proveniente in ultimo da Carpi arriva un battaglione della ventunesima mezza brigata francese, i soldati della quale parte vengono [176] distribuiti nella già chiesa parrocchiale di S. Giorgio, parte

nell'Albergo Arti. Il dopo pranzo. Circa le ore 5 a motivo di un cane insorgono delle triche tra vari requisiti del Dipartimento del Panaro, e alcuni Francesi della ventunesima mezza brigata. Essendo arrestato, e condotto alla gran guardia di Piazza un requisito, i di lui camerata protestano di volerlo in libertà, e l'affare presenta in seguito un aspetto serio, perché i requisiti vengono in più luoghi, specialmente però nella strada detta del Mercato della legna, alle mani coi Francesi, e sebbene i primi siano disarmati, restano i secondi soccombenti, e alcuni feriti con sassi, e bastoni debbono recarsi all'Ospitale militare. Crescendo il tumulto ajzato maggiormente dalle villanie proferite dai Francesi contro i Cisalpini si serrano parecchie botteghe nel tempo stesso dell'arrivo a cavallo del cittadino Tonduti comandante il deposito de' requisiti, il quale insinua i requisiti stessi di ritirarsi al loro quartiere. Non passa guari, che i tamburri dei ridetti requisiti, e de' Francesi battono il rapello, e un [177] distacamento di granatieri francesi senza battere il tamburro si porta in Piazza a rinforzare la guardia composta di guardie nazionali, e diversi fucilieri francesi, che guardano i baulli ivi depositati, ed appartenenti alla ventunesima mezza brigata. Otto requisiti già arrestati vengono rilasciati al cittadino Tonduti, che con obbliganti insinuazioni li accompagna al loro quartiere. Il contegno degli uffiziali francesi, che ordinano ai soldati di ritirarsi ai loro quartieri di S. Giorgio, e dell'Alberto Arti, l'arresto de' Francesi più accaniti contro i Cisalpini, la presenza del cittadino Luigi Vaccari commissario del Potere esecutivo, che con dolcezza chiama all'ordine i cittadini irritati dall'aspro procedere del cittadino G. C. aiutante del primo battaglione della Guardia nazionale contribuiscono a ristabilire la pubblica tranquillità per pochi istanti compromessa, e a mantenere la quale si presentano alla Piazza più Modonesi volontari, che formano corpo di guardia nel locale della gabella de' grani. Nella sera e nella notte girano forti pattuglie modonesi, e francesi e la pubblica calma non è punto turbata.

[178] La Municipalità informa la Commissione al Collegio civico che sono state esaminate le difficili condizioni economiche dei professori di musica^b e che si appresta ad assumere provvedimenti a loro favore².

[179] Annotazione. La Municipalità nel giorno 9 Germile, 29 Marzo partecipa con lettera ai professori contemplati nella benefica disposizione la rispettiva somma sopra la cassa del Collegio civico assegnata con le condizioni seguenti: "Primo. Che i professori contemplati in questa disposizione debbano prestarsi gratis per le feste nazionali, e pel Teatro civico dei dilettanti. Secondo. Che debbano prestarsi alle occorrenze di accademie, rappresentazioni in servigio del civico Collegio, conche tali occorrenze non eccedano il numero di 4 volte l'anno. Terzo. Che debbano prestarsi senza compenso all'istruzione nella rispettiva professione di un povero cittadino non maggiore dell'età d'anni quattordici da destinarsi loro dalla Municipalità coll'obbligo di produrre detti allievi quattro volte l'anno in pubbliche accademie da darsi alla presenza delle autorità costituite per conoscere del loro profitto".

[180] Quartidì 24 Ventoso. Giovedì 14 Marzo. La mattina. Il battaglione della ventunesima mezza brigata francese prende la strada di S. Venanzio: prima di partire sono messi in libertà li 35 Francesi arrestati ieri, 16 de' quali passati alle pubbliche carceri; 5 alla camera d'arresto nel corpo di guardia; e 14 al corpo di guardia stesso.

N.B. Nel bollore della zuffa, e de' successivi arresti li 16 Francesi passati alle carceri pubbliche non vengono disarmati: è rimarcabile perciò, che i medesimi nel corso della notte non commettono alcun atto di violenza. Il cittadino Tonduti fa nel Piazzale ex-ducale la rivista generale de' requisiti del Dipartimento del Panaro, e li esorta a considerare i Francesi fratelli, e

come tali amarli, e non vilipenderli né con fatti, ne con parole.

Sopra diversi brancali tirati da cavalli vengono trasportati a Reggio 70 Francesi convalescenti levati da questi Ospitali militari francesi nei conventi delle soppresse [181] monache di S. Marco, e di S. Orsola. Un distacamento di guardie nazionali di Reggio scorta qui 50 artiglieri requisiti nel Dipartimento del Crostolo. Le guardie nazionali suddette hanno l'alloggio nel Colleggio civico e nella seguente mattina riprendono il cammino della loro patria: agli artiglieri è assegnato il già convento di S. Eufemia deposito degli artiglieri cisalpini.

Quintidì 25 Ventoso. Venerdì 15 Marzo. Alle ore 11 antemeridiane si portano nel Palazzo municipale, e precisamente nella

Movimenti di truppe

Vendita dei beni nazionali

Disordini fra soldati francesi e modenesi

Sussidi ai maestri di musica

Sono liberati i Francesi incarcerati per gli incidenti

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 69. ² ASCMo, Copialettere, 12, 14 Marzo 1799.

^a Vedi le pagine 325, 326, 327.

^b Vedi la pagina n. 140.

Giuramento dei membri della Municipalità

camera detta degli Arazzi i seguenti cittadini nominati dal Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina membri della Municipalità di Modena: cittadini Bagolini Cesare possidente, Zoccoli Luigi speziale, Candrini Giuseppe avvocato, Galvani Francesco possidente, Levi Isac ebreo possidente e presidente dell'attuale Municipalità, [182] Carandini Giovanni commissario presso la Municipalità, Sorra Carlo non si presenta per non aver compita l'età di 25 anni, Rosa Paolo non comparisce avendo dichiarato di rinunziare. Formando i cittadini intervenuti il numero maggiore della metà, il cittadino Vaccari Luigi commissario del Potere esecutivo presso l'Amministrazione centrale di questo Dipartimento del Panaro invita i medesimi a prestare in sua mano il giuramento prescritto, come infatti segue. Passano in seguito i nominati cittadini nella camera solita delle sessioni, ove trovansi radunati i cittadini: Levi Isac, presidente ebreo possidente; Stecchini Pietro, veneziano, ora cisalpino; Boni Francesco mercante; Tamburrini Marc'Antonio, fisico; Ferraresi Giuseppe, Savani Nicola, Bernardi Giustiniano e Balugani Pasquale, possidenti. Il prefato commissario Vaccari Luigi presenta il processo [183] verbale della detta nomina fatta dal Direttorio esecutivo, e dopo avere in nome del medesimo esternato ai singoli individui la gratitudine per il loro lodevole operato in servigio della patria istalla i nuovi soggetti. Lettera della Municipalità al capo legione della Guardia nazionale perché vigili sul rispetto delle leggi sul commercio1.

Arrivo di truppe piemontesi

[184] Sextidì 26 Ventoso. Sabato 16 Marzo. Provenienti in ultimo da Reggio giungono, non compresi gli uffiziali, 860 Piemontesi della prima mezza brigata, i quali prima dell'abdicazione fatta da sua maestà reale Carlo Émanuele erano addetti al reggimento Aosta, Savoia, Lombardia. Sono i soldati vestiti quasi tutti con uniformi nuovi francesi: parecchi uffiziali hanno tuttora gli uniformi del già loro re. Si portano i ridetti soldati nella Piazza, ove formatisi in ordine di battaglia il loro comandante in idioma francese inculca l'osservanza delle leggi militari, il rispetto alle persone, e alle proprietà, indi passano nella già chiesa parrocchiale di S. Giorgio, e nella mattina del 18 prendono la strada della montagna.

Il cittadino Luigi Vaccari commissario del Potere esecutivo presenta alla Municipalità il cittadino Giuseppe Ferraresi nominato di nuovo membro della medesima in luogo del cittadino Francesco Galvani, che dal Direttorio esecutivo ha ottenuto la richiesta rinunzia.

[185] Stampa del giorno 16 Marzo. Composizione della Commissione idrostatica che avrà sede a Milano².

Septidì 27 Ventoso. Domenica 17 Marzo. Il dopo pranzo. Provenienti da Bologna con iscorta d'usseri cisalpini arrivano due brancali carico ognuno di tre casse di numerario: detti brancali stanno nel corso della notte nel Palazzo Sabattini guernito da sentinella modonese, e nel quale alloggia un tesoriere dell'Armata francese: nella successiva mattina il prefato convoglio diretto a Milano prende il cammino di Reggio.

[185-186] Lettera della Municipalità alla Commissione di acque e strade sull'introduzione dell'uso del tamburo per segnalare pericolo stante il divieto sull'uso della campana a martello³.

[187] Octodì 28 Ventoso. Lunedì 18 Marzo. Il dopo pranzo. Arrivano 50 artiglieri requisiti nella Valtellina, i quali passano nel monastero di S. Eufemia deposito degli artiglieri cisalpini.

[187-188] Lettera della Municipalità all'Amministrazione centrale del Panaro sulle difficoltà economiche che travagliano l'amministrazione cittadina e rimedi proposti⁴.

[188-189] Stampe del giorno 18 Marzo. Sospensione della validità dei buoni rilasciati dalle Ammnistrazioni centrali per i danni di guerra⁵. Avviso di vacanza della parrocchia di Sassuolo⁶.

[189] Nonodì 29 Ventoso. Martedì 19 Marzo. In qualità di semplici granatieri montano la guardia alla Piazza i cittadini Tamburrini Marc'Antonio, Bernardi Giustiniano, Balugani Pasquale ex municipalisti. Spagnoli Antonio già vice-capo di legione della Guardia nazionale.

In questi giorni ripassano parecchi uffiziali nizzardi, e savoiardi stati dimessi, e staccati dalle truppe piemontesi. Detti uffiziali sono considerati emigrati perché nell'anno 1796 ricusarono di portarsi alle loro patrie, come prescriveva il decreto del Direttorio esecutivo della Repubblica francese.

Stampa del giorno 19 Marzo. Esecuzione della legge sull'imposta a carico degli affittuari dei fondi prediali⁷.

[190-204] Lettera della Municipalità che informa il cittadino Tabboni, tesoriere municipale, della sospensione del pagamento dei frutti dei capitali per l'assoluta mancanza di fondi. È allegato l'elenco dei titoli e delle cause per le quali la Comune di Modena ha imposto dei censi⁸.

[204] Annotazione. Gli effetti deplorabili della sospensione de' frutti de' capitali, che la Municipalità è stata astretta di decretare, sono quelli stessi esposti nel promemoria del cittadino avvocato Giovanni Carandini procuratore del Comune alla

Calcolandosi i capitali £. 17,684,163.17.3., l'annuo frutto de' medesimi al 4% è di £. 707, 366.10.5. 88%.

[205-206] La Municipalità ringrazia Mosè Formiggini per il suo interessamento a favore della causa sui frutti dei capitali censiti⁹. [206-207] La Municipalità chiede alla Commissione all'Albergo Arti di ripristinare il pagamento a favore della Unione delle Cappenere¹⁰.

Transito di vari contingenti militari

frutti dei capitali

Sospensione del pagamento dei

[207] Decadì 30 Ventoso. Mercoledì 20 Marzo. Proveniente in ultimo da Reggio arriva il bellissimo reggimento n. 11 di cacciatori francesi a cavallo preceduto da più trombe e dalla musica composta: di [208] corni da caccia n. 3, fagotti 2, clarinetti 4, ottavini 2, piatti 2, acatuba 1, tamburro rolland 1, dopo due ore di riposo nelle scuderie ex-ducali il detto reggimento par-

Stampa del giorno 20 Marzo. Regolamento per il mercato di bestiame che si terrà nei pressi di Porta Bologna¹¹.

Primidì 1 Germile. Giovedì 21 Marzo. La mattina. Prendono il cammino di Mantova trenta artiglieri francesi giunti il giorno antecedente.

Proveniente da Carpi arriva un battaglione della cinquantaseiesima mezza brigata di linea francese, il quale senza prender riposo [209] prosegue il cammino di Forte Franco. Giungono alcuni artiglieri Francesi, e Piemontesi con un obizzo, e tre cassoni di munizioni. Segue la rivista generale dei giovani requisiti nel Dipartimento del Panaro.

Il dopo pranzo. Provenienti in ultimo da Bologna arrivano 50 usseri cisalpini rimasti volontari dopo lo scioglimento degli usseri requisiti nel 1797 dal generale in capo Bonaparte: si portano nella Piazza Maggiore, indi ai cavalli vengono assegnate le

¹ ASCMo, Copialettere, 12, 13 Marzo 1799. ² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 70. 3 ASCMo, Copialettere, 13, 17 Marzo 1799. 4 Ivi, 18 Marzo 1799. ⁵ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 71. 6 Ivi, 72. 7 Ivi, 73. 8 ASCMo, Copialettere, 13, 19 Marzo 1799. 9 Ibidem. 10 Ibidem. 11 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 74.

Propaganda anti-repubblicana

vani

isce uigi simi

istiletta

er il

Pieti al nanco-

minuto

o da di-

ala-

ano

er i

ıffi-

ien-

alla

cen-

cacnetti par-

ior-

cas-

Le diverse tappe che avevano scandito l'affermazione delle "repubbliche sorelle" nella Penisola erano state accompagnate da una vasta azione di propaganda. Accanto ai giornali assunsero un ruolo di rilievo le stampe popolari che si rivelarono strumenti di grande efficacia per divulgare a livello popolare i principi della rivoluzione e rafforzare il consenso fra i ceti popolari. L'avanzata dell'Armata austro-russa in Italia fu accompagnata da un'analoga campagna di propaganda adottata questa volta in chiave anti-rivoluzionaria e, in particolare, volta a denigrare i fautori del regime repubblicano.



1. I giacobini cacciati all'inferno. Stampa. Venezia, Museo Correr.









2. La democrazia sulla corda. Stampa. Roma, Museo centrale del Risorgimento.

- 3. Napoleone ciarlatano. Stampa. Venezia, Museo Correr.
- 4. Le esequie della Repubblica cisalpina. Stampa. Venezia, Museo Correr.

5. I repubblicani ciarlatani. Stampa. Roma, Museo centrale del Risorgimento.

6. Lo pubb del N 7. L'o

seo (







6. La democrazia trasportata alla rovina dalle repubbliche democratiche. Stampa. Roma, Archivio del Museo centrale del Risorgimento.
7. L'agonia della Repubblica. Stampa. Venezia, Mu-

Museo

- seo Correr.
- 8. Il faut danser. Stampa anonima. Danza attorno all'albero della libertà. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto disegni e stam-
- Alla pagina seguente 9. L'anarchia distrutta. Stampa. Milano, Raccolta Bertarelli.



eu protége les Roix, et détruit l'Anarchie, La France révaîtra sur ses tristes débris. Envain chacun voudroit gouverner sa Patrie, Le Jeuple n'est heureux que lorsqu'il est soumis.

Li Giudici

Arda omai, si strugga il foglio, Libertà, che in fronte ha scritto Pera, si pera l'Orgoglio Spregator de nostri Re.

Minerva

Quella Tomba, che grida vendetta Stretti in guerra in nodo amico Fumera del tuo sangue, o Ribelle: Sià una fiamma piombò dalle stelle, Che L'infame Vesillo atterro isa a Spese del Reg. Distillatore Giuseppe Duce in Tori

TL Sacerdote

Ombra Augusta e sventurata Placa i Numi, e à noi da pace: Grande è il crime, appur capace So, che hai l'alma di pietà

. Le Potenze

Portatori altrui di pace Noi vegniam con mano audace a fugar la cecità.

La Francia al Re Luiggi XVI. IL Re alla Francia

Tremo.....Vorrei..... me misera! Fuggo, e ritorno invano; Vorrei la man nascondere. Ah! che non so risolvere Mio Genitor, mio Re D'ogni Monarca i fulmini Pronti à scoppiar già sono, Se mi Discacci il tenero Figlio ricusa il Trono; Tu solo oh Dio! puoi renderlo, Abbialo almen da te.

Trema ... Potrei ... Ah barbara : Ma no, che già le viscere Sento commosse in petto Da quel paterno affetto Che impietosir mi fa. Sol che sei mia rammento. Che or più felice io regno Ah! che Del Ciel lo sdegno Per me si plachera

scuderie ex-ducali, il convento di S. Margherita agli usseri, che nella seguente mattina prendono il cammino della Mirandola. In questo giorno viene posto in attività il nuovo piano di finanza uniforme in tutta la Repubblica cisalpina.

[210] Duodì 2 Germile. Venerdì 22 Marzo. Passa sua eccellenza il signor marchese Manfredini primo ministro di sua altezza reale il gran duca di Toscana diretto a Mantova per trattare col cittadino Scherer generale in capo dell'Armata francese in Italia d'affari della maggior importanza, e relativi alla Toscana: il prefato ministro ripassa nella notte susseguente. Verso sera s'inviano a Forte Franco 4 brancali tirati da muli, e cavalli, e carichi di 54 barili di polvere levati dal già parco del-

Stampe del giorno 22 Marzo. Invito alla collaborazione rivolto dal generale in capo dell'Armata d'Italia ai cittadini toscani¹. Taglia di 200 scudi milanesi a vantaggio di chi favorirà l'arresto di Pietro Artioli e Giovanni Roselli di Sassuolo, fautori dei

disordini accaduti in quella città².

[211] Tridì 3 Germile. Sabato 23 Marzo. Leggesi affisso nel portone del Palazzo Marchisio segnato L/1002 e nel quale ha l'alloggio il cittadino Lasinio comandante cisalpino di questa Piazza il seguente ordine del giorno: Armata d'Italia, ordine del giorno da quartiere generale di Milano 28 Ventoso anno VII della Repubblica francese una e indivisibile. Occupazione de' Grigioni. [211-212] Resoconto dei combattimenti fra l'Armata elvetica e quella tedesca (18 Marzo).

[212] Arrivano dalla parte di Reggio in piccole partite 500 Francesi coscritti vestiti con uniforme nuovo, ma disarmati: nel-

la mattina del 25 prendono il cammino di Bologna.

[213] S'inviano a Forte Franco varj brancali tirati da cavalli e carichi di bombe levate dal già parco delle artiglierie. Entrano dalla Porta S. Agostino parecchi brancali tirati da cavalli, e carichi di 870 fucili nuovi comprati a Brescia per conto del Governo cisalpino: per ordine però del generale in capo dell'Armata francese vengono i detti fucili consegnati ad un uffiziale francese, che li invia a Ferrara.

Stampa del giorno 24 Marzo. Resoconto di funzione militare celebrata in Mantova alla presenza del generale in capo e dei rappresentanti di tutti i corpi dell'Armata d'Italia³.

Quintidì 5 Germile. Lunedì 25 Marzo. Giungono 50 artiglieri cisalpini requisiti nella Romagna, i quali si uniscono ai loro fratelli d'armi nel deposito generale degli artiglieri cisalpini, nel convento cioè delle soppresse monache di S. Eufemia. [213 d.] Il ministro delle Finanze esorta l'agente dei Beni nazionali nel Dipartimento del Panaro ad accondiscendere la richiesta di mobilia presentata dalla direttrice dell'educandato esistente nell'ex-convento delle salesiane di Modena (23 Marzo)⁴. [214] Stampe del giorno 25 Marzo. Il Potere esecutivo è autorizzato a formare un corpo franco di 900 unità, arruolate nei Dipartimenti del Serio e della Mella⁵. Misure per garantire l'ordine, con particolare riguardo ai posti di frontiera⁶. Il Direttorio esecutivo è autorizzato a richiedere un contributo straordinario di sei milioni di lire milanesi ai cittadini più facoltosi⁷. Sonetto in lode di Gio. Battista Carbonieri predicatore in cattedrale durante la quaresima⁸.

Sextidì 6 Germile. Martedì 26 Marzo. Verso sera si spediscono a Forte Franco vari brancali tirati da cavalli, e carichi di spin-

garde, e bombe.
[215] "Modena 6 Germile anno VII repubblicano. 26 Marzo 1799 vecchio stile. L'Amministrazione centrale del Panaro alla Municipalità di Modena. Cittadini, per eseguire la legge delli 27 scorso Piovoso, da cui viene prescritta una tassa sul mercimonio si è formata una deputazione provvisoria dipartimentale residente in Modena, la quale è composta dei cittadini: Francesco Boni di Modena, Giuseppe Gazzadi di Sassuolo, Giovanni Battista Bacci della Mirandola, Michele Namias di Carpi, Elia Ienazzi del Finale. Nel rendervene informati v'incarichiamo a prestarvi agl'inviti, che dalla medesima deputazione vi venissero fatti relativi all'esecuzione della citata legge. Salute, e Fratellanza".

Stampe del giorno 27 Marzo. Notizie delle vittorie francesi conseguite sul lago di Garda e sull'Adigeº. [216-217] Circolare ai parroci del vescovo T. Cortese che richiama le disposizioni del Direttorio sulla predicazione (27 Marzo)¹º.

[218] Octodì 8 Germile. Giovedì 28 Marzo. Nel portone del Palazzo Marchisio alloggio del cittadino Lasinio comandante della Piazza leggesi affisso il seguente paragrafo di lettera proveniente da Firenze: "Libertà, Eguaglianza. Repubblica Etrusca. Firenze li 6 Germile anno VII repubblicano. 26 Marzo 1799 vecchio stile. L'Armata francese arrivò qui ieri alle ore 12. Viva la democrazia. Per copia conforme Lasinio comandante della Piazza di Modena".

S'inviano a Forte Franco 3 carri tirati da buoi e carichi di fucili.

Arrivano 100 artiglieri milanesi requisiti: passano i [219] medesimi nel già convento di S. Eufemia deposito generale degli artiglieri cisalpini.

Giungono dalla parte di Reggio nove gendarmi francesi.

Il cittadino Vincenzo Frignani presenta alla Municipalità un foglio col quale chiede "che sia levata dalla torre maggiore la croce che esiste al di sopra della medesima, essendo un distintivo del culto cattolico, e invita a sostituire una beretta repubblicana di rame di una grandezza tale da potersi vedere in una distanza di più miglia". Il Consiglio comunale rescrive "Si dirigga alle autorità superiori per le opportune provvidenze. Lo stesso cittadino Frignani invita la Municipalità a fare abbruciare pubblicamente la forca miserabile avvanzo della tirannia, che richiama alla memoria il dispotismo". Il Consiglio comunale rescrive "Non esiste".

[220] La Municipalità è prevenuta con lettera del cittadino vice-capo legione essere stato scielto a pluralità assoluta di voti in capo legione della Guardia nazionale il cittadino Girolamo Guldoni, causidico, al quale va a rinunziare il comando. Stampa del giorno 28 Marzo. Proclama riguardante il pagamento dell'imposta prediale ed addizionale¹¹.

Decadì 10 Germile. Sabato 30 Marzo. Il cittadino Franchetti, neofito mantovano, commissario di guerra cisalpino passa in rivista nel piazzale del Palazzo ex ducale 300 artiglieri requisiti nei Dipartimenti del Reno, Panaro, Crostolo, Olona, Rubicone. [221] La sera. Entrano dalla Porta Bologna 4 brancali tirato ciascuno da tre bellissimi muli, e carico ogni brancale di 4 casse con verghe d'oro, e d'argento esatto dai Francesi nella Toscana. Tale convoglio nel corso della notte sta nel Palazzo Sabbattini, ove alloggia un tesoriere francese e nella seguente mattina colla scorta di varie guardie nazionali modonesi prende il

Avviso sulla campagna militare nei Grigioni

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, 75. ² Ivi, 76. ³ Atti di Amministrazione generale del Comune di Modena (1796-1853). ⁴ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 77. ⁵ ASCMo, Atti della Municipalità, 6, 6 Aprile, 1799, 78. ⁶ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 78. ⁷ Ivi, 79. ⁸ Ivi, 80. ⁹ Ivi, 81. ¹⁰ Ivi, 82 e 83. ¹¹ Circolare allegata alla Cronaca. ¹² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 84.

Incidenti al Teatro Rangone

cammino di Reggio diretto però a Milano.

Nel Teatro Rangone, ove dalla comica compagnia Coleoni si rappresenta "Venerio da S. Marino, ossia la notte dei 21 Marzo 1493", viene turbato il buon ordine con ischiamazzi di parecchi cittadini, che chiedono la rappresentazione intitolata il "Matrimonio ebraico, ossia la Sinagoga". Diversi attrupamenti si formano nel Teatro medesimo, che presenta una vera confusione: ad alta voce alcuni dicono se dopo la rivoluzione "sonosi veduti in queste scene degli attori vestiti da pontefici, cardinali, prelati, regolari, e monache, perché nelle medesime non possono comparire degli attori [222] vestiti da rabbini?". A motivo degli schiamazzi, e strepiti non può la comica compagnia terminare l'incominciata rappresentazione, e non valgono le insinuazioni del cittadino Giulio Cesare Bagolini membro municipale di police presentatosi nelle scene per leggere il decreto delle autorità superiori, che espressamente proibisce alla comica compagnia il produrre sulle scene la rappresentazione richiesta. Non solo viene turbato il buon ordine, e la tranquillità nel Teatro, quanto altresì per parte di più Modonesi, e di varj Francesi viene turbato in città, e precisamente nelle contrade abitate dagli Ebrei, ove fra gli urli odonsi eccheggiare le voci: "Matrimonio degli ebrei, sinagoga".

Stampa del giorno 30 Marzo. Informazione su alcune vittorie conseguite dalle truppe francesi.

Primidì 11 Germile. Domenica 31 Marzo. Alle ore 7 e mezza antemeridiane si schierano in faccia all'albero della libertà nella Piazza Maggiore 124 [223] requisiti nel Dipartimento del Panaro 54 di cavalleria e 70 d'infanteria: alle ore 8 i medesimi intraprendono il cammino di Reggio scortati sino a Rubbiera da un distacamento di guardie nazionali, alcuni nel sortire dalla Porta S. Agostino fanno eccheggiare li: Viva la Repubblica cisalpina, la patria, altri sono accompagnati dalle lagrime de'

Alle ore 11 colla scorta di un'altro distacamento di guardie nazionali prendono il cammino di Carpi 200 artiglieri requisiti

80

ch G

da

La

do

0

in

No

No

to

No [23

po Si da

pu ner vo

car

e q Ar

cap

in diversi dipartimenti della Repubblica cisalpina.

Il dopo pranzo. Proveniente in ultimo da Bologna colla scorta di 20 dragoni francesi del primo reggimento arriva in una carozza tirata da 6 muli l'ottuagenario sommo pontefice Pio VI coi seguenti personaggi in tre carozze: [224] monsignor Spina arcivescovo, monsignor Caracciolo mastro di camera, abate Marotti, padre Giovanni Pio da Piacenza minor osservante, e chierico di camera, un padre del riscatto confessore di sua santità, 30 persone di servigio, tra i quali un medico, e un chirurgo. Coll'aiuto di quattro serventi, essendo impotente a moversi per debolezza di nervi nell'estremità inferiori causata dalle precedenti malattie, smonta all'Auberge segnato N/1149 ove preventivamente per complimentarle sonosi recati i cittadini Tiburzio Cortese vescovo, Carlo Livizzani cardinale. Per impedire che un'affluenza di popolo non entri nel detto Grande Auberge vengono chiusi i portoni del medesimo. Verso le ore 5 il cittadino d'Almanse generale di divisione francese con due aiutanti di campo si porta al Grande Auberge per complimentare il sommo pontefice, ma udito che il medesimo è stanco dal viaggio [225] parte, avendo poi luogo detto atto la sera con grande rispetto de' Francesi, e con presenza di spirito di sua santità. Abito del sommo pontefice: capello rosso con ricamo d'oro nel contorno, beretto rosso, tabarro rosso, abito bianco, stola bianca con ricamo d'oro, guanti bianchi, scarpe rosse con croce di ricamo d'oro.

Tumulto a Teatro

Arrivo di Pio VI in città

La sera. Nel Teatro Rangone, e nelle strade maestre vi è del tumulto popolare, ed altro non odesi eccheggiare che la parola "Sinagoga". Portatosi al Teatro il cittadino Manville comandante francese di questa Piazza ordina che le guardie nazionali ivi di fazione sortano, e si pongono in ordine di battaglia fuori della porta del Teatro medesimo, ma le dette guardie ricusano asserendo di non voler affrontare i concittadini loro fratelli. In questo mentre giugne un rinforzo di granatieri [226] della Guardia nazionale, e di Francesi d'infanteria, e questi secondi udendo aumentarsi il tumulto sortono, e colla baionetta in canna cominciano a dissipare gli attrupamenti: questo irrita il popolo, e parecchi, gridando "Patriotti all'Armi", corrono al quartier civico di S. Vincenzo per armarsi di fucili. Le docili insinuazioni dei capi-battaglione e del maggiore di legione della Guardia nazionale, non che la prontezza della guardia al prefato quartiere di chiudere le porte dello stesso impediscono le fatali conseguenze, che si temevano. Tanto accade nel tempo medesimo, che il generale divisionario d'Almanse collo Stato maggiore si porta al Teatro, e vuole essere informato dal cittadino Giuseppe Fabbri maggiore di legione della Guardia nazionale del motivo del tumulto dubitando che fosse un motto controrivoluzionario, e protestando "che se il popolo non ritorna all'ordine, e alla calma egli spedirà al generale in capo dell'Armata d'Italia, affine ordini ad un corpo di truppa francese di marciare sopra Modena, e dichiararla in istato d'assedio". Informato però del fatto [227] commette all'anzidetto maggiore di legione di manifestare al popolo "che se la richiesta rappresentazione non contenerà principi contrari alla repubblica verrà prodotta su queste scene". Reso inteso di tanto il popolo si ode tosto risuonare: Viva il generale, Viva la Repubblica, e ritorna la calma sì in città, che nel Teatro, ove fra il primo atto di una bernesca rappresentazione il nominato generale d'Almanse proferisce in idioma francese il seguente discorso ripetuto in idioma italiano dal cittadino Francesco Enea Montecuccoli capo del II battaglione della Guardia nazionale. "Cittadini! Nel mentre che le armate della Repubblica francese unite alle legioni della Repubblica cisalpina si battono con gli Austriaci per difendere la libertà d'Italia, io veggo con mio rincrescimento turbato il buon ordine, e la tranquillità in una Comune, che si è sempre distinta per la pubblica quiete, e per il patriotismo. Sono, o cittadini, gl'inimici della vostra felicità, e della Repubblica francese, che vi guidano a questi nefandi passi. La rappresentazione richiesta sarà esaminata, e se non sarà contraria ai principi democratici [228] verrà esposta in queste scene". À motivo di questo prosegue con quiete l'incominciata rappresentazione bernesca, e nulla accade contrario alla pubblica tranquillità.

Stampe del giorno 31 Marzo. Legge sull'organizzazione della Scuola militare². Avviso riguardante i disordini accaduti la sera del 30 Marzo nel Teatro e in città³. Avviso per la conservazione di giardini e piante nei luoghi pubblici⁴.

Partenza di Pio VI

Duodì 12 Germile. Lunedì 1 Aprile. Prima delle ore 6 del mattino sua santità Pio VI col di lui seguito, e coll'anzidetta scorta prende il cammino di Reggio per passare a S. Martino monastero de' monaci cisterciensi situato tra Parma, e Colorno destinatogli dai Francesi per domicilio sino a nuova disposizione: tre brancali carichi dell'equipaggio [229] seguitano l'illustre, e venerando viaggiatore, il quale prima di partire, e all'atto che gli viene bacciato il piede da un Romano da 22 anni absente da Roma ha la presenza di memoria di conoscerlo, e dirgli: "Voi eravate al serviggio del cardinale N.N." Il dopo pranzo. Arrivano da Reggio tre compagnie di guardie nazionali del Dipartimento del Crostolo parte ascrittesi volontarie, e parte estratte a sorte per guernire la cittadella di Ferrara a tenore degli ordini del generale in capo dell'Armata d'Italia, e del Direttorio esecutivo della Repubblica cisalpina: si schierano nella Piazza Maggiore in faccia all'albero della libertà, e il capitano comandante le fa un breve discorso allusivo ad osservare una comendevole disciplina in una comune di

¹ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 85. ² Ivi, 86. ³ Ivi, 87. ⁴ Ivi, 88

fratelli: passano in seguito in Cittadella.

Dalla già chiesa di S. Francesco viene levato l'altare maggiore di macigno, sotto il quale stavano riposte [230] due casse una di marmo, l'altra di piombo, che conservavano le ossa del beato Gherardo Boccabadati modenese socio di San Francesco d'Assisi: dette casse colle rifferite ossa vengono trasportate a Castelnuovo Rangone a spese del cittadino Gherardo Macchelli per cognazione parente in causa della di lui madre, ultima della famiglia Boccabadati.

Stampe del giorno 1 Aprile. Disposizioni relative alla tassa straordinaria di guerra¹. Stampa anonima sui disordini accaduti

nel Teatro di Modena².

Marita il

con-

ono de-

esi, e re le

nel-

e de'

isiti

a ca-

a ar-

hie-

prei Ti-

sannco,

rola

nali

ta in

del-

ırdia

non

ran-

etto

a re-

ge-

ran-

ne-

osta itra-

a se-

stre,

ente

Tridì 13 Germile. Martedì 2 Aprile. La mattina. Le tre compagnie delle guardie nazionali del Dipartimento del Crostolo appena preso il cammino di Ferrara, ricevono l'ordine improvviso di retrocedere aspettando [231] le ulteriori disposizioni per il loro nuovo destino.

Alle ore 11 essendo stato significato alle prefate guardie nazionali che debbono recarsi a Revere, protestano contro simile intimazione asserendo essere contraria agli ordini del generale in capo, e del Direttorio esecutivo: a fronte però di tale protesta le dette guardie nazionali prima di mezzogiorno con un distaccamento di Francesi d'infanteria s'incamminano alla Mirandola per passare a Revere sul Po.

La Municipalità riceve lettera dell'aiutante generale Carlo Liebault, che partecipa essergli stato affidato il comando della divisione, di cui fa parte questa Comune, e che farà tutto il possibile per conservare l'armonia, e la buona intelligenza fra le due

Repubbliche.

La sera. Nel Teatro Rangone si rappresenta il "Matrimonio degli Ebrei": il concorso è tale, che molte persone non vi possono entrare: nella susseguente sera viene replicato.

[232] Quartidì 14 Germile. Mercoledì 3 Aprile. La Municipalità fa rilevare con lettera al ministro di Pulizia generale i motivi, per i quali dopo avere esauriti tutti i mezzi, che erano in sue mani non ha creduto di dovere ostare ulteriormente perché venga in queste scene esposta la comedia intitolata Matrimonio degli Ebrei, ossia Sinagoga. Giungono 100 artiglieri requisiti in Cremona: passano al deposito generale degli artiglieri cisalpini.

Quintidì 15 Germile. Giovedì 4 Aprile. Provenienti in ultimo da Reggio arrivano 300 coscritti francesi da essere incorporati alla sedicesima mezza brigata: la già chiesa di S. Francesco viene assegnata per caserma ai medesimi, che nella mattina del giorno 6 s'incamminano a Forte Franco con iscorta di [233] guardie nazionali modenesi. Stampe del giorno 4 Aprile. Disposizioni per l'equipaggiamento dell'Armata cisalpina³. Avviso riguardante l'imposta straordinaria di guerra⁴. Avviso riguardante le denunzie dei fittavoli dei fondi prediali⁵.

Sextidì 16 Germile. Venerdì 5 Aprile. L'Amministrazione centrale previene con lettera la Municipalità essere stati requisiti dal commissario di guerra Thibaut 60 carri forniti di 4 bovi, o cavalli da rimettere a Mantova per restarvi qualche giorno. La Municipalità è invitata con lettera dell'Amministrazione centrale a dare le opportune disposizioni perché [234] capitando in questa Comune, o distretto alcuni requisiti fuggiti da questo deposito siano tosto arrestati. La sera. Giungono 200 requisiti del Dipartimento del Reno con la scorta di guardie nazionali bolognesi: ai detti requisiti

viene assegnato il convento de' soppressi monaci cassinensi, e nella seguente mattina colla scorta di guardie nazionali mo-

donesi prendono il cammino di Reggio per passare a Milano.

Stampe del giorno 5 Aprile. Il cittadino Bianchi è nominato ministro della Guerra⁶. Avviso riguardante l'attivazione della legge per la tassa di guerra sugli affittuari⁷.

Septidì 17 Germile. Sabato 6 Aprile. La Municipalità è prevenuta con lettera del ministro di Finanza generale, che non permettono le attuali circostanze di sussidiare gl'impiegati delle soppresse corporazioni rimasti privi di sussistenza e di pensione per [235] non avere gli anni di servigio, 40, voluto dalle istruzioni del Direttorio esecutivo.

La sera. Viene prodotto nelle scene del Teatro Rangone una spettacolosa rappresentazione intitolata La battaglia delle Piramidi, ossia Bonaparte fra i Mamelucchi: detta rappresentazione si replica nelle successive due sere.

Stampa del giorno 6 Aprile. Avviso riguardante l'imposta addizionale8.

Octodì 18 Germile. Domenica 7 Aprile. La mattina. Prendono il cammino di Mantova 20 brancali tirati da 60 cavalli posti in requisizione nei preventivi giorni: tanto i brancali, che i cavalli requisiti [236] per servigio militare francese sono stati stimati come segue: brancali n. 20, £. 3,500; cavalli n. 60, £. 28,113; totale £. 31,613.

Nel Piazzale del Palazzo ex ducale segue la rivista di 240 artiglieri requisiti in diversi dipartimenti della Repubblica cisalpina.

Nonodì 19 Germile. Lunedì 8 Aprile. La Mattina. Invece delle guardie nazionali guerniscono il Palazzo ex ducale i zappatori cisalpini.

Nel portone del Palazzo Rangone nella Rua Grande viene affissa una stampa portante la seguente vittoria.

[237] Notizie sui successi conseguiti in battaglia dai Francesi sulle truppe imperiali. [238] Compiacimento del generale in capo dell'Armata francese per le vittorie conseguite (27 Marzo)⁹.

Si presenta alla Municipalità il generale divisionario d'Almanse accompagnato dall'aiutante generale Liebault, del comandante della Piazza Maneville non che da altri [239] uffiziali, e annunzia che per intenzione del Direttorio esecutivo della Repubblica francese deve tenersi in Modena un consiglio di guerra per giudicare sulla condotta del cittadino Championet generale in capo dell'Armata destinata alla conquista del Napoletano. Soggiugne il ridetto generale, che il Direttorio esecutivo francese ha dato un non equivoco contrasegno di considerazione per la Comune di Modena, e di stima, e di fiducia pel carattere dei di lei abitanti, che si sono sempre distinti per la subordinazione alle leggi, e per l'amor dell'ordine, e che si lusinga, che pendente anche un giudizio di tanta importanza, che è l'unico esempio contro un generale in capo, la tranquillità, e quiete regnerà nel paese.

Annotazione. Per le successive vicende di guerra non ha luogo il detto consiglio per giudicare sulla condotta del generale in capo Championet messo in diffidenza dal commissario ordinatore in capo dell'Armata di Napoli. Il prefato condottiero

Nuova rappresentazione al Teatro Rangone

Vittorie francesi

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 89. ² Ivi, 90. ³ Ivi, 91. ⁴ Ivi, 92. ⁵ Ivi, 93. ⁶ Ivi, 94. ⁷ Ivi, 95. ⁸ Ivi, 96. ⁹ ASC-Mo, Atti di amministrazione generale, 34, 8 Aprile 1799. Sommosse e tumulti

aveva promesso ai deputati napoletani presentatisigli di non impor contribuzione, per facilitar alla di lui armata l'ingresso in Napoli, e salvarla dalla ferocia degl'indomiti lazaroni, il medesimo volle mantenere la parola data a fronte delle contestazioni, e proteste del ridetto commissario.

elog [25

naz

[25]

uni Nel i cit

tale Il d

cesi

tia

e ca

I ta

Las

Rua Nel

tant

par

dini

qua A ta

re, a

Star

nim

mis:

Qui zial

fant

nio.

can "Vi

l'arı

Per

pres logg che.

fant

Las

del

rano

Sext Fran Si tr

Per [264 [266

gent part Vers

Las

cipa mag

[267

a Ri

[240] Il dopo pranzo. Giungono vari patriotti del Poggio mantovano unitamente ad altri patriotti di varie comuni, fuggiti a motivo dei torbidi, e sommosse successe per parte de'contadini di Revere, Poggio etc. che hanno commesso degli eccessi contro quelle autorità costituite, e contro i patriotti, alcuni de'quali dai paesani stessi con percosse, e villanie sono stati scortati al campo austriaco in Ostiglia. La Congregazione degli Alloggi secondando le premure della Municipalità assegna ai suddetti patriotti qui rifuggiatisi l'alloggio nel Collegio civico, e nel quartiere detto delle guardie.

[240-242] Comunicazione dell'Amministrazione centrale del Panaro sulle rendite corrispondenti al "soldario" del Distretto con allegato indicante il valore censuale di ciascun comune.

Decadì 20 Germile. Martedì 9 Aprile. Il cittadino Collignon nuovo comandante francese di questa Piazza previene con lettera la Municipalità, che in caso d'allarme sarà battuta la generale, e che a detto segnale tutte le truppe di guernigione, non che la Guardia nazionale prenderanno le armi, e le autorità costituite resteranno radunate in seduta permanente. Partecipa l'Amministrazione centrale con lettera alla Municipalità, che ad oggetto di mettere in sicuro gli abitanti del Distretto della Mirandola dalle insurrezioni dei facinorosi insorti nelle comuni di Revere [243] Quistello, e Poggio ha risoluto di spedire alla Mirandola una forza di 250 uomini composti di 100 volontari di questa Guardia nazionale, di 50 artiglieri della truppa assoldata, di 100 volontari del Distretto del Finale sotto il comando de' rispettivi uffiziali, e la direzione del cittadino Fratacchio, e invita a dare gli ordini opportuni perché segua prontamente la partenza dei volontari, incaricando la Commissione agli Alloggi di somministrare tutto ciò, che possa occorrere per tale spedizione.

Il cittadino Salimbeni capo-brigata direttore della Scuola militare del genio trasmette lettera alla Municipalità invitandola ad ordinare al cittadino Bassoli di mettere a di lui disposizione duemila cartatuccie da fucile, e di fargli somministrare quella quantità di piombo, che gli potrebbe occorrere per preparare delle cariche da cannone.

Il dopo pranzo. Dopo le ore 4 precedute dalla musica nazionale, e seguitate da due brancali per le occorrenze prendono il cammino [244] della Mirandola guardie nazionali modonesi volontarie n. 60, artiglieri requisiti armati di fucile n. 42, arti-

glieri di linea armati di sciable n. 18, [totale] n. 120. Questi ultimi scortano un cannone da campagna, un cassone di munizioni, e un brancale con due casse di cartatuccie. Stampa del giorno 9 Aprile. La Guardia nazionale è invitata dall'aiutante generale Liebault ad una parata che si terrà il giorno 10 Aprile¹.

Primidì 21 Germile. Mercoledì 10 Aprile. Nel portone del Palazzo Marchisio alloggio del cittadino Lasinio comandante cisalpino di questa Piazza leggesi: Libertà, Eguaglianza, Repubblica cisalpina. Paragrafo di lettera pervenuta al sottoscritto "Jourdan ha battuto sempre con vantaggio: il falso [245] allarme di Strasburgo è stato eguale a quello di Ferrara. Le nuove certe d'oggi sono che Massena ha battuto Bellegarde nel Tirolo, che gli ha tagliata una colonna di 10,000 uomini, che saranno in Brescia domani tutti prigionieri, che Desolle si è unito a Massena, il quale ora trovasi a Trento disposto a discendere a Bolzano. Milano 8 Germile anno VII. Per copia conforme Lasinio".

L'aiutante generale Liebault comandante della subdivisione cisalpina nel Dipartimento del Panaro passa in rivista 240 artiglieri requisiti in diversi dipartimenti della Repubblica cisalpina.

Il Palazzo Rangone nella Rua Grande alloggio dell'aiutante generale Liebault viene guernito da 50 soldati francesi, e artiglieri requisiti cisalpini. Per ordine dello stesso aiutante generale ieri giunse da Forte Franco un distaccamento d'infanteria francese per [246] rinforzare i posti armati, e le pattuglie.

Vengono con viglietto invitate 150 guardie nazionali modonesi a formare un altro distacamento per la Mirandola. Il dopo pranzo. I tamburri della Guardia nazionale battono più volte il rapello, ma soltanto 13 delle guardie nazionali invitate, compreso un uffiziale, si recano al quartiere civico militare di S. Vincenzo, e verso le ore 5 prendono il cammino della Mirandola. L'Amministrazione centrale invita con lettera la Municipalità ad organizzare sollecitamente in questo Distretto una compagnia di 100 volontari armati, ponendo alla testa de' medesimi degli uffiziali di sperimentata fedeltà, ed attaccamento alla Repubblica, e di ciò eseguire colla maggiore circospezione per non allarmare il popolo.

Arriva da Bologna un deposito cisalpino di 75 soldati [247] invalidi: l'Albergo Arti viene assegnato ai medesimi che nella se-

Arriva da Bologna un deposito cisalpino di 75 soldati [247] invalidi: l'Albergo Arti viene assegnato ai medesimi che nella seguente mattina partono per Reggio. Verso sera giungono 175 requisiti nel Dipartimento del Reno parte addetti alla cavalleria, parte all'infanteria: l'Albergo Arti serve di caserma per i medesimi, che nella successiva mattina prendono il cammino di Reggio. La sera. Oltre le solite pattuglie, girano altre pattuglie di Guardie nazionali volontarie, e una pattuglia d'alunni della Scuola militare del genio. Anche in questa sera si sente eccheggiare: "Viva l'imperatore".

Stampa del giorno 10 Aprile. Il Direttorio esecutivo è autorizzato a valersi di ogni potere e mezzo allo scopo di conservare l'ordine nei territori della Repubblica².

[248] Duodì 22 Germile. Giovedì 11 Aprile. Paragrafo di lettera spedita all'Amministrazione centrale del Panaro dall'aiutante generale Liebault comandante della subdivisione cisalpina nel Dipartimento del Panaro. "Al battere <u>la generale</u> tutti devono prender l'armi. Il primo battaglione della Guardia nazionale si porterà al Palazzo municipale. Il secondo a Porta Bologna. Il terzo alla Porta di Reggio: gli alunni della scuola del genio, le truppe francesi, e cisalpine, che si troveranno in Modena si recheranno al Palazzo detto del duca".

Seduta dell'Amministrazione centrale nel Dipartimento del Panaro. [248-250] Ordine dell'Amministrazione centrale di completare il contingente da inviare a Mirandola, affiancando ai 50 volontari 50 soldati tratti dalla Guardia sedentaria³. [250] Stampe del giorno 11 Aprile. Determinazioni riguardanti il mantenimento del credito pubblico⁴. Nomina dei componenti le tre commissioni straordinarie (militare, finanza, polizia)⁵. [250-251] Proposta della Municipalità di riformare le norme per l'esenzione dalle liste di leva⁶.

[252] Tridì 23 Germile. Venerdì 12 Aprile. La mattina. Parte il generale divisionario Dalmanse col di lui Stato maggiore diretto a Torino. Mezza compagnia d'artiglieri requisiti cisalpini armati di fucili prende il cammino della Mirandola. Nel portone del Palazzo Marchisio alloggio del comandante cisalpino Lasinio leggonsi le seguenti due stampe.

¹ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 97. ² Ivi, 98. ³ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 34, 11 Aprile 1799. ⁴ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 99. ⁵ Ivi, 100. ⁶ ASCMo, Copialettere, 13, 12 Aprile 1799.

Guardie nazionali inviate

a Mirandola

[252-253] Informazione sul comportamento tenuto dalla Guardia nazionale negli scontri svoltisi a Tramuschio¹. [253-257] L'Amministrazione del Panaro manifesta preoccupazione per le manifestazioni anti-repubblicane registrate in alcune zone ed elogia il comportamento valoroso della Guardia nazionale nell'episodio di Tramuschio².

[257] Il dopo pranzo. Nel civico militare quartiere di S. Vincenzo vengono imbussolati i nomi, e i cognomi di 412 guardie nazionali dell'età d'anni 18 ai 30, 100 delle quali da estraersi per formare un altro distacamento da spedire alla Mirandola. L'estrazione segue alla presenza dei capi battaglioni, dello Stato maggiore, e di più uffiziali della Guardia nazionale. La sera. Sortono due picchetti di francesi d'infanteria uno dalla Porta S. Agostino, l'altro dalla Porta Bologna: questo se-

condo va a postarsi al Ponte di S. Ambrogio - detto il Ponte Panaro.

so in

esta-

giti a

cessi

scorna ai

retto

n let-

non

do la

ndola

quel-

no il

rrà il

te ci-

ritto uove

aran-

ere a

arti-

arti-

teria

dopo

dola.

comalla

a se-

leria,

ggio.

cuo-

vare

'aiu-

Porta no in

mpo-

e di-

[258] Quartidì 24 Germile. Sabato 13 Aprile. La mattina. Prende il cammino di Milano il generale divisionario cisalpino unitamente alla di lui moglie, e nipoti.

Nel quartier civico militare di S. Vincenzo, dopo la ricognizione de' sigilli apposti il giorno precedente all'urna contenente i cittadini imbussolati, si fa un'altra estrazione di cento cittadini da completare il distacamento destinato per la Mirandola:

tale estrazione ha luogo per essere stati esentati 64 cittadini estratti ieri.

Il dopo pranzo. Colla scorta di 8 dragoni francesi del primo reggimento arrivano da Bologna 122 cavalli bellissimi dai Francesi requisiti nella Toscana: i chiostri, e le scuderie di S. Pietro sono destinati ai medesimi, che nella seguente mattina diretti a Milano s'inviano a Reggio. Colla scorta di soldati cisalpini si spediscono a Forte [259] Franco tre brancali tirati da cavalli, e carichi di circa 40 casse di cartatuccie.

I tamburri della Guardia nazionale battono il rapello affine di radunare i giovani estratti, e non esentati pel distacamento della Mirandola; ma non essendone comparsi che 14 compresi alcuni sostituti, resta sospesa la spedizione.

La sera. Alla numerosa guardia del Palazzo Rangone nella Rua Grande, alloggio dell'aiutante generale Liebault, vengono dispensate 12 cariche da fucili per testa coll'ordine di cominciare a fare il qui vive, all'ora di notte, a ciascuno, che passa per la

Nel Teatro Rangone si rappresenta "L'eremita di Rennes", ossia "La Badia di S. Calojero". In mezzo del primo atto l'aiutante generale Liebault dal palco del già duca così parla: [260] "Cittadini! I malevoli hanno sparso, che io improvvisamente parto da Modena, e che abbandono i patriotti modonesi alla discrezione degl'insorgenti, e degli inimici: vi protesto che simile allarmante notizia non sussiste, che anzi un corpo di truppe francesi deve a momenti giugnere e dipendere dai miei ordini. Io marcierò alla testa delle medesime e le loro bajonette diffenderanno questa comune, e i di lei patriotti a conforto de'

quali io annuncio, che il generale Massena ha battuto gli Austriaci, e fattine prigionieri settemila nel Tirolo". À tale parlata, ed annuncio diversi patriotti esclamano "Viva Massena, l'Armata d'Italia, la Repubblica; morte all'imperato-

re, a Souwarow, agli aristocratici, agli anarchisti".

Stampe del giorno 13 Aprile. Misure da prendere contro i nemici dell'ordine pubblico³. [261] Sono permesse le società per rianimare lo spirito pubblico⁴. Anticipazione del pagamento della seconda rata dell'imposta prediale⁵. Istallata a Milano la commissione idrostatica composta di cinque "idrostatici teorici-pratici" che si occuperanno dei fiumi e delle acque della Repubblica cisalpina6.

Quintidì 25 Germile. Domenica 14 Aprile. Dopo mezzogiorno l'ajutante generale Liebault si porta a cavallo con altri uffiziali nel piazzale del Palazzo ex-ducale ove stanno schierati i seguenti distacamenti: francesi d'infanteria, piemontesi d'infanteria, artiglieri requisiti cisalpini armati di fucili, zappatori cisalpini armati essi pure di fucili, alunni della scuola del genio. Sfodrata la sciabla il prefato aiutante generale annuncia diversi fatti seguiti con vantaggio delle armate [262] repubblicane, che hanno fugati, dispersi, uccisi, e fatti prigionieri molte migliaja d'Austriaci: a tale annunzio più patriotti esclamano: "Viva la Repubblica, l'Armata d'Italia". Prosegue lo stesso aiutante generale il discorso invitando i patriotti di accorrere all'armi, allorché batterà la generale, per portarsi alla Mirandola minacciata dagli insorgenti mantovani. Per incutere poi timore agli allarmisti fa caricare a mitraglia un cannone, che con miccia accesa viene postato a mano destra

presso il Palazzo ex-ducale all'imboccatura della Rua Grande. Dopo ciò il ridetto aiutante generale si restituisce al di lui alloggio nel Palazzo Rangone, nella sala del quale la musica della Guardia nazionale fa eccheggiare diverse sinfonie patriotiche. I nominati distacamenti restano nel piazzale ex-ducale. Alle ore 6 prendono il cammino di Bomporto 50 Francesi d'infanteria. [263] Alle ore 6 prendono lo stesso cammino 22 guardie nazionali.

La sera. Viene tradotto, e resta fino alla mattina del 17 sotto il Palazzo ex-ducale il cannone con miccia accesa, all'ingresso del quale vi sono quattro sentinelle armate di fucili, e due altre che guardano il cannone. Nel corso della sera e della notte girano parecchie pattuglie, e la pubblica quiete non viene punto turbata.

Sextidì 26 Germile. Lunedì 15 Aprile. La mattina. Arrivano 50 artiglieri francesi, 30 de' quali poco dopo partono per Forte

Si trovano affisse alle colonne alcune armi estensi, ed altre armi della Comunità.

Per ordine dell'aiutante generale Liebault ogni Porta della città viene guernita da 20 guardie nazionali.

[264-265] Lettera del vescovo T. Cortese ai parroci che ricorda loro che devono mantenersi estranei alle contese politiche. [266] Il dopo pranzo. L'Amministrazione centrale riceve diversi rapporti che danno luogo alle seguenti voci: "che gl'insorgenti mantovani uniti ad un distacamento di cavalleria austriaca hanno occupato la Mirandola; e che le guardie nazionali partite di qui il giorno 9 sono rimaste prigioniere di guerra".

Verso sera un distacamento di Cisalpini requisiti armati di fucili, e addetti ai corpi d'infanteria, e cavalleria prendono il cammino della Mirandola.

La sera. I cittadini: Antonio Soragni presidente dell'Amministrazione centrale, Giuseppe Candrini presidente della Municipalità, Luigi Vaccari Commissario del Potere esecutivo, si portano dall'aiutante generale Liebault per trattare affari della maggior importanza, e risguardanti le attuali vicende d'insorgenze, e di guerra.

[267]^a Stampe del giorno 14 Aprile. Composizione del tribunale incaricato di giudicare i delitti contemplati nel decreto 24

Discorso patriottico del generale Liebault

Misure di sicurezza adottate dai Francesi

Gli insorgenti prevalgono a Mirandola

¹ASCMo, Atti della Municipalità, 13 Aprile 1799. ² ASCMo, Atti di amministrazione generale, 34, 13 Aprile 1799. ³ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 101. ⁴ Ivi, 102. ⁵ Ivi, 103. ⁶ Ivi, 104. 7 Circolare allegata alla Cronaca.

^a Rinvio del cronista alla pag. 603.

Germile¹. Esortazione patriottica del Direttorio esecutivo². Avviso che mira a tranquillizzare l'opinione pubblica³.

Stampa del giorno 15 Aprile. Estratto dei registri del Direttorio esecutivo sulla tassa mercimoniale⁴. Nomina del ministro di Polizia generale⁵.

Spedizione contro gli insorgenti

Septidì 27 Germile. Martedì 16 Aprile. Di buon ora viene affisso un proclama dell'Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro⁶. In seguito battono la generale i tamburri della Guardia nazionale de' Francesi, Piemontesi, Polacchi, requisiti. Dopo le ore 7 l'ajutante generale Liebault, il capo-brigata Salimbeni con altri uffiziali francesi, e cisalpini, e con vari Piemontesi a cavallo si recano al piazzale del Palazzo ex-ducale, ove stanno [268] schierati più distaccamenti di truppe repubblicane, alle quali il prefato aiutante generale fa un energico discorso animandole a dar prove di valore nella spedizione contro gl'insorgenti: al detto discorso replicato ad ogni distacamento seguono li "Viva la repubblica" indi comincia la marcia per le seguenti strade: Rua Grande, Strada Maestra, Canal Grande, Strada de' Giardini, strada del Canal Naviglio. Ordine della marcia: Piemontesi a cavallo 5, Francesi d'infanteria 38, alunni della scuola del genio 6, Piemontesi d'infanteria 62, artiglieri cisalpini requisiti 36 [totale] n. 147. Ajutante generale Liebault, [269] Salimbeni capo brigata, e direttore della Scuola del genio, uffiziali francesi, e cisalpini: Piemontesi a cavallo 9, Francesi d'infanteria, 192, artiglieri requisiti 92, alunni della scuola del genio 24, zappatori cisalpini 18. Cannone da campagna, brancale con casse di munizioni, cariaggio con equipaggio, cassone coperto. Polacchi 25, Cisalpini requisiti 46, guardie nazionali, totale n. 553.

paggio, cassone coperto. Polacchi 25, Cisalpini requisiti 46, guardie nazionali, totale n. 553.

[270] Sortiti li descritti distacamenti dalla Porta Castello, e presa la strada detta della Mirandola, l'ajutante generale Liebault ordina di retrocedere dal breve cammino fatto, e di prendere la via di Bomporto. Dopo tale partenza si aprono le porte della città chiuse quando i tamburri battevano la generale, e le guardie nazionali formano delle pattuglie anche nelle mura a dritta, e a sinistra della rispettiva Porta della città che guerniscono. Le guardie nazionali a Porta Castello ricevono l'ordine di accompagnare alla Police tutti quelli, che si presenteranno per entrare in città.

[270-275] Relazione sugli incidenti accaduti a Mirandola e sull'esito della spedizione che doveva servire a ristabilire l'ordine, conclusasi con l'arresto di vari uomini del contingente militare inviato da Modena.

[275] 16 Aprile. La sera. Girano parecchie forti pattuglie di cittadini armati coi propri fucili, e la pubblica quiete regna tranquilla: soltanto leggonsi affissi varj scritti sediziosi, che dalle dette pattuglie vengono levati, e nella seguente mattina passati alla Police. Tenore di uno dei detti scritti "Morte alla democrazia. Sono invitati tutti quelli del sudetto partito a ritrovarsi oggi armati nella gran Piazza alle ore 12. Il presidente".

[276] Stampe del giorno 16 Aprile. Proroga del pagamento della prima rata della capitazione⁸. Avviso riguardante l'ordine pubblico⁹.

Octodì 28 Germile. Mercoledì 17 Aprile. Il dopo pranzo. Alle ore 6 si restituiscono qui gli alunni della scuola del genio, l'ajutante generale Liebault, il capo brigata Salimbeni, varj uffiziali, alcuni artiglieri francesi con un cannone, parecchi individui dei distacamenti polaco, francese, cisalpino, piemontese. Questa truppa fa la marcia ordine inverso di ieri mattina, indi nel piazzale del Palazzo ex-ducale si forma in ordine di battaglia, quivi l'ajutante [277] generale Liebault parla così: "Camerata. L'ordine, e il coraggio da voi spiegato nella marcia erano i sicuri forieri, che avreste affrontati, e debellati i nemici della libertà. A motivo degli ordini del generale in capo pervenutimi ho dovuto retrocedere aspettando due colonne dello stesso destinate, e alle quali uniti mostreremo il valore delle bajonette repubblicane. Viva la Repubblica". A questo discorso eccheggiano li "Viva la Repubblica" partendo in seguito ognuno pel rispettivo alloggio, o quartiere.

Annotazione. La truppa partita ieri stette 6 miglia distante dalla Mirandola.
Nella sera, e nella notte girano più pattuglie volontarie, oltre le ordinate, le quali nel far del giorno ritrovano affissi alle colonne dei motti rivoluzionari, [278] che da esse staccati vengono passati alla Police. Fra gli anzidetti motti leggesi sotto un'aquila imperiale impressa con fumo: "È ora, che i Francesi vadano a farsi bugierare, hanno avuto anche troppo da Modena, è tempo, che ci uniamo alle gloriose armi imperiali. Il presidente".

[278-279] La Municipalità comunica all'Amministrazione centrale del Panaro di sapere che la maggior parte dei volontari modenesi inviati a Mirandola sono prigionieri dei Tedeschi e chiede che siano promosse azioni per liberarli¹⁰. [279-281] Nota dei volontari rimasti prigionieri degli Austriaci nella spedizione della Mirandola¹¹. [282] Nota dei cittadini ritornati col distaccamento spedito alla Mirandola¹². [283-285] L'aiutante generale Liebault rassicura i Modenesi sulla decisione di interrompere la marcia su Mirandola. Egli ha inteso soccorrere il Dipartimento del Crostolo ed evitare che fossero tagliate le comunicazioni tra Modena e Reggio ma non ha perso di vista gli interessi del Dipartimento del Panaro¹³.

[285] Nonodì 29 Germile. Giovedì 18 Aprile. La mattina. Nel portone del Palazzo Marchisio alloggio del cittadino Lasinio comandante della Piazza leggesi: "Libertà-Eguaglianza. Dal quartier generale di Modena li 28 Germile anno VII Carlo Libault aiutante generale comandante la seconda subdivisione cisalpina al cittadino Lasinio comandante cisalpino della Piazza di Modena. Vi prevengo, mio caro comandante, che la divisione del generale Montrichard deve arrivar domani. I nostri mali vanno a finire ben presto, e gl'intriganti saranno sterminati. [286] Voi potete assicurare i vostri concittadini a restar fermi e sicuri. Per copia conforme Lasinio". Prima di sera giugne il generale divisionario Montrichard ricevuto dai patriotti con acclamazioni e battimani. Poco dopo l'arrivo del detto condottiero arrivano 250 usseri francesi del bellissimo reggi-

mento undicesimo detto il *Reggimento dell'inferno* per il suo coraggio, e ferocia nel combattere. La sera. A spese di vari patriotti la musica della Guardia nazionale dà un'accademia nella sala del Palazzo Campori a contemplazione del generale Montrichard ivi alloggiato; in seguito la stessa musica dà un'altra accademia a contemplazione dell'aiutante generale e capo dello Stato maggiore Puttod alloggiato nel [287] Palazzo Sabattini. s(

zi ti

Stampa del giorno 17 Aprile. Determinazioni riguardanti la capitazione¹⁴.

Stampe del giorno 18 Aprile. Proclama del Direttorio esecutivo¹⁵. Proclama dell'aiutante generale Liebault¹⁶. Risoluzione riguardante il dazio della calce e dei mattoni¹⁷. Determinazione riguardante le unioni straordinarie¹⁸. Risoluzioni riguardanti le mogli dei militari¹⁹. Elogio alla compagnia dei granatieri del terzo battaglione della prima mezza brigata²⁰.

Rientro in città della spedizione militare

Pattuglie armate in città

Motti anti-francesi

Cittadini modenesi prigionieri degli Austriaci

> Reggimento di usseri detto "dell'Inferno"

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 105. ² Ivi, 106. ³ Ivi, 107. ⁴ Ivi, 108. ⁵ Ivi, 109. ⁶ Ivi, 111. ⁷ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 34, 15 Aprile 1799. ⁸ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 110. ⁹ Ivi, 112. ¹⁰ ASCMo, Copialettere, 13, 28 Germile 1799. ¹¹ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 35, 17 Aprile 1799. ¹² Ibidem. ¹³ Ivi, 22 Aprile 1799. ¹⁴ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 113. ¹⁵ Ivi, 114. ¹⁶ Ivi, 115. ¹⁷ Ivi, 116. ¹⁸ Ivi, 117. ¹⁹ Ivi, 118. ²⁰ Ivi, 119.

[288] Decadì 30 Germile. Venerdì 19 Aprile. La mattina. I forieri della Guardia nazionale invitano i cittadini componenti la guardia medesima ad una rivista generale da farsi domani mattina per aderire al desiderio esternato dal generale di divisione Montrichard.

In questa mattina, nel dopo pranzo, e nella sera vengono spediti diversi picchetti d'usseri francesi dell'undicesimo reggimento per iscoprire da più parti, se vi sono movimenti d'insurrezione. Dopo l'Ave Maria viene pubblicato colle solite formalità, e presente molto popolo il proclama del generale di divisione Montrichard comandante l'ala dritta dell'Armata d'Italia diretto alle amministrazioni centrali dei Dipartimenti del Crostolo, del Panaro, del Reno, del Bassò [Basso Po], e del

Stampe del giorno 19 Aprile. Il generale Montrichard annuncia di aver assunto il comando dell'ala destra dell'Armata d'Italia per combattere i nemici della Repubblica¹.

[289] In appresso il cittadino Enea Francesco Montecuccoli capo del secondo battaglione della Guardia nazionale accompagnato da dieci individui della stessa guardia gira a tamburro battente le principali strade della città fermandosi nei luoghi ove accorre, e trovasi radunato un maggior numero de' cittadini, e quivi viene ripubblicato l'anzidetto proclama. Stampa del giorno 19 Aprile. Scontri della Guardia nazionale di Bologna contro gli insorgenti².

Primidì 1 Fiorile. Sabato 20 Aprile. La mattina. Arrivano dalla parte di Reggio 30 Piemontesi del quarto reggimento: ai cavalli vengono destinate le scuderie di S. Pietro, ai soldati il convento di S. Pietro medesimo. [290-291] Il commissario straordinario del Potere esecutivo comunica alla Municipalità la nomina di commissari straordinari per affrontare l'emergenza³.

[292] Duodì 2 Fiorile. Domenica 21 Aprile. La mattina. Le 150 guardie nazionali presentatesi per la rivista ricevono l'avviso che detta rivista resta sospesa, e destinata per oggi dopo pranzo alle ore 3. Prima delle ore 11 il generale di divisione Montrichard col di lui Stato maggiore prende il cammino di Reggio.

Arriva da Bomporto una compagnia d'usseri francesi dell'undicesimo reggimento partiti ieri. Verso mezzogiorno una compagnia d'usseri francesi dell'undicesimo reggimento prende il cammino di Reggio, il quale cammino prendono pure nel corso del dopo pranzo, e della sera le altre compagnie dello stesso reggimento.

Alle ore 4 pomeridiane 155 guardie nazionali precedute dalla musica, e aventi nel centro una [293] bandiera si portano nel piazzale del Palazzo ex-ducale, ove dopo un'ora si reca a cavallo con guardia piemontese l'aiutante generale Liebault accompagnato da varj uffiziali: fatti alcuni giri avanti le file il prefato aiutante generale ordina ai bassi uffiziali di chiamare ad una ad una le guardie nazionali, e segnare quelle invitate e non intervenute. In seguito commette agli uffiziali, e bassi uffiziali a ripetere in idioma italiano la seguente parlata da lui proferita in francese: [293-294] Esortazione rivolta alla Guardia nazionale di Modena perché partecipi attivamente alla difesa della Repubblica⁴.

[294] Dopo tale parlata, replicata ad alta voce dal cittadino Luigi Vaccari commissario del Potere esecutivo lo stesso aiutante generale notifica che "al detto registro saranno presenti due patriotti, un uffiziale francese, e il commissario del Potere esecutivo in qualità di presidente". Fra gli applausi comincia in seguito la marcia col seguente ordine: un pelotone di cannonieri della Guardia nazionale, più tamburri, musica, aiutante generale Liebault, [295] uffiziali di seguito, Guardia piemontese a cavallo, due pelotoni di granatieri della Guardia nazionale, due detti di cacciatori, bandiera, uffiziali nazionali, due pelotoni di fucilieri, due detti di cacciatori.

Marciano col descritto ordine al suono di arie repubblicane per la Rua Grande, Strada Maestra, e piazzetta schierandosi poi in faccia all'albero della libertà nella Piazza Maggiore, ove fra applausi, e fra l'alzare i capelli nelle bajonette de' fucili la musica della Guardia nazionale accompagna il canto d'inni patriotici, dopo i quali si ripiglia la marcia per le strade del Mercato della legna, di Ganaceto, del Ritiro, e di Terra nuova passando sotto il Palazzo ex-ducale nel di cui piazzale stanno le guardie nazionali e schierate nel tempo del ballo attorno all'albero della libertà, dopo il quale si restituiscono al [296] quartier civico militare, e l'aiutante generale Liebault al di lui alloggio nel Palazzo Rangone.

Stampe del giorno 21 Aprile. Lettera dell'aiutante generale Puthod all'Amministrazione centrale del Reno con la quale informa di far partire gli ussari per Cento⁵. Proclama riguardante la capitazione che abolisce le tre precedenti imposte della tassa mercimoniale⁶. Cento è liberata dalle guardie nazionali bolognesi⁷.

Tridì 3 Fiorile. Lunedì 22 Aprile. La mattina. Sopra 8 carri comandati per comune vengono trasportati a Reggio 50 Francesi convalescenti levati da questi ospitali militari. Prendono il cammino di Reggio 5 brancali con munizioni levate da Forte Franco, e scortate da Francesi e Cisalpini. [297] Il registro prescritto da Liebault viene sospeso come contrario alle vigenti leggi⁸. Il dopo pranzo. Arrivano 50 requisiti nel Dipartimento del Rubicone e precisamente di Longiano, i quali passano nel convento di S. Pietro.

La sera. Nel Teatro Rangone si rappresenta: "L'organizazzione della Guardia nazionale". Detta rappresentazione termina col canto del seguente inno patriotico dispensato gratis agli uditori.

[298] Testo dell'inno patriottico distribuito in occasione della rappresentazione tenuta al Teatro Rangone⁹. [299] Il commissario del Potere esecutivo del Dipartimento invita la Municipalità a rafforzare i servizi notturni di guardia¹⁰.

[300] Quartidì 4 Fiorile. Martedì 23 Aprile. Vengono confermati capi de' battaglione della Guardia nazionale i cittadini: Grandi Angelo, Montecuccoli Enea Francesco, Boschetti Claudio. In luogo poi del cittadino Guldoni Girolamo Vincenzo capo di legione viene nominato il cittadino Giovanni Battista Panelli attuale individuo della Congregazione degli Alloggi. Il dopo pranzo. Dopo un'ora viene pubblicata la lettera del generale di divisione Montrichard datata da Parma, e portante, che 200 guardie nazionali debbano marciare la susseguente mattina alle ore 5 contro i perturbatori della pubblica quiete. Si radunano nel quartier civico militare il capo di legione, i capi de' battaglioni, e diversi uffiziali della Guardia nazionale, e scielgono dai ruoli delle diverse compagnie della detta guardia quei cittadini, che stimano i più opportuni a marciare. In coerenza di tale scelta vengono dai [301] forieri invitati con biglietto 280 cittadini: n. 111 del primo, 75 del secondo, 74 del terzo battaglione della Guardia nazionale e 20 cannonieri. [In tutto] n. 280. Vengono altresì invitati altri 50 cittadini per le pattuglie necessarie a proteggere il buon ordine.

[301-302] La Municipalità comunica di aver richiesto rinforzi in città alla Guardia nazionale di campagna¹¹.

Arrivo di soldati piemontesi

Parata della Guardia nazionale

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 120. ² Ivi, 121. ³ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 35, 22 Aprile 1799. ⁴ Ivi, 18 Aprile 1799. ⁵ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 122. ⁶ Ivi, 123. ⁷ Ivi, 124. ⁸ Si allude ad una disposizione del generale Liebault sulla creazione di un registro nel quale iscrivere quei cittadini che desideravano partecipare all'elezione dei comandanti della Guardia nazionale (Ivi, 125). ⁹ Stampa allegata alla Cronaca. ¹⁰ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 35, 22 Aprile 1799. ¹¹ ASCMo, Copialettere, 13, 4 Fiorile 1799.

Operazioni contro gli insorgenti

stro di

ipartihi, reon vape reizione

a maro. Orria 62, Scuoni del-

equiebault te delnura a

ordine

passarovarordine

genio, i indina, in-: "Canemici e dello iscor-

lle cooun'aodena, ontari

ati col

interle coasinio lo Li-Piaznostri

triotti reggia conne del-

ar fer-

ne rirdanti [302] La Commissione di polizia previene con lettera la Municipalità riconoscere necessario nelle attuali circostanze il mantenere persone fidate, e di sufficiente capacità né luoghi più vicini, ove si è manifestata l'insurrezione, che veglino, e la rendano intesa di qualunque ostile intrapresa, che fossero gl'insorgenti, o loro fautori per tentare, e segnatamente al Cristo, Cavezzo, e Bastiglia, assicura poi, che non manca di vegliare su i nemici interni.

La Municipalità ordina rescriversi d'approvazione per la sollecita spedizione di persone fidate e capaci di tenerla informata

di tutto ciò, che potesse succedere in questi contorni.

[303-304] La Municipalità informa il capo legione della Guardia nazionale di aver intensificato la sorveglianza sulle mura¹. [304] Stampe del giorno 23 Aprile. Denuncia pubblica del ministro di Polizia generale sul comportamento offensivo tenuto da alcuni cittadini². Avviso sul congiungimento di 200 guardie nazionali di Modena alla divisione del generale Montrichard³.

Gli insorgenti preoccupano i Francesi

Quintidì 5 Fiorile. Mercoledì 24 Aprile. La mattina. Dopo le ore 5 prendono la strada di Bomporto 60 artiglieri francesi con un cannone, e munizioni, gli alunni della scuola del genio armati di fucili, 50 requisiti del Dipartimento del Rubicone armati di fucili, parecchi requisiti di diversi Dipartimenti armati [305] di sciable e fucili, i Francesi, i Piemontesi, i Polacchi comoranti in Modena.

Tale distacamento forte di circa 400 uomini è comandato dal cittadino Salimbeni capo brigata cisalpino e direttore della Scuola del genio. Di 280 guardie nazionali invitate per la spedizione soltanto otto si presentano. Di 50 guardie nazionali in-

vitate per le pattuglie soltanto trenta si portano al quartiere civico militare. Prima delle ore 8 l'aiutante generale Liebault con varj uffiziali, e 20 Piemontesi di cavalleria prende egli pure la strada di

Bomporto.
Vari artiglieri francesi scortano qui un cannone di mediocre calibro, e un cassone di munizioni: il detto cannone viene postato nell'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente mentine con il l'interno del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando a pelle scorrente del Palazzo exeducale in faccia alla Rua Grando all

stato nell'interno del Palazzo ex-ducale in faccia alla Rua Grande, e nella seguente mattina raggiunge il distacamento partito questa mattina.

[307]⁴ Prima di sera vengono pubblicati i primi successi della spedizione contro gl'insorgenti.

Stampa del giorno 24 Aprile. Successi della spedizione guidata da Salimbeni contro gli insorti⁵.

La sera. Circa le ore 11 vengono da alcuni Francesi scortati qui, e passati alle carceri della Cittadella diecisette prigionieri, fra i quali il parroco, e il capellano di Camposanto.

Il cittadino Giuseppe avvocato Candrini presidente della Municipalità invita il consiglio della medesima a riflettere, che nella circostanza in cui i diversi corpi di truppe francesi, e cisalpini vanno di concerto ad intraprendere le operazioni contro gl'insorgenti, e loro fautori, e che avvi luogo a credere, che avranno un esito, fortunato, può facilmente avvenire, che gl'insorgenti sbandati si disperdano per le nostre campagne infestando le medesime, propone di scrivere alla commissione della Guardia nazionale forense invitandola a far attivare delle pattuglie, che battano le strade circonvicine colla consegna di arrestare tutte le persone incognite, e sospette, che non fossero munite di passaporto colle consuete forme o che fossero senza cocarda, o ne [308] avessero altra non repubblicana, e di tradurre gli arrestati alla commissione di polizia in Modena. La Municipalità ordina scriversi in piena conformità e prevenirsene per regola lo Stato maggiore della Guardia nazionale. [308-309] Lettera dell'agente dei Beni nazionali nel Dipartimento del Panaro sull'attribuzione di alcuni beni già appartenuti

[310] Stampe del giorno 24 Aprile. Norme igieniche sul commercio e la macellazione delle carni⁷. Avviso riguardante il pagamento della capitazione⁸.

Sextidì 6 Fiorile. Giovedì 25 Aprile. La mattina. Col mezzo di un espresso l'Amministrazione centrale riceve ulteriori notizie rese note, e pubblicate in appresso⁹.

Trentaquattro guardie nazionali scortano nel Mirandolese 6 brancali carichi di sacchi con pagnotte.

Nel portone del Palazzo Marchisio alloggio del cittadino Lasinio comandante cisalpino di questa Piazza leggesi [311] "Libertà. Eguaglianza. Repubblica cisalpina. Nuovi officiali pervenutemi da Lodi in data del 1 Frimale. Vi partecipo la consolante nuova, che il quartiere generale dell'Armata francese trovasi a Goito sul Mincio tra Mantova, e Peschiera, e che la comunicazione di Mantova è libera, e l'Armata repubblicana incalza l'inimico. Viva la Repubblica. Per copia conforme Lasinio". Il dopo pranzo. Vari artiglieri leggeri a cavallo scortano qui un cannone da campagna di mediocre calibro, sei cassoni con cariche da cannone, otto brancali con 50 casse ripiene di cartatuccie da fucile.

[312] Avviso che i disordini a Mirandola sono stati sedati¹⁰.

Organico giornaliero della Guardia nazionale e della Guardia forense operanti a Modena.

[313-314] La Municipalità informa il comandante di Piazza di un incidente occorso per equivoco fra una pattuglia della Guardia e una pattuglia francese¹¹.

[314] Septidì 7 Fiorile. Venerdì 26 Aprile. La mattina. Alcuni Francesi d'infanteria scortano nel Mirandolese 5 brancali carichi di sacchi con pagnotte.

Prendono la direzione del Finale le munizioni, e il cannone giunto ieri: 60 guardie nazionali di città, e 16 guardie nazionali forensi scortano il detto convoglio.

Il dopo pranzo. Nel portone del Palazzo Marchisio leggesi: [315] Lasinio comandante della Piazza di Modena Finale 7 Fiorile anno 7 repubblicano. Viva la Repubblica. Il Finale si è reso all'armi repubblicane.

"Mantova 6 Fiorile anno 7 repubblicano. Espresso giunto da Mantova porta, che alle vicinanze di S. Giorgio i repubblicani fecero 3.000 prigionieri austriaci. Viva la Repubblica Per copia conforme. Lasinio".

Prigionieri di guerra degli Austriaci all'occasione della spedizione alla Mirandola contro gl'insorgenti, le di cui famiglie hanno bisogno di sussidio. Capitano Mattioli Angelo, sergente maggiore Zamboni Antonio, sergenti Bertani Giacomo e Medici Antonio, [316] comuni Bigami Geminiano, Bronzoni Stefano, Fantini Luigi, Scachetti Francesco, Vandelli Giuseppe, Montanari Angelo, Savelli Gaetano, Varroni Angelo, Grinzi Luigi, Pannini Girolamo, Pellequia Alessandro, Lesner Francesco, Zoboli Giuseppe, Bartoli Francesco, Ghedini Antonio, Martinelli Carlo, Bassoli Francesco, Tagliani Bartolomeo, Cappa Luigi, Bruschi Pio, [317] Fabbri Luigi, Ronchetti Luigi, Stranieri Michele, Damiani Luigi, Setti Giovanni, Neri Francesco.

¹ ASCMo, Copialettere, 13, 4 Fiorile 1799. ² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 126. ³ Ivi, 127 e 128. ⁴ La pagina ha una doppia numerazione: 306, 307. ⁵ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 129r. ⁶ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 35, 26 Aprile 1799. ⁷ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 129v. ⁸ Ivi, 130. ⁹ Ivi, 131. ¹⁰ Ivi, 128. ¹¹ ASCMo, Copialettere, 13, 25 Aprile 1799.

Avvisi di guerra

Octodì 8 Fiorile. Sabato 27 Aprile. La mattina. Viene pubblicata la lettera della Municipalità del Finale, che partecipa all'Amministrazione centrale del Panaro essersi la Comune del Finale restituita alla libertà (26 Aprile)¹.

Il dopo pranzo. Per la voce sparsa, che la Mirandola è stata ripresa dagl'insorgenti, e dagli Austriaci dopo la partenza dell'aiutante generale Liebault colla colonna da lui comandata, e diretta al Finale, il corriere della Mirandola stessa, portatosi qui ieri, si presenta all'Amministrazione [318] centrale per essere informato, se può con sicurezza ritornare alla Mirandola coi pieghi. L'Amministrazione risponde, che non può garantire né la persona, né i pieghi.

La sera. Nel Teatro Rangone una nuova produzione viene esposta portante per titolo "La sera del 23 Nevoso anno corren-

te" ossia "Lo scompiglio de' lazaroni all'ingresso de' Francesi in Napoli".

nan-

ren-

mata

to da

ncesi

cone

della

li in-

da di

e po-

arti-

i, fra

nelentro

li ar-

a. La

enuti

l pa-

i no-

"Li-

nuni-

n ca-

della

li ca-

onali

icani

Iedi-

eppe,

ran-

meo, FranStampe del giorno 27 Aprile. Istruzioni riguardanti l'organizzazione della Guardia nazionale dei Dipartimenti del Panaro e del Crostolo². Regolamento riguardante la fiera di Senigallia³. Avviso per i cittadini che devono prestare servizio nella Guardia nazionale⁴.

[319-320] Lettera di T. Cortese che invita clero e laici ad affrontare cristianamente la difficile congiuntura politica⁵.

[321] Nonodì 9 Fiorile. Domenica 28 Aprile. La mattina. Proveniente in ultimo da Reggio arriva un battaglione della sessantottesima mezza brigata di linea francese preceduto da scelta musica composta: corni da caccia n° 2, tromba lunga 1, serpant 1, fagotti 2, clarinetti 8, ottavini 3, piatti 4, acatuba 1, tamburro rolland 1, capelli chinesi 2.

L'Albergo Arti serve di quartiere ai soldati del detto battaglione, che nella seguente notte prende il cammino di Ferrara. [322] Verso sera ritornano le guardie nazionali di città e le guardie nazionali forensi partite per il Finale la mattina del 26. Provenienti da Cento si restituiscono qui gli alunni della Scuola del genio partiti la mattina del 24. Il commissario di guerra cisalpino, in esecuzione degli ordini del generale La Hoz, invita la Municipalità a far porre imediatamente in requisizione tutti gli armaroli della città, onde riparare i fucili, che loro farà consegnare.

Decadì 10 Fiorile. Lunedì 29 Aprile. La mattina. Provenienti in ultimo da Reggio giungono due bellissimi squadroni di dragoni francesi del dodicesimo reggimento, i quali nella seguente notte prendono il cammino di Forte Franco. [323] Dalla parte pure di Reggio arriva il generale di brigata Pino comandante la Guardia nazionale e truppa di linea nei dipartimenti del Panaro, e del Crostolo: il Palazzo Rangone nella Rua Grande in seguito guernito da 6 guardie nazionali, e da 6 soldati cisalpini di linea serve d'alloggio al detto generale.

Primidì 11 Fiorile. Martedì 30 Aprile. La mattina. Prendono il cammino di Bologna il generale Pino, gli alunni non modonesi della Scuola del genio aventi alla testa il loro direttore e capo brigata Salimbeni, il direttore della posta militare francese, il cittadino Leaumont commissario francese di guerra il cittadino Franchetti commissario cisalpino di guerra un piccolo distaccamento di Francesi d'infanteria. Parte a piedi, e parte sopra i carri passano a Forte [324] Franco 18 Francesi, e 20 Cisalpini convalescenti, feriti. Alcuni Francesi d'infanteria scortano a Forte Franco i prigionieri di Camposanto tradotti qui la sera del 24.

I provveditori francesi vendono a basso prezzo le farine, il riso, il sale rimasto ne' magazzeni militari. Diversi patriotti de' più decisi partono prendendo varie direzioni. Alcuni Francesi d'infanteria prendono il cammino della montagna. Si chiude il deposito de' requisiti, dieci de' quali vengono licenziati dal comandante Tonduti.

Le seguenti pagine presentano gli uniformi dei diversi corpi de' requisiti.

Il dopo pranzo. Prende la strada di Bologna il cittadino Collignon comandante di questa Piazza in compagnia del comandante francese della Piazza di Reggio arrivato qui alle ore 6 di questa mattina.

[325] Artigliere requisito nel Dipartimento del Panaro. Disegno acquerellato.
[326] Dragoni requisiti nel Dipartimento del Panaro. Disegno acquerellato.
[327] Requisito d'infanteria nel Dipartimento del Panaro. Disegno acquerellato.

[328] Annotazione. La detta partenza ha luogo per la sicura notizia pervenuta dell'occupazione di Reggio fatta dalle truppe

austriache. La Municipalità invita il capo legione e la commissione della Guardia nazionale forense a contramandare, e sospendere sul momento qualunque disposizione per la rivista della Guardia nazionale ordinata dai generali La Hoz e Pino.

[328-329] Provvedimento della Municipalità a favore delle famiglie degli individui prigionieri a Mirandola⁶. [329] Stampa del giorno 30 Aprile. Esortazione a prestare servizio nella Guardia nazionale⁷.

[330] Duodì 12 Fiorile. Mercoledì 1 Maggio. La mattina. Il cittadino Gaetano Ferrari tesoriere nazionale accompagna a Bologna quarantaquattro mila lire di Milano richieste con minaccia d'esecuzione militare all'Amministrazione centrale dal generale La Hoz in nome del generale Montrichard.

Il dopo pranzo. Circa un'ora accostatosi a Porta Castello Pietro Gadioli di Quistello mantovano d'asserta professione barbiere, munito di passaporto manoscritto, e firmato dall'avvocato Roberti capo degl'insorgenti delle ville mantovane, vestito d'abito bleu con colare nero, capellina in testa coll'effigie della Madonna nel davanti, e pennacchio nero da una parte, sprona il cavallo, e s'introduce in città a briglia sciolta in modo che la sentinella non lo può arrestare, e il vegliante della Porta non ha campo di chiedergli il passaporto, e fargli quelle interogazioni, [331] che le attuali circostanze richiegono. Arrivato il Gadioli nella Rua Grande dimanda dov'è il Palazzo vescovile, ove giunto, e smontato si presenta al vescovo chiedendogli: "Qual forma di governo ha Modena, e se è vero, che ieri sia stata fatta una deputazione composta di più persone, e dello stesso vescovo, incaricata di presentarsi agli Austriaci in Reggio?" Il vescovo gli risponde "che alle sole autorità costituite spettano gli affari politici, e che perciò alle medesime si può presentare". Ricevuta dal Gadioli tale risposta passa all'Amministrazione centrale, gl'individui della quale, udita la richiesta, ordinano che l'uffiziale nazionale di guardia al Palazzo ex-ducale lo accompagni alla Municipalità, che sentita la richiesta, lo dirigge alla commissione municipale di Police, la quale dopo lungo esame lo fa passare in una camera d'arresto.

L'arrivo del Gadioli, da molti creduto un espresso degl'insorgenti delle ville mantovane, da altri [332] stimato un espresso degli Austriaci produce dell'allarme: diverse botteghe si serrano nella Strada Maestra, e quasi tutte quelle degli Ebrei compresi dal timore di un saccheggio. L'allarme si accresce al ritorno di un legno a due cavalli, entro il quale vi è un individuo della Municipalità, e il capitano di polizia arrivati sino a Rubbiera, ove trovansi dei distaccamenti d'infanteria, e cavalleria

Liberazione di Finale e perdita di Mirandola

Spedizione degli allievi della Scuola militare

Nuove contribuzioni imposte dai Francesi

Un esponente degli insorgenti si introduce in città

¹ Avviso dell'Amministrazione contenente copia della lettera della Municipalità di Finale (ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1799, I, 132). ² *Ivi*, 133r. ³ *Ivi*, 133v. ⁴ *Ivi*, 134. ⁵ Lettera circolare allegata alla *Cronaca.* ⁶ ASCMo, *Copialettere*, 13, 30 Aprile 1799. ⁷ ASCMo, *Raccolta delle stampe*, 1799, I, 135.

Temendo un mutamento di regime si preparano coccarde imperiali

austriaca, che hanno postate diverse sentinelle in vari posti avvanzati. Parecchie persone si portano verso la Porta S. Agostino: alcuni si levano le cocarde cisalpine, altri si provvegono di cordelle gialle, e nere per formare delle cocarde imperiali. L'Amministrazione centrale per avere le relazioni dei movimenti degli Austriaci ordina l'immediata spedizione di più staffette dirette a diverse parti.

S'inviano a Bologna 6 caratelle cariche di casse con munizioni da fucili di pertinenza cisalpina le uniche della truppa di linea

Verso sera colla scorta di alcune guardie di polizia, in luogo delle guardie nazionali, che non vogliono prestarsi, viene diretto pure a Bologna un cannone da campagna il solo esistente qui.

[333] Il comandante di Piazza informa la Commissione municipale degli Alloggi di avere assunto le funzioni di commissario

[334] Stampa del 1 Maggio. Esortazione del comandante di Piazza contro i nemici dell'ordine pubblico².

Pattuglia dell'esercito imperiale entra in città

> Distruzione dei simboli della Cisalpina

Sabato 4 Maggio. La mattina. Dopo le ore 6 e mezzo si presentano alla Porta di S. Agostino tre usseri ungheresi con sciabla nuda alla mano insistendo di entrare in nome di sua maestà imperiale Francesco II, e chiedendo di parlare al capo della Municipalità: entrano in fatti, e fra le acclamazioni di alcuni del popolo vengono accompagnati alla Piazza Maggiore, ove uno de' suddetti usseri postatosi in faccia all'albero della libertà, e gli altri due ai lati, fa cenno che l'albero si atterri: tanto basta perché alcuni facchini, e servitori diano replicati colpi sino all'atterramento del medesimo: dopo tale atterramento vengono cancellate, e levate alcune arme della Repubblica cisalpina, che infrante sono abbruciate nella Piazza stessa. Nel mentre, che questo succede, e che i [335] serventi della Municipalità invitano i di lei individui a radunarsi, i prefati tre usseri ripartono. Non solo questo ha luogo, quanto altresì vengono levate, ed asportate le ascie, che contornano la scalinata e piedestallo eret-

to mesi fa nella Piazza per l'inalzamento da seguire della statua della libertà.

Alcuni malintenzionati dopo l'atterramento dell'albero formano degli attrupamenti, e minacciano di saccheggio il ghetto, e varie case, ma l'evitano le zelanti, ed amorose insinuazioni del cittadino Giuseppe avvocato Candrini presidente della Municipalità, e del cittadino Enea Francesco Montecuccoli capo del secondo battaglione della Guardia nazionale, non che la tenera parlata alla ringhiera del Palazzo municipale del cittadino vescovo Tiburzio Cortese invitato in nome della Municipalità dal cittadino Biagio dottor Casoli facente le veci di commissario del Potere esecutivo presso la medesima e dai cittadini: Luigi dottore Vaccari commissario del Potere esecutivo nel Dipartimento del Panaro; Enea Francesco Montecuccoli e [336]

Claudio Boschetti capi-battaglioni della Guardia nazionale.

Parlata del vescovo. "Miei cari sapete quanto vi amo, e quanto mi stà a cuore il vostro bene spirituale, e temporale. Sapete, che vi ho sempre inculcata l'ubbidienza, la quiete e il buon ordine. In questa critica circostanza oh Dio!a come vi vedo tumultuanti ed irrequieti, deh, cessate, pensate ai pericoli cui esponete voi stessi, le vostre famiglie, la Patria qualunque sia per essere la nostra sorte, uniformatevi con docilità alle divine disposizioni: raccomandatevi al Signore, al Santo protettore Geminiano, in essi ponete tutta la vostra fiducia, andate alle vostre case, quietatevi, e la vostra ubbidienza sia una nuova prova del vostro attaccamento per me". Terminata questa parlata il vescovo benedice il popolo accorso, e alcuni esclamano "Viva la religione, S. Geminiano, il nostro vescovo".

te di si ni co

st D

tr St ta vi

zi vi [3 al P:

D

Si ci co gi N

di

[337] "Libertà, Eguaglianza. In nome della Repubblica cisalpina U.I. Modena il dì 15 Fiorile anno VII repubblicano. 4 Maggio 1799, vecchio stile. L'Amministrazione centrale del Panaro alla Municipalità di Modena. Cittadini, dalla qui annessa copia di lettera del commissario di guerra Guillon rileverete gli articoli, che vengono dal medesimo requisiti per servigio della truppa. Ve la comunichiamo per vostra regola, avvertendovi, che fino alle ore 6 di questa mattina sono state date le opportune disposizioni alla vostra Commissione degli Alloggi per l'approntamento dei generi requisiti. Salute e fratellanza. V. Besini presidente, Parisi segretario"

"Libertà, Eguaglianza. Da Bologna il 14 Fiorile anno VII repubblicano. 3 Maggio 1799 vecchio stile. Guillon commissario di guerra incaricato del [338] servizio della divisione del generale Montrichard all'Amministrazione centrale del Panaro. Siete invitati, cittadini, nella maniera la più espressa di tener pronte domani mattina cinquemila razioni di viveri in pane, carne, vino, riso, e sale, oltre cinquecento razioni di foraggi per la divisione del generale Montrichard. Voi sarete responsabili del minimo ritardo nell'esecuzione del presente ordine. Salute repubblicana. Guillon".

[338] N.B. Divulgatasi la suddetta ordinazione reca ad alcuni forte costernazione per gli eventi, che ponno aver luogo, altri

non la curano; anzi vari facchini, ragazzi, servitori, postiglioni, etc., forzato l'uscio della torre maggiore si danno a suonare a festa le campane maggiori della cattedrale: lo stesso fanno nelle torri della altre chiese. [339] Dopo l'accennato arrivo dei tre usseri ungheresi il cittadino Lasinio veronese comandante cisalpino di questa Piazza prende il cammino di Bologna susseguito da lì a poco da 160 Cisalpini giunti ieri dopo pranzo da Montalfonso, e che ritrovavansi in Cittadella all'atto dell'incursione dei tre usseri ungheresi.

Le arme della Repubblica cisalpina esistenti sopra diverse botteghe vengono levate, e ogni cittadino depone la cocarda tricolorata - bianca, verde e rossa- anzi alcuni vi sostituiscono la cocarda imperiale - nera, e gialla -

Il popolo accorso all'atterramento dell'albero della libertà s'impadronisce del medesimo, e obbliga un falegname a comprarlo, e ritrae £. 30: obbliga altresì un ramaro alla compra del beretto di rame, e ricava £. 43, colle quali £. 73 in tutto compra tanta cera, che unita a dell'altra offre al prottettore S. Geminiano. Non solo ardono 20 candele avanti l'altare del detto santo, ma tosto ardono 30 candele, e due [340] torcie avanti l'effiggie della Beata Vergine detta della Piazza; 6 candele avanti la statua di S. Antonio da Padova: 4 avanti al S.S. Crocefisso. Nella chiesa della Beata Vergine del Voto, nella quale a spese di vari devoti doveva cominciare un triduo a S. Uomobono comprotettore, si fa tosto l'esposizione del Venerabile. Alle carceri segrete si presenta una truppa di gente per ottenere la liberazione di diversi prigionieri, al che si oppone con do-

cili esortazioni il detenuto Pietro Gadioli.

All'oggetto di assicurare con ogni mezzo possibile la quiete, e sicurezza dei cittadini, e per garantirsi da qualunque altro amutinamento di popolo la Municipalità determina d'invitare i cittadini: Campori Giuseppe, Molza Gherardo, Rangoni Luigi, Sola Muratori Pietro, [341] Venturi Giovanni Battista, Seidenari Stefano, Lombardi Antonio, a portarsi presso la me-

Manifestazioni anti-francesi

Le autorità cercano di calmare il popolo

¹ ASCMO, Atti di amministrazione generale, 35, 4 maggio 1799. 2 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 136.

^a Vedi le seguenti lettere.

Presentatisi oltre i detti cittadini Nasi Pietro mugnaio, Mislei Geminiano e Borsari Luigi fornari, Massa Montano Bartolomeo e Malmusi Francesco negozianti e molti altri cittadini di qualunque classe, che godono la pubblica confidenza, e che sono a portata di persuadere il popolo, vengono premurosamente invitati dal cittadino presidente a nome del Consiglio municipale a presentarsi nelle unioni, che si facessero, per ricondurre li cittadini all'ordine, facendo loro riflettere i pericoli, à quali espongono la Comune, qual'ora s'introducesse il timore, e l'anarchia, e che gli abitanti della città, e della campagna debbono lasciare agire le armate, ed essere ubbidienti alle autorità [342] costituite, insinuando anche queste massime ai capi artisti perché le diffondano nei loro subalterni.

N.B. Le insinuazioni de' lodati cittadini, e la vigilanza di più pattuglie d'altri probi cittadini rendono vane le maligne idee di

coloro, che non hanno altro partito, che quello della rapina.

[342-343] Lettera della Municipalità al cittadino Luigi Ricchi incaricato di accogliere i comandanti delle truppe imperiali¹.

[343] Una lettera dello stesso tenore viene trasmessa al cittadino Luigi Bardoni per la Porta S. Agostino.

Nelle lettere dirette agli uffiziali della Guardia nazionale alle Porte S. Francesco, e Bologna si aggiugne "Se poi colla truppa fossero uniti de' paesani, od altre persone pregherete il comandante a farle restar fuori di città, salute e fratellanza".

[344] Il dopo pranzo. Alle ore 2 si presentano alla Porta S. Agostino sette usseri ungheresi chiedendo se è vero, che siano state ordinate più migliaia di razioni per le truppe francesi? Se nel giorno antecedente vi sono stati Francesi? Se nella città regna la quiete? ottenute le relative risposte partono.

Alle 4 e mezza entrano dalla Porta Castello quindici usseri ungheresi senza volere aspettare, che le autorità costituite siano prevenute: si portano nella Piazza Maggiore, indi due de' medesimi passano a ciascuna Porta della Città e due alla Porta del-

la Cittadella, gli altri cinque sortono di nuovo dalla Porta Castello.

Verso le ore 5 dalla stessa Porta Castello entrano fra gli applausi, e battimani di più spettatori 65 usseri ungheresi, parecchi de' quali insigniti di medaglie d'oro, e d'argento, e 30 circa Austriaci d'infanteria al suono di piffari, e tamburri seguitati in appresso da altri [345] pochi soldati di cavalleria, e d'infanteria. Si portano nel Piazzale ducale, indi alcuni passano a guer-

nire le 4 porte della città, e quella della Cittadella, dai quali posti le guardie nazionali modonesi si ritirano. La Piazza, il quartier civico, e il Palazzo ducale restano armati dalle sole guardie nazionali modonesi. Gli usseri, e gli altri soldati d'infanteria passano nella Piazza Maggiore, e si schierano in faccia al Palazzo municipale. Quivi arrivati il cittadino Giuseppe avvocato Candrini presidente della Municipalità accompagnato dal cittadino Enea Francesco Montecuccoli, interprete pregato della lingua tedesca, si presenta al signor barone Buday comandante del distaccamento, il quale smontato da cavallo si porta coi suddetti cittadini nella camera delle sedute della Municipalità, ove annunzia "di venire d'ordine del suo sovrano, di avere i di lui ordini, e di volerli fare osservare", il presidente risponde "che la Municipalità, e i Modenesi non sono in istato, né hanno forze per opporsi agli ordini di sua maestà imperiale, [346] né alle di lui intenzioni, e che per conseguenza la Municipalità stessa si presterà a quelle disposizioni, che darà, ben persuasa, che le intenzioni, e gli ordini di sua maestà imperiale saranno conformi alla giustizia, e al benessere de' popoli".

Dimande del signor barone Buday: "Che siano messe a di lui disposizione tutte le polveri da fucile esistenti in tutto il Dipartimento. Che siano messi pure a di lui disposizione tutti gli effetti militari di spettanza francese. Che siano messi in libertà tutti gl'individui della Repubblica cisalpina detenuti per diserzione. Che sia messo in libertà Pietro Gadioli uffiziale degl'insorgenti. Che siano messi in libertà tutti gli altri detenuti per opinioni politiche, o religiose, nonché li prigionieri di guerra fatti a Camposanto". Notifica inoltre il signor barone Buday, che tutte le autorità civili continuino nell'esercizio del-

le loro funzioni.

1go-

staf-

linea

iret-

sario

iabla

Mu-

uno

oasta.

gono

, che

ono.

eret-

to, e

Mua te-

336]

pete,

tu-

a per

rova

Viva

Aag-

del-

opa. V.

sario

Sie-

abili

altri

nare

dei

del-

tri-

om-

letto

van-

spe-

[347] In questo fratempo una moltitudine di popolo fa chiedere alla Municipalità le chiavi della torre maggiore, le quali coll'adesione del signor barone Buday le vengono accordate suonando a festa in seguito le campane della detta torre, e delle altre chiese

Steso, e sottoscritto l'ordine del signor barone Buday comandante di Modena relativo a mantenere la pubblica calma, invitando a tale oggetto gli amici dell'ordine a farsi carico di pattugliare per la città tanto nel giorno, che nella ventura notte, viene pubblicato alla ringhiera del Palazzo Municipale interotto spesse volte dalli "Viva l'imperatore" alla pubblicazione seguono varie sonate delle trombe municipali, e replicati "Viva l'imperatore".

Il signor barone Buday comandante di questa città addimanda una contribuzione: a cento zecchini, e una regalia per l'uffizialità viene ristretta la medesima. In coerenza poi della richiesta dello stesso signor barone gli vengono consegnate le chia-

vi della città, e della Cittadella.

[348] Il signor barone Buday si unisce in seguito al di lui distacamento, che lo accompagna al Palazzo Sabattini destinato per alloggio, i cavalli passano nelle scuderie grandi di corte.

Più pattuglie modonesi, e tedesche girano nel resto della giornata, e nel corso della notte, regna una perfetta quiete, e solo

eccheggiano le voci "Viva l'imperatore, Morte ai patriotti". Stampe del giorno 4 Maggio. Allocuzione del vescovo volta a mantenere l'ordine e la tranquillità². Disposizioni del comandante austriaco per conservare l'ordine in città³.

Domenica 5 Maggio. Arrivano 4 carra con barile di polvere levata dai magazzeni di Spilamberto e requisita dagli Austriaci un carro rimane in Cittadella, gli altri tre carra sortono [349] dalla Porta Castello.

Si penetra che 500 Francesi, e Cisalpini di cavalleria, e d'infanteria eransi la notte precedente recati a Forte Franco per marciare a Modena: in forza di tale notizia gli allarmisti spargono "che l'intenzione de' repubblicani è di marciare ostilmente contro Modena; di dare un saccheggio generale; di passare a fil di spada quelli, che se li fossero opposti; di prendere in ostaggio il vescovo, ed altre persone primarie del clero, e de' possidenti".

N.B. Tale incursione non ha però luogo stanteche viene supposto ai Francesi, e Cisalpini che in Modena vi siano più migliaia

Il cittadino Gallino Piemontese, al quale il cittadino Lasinio prima di partire, e in esecuzione degli ordini del generale cisalpino La Hoz, aveva affidato il comando di questa Piazza, viene dichiarato prigioniere di guerra, e da un soldato austriaco scortato fuori della Porta Castello.

[350] Lettera circolare della Municipalità che invita le famiglie più facoltose a fornire un aiuto economico⁴.

[351] La Municipalità di Modena al signor barone Buday comandante in Modena: "Troverete qui annessa signor comandante la nota dei soldati infermi che abbiamo in questo civico Ospitale consistente in due Cisalpini, ed un Francese".

La città è occupata dagli Imperiali

Condizioni imposte dal comandante imperiale

Segni di festa per l'arrivo degli Imperiali

Timori di un ritorno dei soldati repubblicani

¹ ASCMo, Copialettere, 13, 15 Fiorile. ² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 137. ³ Ivi, 138. ⁴ ASCMo, Copialettere, 13, 5 Maggio 1799.

Rimozione dei segni del regime repubblicano e prime requisizioni Il signor barone Buday trasmette viglietto alla Municipalità da lui chiamata "Rappresentanza pubblica" col quale le ingiugne di astenersi dal presente giorno in avanti di usare lo "stile repubblicano", e le intestazioni, che si praticavano in tempo della "Repubblica cisalpina".

Altro foglio riceve la Rappresentanza pubblica del signor Bajaluik, che previene la medesima a far levare le "arme della libertà" a tutte quattro le porte di Modena.

Più perquisizioni si eseguiscono in diverse case sospette di avere nascosto Francesi, o famiglie de' medesimi.

[352] All'università degli Ebrei viene intimato dal signor barone Buday di pagare mille scudi di Milano -£. 12,000 di questa moneta- nel termine di 24 ore colla cominatoria dell'esecuzione militare in caso d'inadempimento.

Le guardie civiche guerniscono la Piazza, il quartier civico, e il Palazzo ducale senza uniforme, e senza battere il tamburro, e colla sola distinzione della "lunetta" agli uffiziali di guardia, e d'ispezione: gli altri posti sono armati dagli Austriaci. Il dopo pranzo. Sortono dalla Porta Bologna 14 Austriaci d'infanteria, e 14 usseri ungheresi.

Arriva il cittadino Pigeon ajutante di campo francese fatto per la seconda volta prigioniero di guerra dagli Austriaci: si presenta al signor barone Buday, e nella seguente mattina parte libero.

Verso l'Ave Maria si odono due colpi di cannone di Forte [353] Franco guernito da Francesi.

La sera. Giungono 60 bersaglieri austriaci armati di carabine a due canne rigate.

Nel Teatro Rangone la comica compagnia produce sulle scene la rappresentazione intitolata: "Illusione e verità", e benché detto Teatro non sia guernito né da Modonesi, ne da Tedeschi, nullameno non vi nasce il minimo disordine, e solo eccheggia "Viva l'imperatore".

Stampe del giorno 5 Maggio. L'autorità imperiale assegna alla Commissione municipale degli Alloggi i beni già appartenuti ai Francesi³. Disposizione che libera i detenuti per ragioni politiche². Invito del podestà di Rubiera a cancellare ogni traccia del passato regime³. Testo di canzone popolare filo-imperiale⁴. Il generale Suvarov invita i cittadini a collaborare con l'Armata imperiale⁵.

Arrivo di soldati austriaci

[354] Lunedì 6 Maggio. La mattina. Entrano dalla Porta Castello 86 Austriaci d'infanteria, che vengono distribuiti di guardia a diversi posti.

In coerenza di viglietto del signor barone Buday la "Rappresentanza pubblica" prende l'antico nome di Comunità, e agli altri cittadini si danno i titoli di nobiltà etc., come nel governo estense.

Il signor barone Buday accorda la richiesta dimissione al signor Giovanni Battista Panelli, e al signor Angelo Grandi, il primo capo di legione, l'altro capo del primo battaglione della Guardia civica, affidando il comando di detta Guardia a delle persone, che sotto il ducale governo erano ascritte al ceto de' signori Conservatori di Modena: vengono perciò destinati per capi battaglioni li signori Giuseppe Fabbri, marchese Enea Francesco Montecuccoli, conte Claudio Boschetti, al quale, essendo il più anziano di età, viene conferito il comando di tutta la Guardia civica modonese.

[355] Il signor conte Carlo Sorra viene dispensato dalla carica di comandante, e deputato delle milizie forensi, nella quale seconda carica si rimpiazza il signor Paolo Gozzi. Per ordine militare austriaco si levano dai magazzeni tutti gli effetti militari ivi esistenti, indi caricati sopra quaranta carra circa s'inviano nel Mirandolese.

[355-356] Le autorità locali protestano con il barone Buday per il sequestro di effetti già appartenuti alla Comunità⁶. [356] Risposta del barone Buday che dichiara trattarsi di bottino di guerra⁷.

[357-360] Nota degli effetti esistenti nelle caserme e magazzini anteriormente al 6 Maggio 1799⁸.

[361] Comunicazione sul trasferimento della posta di Bomporto⁹. La Comunità di Modena chiede al comandante della Guardia nazionale se possa continuare il suo servizio senza l'aiuto della Guardia forense¹⁰.

Gli Imperiali abbandonano Modena [362] Martedì 7 Maggio. La mattina. Dopo le ore 6 entrano dalla Porta S. Agostino 30 usseri ungheresi, che dopo breve spazio di tempo sortono dalla stessa porta. În seguito tutta la truppa austriaca venuta qui nei giorni precedenti sorte dalle Porte Bologna, e Castello, dalla quale seconda Porta sorte pure per portarsi alla Mirandola il signor barone Buday. Le porte della città, e della Cittadella vengono tosto armate dalle guardie nazionali.

Prima di partire il signor barone Buday dirigge un viglietto al signor conte Enea Francesco Montecuccoli del seguente tenore: "Caro conte, Non è mia colpa il dovere abbandonare Lei, e il mio posto: sono stato chiamato con sollecitudine dal mio signor generale. Debbo ubbidire portandomi alla mia nuova destinazione. V.S. faccia i miei doveri più distinti a tutti i buoni intenzionati, assicurandoli del mio dispiacere di dover lasciare così presto questa città. Sono persuaso intanto, che il mio posto sarà rimpiazzato con un numero maggiore di truppa. [363] Coll'assicurazione di una vera stima rimango. Di V.S. Modena 6 Maggio 1799. Devotissimo servitore barone Buday capitano di cavalleria".

Essendo rimasta la città priva di truppa di linea, la nuova che 80 Francesi della guernigione di Forte Franco hanno fatto una scorreria fino al Ponte S. Ambrogio sopra Panaro, dai magazzeni del qual ponte hanno levate, e sopra un carro asportate 16 aquile di piombo fuse in occasione della costruzione del detto ponte, e un espresso giunto dalla montagna colla notizia, che a Paullo erano comparsi de' Francesi danno motivo alla diffusione di voci allarmanti. Verso sera per la voce sparsa del prossimo arrivo di un grosso corpo di cavalleria austriaca, molte persone si portano fuori della Porta S. Agostino per incontrarlo. [364] Dopo le ore 9 fra li "Viva l'imperatore" entrano dalla Porta S. Agostino quattro usseri ungheresi, che percorrono la Strada Maestra fino alla Porta Bologna informandosi se il paese è quieto, e avuta relazione, che in Modena regna una perfetta quiete si riuniscono al quinto fermatosi sotto la Porta S. Agostino, e tutti 5 ripartono. In questa notte più insorgenti mantovani pattugliano nel circondario.

[364-366] Stato degli effetti esistenti nei magazzini e nelle caserme¹¹.

[367] Stampe del giorno 7 Maggio. Autorizzazione al sequestro dei beni appartenuti alle truppe nemiche¹². Resoconti di vittorie^a riportate dalle truppe imperiali¹³.

I, 139. ² Ivi, 140. ³ Ivi, 141. ⁴ Ivi, 142. ⁵ Ivi, 143-144. ⁶ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 35, 7 Maggio 1799. ⁷ Ibidem. ⁸ Ivi, pret. 841 ⁹ ASCMo, Copialettere, 13, 6 Maggio 1799. ¹⁰ Ibidem. ¹¹ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 35, 7 Maggio 1799. ¹² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 145. ¹³ Ivi, 146.

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799,

Nuovo ingresso in città degli Imperiali Mercoledì 8 Maggio. Prima di mezzogiorno entrano dalla Porta S. Agostino 80 usseri del bellissimo reggimento "Arciduca Giuseppe", che tosto sortono dalla Porta Bologna.

^a N.B. Le dette vittorie non si confermano.

Il dopo pranzo. Arrivano 124 Austriaci d'infanteria che tosto armano le 4 porte della città, e la Cittadella, dai quali posti si ritirano le guardie civiche. Ritorna il signor barone Buday accompagnato dalla di lui Guardia, e ricevuto con applausi. Alle ore 7 e un quarto si sentono due, o tre tiri di cannone degli avamposti austriaci verso Forte Franco, al quale rimbombo gli usseri sudetti rimontati a cavallo entrano in città [368] e si portano alle scuderie dette delle Principesse.

Giovedì 9 Maggio. La mattina. Entrano dalla Porta Castello 120 Austriaci d'infanteria, che passano nel convento detto di S. Margarita. Si trovano qui dei deputati toscani e bolognesi presentatisi al signor barone Buday per sollecitarlo a spedire truppe alle loro patrie, e così passare dal governo repubblicano al governo monarchico.

Îl signor barone Buday prende il cammino di Reggio per portarsi incontro al signor barone D. Ott1 cavaliere dell'ordine militare di Maria Teresa, e tenente maresciallo comandante un corpo d'Armata di sua maestà imperiale reale altezza Francesco II. Prima di sera la banda modonese coi tamburri, e piffari austriaci fra suoni alternativi, e fra li "Viva l'imperatore" gira le principali Strade maestre.

[369] La Comunità di Modena alla Commissione agli Alloggi. "La Commissione agli Alloggi farà provvedere pel comando militare austriaco dodici carte geografiche dell'abate Vandelli, e le farà consegnare al signor Roberti ritirandone ricevuta.

Modena 9 Maggio 1799" [369-370] Le autorità locali informano le autorità imperiali della grave situazione in cui versa la città².

[370] Venerdì 10 Maggio. La mattina. Arrivano dalla parte di Reggio 100 usseri ungheresi, che tosto sortono dalla Porta Bologna accampandosi nei prati a mano sinistra passato il cimitero degli Ebrei. Giungono dalla parte di Reggio 300 bersaglieri austriaci, che tosto passano ad accamparsi nei prati in faccia ai suddetti usseri.

Il dopo pranzo. Dopo le ore 3 prendono il cammino di Reggio in una carozza a 4 cavalli preceduta da corriere [371] i signori conte Filippo Giuseppe Marchisio, marchese Enea Francesco Montecuccoli, deputati a presentarsi al signor tenente maresciallo barone D. Ott.

Alle ore 4 ritorna il signor barone Buday ricevuto con applausi.

empo

lla li-

uesta

urro,

pre-

nché heg-

enuti

accia

l'Ar-

guar-

li al-

i per

e, es-

e se-

ilita-

356]

della

Por-

orte

e te-

mio

buo-

Mo-

una

te 16

ros-

trar-

rono

genti

vit-

duca

Alle ore 7 per ordine del signor barone Buday comincia il suono festivo di tutte le campane per l'arrivo vicino del signor tenente maresciallo barone D. Ott. Dopo le ore 8 giugne fra li evviva il ridetto signor tenente maresciallo barone Dott in uno svimero a 4 cavalli seguitato dalla carozza della deputazione: passa tosto al Palazzo Sabbatini, ove pure alloggia il signor barone Buday, e avanti al qual Palazzo la banda modonese, le trombe, e i piffari austriaci fanno eccheggiare i suoni: la medesima banda contornata da un picchetto austriaco, e da 14 Modonesi con torcie da vento in seguito gira per le principali stra-

de fra li "Viva l'imperatore" le finestre delle dette strade veggonsi improvvisamente, e spontaneamente illuminate. [372] Alle ore 9 e mezza i signori Candrini avvocato Giuseppe presidente; Zoccoli Luigi, Bagolini Giulio Cesare e Ferraresi Giuseppe, della Comunità; Soragni dottor Antonio, Besini dottor Vincenzo dell'Amministrazione centrale, si presentano al signor tenente maresciallo barone Dott: quivi il signor Candrini avvocato Giuseppe in nome della Comunità, e dell'Amministrazione centrale apre il discorso così: "Dall'universale esultazione avrà vostra eccellenza rilevato quali siano i sentimenti di questa popolazione: a noi altro non resta che di suggellare i sentimenti stessi colle proteste della più profonda venerazione verso la sacra persona di sua maestà imperiale, che tutti erano persuasi delle rettissime intenzioni della preossequiata maestà sua?, e che tutti si lusingavano, che egli avrebbe corrisposto alle medesime". Risponde il suddetto signor tenente maresciallo: "Noi siamo venuti per rimetter l'antico diritto, per farvi riconoscere il vostro legittimo sovrano, far rispettare la religione, e dimenticare i principi francesi. Questo è [373] dir tutto in poche parole. Se soddisferete ai doveri di buoni sudditi, ci troverete amici, se qualcuno si allontanerà dal suo dovere, dovremo trattarlo severamente".

Sabato 11 Maggio. La mattina. Dalla Porta S. Agostino entrano tirati da cavalli: cannoni n. 2, obizzi 2, cassoni con munizioni 4, brancali 5, scortati da artiglieri austriaci, che tosto passano ne prati fuori Porta Bologna. Dopo le ore 6 il signor tenente maresciallo barone Dott portasi a cavallo al Ponte di S. Ambrogio sopra Panaro. Circa il mezzogiorno si odono alcuni colpi di cannone di Forte Franco.

Il dopo pranzo. Alle ore 5 ritorna il signor tenente maresciallo barone Dott: gli artiglieri, le artiglierie, e le munizioni, che l'hanno [374] nella mattina preceduto, si fermano nell'accampamento fuori Porta Bologna.

Verso sera sua eminenza reverendissima Tiburzio Cortese vescovo di questa città si porta a complimentare il signor tenente maresciallo barone D. Ott.

Informazione su disordini accaduti in città³.

Stampa del giorno 11 Maggio. Proclama rivolto ai debitori d'estimo perché paghino entro 8 giorni la rata prevista⁴.

[375] Domenica 12 Maggio. La mattina. Il signor tenente maresciallo barone Dott prende il cammino di Reggio. Il dopo pranzo. Vengono rilevati dalle porte della città, eccetto Porta Bologna gli Austriaci; e sostituite le guardie nazionali: 250 circa Austriaci prendono la direzione di Bomporto.

Nella Strada Maestra fuori Porta Bologna, passata l'osteria detta della campana viene postato un cannone, e un obizzo in faccia alla strada di Bologna.

La notte. La giunta imperiale governativa dei domini estensi nominata dal signor tenente maresciallo barone Dott spedisce un corriere a sua altezza serenissima Ercole III d'Este comorante a Gratz.

[376] Circolare di T. Cortese ai parroci sulla volontà imperiale di restaurare l'ordine preesistente⁵.

[377] Stampe del giorno 12 Maggio. Pubblicazione del piano provvisorio di governo formato dai seguenti dicasteri: Giunta governativa, Corpo comunitativo, Deputazione agli affari e amministrazione di finanza, Consiglio amministrativo di economia, Supremo consiglio di giustizia, Tribunale civile e Tribunale criminale⁶. Sonetto in dialetto sui "Sentimenti di un vero cittadino cattolico". I biglietti del banco Zettel sono accettati come denaro contante nei paesi occupati dall'Armata imperiale⁸. Proclama divulgato in Milano in lode dell'ingresso dell'Armata austro-russa⁹. Proclama del generale Suvarov al popolo piemontese10.

Lunedì 13 Maggio. La mattina. Vengono rilevati gli Austriaci di guardia a Porta Bologna, la quale viene tosto guernita dalle guardie nazionali: i suddetti Austriaci sortono dalla Porta Castello.

Arrivo del maresciallo Ott

Festeggiamenti per l'arrivo del maresciallo Ott

¹ Il barone Peter Karl Ott von Bátorkéz è citato prevalentemente dal Rovatti come barone Dott. 2 ASCMo, Copialettere, 13, 9 Maggio 1799. 3 Ivi, 11 Maggio 1799. ⁴ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 147. 5 Circolare a stampa allegata alla Cronaca. 6 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 148. 7 Ivi, 149. 8 Ivi, 150. 9 Ivi, 151. 10 Ivi, 152.

Insediamento della Comunità

Il signor conte Onorio Giacobazzi uno de' componenti la Giunta governativa imperiale de' domini estensi si porta nel Palazzo pubblico ad istallare in nome della stessa Giunta imperiale gl'infradicenti nominati dal signor tenente maresciallo barone Ott individui della Comunità: [378] signori marchesi Menafoglio Emiglio, presidente, Frosini Vincenzo, Molza Gherardo, Rangoni Luigi, conte Forni Paolo, Vecchi Antonio, Spezzani avvocato Filippo.

Il dopo pranzo. Alcuni paesani armati arrestano due cittadini predicatori in campagna di massime repubblicane. Il signor

barone Buday ordina che siano passati alle carceri.

[378-379] Richiesta di aiuto proveniente da S. Venanzio per temuti saccheggi da parte dei Francesi¹.

Pubblica punizione di cittadini filo-repubblicani [379] Martedì 14 Maggio. La mattina. La Giunta imperiale governativa de' domini estensi, che [380] nei due giorni antecedenti ha tenute le sessioni nella casa Scapinelli segnata C/248 passa nel Palazzo ducale, e fissa la di lei residenza nel locale delle sedute della cessata Amministrazione centrale.

Verso mezzogiorno 80 usseri ungheresi si portano nella Piazza Maggiore, ove pure sono scortati dalle guardie nazionali un macellajo, e due altri Modonesi. Gli usseri suddetti formano un quadrato, nel mezzo del quale il prefato macellajo, e i di lui compagni un dopo l'altro stesi su di una banca vengono puniti con 100 colpi di bastone per ciascuno sull'ano in pena di avere nella sera del 10 corrente gridato "Viva la Repubblica, Morte ai tiranni".

[380-381] La Comunità di Modena richiede alla Commissione all'Ospitale di ammettere nella infermeria i soldati austriaci muniti del permesso². [381-382] La Comunità chiede alla Giunta governativa se deve continuare a liquidare la paga dei soldati prigionieri a Mirandola ai loro familiari³.

[382] L'aiutante del signor colonnello d'Aspres in nome del medesimo richiede in via di regalo alla Comunità la somministrazione di 100 paja stivali per la truppa intendendo, che [383] la spesa ricader non debba sopra la cassa pubblica, ma a carico di una privata società da formarsi dalla Comunità stessa.

La Comunità riceve polizze della Giunta imperiale governativa de' domini estensi, che riscontra di non aver ommesso di partecipare al comando militare le notizie pervenute per istafetta di S. Venanzio, e che il comando medesimo l'ha assicurata, che provvederà opportunamente.

La Comunità ordina alla di lei computisteria di porre nuovamente in scrittura li capitali di censo attivi della serenissima ducal camera, e della serenissima principessa Metilde.

Proposta di ripristino del Collegio dei nobili Mercoledì 15 Maggio. La Comunità prega fra i di lei individui il signor marchese Emiglio Menafoglio presidente, e il signor marchese Gherardo Molza a presentarsi alla Giunta imperiale governativa de' domini estensi per impegnarla a prendere quelle determinazioni che troverà convenienti all'immediata sistemazione del Collegio de' nobili, come trovavasi prima dell'epoca del 6 ottobre 1796.

[384] Stampe del giorno 15 Maggio. Francesco II nomina due membri della Giunta imperiale governativa per Reggio⁴. Forestieri da denunziare entro 48 ore⁵. Inno di ringraziamento⁶.

Arresto di filo-repubblicani

Giovedì 16 Maggio. La notte. Vengono arrestati e passati alle carceri segrete i signori Collon de Vanel, e Giovanni Battista Tori, ambidue nel governo estense capitani aggregati.

Annotazione: Questi arresti per opinione repubblicana, e i successivi si eseguiscono per ordine, asserto, del comando militare austriaco.

La mattina. S'inviano alla montagna fucili, e munizioni richieste da quegli abitanti, e loro accordate dal comando militare austriaco, per difendersi dalle scorrerie de' Francesi, e Cisalpini.

[385-386] La Comunità informa la Giunta imperiale governativa sulle difficoltà in cui si dibattono molte opere pie ed altre

[386-387] La Comunità informa la Giunta imperiale governativa sul lascito del Laugier⁸. [387] Stampa del giorno 16 Maggio. Proclama degli imperiali al popolo toscano⁹.

La Guardia nazionale è trasformata in Guardia urbana [388] La Guardia nazionale, che ieri per ordine della Giunta imperiale governativa de' domini estensi assunse il titolo di Guardia urbana viene divisa in due divisioni. Ogni divisione forte di 1280 teste. Ogni divisione composta di 8 compagnie, ogni compagnia formata da: capitano n° 1, tenente 1, sotto-tenenti 2, sergente maggiore 1, sergenti 5, caporale foriere 1, caporali 8, comuni 141. Totale n° 160.

Gli uffiziali sono nominati dallo Stato maggiore, eletto il giorno 6 dal signor barone Buday, ed approvati dalla Giunta imperiale governativa: vengono scelti dalla classe de' nobili, dagli uffiziali del sovrano, ed anche dalla classe de' cittadini. [388] Commandante della Guardia urbana di Modena. *Disegno acquerellato*.

Nuovi arresti

[389] Venerdì 17 Maggio. La notte. Per opinione politica vengono arrestati, e tradotti alle carceri i signori: Panelli Giovanni Battista nel governo estense segretario di gabinetto di sua altezza serenissima, e del consiglio di governo – nel regime cisalpino individuo dell'alta polizia, indi capo legione della Guardia nazionale – ora individuo della Congregazione degli Alloggi. Giusti Giovanni trattore. Palmieri Pietro bottegajo – nel governo cisalpino uffiziale della Guardia nazionale –. Casolini Giovanni campioniere nel Monte generale de' pegni, precettore di carattere e di aritmetica degli orfani di S. Bernardino. Grandi Angelo capo del primo battaglione della Guardia nazionale. Tirelli Luigi uno degli estensori del Giornale di pubblica istruzione. [390] Valdrighi conte Luigi avvocato, già membro del Comitato di governo provvisorio, e moderatore per qualche tempo dell'Accademia di pubblica istruzione. Azzani Felice nel governo estense capo mastro muratore ducale. Damiani Pasquale. Morandi Luigi.

Il dopo pranzo. Per opinione politica vengono arrestati, e tradotti alle carceri i signori: Cavichioli dottor Giuseppe Antonio già membro del Comitato di governo provvisorio. Pini Ludovico cassiere in secondo del magistrato – nel governo estense cassiere dell'esazione della città di Modena, del suo distretto, e delle 28 Comunità aggregate.

[391-392] Espressioni di rallegramento della Comunità espresse ad Ercole III per l'ingresso delle truppe imperiali¹0. [392-393] La Comunità informa la Giunta imperiale governativa sulla richiesta di ripristinare il calmiere¹¹.

[393] I signori marchesi Menafoglio Emiglio, e Molza Gherardo vengono nominati dalla Comunità per la ripristinazione del Colleggio de' nobili. [394] La Comunità viene avvisata con polizza della Giunta imperiale governativa de' domini estensi d'aver commesso al Consiglio amministrativo d'economia di dare gli ordini opportuni perché siano restituite alla presiden-

¹ASCMo, Atti di Amministrazione generale, 36, 13 maggio 1799. ² ASCMo, Copialettere, 13, 14 Maggio 1799. ³ Ibidem. ⁴ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 153. ⁵ Ivi, 154. ⁶ Ivi, 155. ⁷ ASCMo, Copialettere, 13, 16 Maggio 1799. ⁸ Ibidem. ⁹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 156. ¹⁰ ASCMo, Copialettere, 14, 17 Maggio 1799. ¹¹ Ibidem.

za di questa congregazione della Beata Vergine del Rosario gli aredi sacri, e i mobili spettanti alla medesima, come pure messi in libertà a favore della stessa congregazione gl'interessi dei capitali di sua spettanza contro i particolari.

Pa-

nor

cale

ve-

iaci

sol-

ini-

di

du-

lel-

are

ltre

nie,

im-

an-

ub-

per Da-

en-

Sabato 18 Maggio. La notte. Incatenati in tre legni da posta vengono scortati a Milano da alcuni usseri ungheresi, e da alcuni esecutori li arrestati la notte precedente.

La mattina. Arrivano 300 usseri ungheresi del reggimento arciduca Giuseppe che passano tosto alla caserma di S. Pietro. Nel Colleggio de' nobili vengono sostituiti dei maestri non giurati ai maestri, che prestarono il giuramento di fedeltà alla

Repubblica cisalpina.
[395] Alla Comunità viene presentato un memoriale dai massari dell'Arte de' lardaroli, che supplicano per ripristinare l'antica usanza di tener chiuse le botteghe in giorno di festa, e di non esporre banca nella pubblica Piazza. Chiedono inoltre che sia ripristinato l'uso di destinare 5 botteghe aperte per turno ogni giorno di festa. I giudici alle vittovaglie sono dalla Comunità incaricati di ripristinare quanto praticavasi nel governo ducale.

Il Magistrato di Sanità viene ripristinato ne' suoi antichi diritti.

La Comunità riceve polizza dell'Amministrazione dell'Ospitale, che rappresenta essere creditrice di £. 44,490.1.3, per mantenimento, e cura de' soldati infermi cisalpini comprese £. 6,660 procedente da capitazione ultimamente fissata, e comprese pure £. 3,193.17.1 per l'allestimento d'un ospitale pei soldati cisalpini, e rappresenta, che qualora il pio luogo non conseguisca il pagamento di detta somma, è al medesimo assolutamente impossibile, che possa proseguire ne propri impegni. La Comunità passa copia della polizza, e i recapiti [396] annessi alla Giunta imperiale governativa pregandola a dare le opportune disposizioni perché l'ospitale sia reintegrato delle sudette spese incontrate.

[396-397] La Comunità di Modena nomina la Congregazione degli Alloggi¹. [397-401] La Giunta imperiale approva le Deputazioni alle aziende civiche nominate dalla Comunità².

[401] Stampe del giorno 18 Maggio. Canzone: Origine, progressi e fine del governo repubblicano³. Allocuzione anonima ai soldati francesi⁴. Discorso proferito dal generale Bernadotte a Parigi nel Consiglio dei cinquecento⁵.

[402] Domenica 19 Maggio. Giorno destinato al solenne ringraziamento per il possesso de' domini estensi preso dalle armi

La mattina. Messa pontificale in duomo celebrata da sua eminenza reverendissima Tiburzio Cortese vescovo di questa città, che recita un'analoga omelia, e dopo l'inno ambrosiano dà la benedizione del Venerabile.

Intervengono alla detta sacra funzione il signor Pflyger maggiore de' Tirolesi, e comandante di Modena, diversi uffiziali austriaci, gl'individui della Giunta imperiale governativa e della Comunità.

Nel tempo della funzione stanno schierati a piedi in faccia alla Porta Maggiore 90 usseri dell'arciduca Giuseppe e 12 de' medesimi nello steccato interno.

La chiesa è addobbata col solito damasco, ed ergesi un padiglione pure di damasco con veli, che copre l'altare maggiore, ed è congiunto alle due tribune. [403] L'altare è collocato abbasso nel luogo solito della cresima, ed è ornato con li 6 candelieri, e la croce d'argento, che sua altezza serenissima Ercole III, per aderire alla richiesta di monsignore Giuseppe Fogliani allora vescovo di Modena, accodò alla cattedrale dopo la soppressione de' padri carmelitani: i detti candelieri, e la croce per ordine del Consiglio di governo in Maggio 1796 non vennero compresi nella requisizione degli argenti, e nello scorso anno furono altresì esenti dalla requisizione ordinata dal governo cisalpino, essendo stati giudicati di egregio lavoro dal signor Giuseppe Soli direttore delle scuole di Belle arti. La cattedra di monsignore vescovo è collocata cornu evangelii presso la prima colonna dopo l'organo. Dopo la cattedra segue la bancata de' signori canonici. Cornu epistolae quasi in faccia alla cattedra vi è un ponte sopra due gradini con scabello coperto con un tapeto fiorato, e destinato per il signor Pflyger: per gli altri uffiziali austriaci sono preparate delle scrane. [404] Dopo il ponte segue la bancata per gli individui della Giunta imperiale governativa e della Comunità. Alle dette bancate segue lo steccato per i cavalieri, per le dame, e per i convittori del ducale

Stampe del giorno 19 Maggio. Termine di pagamento assegnato ai debitori alle casse delle finanze⁶. Omelia recitata dal vescovo⁷. Lettera pastorale per la solennità e processione del Corpus Domini⁸. Manifesto della nazione belgica al Direttorio esecutivo di Parigi⁹.

Lunedì 20 Maggio. La mattina. Si spediscono per ordine del comando militare austriaco nel Nonantolano fucili, e munizioni richieste da quegli abitanti per liberare le vicine ville dalle scorrerie de' Francesi. [405] A spese della Comunità, e per implorare il sereno comincia nella cattedrale un pubblico triduo a S. Geminiano. La Giunta imperiale governativa de' domini estensi riceve la notizia, che i montanari sonosi impadroniti del forte di Sestola guernito da pochi Francesi, e Cisalpini. Il dopo pranzo. Per opinione politica vengono arrestati, e passati alle carceri i signori: Artaud nel governo estense guardia al corpo del sovrano: nel governo cisalpino comandante della Mirandola. Gorri Luigi maestro di ballo nel Collegio de' nobili. Bertelli Paolo maestro di scherma, pica, e bandiera nel Collegio de' nobili: nel governo repubblicano direttore d'armi della Guardia nazionale. [406] Muzzarelli sacerdote, ex frate delle scuole pie. Reggiani Luigi notaro.

[406-407] La Comunità ringrazia il barone Buday per la sollecitudine con la quale si è interessato alla città¹⁰. [407-409] Lettera con la quale la Comunità di Modena presenta alla Giunta imperiale governativa la triste situazione in cui si trova la

Congregazione agli Alloggi¹¹.
[409] Annotazione. A 24 del presente la Giunta imperiale governativa mette a disposizione della Comunità £. 30,000 per

sussidio alla cassa d'alloggi. Stampe del giorno 20 Maggio. Proibizione di ritenere o portare armi da fuoco, da taglio e da punta¹².

[410] Martedì 21 Maggio. Avanti l'uffizio de' giudici alle Vittovaglie viene distribuito ai poveri una quantità di pane provveduto con £. 360 correnti che da persona caritatevole sono state a tale oggetto passate alla Comunità. Proveniente in ultimo da Reggio arriva un battaglione austriaco preceduto da scelta banda, seguitato da due cannoni, da due cassoni con munizioni, e da 6 cariaggi militari: senza prender riposo prosegue il cammino, e si accampa alla Fossalta, e prima di sera si avvanza dopo il rimbombo di più tiri del cannone di Forte Franco.

Stampe del giorno 21 Maggio. Gli Ebrei dovranno restituire le suppellettili sacre acquistate e depositare le somme ricavate dal

Memoriale dei massari dell'Arte dei lardaroli

Solenne messa di ringraziamento

Nuovi arresti eseguiti dagli Imperiali

¹ ASCMo, Copialettere 14, 18 Maggio 1799. ² Ibidem. ³ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 157. ⁴ Ivi, 158. ⁵ Ivi, 159. ⁶ Ivi, 160. ⁷ Ivi, 161. ⁸ Ivi, 161. ⁹ Ivi, 162. ¹⁰ ASCMo, Copialettere 14, 20 Maggio 1799. ¹¹ Ibidem. ¹² ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 163.

commercio delle medesime¹. Successi dell'Armata imperiale ad Alessandria e Valenza².

[411] Mercoledì 22 Maggio. Viene trasportato all'Ospitale militare un bersagliere tirolese colpito con colpo di moschetto nel basso ventre da una sentinella francese di Forte Franco.

Ritorna il signor tenente maresciallo barone Dott complimentato in seguito dalla Giunta imperiale governativa e dalla Co-

Ritorna il corriere spedito la notte del 12 corrente dalla Giunta imperiale governativa a sua altezza serenissima Ercole III. La Comunità riceve polizza della Deputazione all'Ospitale, che partecipa non essere possibile, che siano con precisione curati, e serviti i soldati tedeschi perché il medico, e chirurgo non possedono la lingua, e chiede che sia destinato dal governo militare imperiale qualche soldato, o basso-uffiziale veterano avente la lingua italiana, onde servir possa [412] d'interprete al tempo della visita del medico, e chirurgo; ed un cappellano di detta truppa per assistere spiritualmente detti soldati. La Comunità approva in massima il proposto divisamento, e prega la deputazione a praticare le possibili indagini per rinvenir soggetti atti a quanto sopra, e rapporto alla spesa necessaria sarà rimborsata dalla cassa nazionale.

[412-413] La Giunta imperiale governativa sottrae alla Comunità il controllo sull'Amministrazione del Ritiro³. [413-414] Disposizioni sull'approvvigionamento delle truppe4.

Stampe del giorno 22 Maggio. Proibizione di tagliare alberi di rovere senza il preventivo permesso del Consiglio d'economia⁵. Nomina delle persone incaricate a ritirare dagli Ebrei le suppellettili sacre⁶. Perdono accordato ai volontari polacchi⁷. Sonetto per la processione del S.S. Sacramento nella parrocchia di S. Domenico⁸.

[415] Giovedì 23 Maggio. La notte. Gli esecutori scortano a Rubbiera i seguenti carcerati per opinione politica: Gorri Luigi, Bertelli Paolo, Artaud, Colon de Vanel, Sorra conte Carlo, Reggiani notaro Luigi.

La Mattina. Viene trasportato a questo Ospitale militare sopra un canapè un bersagliere tirolese ferito mortalmente da una sentinella francese della guernigione di Forte Franco con un colpo di moschetto nella testa: alle ore 11 della sera il suddetto Tirolese passa all'altra vita.

Il comando militare austriaco spedisce 30 usseri dell'arciduca Giuseppe a diriggere i montanari armati e ad impadronirsi di nuovo del forte di Sestola [416] ripreso dai Francesi.

Il signor tenete marchese barone Dott recasi ad esaminare le posizioni per erigervi le trincere da assediare Forte Franco: il detto maresciallo nel dopo pranzo si porta a Reggio.

Per la riccorrenza della solennità del Corpus Domini si fa la processione generale del Santissimo coll'intervento degli orfani di S. Bernardino, di tutte le confraternite soppresse nel governo cisalpino, de' regolari minori osservanti di S. Francesco, de' carmelitani scalzi i soli non soppressi in Modena nel governo cisalpino, del clero secolare sotto la croce del paroco più anziano, de' partecipanti, mansionari, e canonici della cattedrale. [417] Monsignore Tiburzio Cortese vescovo porta il Venerabile. Attorno al baldacchino vi sono a piedi 24 usseri dell'arciduca Giuseppe.

Il dopo pranzo. Dopo le ore 5 s'inviano verso Forte Franco 140 bracenti delle ville del distretto con zappe, vanghe, e manaje comandati dagli Austriaci per i lavori necessarj alle trincere di Forte Franco.

Venerdì 24 Maggio. La notte. Per opinione politica segue la carcerazione del signor Gaetano Pioppi Morelli ascritto al Li-

All'alba i Francesi di Forte Franco tirano due colpi di cannone: i bracenti dopo aver eretti tre fortini sono congedati. Viene tradotto a Modena il signor Giovanni Parozzi nobile modonese arrestato per opinione politica a [418] Buomporto; nella sera incatenato in una sedia viene scortato dagli esecutori a Rubbiera.

Arrivano 50 guastatori austriaci con zappe, vanghe, e manaje.

Nella mattina, e nel dopo pranzo vengono levate dall'archivio segreto di corte tutte le carte appartenenti alla cancelleria vescovile, ed ivi trasportate per ordine delle autorità della Repubblica cisalpina: dette carte contenenti gli atti matrimoniali, beneficiali, e civili sono rimesse nella sudetta cancelleria.

Il comando militare austriaco chiede venti cesti da servire per il trasporto della terra alle trincere sotto Forte Franco. Il dopo pranzo. Arriva preceduto dalla banda un battaglione austriaco con due cannoni, un cassone con munizioni, e due bandiere non spiegate, seguitato da alcuni [419] carriaggi, da 25 bovi d'Ungheria, e da 22 cavalli con marmitte, tende, pali, etc.: sorte tosto il prefato battaglione fuori Porta Bologna accampandosi a mano destra; nella seguente mattina prende la via di Bologna.

Prima di sera all'oggetto di proseguire i lavori cominciati delle trincere di Forte Franco s'incamminano a quella volta con badili n. 230 bracenti comandati di Spilamberto, Castelnuovo Rangone, e Castelvetro. Con cariole 15 bracenti comandati di S. Agnese. Con zappe 50 bracenti comandati di S. Cattaldo, di S. Čatterina, di S. Giacomo.

La sera. La banda modonese eseguisce diversi suoni avanti i seguenti palazzi: Sabbatini L/1008 alloggio del signor tenente maresciallo barone Dott ritornato qui. Marchisio L/ 1002 alloggio del comandante della Piazza. [420] Scapinelli C/248 a contemplazione del signor conte Bartolomeo Scapinelli presidente della Giunta imperiale governativa de' domini estensi. La notte. La guernigione francese di Forte Franco scarica 15 colpi di cannone contro i lavoratori delle trincere, uno soltanto de' medesimi resta leggermente ferito nel volto da un coppo caduto dalla fabbrica della Madonna degli Angeli.

Nuovi arresti di filo-repubblicani

Spedizioni militari nel Modenese

e nuovi arresti

Restituzione

di Forte Franco

dell'Archivio vescovile

Operazioni per l'assedio

Sabato 25 Maggio. La mattina. Sono qui tradotti, e passati alle carceri per opinione politica quattro Nonantolani. Per opinione politica circa il mezzogiorno viene arrestato, e tradotto alle carceri Valcarenghi custode degli orfani di S. Bernardino. Per opinione politica nel dopo pranzo viene carcerato il sacerdote signor don Giovanni Battista Venturi, già [421] segretario di legazione a Parigi nel tempo delle trattative di pace fra sua altezza serenissima Ercole III ed il Direttorio ese-¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, cutivo della Repubblica francese, nel governo estense matematico del sovrano, socio dell'Accademia delle scienze d'Italia, professore d'istituzioni filosofiche, e di fisica particolare, e sperimentale in questa Università, nel governo cisalpino individuo del Consiglio de' Juniori.

Alle ore 6 e mezza pomeridiane si sentono tre colpi di cannone di Forte Franco: detti colpi, interotti, proseguono anche nel corso della notte.

[421-422] Nuova lettera di compiacimento della Comunità ad Ercole III per le vittorie delle truppe imperiali³. [423-424] La

^{164. &}lt;sup>2</sup> Ivi, 165. ³ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 36, 22 Maggio 1799. ⁴ Ibidem. ⁵ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 166. ⁶ Ivi, 167. ⁷ Ivi, 168. ⁸ Ivi, 168 bis. 9 ASCMo, Copialettere, 14, 25 Maggio 1799.

Deputazione del Patrimonio degli studi segnala le difficoltà che incontra nella gestione del lascito Laugier¹.

[425] Domenica 26 Maggio. La mattina. Vengono tradotti qui, e passati alle carceri per opinione politica i signori avvocati Giovanni Bortolani e Prospero Carandini, nel governo cisalpino il primo moderatore e presidente dell'Accademia di pubblica istruzione; il secondo individuo del Consiglio de' Juniori.

Alle ore 5 e mezza si ode il rimbombo del cannone di Forte Franco più frequente del solito; si ode pure un fuoco incessan-

te di moschetteria, che dura più di due ore.

In questo tempo per ordine del comando militare austriaco suonano a stormo le campane delle ville vicine per invitare i paesani ad accorrere armati al luogo della mischia. I comandanti austriaci fanno invitare i Modonesi della Guardia urbana a portarsi volontari a guernire il Ponte di S. Ambrogio, come in appresso segue, partendo 90 circa Modonesi armati, e agli ordini del signor comandante Giacomo Sassi, nel Governo estense [426] brigadiere delle guardie al corpo del sovrano. Parrocchia di S. Michele. Prima delle ore 11 si fa la processione del Venerabile con intervento della confraternita del Santissimo dei canonici della ducale collegiata di S. Maria Pomposa.

Avanti mezzogiorno vengono trasportati in questo Ospitale militare dieci Austriaci feriti.

Prima pure di mezzogiorno ritorna, ricevuto con applausi, il signor tenente maresciallo barone Dott portatosi di buon mat-

tino al luogo della mischia.

to nel

1 Co-

 \coprod

ie cu-

erno ete al

1 Co-

sog-

-414]

ono-

cchi7.

Lui-

detto

rsi di

orfa-

o, de

i an-

ene-

anaje

orto;

a ve-

due

a via

ı ba-

di S.

ente 48 a ısi.

tan-

Ber-

421]

ese-

livi-

nel

La

[426-427] Resoconto di un combattimento fra Francesi ed Imperiali nei pressi del Ponte di Sant'Ambrogio. [427] Il dopo pranzo. Alle ore 6 si fa la processione del Santissimo dalla parrocchia ducale di S. Domenico con intervento

dell'archiconfraternita di S. Pietro martire, [428] dei devoti di S. Luigi Gonzaga, e del clero della parrocchia stessa. All'accompagnamento v'intervengono preceduti dalla banda 70 Modonesi della Guardia urbana vestiti di bleu, e pennacchio nero nel cappello. Dopo la processione si canta nella chiesa parrocchiale di S. Domenico il Te Deum in musica susseguito dal Tantum ergo pure in musica, indi dalla benedizione del Venerabile: la musica è composizione nuova del signor maestro di capella don Francesco Orsoni a spesa del signor marchese don Paolo Emiglio Menafoglio individuo di questa Comunità. Essendosi sparsa la voce che un Ebreo ha ragguagliato i Francesi, stazionati a Bologna della forza austriaca che blocca Forte Franco e guernisce Modena, un Ebreo modonese viene da alcuni servitori maltrattato e molti altri offesi con parole motivo per cui gli Ebrei temendo mali maggiori, si ritirano alle proprie abitazioni.

[429] La sera. Affine di impedire ogni disordine, che potesse seguire in ghetto nel corso della notte, in una bottega del ghetto medesimo si forma un corpo di guardia guernito da un uffiziale del corpo franco, da due caporali della Guardia urbana,

e da sei milizie forensi.

Verso le ore 10 arrivano dalla parte di Reggio 550 usseri dell'arciduca Giuseppe seguitati da due cannoni di grosso calibro, da due obizzi, da diversi cassoni con munizioni, e da più cariaggi con equipaggio. All'arrivo de' prefati usseri eccheggiano li "Viva l'imperatore" e si veggono improvvisamente illuminate le finestre della Strada Maestra: parte dei detti usseri passa in S. Pietro, parte alle scuderie ducali, e nella successiva mattina prendono tutti il cammino di Forte Franco.

[430] Stampe del giorno 26 Maggio. Nuovo piano della Guardia urbana². Decreto di espulsione dal Modenese nel termine di 24 ore di tutti i forestieri³. Testamento della fu Repubblica cisalpina. Con annotazioni, s.l., s.e., 1799. Testo di carattere satirico⁴. Relazione ex-officio. Della malattia e morte della fu Repubblica cisalpina, s.n.t.. Testo di carattere satirico⁵.

Lunedì 27 Maggio. La mattina. Entrano dalla Porta S. Agostino cento Tirolesi. Il dopo pranzo. Giugne sua eminenza il signor conte S. Vitale esente delle guardie al corpo di sua altezza serenissima Ferdinando I infante di Spagna, e duca di Parma, Piacenza, Guastalla etc.: al detto signor conte non molto tempo dopo segue l'arrivo di un corriere della reale corte di Parma stessa: non si può penetrare il motivo di simile spedizione diretta al signor tenente maresciallo barone Ott; soltanto si sa nella [431] seguente mattina, che gli Austriaci accampati nei giorni scorsi nei prati di Rubbiera sono partiti per gli stati della prefata altezza reale essendo i Francesi giunti a Pontremoli.

La sera. Prima delle ore 10 in due legni da posta vengono dagli esecutori scortati alle prigioni di Carpi i seguenti detenuti per opinione politica: Contri Giovanni Battista, Venturi Giovanni Battista sacerdote, Frassoni giudice di Montecuccolo, Carandini Prospero avvocato, Valcarenghi, Pioppi Morelli Gaetano, Lamberti speziale e Pellacani daziario di Nonantola. Prima pure delle ore 10 giungono 1500 Austriaci d'infanteria del reggimento Klebek comandati dal signor colonnello barone Kottulinski fratello del fu barone Gaetano nel governo estense comandante di questa Cittadella: l'arrivo dei detti Austriaci divisi in due battaglioni [432] viene annunziato dagli applausi "Viva l'imperatore" e dall'illuminazione improvvisa delle finestre respicienti nella Strada Maestra: non si fermano i medesimi in città, ma al suono di scelta banda portansi ad accampare nel primo prato a mano destra fuori Porta Bologna seguitati da: 4 cannoni, più cassoni con munizioni, parecchi cariaggi, bovi e cavalli carichi di tende, pali, marmitte.

Stampa del giorno 27 Maggio. Trasformazione della Guardia nazionale in Milizia urbana⁶.

Martedì 28 Maggio. La mattina. Alle ore 4 si sente un frequente cannonamento dalla parte di Forte Franco, che dura lo spa-

[433] I Tirolesi e gli Austriaci giunti qui la mattina del 21 si diriggono alla montagna, ove i Francesi fanno delle scorrerie. Più centinaia d'usseri dell'arciduca Giuseppe retrocedono dal Ponte di Panaro, e si accampano fuori Porta Bologna nei pra-

ti a mano destra, e sinistra dopo l'osteria detta della Campana. Il signor comandante barone Kottulinski subentra comandante di Modena, in luogo del signor colonnello barone d'Aspres. In luogo del signor capitano Pflyger comandante della Piazza subentra il signor capitano d'Erbel. La banda del reggimento predetto prima di sera dà nell'accampamento formato nel primo prato a mano destra fuori Porta Bologna un'armoniosa accademia di suoni applaudita dai numerosi concorrenti. La sera provenienti dal Ferrarese passano pel circondario, indi si accampano nel primo prato a mano sinistra fuori Porta Bologna 1500 Austriaci d'infanteria.

[434] Mercoledì 29 Maggio. Non si ode alcun colpo di cannone di Forte Franco. Giugne un espresso da Monte Fiorino portante la notizia che i Francesi ivi comparsi hanno minacciati della vita quelli, che tengono armi; ed hanno imposta la contribuzione di sacca di frumento n. 20, botti di vino 20, oltre alcuni bovi.

Continuano l'assedio di Forte Franco e gli arresti di esponenti repubblicani

Nuovi arresti di esponenti repubblicani

Nuovi contingenti militari austriaci in città

¹ASCMo, Atti di amministrazione generale, 36, 27 Maggio 1799. 2 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I, 169. 3 Ivi, 170. 4 Ivi, 171. 5 Ivi, 172. 6 Ivi, 173.

Ripristino del convento di Sant'Orsola

La Comunità riceve un memoriale della Priora, ed altre monache del soppresso convento di S. Orsola, che profittando delle attuali circostanze, in cui la Comunità è ora rimessa negli antichi di lei diritti di amministratrice legittima di tale opera, supplicano perché sia ripristinato detto istituto, e in pendenza della risoluzione in proposito supplicano per poter ritirarsi nel convento e per avere gli aredi loro sacri. La Comunità ordina riportarsi.

[435] Stampe del giorno 29 Maggio. Patto di capitolazione del castello di Milano proposto dal comandante delle truppe imperiali¹. Capitolazione proposta dal comandante della Cittadella di Ferrara al comandante dell'assedio².

Sacerdoti detenuti per opinione politica

Giovedì 30 Maggio. Di buon mattino si odono 5 tiri di cannone di Forte Franco.

La mattina. Viene scortato qui, e tradotto alle carceri segrete per opinione politica il sacerdote don Giovanni Luppi, che nella sera viene passato alle carceri del vescovado, ove detenuti trovansi pure per opinione politica i padri Fantini e Moreali capuccini. Avanti mezzogiorno arrivano 200 circa Austriaci parte convalescenti per malattia sofferta, e parte guariti [436] dalle ferite riportate nella battaglia di Verona.

Prima di sera si fa dalla cattedrale la processione del Santissimo per la riccorrenza dell'ottava del Corpus Domini: alla detta processione intervengono i devoti della Beata Vergine della Mercede e della Centura; le confraternite del S.S. Sacramento, della S.S. Annunziata, di S. Giovanni Decollato, di S. Pietro martire. Avanti la croce del Capitolo vi è un pelotone di guardie urbane modonesi. Prima del baldacchino la banda della Guardia urbana. Attorno al baldacchino vi sono 24 Austriaci del reggimento Klebek. Monsignor vescovo porta il Venerabile. Dopo il baldacchino vi sono tre pelotoni di guardie urbane modonesi.

Altri repubblicani arrestati per motivi politici

[437] Venerdì 31 Maggio. La notte. Vengono scortati, e tradotti alle carceri di Carpi i seguenti detenuti per opinione politica: Natale Bottini, Giuseppe e Gaetano Roncaglia di Nonantola, Angelo Secchi medico condotto d'Arceto, Gaetano e Lorenzo Gozzi di Bomporto, Luigi Cavazza, Gaetano Bigani capellaio, modonesi.

Per opinione politica vengono arrestati, e tradotti alle carceri segrete i seguenti soggetti: Niccola Baschieri, Luigia Baschieri sartrice, Brosoni, Sinigallia, Corinaldi e Salomon d'Ancona ebrei.

[438] La mattina. Per opinione politica vengono arrestati, e tradotti alle carceri segrete: Antonio Barbetti spedizioniere, Ercole Ansaloni scrittore nella spedizioneria Tori e compagni, Benaglia capo calzolajo, Carlo Sassi aiutante generale nella computisteria della Comunità, N.N. milanese.

Il dopo pranzo. Arrivano dal Finale 400 cacciatori a cavallo del reggimento Bussy, la maggior parte emigrati francesi, molti de' quali insigniti dell'ordine di S. Luigi re di Francia, e varj decorati d'altri ordini militari. I prefati cacciatori, al servigio di sua maestà imperiale Francesco II, si accampano fuori della Porta S. Francesco a mano destra, e sinistra passato il [439] primo ponte.

Contemporaneamente all'arrivo de' suddetti cacciatori 400 usseri dell'arciduca Giuseppe con cannoni, e cassoni di munizioni prendono il cammino di Reggio.

Verso sera dalla parrocchia di S. Giorgio in S. Barnaba si fa la processione del Santissimo con intervento: degli orfani di S. Bernardino, dei devoti del S.S. Crocefisso, dei confratelli di S. Rocco, dei devoti della S.S. Concezione, del clero secolare parrocchiale. Avanti la croce del clero vi è un pelotone della Guardia urbana: prima del baldachino la banda della detta Guardia: attorno al baldachino 12 Austriaci del reggimento Klebek: dopo il baldachino tre pelotoni della Guardia urbana. [439-440] Stampe del giorno 31 Maggio. Orario dei turni di guardia³. Manifesto in onore dell'imperatore e dello zar e dell'Armata austro-russa⁴. Le feste dei baroni è terminae, Bergamo-Modena, s.e., 1799. Composizione in versi di carattere satirico⁵. Ultima confessione e morte della Cisalpina, s.n.t. Composizione in versi di carattere satirico⁶. Pianto e lamento della fu cisalpina, figlia della Francia, s.n.t. Composizione in versi di carattere satirico⁷.

[440] Sabato 1 Giugno. La mattina. Circa le ore 4 si sente rumoreggiare il cannone, e la moschetteria: detto rimbombo proveniente dal Bolognese seguita per lo spazio di ore 3 e mezza.

Per opinione politica viene tradotto qui, e passato alle carceri segrete il sacerdote signor don Geminiano Messori, nativo di Fiorano, nel governo cisalpino capitano nella Guardia nazionale modonese. Per opinione politica viene arrestato, e passato alle carceri segrete Pietro Giovanardi nel governo estense calzolaio della ducale munizione: nel governo cisalpino tenente nella Guardia nazionale.

[441] Prima di mezzogiorno arrivano alcuni abitanti di S. Giovanni, Castel Bolognese distante 12 miglia di qui, fuggiti a motivo del fatto serio ivi accaduto, e del quale danno la seguente relazione. [441-442] Resoconto sull'occupazione di Forte Franco da parte di un distaccamento francese⁸.

[442] Il dopo pranzo. Relazione qui recata allo Stato maggiore austriaco da un uffiziale pure austriaco qui portatosi in qualità di corriere preceduto da un postiglione. [442-443] Relazione di un ufficiale austriaco su episodi di saccheggio compiuti da un distaccamento francese a S. Giovanni in Persiceto.

[443] Un distaccamento austriaco del reggimento Banal prende il cammino di Nonantola per passare a S. Giovanni bolognese.

Si riapre l'oratorio di S. Carlo detto Rotondo: dopo compieta e litanie si dà la benedizione del Santissimo. Annotazione. Nel detto oratorio del giorno 7 Luglio dell'anno scorso 1798 non eranvisi esercitati atti di religione, e in questi ultimi mesi il prefato oratorio ha servito da magazzeno di vino per le truppe francesi. Prima di sera arrivano 400 cacciatori del reggimento Bussy: ai cavalli vengono assegnate le scuderie ducali, il convento di S. Margarita ai soldati, i quali nei successivi giorni prendono diverse direzioni.

Stampa del giorno 1 Giugno. Obbligo di denunciare gli ospiti forestieri¹⁰.

Disagi creati dal maltempo

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, I,

174. ² Ivi, 175. ³ Ivi, 176. ⁴ Ivi, 177.

⁵ Ivi, 178. ⁶ Ivi, 179 ⁷ Ivi, 180. ⁸ BEMo,

ms. Sorbelli 1554, A. ROVATTI, Bro-

gliaccio della Cronaca modenese, 71v.-72v. 9 Ibidem. 10 ASCMo, Raccolta del-

le stampe, 1799, II, 1.

[444] Domenica 2 Giugno. Verso sera: a motivo della dirotta pioggia caduta nel giorno precedente, e in questo stesso dì, ed essendo inondati gli acampamenti austriaci^a fuori della Porta Bologna dei reggimenti Banal, e Klebek entrano in città i soldati dei detti due reggimenti, il primo de' quali si porta ad accampare sulle mura dalla parte di S. Giovanni detto del Canto-

^a L'accampamento Klebek è formato con tende bianche. L'accampamento Banal è formato con verdeggianti tronchi d'albero.

ne postando due cannoni all'imboccatura della strada di Bologna: il secondo passa nel convento di S. Pietro: negli accampamenti fuori della Porta Bologna rimangono dei picchetti a guardar le tende spiegate, ed altri effetti rimastivi. Stampa del giorno 2 Giugno. Nuova ingiunzione di allontanamento dei forestieri dal Modenese nel termine di 24 ore¹.

del-

era,

rarsi

im-

che

rea-

436]

letta

uar-

riaci

oane

tica:

ren-

hie-

om-

nol-

439]

uni-

di S.

lare

etta

salella

oro-

ente

iti a

orte

ua-

010-

nes1

ggiior[445] Lunedì 3 Giugno. La mattina. Arriva un distaccamento di cacciatori del reggimento Bussy, il quale tosto passa ad accamparsi fuori della Porta Bologna nel prato passata l'osteria detta della Campana.

Il dopo pranzo. Verso le ore 6. I confratelli del S.S. Sacramento, dodici sacerdoti di diverse parrocchie preceduti dalla croce della parrocchia di S. Michele portata da un soldato del reggimento Klebek, i canonici della ducale collegiata di S. Maria Pomposa si recano all'Ospitale militare a levare il cadavere di un capitano austriaco morto di una ferita: levato il detto cadavere comincia la funebre marcia col seguente ordine: confratelli del Santissimo Sacramento, croce della parrocchia di S. Michele, dodici sacerdoti capellani di diverse [446] parrocchie, canonici di S. Maria Pomposa, Moniè austriaco col prevosto di S. Maria Pomposa, banda austriaca, pelotone austriaco, barra portata da bassi uffiziali austriaci contenente la cassa col cadavere del prefato capitano, e sopra la quale stà riposto il bastone, e la spada dell'estinto guerriero; attorno alla barra 12 soldati austriaci portanti le torcie, tre pelotoni di soldati austriaci, tre pelotoni di guardie urbane vestite di bleu, e comandate da uffiziali di sua altezza serenissima Ercole III, vestiti coll'uniforme del reggimento Guardie a piedi, aventi larga fascia di velo nero a bandolliera.

Nella chiesa ducale di S. Maria Pomposa si cantano l'esequie, e dopo la preghiera fatta col ginocchio a terra dai distaccamenti austriaco, e modonese si ripiglia la funebre [447] marcia collo stesso ordine già descritto verso la Porta di S. Agostino, dalla qual porta sortiti si presentano i padri minori riformati di S. Francesco, che uffiziano la chiesa di S. Cattaldo, e riconosciuto il cadavere cominciano le salmodie, e l'accompagnano alla loro chiesa, in una sepoltura della quale viene tumulata in cassa: all'accompagnamento alla detta chiesa v'interviene solo il distaccamento urbano modonese: non si fanno scariche di moschetteria essendo in tempo di guerra.

In questi giorni vengono comandati ogni dì 30, e perfino 40 carri del distretto, e delle giurisdizioni per li trasporti in servigio de' varj distaccamenti, spedizioni, e accampamenti austriaci.

Il magistrato di polizia chiede alla Comunità di avere sott'occhio tutti gli atti, che seguirono nell'uffizio della Comunità sotto il giorno 29 Agosto 1796, giorno della Rivoluzione, assieme colla nota di quei patriotti, che diedero le loro sottoscrizioni.

[448] Martedì 4 Giugno. La mattina. Vengono tradotti a queste carceri per opinione politica nativi di Stuffione n. 4, di No-

nantola 6, della Garfagnana 1, di S. Venanzio 1 sacerdote; [totale] 12. Il dopo pranzo. Sono invitate 200 guardie urbane a portarsi a guernire il ponte di S. Ambrogio sopra Panaro: 60 delle medesime si presentano per detto oggetto, ma vengono ringraziate a motivo di altre disposizioni date dai comandanti austriaci. Fuggono a Modena alcuni abitanti di Paullo, i quali danno contezza, che l'alta montagna è occupata da più migliaja di Francesi, Cisalpini, e parecchi patriotti: rifferiscono pure, che i repubblicani sonosi impossessati del piccolo castello di Montecuccolo: chiedono alla [449] Giunta imperiale governativa dei domini estensi, e ai comandanti austriaci forza, e munizioni da dispensare a più centinaja di montanari, che intendono di diffendersi dai repubblicani.

Prima di sera giungono da Reggio cannoni n. 2 e cassoni con munizioni n. 6, che tosto sortono dalla Porta Bologna. Nel primo prato fuori della Porta S. Agostino si fermano 12 cassoni con munizioni guardate da' soldati austriaci. La Comunità è prevenuta dalla Giunta imperiale governativa d'aver date le opportune disposizioni alla Deputazione di finanza, perché la medesima si presti a tutte le richieste, e provviste, che si rendono necessarie pel servigio delle truppe au-

[449-450] Stampe del giorno 4 Giugno. Il Magistrato degli Alloggi è ripristinato². Il Consiglio amministrativo d'economia sarà formato da cinque membri³. Il Consiglio amministrativo di economia riprende le antiche competenze⁴. Monsignor T. Cortese esorta il popolo della diocesi a gioire per le vittorie degli Imperiali⁵. Monsignor T. Cortese invita i parroci a ritrattare il giuramento di fedeltà alla Repubblica⁶. Ripristino del calmiere al fieno⁷.

[450] Mercoledì 5 Giugno. Vengono tradotti qui e passati alle carceri per opinione politica Sassolesi n. 10, Nonantolani 2,

[totale] 12.

Proveniente in ultimo da Reggio arriva il reggimento austriaco Preiss preceduto da scelta banda vestita di ricco uniforme e seguitato da cannoni da campagna n. 6, obizzi 2, cannoni di grosso calibro 2, cassoni con munizioni 20, [451] da cariaggi 28, carri con fieno 5, carri con biade 5 ed altri carri con soldati impotenti a marciare, e da molti cavalli con effetti militari.

Fra i tre battaglioni del detto reggimento vi è una compagnia di pionieri, e otto soldati incatenati, cinque de' quali nella seguente mattina nel primo prato a mano sinistra fuori della Porta S. Agostino passano per le verghe in mezzo a tre compagnia.

gnie. I ridetti tre battaglioni portansi tosto ad accampare sulle mura dalla parte di S. Pietro, ove rimangono per lo spazio di due ore, indi a motivo di essere inondate le mura medesime dall'acqua caduta nei giorni precedenti, e in questa stessa mattina passano all'Albergo Arti seguitati da 6 cannoni da campagna, dai rispettivi cassoni di munizioni, e da 16 carriaggi. I cannoni vengono postati sulle mura di S. Agostino a mano destra all'imboccatura della strada di Reggio: i carriaggi si fermano nel Piazzale di S. Agostino: gli altri cannoni, e cassoni di munizioni restano fuori della Porta Bologna.

[452] Il dopo pranzo. Arriva sua eccellenza il signor generale austriaco Hohenzollern con quattro aiutanti di campo: il Palazzo Campori gli viene destinato per alloggio.

Giovedì 6 Giugno. La mattina. Vengono tradotti qui, e passati a queste carceri segrete per opinione politica due nativi di

Campo Santo.

Verso le ore 9 nel baluardo di S. Giovanni detto del Cantone il Moniè del reggimento Banal celebra secondo il rito grecosismatico la messa ascoltata dai soldati del detto reggimento, ai quali dopo la messa il Moniè medesimo fa un discorso. La messa viene celebrata sotto una gran tenda dipinta a calancà nell'interno con altare erettovi, e ornata col crocefisso, e candelieri nella mensa, e un quadro appeso, e rappresentante la Beata Vergine e il Divin Figlio.

[453] La deputazione all'Ospitale previene la Comunità, che esiste nelle civiche infermerie una pessima febbre pettecchiale

Funerale solenne di un ufficiale austriaco

Inchiesta sugli amministratori pubblici repubblicani

I Francesi occupano vari centri della montagna

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 2. ² Ivi, 3. ³ Ivi, 4. ⁴ Ivi, 5. ⁵ Ivi, 6. ⁶ Ivi, 7. ⁷ Ivi, 8.

Arrivo del generale Hohenzollern

Messa secondo il rito greco-scismatico

maligna sopra diversi infelici stati tradotti da Campogalliano, a preservare dalla quale gli altri infermi, ha ordinato i soliti preservativi, e qualora fosse duopo il separare tali infermi, è indispensabile di abilitarla a quelle provvidenze, e spese necessarie: propone inoltre di spedire provvisoriamente un medico a Campogalliano a sopravigilare, e curare ivi nelle ville circonvicine gli amalati di tal carattere, ed a non permettere che ne siano tradotti all'Ospitale.

Lavori per l'assedio di Forte Franco

Venerdì 7 Giugno. La mattina. Alle ore 5. Duecentocinquanta bracenti del distretto con badili, manaje, e falzette, richiesti dal comando militare austriaco, prendono il cammino di Forte Franco per i lavori delle fortificazioni contro il detto Forte, per i quali sono altresì requisiti più fabrilegnami, e muratori, oltre 60 guastatori austriaci. [454] Stampa del giorno 7 Giugno. Notificazione ai debitori verso l'erario pubblico¹.

Sabato 8 Giugno. Vengono poste in requisizione le scale delle nove ville qui circonvicine, e le scale pure di queste chiese per la scalata da darsi dagli Austriaci a Forte Franco.

Il dopo pranzo. Il reggimento Banal sorte dalla Porta Castello. Trecento soldati del reggimento Klebek sortono dalla Porta Bologna.

Viene qui tradotto, e passato a queste carceri segrete per opinione politica il padre Grandi capuccino. [454-455] Stampe del giorno 8 Giugno. Notificazione dei debiti dell'azienda dei cosiddetti Beni nazionali. La Congrega-

zione agli Alloggi è rimessa in vigore³. L'Ufficio dei Quartieri deve denunciare le case che restano libere dopo la partenza degli ufficiali⁴. Il trionfo della religione e del trono. Canzone pindarica del p. Pier Luigi Grossi, Modena, B. Soliani, 1799⁵.

Festeggiamenti per il ritorno degli Austriaci

[455] Domenica 9 Giugno. La mattina. Alle ore 8 il reggimento Klebek si porta alla chiesa parrocchiale di S. Pietro per ascoltare la santa messa celebrata da un sacerdote secolare Moniè del detto reggimento. Dal principio della messa sino al Sanctus i tamburri, e parecchi soldati cantano armoniose lodi al sommo Dio: dopo il Sanctus la banda militare suona un grave: alla comunione i tamburri, e i soldati ripigliano il canto, che dura sin quasi al termine della messa, la quale finita senza cantare il Tantum ergo, il suddetto Moniè dà la benedizione colla Sacra Pisside, e la banda suona altro grave [456] susseguito dal canto de' tamburri, e soldati sin a tanto che il Venerabile sia trasportato, e collocato nel Tabernacolo dell'altare Cornu Epistolae dell'altare maggiore.

Circa le ore 9 il reggimento Prays si porta alla cattedrale per assistere al divin sagrifizio, che viene celebrato dal signor don Antonio Gibellini mansionario diacono capitolare. I canti de tamburri e de' soldati, i suoni della banda militare hanno luogo come nella chiesa parrocchiale di S. Pietro, eccettocche prima della benedizione del Santissimo nell'Ostensorio, si canta il Tantum ergo nel tuono solito. Le tre navate servono per li soldati, la tribuna dell'organo per la banda militare, il presbitero per i tamburri, e per gli offiziali.

Il dopo pranzo si fa una generale processione col braccio del glorioso protettore S. Geminiano portato da monsignor vescovo: il giro della processione è lo stesso di quella del Corpus Domini. [457] Accompagna la medesima sua eccellenza il signor generale Hohenzollern decorato di vari ordini, e portante nella mano destra uno scettro: accompagnano pure la stessa 4 distaccamenti: primo di guardie urbane modonesi, secondo del reggimento Prays, terzo del reggimento Klebek, infanteria, quarto del reggimento Bussy cavalleria.

Ogni distacamento d'infanteria preceduto dalla rispettiva banda, e quello di cavalleria dalle trombe. Le finestre delle contrade, per le quali passa la processione sono ornate con tapeti, e in ogni imboccatura delle contrade medesime vi è postato un cacciatore a cavallo del reggimento Bussy. Dopo la processione si dà nel così detto pulpitino della Piazza la benedizione del portentoso braccio all'affollato popolo.

La sera disertano vari cacciatori del reggimento Bussy, e prendono il cammino della montagna, ove, si asserisce, esservi giunta l'Armata francese di Napoli forte [458] di circa venticinque mila uomini – 25,000 – , e comandata dal cittadino Macdonal generale in capo della medesima, il quale con proclama ha invitati, ed esortati gli abitanti della montagna, armatisi in numero considerevole contro i Francesi, à deporre le armi, ritornare ai loro focolari, e non immischiarsi nei fatti militari.

Scontri fra i Francesi e gli Imperiali nei pressi di Modena

Lunedì 10 Giugno. La mattina. Si ode il rimbombo di tre tiri di cannone scaricati dalla guernigione francese di Forte Franco, pel di cui assedio gli Austriaci proseguono i lavori delle trincee. Il dopo pranzo. Tra Gorzano, e Maranello segue un piccolo fatto d'armi fra una vanguardia francese, e un distaccamento di

osservazione austriaco.

Il passaggio de' Francesi per la montagna seguitati da artiglierie, e munizioni dura per più ore con saccheggio a quegli abitanti, che trovano tuttora armati. [459] I Francesi si accampano alla Rivazza distante 10 miglia circa da qui. Moltissime famiglie massime di Sassuolo, e di Formiggine fuggono, e si portano qui con tutto quello, che è atto al trasporto. La sera. Arriva sua eminenza il signor generale austriaco Klenau: alloggia nel Palazzo Campori, e nella seguente mattina

parte per S. Giovanni bolognese.

La notte. Colla scorta di parecchie milizie forensi, e di 100 cacciatori del reggimento Busssy viene trasportata a Ferrara la cassa militare austriaca. Fuori della Porta Castello vengono tradotti i baulli, caricati sopra de' brancali, appartenenti ad uffiziali austriaci. [460] Le guardie d'onore vengono levate dai Palazzi, ove alloggiano generali, ed uffiziali dello Stato maggiore austriaco.

Martedì 11 Giugno. La mattina. Dopo le ore 7 segue una piccola scaramuccia tra un corpo austriaco, e un picchetto francese avvanzatosi sino a Casinalbo. I generali austriaci Palfy, e Hohenzollern, danno le disposizioni per formare un'accampamento, onde osservare i movimenti de' Francesi. Al detto oggetto i reggimenti Klebek, Prays, e Bussy prendono diverse militari posizioni fuori delle Porte Bologna, S. Francesco, e S. Agostino: le artiglierie vengono postate in vari luoghi per diffesa delle truppe accampate, in rinforzo delle quali poco dopo arriva da S. Giovanni, castello bolognese, un'altro squadrone del reggimento Bussy.

Alle ore 10 vengono attaccati gli Austriaci tra Saliceta S. Giuliano, e il Ponte detto della Rosta, e verso S. Faustino da un corpo di truppa francese proveniente [461] da Formiggine. Nel detto attacco vi sono da una parte, e dall'altra dei morti, e feriti: degli Austriaci si contano 6 uffiziali morti, e 13 comuni feriti. Al primo rimbombo della moschetteria si sparge l'allarme nella città: si serrano precipitosamente le botteghe, e le chiese, e quasi tutti presi dal terrore, si ritirano alle proprie abi-

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 9. ² Ivi, 10. ³ Ivi, 11. ⁴ Ivi, 12. ⁵ Ivi, 13.

Timori di un ritorno dei Francesi

Il ritorno dell'aquila imperiale

ces-

iesti

per

ega-

col-

alla re il canisto-

don luoanta oite-

essa nte-

lella

nal me-

abifa-

tina

a la

dif-

Le convulse vicende politico-militari del 1799 furono contrassegnate in Italia dalla vittoriosa offensiva dell'Armata austro-russa affidata al comando del feldmaresciallo Alessandro Suvarov. Gli eserciti repubblicani, battuti ripetutamente sul campo, dovettero cedere il passo ad una restaurazione spesso cruenta nella quale emersero forti risentimenti verso i rappresentanti del passato regime. Anche nel Modenese, come a Mirandola, mentre procedeva l'avanzata dell'esercito austro-russo le azioni degli insorgenti si erano fatte più audaci allo scopo di favorire la vittoria dell'aquila imperiale.



1. Battaglia di Verona (26 Marzo 1799). Stampa acquerellata. Rovatti, 1799, XVIII.



2. Battaglia di Verona (26 Marzo 1799). Stampa acquerellata di Fietta e Comp. Rovatti, 1799, XIX.

3. B le gr cisio 179











- 3. Battaglia fra l'esercito francese e quello imperiale guidato dall'arciduca Carlo (21 Marzo 1799). Incisione acquerellata di Fietta e Comp. Rovatti, 1799, XVII.
- 4. Battaglia di Lecco (26 Aprile 1799). Incisione di G. Cumani. Rovatti, 1799, XXIV.
- 5. Dragone del reggimento Imperatore. Modena, Biblioteca Estense, G. Franchini, *Cronaca di Modena*, IV, c. 231.
- 6. Il feldmaresciallo Suvarov. Incisione di G. Vascellini. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto disegni e stampe.
- ginnasio, Gabinetto disegni e stampe. 7. Ritratto del generale conte Giovanni Klenau. Stampa acquerellata. Rovatti, 1799, c. 597.



8. Battaglia di Alessandria fra l'esercito francese guidato dal generale Moreau e le truppe austro-russe comandate dal feldmaresciallo Alessandro Suvarov (12 Maggio 1799). Stampa acquerellata. Rovatti, 1799, XXVIII.

9. G. Menabue, Scontri in piazza a Mirandola fra Imperiali e Cisalpini (15 Aprile 1799). Modena, Museo civico del Risorgimento.

10. G. Menabue, Scontri in piazza a Mirandola fra Imperiali e Cisalpini (15 Aprile 1799). Modena, Museo civico del Risorgimento.

11. Angeli, santi e Maria Vergine assistono dal cielo l'armata austro-russa che si appresta a liberare Firenze. Incisione di G. Bardi. Milano, Raccolta Bertarelli

12. Bergamo liberata dalla tirannide francese. Incisione di G. Benaglia. Milano, Raccolta Bertarelli.







il cielo are Fia Ber-

Inci-



tazioni. Gl'individui della Giunta imperiale governativa prendono la strada di Ferrara, lo stesso fanno diversi nobili e possidenti.

Annotazione. L'attacco non è generale, ma soltanto fra grossi corpi avvanzati, diffatti il centro degli Austriaci non si avvanza. Circa l'ora pomeridiana Pietro Gadioli scorre a cavallo la città annunziando "che i Francesi in n. di 500, o 600 sono stati circondati dagli Austriaci, e che quanto prima i detti prigionieri di guerra verranno con trionfo scortati qui dagli Austriaci vittoriosi": simile annunzio viene confermato da altri decisi partigiani degl'imperiali. Gli accampamenti austriaci ripigliano le primiere posizioni eccetto alcuni distaccamenti, che fra le acclamazioni entrano in città. [462] Sulle mura concorrono infinite persone, tranquillizzate per essere cessata la scaramuccia, affine di osservare gli accampamenti.

Viene pubblicato un ordine di sua eccellenza il signor generale Hohenzollern, che proibisce il canto di canzoni patriotiche, e la diffusione di discorsi allarmanti, ordinando che nella sera fino a nuova disposizione almeno con un lume sia illuminata ogni casa¹.

La sera. Ha esecuzione l'illuminazione come sopra ordinata.

Ritornano alcuni individui della Giunta imperiale governativa: ritornano pure altri Modonesi partiti in questa mattina. La notte. Sopra 25 carra vengono trasportati a Ferrara novanta circa Austriaci feriti, o infermi levati da questo Ospitale militare.

Battaglia per la conquista di Modena

[463] Mercoledì 12 Giugno. La mattina. I reggimenti austriaci Klebek, Prays infanteria 4000, Bussy cavalleria 800, [totale] 4800, vengono divisi in diverse posizioni, e formano vari accampamenti fuori delle Porte Bologna, S. Francesco, e S. Agostino: le mura in più luoghi sono armate con cannoni, sulle mura stesse vari equipaggi militari stanno pronti per mettersi in salvo al primo cenno. Prima delle ore 11 le divisioni francesi comandate dai generali Olivier, Montrichard, e Watrin attaccano su vari punti gli Austriaci, i quali sono altresì attaccati a rovescio sulle strade di Bologna, e Reggio dalla divisione Rusca. Verso la capellina detta del Murazzo, verso la chiesa de' santi Faustino, e Jovita, in distanza del così detto Pistrino, e del Follo ha luogo un'accanita zuffa. Da una parte, e dall'altra si spiega il valor [464] marziale, i tiragliori francesi a foggia di cacciatori si sbandano facendo un fuoco terribile, al quale rispondono i cannoni degli accampamenti austriaci, e delle mura, ma essi si avvanzano arditi, e dopo avere scaricati i propri fucili si coricano per terra, o nei fossi per caricarli nuovamente: riesce ai sudetti di uccidere due cannonieri, e ferirne alcuni altri verso il Pistrino, e d'impadronirsi dei due cannoni colà postati. Dopo tale conquista i repubblicani diriggono i detti due cannoni contro il vicino accampamento austriaco, i soldati del quale abbassano le armi, e si costituiscono prigionieri di guerra. Nel mentre, che tanto accade, si avvanzano a migliaia i Francesi, e gli Austriaci stentano a resistere al numero de' repubblicani, i quali gettano 5 obizzate in città per sospetto che parecchi spettatori dalle mura, e dalle antane siano armati; le obizzate cadono, senza offendere alcuno, in diversi luoghi, una arriva sino alla casa marcata V/1827 nel Canal Chiaro. Sono le medesime: una palla di ferro con entro 27, o 28 libbre di polvere [465] da fucile. Ovunque s'incontrano i belligeranti si battono, i cacciatori del reggimento Bussy non spiegano l'energia dell'infanteria austriaca. Azzuffattisi fuori Porta Bologna i cacciatori Bussy con degli usseri francesi, uno fra i primi montata la pistola è sul punto di scaricarla contro un ussero, quando ode con di lui sorpresaª "Non mi conosci? sono tuo fratello" il cacciatore trattiene il colpo, e passa con degli altri ad unirsi ai stendardi repubblicani.

Varii corpi si d'infanteria, che di cavalleria fuggono verso la Bastiglia, 200 Austriaci si rifugiano sotto la Porta S. Francesco, e la chiudono per proteggere la ritirata del signor generale austriaco Hohenzollern, che prende il cammino di Ferrara, cammino preso pure prima della zuffa dal signor generale Palfy, preso altresì in appresso dagl'individui della Giunta imperiale governativa, restituitisi qui ieri sera, e da non pochi possidenti.

e:

n ta

ra

ti di

1

Rimbombano i cannoni delle mura, rimbomba [466] la moschetteria, e i combattimenti seguono sotto le mura. La città tutta è compresa dal più grande scompiglio, e spavento, il popolo fugge sbigottito, tutte le chiese, e le botteghe si serrano, non si terminano i divini sacrifizi in alcune chiese; ovunque si odono grida lamentevoli: parecchi cittadini sotterrano, o nascondono i migliori loro effetti per salvarli dal temuto saccheggio. Due cacciatori Bussy si presentano al generale di brigata francese Forest, e si dichiarano prigionieri, ma egli li vuole prigionieri a discrezione, per il che indispettito uno dei detti cacciatori scarica una pistola contro il detto generale e l'uccide: i prefati due cacciatori si danno alla fuga, ma vengono inseguiti da Francesi di cavalleria, ai quali riesce di arrestare l'uccisore, moschettato in seguito. Il giovine generale estinto viene trasportato nel Palazzo Livizzani segnato F/545.

Soprafatti gli Austriaci dal numero preponderante de' Francesi sono costretti a cedere, e rendersi prigionieri di guerra. [467] Alcuni degli Austriaci rifugiatisi sotto la Porta S. Francesco aprono la medesima, e si danno prigionieri nel tempo medesimo che più centinaja di Francesi salgono le mura, e migliaja dei loro fratelli d'armi si presentano alle porte, ed entrano in città, che può dirsi presa d'assalto senza capitolazione. L'ingresso de' repubblicani è <u>a passo di carica</u> considerando Modena città nemica: ovunque i Francesi incontrano degli Austriaci smarriti per le contrade, li inseguono, e li uccidono, e nella stessa città succedono dei fatti, vengono scaricati i cannoni, e i combattenti si danno la caccia. Il più cupo silenzio regna nella città, il fumo della moschetteria l'ottenebra, non si veggono che uomini, e cavalli o feriti, o estinti stesi al suolo, e se gli Austriaci si fossero ritirati da prima in città, ed avessero opposto della resistenza, Modena sarebbe stato un orribile campo di battaglia.

Ritrovato il popolo modonese disarmato, i condottieri francesi fanno marciare le rispettive brigate al [468] suono delle musiche militari, e i reggimenti di cavalleria al suono concertato delle trombe fra le acclamazioni di alcuni patriotti. Questo rasserena un poco l'animo afflitto de' Modonesi, che temevano un generale saccheggio promesso alla truppa dal generale Forest, il quale anche prima di spirare aveva esclamato "saccheggio e fuoco". Il frutto de' vantaggi riportati dall'Armata di Napoli forte di circa venticinquemila uomini sono: il blocco di Forte Franco levato, duemila circa prigionieri, otto cannoni, molte munizioni, varie bandiere, e il bagaglio ritrovato nel campo della zuffa.

Annotazione. Prima del richiamo de' Francesi ai rispettivi corpi, parecchi de' medesimi sonosi dati ad assalire quanti incontravano loro derubando orologi, denari, e se alcuno ha opposto [469] la minima resistenza a ceder loro quanto chiedevano sono stati uccisi: molte case soffrirono delle violente depradazioni col massimo spavento de' cittadini obbligati colle carabine, e pistole approntate alla gola, e le nude sciable alzate a confessare ove stavano riposti gli effetti preziosi, le bian-

Gli Imperiali si ritirano

Ingresso trionfale dei Francesi in città e saccheggi

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 14.

a "Est ce que tu ne me connois pas? Je suis ton frere".

cherie, e i denari loro proprietà, o proprietà de' padroni di quelle case la maggior parte marcate con gesso bianco. Uniti ai Francesi datisi alle dette depradazioni vi erano alcuni indegni di essere chiamati Modonesi: in più delle predette case succe-

dono dei fatti veramente tragici.

2005-

stati

riaci

lano

mi-

tale osti-

ano

del cac-

ma

rie-

stadel

ran-

pol-

nerrimi

tuo

am-

riale

non

onran-

ciai da

or-

me-

Mo-

nel-

gna

e gli npo

muesto rale

a di noLe montagne, e le ville, ove sono passate le truppe francesi, contro le quali eransi gli abitanti armati, offrono gli orrori di devastazione, chiese spogliate, case vuotate di tutto ciò che era atto al trasporto, devastato, infranto, incendiato quello che non era suscettibile al trasporto, uomini, donne, fanciulli maltrattati, vergini deflorate, maritate e delle vecchie violentate. [470] Nella ringhiera dell'orologio viene inalberata una bandiera tricolore, e sopra il piedestallo eretto nella Piazza Maggio-

re viene innalzata una piccola statua della libertà.

Un corpo di Francesi con alcuni guastatori armati di manaje passa a liberare dalle carceri i detenuti per opinione politica. Il generale in capo Macdonal nell'entrare in Modena viene ferito leggermente nella testa con colpo di sciabla da un Ungherese sotto la Porta Bologna, dalla quale entrato passa alla vicina Casa Brunetti segnata N/1145, ma ritrovatala angusta, passa al Palazzo Marchisio segnato L/1002: non ritrovatolo d'aggradimento passa al Palazzo Rangone nella Rua Grande segnato L/996, ove viene medicato, indi montato a cavallo si porta alla Piazza Maggiore alzando la spada, ed esclamando "Vive la Republique" nella detta Piazza stà schierata molta truppa francese, e un distacamento austriaco Bussy unitosi ai vessilli

[471] Novemila, 9mila, Francesi prendono il cammino di Reggio – tutti i posti vengono armati dai Francesi – i sedicimila Francesi rimasti, e che dovevano accamparsi fuori delle porte della città, a motivo della stagione piovosa, e da nove mesi incostante, vengono distribuiti quelli d'infanteria nell'Albergo Arti, e quelli di cavalleria sotto i portici principali con ulterior

danno, e timore de' cittadini.

Verso la chiesa della Beata Vergine del Popolo viene fucilato il capitano degl'insorgenti Caccialupi del Mantovano nascostosi in una teggia, indicato da alcuni Modonesi arrestato da una pattuglia francese, e condannato dal consiglio di guerra francese. L'Albergo Arti viene assegnato a Francesi 229 e ad Austriaci feriti 9. L'Ospitale militare viene assegnato a Francesi 360 e ad

Austriaci feriti 40 [totale] n. 638.

[472] Quartidì 24 Pratile. Mercoledì 12 Giugno. Il dopo pranzo. La Municipalità tiene seduta permanente in coerenza di lettera del cittadino Dubreton commissario ordinatore in capo. I cittadini convocati sono: Levi Isacco, Ferraresi Giuseppe, Zoccoli Luigi, Bagolini Giulio Cesare: mediante la detta lettera il prefato cittadino Dubreton prega e requisisce a nome dell'Armata francese, e del generale in capo Macdonal il presidente, e membri della Municipalità repubblicana di Modena di riprendere, e di continuare nell'esercizio delle funzioni esercitate fino all'epoca, in cui gli Austriaci presero possesso di questo territorio.

La Municipalità essendo assente dalla città il cittadino avvocato Giuseppe Candrini, già presidente, [473] determina di spedirgli un espresso affinché possa restituirsi per riprender l'esercizio delle di lui funzioni di presidente stantecché la Municipalità medesima in forza dell'ordine preciso, e requisizione dell'autorità militare francese resta di uniformarvisi, e costituir-

si formalmente in consiglio, come in addietro. La Municipalità ordina tosto pubblicarsi un avviso obbligatorio a tutti i fornaj della città di portare tutto il pane, presso di essi esistente, alla Commissione degli Alloggi, onde procurare con ogni mezzo possibile il vitto richiesto all'esorbitante numero de' Francesi arrivati d'improvviso.

Ordina inoltre che il regolatore di finanze consegni subito alla Commissione agli Alloggi tutta la fava, e frumentone esistente ne' magazzeni di finanza, e di far trasportare sollecitamente in città tutte le biade, che sono per istrada in servigio del-

Ordina pure commettersi ai seguenti farinotti Bagnoli, Forghieri, Boccolari, Scandolera, eredi Bompani, di portarsi immediatamente alle rispettive botteghe [474] per ivi fare la consegna al cittadino Antonio Canevazzi della farina ai medesimi requisita atteso l'urgenza per la fabbricazione del pane in servigio delle truppe francesi, rispetto a Bagnoli n. 68, Forghieri 12, Boccolari 60, Scandolera 30, Eredi Bompani 15, [totale] n. 185.

La Municipalità riceve lettera dal cittadino Bardene, che l'invita a dargli notizia dei diversi stabilimenti d'artiglieria in que-

sta Piazza, magazzeni d'armi, polvi, ed arsenali.

Il cittadino Buhot commissario ordinatore di guerra chiede alla Municipalità in requisizione nel termine di ventiquattrore ottantamila, 80 mila, razioni di pane; ottantamila, 80 mila, razioni di vino; [475] ottantamila, 80 mila, razioni di carne; ventimila, 20 mila, razioni d'avena; ventimila, 20 mila, razioni di paglia; centocinquantamila, 150 mila, razioni di pane biscotto

a peso di Francia, duecentomila, 200 mila, razioni d'acquavite.

In coerenza delle dette dimande la Municipalità previene la Congregazione degli Alloggi perché dia le più sollecite di lei disposizioni per la provvista de' generi requisiti informandola che per procurarle un sollievo è stato già scritto opportunamente ai seguenti pubblici fornai: Casolari, Borsari, Camurri, Misley, Farina, Barbieri, Bassoli, Rovatti, di fabbricare immediatamente sotto la loro responsabilità 600 pagnotte per cadauno colla farina di loro ragione, che sarà ai medesimi prontamente restituita, ed è stato scritto al Regolatore di finanza, che sotto la di lui responsabilità immediata ponga a disposizione il frumento, biade, e farine della finanza per servigio della truppa.

[476] La Municipalità riceve lettera del comandante di Piazza prevenuta che se non avrà effetto, la domanda fatta dal generale d'artiglieria di 40 cavalli per il trasporto dell'artiglieria, sarà costretto di far levare tutti quelli, che troverà nella città, e

Il generale Olivier chiede 40 sacca di biada da farsi trasportare indilatamente al di lui alloggio.

Si presenta alla Municipalità un commissario di guerra francese, e chiede 30 carra per trasportare da Formiggine a Modena

degli effetti militari.

[476-477] Avviso per la conservazione del buon ordine e per l'apertura delle botteghe dei generi di prima necessità¹. [477-478] La Municipalità chiede alla Commissione Ospitale ciò che occorre per curare i Francesi feriti della caserma dell'Albergo Arti². [478] La Municipalità incarica Angelo Padovani a procurare il necessario per curare i soldati francesi³. [478-479] Elenco di cittadini che devono mettere a disposizione un domestico per assistere i soldati francesi feriti⁴. [479-480] Disposizioni per le vettovaglie da fornire agli ufficiali5

[480] Stampa del giorno 12 Giugno. Ordine del generale in capo per il ripristino delle autorità già esistenti nella Repubblica

cisalpina e della Guardia nazionale⁶.

Piccola statua della libertà

I Francesi marciano su Reggio

Fucilazione del capitano degli insorgenti

La Municipalità riunita in seduta permanente

Requisizioni di generi di prima necessità

¹ ASCMo, Copialettere, 14, 24 Pratile 1799. ² Ibidem. ³ Ibidem. ⁴ Ibidem. ⁵ Ibidem. ⁶ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 15.

Le autorità francesi riprendono l'esercizio delle loro funzioni Quintidì 25 Pratile. Giovedì 13 Giugno. Vengono sotterrati 40 cavalli, e 67 soldati tra Francesi, ed Austriaci ritrovati morti nei campi della zuffa. Parte il restante della truppa francese giunta ieri. Arriva la novantatreesima mezza brigata di linea francese, ed un distaccamento d'usseri.

[481] L'Amministrazione centrale, la Municipalità, e il commissario del Potere esecutivo vengono rimessi nell'esercizio delle rispettive funzioni, e tengono le sedute unitamente nel Palazzo Municipale.

Somme esistenti in queste pubbliche casse, e per ordine del generale in capo, dopo il compulso, versate nella cassa del pagatore generale dell'Armata francese.

Casse	moneta di Moden	2
dipartimentale	£. 28.000	и
municipale	£. 50.000	
dell'agenzia nazionale	£. 13.000	
delle finanze	£. 60.000	
	£ 151 000	

Oltre la detta somma levano pure i Francesi dalla tesoreria municipale le seguenti medaglie incise per premio agli alunni più abili della scuola delle Belle Arti.

Medaglie	n. 22	da oncie 6 l'una	oncie 132
	18	4	72
	23	2	46
totale	63		150¹

Funerale solenne del generale Forest

[482] Un battaglione francese preceduto dalla propria musica sonante flebili marcie accompagna al baluardo della Cittadella, detto della polvere, il cadavere del generale Forest collocato in una cassa coperta con tapeto nero, e ornata con verdeggiante corona civica, col capello, e colla spada dell'estinto guerriero, che al suono della Carmagnola viene umato in una buca preparata nel baluardo medesimo.

Il cittadino Petitot rinunzia il comando di questa Piazza al cittadino Faure.

La Municipalità è invitata dal commissario di guerra Fontana a diriggergli dei maniscalchi per ferrare i cavalli della divisione: per tale oggetto vengono destinati i cittadini Frignani, Ghiselli, Gajani, e Nicot.

Il comandante di Piazza invita la Municipalità a spedire tosto i buoni 4 cavalli promessi al generale Olivier: la medesima Municipalità non trovando altro mezzo di provvedere alle pressanti domande di detto [483] generale per avere i cavalli, ordina porsi in requisizione li due cavalli dell'ex-contessa Valentini, e gli altri due del cittadino Montessori.

La Municipalità riceve lettera del commissario di guerra Riccard, che fa requisizione d'impiegare tutti i fornaj della città alla fabbricazione del pane richiesto dal commissario ordinatore Buhot; ed in oltre di far fabbricare 50 mila, cinquantamila, razioni di biscotto: di porre a disposizione del cittadino Comte trecento, 300, botti di buona qualità; di far rilasciare domani al suddetto duecentomila, 200 mila, razioni d'acquavita da spedirsi al seguito dell'Armata, di far completare ventimila, 20 mila, razioni di foraggi; di porre a disposizione dei trasporti centocinquanta, 150, vetture, e tutto ciò sotto la responsabilità della Municipalità, la quale vista la requisizione del detto cittadino commissario ordina al cittadino Regolatore di finanze perché indichi la quantità della fava, che avrà in pronto questa mattina, e similmente a somministrare tutti li sacchi, che sono presso la regolateria [484] di finanza all'oggetto di valersene per il trasporto del pane, ed inoltre a ragguagliare del locale, ove trovasi l'acquavita per farla approntare. Per il restante poi chiamata la Commissione agli Alloggi eccita la medesima a dare i di lei ordini in piena conformità, perché il tutto sia possibilmente disposto all'ora indicata.

Il commissario Ricard trasmette lettera alla Municipalità invitata a porre a disposizione del commissario di guerra Vernard: razioni di pane quindicimila, 15 mila; bovi n. venti, 20; pinte di vino diecimila, 10 mila; pinte d'acquavita quattromila, 4 mila; fava, e orzo duemila, 2 mila; Boiseaux.

La Municipalità rispetto al pane rinnova gli ordini alla Commissione agli Alloggi; rispetto ai bovi non potendosi atteso la ristrettezza del tempo spedire alla campagna per fare una requisizione, non trova altro mezzo, che quello di requisire i bovi dei beccaj alla condizione di restituirgliene altretanti: [485] rapporto al vino, che il cittadino Abram sacerdoti ne ha una quantità nella cantina Foresti, determina di porglielo in requisizione, e rispetto all'acquavita non avendone una quantità sufficiente la finanza, determina di porla in requisizione ai particolari.

La Municipalità viene avvisata dal Regolatore di finanza, che nei magazzeni esistono sacchi vuoti n. 700, sacchi di fava n. 113. I fornai sono eccitati ad incombere sollecitamente, e sotto la loro responsabilità alla confezione di tutto il maggior numero possibile di pagnotte per il compimento della requisizione fatta dai commissarj.

La Municipalità riceve lettera del commissario di guerra Ricard, che domanda sia sostituito l'orzo, e l'avena in luogo della fava, e del frumentone, e che sia compita la somministrazione di mille, 1000, Boiseaux richiesti per il quartiere generale. Il cittadino presidente informa la Municipalità, che avendo il generale Olivier chiesti duecento, 200, sacca [486] di biada per particolare servigio dei di lui cavalli, lo aveva persuaso dell'impossibilità di aderire alla di lui domanda massime coll'avena, genere, che non si raccoglie nel nostro territorio, né nelle vicinanze del medesimo. La Municipalità riceve lettera del cittadino Delanos capo di divisione degli equipaggi de viveri incaricato del servigio del generale Montrichard, colla quale chiede, che gli sieno fornite trenta vetture a cavalli, o bovi per il trasporto de' viveri in servigio di detta divisione. Al cittadino Cordier viene dal generale Olivier affidato il comando di questa Piazza. Premurosa la Municipalità di mettersi a portata di soddisfare con tutti i mezzi possibili alle dimande della truppa, e dalle requisizioni fatte, e riflettendo, che in questa città non è possibile il potere unire tutta la quantità dei generi, ed effetti, che occorrono, trova necessario di rivolgersi alla città, e terre del Dipartimento per requisire da que' possidenti fieno, fava, frumento, frumentone, spelta, semola, acquavita, e vino in quella maggior quantità, che loro sarà possibile.

[487-489] Lettera della Municipalità al generale Macdonald sullo stato delle finanze cittadine e su alcuni incidenti provocati dalla truppa². [490-491] La Municipalità informa il generale Cambray dell'impossibilità di esaudire la richiesta di una fornitura di scarpe³. [491-492] La Municipalità invita il comandante di Piazza di vigilare la locanda San Giorgio destinata al pranzo degli ufficiali austriaci prigionieri⁴.

[492-493] Stampe del giorno 13 Giugno. Proclama del generale Macdonald che intima di favorire il passaggi dell'Armata francese proveniente da Napoli⁵. Il comandante della Piazza elogia l'Armata di Napoli⁶. Ripristino delle Commissioni mu-

Requisizioni

¹ La somma finale sarebbe in realtà pari a once 250. ² ASCMo, Copialettere, 14, 25 Pratile 1799. ³ Ibidem. ⁴ Ibidem. ⁵ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 16. ⁶ Ivi, 17.

nicipali e sistemazione provvisoria della Guardia nazionale¹. Intimazione di denunciare immediatamente gli Austriaci presenti in città². La Municipalità ordina che vengano denunziati tutti i forestieri³. Avviso riguardante la consegna degli effetti militari appartenenti ai nemici4.

[493] Sextidì 26 Pratile. Venerdì 14 Giugno. Arriva il generale di divisione Chabot: arriva pure un considerevole parco d'artiglieria, e munizioni francesi.

Nella Piazza Maggiore viene innalzato l'albero della libertà, una pioppa verdeggiante nella sommità, ornata nella seguente

mattina con bandiere cisalpine.

nor-linea

aga-

i più

bu-

1810-

sima

, or-

à al-

ı, ra-

nani

a, 20

anze

e so-

oca-

sima

ard:

mi-

a ribovi

suf-

nero

della

per

ena, itta-

dino ta di città ittà, e vi-

oca-

ta al

mu-

Vien richiesta la somministrazione di mille paja lenzuoli, e mille camicie entro il termine di ore 20 per servigio de' soldati feriti esistenti nell'Ospitale. [494] La Municipalità divide in tre classi i cittadini più facoltosi tassando quelli della prima classe per 10 paja lenzuoli e 10 camicie, della seconda classe per 6 paja lenzuoli e 6 camicie, della terza classe per 4 paja lenzuo-

[494-495] Lettera della Municipalità che rinnova al generale Cambray l'impossibilità di fornire le calzature richieste⁵. [495-

496] La Municipalità esorta i cittadini più facoltosi ad intervenire in aiuto della patria⁶.

[496] N.B. Agl'infradicenti cittadini viene trasmessa la circolare del tenore come sopra per il prestito delle seguenti somme: [497] Sacerdoti Emanuele £. 6.000; Vita d'Angelo Sanguinetti £. 4.000; eredi d'Angelo Sanguinetti £. 5.000; fratelli Usiglio £. 4.000; Carandini Girolamo £. 2.000; Guldoni Antonio Maria £. 4.000; fratelli Cesi £. 6.000; Cassoli Lorenzotti £. 3.000. "Modena 26 Pratile anno 7 repubblicano. 14 Giugno 1799 vecchio stile, dalla requisizione fatta quest'oggi per servigio delle truppe francesi sono risultati i seguenti effetti: lenzuoli n. 119, camicie n. 998. Sono poi in magazzeno da 500 camicie lasciate dai Francesi nel già Ospitale di S. Marco assieme ad altre inservibili passate alla Deputazione all'Ospitale. Medici ma-

[498] Stampa del giorno 14 Giugno. Obbligo di denunciare le scorte alimentari e gli altri generi richiesti in requisizione dal-

l'Armata francese posseduti dai privati 7.

Septidì 27 Pratile. Sabato 15 Giugno. Il generale divisionario Chabot prende il cammino di Reggio.

Un distaccamento di cacciatori francesi a cavallo scorta duemila 2.000 Austriaci prigionieri di guerra fuori della Porta Castello per asserto cambio: 25 carri carichi di uffiziali, e di diversi soldati feriti, atti però al trasporto, sortono fuori della stessa Porta per il detto oggetto.

Annotazione. Alcuni dei suddetti Austriaci dicono a voce intelligibile dalle persone presenti alla loro partenza "tornara,

tornara presto".

La Municipalità riceve lettera del cittadino Faver [499] comandante di questa Piazza, colla quale l'invita a far arrestare sul momento tre nobili o preti per servire d'ostaggio alla tranquillità del paese.

La Municipalità mostrasi aliena a dare esecuzione a simile ordine; obbligata però dalle intimazioni del prefato comandante, ordina che siano imbussolati in tanti viglietti li nomi, e cognomi di molti nobili e preti di questa Comune, ed estrarsene tre

Eseguito ciò, e posti li viglietti in una urna, vengono dal cittadino Luigi Tardini vice-segretario estratti tre dei medesimi ed aperti, si ritrovano in essi scritti li nomi e cognomi delli cittadini Filippo Abate Cesi, ex conte; Vincenzo Bassoli, ex nobile; Antonio Zerbini vicario generale, ex prevosto di questa cattedrale; ma siccome alcuni delli cittadini radunati espongono credere, che il cittadino Vincenzo Bassoli sia assente da questa comune, così ad effetto di avere in caso di assenza del cittadino Bassoli li tre soggetti addimandati viene dal cittadino segretario Luigi Parisi estratto viglietto dall'urna medesima, ed aperto si [500] trova in esso scritto il citadino Vincenzo sacerdote Tedeschi segretario del vescovo.

Il generale divisionario Olivier per completare il numero degli individui della Municipalità nomina provvisoriamente i seguenti cittadini Cantuti Nestore, Balugani Pasquale, Muzzarelli Vincenzo.

Parte tutta la truppa francese diretta alla Trebbia: pochi feriti, e alcuni inabili alla marcia restano qui: la Guardia nazionale arma tutti i posti.

Un uffiziale municipale invita i sagristani, custodi etc. delle chiese a far aprire nel seguente giorno e tenere aperte le rispettive chiese per l'esercizio delle sacre funzioni. N.B. Quasi tutte le chiese sino dal giorno 12 sono state chiuse con silenzio generale de' sacri bronzi anche a mezzogiorno, all'Ave Maria e all'ora di notte. Nel seguente giorno le chiese restano aperte con gran concorso alla sacre funzioni.

[501] Il comandante della Piazza verbalmente espone alla Municipalità, che tutti sono obbligati a deporre le armi, eccettua-

Si presenta alla Municipalità il cittadino Chevalier, e requisisce per ordine del generale tutto il piombo esistente in questa Comune presso i mercanti, lattari, Ebrei, compreso quello della cuppola della Rotonda, onde convertirlo in palle, e richiede inoltre la carta occorrevole per la formazione delle cartatuccie, e ciò sotto l'immediata responsabilità della Comune. [501-509] Termini della trattativa intercorsa fra la Municipalità e i commissari francesi per la requisizione⁸.

[510] valore reale del gelleri ili	allicallul al	complinence.		
Pane 38,000 razioni	a£.	9 cadauna	£.	17,100
Vino 25,000 pinte	£.	13.4		16,666.13.4
Acquavite 8,500	£.	3. 4.8		27,483.13.4
carne 56,000 razioni	£.	15.6		43,400
Biscotto 150,000 razioni	£.	10.		75,000
Fava 16,000 razioni	£.	2.15.		44,000
1 ava 10,000 1a210111	~.		ç	223 650 68

[510] "Con questo dato preso per norma delle operazioni della Municipalità, dopo lunghi contrasti, e dibattimenti tra la medesima, e li sudetti cittadini Charmay, e Comte, resta convenuto di fissare l'importo delle diverse qualità di generi nella

seguente regola, [511]

Pane 38,000 razioni	a £. 4.4 cada	auna £.	8,233.6.8
Vino 25,000 pinte	£. 6.		7,500.
Acquavite 8,500 dette	£. 14.		5,950.

Viene innalzato un nuovo albero della libertà

Prigionieri austriaci scortati fuori città

Ostaggi modenesi richiesti dai Francesi

La Municipalità chiede di riaprire le chiese

Si procede con la requisizione

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 18. ² Ivi, 19. ³ Ivi, 20. ⁴ Ivi, 21. ⁵ASCMo, Copialettere, 14, 26 Pratile 1799. 6 Ibidem. 7 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 22. 8 ASCMo, Copialettere, 14, 27 Pratile 1799.

 carne 56,000 razioni
 £. 7
 19,600.

 Biscotto 150,000 razioni
 £. 2.10
 21,250.

 Fava 16,000 razioni
 £. 19.8
 15,733.6.8

 £. 78,266.13.4

N.B. Le presenti memorie sono state estratte dal protocollo segreto delle Municipalità. [512] Stampe del giorno 15 Giugno. Notificazioni riguardanti l'organizzazione delle poste¹. Proclama del comandante della Piazza che invita tutti i cittadini a consegnare le armi². La Municipalità informa che in casa Frosini abita il comandante della Piazza³. Gli ufficiali, sottufficiali e volontari cisalpini sono tenuti a presentarsi al comandante della Piazza⁴. Avviso riguardante le requisizioni delle lenzuola⁵. Avviso ai "Bovari comandati pel pubblico servigio".

Octodì 28 Pratile. Domenica 16 Giugno. Il cittadino Tezè assume le funzioni di commissario francese di guerra in luogo del cittadino Ricard. La Municipalità ordina al capo intendente della dogana di non lasciar sortir dalla medesima alcuna sorta di corame, vitelli e vacchette all'oggetto di compiere la requisizione fatta delle scarpe. [513] La Municipalità è invitata dall'aiutante generale capo dello Stato maggiore di pagare 25 Luigi d'oro di Francia ai signori Weber, Roll, Rotter, Schuit, Haso, uffiziali di sanità austriaci, che debbono qui rimanere per curare i feriti della loro nazione.

I cittadini Bagolini Giulio Cesare, e Zoccoli Luigi dopo essere ritornati dal generale Olivier, che li aveva chiamati lasciano una memoria contenente le richieste del detto generale cioè di una vettura a 4 bei cavalli da prendersi dalla casa di un emigrato, o in diffetto altrove, e di 20 aune di bel panno bleu, e 15 di panno verde per gli uffiziali dello Stato maggiore.

La Municipalità riceve una lettera del commissario ordinatore Dubreton data dal borgo S. Donino, che rinova le più urgenti pressure per l'immediata fabbricazione delle 2500 razioni di pan biscotto richieste. Il commissario ordinatore Blachon spedisce da Reggio una lettera a questa Municipalità, alla quale addimanda mille paja scarpe. [514] Lo stesso commissario con altra lettera spedita da Parma sollecita la formazione delle mille paja scarpe requisite entro lo spazio di 6 giorni, e invita a farne preparare altre quattromila nello spazio di 15, o 20 giorni.

[514-515] Lettera della Municipalità alla Commissione degli Alloggi con la quale informa di aver messo in requisizione al-

cuni cavalli⁷.

[515] Stampe del giorno 16 Giugno. Termine assegnato per il pagamento delle rate arretrate d'estimo⁸. Manifesti inneggianti alla concordia e fraternità fatti pubblicare da Vincenzo Frignani in occasione del rientro dei Francesi a Modena⁹.

Nonodì 29 Pratile. Lunedì 17 Giugno. Per incombere ad una provvisoria organizzazione delle guardie nazionali sì della città, che della campagna vengono nominati i cittadini Bellincini Luigi, Cepelli Antonio, Campi Pietro. [516] Un uffiziale municipale avvisa i parrochi di portare in pubblico il sacro Viatico agl'infermi, di accompagnare in pubblico i cadaveri, di esortare i rispettivi parrocchiani a presentarsi alle occorrenze all'ufficio municipale dei registri. Il comandante della Piazza invita la Municipalità a far armare dalle guardie nazionali la Cittadella, l'Ospital militare, e di raddoppiare la forza alla Piazza, ed a tutti i posti interiori. Le due Porte Castello, e S. Agostino vengono guernite da' Francesi d'infanteria.

Messo imperiale ricevuto dal comandante francese

Scorreria degli Austriaci in città

Minacce del comandante francese alla città

Decadi 30 Pratile. Martedì 18 Giugno. La Mattina. Dopo le ore 8 proveniente dalla parte di Carpi arriva un trombetta del reggimento austriaco Bussy preceduto da una guida a cavallo, e seguitato da un [517] capitano pure austriaco, che portasi al Palazzo Frosini alloggio del cittadino Cordier comandante francese di questa Piazza. Segue un lungo colloquio tra loro, ma non si può penetrare su quali oggetti; i più però credono, che l'uffiziale austriaco chieda la cessione di Modena. Circa le ore 11 il parlamentario parte in compagnia di un uffiziale, e di un cacciatore francese.

Il dopo pranzo. Dopo le ore 2 succede una scorreria di 50 circa Austriaci di cavalleria appartenenti al reggimento Wurmser 40 de' quali a briglia sciolta entrano dalla Porta Castello: in un istante si uniscono i pochi Francesi, che qui si trovano, e segue una scaramucia principalmente nel piazzale di S. Agostino, nella qual mischia restano feriti alcuni Francesi, e fatti prigionieri 50 circa: tra i primi si conta il comandante francese della Piazza offeso con uno squadrone nella mano sinistra. Gli Austriaci in [518] appresso partono seco traducendo i prigionieri, e 30 circa cavalli appartenenti agli usseri francesi, e al comandante della Piazza. Nel tempo della mischia le botteghe restano serrate, e il popolo, eccettuati alcuni pochi malintenzionati, ritirato nelle proprie abitazioni. Le porte della città stanno chiuse in tutto il corso di questo giorno.

La Municipalità, alla quale è unita l'Amministrazione centrale, e il commissario del Potere esecutivo, viene informata da diversi cittadini, che il comandante francese cittadino Cordier è molto mal disposto per questa città dopo il fatto seguito, avendo avuto dei reclami da diversi uffiziali, e soldati francesi, che all'atto dell'ingresso degli Austriaci, sono stati spogliati, e maltrattati da alcuni della classe de vagabondi, ed oziosi ritenendo, che siano stati fomentati da persone di contraria opinione a quella de' Francesi, e che in conseguenza di ciò disgustato anche per la perdita da esso sofferta di un cavallo con valigia, e per la ferita da esso riportata, voglia fare uno svantaggioso rapporto al generale in [519] capo, perché prenda delle forti misure contro questa città, e che possa anche permettere ai soldati, che qui si trovano di dare il sacco a diverse case, e specialmente a quelle degli emigrati, e delle autorità nominate dai condottieri austriaci.

La Municipalità all'oggetto di evitare possibilmente tante disaventure a questa popolazione d'altronde oppressa, ed angustiata stima opportuno di far interporre degli uffici presso il comandante per disuaderlo da tale determinazione, ed anzi per impegnarlo maggiormente a ciò fare resta di fargli offrire un compenso de' danni da esso ricevuti nella somma di £. 4,366 in valute d'oro.

Avendo altresì il cittadino aiutante maggiore di Piazza contribuito moltissimo per calmare il comandante, e per disuaderlo dalla presa determinazione, ed inoltre per procurare la calma, e la tranquillità alla città compresa dallo spavento, e dalla costernazione, ravvisa utile di riconoscere il medesimo per impegnarlo viemaggiormente a persuadere il comandante, e ad interessarsi per la quiete interna gli decreta una ricognizione di £. 1452. [520] Informata la Municipalità, che il segretario del comandante ha interposto anch'esso i di lui uffici presso il comandante medesimo, onde non prenda misure militari contro la città per que' pochi individui, che hanno fatto applauso al primo ingresso degli Austriaci, ed hanno commesso qualche aggravio contro pochi individui francesi decreta a di lui favore una ricognizione di £. 600.

[520-521] La Municipalità di Modena informa quella di Reggio di aver bisogno di carri e buoi per il trasporto dei generi requisiti dall'Armata¹⁰.

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 23. ² Ivi, 24. ³ Ivi, 25. ⁴ Ivi, 26. ⁵ Ivi, 27. ⁶ Ivi, 28. ⁷ ASCMo, Copialettere, 14, 28 Pratile 1799. ⁸ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 29. ⁹ Ivi, 30, 31. ¹⁰ ASCMo, Copialettere, 14, 30 Pratile 1799.

Viva tensione a Modena

[521] La sera. Le pattuglie composte di patriotti aventi alla testa degli uffiziali francesi arrestano due Modonesi, e quattro Nonantolani malintenzionati.

La notte. Dieci usseri austriaci compariscono nel circondario verso la Porta Castello.

[522] Stampa del giorno 18 Giugno. Esortazione per l'ordine pubblico1.

[522-523] La Municipalità e l'Amministrazione centrale scrivono al comandante la Piazza di Modena dissociandosi dagli incidenti accaduti il giorno precedente².

[523] Primidì 1 Messidoro. Mercoledì 19 Giugno. La mattina. Verso le ore 9 per mero accidente si scarica un fucile, il che, non compreso dagli abitanti impauriti per i fatti antecedenti, produce dell'allarme: si chiudono le botteghe, e il popolo si ritira alle rispettive case. Circa le ore 11 compariscono 7 usseri austriaci verso Porta Castello, ma tosto fuggono per una scarica di moschetteria de' Francesi postati sulle mura verso la porta medesima. Tutte le porte della città restano chiuse, e le mura presso le stesse porte vengono armate dai Francesi.

[524] Il dopo pranzo. Si diriggono a Forte Franco 6 cariaggii con munizioni, e artiglierie francesi. Il comandante della Piazza fa sentire alla Municipalità che commetta al custode della Torre Maggiore di lasciar entrare nella medesima tutti quelli, che saranno accompagnati da un viglietto del comandante medesimo, che dovrà ritirare da quegli stessi che si presenteran-

no per consegnarli ogni sera al comandante.

ni-

ogo

Ha-

ano

mi-

enti

con

tar-

al-

an-

ella

ub-

e di

si al

ma

ore

ser

se-

Gli

co-

en-

ito,

ati,

pi-

va-

or-

pe-

gu-per in

co-

del

tro

ag-

Conscia la Municipalità degl'importanti, ed utili servigi prestati alla patria nei momenti di maggior pericolo, e timore dal cittadino avvocato Giuseppe Candrini in qualità di presidente della Municipalità, che fino a costo della propria salute ha prestata l'opera sua per tre giorni, e tre notti continue, opera che per solo difetto di salute ha dovuto tralasciare con suo dispiacere, chiedendo la dimissione all'Amministrazione centrale, la quale convinta dalle ragioni da esso addotte non ha potuto ameno accordargliela con suo rincrescimento, [525] e facendo giustizia al di lui onore, merito, ed attività.

La Municipalità medesima riconoscendo per un vero tratto di giustizia il dare una pubblica testimonianza di aggradimento verso quei cittadini, che hanno prestati degl'importanti servigi alla patria nei tempi i più calamitosi per la medesima anche con pericolo della vita, decreta farsi onorevole menzione negli atti della di lui persona dichiarando benemerito della patria,

e ordina spedirgli la seguente testimoniale a perpetua memoria.

[525-526] La Municipalità dichiara l'avvocato Giuseppe Candrini benemerito della patria³.

[526] Stampe del giorno 29 Giugno. Disposizioni dirette alla salvezza della Comune⁴. Monito del generale Victor agli abitanti dei paesi insorti contro l'Armata francese⁵. Allocuzione di monsignor T. Cortese per invitare il popolo alla neutralità⁶. Il comando di Piazza intima di denunciare quanti hanno preso parte al tumulto.

[527] Duodì 2 Messidoro. Giovedì 20 Giugno. La mattina. Varj artiglieri austriaci a qualche distanza dalla Porta Castello cominciano circa le ore 6 a cannonare la Porta Castello serrata dai Francesi: al detto cannonamento rispondono i Francesi con una scarica di moschetteria: in seguito i repubblicani si ritirano in Cittadella coll'intenzione di fare una sortita dalla Porta Soccorso: in diversi luoghi della città cadono delle palle gettate col mezzo di un cannone, e di un obizzo dagli Austriaci postato nel prato del primo casino in faccia alla Porta Castello. Ogni palla ritrovata è del peso di libbre 8, oncie 4, o 6 di Modena. Duecento circa Francesi si danno prigionieri nel tempo che gli Austriaci col mezzo del cannone, indi colle manaje aprono la Porta Castello.

Entrano in città due distaccamenti austriaci uno d'infanteria, l'altro di cavalleria, che scorre le strade per rinvenire dei Francesi, ed impadronirsi dei loro effetti. Il popolo non prende parte né per i Francesi, né per gli Austriaci, i quali s'impadroniscono di vari effetti militari, di alcuni cavalli, e di un cariaggio col motto: usseri cisalpini. Pel trasporto di detti effetti ven-

gono in appresso richiesti 8 cubbie di cavalli.

Un corpo d'usseri austriaci scorta al vicin campo alemano i prigionieri francesi, tra i quali vi sono il comandante della Piazza, e il commissario di guerra.

L'infanteria austriaca sorte di nuovo dalla Porta Castello, dalla qual Porta sortono pure parecchi artiglieri austriaci con un

cannone, un obizzo, e varj cassoni. Il capitano austriaco signor Keslit trasmette un ordine in iscritto alla Municipalità, da lui chiamata Comunità, ordinandole l'atterramento dell'albero della libertà esistente nella Piazza Maggiore: tale atterramento in seguito ha luogo alla presenza di un corpo d'usseri austriaci schierati nella Piazza stessa.

[528-531] La Comunità di Modena valuta inopportuno perseguire i fautori del governo repubblicano in considerazione del-

la loro condotta moderata8.

[531] Informano inoltre li signori deputati, che monsignor vescovo si è fatto carico di chiamare il volontario Pietro Gadioli per insinuargli la moderazione, e ad astenersi dalla vendetta contro quelli, ch'egli potesse ritenere per di lui nemici, o nemici di qualche di lui amico.

In seguito di ciò la Pubblica Rappresentanza prega li signori: marchesi Rangoni Luigi e Carandini Girolamo, Zuccoli Luigi, Amici Giuseppe a recarsi presso il signor comandante austriaco per consegnargli la lettera, ed interporre anche i di loro uffizi onde ottenere l'intento.

[531-534] Il comando imperiale si dichiara disposto ad assecondare la richiesta di non perseguire i fautori del governo repubblicanoº. [534-535] La Comunità si compiace della disponibilità mostrata dalle autorità imperiali e si informa sulle misure che si intendono assumere a carico dei Francesi degenti all'Ospedale¹⁰. La Deputazione dopo il sopralluogo rassicura la Co-

munità sulle condizioni dei Francesi degenti¹¹ [536] Il dopo pranzo. Molte persone portansi ad osservare gli effetti del cannonamento di questa mattina, e rilevano che le palle gettate sono state 27 arrivate come segue: contro la Porta Castello n. 8, contro la fabbrica delle guardie di polizia 3, contro la fabbrica detta la gabellina 1, contro le mura 3, contro la facciata della Porta 8, arrivata al Palazzo detto d'Aragona e slanciata contro il portone del Palazzo ducale 1, sopra il tetto della chiesa de' padri carmelitani scalzi 2, sopra il convento

de' soppressi domenicani 1, [totale] 27. [537-538] Disposizione di chiusura di tutte le porte eccetto Porta Castello¹².

[538] Verso le ore 7 la truppa austriaca sorte dalla Porta Castello. Tale partenza, e la voce allarmante, e sparsa, che più centinaia di Cisalpini, e Polacchi provenienti dalla montagna si avvicinano a Modena, rinnova il timore di vedere delle zuffe. Prima di sera ritorna la truppa austriaca, e si ferma sotto i portici della Piazza.

Cittadini dichiarati benemeriti

Modena riconquistata dagli Imperiali

Abbattimento dell'albero della libertà

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 32. 2 ASCMo, Copialettere, 14, 1 Messidoro 1799. 3 Ibidem. 4 ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 33. 5 Ivi, 34. 6 Ivi, 35. 7 Ivi, 36. 8 ASCMo, Atti della Comunità, 7, 1799, 144-145. 9 ASCMo, Atti di amministrazione generale, 37, 20 giugno 1799. 10 ASCMo, Copialettere, 14, 20 Giugno 1799. 11 ASCMo, Atti della Comunità, 7, 20 Giugno 1799. 12 ASCMo, Copialettere, 14, 20 Giugno Stampa del giorno 20 Giugno. La Guardia urbana è riattivata¹.

Il generale Klenau a Modena

[539] Venerdì 21 Giugno. La mattina. I posti armati vengono guerniti dalla Guardia urbana, le porte della città, eccetto Porta Castello, restano serrate: poche botteghe sono aperte del tutto, altre sono mezzo aperte, molte affatto chiuse. Il dopo pranzo. Arriva sua eccellenza il signor conte Giovanni Klenau generale maggiore di sua maestà imperiale e re: il Palazzo Montecuccoli gli è assegnato per alloggio. Giungono 200 cacciatori del reggimento austriaco Bussy, che portansi ad accampare fuori della Porta S. Agostino. Provenienti da Buomporto, preceduto dalla banda, e seguitato da tre cannoni, e 6 cassoni passa nel circondario un reggimento austriaco, che portasi ad accampare esso pure fuori della Porta S. Agostino. La mattina. Parte alla volta di Reggio il signor generale Klenau: alla [540] stessa volta si dirigge la truppa austriaca giunta ieri. Il dopo pranzo. Il signor generale Klenau fa retrocedere la truppa austriaca da Marzaglia, e la fa postare al Ponte Alto. [540-542] I membri della Comunità manifestano al generale Giovanni Klenau il proprio imbarazzo a mantenere un incarico affidato loro dalle autorità francesi e segnalano la grave situazione in cui si trova la montagna². [542-543] Giuseppe Fabrizi e Francesco Zerbini, deputati a consegnare la lettera al generale Klenau, informano delle ragioni che hanno impedito loro di portare a termine l'incarico³.

[543] Stampa del giorno 22 Giugno. I componenti la Guardia urbana impossibilitati a rispettare il turno loro assegnato dovranno pagare un'ammenda⁴.

L'avanguardia francese entra in città

I Francesi occupano

nuovamente Modena

[544] Domenica 23 Giugno. La mattina. Verso le ore 10 entrano precipitosamente dalla Porta S. Agostino 50 circa usseri francesi con squadroni alzati, colle pistole, e carabine montate. Il popolo preso dal timore fugge confuso: i detti usseri perlustrano le strade, sortono dalla Porta Bologna, e dalla medesima rientrano, e assicurano quanti cittadini incontrano a restare tranquilli, e non temere, 20 Austriaci vengono fatti prigionieri dai Francesi, che s'impadroniscono inoltre di diversi effetti militari. Entrano pure dalla Porta S. Agostino alcuni distaccamenti dell'undicesimo reggimento d'usseri francesi in mal essere, alcuni mancanti di carabina, altri mancanti di pistole, e varii feriti. La Comunità viene avvertita del prossimo arrivo dell'Armata francese proveniente dal Piacentino forte di circa quindicimila, 15 mila, uomini tra cavalleria, e infanteria. La bandiera della Municipalità portata da Milano dalle guardie nazionali il giorno 18 Luglio 1797 [545] viene spiegata nella ringhiera sopra la residenza de' giudici alle Vittovaglie. Comincia l'arrivo d'infanteria francese, che passa alla Piazza Maggiore, e guernisce i posti armati: l'arrivo de' Francesi di cavalleria, e d'infanteria prosegue nel corso anche del dopo pranzo, e si osservano nei soldati gli effetti di una battaglia perduta. La truppa è seguitata da più parchi di artiglieria, e da più cassoni con poche munizioni passati nei prati della Piazza d'Armi.

[545-552] Resoconto sui movimenti delle truppe francesi ed imperiali nel territorio reggiano e parmense e sull'occupazione di Parma (14 Giugno). Ragguagli sulla cruenta battaglia del 18-19 Giugno che registra migliaia di morti e della ritirata sulle montagne delle truppe francesi che seminano devastazioni e si abbandonano ai saccheggi.

23 Giugno. Il dopo pranzo. Giugne il generale in capo Macdonal, e passa ad alloggiare nel Palazzo Rangone nella Rua Grande: giungono pure altri generali alloggiati in vari palazzi.

Annotazione. Fra i soldati di cavalleria giunti vi sono degli squadroni non completi dei seguenti reggimenti francesi: quinto, settimo, undicesimo, dodicesimo, sedicesimo, diciannovesimo, venticinquesimo; [553] piemontesi primo e quinto. Fra i Francesi d'infanteria giunti vi sono dei battaglioni non completi, e addetti alle infrascritte mezze brigate di linea: dodicesimo, ventisettesimo, trentesimo, settantatreesimo, settantottesimo, oltre alcune compagnie non complete di Polacchi. Un distacamento di cavalleria francese scorta qui 500 circa Austriaci fatti prigionieri a Reggio: il convento di S. Pietro viene assegnato ai medesimi.

Il comando militare francese pone in requisizione tutto il piombo che si potrà trovare per convertirlo in palle. [554] Per rapporto di diversi cittadini, e segnatamente del cittadino Luigi Rangone viene informata la Municipalità, che il generale in capo Macdonal, e tutto il suo stato maggiore sono molto male impressionati verso gli abitanti di questa città, mentre è stato loro supposto, che lo spoglio seguito per fatto de' Tedeschi a diversi uffiziali francesi sia stata opera de' cittadini modonesi, che abbiano indicato ai Tedeschi il luogo della loro abitazione, e conscia la Municipalità, che il cittadino Thez commissario di guerra, che qui trovavasi prigioniere di guerra all'epoca dell'occupazione degli austriaci si è fatto un premuroso carico di rendere giustizia agli abitanti di questa Comune per il generale contegno da essi tenuto, e per la cura avuta per i Francesi feriti, avendo inoltre lo stesso cittadino Thez resi altr'importanti servigi a questa città nella di lui qualità di commissario di guerra, la Municipalità per sempre più interessarlo a favore di questa Comune, e per risparmiare possibilmente alla medesima de' mali maggiori determina di accordargli la regalia di zecchini cento, 100.

[555] La sera. Ogni casa viene illuminata almeno con un lume in coerenza dell'avviso della Municipalità, vedi n. 40 delle stampe tomo II, per servigio della truppa francese ricoverata sotto i portici a motivo della mancanza de' quartieri necessari al numero della medesima.

Stampa del giorno 23 Giugno. Ordine delle autorità militari francesi di tenere aperti magazzini e negozi⁵.

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 37. ² ASCMo, Copialettere, 14, 22 Giugno 1799. ³ ASCMo, Atti della Comunità, 7, 1799, 453. ⁴ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 38. ⁵ Ivi, 39. ⁶ ASCMo, Atti di amministrazione generale, 37, 24 Giugno 1799.

La Municipalità riunita in seduta permanente

Sexidì 6 Messidoro. Lunedì 24 Giugno. La mattina alle ore 4. La Municipalità tiene consiglio permanente. Si presenta alla Municipalità un aiutante di campo del generale in capo Macdonal, e invita gl'individui [556] della medesima a portarsi imediatamente al Palazzo Rangone nella Rua Grande alloggio del detto generale in capo per sentire i di lui ordini. In seguito di tale invito si recano al detto palazzo i cittadini Ferraresi, Bagolini, e Cantuti unitamente al detto aiutante di campo.

Ritornano i medesimi e ordinano, che siano chiamati gli altri individui per risolvere su un ordine in iscritto rilasciato loro dal generale in capo.

I Francesi impongono pesanti contribuzioni

Un uffiziale addetto allo stato maggiore dell'Armata incaricato di sopravegliare per l'esatta esecuzione degli ordini fa apporre le sentinelle francesi all'uscio d'ingresso alla camera delle sessioni municipali. I cittadini Ferraresi, Bagolini, e Cantuti rilasciano il seguente ordine.

[556-558] Il generale Macdonald impone alla città un'onerosa contribuzione in denaro e in beni necessari all'Armata che la Municipalità ritiene di non poter pagare⁶. [558-564] Il generale Berthier, in considerazione del rifiuto opposto dalla Municipalità alla richiesta di contribuzione imposta dal generale Macdonald, ordina l'arresto dei membri della Municipalità e di al-

cuni cittadini1.

or-

i ad

e 6

do-

seri

er-

tare

etti

es-

La

rin-

zio-

e si

con

e di

ulle

do-

vie-

ge-

hez

re-

bil-

sarj

ne-

e di

oro

ap-

tu-

ici-

[564-566] La Municipalità di Modena esprime al generale Macdonald il proprio rincrescimento per quanto accaduto ed evidenzia tutti i casi in cui i Modenesi hanno dimostrato simpatia verso le truppe francesi². [566-567] Dichiarazione giurata del commissario di guerra con la quale scagiona i Modenesi dalle accuse rivolte loro³. [568-583] Ai cittadini la Municipalità chiede con riluttanza un ulteriore inevitabile sacrificio economico. Dopo trattative concitate con il generale in capo ottiene che la contribuzione sia ridotta a quindicimila zecchini⁶, con la promessa della liberazione di parte degli ostaggi. La Municipalità insiste per una ulteriore diminuzione della somma e per la liberazione di tutti gli ostaggi. Ma se non è pensabile una ulteriore diminuzione della somma è sperabile che tutti gli ostaggi vengano rilasciati. La Municipalità si avvale degli argenti del Monte dei pegni e della cattedrale, di pietre preziose e, infine, ottiene la liberazione degli ostaggi ricompensando per l'interessamento gli ufficiali interessati alle trattative. Le viene richiesto inoltre di non pretendere la ricevuta per l'intera somma versata, ma per una sola parte4

[584] Annotazioni. Fra le anzidette oncie 1637. 7/8 d'argento atteso l'esaurimento totale delle pubbliche casse, e la ristrettezza del tempo prescritto furono levati dal Monte generale Pegni n. 31 in capi d'argento del totale capitale di lire 13.800. Fra le prefate oncie d'argento 1637. 7/8 vengono comprese le 4 lampade dette di S. Geminiano del peso in tutto d'oncie 442. Gli argenti somministrati da più cittadini per la salvezza della patria formano il valore di £. 21,698.12.6. I denari sommini-

strati come sopra e levati dalle casse danno la somma di 374,928.19.9. £. 396,627.12.3.

[585-589] Elenco dei cittadini^c, che hanno sostenuto con denaro la cassa municipale per abilitarla al pagamento della contribuzione imposta dal generale in capo Macdonald⁵. [590] La Municipalità riceve lettera del cittadino Astoux speziale di prima classe facente le funzioni di speziale in capo dell'Armata, che previene di essere obbligato a ritirare da questo spedale francese gli speziali, che ivi si trovano, e invita a sostituirne degli Italiani.

Viene trasmessa alla Municipalità lettera del cittadino Bernard commissario di guerra incaricato del servigio del quartier generale, che requisisce sul momento dodicimila razioni di pan biscotto, e tremila razioni d'avena per il quartier generale del-

l'Armata.

24 Giugno. La mattina. Da più parti rimbomba il cannone. I Francesi prendono diverse posizioni fuori della Porta S. Agostino in osservazione de' movimenti degli Austriaci postati a Rubbiera, e oltre il Ponte Alto.

Arrivano due squadroni di dragoni francesi del dodicesimo reggimento: arrivano altresì due battaglioni della [591] ventunesima mezza brigata di linea francese, nel centro de' quali l'aiutante generale Liebault.

Il piombo requisito ieri viene caricato sopra de' carri comandati per comune.

La polvere levata da Spilamberto viene essa pure caricata sopra degli altri carri comandati come sopra. Il pane biscotto approntato in 153 casse, in 33 barili, e in sacca 100 viene caricato sopra de' brancali requisiti.

Verso le ore 9 cessa il cannonamento, e circa le ore 11 ricomincia unitamente al rimbombo della moschetteria.

Il dopo pranzo. Continua il rimbombo del cannone, e della moschetteria sino alle ore 4 succedono varie scaramucce verso Freto, e S. Cattaldo. La scaramuccia più seria segue però verso Rubbiera. Poche sono le chiese, e le botteghe aperte: il popolo non prende parte alcuna, e osserva le marcie, e contromarcie [592] per le strade maestre, e fuori delle porte della città della cavalleria, di alcuni corpi d'infanteria, dei parchi d'artiglieria, e cassoni. Un piccolo distaccamento francese scorta qui 40 circa tra Ungheresi e cacciatori del reggimento austriaco Bussy rimasti prigionieri di guerra.

Per impedire che gli Austriaci passino il fiume Secchia al Ponte Alto, e per proteggere la ritirata de' repubblicani, che cominciano a prendere il cammino della montagna, hanno i Francesi appiccato il fuoco al Ponte Alto col mezzo di pece, e di

fascine, e già veggonsi le fiamme alzarsi, e il ponte quasi per metà, 4 occhi, resta consunto^d.

Nel corso della sera, e prima della mezzanotte parte tutta la truppa francese la maggior parte diretta alla montagna, dalla qual parte rimbomba il cannone.

Tutti i cavalli, i postiglioni nonché i contadini, i bovi, e i carri comandati per comune vengono obbligati a partire per servigio dell'Armata francese.

[593] Martedì 25 Giugno. La mattina. Il numero de' soldati, e cavalli ritrovati morti nei campi delle infrascritte ville del di-

stretto di Modena e il seguente: ville	francesi	austriaci	cavalli
S. Giacomo	1	2	9
S. Cattaldo	5	1	1
Freto S. Salvatore	7	-	-
Villanova di là e S. Pancrazio	-	10	-
THAILOTA GITA OF STATES	.13	13	10

N.B. Fra i 13 Austriaci ritrovati morti vi sono tre cacciatori del reggimento Bussy compreso un comandante.

Verso Rubbiera vengono sotterrati due cavalli, e 11 soldati ritrovati estinti.

Prima delle ore 7 arriva un distaccamento d'usseri ungheresi: arriva pure sua eccellenza il signor conte Giovanni Klenau [594] general maggiore di sua maestà imperiale e reale: in appresso segue l'arrivo in diverse partite di diversi corpi. Un distaccamento d'infanteria austriaca, i soldati del quale guerniscono le porte della città, e la Piazza.

Arrivo successivo: usseri ungheresi 22, cacciatori del reggimento Bussy 300, Austriaci preceduti dalla banda 200, Austriaci

preceduti da vanguardia armata di picche, e carabine rigate a due canne 33.

Il dopo pranzo: usseri ungheresi 400, Austriaci con 7 cannoni, 3 obizzi e 12 cassoni 1000, usseri ungheresi 100, Austriaci preceduti da bersaglieri, e seguitati da tre cannoni, e sei cassoni 2000; [totale] 4500.

^a Alcuni Modonesi senza calcolare i mali, a cui esponevano la patria, hanno fatto per spirito di vendetta un falso rapporto della condotta generale di questi abitanti.

Tali denunce furono fatte in occasione dell'occupazione austro-russa.

^b Lire 450,000 di questa moneta.

 $^{\rm d}$ Per il ristauro del quale occorreranno per lo meno £. 23.248.

Requisizione di piombo e polvere da sparo

1 ASCMo, Atti di amministrazione generale, 37, 24 Giugno 1799. 2 ASCMo, Copialettere, 14, 6 Messidoro 1799. 3 ASC-Mo, Atti di amministrazione generale, 37, 24 Giugno 1799. 4 ASCMo, Atti della Municipalità, 7, 24 Giugno 1799. 5 Ibidem.

Modena occupata nuovamente dagli Imperiali

[°] Rinvio del cronista. N.B. Le memorie di questo giorno sono state estratte dal protocollo segreto della Municipalità.

[595] Stampa del giorno 25. Chiunque sia in possesso di effetti francesi o ospiti nella propria casa Francesi tanto maschi che femmine, è tenuto a farne denuncia¹.

Ripristino delle antiche magistrature

Mercoledì 26 Giugno. In luogo della Municipalità s'istallano di nuovo i signori marchese Vincenzo Frosini, marchese Luigi Rangone, Antonio Vecchi individui del Corpo comunitativo nominati in Maggio dal signor maresciallo barone Ott.

Stampa del giorno 27 Giungo. Tassa sull'estimo^a delle casse di questa città per rimborsare i sovventori del giorno 24 corrente².

[596] Venerdì 28 Giugno. La mattina. Arrivano 250 usseri ungheresi.

Le premure del signor generale Klenau manifestate con lettera al Corpo comunitativo risguardano il sollecito riattamento del Ponte Alto.

Il dopo pranzo. Sortono dalla Porta Bologna 300 cacciatori del reggimento Bussy. Segue un colloquio col signor generale Klenau, e il comandante francese di Forte Franco portatosi qui.

La notte. Parte diretta da più parti al Bolognese tutta la truppa austriaca giunta nei giorni passati.

Stampa del giorno 28 Giugno. Lettera del signor generale Klenau riguardante il ripristino delle competenti autorità per il governo imperiale di questi domini³.

[597] Ritratto del conte Giovanni Klenau generale maggiore di sua maestà imperiale e reale. *Incisione acquerellata*. [598] Stampa del giorno 28 Giugno. Nuovi turni di guardia per i mesi estivi⁴.

Sabato 29 Giugno. La mattina. Parte alla volta del Bolognese il signor generale Klenau. Segue l'arrivo di 800 cacciatori del reggimento Bussy aventi nel centro 2 cannoni, e 2 obizzi e 8 cassoni; di una compagnia di guastatori; di un battaglione preceduto dalla banda ed avente nel centro 2 cannoni, 2 cassoni, e due bandiere non spiegate; del reggimento Stuard avente nel centro 6 bandiere spiegate coll'arma imperiale, e in una delle medesime l'effigie della concezione di Maria Vergine, avente pure nel centro 5 cannoni, e 5 cassoni; [599] di un battaglione del reggimento Nadasti avente nel centro due bandiere spiegate con arma imperiale, tre cannoni, e tre cassoni; di un considerevole numero di cariaggi, di cavalli con equipaggi; e di bovi ungheresi; di 12 tra cannoni da campagna, cannoni di grosso calibro, ed obizzi con 36 cannoni con munizioni fermatisi fuori della Porta S. Agostino, a mano destra. La cavalleria passa alle scuderie ducali; l'infanteria si accampa in diversi prati fuori della Porta Bologna. Segue pure l'arrivo del signor tenente maresciallo barone Ott, alloggiato nel Palazzo Sabattini; del signor generale conte Morzini, alloggiato nel Palazzo Rangone in Rua Grande; del signor generale barone Ghotheschein alloggiato nel Palazzo Cesi.

[600] Stampa del giorno 29 Giugno. "Boteghe di comestibili da aprirsi ne' quei giorni di festa a comodo delle truppe"⁵.

Rientrano a Modena vari membri della Comunità

Domenica 30 Giugno. La mattina. Si ode il rimbombo di 5 tiri di cannone scaricati dagli artiglieri francesi della guernigione di Forte Franco.

Il dopo pranzo. Segue il ritorno del signor conte Bartolomeo Scapinelli presidente della Giunta imperiale de' domini estensi, di varj individui del Corpo comunitativo, di più nobili, dei tre ostaggi presi dai Francesi il giorno 15 and.e, rimasti liberi a Piacenza per la vittoria riportata dagli Austro-russi.

Il comando militare austriaco riceve il rapporto [601] uffiziale dell'ingresso in Bologna degli Austriaci comandati dal generale Klenau.

Rimbombano 6 tiri di cannone dalla parte di Forte Franco.

Il signor tenente maresciallo barone Dott fa le seguenti dimande: camicie n. 3000, mezzi cotturni paja n. 1500 entro 8 giorni, razioni di pane n. 38,648, dette tra fieno e biada n. 28,056.

[601-602] La Comunità di Modena chiede alla Comunità di Parma la restituzione dei carri e dei buoi serviti per la requisizione delle truppe⁶.

[602] Stampa del giorno 30 Giugno. Sono invitati i debitori dell'erario pubblico al pagamento delle rispettive quote. Annotazione. A questa parte I è addetto il tomo I delle Stampe dell'anno 1799: le è pure addetto il tomo II delle Stampe dello stesso anno sino al n. 46 inclusive. Don Antonio Rovatti compilatore della Cronaca Modonese.

¹ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 41. ² Ivi, 42. ³ Ivi, 43. ⁴ Ivi, 44. ⁵ Ivi, 45. ⁶ ASCMo, Copialettere, 14, 30 Giugno 1799. ⁷ ASCMo, Raccolta delle stampe, 1799, II, 46.

Sommario

che

Lui-

ento

rale

go-

del

nel ente pieboetisi rati del

io-

enperi

ne-

or-

ipe

- 11 Le spoliazioni francesi delle collezioni dei duchi d'Este Elena Corradini
- 28 Le spedizioni degli oggetti d'arte della Galleria delle Medaglie a Venezia *Pier Luigi Cavani*
- 59 Requisizioni francesi: beni librari Ernesto Milano
- 64 Il triennio repubblicano a Modena. Aspetti di un bilancio *Gian Paolo Brizzi*

Antonio Rovatti CRONACA MODONESE

- 75 Cronaca modonese dell'anno 1798 vecchio stile, e VI repubblicano era francese
- 180 Cronaca modonese dell'anno 1799 vecchio stile, e VII repubblicano era francese. Parte prima

Le immagini che corredano questo volume sono il risultato di una campagna fotografica appositamente eseguita da Gianni Roncaglia (Modena), ad eccezione delle seguenti:

Archivio fotografico Soprintendenza Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio Emilia: pp. 10-11, 16-19, 21, 24 (n. 22), 30-31, 35

ARMO s.r.l., Archivi Riuniti Modena del comm. Giuseppe Panini: p. 86 (n. 4)

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna: pp. 82 (nn. 2-6), 138 (nn. 4-6, 8), 176 (n. 3), 195 (n. 8), 219 (n. 6)

Biblioteca Comunale di Ferrara: p. 71 (n. 51)

Bibliothèque Nationale, Parigi: pp. 27, 64, 66

Giuseppe Maria Codorsi (Reggio Emilia): p. 176 (n. 5)

Fotoflash (Venezia): pp. 193, 194 (nn. 3-4), 195 (n. 7)

Luisè editore (Rimini): p. 144 (nn. 2-3)

Museo del Risorgimento, Bologna: pp. 41 (n. 31), 82 (n. 7)

Museo del Risorgimento, Genova: p. 67

Réunion des Musées Nationaux, Parigi: pp. 15 (n. 6),40, 115, 116, 140-141

Saporetti (Milano): pp. 15 (n. 5), 22, 41 (n. 32), 43, 68-69, 70 (n. 46), 196, 221 (nn. 11-12)

Humberto N. Serra (Roma): pp. 23, 194 (nn. 2, 5), 195 (n. 6)

Si ringrazia, per la cortese disponibilità, Jadranka Bentini, soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio Emilia; Enrica Pagella e Maria Canova, rispettivamente direttrice e funzionario del Museo d'Arte Medievale e Moderna di Modena; Claudio Salsi della Civica Raccolta Bertarelli di Milano.

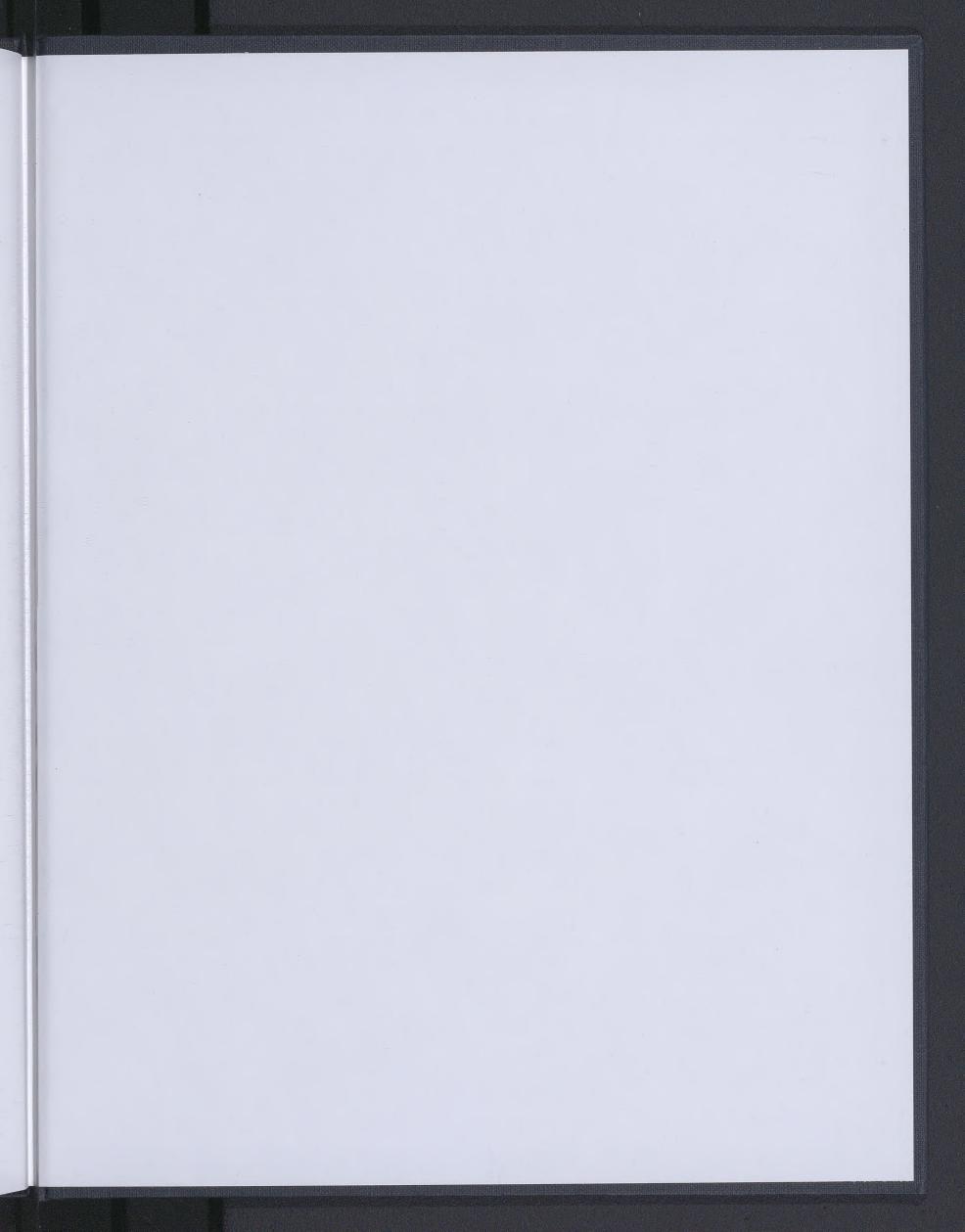
La ricerca iconografica è stata curata da Gian Paolo Brizzi ed Elena Corradini.

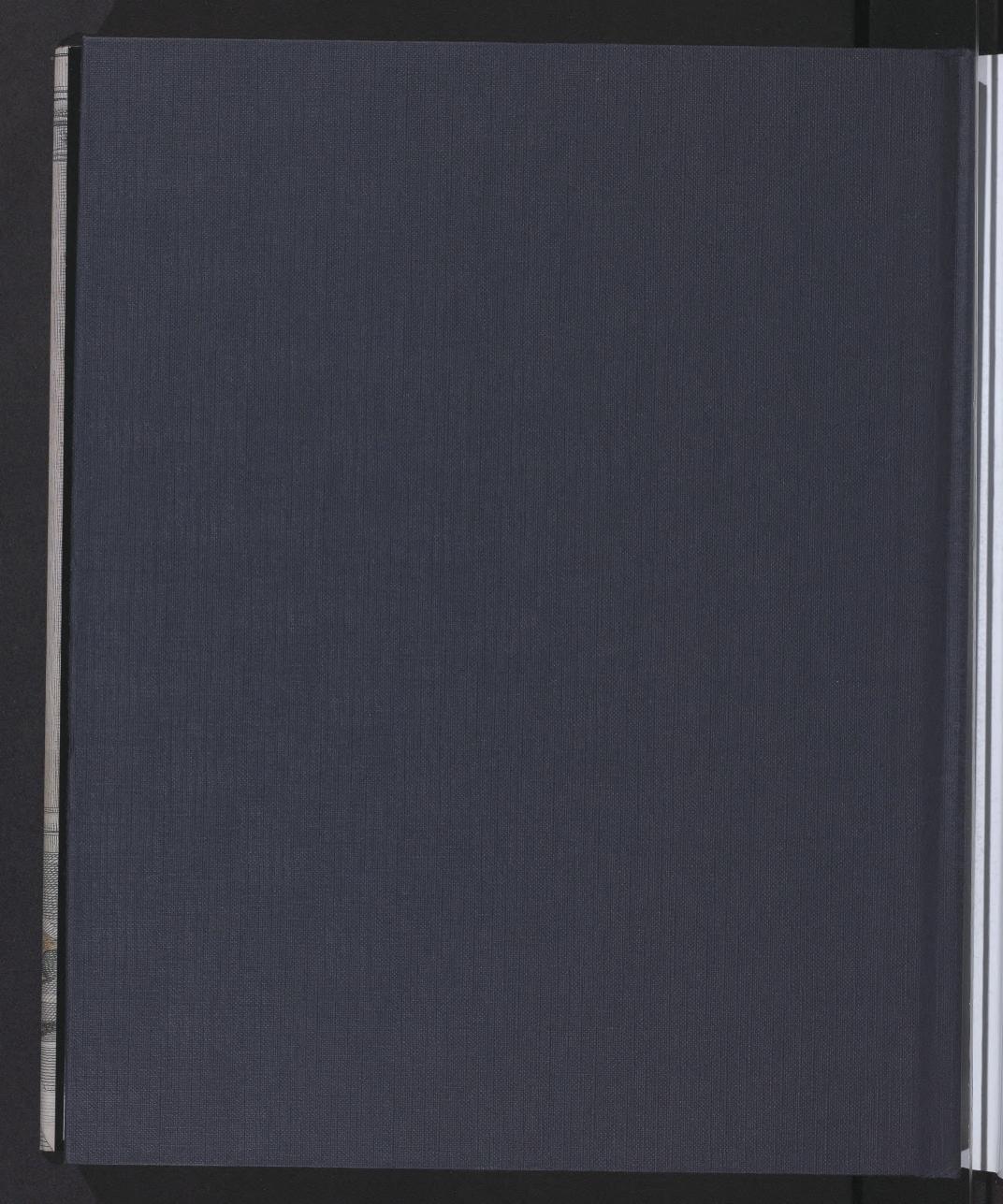
Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura sono state eseguite nello stabilimento Amilcare Pizzi arti grafiche S.p.A. Cinisello Balsamo (Milano)

Finito di stampare nel novembre del 1996

30-Emi-Mo-









FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MODENA



Modena repubblicana 1798-1799 10DENA NAPOLEONICA NELLA CRONACA DI ANTONIO ROVATTI

FONDAZIONE CASSA

> DI RISPARMIO DI MODENA

MODENA NAPOLEONICA NELLA CRONACA DI ANTONIO ROVATTI



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MODENA

Sommario

- 11 Le spoliazioni francesi delle collezioni dei duchi d'Este *Elena Corradini*
- 28 Le spedizioni degli oggetti d'arte della Galleria delle Medaglie a Venezia *Pier Luigi Cavani*
- 59 Requisizioni francesi: beni librari Ernesto Milano
- 64 Il triennio repubblicano a Modena. Aspetti di un bilancio *Gian Paolo Brizzi*

Antonio Rovatti CRONACA MODONESE

del renel nte nietisi rati del ein

- 75 Cronaca modonese dell'anno 1798 vecchio stile, e VI repubblicano era francese
- 180 Cronaca modonese dell'anno 1799 vecchio stile, e VII repubblicano era francese. Parte prima

nche	es	11/11/11	2	3 1 1	1 4 1	1 1 5 1	1 1 6 1	1 1 7	1
	1 2	3 4	5 6		9 10 1	11 12 13	14 15	16 17	18 19
Jeni	timetres	TIFFE	N ° Colo	r Contro	ol Patch	nes © The Ti	iffen Company, 200)7	
В	lue	Cyan	Green	Yellow	Red	Magenta	White	3/Color	Black
	- 14						-		
				`			ļ.		